


6
0 K
753

L'HISTORIE, ET VITE DI
BRACCIO
FORTEBRACCI
DETTO DA MONTONE
ET DI
NICOLO PICCININO
PERVGINI.

Scritte in latino, quella da Gio: Antonio Cāpano, & questa da Gio: Battista Poggio Fiorētino, e tradotte in volgare da Pōpeo Pellini Perugino.

Doue non solo s'hà cognitione delle Guerre fatte da essi nel Perugino, ma etiandio nella Lombardia, Romagna, Marca, & Regno di Napoli.

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

D. PAOLO GIORDANO ORSINI
Duca di Bracciano Prencipe di Piombino &c.







IN VENETIA,

Et di Nuouo Ristampate In PERVGIA, Nella Stamperia de gli Aluigi. 1621. Con licenza de'Sig. Superiori.

All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig.
DON PAOLO GIORDANO ORSINI
Duca di Bracciano, Prencipe di Piombino &c.

ECCELLENTISS. SIG. MIO.



STIMA la maggior parte de gli huomini, che il sapersi difendere con accortezza dell'auuersa fortuna, sia la somma della prudenza. Ma da' più Sauij si crede, che il nō perdersi nella felicità & il saperla ò poterla ben digerire, sia più difficile assai, & però che ciò dimostri maggior virtù, s'è vero, che la virtù si raggiri intorno al difficile. Certo che la fortuna, mētre par maligna, è maestra, e mentre offende, insegna: Ma quando si dimostra fauoreuole, par che quasi fatucchiara, e maliosa tenti di leuar'à gli huomini il senno. Et io penso che sia più facile assai l'apprendere gli insegnamenti, ancorche sotto dura disciplina, che il guardarsi da gli incitamenti, e da i vezzi. Di questo sentimento fu colui, che nato di schiatta reale, ma dalla fortuna posto in estrema pouertà, mētre Alessandro il Grāde il creaua Rè de' Sidonij, interrogato con qual'animo hauesse sopportata tanta pouertà, rispose, Piacesse à Iddio, che col medesimo potessi sopportare il Regno! Sia come si vuole in contesa tra' dotti: Io però stimo, che di tutto questo ne habbiamo chiarissimo essempio in questa historia di BRACCIO famosiss. Capitano del suo tēpo, dalla disciplina, e scola del quale vscirono huomini si valorosi, e chiari nel mestier dell'Armi. Mentre egli contrastò con la fortuna fù l'Idea d'vn perfetto Capitano: Ma quando vittorioso l'hebbe in Casa, e ne riportò gli scetri quasi ammaliato mutò natura, e mostrò d'esser vinto dalla sua perfidia mētre n'era vincitore. E cosa più che humana il cōgiunger fortuna e virtù. Chi fà guerra con l'vna, ottiene facilmente il fauor dell'altra. Ma con difficoltà può tenersi con amendue. Et così và trà coloro, che di priuati diuengano grandi. Altramente auuiene quando per lunga discendenza la fortuna si troua tra le cose hereditarie. Percioche come gli schiaui nati in Casa, non sentono il danno della libertà, che nō prouarono mai, e però senza cōtumacia, ò ribellione d'accordo al seruir pronti si mostrano, così la fortuna hereditaria non contrasta, ne cōtumace diuiene ma quasi acquetādosi all'antica legge delle genti, si cōpone con la natura, & à guisa de' serui all'hora solamente può guastarla, che troppo domesticamente, e più tosto come signora vien trattata.

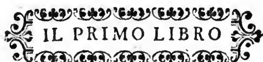


Cosa che ben spesso accade a quei Prencipi, che troppo di lor fortuna cõpiacendosi, con dilicatezza, & riguardo grande, cioè con lusso, & con fasto la gouernano. Ma quelli, cui Iddio concede miglior mente, quasi sdegnando il consortio seruile della fortuna, e quella tenendo per Istrumento della liberale, e nobil pratica della virtù si dilettano. E ben che rari sieno in ogni età Principi tali, pur trà quei rari, e per fama, e per ragguaglio d'huomini fede degni io sò essere V. E. percioche non è parte del Mondo, nella qual non sia celebre la grandezza della sua Illustrissima Casa, e per proprio splendore di antichissime ricchezze, e di stati, e per esser congiunta per sangue co i maggior Prencipi d'Italia, & co i più potenti Rè di Europa, e trà gli altri col Christianissimo Rè di Francia, e col Serenissimo gran Duca di Toscana. Ma delle nobilissime, e rare doti de l'animo generoso di V. E. e dell'Illustrissimo Sig. Cardinale suo fratel lo soggetto tanto eminente, e di tanta speranza nella Chiesa di Dio, Io ardisco di dire, che non sia natione nella quale con maggior diuotione, e riuerenza si fauelli, di quel che si faccia tra la nobiltà Perugina, che in vniuersale è diuotissima del suo nome. E trà gli altri con professione di particolar seruitù la magnanimità, e la cortesia di V. E. è celebrata dal Sig. Gioseppe Saluucci Gentilhuomo e per creanze, e per prudenza, e per valore, che nelle sue attioni continuamente dimostra, molto riguardeuole, & honorato in questa Città. Dal quale essendomi stata promessa cortesemente l'intercessione appresso di lei per potermele dedicare, hò preso ardire di farlo con questa occasione del far ristampare questa Historia scritta da Monsig. Campano e vulgarizzata dal Sig. Pellini, la quale con me stesso offerisco, e dedico à V. E. non hauendo riguardo alla sua grandezza, à cui conuengono e maggiori, e più rare cose, ma tentando nel medesimo tempo e di dare splendore all'opera col suo chiarissimo nome, e perfezzione all'Historia, che dalla sua persona potrà pigliare quel congiungimento di felice fortuna, e di perfetta virtù, che come io dissi, le manca. Sò che la sua benignità non si sdegnerà di accettare l'humile, ma fedelissima mia seruitù, compiacendosi della mia confidenza, ancorche senza merito, mentr'io sperando di viuere sotto la sua protezzione difeso in qualunque accidente di sinistra fortuna, le fò humilissima riuerenza. Di Perugia questo di 20. di Settembre 1621.

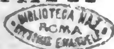
Di V. E. Illustrissima

Humiliss. e Diuotiss. Ser.

Marco Naccarini.



DI GIO: ANTONIO CAMPANO DELLA VITA, ET DE' FATTI DI BRACCIO.





OGLIONO alcuni, che la Famiglia de' BRACCI habbia hauuto origine da Bracchini Cartaginesi, & che l'Autore di essa sia stato Annibale, parẽdo loro, che questa openione sia molto conforme così all' antichità della stirpe, & alla grãdezza delle cose fatte da lei, come anco alla somiglianza del nome, percioche da Bracchini pensano, che si sia ageuolmente formata questa voce Braccio, & che 'l volgo (come suole auenire in tanta lunghezza di tempo) habbia alcuna cosa potuto troncare, & tor via. Ma essendo la cosa, per tante età passate, talmente oscura, che supera quasi la istessa antichità, io così per la lontananza de' tempi, come anco per la diuersità de paesi, non ardisco ne d'affermarla, ne di negarla. Questa è ben ferma openione di ciascuno, che quella famiglia habbia il nome de' Fortebracci da vno di essa acquistato, il quale per esser forte, & robusto assai, meritasse d'esser chiamato Fortebraccio, & da lui poi fossero sempre così nominati tutti i suoi successori, & che essi per nobiltà, & per ricchezze il primo luogo nella Città di PERVGIA tenendo fossero poi per molti secoli chiari, & Illustri, & non solamente l'openione inuecchiata, & confermata ne gli animi di ciascuno, ma gli Annali antichissimi, degni d'indubitata fede, che si ritrouano in quella Città, mostrano chiaramente, che di questa

Bracchini Cartaginesi da altri detti Bracchini.

Origine della famiglia de' Bracci.

Fortebracci da Fortebraccio.

famiglia sono vsciti huomini molto valorosi, & eccellenti, parte de' quali hauendo riuolto l'animo alle cose della militia, & parte attendendo al gouerno della Republica, acquistarono in casa, & fuori, à se stessi, & a' posteri vna perpetua, & immortal gloria, percioche si veggono ancora hoggi scritture antiche, le quali ben che non siano scritte con molta diligenza, & grandezza, sono non dimeno tali, che meritano d'esser vedute, & lette, & particolarmente da quelli, che molto più desiderano la notitia delle cose antiche, che la politezza, & la eleganza de gli scrittori. E ben vero, che lo Stato della Città di Perugia non era molto stabile in que' tempi, percioche hora i Gentilhuomini gouernauano la Republica, hora per forza l'occupauano i popolari, & al reggimento di essa più tosto con la forza, & con l'armi, che con l'equità, & con la modestia si perueniua, & qual delle due fattioni rimaneua vincitrice, ammazzaua crudelmente, ò mandaua in essilio i seguaci dall'altra, onde auenne, che essendosi i popolari impadroniti della Republica, molti di questa famiglia furono tagliati a pezzi, & alcuni discacciati dalla Patria. Ma poscia il gouerno in man della Nobiltà ritornando cacciata fuori la maggior parte de' popolari, & occisone alcuni pochi, l'autorità, & potenza de' Fortebracci diuenne maggiore, percioche essi cercauano, & amministrauano i magistrati, eleggeuano, & andauano ambasciadori, & insieme con pochi difendeuano lo stato della Città, & erano da tutti i popoli conuicini grandemente honorati, & riueriti. Ma io di Braccio solo, & non dell'antichità, & splendore della casa sua, & de suoi maggiori, ho tolto impresa di ragionare.

Stato della Città di Perugia innanzi la natiuità di Braccio.

Natiuità di Braccio.

Iacoma madre di Braccio, fu figliuola di M. TIVERI di M. Francesco Montemelini.

Montemelini famiglia antichiss.

Nacque Braccio in Perugia il dì primo di Luglio l'anno della incarnatione di Nostro Signore 1368. di ODDO huomo molto celebre, & illustre, & di Iacoma Montemelini famiglia antichissima di quella Città, di maniera che non era così ben chiaro, qual delle due case fosse di maggior nobiltà, tuttauia era tenuta più potente quella del padre. Dicono, che egli da principio si chiamò Andrea, ma che poi per la molta speranza, che s'hebbe di lui, il nome della sua famiglia pigliando, fu in breue chiamato Braccio. Fù da suo padre nel giorno stesso, che nacque, mandato a gli Astrologi per intendere quel che di lui prometteuano le stelle, gli fu risposto, ch'ei sarebbe riuscito de' più grandi, & volorosi soldati dell'età sua. Onde egli con maggior pensiero, & sollecitudine à prenderne cura cominciando, gli trouò maestri, atti non solo ad insegnargli

BRACCIO chiamato prima Andrea, & poi Braccio da nome della famiglia.

insegnargli costumi, ma etiandio i principij delle buone lettere. Intanto morendo il padre, passò il rimanente de gli anni suoi teneri sotto il gouerno di Iacoma sua madre, la quale in alleuarlo agguagliò la diligenza del padre. Infin da quel tempo cominciò egli à mostrar segni della grandezza dell'animo suo, maggiori assai di quel, che parea, che dall'età sua si potesse ragioneuolmente sperare, & mostrandosi alieno da quei piaceri, a' quali sogliono i giouani esser naturalmente inchinati, si esercitaua del continouo a correre, a saltare, & caualcare, & a simili altri faticosi esercitij. Essercitij di Braccio nella sua primiera giouentù.

Andò poi la Madre à Montone Terra del padre, la doue gli animi di tutti quegli huomini mirabilmente si guadagnò. Ma essendo egli (come suole auenire) per la troppa virtù grandemente inuidiato, cominciarono alcuni della contraria fattione (non mancando, ne anco in quel luogo de' partiali, & maleuoli) à machinare contra di lui, & di due suoi fratelli di maggior età, ne riuscendo loro i disegni, pensarono per altra strada metter discordia tra loro, il che ne anco succedendo, si sforzarono con odio manifesto ogni cosa seditiosamente alterando, di concitargli contra tutto quel popolo, & à ciò fare grandemente gl'infiammaua la virtù di questo giouanetto la quale si come inuitaua gli amici à suo fauore, cosi incitaua i nemici ad inuidia, & à douer metter tosto ad effetto contra di lui i loro scelerati pensieri. S'era già cominciato à tumultuare, & i fratelli, hauendo carestia di partiti, tentarono primieramente con piaceuolezza, & modestia di acchetare il già cominciato tumulto. Ma veggendo poi, ch'i nemici pensauano tuttauia alla ruina loro. Braccio ò per instigatione de' fratelli, i quali voleuano, che più tosto à lui, come à più giouanetto, ch'à loro, s'alcun sinistro accadeua, fosse imputato, ò perche à lui fosse più fauoreuole il popolo, fu il primo à pigliar l'armi, & con alcuni seguaci armato, trauersando la via, assaltò gli Autori della discordia, capi della contraria fattione, due de' quali nel mezzo della piazza furono miseramẽte occisi, & all'altro che perauentura quel giorno era ito à Perugia, per istrada al ritorno incontrandolo, di sua mano egli stesso diede la morte. Da indi stette poi la Terra in pace, & ciascuno pose grandissima speranza nella virtù, & valore di questo giouanetto. Ma essendo egli già di diciotto anni, & atto à sostenere i pesi della militia, ò che i Fati lo chiamassero à cose maggiori, ò che egli per la natural grãdezza dell'animo suo conoscesse nessuna cosa esser più dell'otio biasimeuole, si Mõtone terra di Braccio. Braccio in Montone amazza i capi della fattion contraria.

deliberò di tentar la fortuna della guerra con intention di agguagliare, ò (quelch'egli maggiormente desideraua) di superar la fama de' suoi maggiori, de' gloriosi fatti de quali vdiua à tutte l'hore far da ciascuno molto honorata memoria, più tosto ch'effeminãdo le forze dell'animo, & del corpo, starsi otiosamente nelle delitie di casa, & hauendo egli in questa guisa disposto l'animo ad abbracciare ogni grande impresa, ma però incerto doue potesse volgersi, auenne, che nacque guerra tra i Signori d'Arimino, & i Conti di Montefeltro, onde egli lasciato Mõtone sotto'l gouerno de' fratelli, se n'andò con poca compagnia nel Campo de' Feltreschi, da quali benignamente riceuuto, fu fatto capo di quindeci celate, & questa fu la sua prima condotta, la quale gli fu più tosto data per la nobiltà del sangue, che per la sua virtù, non essendosi ancor fuor di casa sentito alcuna cosa di lui, che ciò meritasse, perciochè tanta è la forza della nobiltà, che senz'altro paragone promette da se stessa cose grandi. Pochi giorni dapoi crescendo ogn'hora la guerra, & in lui tuttauia il desiderio della gloria, tentò di fare vna fattione di gran lunga maggior di quello, ch'alle sue forze, & all'età parea conuenirsi, perciochè non molto lontano dall'essercito, Fossambrone non sol naturalmente forte di sito, ma da soldati Ariminesi ben munito, & guardato, si teneua in maniera, che i Feltreschi non haueuano mai potuto ridurlo in lor potere. Quiui Braccio chiamati i suoi, & aggiuntoui alcuni altri pochi soldati, trascorrendo il paese de' nemici, & grossa preda d'huomini & di bestiame trahendone, allegro si ritornaua à gli alloggiamẽti, quando da quelli, ch'erano alla guardia del luogo, fu in vno stesso tempo, & dinanzi, & di dietro occultamente assalito, & tolto in mezzo, & aggiuntoui il fauore de' Terrazzani, i quali, & con gridi, & co' sassi spauẽtauano il nemico, si attaccò grande, & pericolosa battaglia. Quelli erano stimolati dalla vergogna, & dall'ira, & questi dalla grandezza del pericolo, finalmente la moltitudine de' nemici vinse i pochi, che conduceuano la preda, i quali sparsi, & messi in fuga volsero le spalle. Braccio mezzo morto riceuute di molte ferite, & tra l'altre vna in mezzo del petto, & l'altra, che gli passaua la spalla da bãda à bãda, fu fatto prigione. I Terrazzani nõ hauẽdo potuto, combattendo dargli la morte (ancorche chiaramente conoscessero ch'ella non gl'era molto lontana) credẽdo d'accelerargliele, desiderauano così pregione, d'ammazzarlo, & l'hauerebbono fatto se la crudeltà nõ hauesse dato luogo all'auaritia, perciochè

Guerra tra i Signori d'Arimino, & i Conti di Mõtefeltro.

Braccio a' seguaci de' Feltreschi.

Natura della nobiltà.

Fossambrone.

Braccio ferito, & pregion de gli Ariminesi.

perciochè vedendo essi, che se lo liberauano dalla morte, egli prometteua di pagar loro due milia ducati, gli perdonarono finalmente la vita. Quegli in tanto, ch'erano fuggiti, hauendo fuor d'ogni speranza (come suole nella guerra auenire) ripreso animo, ritornarono con tanta forza contra i nemici, che non poterono l'impeto loro sostenere, & spauentati, lasciarono Braccio, così com'era ferito il quale da' suoi raccolto, & à gli alloggiamenti condotto fu con gran diligenza medicato, & fuor dell'opinione di ciascuno liberato. Et pochi giorni doppo andando egli per lo medesimo Contado predando, gli fu data vna ferita nella collotola, per cagion della quale restò longo tempo di tutto'l lato sinistro attratto, & immobile, ma aiutato dall'età, & dalla diligenza de' Medici, cominciò dopò alcuni mesi à muouere il braccio. Non già così della gamba, & del resto del lato gli auenne, perciochè quantũque i Medici adoperando fomenti, & bagni, & ogn'altra sorte di medicamento, lo risanassero intieramente del braccio, non poterono però affatto risanargli la gamba, ma operarono in guisa che non solamente potea caminare, ma che caminando non mostraua alcuna bruttezza. Era gouernata in què tempi la Città di Perugia da' Gentilhuomini. Ma perche s'habbiano à intendere meglio le cose, che s'hanno à dire alquanto più à dietro ritornando, ne repeterò alcune poche. E opinione, che l'Imperio de' Perugini sia stato molto grande, & potente, & che da vn lato infino al Mar Tirreno, & dall'altro all'Adriatico si distendesse, & vogliono, che Arezzo, Chiugi, Cortona, Todi, & tutti gli altri popoli conuicini siano stati sotto'l dominio di quella Città. Ma perche le cose humane non sogliono hauer mai alcuna fermezza, quando questi Cittadini, all'otio inchinati, accumulauano maggior Imperio, & ricchezze, all'hora insieme con le facultà crebbe in loro la superbia. Onde essi, che haueano vinto i popoli vicini, nelle proprie viscere incrudelendo, se stessi domaro, & vinsero. Quindi nacquero l'aspre, & crudeli discordie, & le guerre ciuili, & intestine. Perciochè la Plebe hora dalle fattioni innalzata hora da' Nobili oppressa, mutaua spesso fortuna, & poi tall'hora per la discordia de' Nobili poco vniti tra loro, gouernaua la Città, & i Nobili discacciati da quella, tanto fuori ne dimorauano, quanto per forza vi hauessero potuto rientrare. Da queste inondationi, & diuersità di cose auenne, che i confini dell'Imperio si ristrinsero, & doue prima da l'vn Mare all'altro terminauano, indi à poco tempo appena infra piccoli Mõ-

Braccio liberato da' nemici.

Braccio ferito cõ impedimento del lato sinistro.

Perugia gouernata da' Gentil'huomini.

Trouasi, che durò questo gouerno da 1384. fin'al 1393.

Potenza di Perugini.

Instabililà delle cose humane.

Varij mouimenti di Perugia per le fattioni trà Gentil'huomini & popolari.

Confini di Perugia ristretti per le discordie ciuili.

ticelli, & pochi campi si rinchiusero, & i vicini solo per la loro unione più potenti diuenuti, occuparono l'altre cose. Essempio veramente grande, & notabile, da esser ben considerato da' posteri, se la pazza ingordigia de gli huomini non offuscasse gli occhi, & la mente de' mortali, conciosia cosa, che niun corpo, le cui membra tra di loro discordino, possa lungamente mantenersi. Trouasi egli alcuno in questi tempi, che anteponga le cose publiche alle priuate, & alle sue proprie? Ma concedasi questo alla troppa cupidità de gli huomini, sarà però alcuno, che gli paia d'esser contento, se non vede anco il danno, ò il pregiudicio de' suoi Cittadini? Quindi nasce, che questa nostra Italia Reina de tutte le genti, doue era prima dalle vittorie, & da' Trionfi de' popoli stranieri illustrata, hoggi è dalle partialità, & guerre domestiche, & ciuili consumata, & distrutta, & quegli Imperi ch' i nostri maggiori si sono acquistati con la propria virtù, noi affliggendone, & lacerandone l'vn l'altro, ne lasciamo temerariamente vscir di mano, & doue essi tutto l'vniuerso signoreggiando possedeuano, noi non habbiamo pur doue possiamo habitare. Discacciamo i nostri Cittadini dalle proprie Città, & gli amici, & familiari non solamente dalla Città; ma etiandio alcuna volta da tutta la Prouincia. Et a chi siamo più tenuti, & obligati, di quelli più desideriamo il sangue, & la morte. Doue si ritroua hoggi in Italia non dirò pur Città, ma villa ancorche picciola, che non sia piena di domestiche fattioni? Di qual Città, ò di qual Castello, non veggiamo noi gran copia di fuorusciti, ò di ribelli? Onde si come gli antichi nostri con l'arme, & cõ le forze s'acquistarono chiarissimi, & innumerabili trionfi, & vittorie, così con le nostre noi, che contra noi medesimi le riuoltiamo, à guisa dell'onde del mare, che da diuerse parti in vn luogo concorrano, rompiamo, & fracassiamo noi stessi. Percioche chi trouiamo noi (oh veramente miseria di questi tempi) che più tosto non pensi, come possa auantaggiare i suoi Cittadini, che prolungare i confini dell'Imperio? come se noi fossimo hoggi nell'vltima immondezza, & lordura di costumi, & nella maggior bruttezza, in che mai il mondo si sia ritrouato, auenga, che non possiamo pur sofferire lo sguardo di coloro, cò quali habbiamo cõmuni le case, il sangue, l'humane, & le diuine leggi, i tẽpij, & le sepolture, anzi discacciandogli vi chiamiamo nuoue genti, & forestieri? Ma per non mi lasciare trasportare più auanti, i Gentilhuomini in quei tẽpi gouernauano la Città di Perugia, & de' Po-

Italia Reina di tutte le genti.

Città d'Italia fattiose.

Lega fra gẽtilhuomini & Bonifacio nono Sõmo Pontefice.

Deruta Castello di Perugia.

Biordo Michilotto capo della fattion popolare.

Costui oltra che gouernò Perugia fu anco Signor di Todi, & altri luoghi, & Capitan generale de Fiorentini.

& de' Popolari parte n'erano occisi, & parte doue la sorte permetteua loro, erano fuor della patria miseramente tenuti. Quelli, che gouernauano, fecero lega da principio con Bonifacio Sommo Pontefice, & non molto dopò per esser più sicuri, gli diedero totalmente la cura, & gouerno della Città, & volsero più tosto perdere così la propria libertà, che renderla altrui. Tra questo mezzo alcuni della contraria parte entrarono in Deruta, Castel di Perugia, & Biordo Michilotti capo di quella fattione huomo in que' tempi nelle cose dell'armi molto singolare, & illustre, subbito che intese, che i fuorusciti haueuano cominciato à ingrossare, & à pigliar forze, & che haueuano preso Deruta, hauēdo egli prima messo insieme vn grosso essercito in Lombardia, venne alla volta di Perugia con sette milia eletti soldati, & accampatosi in sù la riua del Teuere, si deliberò di assediar la Città. Quelli che haueano in mano il gouerno, ò perche non fossero d'accordo tra loro, ò perche temessero della potenza de' nemici, non hebbero ardire ne di opporsi loro, ne di venire con essi alle mani, ma andando in lungo l'assedio, & rendendosi à gli assediati di giorno in giorno ogni cosa più graue, & difficile, furono costretti di mandare Ambasciatori à Biordo per trattar della pace, i quali egli benignamente raccolse, come colui, che niuna altra cosa più desideraua, che di rientrare nella Patria. Le conditioni della pace furono, che s'hauesse à mādare al Papa, affin'che venendo in Perugia, stabilisse il modo del gouernar la Città, alla venuta del quale tutti gli altri fuorusciti, ch'erano intorno a due milia, furono richiamati, & fu comandato à Biordo, che passando con tutto l'essercito l'Appennino, lontano da' confini di Perugia quaranta miglia, se n'andasse alla Marca. Pareua, che la discordia (se non in tutto leuata) fosse almeno in parte acchetata, quando i popolari confidatisi nelle lor nuoue, & maggiori forze, in vn subbito pigliando l'armi, corsero alla piazza, occidendo quanti gentilhuomini incontrauano, tra' quali vi restò principalmente morto Pandolfo Baglione, huomo d'antichissima famiglia, molto potente nella Città, & Prencipe della fattion de' nobili, molti de' quali, poi che furono tagliati à pezzi, i popolari armati per la Città trascorrendo, & le robbe, & facultà de' Gentilhuomini dissipando, parte delle lor case da' fondamenti distrussero, & parte arsero. Onde il Papa, & con esso lui ottocento Cittadini, seguitando la fortuna de' Gentilhuomini, che già haueuano in così misero stato la Città abbandonata, se ne fuggirono

Perugia assediata da Biordo.

Ambasciatori de' Perugini à Biordo.

Trouasi, che furono M. Tiueri Mōtemelini, & M. Andrea Vibij, i quali furono anco mandati dalla Città a Papa Bonifacio.

Conditioni della pace tra' Perugini, & Biordo.

Papa Bonifacio chiamato in Perugia da gētilhuomini, & da i popolari.

Tumulto de populari cō tra gentilhuomini.

Trouasi, che fu l'Anno 1393. che vi morirono da 70. in 80 tra Gentilhuomini, & lor seguaci.

Pādolfo Baglione muore.

Papa Bonifacio fugge in Asceli.

in Ascesi, & alcuni, che in quel tumulto s'erano dalla furia de' nemici saluati, si gettarono per le mura della Città, & giũti à Mõtone, doue all'hora era Braccio, ritẽnero quella terra sotto la deuotione del Papa, il che auenne ancor d'alcune altre Castella più forti. La Fratta luogo per la vicinità del fiume molto gagliardo, si manteneua anch'essa in fede, & vn certo Capitan Tutio teneua la Rocca, ma mutandosi con la fortuna etiandio l'animo de gli huomini, hauẽdo egli istesso quanto nella Città era seguito, cominciò a pensar di dar la Terra a' popolari, il che intendendo Braccio da' medesimi Frattegiani, sapendo per la vicinità del luogo, & austerità del paese, ch'è fra monti posto come ei poteua ageuolmente impedire il passo a' nemici, se n'andò con vna picciola compagnia di soldati sù la terza vigilia della notte verso la Fratta, sperando ò di mantenere gli animi de' Terrazzani alla sua deuotione, ò se ciò non gli riusciua, di tentare almeno se egli all'improuiso con vna subbita violenza poteua occupar la Rocca. Ma Tutio, che haueua gia presentito (non so come) la venuta di lui, mise in aguato due scelte compagnie di fanti non molto dalla Fratta lontano, le quali passando Braccio per quelle vie strette, ch'iui sono, occultamente assalendolo, nel primo assalto lo presero, & condottolo nella Rocca, lo misero pregione. Mentre si faceuano queste cose nel Perugino, Biordo del quale habbiamo di sopra parlato, hauendo prima vdito la discordia del popolo, dapoi fatto certo della vittoria de' suoi inuiandosi con tutto 'l suo essercito verso Perugia, & per la strada intendendo, che la Fratta s'era già ribellata da' nemici, & Braccio fatto pregione, s'accampò tra la Fratta, & Montone, & mandò alcuni a' fratelli di Braccio, ch'erano in Montone, à persuader loro, che douessero andar d'accordo, ma essi hauendo per l'adietro molte volte tentato indarno di riscattare il fratello, finalmente dando Montone à Biordo, lo ribebbero. Dicono, che Biordo fattosi venire innanzi Braccio prima ch'a suoi ritornasse, cortesemente gli offerse, che s'egli volea star seco, gli hauerebbe data maggior prouisione di quella che poco auanti haueua hauta da' Conti di Montefeltro: Gran benignità veramente in vn nemico, & vincitore. Ma Braccio hauendolo ringratiato assai, & mostratogli, che hauerebbe hauuto desiderio di seruirlo, se dalla fortuna gli fosse stato permesso, quasi in questa maniera gli rispose. Se io volessi accomodarmi con esso voi per soldato, ò io sarei gran vigliacco, ò traditor della mia Patria tenuto, percioche se non

Tutio Castellano della Rocca della Fratta Costui, che l'Autore chiama Tutio, è da alcuni chiamato Cuccio da Paterno, da altri Tuccio, da alcuni Tuzzo.

Braccio prigione di Tutio.

Biordo intorno à mõtone.

Montone in poter di Biordo.

Parole di Birordo à Braccio.

Risposta di Braccio à Biordo.

se non seguitassi le vostre insegne, se non ferissi il vostro nemico, & se abbandonassi il vostro campo, non sarebbono elleno tutte queste opere d'infingardo soldato, & di perfido, & d'ingrato fuggitiuo? Ma s'io mi pensassi tra' primi nella battaglia, contra cui mi conuerrebbe egli di andare? se virilmente combattessi, chi sarebbono però quelli ch'io hauerei a inuestire? Se io andassi dietro a quelli, che in fuga messi si fossero, & si contra di loro incrudelissi, non mi conuerrebbe egli assalire i fratelli, ferir gli amici, & violar finalmente la Patria? Onde ne voi douete ricercar da me quello, che la fortuna nostra non comporta, ne io deuo farlo. Biordo marauigliatosi della grandezza dell'animo suo, & premessogli, che si potesse partire a voglia sua, lo lodò grandemente poi molte volte in presenza de' suoi soldati, si come spesso veggiamo, che la virtù si fa etiandio appresso a' nemici infinitamente lodare. Braccio hauendo perduto Montone, n'andò senza caualli, & senz'armi così fuoruscito al Borgo a san Sepolcro. I Fiorentini in quel tempo, ò per difendere i confini dell'Imperio, ò perche hauessero ordinato di muouer guerra a' vicini, s'erano d'vn grosso essercito di caualleria, & di fanteria proueduti, & n'hauean fatto capi Crasso da Venosa, & Bindo da Montopoli ambedue molto valorosi soldati. Ilche venuto a gli orecchi di Braccio, mandò loro vn suo Cancelliero, per mezzo dal quale si assoldò con essi, con la condotta di trenta celate. Onde essendosi egli perciò proueduto di tutto quello, che gli faceua mestiero, così di caualli, & di armi, come di soldati, & altre cose opportune alla guerra, arriuò nel campo de' Fiorentini con animo di non intermetter mai più le cose della militia. In questo mezzo essendo stato crudelmente amazzato da' suoi Cittadini, & partegiani Biordo il quale (come di sopra dicemmo) fu richiamato dall'essilio, successero grandi, & varij mouimenti in Perugia, percioche i fuorusciti entrati in isperanza di racquistar la Città, si consigliauano molto spesso insieme, & s'intendeua, che quei di dentro sbattuti per la morte di sì grand'huomo, faceuano ogni dì nuoui tumulti, & che tra loro si suscitauano nuoue fattioni; Onde Braccio innalzato da questa speranza, ragunati alcuni pochi soldati, andò à trouare il MICCIA Perugino, Era questo Miccia huomo di molto gran valore nelle cose dell'armi, nato della nobil famiglia de gli Oddi, la quale trà l'altre de' Gentilhuomini riteneua molto honorato grado di nobiltà, & pregatolo, & essortatolo molto à volere alla sprouista transcorrendo assaltare il contado di

Braccio liberato da Biordo.

Braccio soldato de Fiorentini.

Morte di Biordo trouasi, che fu occiso dall' Abate Guidalotti, & fratelli, l'anno 1398. alli 10. di Marzo in casa sua in Perugia.

Braccio va a trouare il Miccia de gli Oddi.

Trouasi, che di commun consenso mandorono al Papa Galino Conte di Coccorano.

Perugia

Montemelino, & Casteluieto castella di Perugia, ꝑse da fuorusciti

Il Broglia Capitano di papa Bonifacio in aiuto di fuorusciti trouasi che fu da Trino Castello di mātoua sul pò.

I populari danno perugia á Gioan Galeazzo Duca di Milano, trouasi, che fu in principio dell'Anno 1400, & che ne fu Ambasciatore, M. Dionigi barigiani Dottor di legge. Morte di Gio:Galeazzo.

Braccio cō gli altri fuorusciti ricorre ꝑ aiuto al papa, trouasi, che vi fu mandato ambasciadore m. Bagliōcello de vibij, che die il nome alla Baglioncella.

Perugia, affermaua, che ageuol cosa sarebbe stata loro di pigliare alcune Castella, essendo per auentura i popolari con odio capitale in discordia tra loro; Et con questo disegno andatisene di compagnia a Montemelino, & a Casteluieto, due castella della montagna, di primo assalto le presero; Papa Bonifacio ancora ricordandosi della riceuuta ingiuria, mandò il Broglia, huomo grande in que' tempi, & Capo dell'essercito suo, contra Perugini, il quale hauendo posto gli alloggiamenti nel territorio d'Ascesi, & trascorrendo quasi ogni dì il contado de'nimici, predando, & ruinando ogni cosa, si sforzaua di seruirsi de gl'inganni, doue non poteua valersi delle forze, & spesse volte insieme con Braccio trascorrendo, si conduceua insino alle porte della Città, così per ispauentare i popolari, come per eccitare gli animi di quelli, che secretamēte fauoriuano la parte de'Gētilbuomini; Ma i popolari astretti da tante difficultà, si risoluerono di dar la Città à Galeazzo Duca di Milano, al quale mandorono Ambasciadori, che spontaneamente gli offerissero l'Imperio della Città, & gli domādassero aiuto. Fù molto grato quest'animo de'Perugini al Milanese, & poco dopò hauendo egli messo insieme alcune compagnie di eletti soldati, furono da lui per difensione della Città mandati à Perugia, & mentre ella stette alla sua deuotione, fu da lui sempre souuenuta, & aiutata; l'Anno seguente essendo morto il Duca, seguirono molto maggior guerre, che mai per l'adietro fossero state, percioche Braccio, & gli altri fuorusciti, che non haueano altro maggior desiderio, che di ricuperare la Patria, veggendosi hauer poche forze, cominciarono à trattar col Papa, che raunato vno essercito maggior che si fosse potuto, rimettesse in casa loro i Gentilbuomini fuorusciti, affermando, che la Città di Perugia si sarebbe infallibilmente poi ricondotta sotto l'vbedienza de'Papi, & quietato tutto'l dominio di Santa Chiesa, percioche era sempre auenuto, che mentre i nobili haueano gouernato i Magistrati, ella era stata vbediente a'Sommi Pontefici, doue che i popolari per estinguere il gouerno, & giuriditione di quella Santa Sede, qualunque volta era lor mancato l'aiuto de'conuicini, ricorrendo all'armi straniere, haueano chiamato sempre, quasi da vn'altro mondo, nuoue armi, nuoue genti, & nuoui Capitani; I giusti prieghi de' fuorusciti mossero la mente del Papa, onde egli fatti nuoui accrescimenti, tanto di soldati, quanto di prouisione di danari, mise insieme maggior numero di genti, che mai più per l'adietro hauesse

fatte

fatto. Capi dell'essercito furono questi, Paolo Orsino huomo di molto valore, & giudicio nell'armi, il Mostarda, il cui nome fu assai celebre nelle cose della guerra, & il Conte di Carrara, di cui all'età nostra si raccontano molte gloriose imprese, & fatti, degni di grandissima lode. Ma tutti questi tre haueuano a vbedire ad vn fratello del Papa, al quale egli hauea dato autorità di muouer la guerra, & di condur l'essercito, cõ ordine però, che douesse sempre seruirsi del cõsiglo de'sopradetti, come quelli che haueano piena notitia de'paesi, & grãdissima esperiẽza dell'arte militare. I Fiorẽtini, che s'erano l'anno innanzi confederati col Papa, gli mandarono anch'essi alcune genti sotto il gouerno di Crasso, & di Bindo, co' quali (come di sopra fu detto) Braccio poco auanti hauea militato. Onde fatta la massa di tutte queste genti in vn luogo, alli 7. di Ottobre si appresentarono ne' confini de' nemici. I Perugini per non esser colti alla sprouista, apparecchiãdosi alla difesa, raunarono vn buon numero di caualli, ma non però tale, quale haurebbe ricercato l'occasione d'vn tanto apparecchio de'nemici. Braccio con tutto'l suo ingegno, & con grandissima instanza pregaua i Capitani dell'essercito, che si volessero accostare alla Città, ilche faceua con questo disegno, che ò i popolari condotti in disperatione delle cose loro (riceuendo i fuorusciti) ritornassero sotto la lor potestà, ò vscendo fuori (come egli più ageuolmente credeua) fossero costretti à combattere con tutte le forze; Nel qual caso egli non dubitaua punto, che i pochi da i molti, & gl'inesperti da gl'essercitati sarebbono stati con felicità superati, & vinti. Egli intanto s'ingegnaua d'acquistarsi la gratia di tutto l'essercito, & di farsi amici tutti i più forti, & valorosi soldati. Ma quando fu mai, che la virtù non fosse conosciuta, & amata? Già egli era tenuto caro da tutto l'essercito, & non meno da'Capitani, che da'soldati veduto volentieri, laonde molti benignamente gli s'offeriuano, alcuni gli prometteuano l'opera loro, & vgualmente tutti si marauigliauano delle sue virtù, percioche egli insieme con gli amici, che s'hauea guadagnato, da ogni parte per tutto'l paese trascorrendo, molestando, & abbrusciando ogni cosa, & non meno la notte, che'l giorno grossissime prede negli alloggiamenti trahendo, metteua grãdissimo terrore, & spauento a'nemici. Soleua alcuna volta mandare alcuni, che come fuggitiui, passassero nel campo de' nemici per intendere i lor disegni, per sapere da chi sperassero hauere aiuto, & qual fossero le forze loro, i quali a'comandamenti

Capitani de l'essercito della Chiesa contra perugini.

Fiorentini in aiuto del papa cõtra perugini.

Valor di Braccio.

suoi

ſuoi rendendo ſubbito vbedienza, diligentemente veduto, & ben conſiderato ogni coſa, il teneuano del tutto auiſato. Oltre di queſto alcune caſtella parte dalla paura, & parte dalle promeſſe ſollecitate, & corrotte, ſi diedero ſpontaneamente al Papa, la maggior parte delle quali ſolo il nome di Braccio inuocando, ricercauano lui per autor delle conuentioni, & delle paci, & infrà pochi giorni ſi ribellorono cinquantaquattro Caſtella da' nemici al Papa; i Perugini intanto teneuano continuamente il dì, & la notte tanto la caualleria, quanto la fanteria in arme, per poter diſcacciar lontan da' ſuoi confini il nemico, ch'a torno rubando liberamente vagaua, ò ſe ciò non ſi foſſe potuto fare, per difenderſi dalle continoe correrie, & rubbamenti, ò ſe pur ne anco queſto foſſe loro permeſſo, ſi foſſe almeno tanto da preſſo ſeguitato il nemico, ch'eſſendo egli ito a dar l'aſſalto a qualche Caſtello, eſſi dietro alle ſpalle aſſalendolo, il metteſſero in diſordine, & sbaraglio, ma fatti poſcia a poco a poco più audaci, così per queſto, come anco perch'erano ſtati ſouenuti di molto maggior numero di genti, penſandoſi d'hauere intieramente tolta la facultà al nemico di aſſediargli, vennero a tanto, che parea più toſto, che moueſſero altrui ſpontaneamente guerra, che dalle moleſtie de' nemici ſi difendeſſero. Onde in quei giorni, come che ſe'l nemico foſſe affatto diſtrutto, & che non ſe l'haueſſero à laſciar dietro alle ſpalle, ſi riſoluerono di combattere con ogni ſorte d'apparato, la Pieuecaina Caſtello ſei miglia da Perugia lõtano, nel quale s'erano ridotti molti Gentilhuomini nel principio di quella guerra. Ma Braccio hauendo hauuto di ciò da certi rifuggiti notitia, dolendoſi quaſi ſempre della tardanza de' ſuoi Capitani, & parendogli per la grandezza dell'animo ſuo, che tutte le coſe ſi faceſſero lentamente, hora gli biaſimaua dicendo, che per traſcurraggine haueſſero diſprezzata la vittoria, ch'egli già nella mente conceputa ſi haueua, hora che per timidità ſe l'haueſſero laſciata vſcir di mano: Et che ſi conoſceua, che eſſi haueuano preſo l'armi per l'altrui ſeruitio, doue egli inſieme con gli altri fuoruſciti combatteua per la propria vita, per la ſalute propria, & per lo dolciſſimo amor della Patria. Tutte queſte Querele erano già ſparſe, & publicate per tutto il campo, & pareua che Braccio ſolo non temeſſe di dire tutto quello, ch'egli ſentiua; etiandio contra i principali dell'eſſercito, ilche (come auenir ſuole) altri pigliaua in buona, & altri in cattiua parte. Onde i Capitani fattoſelo andare innanzi, prima leggiermente lo ripreſero, da poi

Cinquantaquattro caſtella ribellati da Perugini al Papa.

Pieuecaina Caſtello di Perugia.

Grandezza d'animo di Braccio in eſſeguir l'impreſe.

Audacia di Braccio.

quaſi

quasi burlando, gli domandorono quelche egli giudicaua, che far si douesse, à quali egli rispose, che non essi, ma la sua molta cupidità era degna di biasimo, percioche vinto dal desiderio della patria, gli pareua che tutto quello che non s'era fatto, si sarebbe potuto fare. Ma che se non disprezzauano il suo consiglio, & se giudicauano, che se gli potesse dare qualche credenza, in breue hauerebbono potuto rompere i nemici; Onde raunatisi insieme tutti i principali dell'essercito, diliberarono auanti che altra risolutione intorno alla guerra facessero d'intendere il parer suo, il quale essendo poi da tutti lodato, gli diedero vnitamente in mano tutto il maneggio dell'impresa proposta da lui; Braccio il dì seguente fece auuertiti i Capitani, che tenessero in ordine le compagnie, & che ciascuno montasse à cauallo, percioche egli voleua con vna spedita banda di caualli spiare quelche i nimici facessero, & insieme assaltargli ne' ripari, & che essi tenendogli lentamente dietro, aspettassero, ch'egli se ne fuggisse, percioche speraua di procurargli in guisa, che dietro verso la man sinistra tirandosegli, gli hauerebbe fatto trascorrere tanto oltre, che s'hauerebbono lasciato dopò le spalle l'essercito de suoi, il quale assaltandogli con questa occasione dalla banda di dietro, & trouandogli disordinati, & sproueduti, hauerebbe ageuolmente potuto dar loro vna rotta; Hebbe in ciò Braccio assai benigna fortuna, percioche i Perugini hauendo veduto fuggire alcuni de' lor soldati, ch'erano iti à cercar de gli strami, & ch'i nimici erano loro tuttauia alle spalle, andarono con grande impeto, & romore alla volta di Braccio, il quale quasi simulando di stare in dubbio s'egli haueua da fuggire, ò da far testa, vltimamente a poco a poco ritirandosi andò tant'oltre, che haueua già dalla sinistra banda trapassato il suo campo; all'hora fatto alzare vn gran grido a' soldati, fece voltar la faccia a' suoi, & in quello stesso tempo tutto l'essercito ancora assaltò valorosamente il nemico, gia sparso in diuersi luoghi per lo troppo disordinato desiderio di dar la caccia a gli Auuersari; Si combattè valorosamẽte dall'vna parte, & dall'altra buona pezza, percioche quelli cõbatteuano per le proprie case, & per le lor facultà, la qual cosa suole etiandio eccitare gli animi de gli abietti, & de' vili, & questi, parte stimulati dall'honor della guerra, & parte accesi dal desiderio della patria. In questa fattione fu grandemente conosciuto il valor di Braccio, così perch'era stata esseguita secondo il consiglio suo, come anco perche quando si venne alle mani, si vidde ch'egli

Autorità data a Braccio

Ordine di Braccio in esseguire l' impresa cõmessagli.

solo

solo haueua sostenuto la furia di molti, & difeso gagliardamente quel luogo, che s'era tolto à difendere infino à tanto, che v'era giunto il soccorso, & finalmente venuto alle strette, & ad vna grossa, & pericolosa battaglia, si vidde con quãto valore egli hora ferendo, hora schiuando i colpi de' nemici, s'era fatto scala alla vittoria. I popolari non potendo finalmente più resistere alla forza de gli auuersari in diuerse parti fuggirono; Non fu veramente troppo sanguinosa questa battaglia, perciòche pochi soldati vi morirono, ma vi furono ben fatti prigioni intorno a mille caualli, tolti molti stendardi, & molti istrumenti militari; I soldati del Papa hauuta così subbita vittoria, s'accamparono vicino alla Città, & Braccio (ancorche tutte le cose felicemente gli riuscissero) chiamaua nondimeno la prestezza, & sollecitudine de' suoi tardanza, & pigritia, & era con gli altri fuorusciti tutto'l dì, & tutta la notte in arme, & a cauallo, & molestaua di tal maniera i nemici, che molte volte scorreua, & veniua alle mani con esso loro in fin sù le porte della Città, & iui ingiuriosamente gli prouocaua à combattere; la onde i popolari essendosi perciò grandenente sbigotiti, veggendo principalmente ch'era loro ogni dì per riuscir più graue l'assedio, non hauendo alcuna speranza ne gli aiuti stranieri, dubitosi che non nascesse qualche tumulto nella Città per opera di qualche huomo della contraria fattione, mandarono Ambasciadori al Papa à domandargli la pace, ordinando loro, che non la potendo impetrare altramente gli offerissero gli Ostaggi, & promettessero di dargli liberamente la Città, & suo dominio; Ma il Papa hauendo tutte l'altre conditioni ricusato, rispose ch'egli haurebbe conceduto la pace a' Perugini, se restituendogli la Città hauessero ancor voluto riceuere i fuorusciti; a che replicarono gli Ambasciadori, ch'auerebbono accetata la conditione già detta di dargli la Città, ma che non gli poteuano promettere nulla, circa il riceuere de' fuorusciti senza'l consenso del popolo, perciòche essi haueuano certi termini di commissione limitati, oltra a' quali senza espressa licenza de' loro Cittadini, non poteuano conchiudere cosa alcuna; Il Papa (si come è quasi generalmente la natura de gli huomini) molto più inchinato all'vtile, che all'honesto, conchiuse l'accordo con queste conditioni, che i Cittadini pagassero le paghe a' soldati, & facessero quanto loro s'ordinarebbe, & ch'i fuorusciti si partissero dal territorio di Perugia, & andasero lontano da' confini xx. miglia. Venuta a gli orecchi de' fuorusciti questa nouella,

Vittoria di Braccio poco lũgi dalla Pieuecaina.

Ambasciadori di Perugia al Papa trouasi, che furono m. Honofrio Bartolini, & M. Andrea di Guidarello, & Antonio di Iacomo da Panicale, & Ciccolino Michilotti fratello di Biordo. capitoli del la pace trouasi che furono conchiusi in Todi l'Anno 1403. da m. Giannello fratello del Papa, & Capitano generale dell' essercito suo

nouella, & parendo loro d'hauer già la vittoria nelle mani, & grandissima sicurezza di riueder tosto le loro antiche habitationi, tãto maggiormẽte desiderate da essi, quãto maggior'era la sperãza che haueuano hauuta di ricuperarle, furono da così incredibil dolore assaliti, & talmente dall'ingiuria stimulati, che hebbero a venire in disperatione, come quelli già pieni d'vna viua speranza, s'erano messi ad ogni estremo pericolo in quella guerra: Dicendo, che essi soli haueuano dato la vittoria al Papa, dal quale poi ingãnati, si ritrouauano quasi abbandonati da Dio, & da gli huomini, & che non erano mai più per riuedere le loro case, & gli antichi Sepolchri de' lor maggiori; ma doue la forza preuale, iui è vana ogni giusta querela; Dopò l'accordo di Perugia, tutti i fuorusciti, secondo che fu comandato loro, si partiuano dal territorio, & Braccio seguitando Bindo, & Crasso, se n'andò a Fiorenza. In questo mezzo essendo morto Papa Bonifatio, & in suo luogo eletto Cosmo da Sulmona, che si fece chiamar poi Innocentio VII. vennero auuisi da Roma, ch'iui erano gran romori, & tumulti, percioche si diceua, che Lodouico Nepote del Papa haueua fatto tagliar la testa a dodici Cittadini Romani per vna seditione, che haueuano suscitata, & che poi tutta la Città adirata, hauendo preso l'armi, era corsa à Castel Santo Angelo, donde il Papa secretamente vscendo, sen'era per lo Vaticano fuggito à Viterbo, il che venuto all'orecchie di Braccio, il quale niun'altra cosa più desideraua, che qualche mouimento di guerra, fu cagione, che egli subbito alla volta di Roma se n'andasse, & hauendoui perauentura à prima giunta incontrato il Mostarda, che come gia dissi, era stato altre volte General delle genti di Papa Bonifacio, prese partito di accommodarsi con esso lui, così perche il conosceua, come anco perche il Mostarda gran desiderio mostraua che così valente, & animoso soldato non hauesse a seruire altri, che lui in quella guerra. Ma la fortuna rompendogli tutti i disegni, fece, che'l dì dapoi ch'egli giunse in Roma, fu per inuidia amazzato, il Mostarda onde sforzato a pigliar nuouo partito, essendo stato pur assai dubbioso, deliberò finalmente d'andare à Viterbo, la doue essendo con sette amici suoi, che l'haueuano seguitato a buona pezza di notte arriuato, dicesi, che essendosi posto à cena in vna Hosteria, & non hauẽdo danari per dare all'hoste, discuscì, vna parte della vesta, ch'egli (secõdo il costume di Lombardia, & di Toscana) portaua, lauorata d'alcune liste di fila d'Argento per dargliela in pagamento, ma

Querele de fuorusciti.

Morte di Bonifacio 9 & creatione d'Innocentio settimo da Sulmona l'ãno 1404.

Tumulti in Roma Papa Innocentio fugge à Viterbo.

Morte del mostarda in Roma. Fu morto secõdo il Gio uio da Paolo Orsino, & fu da Forli. Braccio a Viterbo,

Necessità di Braccio, & cortesia vsatagli da vn' hoste in Viterbo.

Incendio in Foligno doue dormendo Braccio perde tutti gli arnesi, & caualli.

che

Cortesia vsata da Folignati a braccio. Guerra tra Alberigo Barbiano, & Bolognesi. Braccio soldato di Alberigo tro uasi che questo Alberigo fu grandissimo Capitano, & tale che Bernabò visconti essendo egli stato preso da Brettoni, lo riscattò a peso d'argēto alla bilancia: ritrouò l'armar col ferro, & con l'acciaro, fu chiamato ristoratore della militia Italiana & hebbe Braccio, & Sforza per suoi soldati, & fu il primo Capitano de' suoi tempi: Fù Sig. di Cunio & d'altri luoghi in Lombardia.

che l'hoste marauigliandosi della liberalità di quell'huomo, & insieme della sua necessità compassioneuole diuenuto, non solamente non volse la vesta, ma etiandio di sua spontanea volontà, anchorche Braccio molta resistenza gline facesse, gli donò quattro scudi d'oro, & non contento di questo, scrisse al figliuolo, che per auuentura il medesimo mestiero faceua in Bolsena, che passando Braccio per quella terra, l'alloggiasse in cortesia senza pigliar niente da lui, anzi che alla partita gli donasse quattro altri scudi d'oro, ilche fu etiandio dal figliuolo gentilissimamente esseguito. Liberalità certo molto degna di lode, se si ha d'auer consideratione allo stato di chi dona, & alla fortuna di chi riceue. Ora Braccio essendo quasi fuor di speranza di tutte le cose sue, volendo ritornare à Fiorenza, fece la via da Foligno, ma essendosi per disgratia appiccato la notte il fuoco nella casa, in cui egli dormiua, perdè in quello incendio tutte l'armi, tutti i caualli, & tutti i pãni, che haueua. Erano queste cose à giuditio mio, certi scherzi di fortuna, acciochè più grato gl'hauesse a parere poi quelche gli auēne, & mentre egli, & i suoi soldati tutti nudi, esposti a gli occhi di quel popolo, stauano guardandosi l'vn l'altro senza far nulla, & senza saper pigliare alcun partito à casi loro. Quelli, che reggeuano in Foligno mossi a compassione per così strano, & spauentoso caso, sapendo molto bene per l'adietro qual fosse la Nobiltà della famiglia di Braccio, lo souennero di vestimenti, di caualli d'arme, & di danari, ond'egli giunto poscia à Fiorenza, & iui trouando ogni cosa quieta, se n'andò in Lombardia. era in quel tempo vna crudelissima guerra infrà Alberigo Barbiano, & Bolognesi, Braccio per hauer più libera occasione di far prede, & correrie, andò nel campo del Barbiano, & iui essendogli stati dati in gouerno dodici caualli, ad ogni hora ò secretamente, ò apertamente in qualunque miglior modo gli si presentaua l'occasione, ne' confini de' nemici trascorrendo porgeua loro grandissimo terrore, & spauento. Erano da ambedue gli esserciti, l'opere, & l'attioni sue grandemente lodate, & quanto più nella gloria s'andaua auanzando, tanto più da' soldati, & dal generale era tenuto caro. Percioche la virtù militare ha in se questo dono particolare, che gl'huomini valorosi sono più tosto ammirati, che inuidiati. I Bolognesi hauendo messo insieme vn grosso essercito, lo diedero in gouerno à vn certo Berardone, il quale non meno confidatosi nella moltitudine, che nella virtù de' soldati, mise gli alloggiamenti non molto lontan

dall'essercito

dall'essercito di Alberigo, & disprezzando il poco numero de gli Auersari, hor facea mettere in ordinanza le compagnie, & hora trascorreua insino a' ripari de' nemici, non solamente per dar loro occasione di far qualche scaramuccia, ma etiandio per prouocargli a giornata. Era l'essercito del Barbiano tra Castel Bolognese, & Imola non molto lontan dal fiume chiamato da' conuicini Sanguinaro, & quel de' nemici alloggiaua lungo la riua del fiume, l'vno & l'altro era grandemente infiammato a combattere, tuttauia in quel di Berardone parea, che si vedesse maggiore speranza di vittoria. Quiui Braccio, come quello, che in tutte l'attioni sue era naturalmente sollecito, & ardente, cominciò a persuadere ad Alberigo, che facesse pigliar l'arme all'esercito, & lo mettesse in ordinanza, & perche vedeua, ch'i nemici con grand'animo veniuano alla battaglia, & che i suoi dall'altra parte sbattuti pur assai dalla moltitudine de gli Auersari parea che temessero, & giudicando essere in ciò di mestiero con qualche aueduto consiglio, & cõ prudẽza gouernarsi, gli disse ch'era sopra tutto da eleggersi vn luogo, nel quale i suoi hauessero potuto commodamente, & con vantaggio cõtra nemici cõbattere, & che perciò egli con cento Caualli de migliori hauerebbe (se così gli parea) dalla bãda sinistra passato il fiume vn miglio lontano, & subito, che hauesse veduto bene attaccata la zuffa, hauerebbe co' suoi freschi soldati dato alle spalle de' nemici, già per la battaglia disordinati, & stanchi. Piacque questo consiglio ad Alberigo, il quale senza far molte parole per la breuità del tempo, commise subito à Braccio, che menandosi seco quei soldati, che più gli pareua, si partisse, & gli mise in contanente tutto il resto dell'essercito in ordinanza. Nel principio della battaglia, ancorche i nemici hauessero maggior numero di genti, erano nondimeno ributtati da i pochi. Ma i valorosi soldati del Barbiano, i quali aggrauati poi dalla moltitudine di quelli di Berardone, & riducendosi tuttauia a minor numero, furono finalmente messi in disordine; onde Alberigo disperato della vittoria, hauea gia voltato le spalle, & fuggendo era seguitato da' nemici, quando Braccio dalla banda di dietro scoprendosi fece intendere ad Alberigo, che fermasse i suoi, & facesse loro volger la fronte contra a' nemici, & egli in tanto ad alta voce gridando, assaltò quelli, che stringeuano i soldati del Barbiano, i Bolognesi sbigottiti da vn così subito, & non considerato tumulto, si sforzarono di fuggire, ma essendo tolti in mezo furono tutti ò morti, ò fatti prigione che

Berardone Generale de' Bologne si fu di Guascogna.

Esercito del Barbian tra Castelbolognese, & Imola.

Cõsiglio di Braccio approuato, & eseguito da Barbiano.

vittoria del Barbian cõtra Bolognesi per consiglio, & auedimento di Braccio.

non se ne saluò pur vno. Pochi giorni dapoi non essendosi ancora fornita questa guerra, Alberigo hauendo pigliato soldo col Duca di Milano, s'apparecchiaua a nuoue imprese. Era necessario auãti ogn'altra cosa per andare doue gli faceua mestiero di passare il fiume, del che hauendo hauuto certezza i nemici, si misero con l'essercito poco lontan dal luogo, doue essi pensauano, ch'ei douesse passare per impedirlo; il fiume e chiamato da Paesani il Rheno, il quale da' Monti dell'Appennino discendendo, trascorre tutto'l paese di Bologna. Alberigo hauea dopò le spalle l'esercito de'nemici tutto in punto per assalirgli la Retroguardia, qualunque volta i suoi hauessero cominciato a passare il fiume, ch'allora era grosso, & hauea cosi stretto il guado, che non che tutto l'essercito insieme, ma appena vno, ò al più due caualli, vi hauerebbono in vna volta potuto passare, & i nemici non molto dal fiume lontani, haueuano fortificato il lor campo con vno altissimo bastione, con fermio proposito di trattenersi tanto in quello alloggiamento, che si porgesse loro l'occasione, ò passando i nemici il fiume, d'inuestirgli, ò nõ passando, di fargli morir di fame in quel luogo; onde conoscendo queste difficoltà Alberigo & non sapendo che partito vi si pigliare, chiamò tutti i soldati à parlamento, domandando etiandio insino a'priuati fantaccini il parer loro. Alcuni dissero, che si douesse fabricar nelle naui, altri che era d'arischiarsi con l'aiuto de'caualli di passare il fiume di notte, & alcuni altri consigliauano, che si douesse aspettare la partita de'nemici. Braccio (perche fu ricercato anch'egli del parer suo) disse. Non è dubbio alcuno, che i nemici non sono per disloggiare prima che noi non passiamo con l'essercito nostro il fiume, perciochè essi si persuadono, che non possiamo passarlo senza grandissimo nostro pericolo, ma io (se però da voi sarà approuato il mio consiglio) penso d'hauer trouato vn modo, che senza alcun pericolo lo passaremo, & essendogli imposto che lo manifestasse, soggiunse. Io crederei che fusse bene, che noi facesimo fare quanto prima tre ponti, hauendo commodità, come da queste vicine selue habbiamo di tagliare ogni sorte di legni, & che ciò fatto s'ordinasse vna Trincea non molto lõtana da'ponti, con la quale si potesse infino à tanto che passassero le nostre genti, impedire qualũque subita correria facessero i nemici. Piacque questo disegno al Barbiano, hauendo subbito fatto tagliare, & conficcare molti legni insieme, furono fatti tre ponti in vn giorno non molto lontano l'vno dall'altro, & poi la trincea vicino a'ponti, la quale si

Rheno fiume di Bologna.

Essercito di Alberigo in grãdissima difficoltà

Cõsiglio di Braccio nel passare del Rheno

stendea

stendea per lunghezza due miglia, molto ben fortificata con molte traui, & altri legni dalla banda verso i nemici il che venuto à gli orecchi de' Bolognesi, subbito per impedire questa fortificatione saltaron fuori de gli alloggiamenti, non perche hauessero animo di venire a giornata, ma acciochè se perauentura i soldati di Alberigo hauessero cominciato à passare il fiume, essi con grande impeto potessero saltar dentro à lor ripari, & passando la Trincea, ammazzare, & saccheggiare la retroguardia. Braccio intanto, la cui diligenza piaceua molto al Generale, hauendo comandato, che tutti gli arnesi del campo, & saccomanni, & tutti i soldati, ch' erano meno armati, ristretti insieme, s'inuiassero per li tre ponti, & che poi Alberigo con tutto il resto delle compagnie subbito gli seguitasse, si mise con alcuni de' più eletti soldati alla difesa della trincea, la quale hauendo già i nemici incominciato a combattere, sostenne annimosissimamente l'impeto loro, infino à tanto che tutte le sue genti arriuarono all'altra ripa del fiume. Onde egli hauendo poi riceuute alcune poche ferite, auanti che da' nemici la trincea fosse presa, per lo ponte più vicino con grandissima prestezza si ricouerò trà suoi. Queste cose furono tante grate ad Alberigo, che confessaua per opera, & consiglio di Braccio solo hauer vinto Berardone, & passato il Rheno, onde subbito che furon giunti alle Fornaci, gli accrebbe le paghe, & gli donò alcuni caualli, & doue egli per l'adietro hauea solamente hauuto dodici celate in gouerno, glie ne aggiunse all'hora infino a lxx & questo fu il primo premio che fosse conceduto alla sua virtù. Indi à pochi giorni Alberigo, hauendo l'essercito suo trà Modona, & Castelfranco, chiamò à se Braccio, & iui in presenza di tutti i soldati, hauendolo sopramodo lodato, gli accrebbe infino al numero di centocinquanta caualli, & essortò gli altri, che non hauessero inuidia alla fortuna di quell'huomo, ma che più tosto si sforzassero di farsegli simili, percioche egli era per premiare sempre honestamente coloro, che così cō la fede, come col valore l'hauessero imitato; soggiungendo, che Braccio solo era stato quello, per la cui opera egli hauea messo in rotta l'essercito de' nemici, & passato il fiume senza alcun danno de' suoi, percioche se non fosse stato egli, sarebbono stati tutti ò tagliati à pezzi, ò morti di fame. Et in oltre, che non solamente egli hauea fatto tanti ponti, & condotto à fine così lunga trincea, ma che s'era etiandio volontariamente posto con alcuni pochi a bersaglio di tutte l'arme nemiche, & che tutto l'essercito s'era per opera

Braccio alla difesa della Trincea ferito, & vittorioso.

Braccio capo li lxx caualli.

Augumento di stipendio a braccio

parole del barbiano in lode di braccio.

sua mantenuto , hauendo voluto hauer più tosto riguardo all'vniuersale, ch'alla sua propria salute.

Et oltre a ciò prometteua loro di voler riconoscere gli huomini valorosi da'codardi , & che si come era per premiar grossamente la virtù , così non era per tener conto alcuno degli huomini vili , anzi per infamargli ; & per fargli conoscere da ciascuno per quel ch'essi veramente fossero .

Et dette queste parole , chiamò Arciero Calderino , Arnaldo , & alcuni altri, che con Braccio restarono alla difesa della Trineea , & gli fece publicamente Caualieri , & diede loro gradi , & luoghi honorati nella militia , con espresso comandamento , che non si discostassero mai dalla vbedienza di Braccio , dietro al quale militando poi , riuscirono molto valorosi soldati .

Honori fatti da Alberigo a Braccio.

Deiede anco à Braccio la cura dell'essercito , & di tutti gli stendardi militari , & di più gli cõcesse l'armi , & l'insegne di casa sua , & gli antichi ornamenti de'suoi maggiori , i quali egli , & i suoi posteri hanno vsato poi sempre insino à giorni nostri .

Potenza de Venetiani.

Mentre che si faceuano queste cose , i Venetiani , la cui potenza era in quei tempi , & per mare , & per terra molto grande , ò perche fossero in discordia intorno alle cose de'confini , ò pure perche desiderassero d'allargare i termini dell'imperio loro , cominciarono

Guerra de vinitiani cõtra il Sign. di Padoua.

à muouer guerra al Sig. di Padoua , al quale Alberigo per la parentella, che hauea seco , vdito questo motiuo de'Venetiani , mandò in soccorso alcune compagnie di caualli , & di fanti , & volle , che ne fossero capitani Braccio, Lorenzo da Cotignola , & il Rosso

Braccio mãdato da Alberigo con Lorenzo da Cotignola , & col Rosso dall'aquila in fauore del Sign. di Padoua.

dall'Aquila , tutti tre huomini molto pronti di mano , & di consiglio .

Giunti che furono costoro cõ le lor genti in Padoua, subbito (si come suole , & bene spesso auenire) nacque per la virtù di Braccio inuidia , & gara tra loro , percioche hauendo egli fatto in quella guerra molte honorate , & degne proue , s'hauea acquistato tra soldati gratia , & fauor grande , onde tutti l'honorauano , tutti l'accompagnauano , & tutti desiderauano d'hauerlo per Capitano nella battaglia, pẽsandosi, che quelli, che erano da lui condotti à combattere fossero insuperabili , percioche conosceuano , ch'egli sapeua perfettamente discernere i Vantaggi de'luoghi , & meglio di ciascuno altro mettere in ordinanza l'esercito , & che non meno sapeua far offitio di buon soldato che di valoroso

Capitano

Capitano, & che haueua animo, & ardimento di pensare, & di esseguire con valore, & prudenza ogni cosa. Gli altri due Capitani (come che ciò grandemente increscesse loro) tennero tuttauia nascosto nel principio l'ira, & lo sdegno, ma essendo poi cresciuta tanto l'inuidia, che non potea più celarsi, cominciarono à seminar discordie, & à pigliare occasione di far tumulto; conuennero finalmente che'l gouerno dell'essercito, ch'era comune à tutti tre, andasse di mese in mese girando tra loro. Ora venendo il terzo mese, nel quale apparteneua à Braccio la cura del gouernare; gli altri due Capitani, hauendo fatto consiglio trà loro, ricusarono di dargli l'insegne, pensandosi, ch'essendo egli solo, & disugale a lor due & di autorità, & di forze, non hauerebbe potuto à verun partito contraporsi loro. I soldati inteso questo, presero vnitamente l'armi, & corsero con impeto all'insegne, & toltele di mano à gli Alfieri, le portarono con gran romore à Braccio, & con alte grida, & plauso innalzando infino al cielo la sua virtù, lo chiamarono lor Capitano, & Generale, dicendogli, che essi si reputauano inespugnabili qualunque volta sotto la sua scorta, & le sue insegne combatteuano, & che gli altri non per honore, & riputatione, ma per disonesta ambitione guerreggiauano con esso lui. Onde auenne, che quella inuidia, che fra quei 3. Capitani infino all'hora era stata coperta, si conuerti in odio manifesto, & scrissero gli altri due ad Alberigo, che Braccio da troppo graue ambitione assalito, haueua voluto vsurparsi l'Imperio, finalmente finita che fu la guerra, ciascuno degli due Capitani ritornando, si sforzò come meglio seppe, ò con ascosi inganni, ò con manifeste calunnie, far odioso, & sospetto Braccio ad Alberigo, il quale (si come l'orecchie de gli huomini sono troppo credule al proprio commodo) ageuolmente restò persuaso, non vi essendo perauentura chi le contrarie ragioni si togliesse à difendere, per la qual cosa aboccatosi con quegli stessi, à instigation de' quali egli faceua, queste cose consultarono insieme di far morir Braccio. Hauea Alberigo vna moglie veramente honesta, & di piaceuole natura, la quale s'era spesso ritrouata a' parlamenti di Lorenzo, & del Rosso auanti à suo marito, & haueua inteso più d'vna volta le querele, & le calunnie, che di Braccio gli dauano. Costei essendo consapeuole della risolution del marito, & veduto che per essere egli troppo adirato, non si poteua in alcuna guisa mitigare, per vn messo fidato à posta fece intendere à Braccio, che quanto prima potesse da' confini d'Alberigo si partisse,

Parole de soldati del Barbiano in honore di Braccio.

Pericolo di Braccio cagionato dal l'inuidia.

Auuisi dati dalla moglie di Alberigo a Braccio.

perciochè egli haueua risoluto di farlo ammazzare, & gli aggiunse anco il modo, & da chi fosse stato persuaso à farlo. Et perch'ella sapeua, che con la sua virtù egli haueua spesse volte giouato à suo marito, & haueua in molte occasioni conosciuto perfettamente la sua fede, perciò interpostaui tutta la sua autorità, haueua anco cercato di riconciliarlo al marito, ma egli vinto da false persuasioni, era tutto adirato contra di lui, onde l'essortaua à volersi andar cō Dio, & quanto prima cedere alla sua mala fortuna. Et oltre a ciò gli soggiunse, ch'ella nō hauerebbe mai potuto sopportare, ne che il marito vsasse tanta ingratitudine, ne che quelli micidiali hauessero così fatta allegrezza di veder la morte d'vno innocentissimo, & valorosissimo soldato. Braccio il quale staua due miglia lontano alle stanze, auuto questo auiso, se ne fuggì sù la terza vigilia della notte nel cāpo de' nemici, cō la maggior parte de' suoi soldati senza sella, & senza briglia à caualli, per la gran fretta ch'ebbero di partirsi; Non venne così presto à gli orecchi del Barbiano la fuga di Braccio, che non si fosse prima per tutto il campo cominciato à gridare, che ciò era auenuto, solamente per inuidia di alcuni pochi, et che à certi huomini codardi, che nō sanno se non parole, era pur succeduto quello, che spesse volte haueuano tentato di fare, & colui al quale essi non haueuano mai da se stessi in alcuna parte potuto nuocere, haueano procurato di far ruinare dal Generale; ringratiauano nondimeno la bontà di Dio, che sano, & saluo l'hauesse liberato dalle mani di quelli scelerati, & sperauano, che tosto si sarebbe sentito con quāto honore egli fosse stato riceuuto da' nemici, & come hauessero honoratamente riconosciuto la sua virtù, & ch'Alberigo in breue si sarebbe aueduto quanto guadagno hauesse fatto il nemico. Mētre si diceuano queste cose per tutto'l campo, dicono che Alberigo pentitosi (benche tarde) scrisse à Braccio. Che egli ringratiaua infinitamente Iddio, à cui era piaciuto di mettergli in cuore di fuggirsene, acciochè l'ira, ch'egli haueа cōtra di lui, nō potesse hauer luogo, & che sapeua ch'egli nō haueа mai trattato cosa alcuna, che non fosse conueneuole, & degna all'honore, & alla nobiltà della casa sua, & à questo proposito cominciò à raccontare l'opere sue valorose, & à lodar la sua fede, la quale egli haueua non solo spesse volte per prima, ma etiandio in quella vltima passata guerra manifestamente conosciuta. Non negando d'hauer pensato di dargli la morte, ma che à far ciò s'era mosso, non di suo proprio volere, ma da stimulo, & instigatione altrui

Fugga di Braccio nel campo de nemici.

Lettera di Alberigo a Braccio.

altrui; & si sforzò di mostrargli, che per pena di questo suo fallo, douea sodisfarsi, ch'egli di già se n'era pentito, & risoluto a non tener più conto alcuno di coloro, che calunniato l'haucano; pregãdolo finalmente, che per l'antica loro amicitia volesse à suoi seruigi ritornare, mostrandogli, che non solo poteua sicuramente farlo, ma ch'era anco per hauer da lui molto maggior condotta di prima, pur ch'egli si dementicasse l'ingiuria, percioche da queste così fatte sospitioni era spesse volte accaduto, che s'erano fatte più strette, & molto maggiori l'amicitie; Questo è quãto si dice essergli stato scritto da Alberigo; à che Braccio rispose di questo tenore, perciò che si troua anco hoggi l'original proprio della lettera sottoscritta di sua mano. Infino à tanto che io (ò Alberigo) sono stato à seruigi vostri, non credo in alcuna cosa hauer fatto ingiuria all'honore, & dignità vostra, & crederei, che vi si douesse perdonare ogni pensiero, che haueste hauuto d'ammazzarmi, se voi non foste obligato à saper, non esser conueneuole ad vn Prencipe di dare amendue l'orecchie ad vn solo, anzi douerne dare vna all'accusatore, & l'altra al Reo affine ch'egli poi come arbitro, & huomo di mezzo inteso l'vna, & l'altra parte, possa giustamente dare la sentenza. Quelli che della mia virtù come io credo, ma come essi vogliano, della mia ambitione, m'hãno dato appresso di voi querela, si sono veramẽte gouernati cõ astutia, & ingãni, percioche quello, che essi nõ hãno saputo, & potuto fare, hãno cõ malignità biasimato in altrui, cõciosiacosa che se si ha a chiamare Ambitione il cõbattere virilmente l'entrare animosamẽte p l'honore ne' pericoli il ricõducere l'essercito ò saluo negli alloggiamẽti, ò cõ vittoria, il cercar d'acquistare riputatione, & gloria al suo Padrone, io cõfesso liberamẽte d'essere stato ambitiosissimo. Et se'l far queste cose è vn voler togliere, & vsurparsi l'imperio, cõfesserò parimẽte d'hauerlo voluto torre, & vsurpare. Ma se io mentre ho cercato con ogni diligenza di trarre a fine tutte quelle cose, che a voi ho conosciuto essere vtili, ho corso pericolo d'essere occiso da voi, non pensò hora di nuouo di douer ritẽtare la mia fortuna, & la vostra fede. Ne per quei vostri grandi, & segnalati benefici, & fauori, che per auuentura poteste dire di hauermi fatto, ancorche da questa nuoua perfidia vostra non fossero violati, potrei io parere ingrato, percioche m'haucte pur voi spesse volte veduto, che per mostrarmiui grato, mi son posto a rischio di perder la vita. Et mi son portato di maniera, che se l'opere mie fosser vedute dinanzi à vn giusto Giudice non solamente non deureste voi

Risposta di Braccio ad Alberigo.

Vfficio del buon Giudice.



essere stato instigatore, ma acerbissimo vendicatore della mia morte. Onde poi che la cosa è andata così babbiateui, & abbracciateui per hora coloro, che hanno imparato più tosto con la lingua, & col dir male, di discacciarui gli amici, che con le mani, & con l'armi di metterui in fuga i Nemici. Riceuuta Alberigo questa risposta, per tentare se ò in tutto riconciliarselo, ò almeno alquanto mitigar lo poteua, scrisse molto gagliardamente in fauor suo al legato del Papa, che staua all'hora in Bologna con molte genti alla guardia. il quale hauendo per l'adietro inteso le non picciole prodezze, & i molti generosi fatti di Braccio, gli diede vna Compagnia di 300. caualli, il che fu parte attribuito alla sua virtù, & parte alle raccomandationi d'Alberigo. Pochi mesi dopò Braccio hauendo fornito il tempo della sua condotta, andò a Milano per porsi a' seruigi del Duca, & iui ritrouando ogni cosa quieta, se ne tornò à Bologna, doue fu riceuuto con quel medesimo stipendio, che per l'adietro haueua hauuto. Mentre egli era in questo viaggio, alcuni villani, veggendo, ch'i suoi soldati per tor delle cose da mãgiare per se, & per li caualli, erano vsciti di strada, fecero impeto contra di lui, ma messi in fuga da' suoi furono cacciati infin dentro la Terra d'Osso, la quale essendo stata in vn tempo da tutte le bande assalita, incontinente fu presa benche non vi hauesse alcuna qualità d'istrumenti da Batteria, ne meno Arcieri d'alcuna sorte; & dato ogni cosa à discretion de' soldati, riceuuto egli quattromilia ducati d'oro, liberò tutti i prigioni. Indi à pochi mesi hauendo tolto licēza da' Bolognesi, & riuolto l'animo alle cose della Patria, s'inuiò con tutta la sua caualleria verso Toscana. Molti soldati (ancorche non fossero stipendiati da lui) gli tennero volontariamente dietro, parte de' quali per vna inuecchiata conuersatione, & seruitù, che haueuano seco, & parte per isperanza di futura guerra, si erano mossi a seguitarlo, percioche non credeuano, che vn'huomo così famoso, & cupido di far cose grandi, potesse à verun partito quietare, & stare in otio. La onde essendogli corsa dietro vna gran moltitudine di soldati, giunto al Borgo a San Sepolchro, & fatta la rassegna trouò ch'egli haueua seco 400. Caualli. Poco auanti nello stesso viaggio haueua quasi per forza cauato di mano quattro milia ducati al Signor d'Imola, con minacciarlo, che se non gliele daua, egli hauerebbe mosso guerra al suo stato. Morì intanto Papa Innocentio, & in suo luogo fu creato Gregorio, nel qual tempo furono fatte tre Papi, Gregorio, Benedetto, & Alessãdro i quali

Alberigo riuolto al fauor di Braccio.

Braccio Capitan di 300 Caualli appresso il legato del Papa.

Osso Terra fra Milano, & Bologna presa da Braccio.

Braccio volto alle cose di Toscana.

morte di Papa Innocētio 7. fu l'anno 1406. Gregorio xij. scisma.

i quali percioche molti mesi furono in discordia tra loro, misero sottosopra tutte l'humane, & le diuine cose. I Perugini, il gouerno de' quali era in que' tempi appresso à popolari, quando intesero la subbita, & improuisa venuta di Braccio dubbiosi dello stato loro (percioche egli era a tanta grandezza venuto, che metteua spauento a' nemici) subbito accioche egli all'improuiso non gli assalisse, raunarono da ogni parte l'essercito, & ne fecero Capo Paolo Orsino pagandolo sol per vn mese. Mandarono poi vn buon numero di caualli, & di fanti alla Fratta, posta ne gli vltimi confini loro, affine che spiassero i disegni di Braccio, & s'egli hauesse voluto passare con se sue genti nel Perugino, opponendosegli sù per quelle vie strette, che vi sono, si sforzassero di victargli il passo. Mentre che si faceuano queste cose Lodouico Signor di Fermo, che (come dissi) era Nepote di Papa Innocentio, hauendo seguitato per forza tutto il resto della Marca, assediata strettamente, & con grande apparato di guerra la Roccacontrada, che poco auanti gli s'era ribellata. Hauea costui in torno a due milia caualli, & altretanti fanti, & hauea posto il campo alle radici del Monte, non molto dalla terra lontano, la quale essendo posta in vno altissimo monte, non poteua venir in poter de' nemici, se non si tenea lũgo tempo assediata. I terrazzani hauẽdo gia due mesi sopportato l'assedio oppressi grauemente dalla fame, & mancando loro tutte le cose necessarie al vitto, voleuano nondimeno sopportare più tosto tutti i pericoli della guerra, che rendersi. Onde fatto consiglio tra loro, ordinarono di mandare Ambasciadori à Braccio, i quali dimostrãdogli in quanto pericolo essi fossero, gli domandassero aiuto con qualunque conditione fosse loro proposta da lui, & lo pregassero, che con le sue genti quanto prima potesse, gli liberasse dall'assedio, promettendogli, che ciò fatto, si sarebbono dati in poter suo, & che essi non haueuano ordinato di far questo, perche hauessero animo di voler ritornare in libertà, ma solamente per desiderio di mutar padrone. Braccio hauendo promesso di dar loro aiuto, disse a gli Ambasciadori, che stessero di buona voglia, & che si trattenessero, percioche egli infrà due ò tre giorni sarebbe andato a quella volta, & che ò gli hauerebbe in tutto liberati dall'assedio, ò almeno (vettouagliando la Terra) vi hauerebbe messo genti dentro: il dì dapoi senza conferire ad alcuno doue andar si volesse, inuiò il campo verso la Marca. Non era appena andato diece miglia lontano, che gli furono portate alcune lettere in nome de gli assediati, per le quali

Paolo Orsino Capitano de' perugini.

Fratta Castello di Perugia.

Roccacontrada assediata da Lodouico Sig. di Fermo nipote di Papa Innocentio settimo.

Ambasciadori della Roccacontrada a Braccio.

Lettere finte in nomè de gli assediati a Braccio.

quali se gli auisaua, ch'essi erano liberati dall'assedio, & haueano fatto pace co'nemici, & perche Lodouico s'era partito, & licentiato l'essercito, l'hauea ne gl'vltimi confini della Marca mandato, essi non haueano più bisogno dell'aiuto suo; Braccio auedutosi dell'ingãni, giudicò douersi cõ più prestezza soccorrere a gli assediati & sollecitãdo continuamente, così di notte, come di giorno il viaggio, gli furono presentate altre lettere del medesimo tenore; ma egli ne da queste fu ritenuto pũto, che quãto più tosto potesse, non si sforzasse d'arriuare alla Marca, & essendosi già auuicinato a sei miglia alla Rocca, mandò innanzi vno, che lungi dal campo de' nemici per non conosciute strade passando, entrasse dentro la Terra, & desse nuoua a gli assediati, ch'egli era già con l'essercito venuto; Subbito giũto gli furono aperte le porte, & cõ vna voce da tutto'l popolo fu chiamato Signore. Questo fu il primo fondamento della sua futura grandezza, & il primo ridotto del grande imperio, ch'egli s'acquistò poi. Ma i nemici intesa la sua venuta subbito si partirono, onde egli vscendo fuori, assediò Calzaruolo, che per lor si teneua, & dandogli l'assalto, incontanente lo prese per forza, doue furono fatti prigioni xxx. Cauaileggieri, che v'erano stati lasciati alla guardia; le robbe loro furono date in preda a' soldati, & i Terrezani non furono ne offesi nella persona, ne fatti pregioni; il di seguente con la medesima fortuna pigliò anco Castiglione Terra poco lontana dalla Rocca, doue hauendo ritrouato Ranieri da Perugia, che da Lodouico v'era stato messo con cinquanta caualli alla guardia, lo lasciò andare, il quale ritornato poi a Lodouico, per l'impresa, che gl'era sinistramente succeduta, fu messo in pregione; & Braccio riuolto subbito verso la Terra, ch'i paesani chiamono Mont'alto assai forte di sito combattendola la prese, & vi trouò Ridolfo Perugino con xxx. soldati, i quali tutti presi, quelli che si fecero la taglia per riscattarsi, furono messi in pregione, & gli altri sualigiati d'arme, & di caualli, furono tutti mandati via. Hauendo hauto in quattro giorni queste quattro vittorie andaua così a poco a poco ampliando il già fondato imperio.

Braccio Sig della Roccacontrada

Calzaruolo castello preso da Braccio.

Castiglione pso da braccio, doue era in presidio.

Ranieri da Perugia, si può creder che fosse de Vibij detto Ranier del frogia.

Lodouico in tanto vdita la subbita ribellione, & espugnatione de' luoghi suoi, grandemente turbato, cominciò a fortificare le Castella vicine, a mandarui presidij, a rifar Torri, & muraglie, & a circondar le Terre di fosse, & di bastioni; cominciò anco in molti luoghi a sbarrare, & impedire le vie co'rami, & co'tronconi degli albori, & finalmẽte con gran prestdzza s'ingegnò di prouedere a tutto

Ridolfo Perugino preso in mont'alto.

a tutto quello, che gl'era necessario per ritardare, & reprimere l'impeto del nemico, ma quando vidde, che Braccio superaua ogni cosa, dubitando nella sua prima giouentù di non esser astretto a far giornata, deliberò di ritirarsi verso l'vltime parti della Marca, diffidandosi in tutto di se stesso se perauentura gli hauesse bisognato di cõbattere, ò di venire cõ tutte le gẽti ad vna aperta battaglia, la onde chiamati tutti i Capitani dell'essercito del suo alloggiamẽto, dimostrò loro quello, ch'à lui pareua, che far si douesse; Dicẽdo, che tutte le sue Terre vecine erano ben fortificate, & munite, tutte l'intrate à nemici erano chiuse, & erano state prese da' suoi tutte le vie, & passi stretti de' Monti vicini, & che vedeua, che quanto più fosse stato col rimanente dell'essercito in quei luoghi, tãto più si sarebbe consumato delle sue vettoaglie, & che perciò era molto meglio, che quelle prouisioni, che s'erano fatte, restaßero à Terrazzani, che in darno da' soldati suoi fassero consumate, & ch'egli conoscaua, che lo sforzo di Braccio era per durar poco, percioche in breue gli sarebbono mancate le vettouaglie, & monitioni; Ma ch'egli all'incontro à suoi (se restaranno in fede) era per prouederne s'altraue, & per non mancar loro di alcuna cosa necessaria alla guerra. Discorso di Lodouico Sig. di Fermo co' suoi Capitani.

Parue ch'el ragionamento di Lodouico fosse tutto pieno di disperatione, ma Angelo dalla Pergola, Pietro da Nauarra, & gli altri Capitani biasimandolo, tutti d'vn medesimo parere incominciarono à disuadergli la partita, mostrandogli, che se si partiua, & daua luogo à gli auersari, non solamente le terre ma etiandio gli stessi soldati, che v'hauea messo in presidio, erano per venire in potestà del nemico; Quali Castella di questo cõtorno (diceuano essi) non si ribelleranno, se vedranno fuggir colui nel quale hãno collocata tutta la speranza de' gli aiuti loro? & ch'era assai differẽza trà'l fuggire, & il mostrar d'hauere qualche sospetto; soggiũgẽdogli, ch'al buon Generale è necessario, ò d'hauere vna ferma speranza di certa vittoria, ò almeno di saperla fingere, percioche tutti gli altri sogliono (come in vno specchio) mirar negli occhi, & nella fronte di lui, & tutto l'essercito suol'esser di quell'animo, & ardire di che egli esser vidde il suo Capitano, il quale se i soldati veggono esser timido, irresoluto, & diffidente delle sue forze, non possono per niuna diligenza del mondo ritenersi dalla fuga, ma se all'incontro lo veggono tutto pieno d'ardire, & di sperãza, andare allegramente intorno all'essercito, essortando i soldati a combattere, non hanno alcun timore, etiandio se in graue, & Parole di Agnelo dal la Pergola, & di Pietro da Nauarra à Lodouico

manifesto

manifesto pericolo si vedessero, anzi che la speranza ne' dubbiosi casi hauea spesseuolte giouato, ma la paura, ne pur nelle cose prospere era mai stata d'alcun giouamēto cagione; Et per rimouerlo da quella oppenione, diceuano che Braccio era huomo nuouo, & di qualche riputatione, non per le sue proprie ricchezze, & per la facultà, ch'egli hauesse, non per danari, ò aiuti, che da altrui gli venissero, ma solo per proprio ardire, & virtù; Et che quelle poche robbe, & quei pochi danari, ch'egli s'hauea per forza, & per rubamenti raunati, erano già tutti, ò consumati, ò spesi; & quādo i soldati sono defraudati delle lor paghe, saltano tutti à schiera da vn campo all'altro; la onde l'essortauano à far resistenza alla tempesta, ch'era per durar poco, percioche s'egli fuggia da costui, che hauerebbono di lui giudicato i popoli conuicini? chi pensaua egli che fosse per mantenersi in fede, & amicitia con esso lui; & s'egli hauea pur deliberato di non metter se, & le cose sue in mano della fortuna, & di nō voler tētare il pericolo della battaglia, parea nondimeno loro, che fosse pur bene di prohibire i nemici dalle correrie, & rubamenti, & contraporsi loro alle volte, & esser lor sempre dinanzi à gli occhi con nuoue genti per molestargli, senza dar però occasione di combattere; conciosiacosa che così facendo, non vedrebbe i nemici raggirandosi sfrenatamente per tutto, prēdere ne' paesi suoi, non mietergli le biade, non abbrugiargli dināzi à gli occhi suoi, & de' proprij padroni, i Palazzi, & le Ville; Ma s'egli più tosto, che far ciò volesse venire à giornata, gli mostrarono, ch'esso era molto meglio, che il nemico di tutte le cose fornito, & che'l suo essercito era molto maggiore di quel di Braccio, & ch'egli haueua à combattere ne' proprij paesi, & ne' luoghi conosciuti, & auanti a gli occhi de' suoi, il che suole accrescere grandemente la virtù negli animi di ciascuno, & si come hauerebbe dato grande spauento à' nemici, così sarebbe stato à' suoi di grande ardire, & coraggio. Soggiunsero molte altre cose i capitani tutti di questo tenore, ma difficilmente con la forza delle parole si toglie, & lieua via la paura, & timidità dell'animo. Lodouico essendosi detto molte cose dall'vna banda, & dall'altra, hauendo fatto suo luogotenente Angelo dalla Pergola sopra tutte le terre, & presidij de' soldati suoi, se n'andò quasi fuggendo nell'vltime parti della Marca. Restarono nell'essercito 1500. caualli, & altri tanti fanti; Ma Angelo ancor che se gli fosse indebolito l'essercito non perciò mancò punto d'ardire, & diligenza, anzi fece pensiero, ò discacciare

Lodouico contra il valor de' suoi Capitani fuge da Braccio.

Angelo dalla Pergola luogotenente di Lodouico.

per for-

per forza di battaglia lontan da' suoi confini il nemico, ò di stancarlo col differir la guerra. Braccio al quale premeua la cura nõ meno de' Terrazzani, che dell'essercito, scese perauentura vna mattina al fiume, che corre sotto la terra, la cagione dell'andata sua, fu l'essere egli stato più volte di ciò pregato da Terrazzani à quali (oltre à gli altri incommodi di così lungo assedio) erano state rotte le macine delle molina, & rouinate le case, & essi (come che grandemente desiderassero di racconciarle) non ardiuano però d'andarui senza vna grossa guardia di soldati per esser indi non molto lontano l'essercito de' nemici. Erano andati dietro à Braccio intorno à cento Caualieri de' migliori che hauesse, non tanto per desiderio di venire alle mani, quanto acciochè i nemici, che nascostamente andauano trascorrendo il paese, in lui à caso non s'incontrassero; non si pensando à verun partito, ch'essi fossero per saper nulla di questa sua andata alle molina, ma per essere egli huomini (come sono) di mala natura, fu riportato da rifuggiti ad Angelo, che Braccio all'apparir del giorno era per andare al fiume, onde egli subbito che spuntò l'Alba con 700. Caualli se n'andò à quella volta, ma con tutto ciò Braccio v'era giunto prima, il quale veduto lo squadrone de' nemici che s'auuicinaua, & con grande impeto & romore veniua ad incontrarlo, montò subbito à cauallo, & riuolto à suoi disse loro; NEL gran pericolo, in cui hoggi ci ritrouiamo, ò soldati, ò ci bisogna disonoratamente fuggire, ò gagliardissimamẽte difenderci, il fuggire, e cosa molto vituperosa, & da soldato vile, & codardo, il difendersi, è da huomo valoroso, & da chi desidera acquistarsi honore, & gloria; Noi volẽdo possiamo sicuramẽte fuggire, ma che altro pensate voi, che desideri il nemico, se nõ vedere, che gli voltiamo le spalle? Io son venuto in questo luogo, più tosto studiosamẽte, che perche mi fosse nascosto il pericolo, che v'era, percio che cõietturaua bene io, che i nemici sarebbono venuti ad assaltarci & per questo hò io scelto voi pochi fra tutto l'essercito, affine che in questo giorno si faccia fede al mondo, non solamente della nostra virtù, ma etiandio della timidità degli auersari; Sò che non vi fanno di mestiero molte parole, & non è offitio di buon soldato pẽsar più all'altrui moltitudine, che al suo valore; voi siete il neruo di tutto l'essercito mio; se io hauessi hauuto à combattere accompagnato dall'altre genti, che sono dentro la terra, rimase già buona pezza mi sarei risoluto à fuggirmene; hò vdito io così bene in questa guerra il vostro menar delle mani, come se l'habbiano prouato i nemici

Braccio per seruitio de gli huomini della rocca contrada, scende con cento caualli alli molina.

Angelo dal la Pergola con 700 caualli alla volta di Braccio.

parole di braccio a' suoi soldati

Offitio del buon soldato:

nemici, voi soli hauete combattuto ne' maggiori bisogni miei, voi hauete dato gli assalti, & preso le castella, gli altri soldati (se non che gli tengo per vna certa riputatione, & ornamento di militia) mi sono stati più tosto d'impedimento, che d'aiuto; Direi più cose, s'io non vedessi auuicinarsi il nemico; state pur di buon'animo, & sostenete gagliardamente l'impeto ch'adesso vi viene, con fermo proposito di douerui guadagnare hoggi vn grandissimo credito, & riputatione fra' soldati. Poscia ch'egli hebbe detto queste parole, hauendo fatte le schiere, & messole in ordinanza, occupò vn Colle vicino, pēsandosi, che quel che veniua fosse tutto l'essercito de' nemici, percioche si sentiua vn grandissimo rumore, & la poluere grãdemente alzandosi verso il cielo, impediua, che non si vedeuano tutte le genti, & hauendo egli messo i suoi soldati à piè del colle, comandò, ch'aspettassero i nemici; Il colle non era ne malageuole, ne aspro, ma di facile, & piaceuol salita, & tale, che se i pochi caualli suoi nõ hauessero potuto resistere à i molti de' nemci, hauerebbono almen potuto in fin sù la cima ageuolmente ritirarsi; Ma mentre egli ordinaua queste cose, fu con grand'impeto da' nemici assalito; i suoi soldati ch'erano ben proueduti, aiutati dal luogo, sostennero annimosamente l'assalto, & fecero loro resistenza; i nemici hora vn poco ritirandosi, hora spingendo innanzi altre fresche bande di caualli, faceuano continoui impeti contra di Braccio, non altrimente che se con vn grande Ariete si percotesse in vn muro; Et egli ricordando à suoi, che mantenessero l'ordinanze, ne si partissero da' luoghi loro in fino à tanto che non fosse lor dato il segno da ritirarsi, hora da presso, hora di lontano feriua qualunque de' nemici gli si paraua d'auanti; aueduto si poi ch'egli non cominciauano già à vscire d'ordinanza, comandò subbito à suoi, che egli andassero ad inuestire, i quali esseguendo quanto era loro ordinato, vscirono con grande impeto contra l'essercito de' nemici, indi fatta vna grande occisione, acciò che tolti in mezo dalla moltitudine, non si prohibisse loro il ritorno, si ristrinsero insieme, & riceuute, & date di molte ferite, ritornarono al colle; I nemici in tanto rinforzando la battaglia, mandauano tuttauia soldati nuoui, & freschi, in luogo de gli stanchi, & de' feriti; Et Braccio acciòche i suoi non fossero da souerchia fatica abbattuti, ben ch'egli facesse star tutti in battaglia, hauea nondimeno grandissimo riguardo, ch'i più stanchi combattessero in luogo più sicuro, & di nuouo aspettando occasione di dar dentro, mise vn'altra volta in disordine

Colle occupato da braccio:

Battaglia tra Angelo dalla pergola, & braccio vicino alla Rocca contrada

disordine i primi talmente, che fu necessario, che tutti gli altri corressero in aiuto loro; Durò quattro hore continue la battaglia, alternando sempre di questa maniera, finalmente i nemici tutti ristretti insieme diuisero vna scelta compagnia di fanti in due parti, comandando à ciascuna di esse, che mentre la banda de' caualli combatteua con tutte le forze à piè del colle, esse vna dal destro, & l'altra dal sinistro lato, si sforzassero di salire alla cima: Ma Braccio essendosi di ciò aueduto, ordinò à 15 soldati, che smontassero da cauallo, & accioche i fanti à piè de' nemici, mentre essi cosi combatteuano, non dessero loro alle spalle, & gli disordinassero, mostrò loro, che con prestezza era da andare à pigliar la cima del colle: i pedoni de' nemici, de' quali alcuni pochi erano già arriuati alla metà del colle, furono da' soldati di Braccio con molte ferite ributtati.

In questo mezo Angelo dalla Pergola, hauendo ristrette insieme tutte le sue compagnie, combatteua con tutto'l suo sforzo à piè del colle, doue Braccio, che da principio haueua preso vna gran parte del piano, ritirandosi poi, s'era anch'egli à poco à poco combattendo ridotto; i nemici credendo al sicuro d'hauer la vittoria, & disprezzando il poco numero de gli auuersari, ostinatamente combatteuano, & i Bracceschi, che quanto più gli erano inferiori di numero, tanto più gli superauano di valore, & d'ardire, aspettauano, che si disordinassero le schiere, & intenti à' cenni del lor Capitano, tutti si ritirauano à vn tempo, & quãdo vedeano aperti i fianchi de' nemici, vi dauano animosamente dentro. Durarono in questa guisa combattendo in fino alla sera, ma sopprauenendo la notte, si sparti la battaglia. Ne sono mancati di quelli, c' han' detto, che questa fattione è stata delle maggiori, & delle più pericolose, che siano mai state fatte in Italia, se s'ha da hauer consideratione alla quantità de' soldati dell'vno, & l'altro Capitano. Furono amazati dodici caualli de' nemici, & quindici di Braccio, furono quasi tutti feriti, frà quali vn certo Spinta, ch'era stato in fin da fanciullo suo soldato, hebbe tra lui e'l cauallo cento cinque ferite, & Guglielmo Mecca settantadoi, cosa veramenee degna di memoria à tutte le genti, che verranno; I nemici essendosi per questa fattione sbigottiti, niuna cosa desiderauano meno, che di venire à giornata, & di combattere senza notabilissimo vantaggio Questo successo si come alienò grandemente gli animi di tutti i vicini da Lodouico, cosi gli fece molto beniuoli à Braccio, hauendo essi

Spinta riceue trà lui è'l cauallo cẽtocinque ferite, et Guglielmo 72. si può credere che fossero ambedue Perugini, di Guglielmo ve nè certezza

essi più riguardo alla fortuna, che al debito della fede, onde le Castella vicine non solamente non aspettauano l'assedio; ma spontaneamente mandando Ambasciatori, & cacciando fuori, sualigiate le guardie de' nemici, apriuano le porte à Braccio; In pochi giorni furono presi trecento soldati de' presidij, i quali sualigiati d'arme, & di caualli, & lasciati andare in camiscia, diedero terrore, & spauento à tutti gli altri, & poco appresso i soldati di Lodouico, abbandonarono il lor Capitano, & se n'andarono à Braccio, veggendo così assiduamente guerreggiare, & Angelo poco fà Generale di così grosso essercito, con pochi se n'andò alla volta di Fermo.

Fuorusciti rimessi in Todi da Braccio.

In quello stesso tempo essendo nata discordia infrà Todini, quelli che fur discacciati dalla Città, si voltarono à Braccio, il quale, poi che gl'hebbe nella Patria felicemente rimessi, non essendogli cosa alcuna più nemica dell'otio, & del riposo, assaltò in vn tratto con tutte le sue genti le Terre maritime della Marca; à gli Anconitani fu tolta gran copia di bestiame, portate via le biade, ruinate le Ville, & presi molti contadini, & finalmente fu fatta vna grandissima preda di tutte le cose, & dato il guasto al Contado, onde essi diuenuti saui à spese loro, gli mandarono Ambasciadori, affine che si riscattassero i pregioni, & che si trattasse della pace con quelle miglior conditioni, che si potesse; Braccio riceuuti cortesemente gli Ambasciatori, & conceduto loro la pace, rilasciò i prigioni per quella quantità di danari, che fosse loro piaciuto di dargli, i quali hauendolo sommamente ringratiato, gli promisero per riscatto di tutta quella preda sette milia ducati, & per l'auenire furono sempre amici.

Anconitani predati da Braccio pagano settanta milia ducati.

Montecossolo preso per forza da Braccio.

Pochi giorni doppo hauendo menato in cãpagna l'essercito, pigliò per forza Montecosaro, Terra assai gagliarda di sito. Lodouico intanto sollecito à casi suoi, & ingegnãdosi di guadagnarsi con isperanze, con promesse, & con danari tutti i Signori, & Prencipi d'Italia, & raunando da ogni banda soldati, si sforzaua con tutto l'ingegno suo discacciare da' confini suoi quel nemico, che già gli soprastaua, & ch'egli non haueua pur potuto, all'hora che veniua, ritener lontano; chiamato dunque in suo aiuto Martino Signor di Faenza, & il Conte di Carrara, & messi insieme da tremilia caualli, se n'andò con tutto l'essercito contra Braccio, il quale staua all'hora alle stanze in Mõtecosaro, pochi dì innãzi preso da lui. Braccio vdita la venuta di costoro, acciochè nõ si credessero, ch'egli volesse schifar la battaglia, si spinse innãzi due miglia, & iui essẽdosi dall'vna parte & dall'altra messe

Martino Signor di Faẽza, e'l Conte di Carrara in aiuto di Lodouico contra Braccio.

Battaglia tra Lodouico, & Braccio.

tra messe in vna picciola pianura in ordinanza le schiere, fù combattuto tutto 'l rimanente del giorno, che furono alquante hore cõtinoue. De' nemici molti ne furono morti & alcuni fatti pregioni; Il fin della guerra fù, che Lodouico con gl'altri Signori furono fatti ritirare, & cõ gran violenza cacciati, si ricouerarono nelle terre vicine, & Braccio, che senza dubio ne haueua hauuto il meglio, ricondusse l'essercito vincitore à gli alloggiamẽti. Era già per tutti i luoghi vicini sparsa la fama di questo inuitto Capitano, & ben che tutti gli altri popoli gli hauessero domandata la pace, la Città di Fano sola non gli haueua mandato Ambasciadori, ò perche le paresse esser lontana assai essendo in sù la riua del Mare, ò perche le genti che Lodouico vi hauea alla guardia, la ritenessero. Ma Braccio che s'haueua hoggimai ò soggiogato per forza, ò sotto cõuentioni obligato tutto quel paese, andò con vna parte delle genti, & con la caualleria à quella volta, & hauẽdo saccheggiato il contado, & prese alcune castella più deboli, ricercato, concesse loro la pace. La fama di queste cose, & la sperãza della preda gli accrebbe vna grã moltitudine di soldati, onde veggendo Lodouico, ch'egli non haueua mai combattuto se non con manifesto danno de' suoi, & sempre con pochissimo honor suo, & che delle sue terre, altre erano state prese per forza, altre spontaneamente s'erano date al vincitore, & che quelle, che non s'erano ribellate (che poche erano) andauano molto ritenute in pagare i tributi, & che molte etiãdio ricusauano in tutte di pagargliene, & che anco i soldati per hauer più libera occasione di rubare, tutto di abbandonãdolo, passauano nel cãpo di Braccio, & che i popoli ò sbigottiti da cosi repentino caso, ò desiderosi (come è lor costume) di cose nuoue, s'erano per odio, & satietà mutati d'animo, si deliberò, auanti che tutti si ribellassero, di pigliar partito à casi suoi. Mandò dunque alcuni Ambasciadori, che trattassero pace, & amicitià con Braccio, & fatta lega seco, conchiudessero con giusta bilancia patti, & conuentioni; Et oltre à ciò à suo nome gli dicessero, ch'egli hauendo à conferir seco molte cose, desideraua grandemente d'abboccarsi con esso lui, & che eleggendosi il giorno, & il luogo anderebbe liberamente sotto la sua fede; Gli Ambasciadori ottenuta la pace, gli dissero dell'abboccamento, il che parimente conchiuso, fù determinato, che 'l giorno seguente l'vno, & l'altro di loro douesse trouarsi nel Territorio di Cingoli; nel qual giorno Lodouico con quindeci Caualli senza alcuna sorte d'arme, comparse nel luogo statuito, & caminando

Braccio cõ l'essercito nel Contado di Fano.

Pace tra Braccio, & la Città di Fano.

Ambasciadori di Lodouico a Braccio.

Pace tra Lodouico, & Braccio.

Abboccamẽto di Lodouico, & di Braccio del Territorio di Cingoli.

tuttauia, Braccio anch'egli disarmato, & accompagnato d'alcuni pochi, se gli fece incontro, & abbracciatosi l'un l'altro dissero molte cose in questo proposito, che frà loro non s'era combattuto ne per odio, ne per cupidità di sangue, che l'uno hauesse hauuto dell'altro, ma per l'honore, & per l'imperio; & che la fortuna hauea finalmente à ciascun di loro proueduto, percioche tolta via ogni discordia, la già cominciata guerra s'era terminata con l'amicitia del vinto, & del vincitore, la quale sperauano, che fosse per durar sempre, pur che l'uno si dimenticasse delle ingiurie riceuute nella guerra, & l'altro si credesse, ch'egli si fossero totalmente dimenticate; percioche niuna altra cosa è tanto pertinace, quanto l'animo de gli huomini, quãdo s'arma di pazzia & furore, quindi nascono le morti, quindi le inimicitie, & gli odij, i quali spesso nõ si possono poi à verun partito mitigare, et per lo contrario quando gli animi nostri si vestono di humanità, et di ragione, allhora cosa ne più molle, ne più piegheuole di essi si ritroua, in somma con vna dimostratione d'amoreuolezza si spegne vn ardẽtissimo odio. Questi due Capitani poco innanzi amicissimi, non si partirono dall'abboccamento, che cõpagni, & amici diuenuti, non si promettessero insieme ogni sorte d'vfficio, & di poi spesso l'vno vsò l'opra dell'altro. In quei medesimi giorni 500. caualli di Lodouico si fuggirono dal suo cãpo, et andarono in Ascoli; E oppenione, che fossero subbornati, & cõ buona somma di danari corrotti da gli Ascolani, i quali poco dapoi si ribellarono; Lodouico (vdita la ribellione d'Ascoli) fu da grauissimo dolore soppraggiunto, sì perche la Città era fortissima di sito, come anco perch'era guardata da soldati rifuggiti da lui, & tutto pieno di sdegno, & d'ira, trà se riuolgẽdo, come hauesse potuto quelli dell'amottinamento, & questi della lor nuoua ribellione castigare, venne finalmẽte in pensiero di domandare aiuto à Braccio, per certificarsi se i fatti corrispondessero alle parole; Braccio così per vendicare l'ingiurie dell'amico, & confederato suo, come anco per non torre occasione à suoi soldati di far prede, subito cauò fuori le genti alla campagna, & congiuntisi amendue gli esserciti deliberò parimente di scriuere, & di fare opera di condur seco à quella impresa Ruggieri, & Fabritio, huomini della fattione, i quali erano anch'essi fuorosciti di Perugia, & hauean messo insieme vno essercito di M. D. caualli; costoro riceuute le lettere di Braccio, andarono incontanente con tutte le lor genti à trouarlo. Preparate finalmente tutte le cose necessarie alla recuperatione d'Ascoli,

Ascoli ribellato da Lodouico.

Braccio in aiuto di Lodouico.

Ruggieri et Fabritio fuorusciti di Perugia con 1500. caualli si può crede

d'Ascoli, andò à darle l'assalto in tutti quei luoghi, che si potea, con tanta prontezza d'animo de' suoi soldati, che quelli, che difendeuano le mura, discacciati da tutte le difese, non poterono sostenere l'impeto loro, à tutti i rifuggiti furono tolti i caualli, & l'armi, i capi dell'amotinamento furono occisi, la Città aricchita per vna lunga pace, fù messa à sacco: gli autori della ribellione, essendo stati condennati alla morte, altri furono impiccati; ad altri fù tagliata la testa. Lodouico hauendo recuperato Ascoli, donò largamente à soldati di Braccio, & ringratiò infinitamente lui, poiche l'haueua trouato non meno vtile, & fedele Amico, che dannoso nemico. Mentre queste cose si faceuano in Ascoli, Carlo Malatesta signor di Rimino mosse guerra à Camerino, la cagione non è ben chiara, se non forse perche quelli, c'hanno gran desiderio di dominare, quanto maggior facultà possiedono, tanto più ne desiderano, ne con alcuna altra cosa così ageuolmente si satiano, come con l'altrui miseria & calamità.

re che Ruggieri fosse Rugier cane de Ranieri, & Fabritio fosse della famiglia de' Signorelli detto della Rondine Ascoli ripreso da Lodouico.

Guerra di Carlo Malatesta contra Camerino.

Erano allhora signori di Camerino due fratelli, costoro non confidandosi nelle proprie forze, mandarono per loro Ambasciadori à domandare aiuto à Braccio. Già i nemici haueano preso Castel Ramondo, luogo del contado di Camerino, & hauendo fatto per tutto quel paese gran prede, & occisioni, con la ruina, & con l'incendio delle ville, & li edifici guastauano, & fracassauano tutte quelle cose, che non poteuano portarsi dietro. Braccio hauuto questo auiso, senza porui alcun tempo in mezzo, arriuò cō tutte le genti nel Territorio di Camerino; i nemici spauentati per la venuta sua, si astennero primieramente di far prede, & correrie, da poi ristretto tutto l'essercito insieme, non hebbero ardire ne d'andargli in contra per combattere, ne d'aspettar l'assedio: onde messisi precipitosamente in fuga, abbandonarono per paura il Castello che poco auanti haueano preso per forza, & per la prestezza loro si saluarono, percioche appena Braccio s'era loro auuicinato à cinque miglia, che essi deliberarono di fuggirsene, senza che pur tra loro si ragionasse mai di venire seco alle mani, & con grandissima celerità si ricouerarono in Fabriano, terra non molto indi lontana; Braccio, perche vedeua per lo lungo viaggio i suoi soldati già stanchi, per non dar loro souerchia fatica, in fargli seguitare i nemici, entrato nel Castello, gli fece riposare vn giorno intero, poi hauendo ordinato, che s'attendesse à ristorare i corpi, si pose per seguitare, & dissipare i nemici, & inuiandosi in su la

Castel Ramondo preso dal Malatesta.

Braccio in aiuto di Camerino.

Fuga de' soldati del Malatesta.

terza vigilia della notte con alcuni scelti caualieri innanzi, comandò al resto dell'essercito, che lo seguitasse, affine, che veggendo i nemici il poco numero de' suoi, non temessero di vscire alla campagna, & di venire alle mani, il che se riuscito gli fosse, giudicaua, che col rimanente dell'essercito, che gli veniua dietro, hauerebbe ageuolmente potuto opprimergli; ma se essi perauentura hauessero voluto starsi dentro le mura, egli haurebbe ruinato dinanzi à gli occhi loro tutto quel paese con grandissimo dispiacere de' Terrazzani. I nemici da principio non hebbero ardire di combattere, ma poi fatti più certi dalle spie & della venuta loro, & del numero de' soldati, si fecero innanzi due miglia in ordinanza quadra, per potere assalire quelli, che ritornauano impediti, & carichi di preda, percioche essi pensauano, ò che quei pochi fossero per mettersi in fuga, ò se pure hauessero voluto cõbattere, fossero costretti à lasciar la preda. La battaglia fu buona pezza artificiosamente trattenuta da Braccio, insino à tanto, che l'altre compagnie, ch'egli hauea comãdato, che lo seguitassero, hauessero potuto arriuarlo; ma quelle vinte dalla cupidità della preda, sparse per lo cõtado de' nemici, andauano in diuersi luoghi vagando, il che venuto à gli orecchi di Braccio, & dubitando, che se si fosse partito dalla battaglia, le sue genti non fossero messe in rotta dalla caualleria de' nemici, in vno stesso tempo valorosamente sostenne l'impeto loro, & insieme mandò alcuni, che distornassero gli altri suoi dalla preda, ò se l'hauessero fatta, le conducessero à saluamento; fù subbito da' soldati vbidito, ma quando i nemici videro menarne così grossa preda di bestiame, & insieme ancora strascinarsi dietro i Contadini con le mani legate, & portarsene tauole, pali, di ferro, zappe, & altri tali instrumenti, mossi da grandissima vergogna & ira, si voltarono per fare impeto contra i Predatori, ch'erano già vsciti fuor d'ordinanza; Ma Braccio dando loro alle spalle, gli misse talmente in disordine, che quegli stessi, che voleuano ricuperar la preda da lui, diuennero anch'essi sua preda. Furono fatti prigioni ducento caualli, gli altri fuggendo à tutta briglia, si saluarono in Fabriano, doue essendosi poi raccolte le reliquie del campo, & confermati gli animi de' soldati, tutti giudicauano, che Braccio, le genti del quale già fiacche per la gran lunga, & fresca battaglia cadendo mancauano, s'hauerrebbe potuto per cagion del luogo malageuole, & disagioso, vincere, & dissipare. Era già arriuato Braccio à piedi dell'Apennino, quando si vide venir dietro

Preda combattendo difesa da Braccio:

dietro da man destra, non molto dalle spalle lontano, vna grossa moltitudine di Fabrianesi in ordinanza; Haueano fatto disegno costoro d'andarsene per verso la cima del Monte, & potendo (per vietar la salita à Bracceschi) d'occuparla anco prima di loro.

Genti di Fabriano dietro a Braccio per occupargli la cima del monte.

Braccio si trouaua impedito da molte cose, percioche già gli soprastaua la notte, il paese era tutto difficile, & aspro, & a' nemici molto più noto, che à lui, ma con tutto ciò più gli premeua la gran fiacchezza de' caualli, i quali ne con le verghe, ne con gli sproni si poteuano far più caminare, & ad ogni passo fermandosi parea, che dalla spuma, dal sudore, & dalla difficultà del restirare fossero per venir meno. I soldati per lo più della grandezza del pericolo sbigottiti, diceuano, che si douesse fermare il campo, & circondarlo di fossa, & di bastione, il che si come parea veramente necessario, cosi non hauendo essi da mangiare nè per se ne per li caualli, portaua ancor seco maggior pericolo. Braccio da principio stette alquãto dubbioso, dapoi hauendo trà se ogni cosa discorso; acciò innanzi tutte le caualle, ch'erano in quella preda, & mescolando trà quelle alcuni de' suoi caualli, mandò tutti gli altri dietro alle pedate loro, le caualle essendo fresche, & stimolate, correndo arriuarono alla cima del monte; & i caualli benche fossero stanchi, incitati dalla libidine seguitandole gagliardissimamente con vgual corso vi giunsero anch'essi. Da questa celerità auenne, ch'egli prima de' Fabrianesi occupò la cima del monte, percioche i caualli, quasi che cosi la natura imponesse loro, parue che deponessero tutta la lor fiacchezza. Doppo questi sucessi, Braccio per essere già il principio del verno, mandò i soldati alle stanze, ma pochi giorni doppo stando egli nella Roccacontrada, gli fu detto, che 300. caualli di Martino Signor di Faenza, haueano preso per forza Lapiro, luogo non molto da' confini di Cingoli lontano. Onde chiamate subito tutte le genti, sen'andò con gran prestezza di notte à quella volta, & dando l'assalto alla terra, ch'era ben fortificata, non volle pur vdire i Terrazzani, che gli s'offeriuano di rendersi. La terra fu presa, & messa à sacco, & gli trecento caualli di Martino sualigiati del tutto, furono lasciati in poter loro, il che fu cagione, che i Cingulani si sbigottirono grandemente, & parendo loro d'hauer troppo vicino vn cosi bellicoso numero sotto pretesto di schifar la ruina del paese, gli offerirono (se egli volea partirsi dal lor Territorio, & render la Terra) dandogli cinque milia ducati. Braccio accettata la conditione, diede di

Auedimento di Braccio in occupare il mõte.

Lapiro castello preso & messo a sacco da Braccio.

quei danari vna paga à soldati, & di nuouo rimenò l'essercito alle stanze. Già pareua, ch'egli fosse per riposarsi, quando i Cingolani, hauendo ripreso Lapiro cominciarono a sospettare delle cose loro, dubitando, che i nemici nella Primauera per la commodità della stagione non cercassero nuoua occasione di guerra, finalmente giudicando, che fosse meglio, prouedersi innanzi, che soprastasse loro il pericolo, fatto consiglio, mandorono Ambasciadori al Signor di Faenza, acciochè gli accomodasse di quella quantità di soldati che bastasse loro per difendersi dalle correrie, & rubamēti de' Bracceschi, affermando di voler più tosto con le sostanze loro gouernare le sue genti, che darle in preda a' nemici. Il Faentino hauendo lodato 'l consiglio loro, gli ringratiò della fede, che haueuano mostrata verso lui, & mandò loro 600. Caualli, scelti per li migliori frà quanti ne haueua, à quali ordinò, che difendessero i confini di Cingoli delle correrie de Bracceschi, & che insieme inconsideratamente non s'arrischiassero di venire alle mani, douendo bastare a' Cingolani d'esser difesi da gl'incendij, & rubamenti. il che intendendo Braccio, giudicò non esser da disprezzare così bella occasione, & hauendo fatto animo à suoi, disse loro. NOI habbiamo spesse volte ò soldati, cercato le guerre, ma hora poi che da se stesse ne s'offeriscano, andian pure animosamente colà, doue la paura de' nemici ne hà desti dal sonno d'vn lungo riposo, perche è meglio di muouere altrui la guerra, che d'aspettarla, accresciamo dunque lor paura, & non permettiamo con la nostra tardanza ch'essi prendino ardire, & fidanza di se stessi, percioche più ageuolmente si vincono coloro, che pensano alla fuga, & s'imaginano d'esser già vinti, che quelli, nell'animo de' quali s'è impressa la vittoria. Detto questo ordinò, che si facesse intendere per tutto doue erano i suoi soldati alle stanze, che 'l dì seguente fossero à ordine, & che si prouedessero di ciò che fosse lor di mestiero per vn viaggio di molti giorni. Mandò poi alcuni altri suoi innanzi, che adomandassero passo, & vettouaglia alle terre vicine, & à quelle, che lo negassero, s'intimasse la guerra, et che essi con tutte le prouisioni l'aspettassero negli vltimi confini de' nemici, il che fece egli con questo dissegno, che se s'hauesse hauuto à fare lunga dimora nel Territorio di Cingoli, i suoi non patissero carestia di vettouaglia, percioche per l'asprezza del verno si trouauano poche pasture, & diceuasi, che i nemici haueano rimesso nelle terre tutto quello, che poteua seruire à bisogni dell'essercito

Lapiro preso da Cingolani.

Martino Signor di Faenza in aiuto de' Cingolani.

Essortatione di Braccio à soldati.

l'essercito, & haueano abbrusciato tutte le case, che non haueano potuto ridurre in luogo sicuro, Braccio essendo entrato con tutte le genti nel Territorio di Cingoli, s'accampò intorno al principio di Marzo lontan dalla Terra due miglia. Erano appena fortificati gli alloggiamenti, quando gli fù riportato dalle spie, dellequali egli (secondo il costume della guerra) etiandio nelle cose di picciola importanza si seruiua, che'l popolo di Cingoli armato gli veniua incontro, & che erano da 700. caualli, & due mila fanti; Braccio veggendosi superior di caualleria, si mise con le genti in campagna, & iui messe à ordine le schiere, staua aspettando la venuta de' nemici; I Cingolani priui d'vna grande speranza percioche s'erano persuasi di coglierlo all'improuiso, mentre egli era occupato nel fortificare gli alloggiamenti, non volsero venire alle mani in quel luogo, acciochè se fosse loro (combattendosi lontan dalla terra) qualche sinistro auuenuto, non si togliesse il modo di ritornarui dentro, onde per non disordinarsi, à poco à poco ritirandosi, arriuarono alle mura della Terra, con intentione di aspettare iui il nemico, per vedere s'egli hauesse voluto venire à giornata, percioche essi giudicauano quel luogo esser loro molto commodo, nõ potendo esser colti in mezo dalla caualleria de' Bracceschi & s'ella perauuentura gli hauesse stretti di maniera, che non se le fosse potuto resistere, haurebbono almeno sempre potuto ritirarsi dentro la terra, & all'incontro i soldati di Braccio, ò non erano per hauer vittoria, ò per riceuere vna notabil rotta, il che auenendo non haurebbono hauuto luogo alcuno da ricouerarsi, doue che essi, se i Bracceschi hauessero vinto, poteuano sperare di trouar sempre nella terra vn sicurissimo rifugio. Braccio ancor che antiuedesse l'intentione di costoro, confidatosi nondimeno nel valor de' soldati, & nella disciplina militare, marciaua anch'egli co' suoi in ordinanza quadra, pensandosi, che qualunque volta fossero arriuati alle mura, i terrazani voltando faccia, fossero per combattere, doue hauerebbe potuto incontrare, che assicurati nella vicinità della terra, vscissero d'ordinanza, & così disordinati si potessero con molta ageuolezza mettere in rotta. Erano per riuscirgli i disegni, se i soldati del presidio assuefatti alle guerre, non hauessero ritenuto gli huomini della Terra, & nõ hauessero mostrato loro in quanto pericolo erano per incorrere, se trasportati dall'ingordigia del combattere non hauessero voluto vbbidire; onde comandorono loro, che stando ad aspettare fuor delle mura il fine della

Braccio intorno a Cingoli.

ne della battaglia, gli lasciassero combattere trà loro, & che quãdo la ragion nella guerra lo ricercasse essi sarebbono seruiti dell'opera loro, ma se anco essi hauessero pur voluto in qualche modo giouare all'impresa, si contenessero solamente di lanciar l'armi, doue vedessero più folto, & spesso il nemico, discacciandolo dalle mura co' sassi, & con le saette. Cominciata la battaglia fu dall'vna, & dall'altra parte molto gagliardamente combattuto, i nemici ributtati si ricouerauano insin dentro alle porte, oue, poi hauendo ripreso le forze, con grand'impeto vscirono fuori contra i Bracceschi, i quali di nuouo ricacciandogli dentro, erano dall'armi di quei della terra feriti. Si combattè con tanto ardore, & fierezza d'animo dall'vna banda, & dall'altra, che venuta la notte, & essendosi da Terrazzani posti sulle mura di molti lumi, durò la battaglia infino alle tre hore, percioche i Cingolani speranano la vittoria dalla stanchezza de' nemici, & Bracceschi erano mantenuti dal desiderio, che haueuano del combattere. Queste due guerre di Cingoli, & della Roccacontrada si raccontano per le più pericolose, & segnalate, che insino à quel tempo hauesse fatto Braccio dicono che quasi tutti i soldati dell'vno, & l'altro essercito furono feriti, & che la maggior parte de' caualli restarono stroppiati, & morti, si combattè infino à tanto, che i nemici dier facultà di combattere. Braccio hauendo dato, & riceuuto gran danno, lodò in presenza di tutti i soldati, l'essercito suo & lo chiamò vincitore, hauendo egli sforzato il nemico à ritirarsi dentro la terra. Furono poi chiamati molti Medici delle Città vicine, acciochè i feriti con diligenza si medicassero, & Braccio nello stesso ritorno hauendo saccheggiato il contado di Fabriano, fece lega col Sign. di Sassoferrato.

Battaglia sotto le mura di Cingoli insino alle tre hore di notte.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

IL SE-

IL SECONDO LIBRO

DI GIO ANTONIO CAMPANO DELLA VITA, ET DE'FATTI DI BRACCIO.



VANDO si faceuano queste cose nella Marca d'Ancona Ladislao Rè di Napoli hauendo messo insieme vn gran numero di gente da tutte le parti d'Italia, perciochè egli hauea in animo di muouere guerra in Toscana, & d'occupar Roma, mandò Ambasciadori à Braccio, Ottino Napolitano, huomo di grande autorità, & Mattia da Perugia, il quale hauendo seguitato la fattion de' nobili, & essendo stato cacciato in essilio con gli altri, hauea sotto questo Rè militato molti anni; Gli Ambasciadori riceuuti honoreuolmente da Braccio, esposero quanto era stato imposto loro; dicendogli, ch'era venuto pur' vna volta il tempo di ricuperar la Patria, & che'l non si douea disprezzare vna tanta occasione di buona fortuna, conciosiacosa che s'egli seguitasse il Re, sarebbe stato cagione, ch'à suoi fuorusciti non sarebbe mai mancato aiuto perciochè frà pochi giorni il Rè loro era per mandare vn grosso essercito in Toscana, & per venire egli in persona à quella impresa, & che haueua già messo insieme vinti mila caualli, co' quali non solamente haurebbe potuto combattere Perugia, ma etiandio soggiogare in breue tutta Italia, onde l'essortauano à seguitar l'insegne di cosi inuitto Rè, & à non voler mancare alla fortuna, che gli s'offeriua; soggiungendoli, che se i fuorusciti fossero stati negligenti in vna tãta commodità

Ottino Napolitano, & Mattia da Perugia ambasciadori del Re Ladislao à Braccio.

Trouasi che Otino fu di casa Carrocciola, e mattia della famiglia de i Gratiani, & Segretario del Re.

Parole degli Ambasciadori à Braccio.

commodità di cose, perdeuano la più bella occasione, che mai più loro hauesse potuto auenire, & gli offerirono à nome del Rè, che gli sarebbono state pagate quante più genti egli hauesse potuto raccorre, & non sarebbono mancati danari ne à caualli, ne à fanti. Nõ fu molto difficile persuadere à Braccio quel ch'egli non poco desideraua, nondimeno acciochè non paresse, ch'egli cosa alcuna facesse all'improuiso, rispose à gli Ambasciadori, ch'egli nel vero si sentiua infinitamente obligato à sua maestà, mà prima che si risoluesse, voleua consigliarsi co' suoi soldati, & che perciò il dì seguente hauerebbe loro compiutamente risposto, onde fattosi venire innanzi tutti i suoi Capitani, manifestò loro primieramente le richieste del Re, da poi addomandato il parere etiandio à minimi soldati, soggiunse, ch'egli non haueua voluto risoluer nulla senza il consiglio di tutti; à che essi con grandissime grida vgualmente risposero, che apparteneua à lui di pigliare il partito, & di risoluersi, ò di accettare, ò di non accettare le conditioni, che quanto à loro non erano mai per abbandonarlo, anzi erano per mettersi sempre per lui ad ogni estremo pericolo, & che perciò egli poteua condurgli, ò mandargli doue più gli paresse, & tutti, quante volte fosse stato il bisogno (tenendolo per Capitano, & per Padre) erano per metter la vita per l'honor suo. Molti inteneriti dalle lagrime per l'affettione, che gli portauano, furono costretti à tacere, & chiara cosa è, che niun Capitano d'essercito, di qual si vogiia tempo, fu mai più caro à suoi soldati di lui, perciochè con la natural piaceuolezza del parlare adornaua mirabilmente la marauiliosa grandezza dell'animo suo, niun fu mai che più piaceuolmente ragionasse co' suoi soldati, niuno che gli castigasse più gentilmente nelle cose mal fatte, ne che con più ardore gli eccitasse à combattere. Egli non mandaua i soldati ne' pericoli, ma v'andaua con esso loro in persona, & non meno di loro si sottometteua alle fatiche, alla fame, & alle vigilie, daua tutta la preda a' suoi; solo per sè voleua la gloria, & l'imperio. Quindi poi nacque quell'amore, che gli portaua l'essercito, & la gran beniuolenza de' soldati. Hauendo dunque il primo giorno d'Aprile riceuuto dal Rè 14. mila ducati, & dato le paghe a' soldati, se n'andò con tutte le genti alla volta di Roma. Erano nell'essercito intorno à 1200. caualli, & mile fanti, & alcuni altri pochi n'erano restati alla guardia della Marca, si hauea da passare per lo Territorio di Foligno, ma i Folignati, che mal volontieri sopportauano questo passaggio, non gli volsero dar

Risposta di Braccio agli Ambasciadori del Re.

Affettione de' Soldati verso Braccio.

Piaceuolezza di Braccio verso i suoi Soldati.

Braccio Soldato del Re verso Roma.

vettouaglia

vettouaglia per l'essercito, onde Braccio grandemente adiratosi, hauendo con vna subita correria ruinato parte di quel Contado, prese la Terra di Verchiano, posta in vn'alto & precipitoso colle, lontana da Poligno dieci miglia, laqual Terra essendo piena di biade e percioche i Contadini vi haueuano portato di tutto il paese (come in vn commune & sicuro granaro) tutte le robbe loro, fu data in preda à Soldati. Dopo questo hauendo condotto il campo nel Territorio di Todi, si fermò alcuni giorni sù la Riuiera del Teuere, aspettando che venissero l'altre genti, che da ogni banda erano state chiamate, & massimamente, che ne anco gli Ambasciadori del Rè, ch'aspettauano auuiso da lui, gli affrettauano punto l'andata. Mentre si tratteneua nel Tondino, acciochè i soldati assuefatti alle continue guerre, non s'immarcissero nell'otio, hauendo asprissimamente assediato Coldimezzo Terra de' Todini, non molto da' confini di Perugia lontana, la soggiogò, & mise sotto il dominio del Re. I Perugini, à quali già lungo tempo innanzi era sospetta la potenza di Braccio, desti dalla vicinanza sua, mandarono il Rosso dall'Aquila, & Ceccolino Michilotti, capo della fattion Popolare, à guardare le Castella vicine, i quali mentre che stauano con le lor genti in Deruta, Terra fortissima di sito, vdito c'hebbero l'assedio di Coldimezzo, si deliberarono d'assaltare all'improuiso l'essercito di Braccio, disordinato & tutto intento alla espugnatione di quella Terra, & si pensarono ò di tagliarlo à pezzi, ò di leuarlo datorno à Coldimezzo, talche hauendo i Braceschi appena incominciato à dar l'assalto, il Rosso dall'Aquila, & Guido da Perugia si scopersero loro alle spalle con quattrocento caualli, in soccorso de' quali ne veniuano dietro cinquecento altri con gran moltitudine di villani, lontano appunto tanto, quanto poteuano pensare di non esser veduti da' nemici, de' quali Ceccolino era capo. Braccio auisato dalle spie della venuta di costoro, comandò à Guglielmo Mecca, che si facesse innanzi con due compagnie & ch'attacasse la battaglia nel più commodo luogo, che potesse; i nemici non potendo sostenere la furia del Mecca, s'erano già riuolti in fuga, quando Ceccolino, il qual (come dissi) marciaua alle spalle de suoi, soccorrendogli, spinse con tanto impeto le sue genti verso i Braceschi, che lor mal grado furono costretti à ritirarsi, onde Braccio mandò di nuouo innanzi cento scelti caualli

Varchiano preso da Braccio.

Coldimezzo preso da Braccio.

Il Rosso da l'Aquila cõdottiere de' Perugini, & Ceccolino Michilotti capo della fattion popolare. questi fù fratello di Biordo Michilotti, & capitano di grã valore, & particolarmente della Reina Giouãna di Napoli.

Guido da Perugia, di qual famiglia questo Guido si fosse, á me non è noto: v'erano huomini valorosi di questo nome in molte famiglie in questi tẽpi.

Guglielmo Mecca. popolari vinti da' fuorusciti, vicino a Deruta.

caualieri, armati alla leggiera commandando loro, che con quanto maggior impeto potessero, assalissero il nemico, che stringeua grandemente i suoi; costoro si diedero con tanta furia nella forte banda de' nemici, che fattone cadere molti da cauallo, gli altri si misero in fuga, & non prima si restarono, che sbaragliati, & sbigottiti arriuassero à Deruta. Braccio allhora mostrando à suoi il nemico già vinto, & messo in rotta, gl'infiammò a douerlo seguitare, i quali essendogli vbidienti, fecero pregioni i caualli, ch'impediti dalle ferite erano remasti a dietro, & i pedoni, che malamente poteuano correre, furono anch'essi fatti pregioni, che non se ne saluò pur'vno, & legati furono condotti a gli alloggiamenti. Il Mecca hauendo con quelle due prime compagnie, & con gli altri cento caualli perseguitato il nemico, arriuò alle porte di Deruta; E posta DERVTA in vn collicello alquanto rileuato, & hà vna larga pianura, che le si stende in fin su le porte, doue con altri Edifici, vi sono etiandio molte Hosterie da ogni banda della strada, che và a Roma; Quiui tutte le genti de' nemici che s'erano saluati, hauendo incominciato a mettersi insieme, & a rinfrescar la battaglia, combatterono buona pezza con molto ardore, & fierezza essendo massimamente aiutati da' Terrazzani, che da alto tuttauia tirauano contra Braccescbi gran copia di sassi, & di saette, ma finalmente per la rotta poco auanti riceuuta sbigottiti, fuggirono quasi tutti dentro la terra. Furono presi 240. caualli, tra quali essendoui il Rosso dall'Aquila poco innanzi capo di quelle genti, fece più grande; & notabile la vittoria, nel fin della quale gli Edifici di sopra detti furono tutti scaricati, & abbrusciati. In tanto Braccio, che non hauea mai cessato di combatter la Terra, non prima lasciò di darle l'assalto, che i soldati hauendo molte scale intorno alle mura appoggiate, non vi saltassero dentro, & hauendo hauuto in vno stesso tempo doppia vittoria, lodò in presenza di tutti, tanto quelli, che haueno messo in rotta i nemici, quanto quegli altri da' quali era stata espugnata la Terra. Mentre Braccio attendeua a far le già dette cose nel contado di Todi, & di Perugia, gli vennero lettere dal Rè Ladislao, per lequali gli s'auisaua, ch'egli hauea preso Roma, & posto l'assedio intorno a Castel S. Agnolo, & S. Pietro, di maniera che non vi si poteua andare da nessun lato, ma ch'egli con tuttociò era per venire con tutte le sue genti in Toscana, non gli facendo mestiero di tenerle intorno a gli assediati, percioche gli stessi Romani con le proprie forze della Città, erano per tenere a stretta-

Deruta castello di Perugia & sua descrittione

Il Rosso dal l'Aquila prigione de i Braccefchi con 240. caualli.

Deruta presa da Braccio.

Lettere del Rè Ladislao a Braccio.

strettamente occupato Castello, & S. Pietro, talmente ch'egli non sarebbe costretto à diuidere l'essercito, Aggiungendogli, ch'egli hauea in ordine intorno à venti mila caualli, & x. mila fanti, & che non restarebbe di sollecitare la sua venuta, affine che quanto più tosto si potesse, tutta la guerra si trasferisse in Toscana, & lo pregaua strettamente, che tenesse bene à ordine d'arme, & di caualli l'essercito, che haueа messo insieme, & cercasse di accrescerlo quanto più potesse, & particolarmente di fanti, & balestrieri; de' quali egli per l'espugnationi delle Terre pensaua d'hauer maggiormente bisogno. Braccio hauuto questo auiso, pensandosi, che'l Rè non fosse per venir così tosto in Toscana, fortificati gli alloggiamenti à Coldimezzo, spesse volte hora per lo contado di Todi, hora per quel di Perugia trascorrendo, era di grande spauento à conuicini. Diceuasi, che'l Rè non contento di niuna humana grandezza, veniua per riuoltar sottosopra i Regni, & gl'imperi d'Italia, & ch'era per cacciar di stato quelli, che signoreggiauano, & per rimettere in tutti i luoghi i fuorusciti, per potersi egli poi più fedelmente seruire dell'opera loro. I Perugini sbigottiti dalla fama di queste gran cose, hauendo inteso la presa di Roma, & la venuta del Rè con sì grosso essercito per occupar la Toscana, si deliberarono di prouedere à casi loro, & di non aspettar così grande & pericolosa guerra, perche fatto vn publico consiglio, risoluerono di mandare Ambasciadori al Rè, à quali fù ordinato, che dal rimettere i fuorusciti in poi, non ricusassero alcuna condition di Pace, & gli promettessero passo, vettouaglia, & soldati, & finalmente se non hauessero potuto con altri mezzi acchettare l'animo suo, gli dessero la città, & il dominio di essa. Gli Ambasciadori arriuati à Roma, cominciarono primieramente à ragionar della pace, ma ritrouando il Rè grandemente inchinato verso i fuorusciti, penarono molti giorni senza conchiuder nulla, & non potendo per questa via ottener la pace, ricercarono con grande instanza di far lega col Rè, offerendogli, che i Perugini hauerebbeno hauuto per Amici, ò nemici medesimi, che fossero stati amici, ò nemici suoi, & che gli hauerebbono dato passo, vettouaglia, armi, & soldati. Il Rè non volle ne anco accettare questa conditione, parendogli, che i fuorusciti gli douessero essere molto più fedeli de' Popolari, quando fossero rientrati per opera sua nella Patria, di maniera che gli Ambasciadori essendosi di ciò aueduti, tentarono finalmente di romper l'animo del Rè con l'ingordigia del dominare,

Animo del Rè Ladislao.

Ambasciadori de Perugini al Rè Ladislao. trouasi che furono m. Nofrio di Bartolino Cecolino Michilotti, & Andrea di Berarduccio l' Anno 1408.

dominare, onde tornati di nuouo à ragionare seco, gli offerirono la città, e'l dominio, purch'egli volesse hauer per nemici tutti i fuorusciti, & discacciarli dal Regno, & dall'essercito suo. Non parue al Rè, che fosse da ricusare sì bella occasione in quel tempo, egli tentaua di muouer guerra in Toscana, percioche sapeua, che Perugia era città molto più commoda alla guerra, che alla pace, & che poteua aiutarlo non sol con le vettouaglie, essendone ella abbondantissima, ma etiandio con l'armi, & cō le genti essercitate, & auezze alla militia; percioche era opinione che i Perugini fossero copiosi dell'vna, & dell'altra cosa, perche per le parti già inuecchiate, & per le spesse seditioni ciuili gli animi de' popolari s'erano assuefatti alla guerra, & proueduti sempre d'ogni sorte d'armi. Oltre che'l Rè haueua spesse volte vdito da molti, che quella gente era per sua naturale inclinatione molto bellicosa. Queste fur quelle cose, che'l mossero ad accettar l'offerta de gli Ambasciadori. Sono alcuni c'han detto, che trà l'altre conditioni vene fu aggiunta anco vna molto iniqua, & scelerata, & ciò fù, che'l Rè hauea promesso, che quanto prima Braccio fosse ito à trouarlo, l'haurebbe messo pregione, & hauuta in sua balia la città, ò egli l'haurebbe fatto amazzare da' suoi, ò dato in mano de' Perugini, che n'hauessero fatto à voglia loro, la cui sceleraggine quantunque paia alienissima dalla degnità Reale, pur fu creduta per le cose, che seguiron poi, percioche apertamente diceuasi, che quel Rè più desideroso del sangue, che della gloria, era stato cagione della ruina di molti, & che altri haueua fatti morir di fame, altri di ferro. Il Rè dunque dopo la partita de gli Ambasciadori, prima che mandasse le genti à Braccio, gli scrisse, che quanto prima potesse, se n'andasse con tutto l'essercito verso Roma, percioche hauea deliberato di non muouere il campo prima, che non conferisse con esso lui il modo della guerra, & nō congiugnesse gli esserciti. Braccio riceuute le lettere, fece (secondo il costume suo) chiamar tutti i suoi capitani, & mostrò loro, quāto il Rè gli ordinaua, comandando parimente ch'all'apparir del nuouo giorno fossero à ordine con le loro armi, & caualli per marciare. Ma mentre ch'ordinaua queste cose, gli fu presentata vna lettera di Ottino (come già dissi) Ambasciadore del Rè. Costui era huomo gratissimo al Rè, & perciò consapeuole di tutti i secreti suoi, ilquale quando fu mandato per Ambasciadore à Braccio, fu da lui con grande honore, & magnificenza raccolto, & rimandato, & essendoui dall'vna parte, & dall'altra occorse di molte offerte, & promesse,

Perugia più cōmoda alla guerra, che alla pace.

Oppinione hauuta del Rè Ladislao

Nuoue litere del Rè à Braccio.

promesse, s'haueuano (come suole auenire) talmente gli animi di grande amore, & beniuolenza collegati, che s'amauano infinitamente. Ottino dunque facendo vfficio più tosto d'amico, che d'Ambasciadore, deliberò per vna sua lettera di far sapere à Braccio tutto il disegno del Rè, laquale fu (come dicono) di questo tenore.

Quando il Rè mi mandò Ambasciadore per tentare, & per guadagnare l'animo vostro, io non lasciai à dietro cosa alcuna, che mi paresse atta à persuaderui, che faceste amicitia con esso lui, percioche certamente speraua, che ella douesse essere vtile à sua Maestà, & à voi vtile, & honoreuole. Ne mi pensai douere essere cagione della ruina di colui, colquale io procuraua di ar lega, & amiciti a. Gli Antichi miei ancor che siano stati celebri, & per ricchezze, & per autorità, sono tuttauia stati molto più famosi per l'integrità della vita, & della fede, di maniera ch'io con l'essempio loro hò imparato, che si deue più tosto morir con fede, che viuer senza, & che non si deue seruire à padroni se non honestamente, & senza danno altrui. Et per questo non hò potuto soppartare l'indegnissima morte di colui, alquale hò procurato honore, & degnità, si che guardateui di non venire alle mani del Rè, percioche io veggio, ch'egli stima più l'altrui commodo, che l'honor suo. Guardate di cui vi fidate, accioche andando à lui, non vi trouiate ingannato della vostra troppo sincera fede. Non andate altramente cercando quel ch'egli s'habbia disegnato di fare, bastaui, che niuna cosa si può tãto honestamente tacere, quanto la sceleraggine, state sano, & habbiateui buona cura. Braccio riceuuta questa lettera, tutto dubbioso & stupefatto, stette buona pezza non solamente senza parlare, ma di maniera alterato nel viso, che diede gran marauiglia à soldati, di poi entrato nel Padiglione, & serrata la porta, & di nuouo letta la lettera, tuttauia andaua diuerse cose trà sè pensando: Non pareua, che potesse credere, ch'vn Rè si grande, non essendo mai stato offeso da lui, lo chiamasse per tradirlo, cosa non pur credibile in vn Tiranno; pensaua poi ch'Ottino non l'haurebbe messo in tal sospitione à caso. Cominciò anco à ripensare alle cose à dietro, & gli soueniua, che'l Rè da principio gli haueua ordinato, ch'egli si stesse col suo essercito in Toscana aspettando la sua venuta, & che dopo l'abboccamento, che seco hauean fatto gli Ambasciadori di Perugia, subito s'era mutato d'opinione. Intendeua che s'era fatta la pace co' Perugini, benche non si diceua per cosa certa, che la città se gli fosse data. In che ha bisogno il Rè (diceua egli)

Lettere di Ottino Caracciolo à Braccio.

Discorsi di Braccio intorno alla lettera di Ottino, & procedere del Rè.

hauendo preso Roma, della mia caualleria? Egli non ha alcun nemico vicino, iui non si guerreggia in nessun lato, & doue si può più commodamente congiugner l'essercito, che ne' confini de' nemici? Et se vuol consultare del modo della guerra, à che proposito affaticare i soldati con l'andare à Roma, douendo ritornare, frà pochi giorni? S'egli hà risolato di muouer guerra in Toscana, perche richiamare à Roma l'essercito, che già in Toscana guerreggia? Ma ancor che molte cose concorressero alla sospitione, si mouea nondimeno più per la lettera di Ottino, che per altro, essendo egli huomo, & per nobiltà, & per fama molto chiaro & illustre. Ma per non aggiugnere nell'animo del Rè inchinato alla fraude, l'odio ancora mandò alcuni, che gli dicessero, ch'egli per sentirsi alquanto indisposto, non hauea così subito potuto vbidire alle lettere, ma che quãto prima hauesse ribauuto la sanità, sarebbe ito à Roma con la caualleria, & haurebbe fatto tutto quello, che gli fosse stato comandato da lui. Questa cosa dispiacque molto al Rè, così perche dubitaua che (scopertosi l'inganno) non fosse per macchiarsi grandemente l'honore, & splendor suo, come anco perche desideraua quãto più tosto poteua, d'insignorirsi di Perugia, à che non poco giudicaua essergli d'impedimento la vita di Braccio, ma per venir più tosto al fine di questo suo desiderio, mandò con grandissima celerità sei mila caualli de' migliori, che hauesse, in Toscana sotto la guida del Conte di Troia, alquale ordinò, che giunto nel campo di Braccio, distruttogli l'essercito, lo mettesse pregione, & non manifestasse à veruno la cagione dell'andata sua, se non dapoi che hauesse fatto l'effetto. Braccio hauendo inteso, che'l Rè mandaua innanzi così grosso numero di caualli, attese à mandar loro incontra ogni dì nuoue spie, lequali con ogni diligenza & industria si sforzassero di penetrar la vera cagione di così subita venuta del conte, & essendo già nel territorio di Todi, & auicinatoglisi à dieci miglia, mandò Guglielmo Mecca con alcuni doni al Conte di Troia, ordinandogli che quanto più copertamente potesse, s'ingegnasse d'abboccarsi con Ottino, il quale hauea inteso, che veniua in compagnia di quelle genti. Il Mecca (si come gli fù comandato) essendo giunto nel campo, trouò Ottino, & lo pregò strettissimamente scongiurandolo per l'amicitia, ch'egli hauea fatta con Braccio, & per la fede, che s'erano data trà loro, che non volesse negar di dirgli, se Braccio era per incorrere in alcun pericolo, ò nò, & ch'essendo egli per opera sua entrato in amicitia col Rè, & per opera sua da gl'inganni & insidie

Risposta di Braccio al Rè.

Desiderio di Ladislao di insignorirsi di Perugia.

Il Conte di Troia con 7 milla caualli mãdato in Toscana dal Rè, trouasi che si chiamaua Peretto di Iucerea.

Guglielmo Mecca mandato da Braccio al Còte di Troia.

Parole del Mecca ad Ottino.

insidie de' nimici preseruato, volesse in questa presente occasione fare il vero compimento di tutti i benefici passati; Ottino disse la cosa com'era, Che il Rè hauea promesso à gli Ambasciadori Perugini di trattar da nemici tutti gli altri fuorusciti, ma Braccio, ò l'haurebbe amazzato egli, ò l'haurebbe dato in man loro acciò potessero farlo morire, & che per questa cagione i Perugini gli haueuano promesso la Città, & suo Dominio. Braccio hauuta questa certezza, parendogli, che non fusse più tempo da indugiare, lasciò trecento caualli alla guardia di Todi, & egli con tutto il rimanente dell'essercito se n'andò nella Marca, & fatto il primo alloggiamento infrà Sinigaglia & Montealbodo, prese la Città di Iegi. Le genti del Rè che l'haueuano seguitato, si sforzarono di pigliarla, ma hauendola trouata forte di sito, & di presidio, si misero intorno per assediarla, doue (vscendo spesso fuori i soldati di Braccio) fu più volte acerbissimamente combattuto, & finalmente i nemici dopo alquante battaglie, riceuute di molte ferite, si partirono. Il Rè intanto con tutte l'altre genti, hauendo lasciato vna picciola guardia in Roma, se n'andò alla volta di Siena, Città piaceuolissima di Toscana, perciochè speraua poter più commodamente muouer guerra à Fiorentini, hauendo prima fatto lega co' Senesi, i quali da vna banda confinano col Territorio Fiorentino, & per ciò molto atti à proueder largamente l'essercito di Vettouaglie, & dall'altra col Mar Tirreno, per loquale più ageuolmente assai, che per terra, si sarebbono potute condurre tutte le cose oportune alla guerra, come sono Saette, Balestre, Archi, Machine militari, & altre varie sorti d'armi. Dalla quale speranza mosso il Rè diede ordine che con gran prestezza si fabricassero molte Naui da carico. La potenza de' Fiorentini non era molto grande in quei tempi, ma quel poco stato che haueuano, lo manteneuano con vna lor naturale astutia, & prouidenza. Non è da preporre à questo popolo, ne per grandezza d'animo metter si ad honorate imprese, ne per prudenza, alcuna altra natione. Hanno i Fiorentini spesse volte guerreggiato co i popoli conuicini, & dicono, che non sono mai restati inferiori in qual si voglia guerra, ò che essi habbiano mossa altrui, ò che da altri sia stata mossa loro, anzi hanno sempre più ampiamente allargato i nemici dell'imperio. Non sono nel vero troppo bellicosi, onde si può ageuolmente giudicare, che tutte le guerre non si maneggiano tanto con la forza del corpo, quanto con la prudenza dell'animo.

Braccio partêdo da Todi, va nella Marca.

Braccio assediato in Iegi.

Siena Città piaceuolissima di Toscana.

Potenza, & natura de' Fiorentini.

Ma sono bene mirabilmente industriosi in tutte le lor facende, & anco molto eccellenti nella politezza, & magnificenza delle cose di casa. I tempij loro, le piazze, le case, & finalmente cosi i publici, come i priuati Edifici sono tutti sontuosi; Si veggono per molto spatio intorno alla Città bellissimi palazzi; Ne hanno con minor diligenza edificate le case della villa, che quelle della Città, di maniera che entrando nel contado, la marauigliosa vaghezza di esso fà parere altrui quasi d'entrare in vn'altro mondo. La città à chi vi arriua pare vna habitatione di Paradiso. A questa città hanno fatto guerra molti Rè, & molti popoli, ma essa con tanta ostinatione hà difeso sempre la sua libertà, che spesse volte nelle sue necessità hà rotto tutti i disegni, tutti gli sforzi, & tutte l'imprese de' Rè stranieri, & de' Popoli, che le hanno fatto contra, & quando l'è stato mosso guerra da più potenti di lei, hà con marauigliosa prestezza commossi tutti i vicini, di maniera, che ne' trauagli suoi hà messo sempre l'armi in mano à tutta Italia, & molte volte à vna gran parte di Christianità, facendo venire esserciti quasi fuor del Mondo in aiuto suo. Et è hora tale questo popolo, che può essere spauenteuole à tutti gli altri Prencipi d'Italia, non tanto per le forze (come che di queste ancora sopramodo cresciuto sia) quanto per l'ingegno, & astutia. I Fiorentini dunque intesa la venuta di cosi grande essercito, mandarono huomini pratichi nel mestier della guerra à far gente per tutta Italia. Vennero ancora à Braccio gli Ambasciadori loro, perciochè haueano inteso, che poco innanzi egli era diuenuto odioso, & sospetto al Rè, & pregandolo, ch'ei non volesse sopportare ch'vn Rè straniero, & nõ conosciuto da' Toscani, hauesse ad occupare il Regno de gli Aui, & Padri loro, cercarono di persuadergli, ch'essendo venuto il tempo di vendicar l'ingiurie riceuute, egli si ricordasse, che non solamente era stato ingãnato, ma etiandio tradito da lui, facendogli sapere, che la Republica Fiorentina nõ era per perdere la libertà, prima che la vita de' suoi Cittadini, i quali non abbandonarebbono la guerra per alcuna altra cagione, che per la partita, ò per la fuga del Rè. Et perciò fare s'era già messo insieme tanta quantità di danari, che si potea pagare due anni continoui tutto l'essercito, che fosse stato lor di mestiero. Cercarono oltre à ciò di mostrargli, ch'essi erano per combattere nella Patria, & il Rè ne' paesi altrui, & frà gente non cognosciuta & perciò anco à lui poco fedele, & sperauano che la bontà di Dio fosse per far le vendette di quella Republica, perciochè non

Vaghezza del contado, & belezza della Città di Fiorẽza.

Fiorentini ne' trauagli loro hauer messo l'armi in mano à tutta Italia.

Ambasciadori Fiorentini a Braccio.

non prouocato da alcuna ingiuria, ne offeso moueua guerra ad huomini quieti, & sopra i quali il Rè non haueua alcuna ragione. Et non lasciarono di mettergli in consideratione, che soggiogata Toscana, haurebbe con ogni maniera d'inganno cercato di por fine alla vita di colui, il sangue del quale hauendo violata la fede, hauea hauuto pur dianzi ardimento di vendere, onde lo pregauano, che insieme cō gli altri Toscani prendesse l'armi in aiuto di quella Republica, & facesse resistenza al furore di vn cosi scelerato Tiranno. Soggiungendo, che quantunque lasciati i Fiorentini, all'amicitia del Rè s'attenesse, egli nō era però più ch'vn solo, & essendo huomo come gl'altri, esposto à tutti i pericoli della fortuna, era per morire in brieue, ò per inganni de suoi, ò per man de'nemici, ò all'vltimo per vecchiezza. Ma che la Republica Fiorentina non era per morir mai, laquale non suole eleggersi gli amici à caso, ma ben difendergli sempre con somma fede, & amore. Et che à lui si porgeua occasione non sol di perseguitare il nemico, ilche desiderano etiandio i pusillanimi, ma con questo seruitio d'obligarsi ancora vno inuitto popolo. Braccio giudicando tutte queste cose esser verissime, & insieme consigliato da tutti i suoi, se n'andò con l'essercito nel campo de'Fiorētini, che non era molto dalla Città d'Arezzo lontano. Fu grandissima allegrezza per tutto il campo della venuta sua, & appena era smontato da Cauallo, che gli stessi Ambasciadori Fiorentini gli dier le paghe de mille cinquecento Caualli. Il Rè intanto essendosi inuiato con le sue genti alla volta d'Arezzo, si deliberò d'assediarlo, ancorche fosse forte di mura, & di bastioni, & molto disageuole à dargli l'assalto, ilche essendo da' Fiorentini antiueduto, vi haueuano messo SFORZA con alcune compagnie alla guardia, il quale vegendosi assediare, prima che fosse da'nemici più stretto, mandò secretamente fuori à domandar consiglio à Braccio intorno à quelche gli pareua, che in tanto pericolo far si douesse, à cui Braccio rispose, che'ldì seguente s'hauesse à vscire per la porta di sopra della città, & fare vn subito & improuiso sforzo contra'nemici, & che egli haurebbe dato il segno di quādo si douesse vscire, & nello stesso tempo hauerebbe dato nelle spalle al nemico, onde stesse auertito alla venuta sua, acciochè quando egli facea dar nelle trombe, subito cauasse le genti fuori della città in ordinanza, prima ch'egli arriuasse alla coda dell'essercito del Rè, intento à combattere altroue, & che cosi ageuolmente potrebbono far qualche honorata fattione. Sforza il di seguente

Braccio à seruigij de' Fiorentini con mille e cinquecēto caualli.

Ladislao intorno ad Arezzo.

Sforza al seruigio de' Fiorentini in Arezzo; trouasi che si chiamò Mutio Attēdolo da Cotignuola & fù Padre di Francesco Sforza primo Duca di Milano di quella famiglia. Fù grādissimo Capitano & cōcorrente di Braccio negli honori dell'arte militare.

(si come gli era stato ordinato) misse in ordinanza le genti dentro le mura, & riceuuto il segno, le cauò fuori della porta tutte à ordine, & preparate à combattere. Per tutto il campo del Rè si diè all'arme, & alcune poche compagnie per ritener la furia di quei, ch'vsciuano dalla città, furono spinte innanzi doue fù molto dall'vna parte, & dall'altra gagliardamente combattuto. Ma poi che i nemici hauendo hauuto tempo d'armarsi, cominciarono à concorrere con grande impetto da ogni bāda, & à ingrossare la battaglia, Braccio, che s'era condotto alla Ripa del fiume poco indi lontana, assaltò alle spalle il nemico, ilquale gia disordinato, & poco cautamente andaua per quei luoghi trascorrendo. Il Rè hebbe tanto gran paura, che hauendo veduto i suoi andarsi continuamente ritirando, stette per mettersi in fuga, pure confidandosi nella moltitudine, infra il pensiero ò di combattere, ò di fuggire, fù ributtato anch'egli à dietro lo spatio di tre miglia. Si vedeuano in ogni luogo abbandonati i caualli, lasciate l'armi, le lance, & gli altri istrumenti militari. Morirono molti de' nemici, & alcuni ne furono fatti pregioni. Il Rè essendosi da questa non aspettata calamità più tosto sbigottito, che perduto d'animo, si ritirò in dietro venti miglia à Cortona, confessando d'auer'hora manifestamente conosciuto, ch'altro è l'esser Capitano d'vn grande, altro d'vn forte essercito, percioche essendosi abbandonati, & messi in rotta venti mila caualli, & dieci mila fanti da cosi picciol numero di nemici, non haueano hauuto ardire di fermarsi, prima che il nemico non hauesse lasciato di perseguitargli. Erano allhora signori di Cortona tre fratelli, i quali per esser conuicini ad Arezzo, & à molte altre terre de' Fiorentini, erano in lega, & amicitia con esso loro. Il Rè cominciò ad assediare quella Città di Montagna, molto ben fortificata di mura, sperando, se non l'hauesse potuta pigliar per forza di soggiogarla almeno per carestia di acqua. Ma i Cittadini pochi giorni dopo, hauendo fatta vna congiura, diedero in man del Rè la Città & i Signori; & questo fù il primo ridotto, che hauessero i soldati stranieri in Toscana, non essendo il Rè andato ancora à Perugia, per essere ella più da' confini de' nemici lontana. Braccio intesa la ribellione di cosi buona Città, acciò che i nemici baldanzosi, & allegri per lo nuouo acquisto tuttauia più rubādo, & senza alcun contrasto il paese ruinando, non s'allargassero, & per l'essempio de' Cortonesi non si ribellassero etiandio l'altre Città vicine, deliberò d'andare con prestezza cōtra le genti del Rè à Castiglione

Battaglia tra i soldati del Rè & Braccio, & Sofrza vicino ad Arezzo.

Il Re ributtato da Braccio, si ritira nel cortonese.

Cortonesi dāno la Città, & i Signori al Rè Ladislao.

Cortona primo ridotto de' soldati del Rè in Toscana.

Aretino, ch'era lontano dal campo de' nemici cinque miglia, & tenne quiui longo tempo ristretto negli alloggiamenti il nemico, che poco innanzi licentiosamẽte andaua vagando, & transcorrendo per tutto, senza però dargli commodità di far giornata, ma à poco à poco offendendolo, con marauigliosa prestezza daua sopra quelli, che disauedutamẽte si partiuano dalle insegne, come quello, che non hauendo ardimento di venire ad vna aperta battaglia, guerreggiaua cõ arte, & con astutia. I Fiorentini ancora, i quali non cercauano altro, che di menare in lungo la guerra, già da principio gli haueuano proibito, che non si venisse à giornata, come quelli che giudicauano, che se si fosse vietato al Rè di dar il guasto, & di espugnar le terre, era poco appresso per partirsi da quei paesi morto di fame. Successero in que' giorni à Braccio molte fattioni felicissimamente, percioche i nemici vsciuano il giorno per far la scorta alle vettouaglie, ò per pascolare i caualli, gli facea pregioni; & la notte andandosene con gran impeto infino à gli alloggiamenti del Rè, non permetteua, ch'egli si riposasse, ne che si cauasse pur mai l'armi di dosso, accrescendogli tuttauia il timore, percioche spesse volte se gli riportaua, che quelli, ch'erano di guardia, & che faceuano le sentinelle ne' luoghi più vicini a' nemici, erano stati pigliati, & menati via, & alcuna volta, ch'era stato gittato il fuoco nell'vltime parti de gli allogiamẽti, ond'egli tutto pien di vergogna, & d'ira tentò più d'una volta di tirar Braccio a giornata, ilche non gli riuscendo, confessò d'essere stato vinto non dal la forza, & dall'armi, ma dalla sollicitudine, & diligẽza di Braccio, finalmente mancandogli la vettouaglia; hauendo lasciato vn' honesto presidio in Cortona, se n'andò à Perugia. Braccio vdita la partita del Re, & essendogli stato ordinato dalla Republica, che dietro andare gli douesse, & giudicando, che fosse per mouersi guerra altroue, se n'andò con tutte le genti alla volta di città di Castello. Essendosi intesa questa andata di Braccio à Perugia, il Rè cõsigliato da' Perugini mandò due mila caualli alla Fratta, de' quali era Capo vn certo Giuliocesare più chiaro di nome, che di fatti, Costui (come talhor è vana l'insolenza de' gli huomini) subito che fù entrato nella terra, mandò vn trombetta à Braccio, il quale lo inuitasse à cena con tutte le sue genti, & che se perauentura ricusasse, gli dicesse, ch'era bene egli per andare à cenar seco cõ tutto'l suo essercitò auanti alle mura di quella terra. Braccio sentendosi inuitare con tanta gratia à combattere, disse al trombetta, ri-

Braccio contra le genti del Rè a Castiglione Aretino.

Imprese felicimente riuscite a Brac.

Il Rè Ladislao in Perug. trouasi che v'entrò al li 25. di Giugno. 1408.

Braccio verso citta di castello.

Giuliocesare con 2000. caualli alla Fratta trouasi, che fu da Capua.

Braccio inuitato da Giulio cesare a cõbattere

Risposta di Braccio.

ritorna, & di à cotesto tuo Capitano, che mia vsanza non è, quãdo sono stato chiamato à conuiti, di ricusare, ma chiunque s'inuita meco da sua posta è da mè volentieri, & honoratissimamente riceuuto, benche io non sono però così pazzo, ch'io voglia aspettar Cesare à casa mia, ma ragioneuol cosa è, ch'io venga alla sua, doue s'egli mi inuiterà, spero, che conoscerà di non hauere inuitato vno suogliato, & senza appetito, ma tale, che non lascierà pur l'ossa allo scalco, & a'seruidori. Questi motti prouocarono l'vno, & l'altro capitano alla battaglia, onde Braccio il dì seguẽte, hauendo lasciato alla guardia di Castello cc. caualli, dopo il leuar del sole, mise in punto l'essercito per marciare, di maniera che da qualunque banda il nemico gli si fosse fatto incontra, per tutto il viaggio in ordinanza quadra caminando, lo ritrouasse pronto, & preparato à combattere. Giuliocesare molto più brauo à parole, ch'à fatti, non haueua più pensato in quel mezzo ne all'apparecchio della cena, ne della guerra, & quando gli riportarono le sentinelle, che Braccio era già giunto con le sue genti in battaglia non molto dalle porte lontano, spinse innanzi vna parte de' suoi soldati per ritardar l'impeto suo, & egli intanto qualunque degli altri cõ più prestezza si fosse armato, mandandolo subito fuori, l'accendeua alla battaglia, finalmente cauate tutte le genti, accompagnato da alcuni pochi caualli, vẽne in soccorso a' suoi, che' hauean già dato la volta, sforzandosi di ricorrere quelli, che haueano posto ogni loro speranza nella fuga. dando tutta via animo a' codardi, & ricordando à tutti il lor valore, & la loro antica reputatione. Ma tãta fù la virtù dei Braceschi, ch'i nemici disordinati, & la più parte caduti da cauallo, non poterono sostenere la furia loro, Braccio essendo lor buona pezza andato dietro, dicesi, che quando gl'hebbe rimessi dentro la terra, disse, ch'egli era ben venuto per cenar con Cesare, ma che Cesare non l'hauea riceuuto punto con buon viso. Furono presi cinquãta caualli di Giuliocesare. Ma mentre gli auuersari (partitosi Braccio) tentauano di liberarli, dando perciò con grandissimo impeto nella retroguardia, fù fatto pregione Smiduccio nepote di Braccio, ch'era fuor d'ordinanza, & buono spatio dietro à gli altri rimaso, & cio fatto i Cesariani non aspettando i Bracceschi, che già veniuano per soccorrerlo, si ricouerarono nella terra vicina, il che fù cagione, che la vittoria fù men lieta. Braccio hauendo ruinato il contado si ritornò vittorioso a citta di Castello. Frà questo mezo il Rè essendo stato molti giorni in Perugia,

Battaglia trà Bracceschi, & Cesariani intorno al la Fratta.

Vittoria de' Bracceschi.

Smiduccio Nepote di Braccio si puo credere che fosse della famiglia de Montemelini.

Perugia, fù chiamato da' Todini, doue andando, in poco tempo accomodò le cose loro, & indi partì per andarsene a Roma. Questo fine hebbe la guerra di Toscana, più memorabile per lo grande apparecchio, che per la grandezza delle cose che fatte vi fossero. I Fiorentini intanto, i quali secondo il costume di quella Republica in fin dal principio della guerra haueano pensato sù gli aiuti stranieri, chiamarono in Italia LODOVICO nato di nobilissima famiglia in Francia, allettandolo con la speranza di potere ageuolmente ricuperare il Regno di Napoli, il quale essendo stato lungo tempo posseduto da' suoi maggiori; apparteneua di ragione anco à lui, come cosa hereditaria di quella famiglia. Et per essere egli desideroso d'Imperio, lo persuasero con facilità a questa impresa, & a douer congiungere le sue forze con quelle de' Fiorentini, mostrandogli, che'l Rè Ladislao era vgualmente nemico all'vno, & all'altro di loro, hauendo all'vno di già occupato il Regno, & all'altro cercato tuttauia di occuparlo, promettendoli all'incontro, che qualunque volta il popolo Fiorentino hauesse discacciato il Rè da' suoi confini, riuoltarebbe l'armi contra il Regno di Napoli, & prenderebbe la guerra per lui. I Fiorentini adunque essendo per la venuta de' Francesi ingrossati, & potendo contrastar del pari cól Rè, si risoluerono di seguitarlo. S'erano in quei giorni sentiti da Roma grandissimi romori, percioche si diceua, che Paolo Orsino s'era ribellato dal Rè, & che haueua occupato quella parte della città, che si chiama Trasteuere, ma che'l Campidoglio cõ tutto il rimanente della città, si manteneua in poter del Rè, & che perciò si faceuano grandi apparecchi di guerra, il Rè faceua venire nuoui esserciti dal Regno, & Paolo addomandaua aiuto a' Toscani, & nell'vna, & nell'altra Ripa del Teuere si fabricauano tutta via ripari, & bastioni. Braccio dunque Capitan Generale dell'essercito Fiorentino, andatosene verso Roma, congiunse le sue genti con quelle dell'Orsino, Fù molte volte gagliardissimamente combattuto, ma per la profondità del fiume, ch'era di mezzo, più tosto di lontano con le balestre, con gli archi, & con altre sorti d'armi da lanciare, che da presso con le picche, & con le spade, ma auuicinandosi il verno, Braccio partendosi per carestia di vettouaglie da Roma, sen' andò nel Todino per isuernarsi, & hauendo preso la Fratticiola, vi stette tutto quel verno in guarnigione. Cadde

Lodouico questo fù il 2. di casa di Angiò detto d'alcuni Aluigi, & vène chiamato anco da Papa, Giouãni per ricuperare il Regno di Napoli cõtra Ladislao, che fauoriua Gregorio, essendo in que' tempi trè Põtefici, Giouãni, Gregorio, & Benedetto.

Roma tenuta dal Rè Ladislao & Trasteuere da Paolo Orsino ribellat. da lui

Braccio Capitan Generale de' Fiorentini si cõgiũge cõ l'Orsino.

Braccio occupa la Fratticiola di Todi hoggi detta la Fratta. Apparecchi de Perugini cõtra Braccio. Il Tartaglia condottiero de' Perugini trouasi che fù da Lauello terra di Puglia, & fù Sig. di Toscanella, & d' altri luoghi de la Chiesa & di proprio nome si chiamò Agnolo. Descrittione del chiugi di Perug. hora sotto il Marchesato dell' Illustrisimo Sign. Ascanio della Corgnia. Il Chiugi predato, da Braccio.

Cadde nuoua paura negli animi de' Perugini doppo la presa della Fratticiuola, *percioche essendosi partito il Rè, & più suo fauore nõ hauendo, temeuano, che i Fiorentini, ch'erano stati grandemente offesi da loro nel principio della guerra di* Toscana, *non cercassero in qualche modo di risentirsene, ma hauendo cõuertita la paura in sollecitudine, cominciarono à mettere insieme nuouo essercito, à ordinare maggior prouisione a' soldati, & à riscuotere le grauezze, ò giuste, ò ingiuste che fossero, & hauendo secondo la qualità de' tempi assoldato vn' assai giusto, & conueneuole essercito, ne fecero capo il Tartaglia, huomo nella guerra valoroso, & honorato il quale (essendogli ordinato, che conducesse le genti nelle Terre dirimpetto a' nemici, doungue Braccio s'andasse, glie le appresentaua alla vista in luoghi montuosi, & forti di sito, ma nõ ardiua di venir seco alle mani, delche auedutosi Braccio, per nõ consumare il tempo indarno, si deliberò di fare vna passata nel* Chiugi, *luogo molto abbondante, & copioso di Bestiame, & di contadini, il qual Paese (allhora termine solamente del contado, & hora etiandio dello stato di quella città (dalla banda verso Ponente è circũdato dal lago Trassimeno, & dall' altra dalle paludi delle* Chiane, *& essendo nel vero molto ampio & grande, pieno di* Prati, *& di selue, & di luoghi molto cõmodi alla pastura de' Bestiami, le castella vicine vi uãno di continuo à far delle legne, & à pasturare. I Perugini mossi dalla commodità del luogo, vi haueuano per l'adietro mandato sempre à pascolare, ma allhora per la paura della guerra vi s'era ragunato tutto il besti ame delle terre, & delle castella vicine. Onde Braccio mise incontra al nemico, che si andaua sù per alcuni luoghi montuosi & dirupati trattenendo, vna gran parte della sua caualleria con alcuni pochi pedoni, & egli con quattrocẽto caualli, & altrettanti fanti si mise à passare per mezzo il contado di Perugia senza far danno alcuno, & essendo già caminato venti miglia (che tanto spatio di via u'era di mezzo) si sparse per quel largo Territorio del* Chiugi, *doue i pastori colti all'improuiso, & di nessuna tal cosa temendo, si diedero tutti à fuggire, di maniera che fù fatta vna grossissima preda di bestiame tanto grosso, quanto minuto, ch'andaua per quei campi pascolando, & i contadini, & pastori furono tutti menati pregioni. Quel che fù notabilissimo in questa passata, fù il poter menare con cosi poca gente per mezzo delle* Terre *de' nemici. 80. pregioni. diece milia bestie minute, cinque mila buoui, & mille caualli. Erano in questo* Capitano

tano molte & segnalate virtù, la prudenza, in trattar le facende, la grandezza dell'animo, & la gratia de' soldati, ma quel che di gran lunga ogn' altra cosa auanzaua, era la prestezza, & la diligenza, che vsaua in essequire tutte l'imprese. I Perugini (vdita la passata di Braccio) mandarono Ceccolino, ch' era capo d'vna parte delle lor genti, ad occupare i luoghi forti, donde egli doueua passare. & à impedirgli il ritorno, il quale andando con molta fretta, occupò vno altissimo colle non molto dal lago lontano, a piè del quale Braccio era sforzato ad arriuare. Era veramente in quel luogo vna stretta, & malageuol via, & non solamente da grossissimi sassi impedita, ma hora trabocchevole guidaua altrui ad vna bassa valle, hora erta, & disageuole s'innalzaua talmente, che hauerebbe faticato ogni fresco, & disarmato soldato, & gli soprastauano da ogni banda balze altissime, & dirupate, di maniera, che non solo i molti da' pochi con l'armi, ma con le dure zolle della terra (se vi fossero mancate le pietre) hauerebbono ageuolmente potuto essere fracassati & rotti. Ma Braccio hauendo col mezzo delle spie, che in ogni suo viaggio solea mandare innanzi, conosciuto gli inganni, & disegni de' nemici, & parimente comandato à tutti i soldati, fuori però ad alcuni pochi, che conduceuano la preda, che smontassero da cauallo, si sforzò d'occupare tutti i passi disageuoli, & stretti, ch'erano alle radici del monte, & i termini che dell'una, & dell'altra banda soprastauano alla via. Intanto quei pochi, ch'erano a cauallo, parte cō gli stocchi in mano, & parte con le lance in resta, andauano innanzi à bestiami, & gli altri conducendo la preda, gli seguitauano. I nemici, che si pensauano d'esser superiori di fanteria, vedutosi, in su gli occhi tanta moltitudine di pedoni, non ardirono di venire alle mani, ma essendo poi arriuato Braccio à capo della via, si ritirarono nella più alta cima del colle. Erano già i Bracceschi rimontati à cauallo, quando i nemici s'auiddero, ch'egli s'era seruito della caualleria in luogo della fanteria, allhora cominciarono a dolersi di se stessi, & della disgratia loro, percioche essendo armati alla leggiera, hauerebbono ageuolmente potuto opprimere i nemici, carichi di preda, & impediti dall'armi in quella bassa, & stretta valle, di maniera che per tutto il rimanente del viaggio, andando lor dietro, cercarono spesseuolte di toglier lor la preda, & di venire alle mani, quando il luogo daua lor commodità di farlo. Ma Braccio, il quale haueua pensato tutto quello, che

Preda cō dotta da Braccio p mezzo il Territorio de nemici.

Lodi di Braccio.

Ceccolino Michelotti cerca impedire il ritorno a Braccio.

che gli poteua auenire, & haueua auertito i luoghi commodi all' imboscate, hauendo fatto due ale di tutta la caualleria, comandò, che si mettesse in mezzo la preda, & di mano in mano, non molto lontano mandaua sempre innanzi la fanteria à pigliare i passi, & dandogli i nemici il più delle volte alla coda, si faceuano alcune scaramuccie, ma però leggieri, perciochè si come Braccio era risoluto di non abbandonare la preda, così i soldati di Ceccolino haueuano deliberato di non aspettar l'impeto de' nemici; finalmente Braccio hauendo ridotto i soldati a gli alloggiamenti, distribuì la preda fra tutti, toccandone diece bestie per ciascuno. Il dì seguente pascendo ognun separatamente le sue, dicesi, che Braccio burlando disse loro, ch'egli hauea fatto vna bella opera, poi che di soldati gli hauea fatti diuentar pastori. Dopo questi successi, i Perugini, che poco auanti parea, che fossero per riposarsi sotto la protettione del Rè di Napoli, vennero in nuoui pensieri, perciochè essendo odiosi à tutti i paesani per hauer seguitato il Rè non conosciuto, & straniero, & seco ò hauer mosso guerra à conuicini, ò con armi, & vettonaglia aiutatolo contra di loro, dubitando grãdemente, che gli altri Popoli di Toscana fatta lega con Braccio, per l'ingiuria nouellamente riceuuta, non suscitassero loro contra qualche grande, & pericolosa guerra, attesero a mettere insieme quanto maggior essercito poterono, & à fornir di presidio tutte le lor castella, & particolarmente quelle, ch'erano più atte à prohibire i nemici dalle correrie. Braccio in questo mezzo essendo stato chiamato dal Papa, se n'andò à Bologna, & lasciò luogotenente di tutte le sue genti Iacomo de gli Arcipreti, huomo di grande authorità frà Gentilhuomini di Perugia, & nato di nobilissima famiglia, il quale dopo molte & honorate fattioni, fù preso, & messo pregione dal Tartaglia, che i Perugini haueuano messo alla guardia di Marsciano. L'essercito dunque essendo priuo del suo Capitano, & del Luogotenente, ch'era pregione, se ne staua dentro le mura, quãdo Guglielmo Mecca, accusando la timidità de' soldati, & dando loro animo, cominciò ad assediare Collazzone terra di Montagna, & forte di sito, & hauendo hauuto per tradimento la Rocca, fu subito preso, & messo à sacco il rimanente della Terra. Braccio pochi giorni dopo essendo ritornato da Bologna, & hauendo menato seco Sforza famosissimo, & valorosissimo Soldato, desideraua di pigliar Torsciano, Castello di Perugia non più di cinque miglia dalla Città lõtano.

Timore, & prouisioni de i Perugini.

Braccio chiamato dal Papa à Bologna

Questo Papa fù Giouanni 23. secondo alcuni & secõdo il Platina 24. il quale l'anno 1414. andato al cõcil. di Costanza, fù deposto.

Iacomo de gli Arcipre. hoggi detti della Penna luogotenẽte di Braccio.

Collazone preso da Guglielmo Mecca.

Sforza venuto con Braccio da Bologna.

Descritione di Torsciano.

Torsciano preso da

tano. Fattosi dunque venire innanzi i soldati, comandò loro, che ragunassero quella maggior quantità di scale, che potessero, & che innanzi notte hauessero tutti cenato, & al tramontar del Sole tutti fossero a ordine par marciare, & essendo già venuta la notte, si mise in camino, ordinando a' soldati più speditì, che portassero le scale apparecchiate, & lo seguitassero senza far loro assapere ne doue, ne a che fine egli hauesse deliberato di andare, & in poche hore (essendo già buona pezza di notte) giunse a Torsciano. Questo castello e quasi circondato da ogni banda da due fiumi, dall' vna ha il Teuere, & dall'altra il Chiagio, che più vicino gli corre. Ma dalla banda del Chiagio vi sono alcune Ripe alquanto piu alte, & il luogo per li molti salci, & pioppi che vi sono, e tutto ombroso, & fosco. I Braceschi dunque hauendo così commodo sito, si nascosero tutti fra gli alberi, & poco innanzi l'alba hauendo appoggiate le scale alle mura, entrarono dentro. Braccio preso Torsciano, & lasciato Sforza alla guardia, andò a dar l' assalto a Castellione il quale è posto in vno altissimo monte, & hauendo incontinente preso fù dato ogni cosa in preda a' soldati. Dispiacque ro grandemente queste cose a' Perugini, perciocbe giudicauano, che questi due luoghi fossero per esser lorocontinuamente, come due spine auanti a gli occhi, & che in breue hauessero da cagionare la ruina della città, & contado. Ma Braccio per tenere ogni cosa in maggior trauaglio, cauando tutto il resto delle genti da Torsciano, vi lasciò solamente i fuorusciti, sapendo, ch' essi erano il maggiore, & più sicuro neruo di quella guerra, & della fede contra Perugini, & egli ricercato da gli Ambasciadori di Todi, il cui contado era tutto infestato da vna moltitudine grande di sbanditi, che haueuano lor tolto, & preso per forza alcune castella, & messo grãdissima paura nella città partiale, & da odij intestini lacerata (mosso indi il campo) se n'andò nel Todino, & iui subito giunto, hauendo dato l'assalto alla Calonica, oue s'erano ritirati i fuorusciti, la prese, & mise a sacco, & essẽdoui corsi pochi giorni in mezzo, prese anco con la medesima felicità per forza Rucellesco, ch'è posto in cima d'vno altissimo monte, & lo diede in preda a' soldati. Non haueuano i Fuorusciti altro luogo, che Quadro, il qual castello, perche v'era dentro vn debolissimo presidio, si ridusse senza molta fatica in poter de' cittadini, benche non hebbe ne miglior, ne più benigna fortuna dell'altre, perciocbe hauendo aspettato l' assalto fu anch' egli con tutte le cose sue messo a sacco, & a ruina.

Braccio. Sforza lasciato da Braccio in Torsciano di doue secondo alcuni partendo, rapì vna Dõna chiamata Lucia che fù poi madre di Francesco Sforza suo Figlio Duca di Milano il quale cõfessaua p linea materna esse re Perugino, benche'l Giouio nella vita di Sforza vole, che ciò nõ fosse à Torsciano, ma à Marscia no.

Castelli ne preso da Braccio.

Calonica castello di Todi preso da Braccio.

Rucellesco & quadro presi dal medesimo.

S'era

Titignano. S'era hauuto certezza da' Todini, che 'l Conte di Titignano haueua seguitato la parte de' fuorusciti, & haueua souenuto loro di gente, & vettouaglie, la onde adiratisi i Todini, andarono con grande impeto contra di lui, come confederato de' nemici loro, ma essendosi indarno dato l'assalto alla terra, i terazzani mētre che valorosamente difendeuano le mura, riceuettero da' Balestrieri di molte ferite, & perciò spontaneamente si diedero con questa conditione, che cacciato fuori il conte, essi edificassero vna Rocca per vno stabile & perpetuo pegno della lor fede, con la quale (messoui dentro vn buon presidio) Braccio mantenne poi lungo tempo in fede gli huomini della terra. Io trouo che pochi giorni dopo con vna grande, & improuisa correria trauagliò i confini di Terni, & ch' iui fece vna preda delle maggiori, che si fosse mai fatto insino a quel tempo, & ciò fece egli, perche i Ternani, hauendo seguitato la parte del Rè, s'erano ribellati dal Papa. In quei giorni, due soldati, che sotto pretesto di refuggiti erano entrati in Perugia, confessarono con la corda, & con altri tormenti, che furono dati loro, di hauer pensato di tradir la città, & chiara cosa è, che in quella notte, che costoro dissero, ch'era per farsi l'effetto, Braccio s'era accostato vicino alle mura, & ch'iui hauendo pur'assai aspettato il contrasegno indarno giudicādo (come nel vero era) che si fosse scoperto il trattato, non si potè contenere di non andare alla vista della città, & entrato dentro ne' Borghi di non farui vna grande, & asprissima battaglia. Ma perche m'è souuenuto di far mētione de' Borghi, mi pare à proposito di dire alcune poche cose intorno al sito della città. PERVGIA, se non che si lascia il Teuere da leuante, sarebbe in mezzo trà la Toscana, & l'Vmbria, gittata più tosto à caso sopra altissimi colli, che ben diuisa & disposta, il circuito della Terra vecchia, ch'è alquanto più eleuato, à guisa d'vna alta rocca innalzandosi, è circondato d'vno antichissimo, & alto muro di Pietre quadre, Dalle cui radici si spiccano cinque borghi assai ben per lunghezza distesi, Trè ne sono alquanto più lunghi degli altri, & sono più dritti, & piu piaceuoli, Due de' quali poco di sotto la piazza, ma però alquanto intorto si distendono verso Ponente, & settentrione, il Terzo facendo quasi coda alla città, cō vna vguale lunghezza verso mezzo giorno si distēde gli altri due essēdo minori, & più stretti, sono alquāto più scoscesi, discēdendo per le cime de' colli, tutti però insieme sono circūdati, & rinchiusi d'vna

[margin notes:] Correria di Brac. nel territorio di Terni. — Trattato cōtra Perugini sēza effetto — Descritione della Citta di Perugia. — Hò chiamato terra Vecchia quel circuito di muro dell'antica citta, fatto di pietre. Quadre, che l'Autore in latino chiama sēplicemente vrbs.

continua

continoua & larga muraglia. La città vecchia dunque perche sta in mezo, & è posta in alto, ha da ogni banda bellissima, & spatiosa vista, & senon ch'ella è introppo più alto luogo, spargerebbe i Borghi, come sparge la stella i raggi maggiori, & minori. I trè essendo (come hò detto) più piaceuoli, & più lungi de gl'altri, sono etiandio maggiori, & più frequentati: gli altri due, come più stretti, & minori assai, & sono assomigliati à raggi più piccioli della stella, sono quasi congiunti al grembo della Città; ciascun Borgo hà la sua porta con magnificenza edificata, fuor della quale vgualmente in tutti si veggono Fonti di molto bella struttura. Nell'vscire della città si trouano subito amenissimi, & piaceuolissimi colli, & vi si vede che le vigne, & gli oliui per tutto piantati con gli stessi colli discendendo, si vanno vgualmente auicinando alla pianura. In tutte le cose è marauigliosa la fertilità del paese, & non è punto minore la vaghezza, & l'amenità de' luoghi. Finiscono poi tutte queste colline à poco à poco in vna dilettevolissima pianura verso Leuante, & Mezzogiorno, per lo cui mezzo irrigando corre anco il Teuere, ilquale con letto più tosto largo, che alto, si passa ageuolmente quasi per tutto il detto fiume, insino che è ingrossato dal Chiaggio, doue correndo anco più profondo, non si può se non in pochi luoghi passare à guazzo. Non si vede Regione più felice di questa riuiera, ne cosa alcuna più lieta de' vicini collicelli, che sorgono dalla pianura, perciòche da quella parte, che Perugia è volta à mezzogiorno, vi sono colli continouali, ma non però molto alti, de' quali non si discerne qual sia maggiore ò la fertilità, ò la piaceuolezza, perche caminandosi dirittamente per la cima di essi, che si stende dodici miglia, vi si veggano dodici castella vgualmente lontane, & da sinistra mane con vgual fertilità distendendosi piaceuolmente da Ponente verso il Trassimeno, sono tra loro di tal parità, ch'à mirargli con difficultà si conosce, se siano colli, ò pianura; la Riuiera poi del lago è delle più belle, che si possa vedere, talmente, che quando altri haurà buona pezza caminato per terra, potrà quasi come in vna maritima regione più temperata, & amena ritirarsi. Quelli dunque, che hanno miglior giudicio, dicono, che'l contado di Perugia, & per la coltiuatione delle Terre, & per la piaceuolezza del sito, è de' più belli, che siano in tutta la Italia; ma quelli, che compiacendosi delle loro Patrie, cercono in qualche parte di scemar le sue gran lodi, affermano, che non è in Italia alcuna altra Città di Montagna che si possa, ne per vaghezza di

paese,

paese, ne per abbondanza di tutte le cose mettere con questa à paragone. Ma da quella banda, che è fra Tramontana, & Ponente (accio che non vi manchi il modo di pasturare, & di far legne) vi sono luoghi meno fruttiferi, & che hanno più del saluatico, ne' quali si veggono alcune poche castella, & quelle poche sono etiandio in luoghi asperi & montuosi. Ma ritorniamo hoggimai à Braccio, ilquale venuto al luogo ordinato, & essendoui stato gran parte della notte nascoso, ascoltando con diligenza, & comprendendo, che le sentinelle di quei di dentro erano in arme, & che per la città (più diligentemente guardata non si dormiua, anzi vi si sentiua strepito & romor grande; disperatosi del trattato, mosso ò dal desiderio di veder la Patria, ò (come è più verisimile) dalla voglia, che hauea di combattere, assaltò con grande impeto il Borgo, ch'è volto à mezzogiorno, & hauendo spezzata la porta, & spintoui subito dẽtro la cauelleria, arriuò insino alle mura inferiori della terra, combattendo, & ruinando ogni cosa. Quei di dentro parte de' quali per esser di guardia vegghiauano, & parte furono desti dal romore, pigliarono tutti l'armi, & in luogo vantaggioso, & alto combattendo, s'ingegnarono con tutte le forze di cacciar fuori la caualleria de' fuorusciti, gittandole sopra gran quantità di pietre, & di saette. Delle Donne ancora, altre gittauano la cenere, altre l'acqua bollita, & altre dalle fenestre co' cenni, con le mani, & con le voci essortauano i mariti à combattere. Il Tartaglia in tanto; ilquale (si come io dissi) era stato condotto da' Perugini à difesa della città, & suo contado, correndo con tutta la caualleria contra Braccescbi, ch'erano in luogo più basso, gli vrtò di maniera, che non potendo sostenere l'impeto suo, furono subito disordinati, & cacciati fuori della porta, ma quiui giunti, Braccio incominciò à far loro animo, & à ritenergli da manifesta fuga, à tale, che cominciandosi di nuouo à rinforzare aspramente la zuffa, ricacciarono per forza dẽtro le porte il Tartaglia, più terribile assai nel principio dell'assalto, che nel rimanente di quella fattione, & lo seguì subito tutta la caualleria. Era cosa degna di grandissima marauiglia, che essendo vna gran moltitudine di Popolari disarmata, & sparsa pe'l Borgo, che' non cessaua di tirare gran quantità di Pietre, & di freccie contra i soldati di Braccio, non di meno mentre hora si fuggiua, hora più acerbamente si rinouaua la battaglia, non si vedesse pur mai vna volta ferire se non Quelli, che haueuano ò l'arme in basta, ò la spada in mano. Mentre si faceano queste fattioni

Battaglia nel Borgo tra Braccefchi & Perugini, trouasi che fù nel Borgo di S. Pietro.

Donne Perugine.

Auertimento magnanimo de' Bracceschi nel combattere

dalla

dalla caualleria, i Pedoni più tosto intenti à rubare, ch'à combattere, cominciarono à spargersi, & trascorrere per tutto il Borgo, & tagliando, & rompendo gli vsci delle case, pareua, che fossero per mettere ogni cosa à fuoco, & à fiamma. Il Tartaglia, che vedeua già stanchi i suoi soldati, s'era cominciato à ritirare più dentro nella città, quando essendosi in vn tratto da tutti i Quartieri messa insieme vn grosso numero di cittadini, che haueano hauuto tempo d'armarsi, cominciarono à vrtare nell'ordinanze de' Bracceschi, ch'erano in luogo molto più basso. Laonde Braccio auedutosi, che i nemici ingrossauano tuttauia, dubitando di non esser tolto in mezzo, & fatto pregione, fece sonare à raccolta, trattenendo però tanto i nemici, ch'i Pedoni sparsi pe'l Borgo, & carichi di preda, si potessero rimettere con gli altri, dapoi togliendosi à poco à poco dalla battaglia, sen'vsci dalle Porte con le sue genti in ordinanza quadra, & hauendo mandato innanzi la caualleria, affine ch'i nemici in qual che passo dirupato non l'assalissero, & giudicando, ch'i Fanti fossero molto più atti de' caualli à far testa, & à maneggiarsi in quella strettezza de' luoghi, ordinò, che tutta la Fanteria si mettesse alla fronte per contraporsi à quelli, che troppo ostinatamente seguitassero i suoi, & per combattere quando fosse stato il bisogno in luogo della caualleria, insino à tanto, ch'ella fosse arriuata alla pianura; & così non essendo da' nemici tocco punto, ridusse l'essercito à saluamento. Mentre si faceano queste cose in Perugia, LODOVICO, Il quale era venuto in Toscana, & fermatosi à Pisa, & il Papa, ch'in quei tempi staua à Bologna, si ragunarono con tutte le lor genti nel territorio di Fiorenza, doue anco i Fiorentini haueano messo insieme l'essercito loro. Braccio essendo stato chiamato dal Papa in Toscana, v'andò con tutte le genti, che haueua, doue subito col consenso de' Francesi, & de gl'Italiani, fu fatto capitan generale di tutto l'essercito. Messo che fu insieme così grosso numero di genti, se n'andarono primieramente à Viterbo, dapoi lasciati gli arnesi, & cariaggi, si inuiarono alla volta di Roma contra il Rè di Napoli. Ma Braccio giunto che fu à Viterbo, hauendo subito diligentemente addomandato dell'hoste suo, & trouato ch'egli era per vna grossa somma di debito in pregione, satisfece primieramēte à creditori, & poi cauatolo di pregione, dicesi, che lo menò seco nel l'essercito, & che gl'vsò grandissime liberalità, & cortesie. In questo mezzo LADISLAO essendosi proueduto di tutte le cose opportune alla guerra, & certificatosi della venuta del Papa, era

Ritirata di Braccio.

Vnione dell'essercito del Papa, & di Lodouico di Angiò nel Fiorentino.

Braccio Capitan Generale dell'essercito del Papa de' Frãcesi, & de i Fiorentini.

Gratitudine di Braccio verso vn hoste la Viterbo.

andato

andato per Trasteuere nel Ianiculo, & hauendolo occupato, vi haueua messo dentro vn grosso presidio, & egli intanto con l'essercito in battaglia aspettaua la venuta de' nemici vicino à Castello Santo Agnolo, ilquale à nome del Papa si teneua. Braccio haueua diuiso l'essercito in molte & diuerse compagnie, & à ciascuna hauea dato il suo capitano, & la sua insegna, di maniera, che non tutto l'essercito à vn tratto, ma vna compagnia dopo l'altra combatteua. Nel primo affronto de gli esserciti, i Francesi, che teneuano appresso il Rè loro il primo luogo, furono i primi à cominciar la battaglia, & fu buona pezza molto aspramente combattuto, percioche i Francesi per acquistarsi riputatione, & lode in quella guerra, & i Napoletani per la nobiltà loro, & per la gara, che haueano con quella natione, combatteuano animosamente, & perche s'era detto, che fra quei due Re si combatteua il Regno, i soldati dell'vno, & dell'altro essercito voleuano più tosto in seruigio del suo Prencipe honoratamente morire, che mostrando viltà mettersi in fuga. Erano presenti alla battaglia gli due fortissimi Rè, i quali facendo hora vfficio di soldato, & hora di Capitano, & alle volta con horribile, & fiero aspetto guardandosi, con maggior'ostinatione d'animo, che gagliardezza di corpo, si lanciauano l'vn l'altro saette, & dardi, & altre simili sorte d'arme, & si come si vedea, che ciascuno di essi combattendo, si faceua la strada con la spada in mano, così si sentiua, che con le parole infiammando gli animi de' soldati, cercaua di prouocargli contra i nemici. Non fu mai in alcuno altro luogo combattuto con più ardore, ne mai più d'dì nostri morirono tanti soldati in vna sola battaglia. Si vedeuano i Francesi stanchi per il lungo combattere, lasciarsi cadere le spade, ferire con leggierissimi colpi il Nemico, & vinti dal sudore, & dalla fatica, tuttauia à poco à poco venir meno. Lodouico ancora poi che vide i suoi soldati indeboliti, & che per la fiacchezza con difficultà si reggeuano in piede, non potendo ne anch'egli sopportar più così gran fatica, voltò le spalle. Ma Braccio, che hauea già in ordine vna buona compagnia per soccorrerlo, quando vide i Francesi rotti partirsi dalla battaglia, mandò in contra à Napoletani, ch'erano lor di continouo alle spalle, parte di quella, & egli con alcuni altri de' migliori tornato alquanto à dietro, entrò in vna stradetta torta & angusta. Intanto Ladislao, accioche i suoi soldati già stanchi Non combattessero co' freschi, hauendo anch'egli spinto innanzi vna fresca banda di caualli, hauea rinouato gagliardissimamente la bat-

Battaglia tra le genti del Papa & del Rè Ladislao, laquale secondo alcuni fu ne' Prati Neroniani, benche l'Autore voglia, che fosse in Roma

Braccio in soccorso di Lodouico di Angiò.

la battaglia, di maniera, che la compagnia mandata in soccorso da Braccio, cominciaua à piegare, & a disordinarsi, quando egli in vn subito assalendo il nemico alle spalle, vrtò con tanta furia lo squadrone, oue il Rè combatteua, che nel primo affronto, hauendolo disordinato, & messogli in rotta l'altre compagnie, i soldati stando in dubbio s'haueano a difendersi o dalla fronte, ò dalle spalle, tutti sbigottiti nessuna altra cosa pensauano, se non di saluarsi la vita; Allhora l'altre genti del Papa, veggendo aperti i fianchi de' nemici, diedero tutti animosamente dentro, di maniera che' Napoletani non hauendo potuto per la venuta di costoro sostener più lungamente l'assalto, dissipati, & messi in rotta, si saluarono per lo Ianicolo nell'altra Ripa del fiume, & la guardia, che fù lasciata da loro in quel colle fu tutta tagliata a pezzi. Questa battaglia abassò talmente l'alterezza del Rè, che subito doppo il fatto d'arme incominciò à fortificarsi sù l'entrata de' Ponti, & tirandoui vna lunga, & larga fossa, la circondò di argini, & di bastioni, & hauendo il tutto con marauigliosa prestezza in vna notte fornito, vi mise vn gagliardo presidio. Il di dopoi discorrēdosi diuersamente dinanzi à Lodouico intorno a quel che far si douesse, Braccio giudicò douersi in ogni modo tentare di espugnare quel forte, prima che'l Rè facesse venir nuoue genti in suo aiuto, perche se si fosse pigliato, si sarebbe ageuolmente potuto passare il Teuere, & cacciar fuora il Rè da tutto il rimanente della città. I Francesi ricordandosi d'hauere il di innanzi con poco buona fortuna combattuto, per racquistare l'antico honore della natione, impetrarono d'essere i primi a dar l'assalto. Ma essendo egli non molto più pratichi, & migliori nelle Battaglie di Campagna, che ne gl'assalti, & nell'espugnationi delle Terre, furono con molte ferite ributtati da' soldati del Rè. Combattè dietro à costoro il di seguente molto aspramente Paolo Orsino, nondimeno fu ributtato anch'egli, & molti de' soldati suoi hauendo indarno appresso a' ripari combattuto, se ne partirono la maggior parte de' Balestrieri, che v'erano posti alla guardia. Il terzo di Lorenzo da Cotignuola con vna grossa banda di soldati Venturieri, ch'erano in quello essercito, diede cōn vna molto maggior braura de gli altri vn nuouo assalto al forte, ma quelli ancora hauendo riceuute di molte ferite, parte vinti, & parte per istanchezza si ritirarono dalla battaglia. Il medesimo auenne à Malatesta d'Arimino, ch'era anch'egli in aiuto del Papa. Il medesimo a Sforza, i quali,

Vittoria delle genti del Papa, & di Lodouico contra il Rè Ladislao.

Forte fatto dal Rè Ladislao.

Frācesi ributati nel combattere il forte & dopòloro Paolo Orsino.

Lorenzo da Cotignuola ributtato.

Malatesta d'Arimino, & Sforza ributtati da' soldati del Rè.

ciascuno il suo dì, diedero in darno l'assato à quel forte, percioche lo stesso Rè in persona s'era messo alla guardia nella prima entrata del ponte, & oltra l'inestimabil numero di balestrieri, si sparauano spesso diuerse sorti d'Artiglierie. Era già venuto il sesto giorno, & non hauendo gli altri capitani fatto alcun profitto, Braccio, à cui restaua di far l'vltima proua, oltra l'altre prouisioni necessarie all'impresa, fece condur sù'l luogo vna gran quantità di fascine, dapoi all'apparir dell'alba, fattosi venire innanzi i soldati, si sforzò di mostrare, che in quel giorno si porgea loro vna bellissima occasione d'acquistarsi reputatione, & fama sopra tutti gli altri soldati d'Italia, purche non si dimenticassero del loro antico valore. Soggiungendo, ch'egli non dubitaua punto, che se non al primo, al meno al secondo assalto sarebbono entrati per forza dẽtro i ripari del Rè, & che se i Franzesi erano stati ributtati, era ciò loro auuenuto per esser mal pratichi, & poco esperti in quella maniera di combattere, & s'à gli altri capitani ancora era incõtrato il medesimo, era stato perche essi haueano troppo inconsideratamẽte spinto innanzi i suoi soldati. Ma egli non era già per reggersi in quella guisa, percioche pensaua di fare speditamente riempire quella fossa di molte fascine, & di mandare incontro a'nemici tutti i soldati più scelti, & meglio forniti d'arme, della virtù de' quali egli non diffidaua punto, purch'essi si confidassero nella prudenza del lor capitano, & però gli pregaua, che con buoni, & felici augurij cominciassero la battaglia, percioche vedeua esser venuto quel dì, nel quale se hauessero animosamente combattuto erano per esser tenuti il fiore, & il neruo di tutti i soldati Italiani, & per guadagnarsi con vn brieue pericolo, vna perpetua, & sempiterna gloria. I nemici intanto con non minor prestezza haueuano racconce le lor difese, ch'erano ne gli assalti passati state guaste, percioche pensauano ãch'essi, che poi che' i soldati del Papa ne' cinque asalti continoui non haueuano fatto nulla, fossero vltimamente per fare vn grandissimo sforzo, & per ciò haueuano fortificato i Bastioni, ch'erano altissimi, fatte Torri, & Tauolati, & gli haueuano riempiti di terra, & messoui dentro Armi da lanciare, sassi, calcina, cenere, & altre cose simili, & hauen dirizzate l'Artigliarie; & altri strumenti militari d'ogni sorte alla volta de' nemici, del che auedutosi Braccio, dubitando che' l troppo ardire de' suoi non fosse per apportargli danno, non volse, che' i soldati andassero à combattere insino a tanto che' non furono fatte due

Prouisioni di Braccio per cõbattere il forte.

Parole di Braccio a suoi soldati.

Prouisioni de nemici per difendere il Forte.

Torri

Torri di legno, & poste sù le ruote, giudicando che douesse à molta vtilità riuscirgli, se si combattesse in luogo vguale, & ch'vno non fosse superiore all'altro. Fatte le Torri, & prouedute l'armi, & tutte le cose opportune, comandò à' soldati armati di corsaletto, che fossero i primi à cominciar la battaglia, & dar l'assalto al forte: i nemici combattendo da alto, gittauano da principio grossissimi sassi, & molti de' Bracceschi erano passati da banda à banda dall'Artiglierie, & combattendosi à disuantaggio con tutto il lor valore, faceuano poco frutto, nondimeno infiammati dall'essortationi del capitano, nõ si partirono dall'impresa prima, che non gittassero per terra in alcuni luoghi le difese de' nemici, la onde dato in vn subito il segno, quelli che guidauano i carri con grã dissimo impito, & romore accostarono al forte le Torri piene di soldati. I nemici, che ad ogni altra cosa haueano pensato, fuori ch'à questo, hauendo creduto di douer far la guerra solamente co' sassi & perciò hauendo portate poche armi in haste, & poche da lanciare, mentre stauano intenti à ferire in luoghi bassi, erano amazzati da quei delle Torri con l'haste, & con le saette, & già tolti via dalle difese, appena si manteneuano dentro à' ripari, quãdo Braccio comandò à soldati di leggiera armatura, che riempiessero la fossa, ch'era in mezzo trà l'vno, & l'altro essercito, & che saltassero dentro al forte. Essendosi dunque in poco tempo riempita la fossa al par del terreno, i Bracceschi saltarono animosamente su'l põte, doue anco il Rè combatteua in persona trà' primi, ma la strettezza del ponte impedì, che non si combattesse con tutto l'essercito, percioche appena vi capiuano cento, ò al più dugento soldati. Il Rè finalmente essendo stato cacciato, & hauendo abbandonato tutti i ripari, & venuto quasi ogni cosa in poter de' nemici, si ritirò più adentro nella città, & dubitando, che le genti del Papa per hauer il passo del fiume libero, non l'assalissero di nuouo, se nè fuggì la notte seguente con tutte le genti nel Regnio. Braccio per questo successo diuenne molto caro al Papa, il quale fattoselo innanzi, dicesi, che burlando in quella allegrezza, gli disse, che i suoi soldati haueuano per capitano il Braccio, & gli altri il piede, & che perciò quelli erano vsi di seruirsi fuggendo del piede, & questi combattendo del braccio. Essendosi in questa guisa racquistata Roma, si risolurono di andar dietro al Rè, onde dato due giorni di riposo a' soldati, arriuarono à gran giornate con tutte le genti ne' confini di

I Bracceschi prendano il forte del Rè

Il Rè Ladislao partendo di notte da Roma, torna nel Regnio.

Motto del Papa sopra il nome di Braccio

nel Territorio di

Sora dietro al Re è oggi questa città con altre di quel Ducato sotto il gouerno dell'Illustrissimo Prencipe di Vrbino, donatogli dall'Illustriss. & Reuerendiss. Cardinale suo Zio, dono veramente Regio & degno d'vn tanto Sig.

Sora saccheggiata da Soldati di Braccio.

Sora, doue s'intendeua, ch'era fuggito il Rè, ilquale subito, ch'intese il nemico auuicinarsi, sperando per l'allegrezza della fresca vittoria poterlo condurre in luoghi malageuoli, & disuantaggiosi à combattere, cauò l'essercito in ordinanza alle radici del monte. Braccio come quello ch'era industrioso, & haueua vn mirabile auedimento nelle cose della guerra, attaccò primieramẽte la battaglia, & poi con marauiglioso artificio ritirandosi, hauendo à poco à poco condotto il nemico al piano, fè cenno al resto del suo essercito, che passando alle radici del Monte, si cacciasse dopo le spalle à soldati del Rè, iquali assaliti da doppia paura, dubitando s'hauesser dato volta, di non esser tagliati à pezzi da Braccio, & s'hauessero combattuto, che l'altre genti non dessero loro alle spalle sbigottiti da questo così strano pericolo, hauendo vn ridotto così vicino, si ricouerarono quasi manifestamente fuggendo in Sora; & il Rè poche hore dopo essendosene per l'altra porta vscito; se n'andò nell'intime parti del Regno, & Sora fù subito messa à sacco da' soldati di Braccio, il quale ritornandosi poi a Roma, ottenne dal Papa licenza d'andarsene à Torsciano, che si teneua per lui, il Papa offerendosegli largamente cominciò a racontare quel ch'egli per santa Chiesa, & per lui fatto haueua, affermando, che con la sua virtù, & diligenza era stato discacciato, & vinto il Rè Ladislao, recuperata Roma, & rimesso in istato l'imperio Romano, poco auãti distrutto, & quasi estinto. Aggiungendogli, ch'egli non era mai per dimenticarsi di così grã beneficio, & che stesse di buono animo, che per esser valoroso, & fedele (due grãdissimi doni della natura a'mortali) era per hauere adito ad ogni grã cosa, & oltre a ciò gli offerse, che si menasse quante delle sue genti volesse, ch'egli non era per mancargli ne di danari, ne di soldati.

Parole & offerte del Papa à Braccio.

In quello stesso tempo vennero lettere a Braccio da Torsciano, per le quali era sollecitato a douer ritornare quãto prima in quelle parti, percioche i Terrazzani, & quelli, che vi haueua lasciato alla guardia, erano ridotti ad vna estrema necessità di tutte le cose, hauendo i Perugini segate tutte le biade, & abbrusciato tutto quel Territorio, & facendo di continouo correrie infin sù le porte, con le quali gli trauagliauono di maniera, che non hauean più ardire d'vscir della Terra. Braccio riceuuto questo auiso, deliberò d'affrettare quanto più tosto poteua l'andata, accioche i nemici per carestia di vettouaglie (non lo potendo pigliar per forza) non s'impadronissero d'vn luogo così importante, & vicino alla città; la onde caminando sempre il dì

Letere da Torsciano à Braccio.

& la

& la notte, se ne venne a Torsciano in due giorni, la qual cosa poi che fù intesa a Perugia, come s'hauessero creduto di douer trouare il nemico à dormire, si diede subito le mani all'armi, & Cecolino, & il Tartaglia, ch'erano capi delle genti, cauarono incõtanente fuori tutta la caualleria, & la fanteria, trouasi che furono seguitati da v. mila cittadini armati, senza che' fossero chiamati, ò descritti, con la qual moltitudine s'haueano immaginato, ò di metterlo in rotta, subito giunti, ò di assediarlo in Torsciano. Braccio fatto certo della venuta, & del numero di costoro, fingendo studiosamente d'hauer paura, si staua con l'essercito suo dentro la Terra, & iui hauendo messe le genti in battaglia diuisò qual d'esse douesse vscir prima, & qual dopo. Ordinate in questa guisa le cose, mandò primieramente fuor della Porta xx. caualli, che attaccassero la battaglia, & mentre i nemici si sforzauano di torgli in mezzo, ne spinse subito in soccorso cento altri, i quali raccolti insieme in vna stretta banda, corsero animosamente tutti la doue erano più folti, & spessi i nemici. Ma i Perugini, come che se si fosse combattuto per honore, & per gloria, & non per vincere, ò per saluarsi, corsero tutti poco auedutamente contra quei pochi di Braccio, i quali con grande ardire difendendosi, misero in disordine l'ordinanze de' Perugini, & poi à poco à poco ritirandosi, parte si lasciauano far pregioni, & parte come se in tutto fossero priui di soccorso, fingendo d'hauere paura, chi da vna banda, & chi da vn'altra si metteuano in fuga. Già i nemici persegui tandogli, & prendendone molti s'andauano senza modo, & senz' ordine in diuerse parti spargendo, quando Braccio hauendo dato il segno d'vscire, & menate fuora in vn tempo per ambedue le Porte tutte le sue genti, andò con tanto furore, & impeto ad inuestirgli, che non che' sostenere l'assalto, ma non poterono ne pur sofferire lo sguardo, ne l'incontro de' suoi soldati, onde essendosi sbaragliati, & messi in fuga, Altri gittandosi dall'altissime ripe del Teuere, & infino all'altra ripa notando, si saluarono, altri si ricouerarono nelle castella vicine, & alcuni altri chi per essere impediti dall'armi, non poteuano fuggire, furono fatti pregioni. Furono presi in quel dì seicento caualli, & non si troua, che ve ne morisse pur'vno. Fù preso anco vn gran numero di cittadini, i quali messi in pregione, pagarono per riscatarsi molte migliaia di scudi, de' quali furono date le paghe a' soldati. I Perugini per questa gran perdita mancarono molto d'animo. In quei mede-

Braccio i due giorni da Roma à Torsciano cõ le genti.

Ceccolino, & il Tartaglia capitani de' Perugini vanno a Torsciano, seguitati da v. milia cittadini.

Braccio fingendo d'hauer paura mette a ordine le sue genti in Torsciano.

Perugini rotti da Braccio a Torsciano.

Numero di pregioni.

Sforza cō Braccio in Torsciano contra l'oppen.ō di alcuni che hanno detto, che inquesta guerra egli fer ni a Popolari. medesimi giorni Paolo Orsino, & Sforza, de' quali di sopra nela guerra di Roma poco auanti fornita parlammo, hauendo fatto Lega con Braccio, se ne vennero à Torsciano, & iui congiunti gli esserciti, & fatta la rassegna, ritrouò, che hebbero intorno à quattro mila caualli con pochissima fanteria; essendosi dunque ragunata tanta gente in vn luogo, Braccio per non consumare il tēpo in darno, à i cinque d'Agosto lasciato vn gagliardo presidio in Torsciano, mosse il campo, & hauendo caminato quel dì poco più di due miglia, si fermò infrà il Teuere, & il Castello, chiamato già Bucarello, che hora è distrutto, poi la mattina seguente à bonissima hora marciando lungo la riua del Teuere con grandissima prestezza, arriuò al castello del Ponte di Pattolo, il quale da Ponente ha il Teuere, & da Leuante vna bellissima, & spatiosa pianura, & è fortificato con molti argini, & bastioni. Braccio desideraua per molte cagioni d'impadronirsi di questo Castello, ma sopra ogn'altra, perch'egli conosceua essergli necessario d'hauer vn Ponte su'l Teuere per poterlo passare à voglia sua; onde subito che vi fù arriuato (hauendo colti gl'huomini del Castello all'improuiso) accostateui molte scale, ch'egli solea per vsanza da' soldati di leggiera armatura far portare, con vn breuissimo assalto lo prese, & con la medesima prestezza passato il ponte, trascorse per tutte le Castella, che sono in torno à quelle colline, & hauendo abbrusciato, & scaricato molte ville, & fatta vna preda delle maggiori, che mai per l'adietro hauesse fatta, s'appresentò alla vista della città. Per questa cagione entrò tanto grande spauento ne' gli animi de' Cittadini, che sbigottiti cosi dal danno riceuuto, come da questa repentina correria, non haueano più ardire ne di prender l'armi, ne di vscir dalle porte della Città. Quattro di dapoi, che fù preso il Ponte, hauendo trascorso con la caualleria quella parte del pian di sotto, ch'è bagnata dal Teuere, saccheggiò, & abbrusciò Pretola, che è posta sù la riua del fiume, & ruppe, & fracassò molte Macine di Molini. Ma perche i Cittadini haueuano leuate via le pecore, & tutti gli altri bestiami di quel paese, fu fatta vn picciola preda, furono ben guaste, & abbrusciate per tutto molte ville, & Edifici. Indi à pochi giorni essendo ito con l'essercito di là dal fiume verso la montagna, gli si diedero volontariamente molte castella, & Pietra melina luogo assai grande, & forte, fù preso anch'esso per forza, & messo à sacco. Paolo Orsino dandosi l'assalto ad vn Castello non molto indi lontano, fù ferito con vna frezza

Bucarello castello.

Ponte di Pattolo preso da Braccio.

Spauento de' Perugini.

Pretola saccheggiata, & arsa.

Pietra melina messa a sacco.

fazza in vn' occhio, & perciò incontanente i soldati si rimasero dall' impresa. Braccio fatte queste cose nel Perugino, hauendo lasciato due compagnie alla guardia del Ponte, & dell' altre castella, ch' auea prese, sen'andò nel territorio di Todi, per poter più commodamente, & con più abbondanza di vettouaglie supplire a' bisogni dell' essercito, parendogli anco, che quello fosse molto più commodo luogo per poter trascorrere, & predare il paese, perciocbe i Perugini dalla banda verso la Teuerina, haueano rimesso i bestiami nelle Terre, & nelle castella più forti, & più propinque alla Città. Il di dapoi ch' arriuò nel Todino, con vna nuoua correria trauagliò da quella banda il contado di Perugia, ma perche il Teuere da quella parte poco di sopra à Deruta per lo concorso del Chiagio fatto più profondo, & copioso d'acque, si può con maggior difficultà, & in manco luoghi passare à guazzo, è necessario che si passi per lo Ponte, che i Paesani chiamano Ponte-nuouo, il quale comeche al presente sia quasi tutto ruinato, v'era nondimeno all'hora la Rocca con vn castello molto bene habitato. Braccio passato il fiume più ad alto, hauendo dato l'assalto da ambe due le bande al Ponte, & hauendolo due hore continoue combattuto, lo prese per forza. Per questo successo crebbero molto d' animo i suoi soldati, perciocbe vedeuano, che quantunque il fiume fosse per le pioggie cresciuto, essi nondimeno erano per poter liberamente trascorrere il territorio di Perugia. Et Braccio alcuni giorni dopo hauendo ruinato tutto quel paese, se n' andò con due mila caualli alla volta del LAGO, La cagion dell' andata sua fù la speranza, che gli fu data di poter pigliare il Monte, castello posto su la Riua del Lago, naturalmente gagliardo, & forte di sito, bagnato quasi da tre bande dall' acqua, & dall' altro lato cinto da vn grande, & alto muro, lungo ilquale vi sono delle Torri, assai bene spesse, che guardano, & difendono la Rocca, che stà in mezzo, & d' intorno è tutto circondato da quella maniera di feritoie, che sporgendo in fuori, sogliono difendere da alto tutta la muraglia. Alcuni del castello ricchi, & partiali de' Gentilhuomini, come quelli, che mentre essi gouernauano, erano stati di molta autorità in quel luogo, consigliatisi insieme di dare il castello à Braccio, lo fecero venire nel lor Territorio. Il Transimeno ha due bellissime, & ben coltiuate Isole, poco lungi l' vna dall' altra, vi è poi la Terza, ch' è disabitata, & diserta.

Paolo Orsino ferito in vn' occhio trouasi, che fù al castello di S.Giuliana.

Braccio nel Todino.

Pontenuouo preso per forza da Brac. trouasi che fu facto da' Perugini l'ãno 1276

Môte fontegiano tẽtato di tradimento da suoi usciti.

Isole del Lago trasimeno.

Gli Isolani come gl'altri, che habitano intorno al lago, usano molte, & varie sorti di legni, & quando viene alcuna guerra li riducono tutti nell'Isole così per poter soccorrere i vicini, come anco per torre à nemici (se qualche castello di quella riuiera prendessero) ogni facultà di poterui andare. Intesasi dunque la venuta di Braccio, vna gran moltitudine di paesani, chi per acqua, & chi per terra, andò al Monte. Onde quelli, che haueuano determinato di tradire il Castello, sbigottiti dalla moltitudine, che v'era concorsa non fecero il contrasegno, & Braccio veduto, che la cosa non gli riusciua, essendo stato molte hore aspettando poco lontan dal Castello, con la ruina di tutto quel contado, & senza hauer fatto nulla, ridusse l'essercito a gli allogiamenti, & non molto dapoi hauendo dato vn picciolo assalto à Castiglione, & à Monticello, due picciole castella, le pigliò, & mise a sacco, & vi lasciò dugento fanti alla guardia, affinè che restasse anco molestata quella parte del contado. Alcuni giorni dapoi, accioche i Perugini fossero da tutte le bande trauagliati, si mise à dar l'assalto à Casalino. Si era già passato il fosso, & insieme il ponte, & i soldati hauendo per tutto appoggiato le scale, erano saliti su per le mura, quando essendo stato sparato vn pezzo d'Artigliaria da Trauerso, & restò grauemente ferito in vna gamba Guglielmo Mecca. Per la disauentura di così grande huomo s'abbandonò non solamente l'assalto, ma etiandio la vittoria già manifestamente acquistata. Il Mecca raccolto da'suoi, & condotto in Todi per la commodità de' Medici, pochi giorni dopo, l'vltimo di d'Agosto, si morì, huomo veramente valoroso nell'arme, & carissimo al suo padrone, come quello, che gli era stato sempre fedelissimo, & di sanissimo consiglio. Dicono, che Braccio amarissimamente si dolse della morte di costui, & che fuor di quel che conueniua alla degnità, & grandezza dell'animo suo, non si potè temperare dalle lagrime, & volse, che fosse sepellito con più magnificenza, che nõ s'apparteneua, lodandolo etiandio publicamente frà soldati con tãto affetto di cuore, che non solamente piãgeua egli, ma faceua anco versare gran copia di lagrime à tutti quelli, che l'vdiuano, & che per molti giorni n'andò corocciosò, & che ò alla tauola, ò à qualche altro parlamento si stesse, sempre s'vdiua ricordarlo. Ma poi che si auidde, che'l dolore, & l'incommodo nõ apportaua altro, che incommodo, rinprouerata la fragilità humana, & l'instabilità della Fortuna, si riuoltò cõ tutto il pensiero alla guerra. In questo mezzo i

Castiglione, monticello, presi & messi a sacco da Braccio. Casalino combattuto, & non preso per la ferita di Guglielmo Mecca.

Morte di Guglielmo Mecca in Todi. troua si che fu l'Anno 1411. & che fu Perugino. Dolor di Braccio p la morte del Mecca.

Perugini

Perugini oppressi da così graui, & noiosi trauagli, non potendosi hoggimai più tenere le lor castella, parte delle quali erano state prese per forza, & saccheggiate, & parte per lo guasto dato loro da fuorusciti, haueuano patito danni intollerabili, deliberarono di far l'vltimo sforzo per torsi da torno il nemico, & hauendo perciò mandati molti per tutta Italia à far gente, attendeuano anco nella città à far grande apparecchio d'ogni qualità d'istrumenti, & d'altre cose necessarie alla guerra, & prouedeuano di presidij, & di vettouaglie, quelle castella, che non erano ancor venute in poter de' nemici, & quelle, che per la debolezza delle muraglie nō si poteuano tenere, essi proprij l'abbrusciauano, ruinando, & dando il guasto à tutto il paese vicino a' nemici, acciochè non vi hauessero commodità di pasturare, finalmente guastauano, & dissipauano tutte quelle cose, che non si poteuano condurre nella città, & che erano in quei luoghi, che essi pensauano, ò che fossero per venire nelle mani de' nemici, ò che vi hauessero à far correrie, & prede, talche si sarebbe potuto credere, che si fosse contra di lor medesimi incruditi, veggendosi, che tutto il popolo d'vno istesso volere abbrusciaua i suoi campi, metteua fuoco ne gli edifici, & scaricaua le ville, & le case sue proprie. Braccio intanto passando per quel Territorio così abbādonato, & guasto, si ingegnaua di farsi la via con l'armi, & d'accostarsi a' luoghi più vicini alla città, & si menaua via quel poco resto di bestiame, ch'era lor rimaso di fuori. Era già concorsa in Perugia vna gran quantità di soldati, di maniera, che non sol pareua, ch'essi potessero stare à fronte al nemico, & discacciarlo da' confini loro, ma etiandio di muouergli spontaneamente guerra contra. Vi hauea menato Alberigo Barbiano, sotto il qual (come dissi) Braccio hauea militato alcuni anni prima, due mila cinquecento caualli; il Conte di Carrara cinque cento, Ceccolino sei cento, onde essendosi messo insieme così grosso numero di gente, & congiuntisi gli esserciti di tre Capitani, molti de' soldati di Braccio, che stauano sparsi per le ville alle stanze, se n'andarono à trouarlo alla Fratticiuola. I Perugini acciò non paresse, che indarno hauessero così grosso essercito ragunato, & non mancassero loro à poco à poco le vettouaglie, si risoluerono di assediare la Fratticiuola, & con questo disegno hauendoui condotto l'essercito, andauano fortificando gli alloggiamenti, non molto lontano dal castello, quando Braccio dubitando, che s'egli lasciaua fornire quelle fortificationi, non gli fossero proibite le vettouaglie.

Prouisioni de' Perugini p la guerra

Albetigo Barbiano il Conte di Carrara, & Ceccolino in aiuto de' Perugini.

trouasi che'l Barbiano in questi tēpi era grā contestabile del Rè Ladislao nel Regno di Napoli.

Braccio nella Fratticiola di Todi assalito da capitani Perugini.

touaglie, & toltogli la via di poterſene vſcire, quando haueſſe voluto, fece ſubito prender l'armi à' ſoldati, & meſſe dentro le mura in ordinanza quadra le ſue ſchiere, & congiuntele inſieme, & fattone vn groſſo ſquadrone, mandò fuori per la porta di ſotto (facendogliene anco iſtanza i ſoldati) alcuni caualli di leggiera armatura, i quali (come ſe tutte le genti ſi foſſero ammotinate per andarſi con Dio, & per abbandonare il Caſtello) fingeſſero di fuggirſene l'vn dall'altro buona pezza lontano. I nemici, che s'erano accampati in luogo ſuperiore alla Terra, laſciando gli alloggiamenti, ſi diedero diſordinatamente, & in più parti à perſeguitare quelli, che fuggiuano, i quali artifitioſamente calando verſo'l piano, dauano loro ſperanza di potergli arriuare, & far pregioni, di che auedutoſi Braccio, & cauato fuori l'eſſercito per la Porta di ſopra, pigliò con poca fatica gli allogiamenti de' nemici, già quaſi abbandonati da loro, da poi andò lor dietro con grandiſſima preſtezza, ma non potè rompergli, perche già s'erano ritirati sù il colle. I ſoldati Perugini abbandonato l'aſſedio, & perdute tutte le robbe, & arneſi, ſi ricouerarono nelle caſtella vicine, & Braccio il giorno ſeguente hauendo richiamato dalle ſtanze l'altre genti, che non s'erano ritrouate à queſta fattione, sen'andò ne' confini di Perugia, ſperando, che quei Capitani, porgendoſi loro occaſione di combattere, & confidandoſi nel numero de' ſoldati, verrebbono à giornata. Et per prouocargli maggiormente paſſaua sù le Porte delle caſtella, oue eſſi erano, ſenza che niuno gli ſi faceſſe incontra. Et eſſendo in quello ſteſſo giorno andato à Marſciano (perche'ui haueua trattato dentro) ſi fermò sù la Ripa del fiume, non molto dalle mura lontano, ma hauendo aſpettato pur aſſai il contraſegno in darno, penſandoſi, che la coſa foſſe ſcoperta, ſe ne venne per la Collina (paeſe ornato di molte Caſtella) à Cerqueto. Era quiui concorſa à difenſione di quel luogo vna gran moltitudine di ſoldati, & oltra i Contadini, & vn buon numero di fanteria, v'era anco ſtato meſſo alla guardia il Conte di Carrara con alcune elette compagnie di caualli. Paſſando dunque Braccio dinanzi alle porte della terra in ordinanza quadra, il Conte hauendo preparato anch'egli, & meſſe in battaglia le ſchiere, cauò le ſue genti fuor della porta, ma trattenendo (con riputatione, & dignità però) di venire alle mani, ſi ſtaua non molto lontano dalle mura in luogo aſſai vantaggioſo, & gagliardo. Braccio auedutoſi, che'l nemico temeua

Modi tenuti da Braccio per liberarſi da' nemici.

Braccio liberatoſi da Perugini, traſcorre il Territorio loro.

Trattato in Marciano.

Il Conte di Carrara in Cerqueto alla guardia.

temeua, comandò à vna banda de' suoi soldati di leggiera armatura, che saccheggiassero dinanzi à gli occhi propri de' Terrazzani tutto il pian di sotto alla Terra, & all' altra, che attendesse à lanciare armi, & saette in mezzo alla stretta battaglia de' nemici, & egli con vna eletta compagnia di caualli, serrata insieme, con le lance basse staua apparecchiato per dar socorso, doue hauesse veduto il bisogno. Il Conte di ciò auedutosi, & dissimulando la paura, fece dar nelle Trombe, & si mosse con tutte le sue genti, pensandosi (sicome auenne poi) che i Bracceschi, ritraendosi di dare il guasto) fossero per ritornare alla battaglia, & intanto i terrazzani ch' erano vsciti à pasturare, & à far legne, potessero hauere commodità di saluarsi. Quiui poi che si fù alquanto leggiermente combattuto. Braccio à poco à poco ritirandosi cercaua di condurre il nemico alla pianura, percioche (ancorche si confidasse nel valor de' soldati) non voleua però arisicar la battaglia in luogo disuguale, & dannoso à' suoi. Ma posciache si fù giunto al piano spiegò quanto gli parue opportuno l' ordinanze de' caualli, che poco innanzi per non dar terrore al nemico, haueua tenuti ristretti, & serrati insieme, & fatto vn grand' impeto contra di lui, & sbaragliatogli da ogni banda l' ordinanze, gli fece con merauigliosa prestezza voltar le spalle. Furono fatti pregioni (oltra i Villani, ch' erano stati presi da' cauaileggieri) ottanta celate, gli altri fuggendo in Cerqueto, ch' era lor poco lontano, si saluorono dalle sue mani. Braccio con la sua solita prestezza per tutte quelle Castella vicine transcorrendo, & arriuando insino alla città, ricondusse l' essercito alla Fratticiuola con vna preda delle maggiori, che mai per l' adietro si fosse fatta. Tutte queste cose furono fatte in vn dì, & in vn viaggio senza posarsi mai, che se ben si considera la distãza de' luoghi, l' interuallo de' Tempi, & la battaglia, che fece, parrà quasi alle impossibile alle forze d'vn'huomo, pur si vede ch' in vn di solo fece 40. miglia stette imboscato vicino a Marsciano, combattè, & vinse Cerqueto, trascorse insino alle porte di Perugia, guadagnò vna preda delle maggiori, che fossero mai state fatte da lui nelle guerre passate, & ricõdusse cõ essa l' essercito saluo à gl' allogiamenti, le qual cose io che le scriuo, appẽna crederei che si fossero potute fare tutte in vn dì solo, se nõ ch' io so, ch' elle sono verissime, & chiarisi. Fatte queste cose nel Perugino, cominciò à pẽsare se in qualche modo hauesse potuto ricuperar Mõtone terra ãtica del suo lignaggio, ma perche ell' era talmẽte gagliarda per il suo natural sito

Bataglia tra il Cõte di Carrara, & Braccio

Vittoria di Braccio, & numero de' pregioni

Fattioni diuerse fatte da B. in vn dì solo quasi incredibile.

Montone terra antica del legnaggio di B.

& per

& per l'industria de gli huomini, che non si sarebbe potuta pigliar per forza, tentò con alcuni della Terra suoi partegiani, che lo riceuessero nella Rocca, & essendosi conchiuso il tempo, & determinato il giorno, se n'andò con tutte le genti dopo il tramontar del Sole nel territorio di Montone, & iui le tenne tutta la notte in arme. Dicono, che l'essercito stette alloggiato in vna selua stata di suo padre, ma facendo i soldati troppo gran fuochi, gli altri Terrazzani congetturãdo la venuta de' nemici, radoppiarono le guardie, mutarono molti di quei, ch'erano nella Rocca, & tutta la notte andarono armati intorno alle mura, la onde essendosi in questa guisa scoperto il tratato, i soldati abbrusciarono tutta la selua, & ruinarono alcune casette de' pastori, di maniera che diedero occasione à Braccio di riprendergli piaceuolmente dicendo loro, come per ischerzo, che essi haueuano riuolto la guerra contra di lui, poi che cosi gli ruinauano tutte le sue possessioni, ma gli fu subito risposto da alcuni, ch'egli veramente era quello, che si faceua la guerra à se stesso, poi che con le sue facultà daua agio à nemici di poter la continuare. Hauendo dunque saccheggiato molti luoghi di quel paese, mosse il campo lungo la riua del Teuere, & non molto lontan dalla Fratta, la qual si teneua per li Perugini, cominciò à far delle prede. Et perche i Terrazzani, non hauendo di ciò sospetto alcuno, haueuano menato i Bestiami in campagna, & intenti à suoi essercitij, ciascuno attendeua a lauorare ne' suoi campi, fù preso vn gran numero di Contadini, & di bestiame. I soldati de' Perugini spinsero Cecchbolino, che staua dentro la terra, à combattere, ma essendo nel primo affronto ributtato, perdè alcuni caualli, & fuggendo a tutta briglia, si ricouerò in vn colle vicino alla Terra. Braccio hauendo trauagliato tutta quella riuiera del Teuere, se ne venne con l'essercito al ponte di Pattolo. Infrà questo mezzo Cecchbolino essendosi fatti venire alcuni soldati dalle castella vicine, se n'andò primieramẽte a Perugia, dapoi ꝑ preuenire i nemici, vẽne à Brusa, con intẽtione d'assal.argli in qualche luogo vantaggioso per lui, sperando di potergli tagliare a pezzi, mentre che passauano infrà 'l fiume, & quelle strettezze de' mõte, ò se ciò nõ hauesse patuto fare, di tor loro la preda, ò se ne anco questo gli fosse riuscito, di vietar loro le correrie, & il guasto per tutto il rimanẽte del cõtado. Ne mãcarono però rimedij, & partiti à Braccio ꝑciochè marciãdo cõ l'essercito in battaglia, haueua ridotta nel mezzo tutta la preda, & essendo poi giũto à quei passi stretti, spinse innanzi

Trattato in Montone.

Territorio della Fratta predato da Braccio.

Ceccolino vinto da Braccio.

Ceccolino per impedir la preda à Braccio va a Brusa castello.

Questo anticamẽte fù chiamato Castel Grifone.

alcuni

alcuni leggiermente armati ad occupar la cima del Monte, di che auedutosi i nemici, dubitando di non essere offesi dalla banda di sopra, non solamente non si curarono di venire alle mani, ma volontariamente partendosi, gli lasciarono il viaggio libero & sicuro, & hauēdo abbādonata la guardia di quelle vie strette, andarono subito ad occupare i colli d'intorno à Brufa, & essendo in questa guisa superiori à Bracceschi, gli andauano continuamēte così da presso da vn de' lati seguitādo, che s'udiuano le parole dell'vno, & dell'altro essercito, che si prouocaua à cōbattere, & dall'vna bāda, & dall'altra si lanciauano l'armi, il che fù cagione, che' i soldati di Braccio (nō dando loro Ceccolino occasione di cōbattere, ne facultà di trascorrere il paese marciā lo in battaglia) non poterono più lungamente andar predādo. Braccio hauēdo fatto la strada per mezzo il territorio di Perugia, si ridusse cō l'essercito sano & saluo alla Fratticiola, doue hauendo lodato publicamēte i soldati, distribuì la preda tra loro, dapoi fatte in più giorni diuerse correrie, rimandò i soldati aricchiti per le continoue prede à soliti alloggiamēti. Pareua già ch' i Perugini essēdo da ogni bāda molestati da' fuorusciti, nō solamēte sentissero i disagi, & gl'incomodi della guerra, ma che potessero hoggimai chiamarsi manifestamēte assediati, percioche quei soldati, che stauano alla guardia del ponte di Pattolo ad ogn' hora guastauano, & saccheggiauano la parte di sopra nel contado, aspra & mōtuosa volta à Tramōtana, & alla parte di sotto da quei ch' erano in Torsciano, & nella Fratticiuola si faceua il medesimo, ma in quella ch'è volta in ponēte i soldati lasciati à Castiglione, & Mōticello, poco ināzi presi, faceuano grādissimi dāni a' vicini, perche quātunque picciole castella siano, erano nōdimeno abbōdātemente proueduti di buon presidio, atto à trascorrere tutta quella cāpagna. Essendo dunque i perugini vessati dalle punture di tante prede, & correrie, non haueuano ardire d'vscir più dalle porte, nè d'andare à vedere le lor possessioni etiandio vicini alla Terra, ogni cosa era piena di paura, & di spauento, & ancorche la Città sia grande, forte, & ben populata, nondimeno di notte sempre, & alcuna volta di giorno si teneuano serrate le porte, si staua tutta la notte in arme & molte volte nasceuano tumulti, & ogn'vno armato correua alla piazza senza punto saperne la cagione. V'era oltre à ciò gran carestia di vettouaglie (cosa odiosissima alla plebe) la quale tuttauia pareua, che douesse essere maggiore, & più graue, essendo stato non solamente

Braccio cō l'esser cito saluo & con la preda torna alla Fratticiuola.

Perugia molestata da tutte le bande.

Carestia, & timore de' Perugini.

tagliate

Querele de cittadini.

tagliate le Biade, ma etiandio abbrusciato il Territorio, & le ville. Et quanto più mancaua la speranza, tanto più cresceua il timore. Erano varie querele per la città della miseria della Republica, de' Cittadini, quale era d'vn parere, & quale d'vn altro. Quei che gouernauano, non satisfaceuano al resto del Populo, il quale dolendosi, diceua, ch'a loro, che reggeuano non mancaua de' frumenti, ma che penauano bene grandemente ad hauerne tutti gl'altri, ch erano in molto maggior numero, & che costaua loro piu caro, che'l sangue; & che la guerra era artificiosamente tirata in lungo da alcuni pochi, i quali (volendo) hauerebbono potuto conchiuder la pace ò con danari, ò cō qualche altra onesta conditione. Che i soldati ch'essi condotti haueano, più tosto aumentauano la carestia nella città, che diffendessero il contado da' nemici, che non era alcun castello, non alcuna villa, ò luogo di particolar cittadino, che non fosse stato abbrusciato, & saccheggiato da Furosciti, che tutti i lor capitani erano stati vinti, & se ne stauano tuttauia dentro le castella, & le Terre con magior paura, che gli stessi Terrazzani, & ch'erano più rubbati da loro, che da' nemici, perciochè questi faceuano apertamente la guerra, di che essi si poteuano guardare, & questi gli rubbauano segretamente senza poterui trouar rimedio, & faceuano loro maggior danno, che gli stessi nemici, & finalmente diceuasi che non solo erano stati spesi tutti i danari publici, ma etiandio il sangue del popolo, per dar le paghe a' soldati. Queste cose, & altre simili si diceuano publicamente, & senza rispetto alcuno, & si sarebbe di corto fatto tumulto nella città, se il nemico per altre cagioni non si fosse riuolto altroue. In quei giorni gli huomini di Camerino, i quali erano da Berardo gouernati, hauendo trà loro fatti diuersi consigli, haueano messo nell'animo di quel Signore gran sospetto di nouità, & di ribellione, perciochè anch'essi erano crudelmente trauagliati da varie & diuerse fattioni. Et diceuasi, che molti di loro, ò perche non potessero sopportare la seruitù, ò perche desiderassero di comandare à gli altri, haueuano cominciato à pensare di cacciar fuori della città Berardo, la qual sospitione era accresciuta da diuerse cose, perciochè molti, essendo lor comandato, che si rappresentassero alla corte non vbidiuano, la notte scorreuano per la piazza armati, & disarmati, come più piaceua à ciascuno, faceuano insieme cōuēticole, & parlamēti seditiosi, alterauano con insolenza ogni cosa, & l'autorità del Sig. era affatto disprezzata. Dubitādo adūq; Berardo, che nascendo

Stato de gli huomini di Camerino.

qual-

qualche tumulto all'improuiso, non gli fosse tolto il gouerno, la città, & forse la vita, chiamò Braccio amico suo di molti anni, il quale gli era vbligato di quella maniera, di che veggiamo astretti coloro, che s' ingegnano non solo d'aguagliare, ma etiamdio di superare i benefici riceuti; imperciocbe egli prima da Lodouico Sig. di Fermo, poi da Martino da Faenza, & poco innanzi l' haueua difeso dal popolo di Fabriano. Braccio dunque essendo andato con tutto'l suo essercito à Camerino, affine che se non hauesse potuto d'accordo fare acchetare il tumulto, hauesse almeno cacciato fuori della Terra per forza coloro, che n'erano autori, entrò nella città come amico, & piaceuolmente, & il dì, che seguì appresso, hauendo prima à ciascuno liberamente parlato, & poi fattogli chiamare à consiglio, brieuemente con molta modestia, & piaceuolezza gli rispose, le cui parole mi sono parute degne d'esser poste qui trà l'altre cose fatte da lui.

Braccio chiamato da Berardo signor di Camerino Fu di casa Varrana.

IO MI SON mosso (disse egli) à venire in questo luogo (ò Cittadini *di* Camerino*) non tanto per seruigio di Berardo, quanto per leuar voi di pericolo, perciocbe à lui haurei potuto altre volte, & forse spesso giouare, ma à voi non già, se vi abbandonassi al presente, percbe lo stato quantunque si perda, può essere à qualche tempo ricuperato, ma quando le discordie ciuili, & intestine hanno occupato gli animi de' cittadini è vn male, che non hà mai fine, & è molto difficile ad estirparsi quell'odio, che per le violenze, & per gli oltraggi riceuuti ha infiammato il cuor de gli huomini alle vendette. Quest'odio trapassa nelle menti de' figliuoli, & de' nepoti. & doue vna volta è accaduta la Morte, l'huomo non può mai più per alcun tempo dimenticarsene, & alle ferite del coltello malamente con le parole si resiste, anzi ò ti bisogna morire, ò (quelch' è parimente infelice) vincere con la ruina de' tuoi* Cittadini, *l'vno, & l'altro, cosa veramente calamitosa, & miserabile, imperoche qual cosa può esser' egli più misera in questo Mondo, che esser discacciato dalla sua città, priuato della vita, della robba, & de' figliuoli? Qual più scelerata, & infelice, che amazzare i suoi cittadini? Lascio stare gli amici, parenti, & i vicini, i quali poscia, ch' offesi haurai, ti sarà pur forza di temergli, & di guardarti da loro. Ne sarà in tuo potere ancora di eleggerti qual tu debba offendere della contraria fattione, perciocbe i padri sono spesse volte differenti da' propri figliuoli; nelle guerre ciuili, le quali per questo auanzano di crudeltà tutte l'altre, perche ti conuiene sceleratamente offendere,*

Oratione di Braccio al popolo di camerino

Effetti del le discordie ciuili

non gli

non gli Oltramontani, stranieri, & incogniti, ma i parenti, & i tuoi propri Cittadini, de' quali non sò se possa trouarsi vincolo, che più stringa. Lascio di dirui, che l'anime, & l'ombre di quegli stessi, che voi hauerete occisi, venendoui di continouo dinanzi a gli occhi, vi parrà, che ad ogn'hora vi rapresentino le furie infernali. Che dirò della vendetta di Dio, il qual non sol castiga del peccato, che si commette, ma etiandio di quel, che si pensa. Egli ha voluto, cha vi siano communi le cose communi i tempij, & communi le sepolture, & voi contra il suo volere, non lasciarete riposare i vostri cittadini nelle case loro? Volete uoi precipitarui nelle fattioni, morbo veramẽte pernitiosissimo, & senza fine, etiandio alle città molto più potenti della vostra? Che pensate, ò cittadini miei, volete voi ridurre in solitudine la vostra città? hauete voi forse deliberato (non capendoui voi) di riempire queste mura di genti stranieri? Non conoscete voi, ch'à gli alberi sono assai più graui gli altrui pomi, che i propri? Se voi non potete sopportare coloro, che sono nati sotto il medesimo cielo, & da' medesimi Progenitori, & alleuati sotto i medesimi costumi vostri, come soportareste voi gli alieni? Che pensareste di fare solleuate che fossero le fattioni, & le guerre ciuili? credete voi, che i vostri figliuoli, & i vostri nepoti siano per istare in pace? Spesse volte nel vẽtre della madre è ancor nascosto colui, che vendica poi l'ingiurie del Padre, & mentre che hora andate pensando à queste cose, i vostri figliuoli nelle viscere delle Madri loro s'armano all'inimicitie, & all'ingiurie per che l'odio ciuile si sugge, & si beue con l'istesso latte, & poi ch'vna volta se n'è gustato, non può più l'huomo rendersi satio di sangue & d'occisioni. E pur cosa degna di biasimo, che voi lasciate i vostri figliuoli ricchi di possessioni, & di danari, che si possono perdere in ogni varietà di fortuna, & non gli lasciate liberi da gli odij, & dalle inimicitie, che non si possono mai deporre, & abbandonare. Metteteui di gratia vn poco dinanzi à gl'occhi gl'incõmodi della guerra ciuile, le morti de' Cittadini, gli essilij de' figliuoli, gl'incendij delle case, gli vsurpamenti de' Poderi, & i dissipamenti delle facultà, & della robba, i tumulti di notte, & di giorno, tante paure, tanti pericoli, tante, & così continoue ruine, & finalmente tutte le cose fatte con vna sfrenata volontà senza alcũ temperamento di legge, le quai cose, sono così biasimeuole, che dispiacciono etiandio à loro Autori. Et non si sa mai chi habbia à restar di sopra, percioche se ben la fortuna da la vittoria ad vna

parte,

parte, non è però, ch'ella possa durar lungo tempo, si come auiene d'vna casa ruinosa, parte della quale se comincia à cadere, nō può molto indugiare, che non ruini anche l'altra, benche quella che nasce dalle guerre ciuili, è tanto maggior ruina di questa, quanto vna Città è di gran lunga d'vna casa maggiore. Gli Antichi miei furono cacciati di Perugia, & io ho corso la medesima fortuna molti anni. Ma che pensate voi, che faccian coloro, gli Antecessori de' quali hanno discacciato noi, non dormano ne anch' essi quietamente, ma non possono pur hauere vn'hora di riposo, riprendono i padri, & gli Aui loro, che gli hanno messi in così graui trauagli, & pericoli, & lor mal grado sono sforzati a nudrire, & mantenere gli odij, & le inimicitie, delle quali essi non sono stati Autori, & ancor che per l'assenza nostra dormissero, & senza alcuna paura si riposassero, nondimeno giudicarebbono esser cosa più conueneuole, che noi stessimo in casa nostra, che fuori. Ma à che proposito racconto io queste cose? Io so guerra molti anni sono continouamente per rimettere in casa i miei cittadini, & voi tentate di discacciare i vostri dalle sue, & voi medesimi dalle vostre? Ma mi direte forse, noi non affaticamo a questo fine. sò ancor'io, che hoggi non è in voi questo pensiero, ma i gran disordini hanno spesse volte deboli, & leggieri, & alcuna volta etiandio honesti, principij, & di picciole radici nascono grandi Alberi. Voi non sete ancor venuti a questi termini, percioche questa peste penetra à poco a poco, ma penetrata ch'ella è vna volta, non si può più rimuouere dalle menti, anzi allargandosi tuttauia, infetta tutte le viscere della città. Hora che non ha ancor preso vigore, hauete à fare ogni sforzo d'estirparla, che quando hauerà occupato i cuori de gli huomini, indarno tentarete di farlo. Dite di gratia, che vorreste voi? che cercate? se non che vi nuoce l'essere in troppo buono stato? Voi hauete primieramente la città vostra abbondante, vn signor giusto, piaceuole, magnifico, & liberale, che cosa hauete mai desiderato da lui, che subito non l'habbiate ottenuta? Ma queste cose sono tante buone, quanto altri sa indrizzarle a buon fine, percioche quando voi non sarete contenti ne delle vostre facultà, ne d'ubidire a chi vi comanda la legge, che farete voi finalmente? Mi aueggio bene io, che vi è venuta in fastidio l'abbondanza, & disprezzate la liberalità, non volete la giustitia à casa vostra, & a casa altrui la reputate necessaria, l'origine di tutti i vostri mali non è altro, che l'odio, che è tra voi, del

Comparatione.

quale se non vi spogliarete, dubito di non me ne hauere a dolere anch' io, che v'hò lungamente portato affettione. Io non mancai nella guerra, che poco dianzi faceste col signor d'Arimino, di darui tutto quello aiuto, che potè venirui da me, & subito che mi chiamaste, hauendo lasciato la guerra di casa mia, venni cō tutto l'essercito in aiuto vostro, & vinsi, & misi in fuga i vostri nemici, all'hora vi giudicai tutti queti, ma hora, che sete corrotti dall'otio & pieni di partialità, dubito, che non vi potrò piu aiutare, si come non possono ne anco giouare le medicine all'infermo, che sia disordinato, & poco vbidiente, percioche ne le muraglie, ne l'armi difenderebbono mai quelle città, in cui le voglie, & i disegni de' suoi cittadini sono disuniti, & disgiunti Io crederei quanto à me, che douesse bastare per consolarmi, che quante volte per l'auenire mi venissero in pensiero le calamità, & miserie vostre, tante volte mi ricordassi d'esser venuto qui, & d'hauerui messo innanzi il vostro bene, & pronosticatoui tutto quello, che vi fosse auenuto; grā solleuamento in verità in vn padre, non che in vno amico. Ma questo non satisfà alla molta affettione, ch'io porto alla vostra città, la quale hauendo io si può dir più volte dalle man de' nemici leuata, DIO voglia, che la possa anco hoggi (come grandemente desidero) difendere dalle ciuili, & domestiche fattioni Quando io riguardo queste vostre mura, & voi altri, mi par di vedere certi vestigij, & imagini di piacere, che u' hò fatti, onde subito, ch'intesi, che voi a guisa di Feminelle garreggiauate della vostra bellezza, mi deliberai a venire ꝑ interporre tutta l'autorità, ch'io hò con esso voi, acciochè con la vostra ruina non restasse scancellata insieme la memoria di tutti i benefici, che hauete riceuuti da me. Se io dūque (ò Cittadini miei) hò fatto in alcū tēpo mai cosa honorata per voi se vi hò leuato dattorno il nemico, che vi hauea la punta del coltello alla gola, & se io u'hò recuperato quelle castella, che egli per forza occupate vi haueua & l'hò rimesse sotto la vostra giurisditione vi priego, & scongiuro, che vogliate posporre questi vostri odij, queste vostre contentioni, & discordie. Et se mi negaste di farlo per vostro bene, concedetelo almeno all'amore, che io vi porto, acciochè io, che u'hò dalla seruitù de' nemici liberato, mi possa etiādio gloriare d'hauerui difeso dalle discordie, & guerre ciuili. Detto che hebbe Braccio queste parole, si senti vn gran romore frà il popolo, gridando ciascuno ch'egli era il vero amico, il ver signore, & il vero padrone della città loro, ma che essi non erano già degni, che egli, il quale

altre

altre volte gli hauea conseruati nella guerra, fosse all'hor venuto à cõseruargli etiãdio nella pace. Aggiungẽdo, che alcuni di loro erano a tãta superbia venuti, che non si poteuano più tollerare, & ancorche à molti fossero di riputatione inferiori, voleuano nõdimeno agguagliarsi al Signore. Tuttauia lo pregauano, che hauendo essi tutti fatto pensiero di non hauer mai più per l'innanzi ad incorrere in così fatti humori, volesse liberamente perdonar loro, accõmodar le differẽze, & riconciliare il Signore a' cittadini, & i cittadini al Signore, sperãdo douere esser sempre prospero, & felice quel giorno alla città, & popolo di Camerino, & a molti parlando, vsciuano le lagrime da gli occhi. Braccio giudicando, che non fosse da perdere così bella occasione (mentre vedeua gli animi de' cittadini ricordeuoli della sua fresca persuasione) accomodò in tre giorni, che egli si fermò quiui, tutte le differenze, così publiche, come priuate. Era in Braccio vna non finta, & simulata, ma graue, & semplice soauità di parole, venutagli più tosto da natura, che acquistata cõ artificio, quantunque non senza qualche poco d'industria. Niuno mitigaua più gentilmẽte gli animi adirati, & niuno cõ più veemẽza, & ardore gli essortaua, & infiammaua alla battaglia. Era benigno co' soldati, & con gli altri, ne rigido, ne dispiaceuole, hauea congiunto cõ la seuerità militare vna certa modestia ciuile, & cortegiana; di maniera che pareua non meno essersi nelle Republiche, che nelle guerre essercitato. Fatte queste cose in Camerino, se nè tornò alla Fratticiuola, & hauẽdo cauato l'essercito in campagna, faceua tutto il dì nuoue correrie, & molestaua molto più aspramente che per l'adietro, i Perugini, che per la sua partita pareua, che si fossero alquanto riposati, & non era quasi mai giorno, che predando non s'appresentasse con le sue genti innanzi alle porte della città. Mentre egli staua alle stanze alla Fratticiuola, gli venne auiso, che Gualdo di Catania (terra di Ceccolino molto ben ricca, & gagliarda) haueua fatto tumulto, ond'egli con alcune cõpagnie di caualli con grandissima celerità si spinse à quella volta, & con vn subito & improuiso assalto la prese, & hauendo dato in preda a' soldati cinquanta celate, che v'erano alla guardia, saluò la Terra, & poco dopo la uendè al Signor di Foligno per quattro mila ducati. In questo mezzo i nemici auendo inteso la partita di Braccio, mandarono alcune spie alla Fratticiuola, dalle quali vdito, che non v'erano soldati, si deliberarono di andare con poche genti à far proua di pigliarla.

Effetto de le parole di B.

Eloquẽza &altre rare doti di Braccio.

Braccio alla Fratticiuola.

Gualdo di Catania preso da Braccio, & venduto al S. di Foligno per quattro mila ducati.

I Perugini hauendo messo alla guardia di Papiano dugento caualli, de' quali era capo Antonio Napoletano huomo più tosto ardito, che di giudicio. Vennero dunque costoro (pensando di fare qualche honorata fattione) infino alle mura della Fratticiola, Braccio era per auentura tornato all'hora da Guaido, & appena smontato da cauallo, & intesa la venuta de' nemici, comandò, che si chiudessero le porte, & che i Terazzani fingessero d' hauer paura. Et egli intanto compartendo le squadre de soldati, mise le compagnie più spedite non molto dalla porta lontano. I nemici giudicato, che i Terazzani hauessero veramente paura, haueuano già accostate le scale alle mura, & si sforzauano di leuargli dalle difese, quando Braccio fatte aprir le porte, & dato il segnio a' soldati, che animosamente vscissero fuor della Terra, diede lor subito adosso, di maniera ch'essendo eglino sopraggiũti da vna grã paura, precipitandosi nel fosso abbandonarono le scale, & i caualli, ma arriuati a' soldati più spediti, ne fù fatto pregione vn grã numero. Antonio con cinquanta caualli si fuggì in vna Rocca di Todi non molto indi lontana. Ma il castellano non lo volse riceuere nel maschio, talche hauendo solamente messo dentro alcuni pochi caualli de' migliori, fù sforzato di rimanersi ne' primi ripari ch'erano circondati d'vna picciola fossa, & d'vna muraglia assai debole. Braccio essendosi messo dietro à costui con alcuni pochi de' suoi (seguitando à poco à poco tutto il resto dell'essercito) cõbattè tutta la notte i ripari. Ma Antonio (disperato di potersi difendere) poco auanti l'alba gli si diede, il Castellano ricusando di dare i caualli, che hauea messo dentro, passato da banda à banda da vna saetta, che per comandamento di Braccio gli fù di nascosto tirata, sene morì poco dopo, & Braccio hebbe in poter suo la Rocca, & i caualli. Furono fatti pregioni in quel viaggio sessantacinque celate. Braccio il dì seguente, senza punto dare alcun riposo a' soldati, pigliò il Ponte Sangianni, & la torre che hà sopra per poter più da presso molestare il nemico, nõ essendo lungi dalla città più di due miglia. Pigliò poi in quattro giorni due picciole castella vicine à Torsciano, & inuiandosi cõ l'essercito verso Marsciano, subito gli furono aperte le Porte. Si faceuano con tanta prestezza queste cose, che i nemici non poteuano prender partito, & non sapeuano da che banda si potessero difendere, tanto erano dalla solecitudine, & diligenza di questo huomo in tutte le imprese preuenuti.

Antonio Napoletano capitano de' Perugini in Papiano castello.

Vittoria di Braccio alla Fratticiola. Antonio pregione.

Ponte san Giãni preso da Braccio.

Marsciano in poter di Braccio.

Era

Era in tanto la Città da vari timori, & paure trauagliata, & tutti i Cittadini generalmente si doleuano, che ò lontano, o da presso, che fosse il nemico, sempre soprastesse loro maggior danno, & pericolo, onde fatto vn publico consiglio, deliberarono di man dare Ambasciadori al Rè di Napoli. i quali gli facessero sapere in quanto pericolo stauano essi, & le cose loro, & ch'insieme gli domandassero aiuto. Furono grandi, & accerbe le querele de gli Ambasciadori, percioche diceuano, che dopò la guerra di Toscana essi soli erano stati da ogni banda vessati dalle guerre, dalle rapine, & da gl'incendij, & che i conuicini, perche essi con sua Maestà s'erano adiriti, diuenuti nemici loro, cercauano con tutte le forze di soggiogarli, il che non era tanto pericoloso per loro, quãto vituperoso per lui, non difendendo coloro, che vna volta hauea preso in protettione. Aggiungendoli, che Braccio hauendo già ruinato, & soggiogato tutto il contado, s'era messo sotto le mura della Città, & che se si combattesse co' vicini per cagion di stato; & de' confini, sarebbono per comportare ogni cosa, & si difenderebbono con le lor proprie genti, ma che hora erano ridotti à termine, che conueniua loro di combatter con quelli, contra i quali guerreggiando, di niuna cosa haueuano maggiormente à temere, che de' lor propri Cittadini, co' quali si combatteua non per acquistarsi riputatione nella guerra, ne per allargare i confini dell'Imperio, ma per torsi la vita, & per beuersi il sangue l'vn dell'altro, poi che essi chiaramente si moueuano contra di loro non per mutare il gouerno di quella Città, ma per discacciarne miseramente i Cittadini, per isforzargli à porger la gola a' coltelli, & finalmente per tor loro in perpetuo la patria, & la vita. Il Rè vdito gli Ambasciadori, perche hauea ancor in animo di rinouar la guerra in Toscana, & insieme per dimostrare di non hauer abbandonato i confederati, & tributari suoi, mãdò SFORZA, che poco auanti s'era messo a' suoi seruigi con alcune compagnie in aiuto de' Perugini, ma prima ch'egli arriuasse in quelle parti, vi corsero alcuni giorni in mezzo, & si fecero molte fattioni. Braccio hauendo preso Marsciano, luogo molto commodo alla guerra, rendeua ogni dì più difficile le cose a' Perugini, percioche essendo la Terra forte di sito, & ne' confini del lor territorio, abbondante di pasture, & di biade, & hauendo anco il fiume Nestore, che le corre alle mura, era a' nemici di grande spauento. In questo tempo il Conte di Carrara che (come dissi) staua alla guardia in

Ambasciadori de' Perugini al Rè di Napoli.

Trouasi che furono Matteo di M. Pietro Baldeschi, & Matteo di Vannolo l'ãno 1411

Querele degl'Ambasciadori al Rè.

Deliberatione di Ladislao.

Nestore Fiume.

Correria del Conte di Carrara.

Cerqueto, per parere anch' egli di voler fare qualche honorata fattione, hauendo risoluto nell' animo di fare vna correria nel territorio di Marsciano, acciò che piu sicuramente gli riuscisse, imboscò vicino alla terza vigilia della notte auanti le mura della Terra sotto la ripa del Fiume, vna grossa, & bene armata compagnia di caualli, sperando, che Braccio fosse per venire con poca gente incontro à quelli, che predauano, & per darsi ageuolmente nell'aguato, onde egli hauendo comandato al resto delle sue genti, che trascorressero il Paese, con alcuni pochi, ò per poter dare aiuto a' suoi bisognando, ò per richiamargli dalla preda, quãdo troppo allargati, & sparsi si fossero, staua aspettando il fine della correria. La mattina dunque à buon'hora i contadini, così quelli, che guardauano i bestiami, come gli altri, che coltiuauano i campi, pensandosi d' esser sicuri per la presenza di Braccio, furono assaliti da' soldati del Conte, che gli trouarono sparsi per tutto, da ambedue le parti andaron le grida al cielo, i Nemici gridauano per metter paura a quei della Terra, & i Ferrazani affine che si venisse a dar loro aiuto. Braccio giudicando che il Conte non si sarebbe spinto tanto oltre a caso, hauea fatto subito dar nelle trombe, acciò tutti i soldati prendessero l'armi, mandò innanzi due compagnie per impedirgli la tornata, & egli col resto delle gẽti si mosse con grande impeto contro quelli, che largamente sparsi, andauano predando il paese. Quelli ch'erano sù la Ripa del fiume, si fecero incontro alle due compagnie di Braccio, & contra loro animosamente cominciarono à combattere. Il Conte poscia che vide bene attaccata la battaglia, giudicando, che Braccio anch'egli fosse occupato nel combattere, dando animo a' suoi, se gli fece incontro in luogo assai vantaggioso, & gagliardo. Ma intanto (difendendosi animosamente le compagnie mandate da Braccio) i soldati del Conte, ch'erano scesi à predare, non poterono sostener la furia & l'assalto de' Braccesschi, anzi lasciata la preda, & volti in fuga, parte di loro furono presi, & parte si ritirarono, doue era il Conte, il quale quantunque s' hauesse potuto ridurre con le sue genti a saluamento, perche (come si è detto) si pensò, che Braccio fosse anch'egli nella battaglia, sperando di poterlo far pregione, deliberò di far l'ultimo sforzo, Braccio veduto, ch'i suoi erano alle mani, mandò vna parte de' soldati a pigliare i passi, la doue non haueuano potuto arriuare le sue due prime compagnie, & egli col rimanente delle genti venne in soccorso a' suoi, ch' erano

già

già stanchi, con tanta furia & romore, che i nemici senza far pūto testa, si diedero incontinente a fuggire. Le due compagnie, che furono spinte innanzi, attrauersando la strada a quelli, che fuggiuano, ne ferirono vna gran parte, Il Conte si saluò; perche trasportato dalla velocità del cauallo, passò sconosciuto per mezzo i nemici. Dicono che in questa fattione, restarono pregioni cento & cinquanta caualli, trà quali vi fù Obizzone figliuolo del Conte, il quale Braccio con molti ricchi doni rimandò il giorno seguēte al padre. I Perugini, che haueano già cominciato a prendere ardire per la speranza dell'aiuto del Rè, hauendo date le paghe à soldati, mandarono l'essercito incontro à nemici, & insieme à difender Deruta, la quale ancor che fosse stata artificiosamente fortificata è nondimeno molto più forte per natura, che per industria. Vicino à Deruta nella Montagna è vn castello chiamato da' Paesani Coldipepo, che Braccio nel principio di quella guerra haueua preso, & messoui la guardia. Il Conte venuto in isperanza di poter pigliare quel Castello, non credendosi, che il nemico potesse hauer notitia del suo disegno, se n'andò con tutto l'essercito per dargli l'assalto, di che Braccio essendo stato dalle spie fatto certo, hauendo con merauigliosa prestezza passato il Teuere, & inuestito dalla fronte, dalle spalle, & per fianco il Conte, ch'era tutto intento all'assalto, dopo vna graue, & pericolosa battaglia, lo disordinò, & mise in rotta; Furono presi cento caualieri, & due figliuoli del Conte, Obizzone, che (come disse) fu preso pochi di innanzi, & Ardiccio, ch'era di maggior età, i quali furono subito rimandati con altri doni al Conte. Dopo questa battaglia restarono di maniera sbattute le genti del Conte, che non vscirono mai più alla campagna per combattere se non in compagnia de gli altri Capitani. Mentre si faceuano queste cose, Sforza mandato dal Rè di Napoli in aiuto de' Perugini, venne alli xxviij. di Aprile ne' confini loro, & hauendo congiunte le sue genti con quelle de gli altri Capitani, disprezzando il poco numero de' Bracceschi, s'accāpò intorno à Marsciano. Braccio dubitādo, ch'i Terrazzani, impauriti p la venuta di costoro, nō si rebellassero da lui, fece venire tutte le gēti, ch'erano state quello inuerno alle stāze nel Territorio di Todi, & si pose col cāpo nō molto lōtano dalla Terra, cō intētione ò di torre il nemico dall'assedio, ò di venir seco à giornata, essendo massimamēte i Capitani de nemici venuti in discordia trà loro, per cioche alcuni giudicauano douersi cōbattere, & altri leuarsi dall'

Fuga del Conte di Carrara. Obizzone figliuolo del Cōte pregione di Braccio & rimandato con doni al Padre.

Coldipepo cōbattuto dal Conte, & liberato da Brac.

Obizzone & Ardiccio figlioli del Cōte presi & rimandati di nuouo cō doni al Padre

Sforza mādato dal Rè in aiuto de' Perugini intorno à Marsciano.

Et hauendo messo l' essercito in battaglia, si presentò alla vista de' nemici in luogo assai conueneuole per dar loro occasione di combattere, ma essi marciando con le lor genti in battaglia verso la ripa del Teuere si ritornarono à dietro; onde Braccio auedendosi poi, che eglino più tosto si prouedeuano per fuggirsene, che per combattere, seguitandogli in ordinanza quadra, amazzò alcuni della retroguardia, & tuttauia con l' istesso ordine caminando, veduto ch' i nemici haueuano già passato il fiume, & condottosi sù l'altra ripa, si ritornò con l' essercito vincitore à Marsciano. Mentre in questa maniera si trauagliaua nel Perugino (dopo tante, & tante varietà di cose) fù fatta finalmente la pace (come che molto stabile non riuscisse poi) trà il Papa, & il Rè Ladislao, la quale fù cagione, che per qualche tempo in Perugia si visse più quietamente, percioche con quella fu tolto via la guerra, & l' occasione di offendersi; conciosia cosa ch' i Perugini erano confederati del Rè & Braccio seruiua al Papa, Autor della pace, & della guerra. Non poteua nel vero auenir cosa più sinistra a' fuorusciti di questa, ne à quei di dentro più vtile, ne più à tempo, percioche i Capitani de' Perugini erano stati vinti, destrutti gl' esserciti loro, ruinato il contado, & abbrugiate le ville; Delle castella parte se n' erano voluntariamente date, & parte prese per forza, i Cittadini erano essausti così dell' intrate publiche, come delle priuate; Nella città era carestia di tutte le cose, vi era fame grandissima, & da quella stessa guerra s' erano molte discordie cagionate, le quali cose haueuano talmente afflitto la città, che (se non si conchiudeua la pace) era per andar frà poco tempo in ruina. In quegli stessi giorni, il Papa hauendo accomodate le cose di Roma, sen' andò verso Bologna per pigliare il dominio di quella città. Braccio, perche gli fù ordinato, che lo seguitasse, mise nella Fraticiuola, & nell' altre castella che teneua, tutto quel Presidio, che gli faceua mestiero, & lasciò in cura il Ponte di Pattolo à Iacomo de gl' Arcipreti, huomo famoso in casa, & nelle guerre, & tutte l' altre Terre lasciò sotto la protettione di Berardo Signor di Camerino, & egli con ottocento caualli, & con alcuni pochi fanti, che gl' erano restati sopra quelli, ch' haueua lasciato ne' Presidij, se n' andò verso Bologna. Quei di Arimino, & di Faenza, prouocati nella guerra passata di Camerino, facendo pensiero di vietargli, che per le lor Terre non passasse, gli fecero incontra con cinquecento caualli, con tre mila fanti, poco pratichi nelle cose dell' arme, & tutti contadini, a' quali era

Marsciano liberato dall' assedio.

Pace tra il Papa, & il Rè Ladislao.

Stato de' Perugini.

Braccio chiamato dal Papa à Bologna

Iacomo de gl' Arciprete lasciato da Brac. nel Ponte di pattolo. Questa famiglia de gl' Arcipreti hoggi è detta della Penna & è antichissima & nobile.

Arminesi & Faentini cercano d' impedire il passo a B.

erà stato ordinato, che se non hauesser potuto altramente dallor Territorio discacciarlo, non restassero di venir seco alli mani. Era già arriuato Braccio co'suoi al fiume di Faenza, che i Paesani chiamano Canale, quando s'auidde, che dalla banda di là dal fiume lungo la Riua erano bene spessi Allogiamenti di soldati, & poco innanzi marciando, trouò ch'era stato anco preso il Ponte, doue i nemici per impedirglielo, non solo gli haueano voltato l'armi contro, ma trauersatoui anco vna gran quantità di traui, & di legni. La caualleria di Braccio per questa nouità essendosi grauemente adirata, mentre s'ingegnaua di prendere il Ponte, riceuette vn notabilissimo danno, percioche molti ne furono occisi; & la fanteria, che troppo temerariamente hauea dato adosso à nemici; parte fù ributtata con molte ferite, & parte essendo stata rinchiusa sul Ponte con le catene; ch' i nemici v'haueano artificiosamente gittate, fu fatta prigione, & frà gli altri vi fu preso Andrea di campagna capitan di Fanteria cō vinticinque de suoi soldati. Braccio veggendo la maluagità del luogo, & conoscendo di non poter senza suo grandissimo danno combattere, fece sonare à raccolta, & riprendendo piaceuolmente i soldati, diè loro à vedere che non si potea far cosa più dannosa à gl'esserciti, che combattere in luogo disuantaggioso, & malageuole, & sopraueniendo la notte condusse l'essercito per quei villagi d'intorno: da poi comandò à soldati, che seruendosi del beneficio della notte, altri tagliassero delle più lunghe Traui, che potessero, & altri che le conducessero alquanto più sù lungo la riua del fiume, & egli con alcuni altri pochi partendosi (acciochè i nemici de suoi disegni non s'auedessero) fatto vn lungo, & torto giro, & mostrando quasi d'andar per altro, se n'andò due miglia lontan dal Ponte, doue i suoi soldati haueano ridotto i legni, & quiui distesegli, & fattone vn largo Ponte lo fece gittare sopra il fiume, & indi tornatosene à gli alloggiamenti, spinse innanzi tutti i più valorosi caualieri, acciochè, preocupato il Ponte, attendessero la venuta di tutto il rimanente dell'essercito, & egli hauuta certezza ch' i suoi erano ariuati al Ponte, hauendo à fatica aspettato l'alba del dì, cominciò à far marciare l'essercito lungo la riua del fiume. I nemici subito, che videro le genti di Braccio partirsi, & andar lungo la fiumana, si mossero anch'essi per l'altra riua con le loro in battaglia. Ma Braccio perche fù 'l primo à mouersi (non hauendo ancora la retroguardia de' nemici fatto la metà del viaggio). haueua già con tutta la sua

Canal fiume di Faenza.

Perdita de'soldati di Brac. al Ponte di Faenza

Ponte fatto da Braccio sopra il fiume di Faenza.

Vittoria di Braccio côtra Faêtini. *sua cauallerìa, & Fanteria passato il fiume, & fatta vna grandissima scaramuccia, i Faentini furono costretti à voltargli le spalle. Fù alquanto più sanguinosa questa battaglia, che non sogliono esser quelle de' tempi nostri. Dicono nel vero, che lo sdegno de' soldati, adirati di vedersi vietare il Passo in tempo di pace, mentre passauano per gli altrui paesi, ne fu in gran parte cagione. Ma io penso che ciò più tosto auenisse per la disordinata furia, & pazzo gouerno di quegli huomini, ch'erano quasi tutti villani, & ignoranti delle cose della militia, fatti in fretta, & disarmati. Et non gli hauea cauati di casa, & condotti alla guerra, nella grandezza dell'animo, nel'honore militare, ma vna temeraria emulatione d'vna cōfusa moltitudine. Onde essendo eglinò quasi tutti disarmati, ò al più armati solamente di corazze, restarono vgualmente ò feriti, ò morti. Non niega già, che non accrescesse in qualche parte l'eccisione l'ira, & lo sdegno de' soldati. i quali bagnati (come dicono nel sangue di quei villani, appena ancorche Braccio il vietasse loro) si poteuano ritenere di non tagliargli à pezzi, morirono da centocinquanta fanti, & da trecento ne furono fatti pregioni, de' caualli ne furono morti pochi. dicono, che ne restarono pregioni docento. Fatte queste cose nel Faentino. &* Michiletto da cotignuola têta d'impedire a Braccio il viaggio di Bologna. *andatosene Braccio à gran giornate verso Bologna, Michiletto da Cotignola con animo ostinato di distrugger lui, & l'essercito suo, gli si fece incontro con cauallerìa vguale, ma con fanteria molto maggior della sua. Ond'egli dubitãdo, che i suoi soldati non si sbigottissero, essendo hora di nuouo così all' improuiso assaliti, gli essortò breuemente à non volersi dimenticare della loro antica virtù, & à non impaurirsi per la moltitudine de' nemici, perciochè la maggior parte di loro poco pratichi nel mistier della guerra, &* Parole di Braccio a' soldati. *quasi tutti chiamati dalle vicine castella, erano più tosto per dar loro occasion di preda, che di battaglia, & oltre à ciò gli infiammaua à combattere animosamente, & azzuffarsi co' primi, conciosiacosa, che dando essi con grande impeto nella cauallerìa, non dubitando punto, che la fanteria subito dopo il primo assalto si sarebbe data in rotta. Michiletto anch'egli non mancando di essor-* Parole di Michelet to à suoi. *tare i suoi, diceua loro, che essi erano per conseguire di certo vn grandissimo honore, congiunto con vna grossa preda, perche i soldati di Braccio arrichiti per la fresca, & continua guerra, erano tutti carichi di danari, & che ageuol cosa era, che' i pochi stanchi da così lungo viaggio, potessero esser tolti in mezzo, &*

vinti

vinti da loro, che in maggior numero erano, & più freschi. Queste, & molte altre cose simili si diceuano dall'uno, & dall'altro Capitano per eccitare gli animi de' suoi. Si venne finalmente alle mani frà Imola, & castel bolognese, & vi fù combattuto alquante hore continoue, percioche i soldati non combatteuano per discordia alcuna de i loro Capitani, ma per guadagnarsi la robba, & l'honore. Braccio facendo vltimamente vn grandissimo sforzo, & dando animo à suoi, oprò di maniera, ch' i nemici disordinati si misero in fuga, Restò pregione il Cotignuola, & furono presi seco quattrocento caualli, di che i vincitori non solamente acquistarono honore, & fama, ma etiandio commodità, & guadagno, & così Braccio di due vittorie, & di doppia preda arricchito giunse à Bologna. Il Papa per la venuta sua, parendogli d'essere accresciuto di assai giuste, & conueneuoli forze, cominciò à metter mano à riordinar la città, & à confirmare gli animi de' cittadini, percioche per l'adietro per le loro partialità, & discordie, & perch' erano corrotti da vna troppo lunga, & sfrenata licenza, non hauea hauto ardire di tentarui cosa alcuna di nuouo, dubitando di qualche tumulto, il che gli sarebbe riuscito al sicuro, poi che la continouata licenza nel viuere, hauea partorito in loro vna grandissima insolenza. Entrato Braccio in Bologna, i cittadini cominciarono hauer maggior paura del Pontefice, à seruar più la modestia, & à viuere più quietamente, i buoni à conoscer la libertà, & i cattiui à sentire il giogo della seruitù, lungo tempo abborrita da loro. Mentre si faceuano queste cose, à Bologna, Paolo Orsino, ch'era stato autore della ribellione de' Romani, essendosi anch'egli alienato da Ladislao Rè di Napoli, & di sua commissione perseguitato da Sforza, & dal Malatesta, se ne fuggì alla Roccacontrada, & iui nella fortezza riceuuto, fù assediato dall'essercito del Rè; la Terra perche è posta in vno altissimo Monte, doue malageuolmente si può salire, è da ogni assalto sicura, & sì come fù di tutte l'altre la prima, che sotto il dominio di Braccio venisse, così anco lunghissimo tempo vi si mantenne. Era durato l'assedio tre mesi, & i Terrazzani, ch'erano assediati, assai men indeboli di quelle, che erano loro d'intorno, gittauano tutta via grandissima quantità di grossissimi sassi, i quali giù per quelle balze con precipitoso salto cadendo, fracassauano ad ogn'hora molti soldati del Rè, & non lasciauano far loro gli alloggiamenti alle radici del

Vittoria di Braccio, & Michiletto Prigione.

Braccio in Bologna.

Paolo Orsino assediato nella Rocca contrada dalle genti del Rè Ladislao.

Monte,

Monte, anzi erano sforzati à pigliar di molta pianura per piãtare i Padiglioni, perciocbe i sassi, che da alto cadeuano, cosi per la lor violenza, come perch' erano affrettati da gli aspri precipitij del monte, subito non si fermauano, ma quando ruotolando erano giũti al piano, con grandissimi balzi saltauano da vn campo all' altro. Braccio vdito l' assedio della sua Terra, si dilsberò col consenso del Pontefice, senza indugio alcuno di andarla à soccorrere, la onde hauendo raccolto quel maggior numero di gente, che in quella strettezza di tempo potè, corse con grandissima celerità verso il porto di Cesena, & quiui trascorso, & predato quel Territorio, prese la Rocca, che sta in mezzo del Porto con la concubina di Carlo Malatesta, la quale egli tui teneua senza saputa della moglie, come in vn secreto ridotto per isfogare la sua tiranica, & sfrenata libidine, & subito abbrusciata, & ruinata la Rocca, trascorse predando tutto quel paese intorno alla marina, doue fu fatta tãta gran preda di Bestiame, & d' huomini, che (se non ch io proprio l' hò vdito raccontare da quelli, che vi si ritrouarono presenti) à nessuno altro lo crederei. Per riscatto di tutta la preda furono pagati ottantamila ducati, che per lo più si spartirono per testa fra' soldati, come che alcuni ne restassero in man di Braccio, il quale per la grandezza della preda ritardãdosi alquanto, di nuouo ricondusse l' essercito nel Bolognese.

Braccio predando il Territorio di Cesena prende la Rocca del Porto con la concubina di Carlo Malatesta.

Braccio torna nel Bolognese.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

IL TERZO

IL TERZO LIBRO

DI GIO: ANTONIO CAMPANO DELLA VITA, ET DE' FATTI DI BRACCIO.



OPO questo, seguì la guerra di Toscana, fatta prima col Rè di Napoli & poi contra i Perugini. Ma pensādo io trà mè medesimo alla conditione di que' tempi (conforme a quello che ho inteso più volte dire da' miei maggiori) trouo che erano così le diuine, come l'humane cose trauagliate, & afflitte, perciochè LADISLAO potentissimo Rè cō animo più tosto disordinato, che grāde, teneua in terrore tutta Italia, & si scorgea chiaramēte, ch'egli haueua fatto disegno non tanto di conseruare il suo, quanto d'vsurparsi l'altrui. Egli haueua discacciato di sua sede il sommo Pontefice, & con lo scelerato essercito, occupato l'imperio di Roma, haueua molestato i Senesi, mosso guerra con tutte le forze a' Fiorentini, sottomesso con inganni i Cortonesi, & riceuuto sotto la sua prottetione i Perugini: ma finalmente discacciato da Roma, & essendogli stato rotto, & fracassato l'essercito, s'era fuggito nell'intime parti del suo Regno, & poscia fatta la pace, diceuasi, che andaua facēdo nuoui apparecchi di guerra, & che troppo sfrenatamente desideraua por di nuouo le mani ne' luoghi sacri, & ch'vltimamente veniua per infestare, & ruinare ò con ragione, ò senza, ogni casa. Hauendo dūque preparato molto maggiore essercito dell'altre volte, rotta la pace, se ne venne alla volta di Roma, con animo ostinato di far guerra contra i sacri Tempij di Dio, & l'immagini, & essendosi

Animo disordinato del Rè Ladislao.

Ladislao piglia di nuouo Roma, & poi Viterbo.

Fabritio da Capua, mandato dal Rè nel Perugino.

essendosi vsurpato per forza l'imperio della città, non mancano di quelli, che dicono, ch'egli diè da mangiare in sù gli Altari a' suoi caualli, & poi subito col medesimo scelerato essercito pigliò Viterbo. Ma per non parere d'hauer solamente la guerra contra le cose sacre, mandò innanzi Fabritio da Capua con vna parte delle genti ne' confini di Perugia, & gli comandò, che tutte quelle Castella, che s'erano rendute à Braccio, egli le ritornasse sotto il Gouerno de' Perugini.

Fabricio Ricupera Torsciano & altre castella a li Perugini.

Fabritio (si come gli era stato ordinato) mossosi primieramente intorno a Torsciano, lo ricuperò, non hauēdo voluto i Terrazzani aspettar l'assalto. Dell'altre castella poi parte ne furono prese per forza, & messe a sacco, & parte essendo in luogo più gagliardo, spontaneamente gli si diedero. Gli restaua solo a pigliare Marsciano, & il ponte di Pattolo, difficilissimo sopra tutti gli altri luoghi, perche v'era dētro vn gagliardissimo, & fedelissimo presidio; Prese queste due castella, non vi sarebbe rimaso luogo veruno, che non fosse stato rimesso sotto il gouerno de' Perugini.

Ponte di Pattolo assediato da Fabricio.

Hauendo dunque condotto tutto l'essercito al Ponte, & aggiūtoui vn grā nomero di cittadini, deliberò d'assediarlo dall' una & l'altra banda del fiume. Braccio hauendo sentito questi romori, & dubitando, che quelli, ch'erano stati lasciati alla guardia del pōte, stretti da vn lungo assedio, & dalla carestia delle vettouaglie, non venissero in poter de' nemici, & anco perche sapeua, che Paolo Orsino era assediato alla Roccacontrada, partì da Bologna, & à gran giornate se ne venne al Borgo à san Sepolchro, & indi la notte seguente andatosene con vna parte delle genti a Montone, & hauendo col mezzo de' Terrazzani presa la Rocca, s'impadronì anco della terra.

Montone occupato da Brac.

Fece poscia sapere la sua venuta all'Orsino, diuisandogli quelche ciascun di loro far douesse, determinando il giorno, & l'hora, che l'Orsino douesse (vscendo della Terra) inuestire il nemico, & gli soggiunse, ch'egli era per andar verso Gobbio dieci miglia, & non piu lontano da lui, & che pensaua, che i Nemici certificati della venuta sua, l'andarebbono a incontrare, & ch'egli in tal caso, liberato dall'assedio, non istesse più ad aspettare (ma pigliando l'occasione di saluarsi) si congiungesse con lui. Ma se i nemici ostinati nō hauessero voluto leuarsi dall'assedio, ch'egli era per assaltargli ne' ripari, & combatterli, pur ch'egli essendo di sopra à vantaggio, non gli mancasse d'aiuto. I nemici intesa la venuta di Braccio, fattoglisi incontra, si partirono dall'assedio, onde Paolo attrauersando per luoghi saluatichi, & diserti, se n'andò in

campo

campo a trouar Braccio, si come gli fu diuisato da lui. Poscia che si furono Ambedue gl'esserciti congiunti, parue a' nemici di pigliar nuouo partito: percioche quantunque fosse superiori di numero di soldati, haueuano nondimeno maggior paura dell'altrui valore, che ardire per la moltitudine de' suoi. Haueuano costoro due Esserciti, vno era stato alcuni mesi indarno intorno al ponte di Pattolo, l'altro hauea tenuto primieramente assediato l' Orsino nella Roccacontrada, & poi (come si è detto) era andato a incontrare Braccio: ma dubitando che s'hauesser tenuto le lor genti così diuise, hauerebbono potuto ageuolmente esser rotti, congiunsero anch'essi l'vno, & l'altro Essercito al Ponte. Erano in tutto quattro mila caualli, & ottocento fanti, & Braccio haueua due mila caualli, & pochissima fanteria. Ma quanto egli era inferior di numero, tanto era superior di virtù. I nemici erano la maggior parte soldati nuoui, & i Bracceschi veterani tutti, quelli mostrauano magnificenza per li guarnimenti de' caualli, questi per lo splẽdore dell' armi, quelli erano bene à ordine di vestimenti di scarlatto, listati d' oro, & d' argento, questi erano spauenteuoli per le lunghe lance, ch' vsauano, & per l' arme pungenti, & atte che portauano. Quelli finalmente essendo effeminati nelle delitie di casa, non ardiuano di veder le genti in battaglia, & questi hauendo i corpi indurati dal sole, & dal vento, & assuefatti alle ferite, non temeuano pure i colpi delle spade. Con questi suoi soldati non hauerebbe ricusato Braccio di combattere (etiamdio in luogo disuguale, & iniquo) con vno essercito molto maggior del suo, percioche tutti à vn minimo cẽno del lor Capitano haueano imparato à correre, & à ritirarsi in vn tratto, hora assaltare il nemico dalla fronte, & hora dalle spalle, & doue non arriuaua la vista del Capitano, eglino per se stessi sapeuano gouernarsi, seruare gli ordini, & discernere i luoghi vantaggiosi, da disuantaggiosi, & insomma erano più desiderosi della gloria del lor Capitano, che del lor proprio guadagno: & certa cosa è, ch' egli vsaua vna marauigliosa diligenza nella elettion de' soldati, ne gli voleua grandi, & grossi, affine che i caualli (come egli solea dire) dal troppo gran peso non s' indebolissero, ma picciolì, & meno che di mediocre statura, purche fossero robusti, & gagliardi, & che hauessero buona presenza di soldato, & gli piaceuan sopra tutti gli altri coloro, che fossero stati riguardeuoli per li segni delle ferite del volto, & che dalle percosse

Paolo Orsino liberato dall' assedio, si cõgiunse con Brac.

Essercito di Braccio inferiore di numero, mà superior di virtù.

Qualità de' soldati di Brac.

cosse bauessero lacerate l'altre membra del corpo. Continouando dunque i nemici nell'assedio del ponte, dicesi, che Braccio pregò molte volte Paolo Orsino, che con esso lui all'improuiso volesse assaltargli, ilche egli sempre ostinatamente negando, andatosene di compagnia nel Territorio di Todi, cominciarono di nuouo (come molte altre volte fatto baueano) à dare il guasto al contado di Perugia, & l'Orsino pochi giorni dopo se n'andò con le sue genti ad Oruieto. Braccio stando alle stanze in quel di Todi, prese per forza Castellione, il qual poco auanti s'era dato à nemici, & lo diede à sacco à soldati, poi per dare più occasione di temere à gli Auersari, andò à Marsciano, che (come dissi) ancor si teneua per lui. Per questa sua venuta cominciarono l'antiche piaghe de' Perugini à rinouarsi, perciochè si vedeua il Territorio esser da tutte le bande saccheggiato, & molte castella si pigliauano il giorno per forza, & altre ancora per tradimento la notte, & si faceuano in tutti i luoghi grossissime prede. I Perugini spauentati da queste cose, leuarono l'assedio dal Ponte, & spinsero l'essercito loro alle frontiere del nemico, con disegno, ò di venire à giornata, sentendosi superiori di numero di soldati, ò presi quelli, ch'andauano rubando, & predando il paese, vietar loro almeno, che per l'auenire non v'andassero. Braccio veggendo, che'l suo essercito per la partita dell'Orsino era la metà quasi minore di quello de' nemici, lo teneua dētro in Marsciano, non volendo à verun partito venire à giornata. Ma i nemici non bauerebbono combattuto se non con molta lor cōmodità, & vantaggio. Onde Braccio auedutosi della troppo cauta paura loro, cominciò à poco à poco à lasciare vscir fuora i soldati, i quali bor da vna banda, bor dall'altra trascorrendo, per vie non conosciute gli assaliuano, con tanta prestezza alcuna volta infin dentro à primi ripari, che auanti, ch'i nemici potessero dar di mano all'armi, si ritornauano sani, & salui à gli alloggiamenti con la preda; venuta poi la vernata, si ritirò l'vno, & l'altro essercito in guarnigione. Ma con tutto ciò i soldati non istettero tutto quel verno in riposo, perciochè molte volte furono fatte alcune picciole scaramucce, & alcune correrie, che fecero stare molto sospesi i Perugini, i quali dubitando, che'l nemico alla state non facesse maggior numero di gente à danni loro, si risoluerono di dar danari, & di accrescere l'essercito. Paolo Orsino vinto dalle molte promesse del Rè di Napoli, mādò parte delle sue genti in aiuto de' Perugini, & egli aspettando la venuta del Rè, bor da nascosto, bor mant-

Paolo Orsino ad Oruieto.

Castellione preso, & messo a sacco da Braccio.

Ponte di Pattolo liberato dall'assedio.

Braccio con l'essercito in Marsciano

Paolo Orsino à seruigi del Rè di Napoli, con Braccio.

manifestamente prouocò molte volte più che da nemico Braccio à battaglia, dimenticatosi nel vero troppo presto del rileuato beneficio, che da lui hauea riceuuto alla Rocca contrada. Mentre che si faceuano tanto grā di apparecchi di guerra, Braccio ridottosi nel Todino, diede la paga per l'anno seguente à soldati, prima, che venisse il Rè, che si diceua venire con venti mila Caualli, & otto mila fanti, con tanta prouision di guerra per assallire il Papa, con quāta l'altra volta fù ributtato nella guerra di Toscana. i Todini, i quali seguitauano la parte del Pōtefice, bēche si sentissero gagliardi per la natura del luogo, & del sito della Terra, nondimeno essendo ella (come è) partiale, & fattiosa, messo dentro tutto l'essercito di Braccio, stauano aspettando questa gran tempesta della venuta del Rè, immaginandosi (come auenne poi) ch'ei fosse per fare ogni suo sforzo per impadronirsi di quella Città, stando ella in mezzo tra Roma, & Perugia. Il Rè dunque hauendo preso a prima giunta tutti i colli, & le valli vicine, le si mise intorno per assediarla, con intentione, se non l'hauesse potuta pigliar per forza, di soggiogarla almeno per carestia di vettouaglie. Braccio quantunque hauesse potuto (essendo di sopra a vantaggio) muersi contra i nemici, ch'erano di sotto nel piano, nondimeno per la poca quantità di soldati, se ne stette da principio buona pezza dentro le mura, ma poi vscendo fuori quasi ogni giorno, molestaua talmente il nemico, che non più pareua, ch'egli fosse l'assediato ma che si combattesse del pari. Haueuano già talmente ripreso animo i soldati di Braccio, che si condussero alle volte infino al padiglione del Rè, onde i nemici erano sforzati di mettere le sentinelle vicino alla Terra, & di fortificarsi di bastioni. Ma confidatisi nella moltitudine, altri trascorreuano il territorio, abbrusciando le ville, & altri ruinauano gli edifici vicini alle mura, & vi erano ancor di quelli, che tagliauano gli Oliueti, & le vigne, le quai cose facendosi dinanzi a gli occhi propri de' Cittadini, ciascuno era tocco, & punto da' danni suoi. Ma quando cominciarono à vedere da tutte le bande tagliati gli Alberi vicino alla città, sentendone grandissimo dispiacere, pensarono di darsi al Rè & mandarono i primi della terra, accioche seco capitolassero, & conchiudessero la pace. Domandarono principalmente gli Ambasciatori, che Braccio potesse à voglia sua partirsi con tutto il suo essercito, & andare douunque gli paresse. Il Rè (ancorche molto à questa partita contradicesse) nondimeno facendogliene grā

Bracio cō le sue gēti in Todi.

Todi assediato dal Rè Ladislao.

Todini domandano la pace al Rè & si cōcede loro

dissima instanza gli Ambasciadori, finalmente lo concedette loro. Furono mandati subito cinquecento fanti dentro la Terra, & Braccio hauendo hauuto commodità di partirsi, se n'andò con l'essercito alla Fratticiuola, ma poscia che quei soldati, che furono mandati in Todi dal Rè, attendendo sfrenatamente à rubbare, & troppo licentiosamente di nascosto la notte le case de' poueri Cittadini saccheggiando, cominciarono (secondo l'vsanza de' soldati, à metter per forza ogni cosa à ruina. I Todini tosto pentitosi, si diedero di nuouo al Papa, & hauendo richiamato Braccio alla difesa della Città, gittate a terra l'insegne Reali, alzarono gli Stendardi della Chiesa, & perciò furono di nuouo assediati. In quel dì medesimo, che in Todi si fece questa mutatione di stato, certe compagnie mandate dal Rè, pigliarono alcuni cauaileggieri di Braccio, ch'erano andati à fare strami in certi prati sotto la Terra, & insieme con essi dugento altri caualli, che v'erano prima à pasturare. Onde Braccio la notte seguente comandò a' soldati, che i pigliassero l'armi, & vscendo della Città nella prima vigilia della notte, assaltò con tanto impeto il campo del Rè, che gittati per terra i ripari, & tagliate à pezzi le sentinelle, passò di là dal fosso nelle monitioni de' nemici, i quali desti dal sonno, mētre correuano per dar di mano all'armi, erano legati, & menati pregioni. Furono presi, & condotti in Todi quattro honorati Caualieri, che gouernauano l'insegne reali, mentre essi armati (inteso il romore) s'affrettauano d'andare al Padiglione del Rè. Braccio auedutosi, che già i nemici haueano hauuto tempo d'armarsi, & ch'vsciuano à combattere, dubitando per la moltitudine di non esser tolto in mezzo, & fatto pregione, deliberò di sonare à raccolta. Non fu fatta nel vero cosa più honorata di questa fattione frà tante altre, che se ne fecero in quella guerra. Il Rè in persona hauendo infino alle porte della Città seguitato, vdiua le voci de' suoi Alfieri, che gli domandauano aiuto, i quali nondimeno erano con tãta furia menati sù per la cima di quei colli, che quando il Rè si credeua d'hauergli giunti, all'hora se ne trouaua buono spatio lontano. Arriuati che furono dentro la Terra, cominciauano già i soldati così all'oscuro à metter loro le mani adosso per isualigiarli, ma venuto il lume, & veduto il signorile aspetto loro, si rimasero di farlo. Haueuano costoro tutte le vesti riccamente fregiate, gli sproni d'oro, & i corsaletti, & gli elmi tutti indorati, & non erano men vaghi, & adorni i caualli, percioche

Brac. vsci to di Todi và alla Fratticiola.

Todini pētitosi del gouerno del Rè richiamano Braccio & si danno al Papa.

Alfieri del Rè pregioni di Braccio.

che le Barde, le Selle, & le Briglie erano tutte fornite d'oro. Braccio fattosi venire innanzi quegli Alfieri, humanissimamente gli raccolse, & il giorno seguente gli rimandò per tempo al Rè, ancor che hauesse potuto per ragion di guerra far pagar loro la taglia. Furono cauati quella notte da gli alloggiamenti de' nemici settanta caualli. Dicesi che il Rè hauendo molte volte domandato à quegli Alfieri con gran diligenza di Braccio, & hauendoglielo essi d'humanità, & di grandezza d'animo sopramodo lodato, mādò subito vn Trombetta, ch'à nome suo lo ringratiasse, & il giorno, che seguì appresso essendosi fatta vna leggiera scaramuccia, & restatoui pregione vn soldato di Braccio da lui molto amato, & tenuto caro, il Rè gli donò vna vesta di porpora, & lo rimandò a' suoi, ordinandogli che dicesse à Braccio, che egli grandemente desideraua di abboccarsi con lui. Erano frà la Terra, & il campo del Rè, oltra gli argini, & le fosse, certe trauate molto ben conficcate, & gagliarde, doue & dall'vna banda, & dall'altra erano concorsi soldati. Quelli sforzandosi di rompere, & leuar via gl'impedimenti delle Traui, & questi di difendergli, & di ributtarne à dietro il nemico; con questa occasione il soldato accostandosi à Braccio gli disse quanto il Rè gli haueua imposto, & gliele mostrò, che non molto lontano dall'altra banda dell'argine combatteua, al quale egli rispose, và colà sù & di al Rè, che s'egli vuol cosa alcuna da me, io son qui. Ma Braccio veggendo poi, che il Rè s'auuicinaua all'argine, cauatosi incontanente l'elmetto con la testa scoperta, gittando la spada, smontò da cauallo, & col ginocchio à terra, secondo conueniua alla real Maestà, gli fè riuerenza, onde amendue da sinistra ritirandosi, ragionarono buona pezza insieme, mentre i soldati poco indi lontano combatteuano, non essendo altro in mezzo tra loro, che il fosso, & l'argine. Gli offerse il Rè, s'egli volea assoldarsi conesso lui dargli trecento mila ducati, il gouerno di tutto l'essercito, & vna città in dono qual più gli fosse piaciuta nel Regno, eccetto Napoli, & che non era per negarli cosa alcuna, promettendogli ciò sopra la fede, & corona Reale. Braccio ringratiato primieramente il Rè, che s'era così gentilmente degnato di volersi abboccare conesso lui, ch'era huomo priuato, & di bassa fortuna, gli rispose, che egli in fin da' primi anni haueua imparato di mantener la fede pura, & intera verso coloro, a' quali egli seruiua, & perche all'hora militaua col Papa, durādo questa cōdotta, egli era per essergli

Alfieri rimandati al Rè sēza pagar la taglia.

Battaglia tra soldati del Rè & di Braccio.

Abboccamēto del Rè, & di Braccio. Offerte del Rè Ladislao à Braccio.

Risposta di Braccio al Rè.

fedele, ancorche hauesse creduto lasciarci la vita, & non era per abbandonarlo ne per danari, ne per amore, ò timore, ne per alcuna sorte di pericolo, percioche di niuna altra cosa tenea più conto, che della fede; ma che se in qualche particolare interesse potea seruire all' Altezza sua, volentieri l'haurebbe fatto, pur che nõ fosse pregiudicio alla dignità del Papa; & se fornito lo stipendio presente, fosse tornato bene all'vno, & all'altro di loro, che egli con la medesima fede, che hora seruiua al Papa, hauerebbe seruito à lui. Dette queste parole, il Rè essendosigli offerto molto cortesemente, & hauendo commendato il suo proposito, si partì, & la scaramuccia si rinforzò tutta via maggiormente, perciò che ciascun di loro eccitò con più ardore i suoi soldati à combattere; ma il Rè non potè mai passar dentro a' ripari, essendoui etiandio concorsi in aiuto i Todini, che con le freccie teneuano lontano i nemici, & hauendo consumato indarno .xxiiij. giorni in quell'assedio, mosse il campo, & poco dopo hauendo fatta la pace co' Fiorentini, & preso, & messo pregione Paolo Orsino, ritornò primieramente à Roma, & poi nel Regno, & iui morì. Morto il Rè Ladislao, l'Italia restò libera d'vna gran paura, & ogni cosa fù più quieta, & la Toscana tante volte molestaua dalle guerre, cominciò all'hora à riposarsi. In questo mezzo il Papa essendo stato chiamato al concilio, acciò non rimanesse il suo stato senza presidio, fece intendere à Braccio, che quanto prima potesse, se n'andasse cõ tutte le genti à Bologna. Braccio per vbidire à comandamenti del Papa, hauendo dato due giorni di tempo à soldati, attese con ogni diligenza à prouedersi di ciò, che faceua mistiero per quel viaggio, & fatta la rassegna secondo il costume militare, prese la strada per lo territorio della Città di Ciugi. Era all'hora gouernatore di quella città, Cocchò Senese, huomo molto nobile, & potente; dicono che costui l'anno innanzi non essendo pure vna minima sospition di guerra frà loro, hauea svaligiato, & fatto pregione .xl. Caualli di Braccio, che passauano per lo suo territorio, & che per questa cagione Braccio fatto dare il guasto al contado, & insieme saccheggiate alcune Castella, non si volse partire di quel paese, che prima non gli cauasse delle mani per forza 30. mila ducati. Giũto che egli fù à Bologna, hauendo lasciato l'essercito lontano dalla città, se n'andò à basciare il piede al Papa. Trouò due oppenioni diuerse l'vna dall'altra in questo luogo, alcuni dicono, che'l Papa vẽne in pẽsiero di farlo pregione, & n'assegnano due cagioni, l'vna

Paolo Orsino prigione del Rè.

Morte del Rè Ladislao. Trouasi che fù l'Anno 1414. cagionata secondo alcuni dall'immoderato coito in Perugia.

Il Papa chiamato al concilio. Questo fù il concilio di Costanza de' più degni che fia mai stato doue si terminò con la creatione di Martino. 5. Lo scisma di tre Papi ch'era durato poco meno di 40. anni, questo Papa di chi si parla fù Giouanni

l'auaritia

l'auaritia di lui, il quale essendo debitore à Braccio per suoi stipendij di 80. mila ducati, per non essere astretto di pagargline, vogliono, che pensasse di farlo morire: l'altra l'auidità dell'imperio, perciocbe diceuano, che i Perugini doppo la morte del Rè Ladislao, dubbiosi dello stato loro, haueuano sollecitato il Papa a vna tal ribalderia, & gli haueuano promesso di dargli la città se faceua morir Braccio, il che hauēdo egli risaputo dal Tesoriero del Papa, dubitando, se si fosse messo à vscir publicamente fuori delle porte con tutta la compagnia, che hauea seco, di non esser impedito dalla guardia, mandò innanzi alcuni suoi, che l'aspettassero cō caualli alla porta, & egli con alcuni gentil'huomini, fingendo d'andare attorno alle mura per acconciarli in certi luoghi, che ne haueuan dibisogno, hauendo circundata vna parte della città, si venne con destrezza auuicinādo a quella porta, & indi vscito, & messosi tra suoi montò a cauallo, & subito se n'andò con molta fretta all'essercito, con l'aiuto del quale hauendo prese alcune castella vicine, nō le volse poi restituire al Papa, prima che non gli fossero sborsatigli 80. mila ducati, & dicono che rapacificatosi poi col Papa, fu lasciato gouernatore della città, con facoltà di poter riscuotere i tributi, altri allegano, che'l Papa pensasse mai di farlo pregione, ma dicono bene, che lo chiamò di Toscana in Lombardia perche essendo egli per andare al concilio, nō giudicaua, che fosse bene di lasciar quella città fattiosa, & piena di discordie ciuili senza vn fidato presidio, & non gli parue di poterui lasciare il più atto, & più fedele di Braccio, al quale subito giunto, dicono, che diede in cura la città, & la fortezza, & gli raccomandò le terre, & castella di quel territorio; cō facoltà ch'egli potesse riscuotere tutte l'entrate di quella prouincia, & che innanzi che il Papa partisse, egli hebbe finalmente il gouerno di tutta la città, & vi aggiūgano che, il dì, & la notte staua con esso lui, & ch'a tutte l'hore gli entraua in camera solo, & senz'armi, & che partendosi il Papa, fu finalmente lasciato (come s'è detto) in guardia della città. Et dicano di più questi tali, che non par loro verisimile, che vn sommo Pontefice cercasse di vendere ad vn nemico commune il sangue d'vn huomo innocentissimo dal quale egli hauea riceuuti grandissimi seruigi. Queste cose fanno, che io più tosto concorro nell'oppenioni di questi, che di quelli, benche la cupidità del dominare faccia alle volte cosi strabocheuolmente percipitare gli animi de' mortali, che non tanto à quello, che si conuiene quanto a quello che torna lor bene, & più

Cocco Senese Gouernatore di Chiugi Fu della famiglia Salimeni.

Diuerse oppenioni hauute sopra l'intētion del Papa verso Brac.

Oppenione del'autore effetti della cupidita del dominare.

più lor piace, sogliono riguardare. Qual fosse la verità di questo fatto non si sà, percioche ne anco quei medesimi, che vi si trouarono presenti, s'accordano trà loro, tutti nondimeno concorrono in questo, che dopò la partita del Papa, i Bolognesi col consenso di tutta la Città vbediuano à Braccio, & che a lui veniuano in mano tutte l'intrate della Città, & de' luoghi vicini; Braccio dunque hauendo preso il gouerno di Bologna, mandò in molti luoghi, & fra gli altri principalmente a Forlì, per riscuotere i tributi, ma ricusando essi di pagargline, vi mandò incontanente l'essercito, & hauendo fatte molte correrie per quel Territorio, par quasi impossibile a credere, quanto bestiame, & quanti pregioni ne rimanesse. Dicono, che furono tolti ben seicento carri di grano, & con molti di essi vi furono condotti i carattieri, & i Buoi, & che perciò prouocati gli huomini di Forlì diliberarono dì assoldare Crasso da Venosa per difendere il lor territorio. Crasso hauendo ragunato vn grosso essercito, assaltò con grand'animo i soldati di Braccio, che essendo stati rimandati di nuouo a' danni di quel Paese, erano sparsi per le ville a predare. I Bracceschi a fatica si poterono ritenere, che non si mettessero in fuga, ne fu senza gran virtù & prudenza del Capitano, il quale antiuedendo tutto quello, che gli poteua incontrare, hauea fatte due parti della Caualleria, vna di quelli, ch'erano armati alla leggiera, hauea mandato innanzi in diuersi luoghi scorrendo, & predando, l'altra ch'era il neruo di quello essercito, hauea messa in luogo, onde si scopriua tutto il Paese. Questa tolse in mezzo Crasso, mentre si diede troppo innauedutameute in quei primi caual leggieri, il quale hauendo buona pezza animosamente combattuto, fracassato, & rotto appena con alcuni pochi si ridusse in luogo sicuro, & Braccio (affine che' soldati facessero maggior preda) hauendo fatto pregione dugento caualli, comandò a tutti i suoi, che scorressero tutto il paese. Dicono che' furono anco presi quattrocento villani, poscia che con la caualleria come, cō la Fanteria si potè liberamēte ādare trascorrēdo, & mettere a sacco ogni cosa senza paura alcuna de' nemici già vinti. Il giorno seguente poco dopò il leuar del sole, s'inuiò con tutte le genti verso il Territorio di Rauenna, ch'all'hora era sotto il gouerno di Forlì, doue fù fatta vna preda non punto minor dell'altra. Laonde essendosi indeboliti gl'huomini di Forlì, mandarono Ambasciatori à Braccio, che gli pagassero i Tributi, & che per riscatto della preda gli annouerassero dodeci mila ducati, & gli doman-

Brac. Gouernatore di Bologna. troua si che fu l' āno 1415.

Crasso da venosa vīto da Bracceschi.

Rauenna sotto il gouerno di Forlì.

domandassero la pace. La quale fu loro finalmente conceduta. Dopo questo, Braccio che di niuna cosa più si guardaua, che di tenere in otio i soldati, pensò di tenergli occupati con vna lunga speditione, onde hauendogli da tutti i luoghi richiamati, & dato loro alcuni pochi giorni di riposo, assaltò con grandissima celerità, hauendo fatte trè parti del suo essercito in vn medesimo giorno, il contado di Fano, di Arimino, & di Pesaro, doue egli con vna parte si era inuiato, & doue haueua ordinato, che conducessero tutta la preda. I soldati fecero appunto, come era stato loro comandato, & hauendo per tutto saccheggiato quella riuiera del mare, & condutto seco vna grossissima preda, si ragunarono tutti nel territorio di Pesaro, doue Braccio hauendo fatto di loro trè ben compartiti, & ristretti squadroni, percioche gli conueniua ritornando, di passare per mezzo le Terre de' nemici, ordinò che due n'andassero dinanzi alla preda, & il terzo di dietro, & spinse innanzi alcuni pochi valorosi soldati per far la scorta al viaggio. Essendosi finalmente venuto nel Territorio di Arimino, gli si fè incontro Pandolfo Malatesta con ottocento caualli, ilquale caminãdogli sempre sù per quei colli a' fianchi, non volse però mai venir seco alle mani, ma soprastando alla preda, non poteua distorsi dalla vista di quella, hauendo compassione alla fortuna, & miseria de' suoi, a' quali quantunque vi fosse presente, & gli vedesse con gli occhi propri dolersi, non poteua però dar loro quello aiuto, che essi aspettauano d'hora in hora da lui. Vltimamente ripieno d'vn grandissimo dolore, veggendo ch'i Braccesch si traheuano dietro vn lungo ordine di pregioni, i quali essendo legati, & cacciati con grande impeto indarno cercauano di stender le mani verso lui per domandargli aiuto, ò per vergogna, esendosi già Braccio con l'ordine detto ne' confini d'Arimino condotto, ò per compassione, che gli venisse de' suoi, cominciò à dar loro alla coda, & hauendoui fatta vna leggiera scaramuccia, non potè il Malatesta sostener la furia de' Soldati di Braccio, ma riceuute alcune ferite, si ritirò nelle cime de' Colli, & sarebbono stati rotti, & messi in fuga, se non era l'impedimento della preda, alla quale i Bracceschi essendo grandemente animati, non pensarono, che fosse da abbandonare la cosa certa per l'incerta, & il diuidere le genti, & mandarne vna parte à preseguitare il nemico, parea loro cosa molto pericolosa. Essendo dunque consumati solamente cinque giorni frà l'andare, e 'l tornare,

Pace conceduta à gli huomini di Forlì

Preda da Brac. nel Territorio di Fano, di Arimino, & di Pesaro.

Pandolfo Malatesta cerca impedire la preda à Braccio.

fu trascorso più di cento, e venti miglia di paese, & quegli stessi, che furon partecipi della preda (degna di così lungo viaggio) appena poterono sapere il numero, & valore di essa, alla quale fù di non picciolo ornamento cagione l'ordine distesο, con cui furono menati molti miglia i pregioni percioche appena da i larghissimi campi potea esser capito il bestiame grosso, & minuto, il quale con tutte l'altre cose (posciache furon giunti à gli alloggiamenti) fù spartito per testa frà soldati. I Bolognesi partito Braccio dalla città fecero tumulto trà loro, & si ribellarono, pensandosi, ch'egli se ne fosse ito cō l'essercito verso Perugia, & che per lungo spatio di tempo douesse essere occupato in una guerra lōtana. Laonde essendo rimasi senza gouernatore, pareua loro di hauer commodità di potere più liberamente tumultuare, & metter sottosopra ogni cosa, del che hauendo hauuto notitia Braccio giudicò essergli necessario quāto prima di ritornarsi à Bologna, per potere egli esser prima intorno alla città co' soldati, che' i cittadini potessero prendere la Rocca, nella quale egli haueua lasciato il presidio, & per questa cagione hauendo cauato dalle terre vicine un grosso numero di fanteria, si mise sotto le mura della città. I Bolognesi dubitando, che non si desse in un stesso tempo l'assalto dall'essercito alle mura, & insieme i soldati della Rocca uscissero fuori à' danni loro, apersero incontanente le porte, & mandorno Ambasciadori à Braccio, certificandolo, che essi non hauean pensato di far cosa alcuna contra l'vbedienza del Papa, ma che quel ch'era auuenuto, era stato solo per alcune discordie di particolari cittadini, & ch'erano per far tutto quello, che egli hauesse loro comandato. Braccio rientrato con l'essercito nella città, rinforzò le guardie, & vettouagliò di quel che bisognaua, la fortezza dipoi hauendo rimandato le genti alle stanze, si stette con esse alquanti giorni in riposo. Erano già passati sei mesi quando standosi egli (come si è detto) in guarnigione, gli fù fatto sapere, che i Bolognesi erano corsi alla Rocca, la quale perche s'era valorosamente difesa, non haueano potuto pigliare, che tutto il popolo haueua preso l'armi, & ch'ogni cosa andaua sottosopra, dimaniera che s'egli non si spingeua subito à quella volta, quella città sarebbe andata à ruina, percioche s'era solleuata tanta moltitudine, che se si fosse cominciato à metter le mani nel sangue, nō s'haurebbe potuto cessare il tumulto sēza l'esterminio di tutto quel populo. Braccio hauuto questo auiso, scrisse in continente a colui, ch'egli haueua lasciato al presidio della Rocca, che la notte seguente facesse gettare a ter-

Tumulto de' Bolognesi.

Ambasciatori de' Bolognesi à Braccio

Nuouo tumulto de' Bolognesi contra la Rocca.

a terra tãta quãtità di muro cõgiũto alla Rocca quãta potesse basta re per passarui dieci caualli insieme, & ciò fatto non restasse di fare vn ponte sopra il fosso di fuor della Rocca di quella medesima capacità, dimostrandogli parimente di quanta prestezza, & sollecitudine hauesse bisogno quella impresa. Il Castellano (si come gli fu comandato, fece subito spianare il muro) & hauendo con prestezza fatto il ponte, s'ul far del giorno mise le genti dentro la Rocca. Braccio hauendo fatto sparare molti pezzi d'Artigliaria, che tirauano grossissime palle nel mezzo della città, & messo in battaglia tutti i soldati, occupò primieramente la piazza dapoi per dar maggior terrore a' cittadini, prese tutte le vie strette più ad essa vicine, & per occultare il picciol numero de' suoi, gli raggirò due, ò tre volte per dimostrare, che quelli fossero de' nuoui, & non de' medesimi, vltimamente fece il segno, acciochè secõdo l'ordine si desse fuoco alla Rocca in vn istesso tẽpo a molti altri pezzi d'Artigliaria, che v'erano, con le quali si gittassero a terra i tetti, & le case, & che non meno dessero terrore, & spauento con lo strepito, che con le percosse. I Bolognesi sbigotiti da queste cose, benche hauessero impediti tutti gl'ingressi delle vie con traui, & catene, nondimeno hauendo in vn subito deposte l'armi, elessero opportunamente Ambasciatori certi de' primi della città, conosciuti per persone di molta autorità, & gratia appresso Braccio, acciò lo pregassero, che volesse conseruare dalla furia de' soldati quella bellissima città così mal trattata da suoi cittadini. Et che essi non negauano d'hauer preso con poco giudicio, & tumultuariamente l'armi, ma che quelli, che haueuano tentato di far violenza alla rocca, erano stati alcuni pochi di bassa, & vil conditione nõ tãto desiderosi di sangue, quãto di preda, sopra i quali s'egli pur s'hauesse voluto vendicare, prometteuano di darglieli nelle mani. Et che gl'altri cittadini, che hauean qualche poco di autorità, mossi da odio intestino, & priuato, nõ haueano voluto fare ingiuria ad altri, ch'à se stessi. Et che pdonasse loro, ch'assai erano puniti dal proprio furore. Et che quello era vno inuecchiato veleno della Città che pur troppo gran forze vi haueua prese, hauendo spesse volte cercato di ruinare, & spiantare l'un l'altro. Et che s'egli volesse pur tẽtare di liberargli da questa peste, gli sarebbe necessario d'aprir tutti i petti de' cittadini, & di spartir loro le viscere, altrimenti in darno cercarebbe di medicare vna piaga tanto inuecchiata, & penetrata nelle midolle di ciascuno.

Braccio cõ l'essercito entra in Bologna per la Rocca, & occupa la Piazza.

Parole degli Ambasciatori Bolognesi a Braccio

Et ch'egli

Et ch'egli potea per se stesso pensare, che se i buoni hauessero hauuto forza di reggere, & moderare i cattiui, non si sarebbe venuto all'armi, ne fatto tumulto. Et ch'era meglio (quando pure in vna delle due a incorrere s'hauesse) di perdonare a' cattiui per rispetto de' buoni, che di perseguitare i buoni per la maluagità de' cattiui, & punire gl'innocenti dell'altrui sceleranza. Et oltre a ciò diedero loro commissione, che con efficacissimi giuramenti gli promettessero, ò che essi per l'auenire hauerebbano mantenuto in vbedienza la città, ò bisognando, sarebbono morti in seruigio del Papa, & finalmente lo pregassero, che s'egli s'era sdegnato col publico, perdonasse almeno alla priuata amicitia. Braccio hauendo grauemẽte ripreso gli Ambasciatori rispose loro, che egli s'auuedeua, ch'essi erano finalmente venuti a domandar perdono dell'errore, quando haueano veduto di non poter più diffendere ne la città, ne se stessi con l'arme, & che non la voglia, ch'essi n'hauessero, ma la paura del pericolo ve gli haueua condotti. Che egli già due volte s'era con l'essercito dilungato, & due volte s'era fatto tumulto nella città, ben che hora non s'erano solamente ribellati, ma corsi etiandio a bandiere spiegate per combatter la rocca. Et che sarebbe stato ben marauiglia, che se non quando egli era lontano, fossero mai venuti in discordia trà loro, & fatta seditione, si fossero ribellati, & che quando s'accostaua con l'essercito, sempre si ri[illegible]acificassero da se stessi. Ma la verità era, che non lo potendo sopportare assente, ciascuno lo temeua presente, dessero pur qual nome più lor piacesse à questa loro seditione, estenuandola con qualunque vocabolo più moderato volessero. che egli con tutto ciò s'auedeua, ch'essi due volte s'erano ribellati, perciochè niuno era restato di prender l'armi, niuno hauea tolto à difendere la parte del Papa, & niuno era stato per seditioso dalla Città discacciato, & perciò non tentassero di placarlo sotto colore di discordia ciuile, come se nella rocca si fossero rifuggiti tutti quelli, che la parte contraria difendeuano, & che per questa cagione vi si fosse concorso a popolo con l'armi, & datogli l'assalto con tanto impeto, & con tanto sforzo, quasi ch'iui fossero stati tutti i nemici loro, & i più molesti, & seditiosi Autori di quella discordia. Laonde egli era risoluto, ò di mettere à sacco, & abbrusciare la Città, ò di tenerla con qualche strettissimo legame sotto l'vbedienza del Papa. Gli Ambasciatori gittãdosegli a' piedi, lo pregarono, che gli trattasse in guisa che il popolo hauesse a conoscere di non hauergli mãdati indarno, & ch'erano per

Risposta di Braccio a gli ambasciatori Bolognesi.

no per

no per accettare ogni conditione, pur ch'egli perdonasse alla città tante volte conseruata da lui. Volse finalmente Braccio, che egli si desero cinquanta Ostaggi da eleggersi a sua scelta frà tutti i primi della Città. I Bolognesi hauendo accettata la conditione, mandarono dietro a Braccio, che se ne tornò in campo cinquanta giouani figliuoli de' primi gentil'huomini di quella Città, & dopo questo se ne stettero in pace, & in fede in quei giorni venne auiso à Braccio, che'l Papa il quale io dissi, ch'era andato al Concilio in Costāza, era stato deposto, & che in suo luogo era stato creato Oddo Car. Colōna, che si fe poi chiamare Martino V. il che intendendo Braccio rinforzò le guardie della rocca cō quel più fidato presidio che potè, auāti che a' Bolognesi ne venisse alcuna notitia, & ordinò che gli Ostaggi fossero con più diligenza custoditi, & mandati lungi dalla Città. Con questi modi ritenne in vbedienza quel popolo infino a tanto, che essendo perduta la speranza della restitutione del deposto Pontefice, si trattò di restituire la Fortezza à Cittadini, & rendere gli Ostaggi. Onde essēdogli stati cōti cento ottanta mila ducati, che gli si doueuano per le paghe, restituì a' Bolognesi la Rocca, gli Ostaggi, le Castella, & il contado. Sono alcuni, che dicano, che Braccio vdita la creatione del nuouo Pontefice, se ne venne con l'essercito vicino alla città, & che hauendo rifatto vn larghissimo ponte alla Rocca, v'hauea tenuto buono spatio di tempo tutti i soldati in battaglia, & che i Cittadini dalla nouità del caso sbigottiti, hauēdo riaute gli Ostaggi, & la rocca, gli haueuano annouerati li cento ottātamila ducati, riscossi, frà loro a tanto per testa. Hora Braccio hauendo date le paghe a' soldati, & volto col pensiero alle cose della patria, diè nome di voler cōdurre l'essercito nello stato di Milano, essendone ricercato dal Duca, & in tanto hauendo cresciuto nuouo numero di Fanteria, & di caualleria, applicò tutto l'animo alle cose della Toscana per faruì l'vltimo sforzo, giudicando (come per la qualità de' tempi gli si mostraua) che essendo morto il Rè Ladislao, & perciò i Perugini abbandonati, & priui di tutti gli aiuti, & ritrouandosi il Papa, il quale non era ancora tornato di Germania per la nouità della sua creatione in grandissimo dubbio dello stato suo, & egli sentendosi caldo di danari, & di soldati, gli si porgeua grandissima occasione, & commodità di far la guerra, & di ricuperare la patria, & che s'egli disprezzaua questa occasione non era mai per hauerne vn'altra simile.

Papa Giouanni deposto nel Concilio di Costanza auerti che questo auiso della creatione di Papa Martino per all'hora non fu vero, ma riusci poi 2. ăni dopo in circa, come di sotto apparirà.

danari pagati da i Bolognesi a Braccio

Braccio volto alle cose di Perugia.

Et per affliggere con più profonda piaga i Perugini, che di ciò nul la temeuano, deliberò d'assaltargli all'improuiso. Diceuasi già publicamente, ch'egli era per andar di corto con tutto l'essercito a Milano. & fu confermata questa oppenione, così perche vennero gli Ambasciadori del Duca a pregarnelo, come anco perche s'erano artifitiosamente incaminate alcune poche some sue a quella volta. In questo mezzo mandò segretamente danari al Tartaglia, il quale era all'hora per auuentura a Frascato cõ 600. caualli, huomo che valeua assai col discorso, & giuditio, ma molto più con le mani. I Perugini hauendo dopo la morte del Rè racquistato, & goduto tutto il contado, non haueuano (standosi in pace) insino all'hora pensato se non alla quiete, & al riposo, & hauendo ripreso il ponte di pattolo, & marsciano, & cassati i soldati a Ceccolino, haueano sbandato l'essercito, non sol rifiutando i soldati, ma etiandio discacciandogli dal lor territorio. Di che Braccio hauendo hauuto contezza, si partì da Bologna alli 9. di Luglio con tanta celerità, che passato per lo territorio di Arimino, & superati le Alpi, prima fù egli al borgo à san Sepolcro, che i nemici potessero saper nulla della sua, non dirò giunta mane, pur partita di Bologna. Onde i Perugini essendosi da queste cose grandemente cõmossi, mandarono molti in diuerse bande a far genti, richiamarono Ceccolino di campagna, & assoldarono Paolo Orsino, non lasciando adietro cosa, che fosse necessaria, ò a ributtare il nemico, che troppo sproueduta-mente era loro sopragiunto, ò a fargli risistenza. Furon incontanente fortificate le terre vicine, & in tutte le castella fu vgualmente messo il presidio. Ma la prestezza di Braccio preuenne tutti i disegni de' cittadini. Già erano arriuate le sue gẽti al teuere, & presi tre ponti, haueano già passato il fiume, & ogni giorno da tutte le bande trascorrendo, faceuano grossissime prede, & hauendo prese molte castella, posero finalmente il campo non molto lungi dalla Città. Era vn castello lontano da Perugia tre miglia, chiamato da' paesani San Fortunato, doue era stato messo vn buon numero di caualli, & di fanti alla guardia, il che intendendo Braccio, si diliberò di pigliarlo, & hauendo mandato innanzi certi, che essortassero i soldati del presidio a deuersi rendere, comandò anco loro, che si portassero dietro le scale, & altri instrumenti militari, che l'accomodassero intorno alle mura vna dopo l'altra non molto lontano dalle difese de' nemici per dar maggior terrore à gli huomini del castello, che non erano auezzi à vedere quegli assalti.

Il Tartaglia condotto da Braccio.

Ceccolino Michelotti richiamato da' perugini. Paolo Orsino assoldato da' medesimi.

S. Fortunato castello preso da Braccio p forza.

I soldati

I soldati del presidio, perche erano in gran numero, haueuano già occupato tutte le mura, & i luoghi, donde si poteua combattere, il che veggendo Braccio, credendo, che si portassero delle fascine, & della terra, & che se ne riempiesse il fosso, ch'era intorno al castello, & che si mettessero sotto la porta delle più secche legne, che vi fossero, & vi si cacciasse fuoco, & poi mise molti balestrieri incôtro alla porta, accioche i nemici non potessero smorzare l'incendio. I Terrazzani, & i soldati del presidio auuedutosi di questo, raunarono gran quantità di terra, & di pietre, & fecero incontinente vn larghissimo muro incontro alla porta. Braccio essendosi in quel mezzo abbrusciate le porte, diede il segno a' soldati, acciò che tutti in vn tempo accostassero da ogni banda le scale alle mura, & che gli Arcieri non lasciassero affacciare il nemico alle difese, & egli fatto vn grandissimo sforzo alla porta, ruppe il muro, all'hora fatto, & non bene ancor fornito. I Braccescbi, ch'erano già saliti sù le mura, & nel castello calati, metteuano à sacco ogni cosa: de' soldati di dentro parte ne furono presi, & parte si buttarono dalle mura dall'altra banda del castello. Dicono, che furono fatti pregioni cento soldati, i quali sualigiati d'arme, & di caualli furono poi lasciati in libertà. Franceschino dalla Mirandola, che v'era stato messo da' Perugini alla guardia, fu preso anch'egli, & ritenuto pregione. In quel medesimo dì, che furono fatte queste cose, Braccio hauendo spinto innanzi parte della caualleria, gli comandò, che trascorresse infino alle porte della Città, & egli seguitandola con tutto il rimanente dell'essercito infino alla Chiesa di San Gostanzo, ch'è fuori della porta à vn tiro di mano, hauendo fatto vna grossima preda, s'inuiò verso il lago per non lasciar riposare il nemico da veruna banda, & in termine di pochi giorni tutte le castella della Teuerina, ò per forza, ò per accordo gli vennero nelle mani, & molte ancora di quelle della Collina spontaneamente segli diedero, parte perche temeuano, essendo prese per forza, di non esser date in preda a' soldati, & parte mossi da vna certa antica amicitia, che haueuano co' fuorusciti. Dicono, che in quel dì, che i Braccescbi corsero infino alle porte, I Perugini per paura abbandonarono il Borgo, che è volto à mezzo giorno, & portarono tutte le robbe dentro la Terra vecchia, ricordandosi di hauer riceuuto in quel medesimo luogo danno pur'assai nella guerra passata. Non era minore spauento nella Città, che pericolo nel contado, & poche castella erano, ch'aspettassero l'assedio, & pochis-

Frâceschino dalla Mirandola Capitano de' Perugini in S. Fortunato, preso con cêto soldati da' Braccechi.

Borgo volto a mezzo giorno abbandonato da' Perugini.

pochissime l'assalto, & la paura de' Cittadini era disperatione ne gl'huomini del contado. Infrà questo mezzo essendosi fatte molte correrie, giungendo il Tartaglia con vno scielto numero di soldati, raddoppiò l'essercito, la cui venuta, si come accrebbe grandemente animo a' Bracceschi, così indusse grande spauento ne' Cittadini, sopravenendoui anco vna gran moltitudine di forusciti, i quali hauendo inteso il rumore della guerra, erano concorsi da ogni banda à quella impresa. Braccio hauendo ricuperato Cerqueto, & Marsciano, pigliò quasi senza combattere Pappiano, la Morcella, & alcune altre castella vicine. Il dì dapoi, che si congiunsero le genti, s'accostò alla Città a dugento passi, & hauendo occupato trè monasteri di monache, i quali (come che fossero naturalmente gagliardi di mura) erano nondimeno stati abbandonati per rispetto della guerra, & soprastando in questa guisa alla Città, teneua in grandissimo sospetto i Cittadini. Il dì seguente hauendo fatto vn grande sforzo alla porta, entrò per forza nel Borgo. Ma il populo animosamente combattendo à vantaggio, hauendone occisi pochi, ma ben molti feriti, lo ributtò fuori della Città. Per questa battaglia essendosi più tosto prouocati, che sbigottiti i Bracceschi, s'apparecchiarono per far maggior sforzo il dì seguente, & hauendo dinuouo dato l'assalto alla medesima porta, ciascuno combatteua con tanto ardore, & fierezza (ancor che in luogo disuguale fossero) che parea, che si facesse trà loro à gara, chi potea fare maggior proua quel giorno. Ma preualendo l'asprezza del luogo, & essendo i Bracceschi trascorsi troppo à dentro nella Città, fù cagione che vi si fece più grande occasione, & che tanto fosse maggiore il numero de' feriti, quanto fù più accesa la voglia del combattere. Nè però fù meno sanguinosa la cosa per li Cittadini, percioche & da' balestrieri, & da gli altri soldati con l'armi in hasta, & da' caualli, che pur con le spade in mano si opponeuono loro, erano inuestiti. Ma Braccio essendosi aueduto, che più tosto si accresceua l'occasione, che si rinforzasse la battaglia, & che i cittadini non solamente si difendeuano con l'armi, ma che essendosi già venuto a' luoghi erti della Città, gittauano precipitosamẽte da alto etiandio pietre grossissime, fece sonare à raccolta, & ridotto l'essercito combattendo, & fuor delle porte ritirandosi, lodò con molte honorate parole i soldati, mostrando loro, che non era da pigliar da principio quella così malageuole impresa per rispetto del sito, ma che poi che s'era presa, & venuto alle mani

Pappiano & la Morcella prese da Braccio.

Battaglia nel Borgo della Città.

Porta cõbattuta da Brac. questa porta ancorche in questo luogo nõ sia dall' autore esplicato, e la porta di porte Sole detta di fonte nuoua.

mani, non s'era potuto cõbattere ne più valorosamente, ne meglio. I Perugini hauẽdo già due volte dato, & riceuuto notabil danno, attesero con gran diligenza a rimurare quella porta, & à rifar le mura, che dalla furia de' soldati erano state gittate per terra. In quel di medesimo i Massari di Brusa, & di Colle, & de gli altri luoghi vicini vennero à trouar Braccio, & gli portarono le chiaui delle lor Castella, inuolte nelle oliue, segno che gli domãdauano la pace, & se gli dauano spontaneamente. L'altro giorno poi senza metterui tẽpo in mezzo furono piantati gli stendardi militari accõpagnati da molte altre insegne non molto dalla Città lontano, per dare ad intendere, che quella non era più guerra, ma assedio. Era trauagliata la Città da molti, & diuersi mali, dal timore, dallo spauento, & dalla fame, ne mancauano di quelli, che etiandio in quello estremo pericolo seminassero grãdissime discordie. De gli aiuti, che s'aspettauano, parte non erano venuti, & parte per la ferocità de' nemici, erano già mancati, finalmente s'appresentauano loro auanti a gli occhi tutti i più graui, & acerbi pericoli del mondo; perciochè temeuano non solamente di tutto quello, che da capitalissimi nemici si può aspettare, ma ciò che si può etiandio pensare di rapine d'occisione, di stupri, & d'incendij. Braccio dunque essendosi accãpato intorno alla Città, ordinò, ch'ogni dì senz'alcuna intermissione si cercasse d'entrarui dentro, & che insieme in diuerse parti vi si desse l'assalto, ma auedutosi poi, che non riusciua il disegno, diuise l'essercito in due parti, vna ne mandò al monastero di Santa Giuliana, luogo di monache, il quale è posto alle radici del Borgo di vna delle Porte, che guardano al mezzo dì, doue egli si pensò, che fossero per concorrere ò tutti i Cittadini, ò quelli almeno di maggior valore, & egli cõ l'altra parte delle gẽti se ne andò cõ maggior impeto, che mai più p l'innãzi, verso quella porta, altre volte cõbattuta, & fracassata da' suoi, che la chiamano porta Sole, & gittato à terra quel muro, che i Cittadini il dì innãzi vi haueuano fatto, si cacciò cõ grãdissimo animo infino all'vltima parte del borgo, cõ intentione, se perauẽtura i Cittadini (riuolti altroue) hauessero lasciato quella parte sẽza presidio, di cacciarsi ãcora nella interior parte della città. Era perauẽtura in quel giorno la nebbia, & pioueua, il che (se la fortuna l'aiutaua pũto, poteua ageuolmente coprir l'inganno suo, ma i Cittadini hauendo vdito il primo romore, & per conirettura compreso lo spartimento dell'essercito, diuisero anch'essi i lor soldati in due parti; l'vna delle quali fu mandata contra quelli, che combatteuano à Santa

Porta della città rimurata
Brusa, & Colle, castello mãdano, le chiaui a Braccio.
Differenza trà la guerra, & l'assedio.
Perugini trauagliati da diuersi mali
Braccio combattè a vn tempo la porta di Santa Giuliana, & porte Sole.

Giuliana, & l'altra, ch'era il fiore, & il neruo di tutta la Giouentù, fu lasciata per guardia della piazza, & della Terra Vecchia, accioche se i nemici hauessero tentato di fare qualch'altra cosa di nuouo verso porta Sole, si fosse lor potuto resistere con vguali, & pari forze. Fù dall'vna parte, & dall'altra alquante hore continoue con gran giuditio, & con molto maggiore sforzo dell'altre volte combattuto, percioche questi erano condotti à cõbattere da virtù militare, & quelli da paura di morte, & d'essilio, più spauenteuole assai della morte. Et alcuni altri ancora ricordandosi di tante crudelissime occisioni fatte ne' tempi passati, erano pieni di tanta rabbia, & odio, che ne gli occhi, & nel volto dimostrauano, che non (come si suole trà soldato, & soldato) per l'honore, & per lo stato, ma come nemico col nemico per isspargere il sangue l'vn dell altro combatteuano. Braccio spingendo innãzi i soldati gridaua, che questa sarebbe l'vltima fattica loro, & che in quel punto hauerebbono guadagnato il premio di cosi lũga guerra. I giouani della Terra all'incontro erano infiammati à combattere non solamente da' vecchi, ma etiandio dalle Donne, le quali anch'esse gittauano sassi dalle finestre, dicendo lor tuttauia, ch'all'hora era il tempo d'andare à ferire i nemici con l'armi con l'vnghie & con denti, & finalmente, ch'all'hora era da combattere per la patria, per li figliuoli, & per la propria vita, & ch'era forza ò di vincere, ò d'esser tagliati a pezzi. I vecchi, che per la grauezza degli anni non poteuano portar più l'armi, scõgiurauano i figliuoli, & nepoti, che difendessero animosamente quel luogo, in cui essi erano per riposarsi in breue, acciò che in quel poco spatio di vita, che auanzaua loro, non fossero sforzati poueri, ed infelici lõtani dalla patria, andare stratiandosi per gli altrui paesi, & riempire morendo le sepolture dell'altrui terre, & Città. Non si poteua vedere la moltitudine de' corpi morti, per la gran nebbia, ch'era, si facea nondimeno grandissima occisione dall'vna banda, & dall'altra nello spingersi innanzi, & nel ritirarsi, & si caminaua quasi per tutto sopra i corpi morti. Già s'era venuto alle mura della Terra vecchia, verso quella parte, che fà più ardua, & malageuole la via di andare alla piazza. Quindi essendo di sopra à vantaggio i Cittadini, gittauano sassi grossissimi, & riuersauano botti pieni di pietre contra i nemici, ch'erano di sotto, i quali perche anco le Donne gittauano le Tegole da' tetti, veniuano feriti da poco honorata mano. Finalmente essendosi fatto da

Essortatione di Braccio a' soldati.

Ardore delle donne Perugine.

Bracceschi ributtati da' Perugini.

to da gli huomini della Terra vn grandissimo sforzo. I Bracceschi percioche combatteuano in luogo molto difficile, & disuguale, furono da vna gran furia di Saette, & di pietre ributtati, & fioccando tuttauia da alto sassi, & cenere, à poco à poco ritirandosi si ridussero al piano. Quelli intanto che s'erano scoperti à santa Giuliana, hauendo lungamente combattuto, furono anch'essi ributtati, & Braccio (essendone morti da ogni banda molti) ridusse i suoi stanchi dalle fatiche, & dalle ferite à gli alloggiamenti. Questa fù vna cattiuissima giornata per amendue le parti, percioche se bene i Bracceschi erano molto meglio armati, & più pratichi nel mestier della guerra, combatterono nondimeno in luogo troppo difficile, & disuguale per loro, & i Cittadini per esser meno armati, & molti di loro poco vsi alla guerra, con fatica poterono sostenere la furia de' nemici. Morirono in quella fattione molti de quei della Terra, & de' Bracceschi nè fù ferito vn gran numero. Braccio disperatosi di poter pigliare la Città per forza, si deliberò di tenerla assediata più tosto, che con tanto suo disuantaggio combatterla, onde la mattina sgeuente essai per tempo mandò parte delle sue gẽti verso quei luoghi, che sono infrà Tramontana, & Ponente, i quali sono per lo più naturalmente aspri, & montuosi, & perche quei paesi non erano stati mai più per l'addietro in alcun modo molestati; la troppa sicurezza de' contadini, che di ciò non temeuano, fu cagione che la preda vi fosse maggiore, & per questo Mantignana, & Migiana, & altre Castella d'intorno, che sono quasi tutte nelle montagne, ò nelle valli, riceuettero in quel giorno vn notabilissimo danno. Il dì seguente hauendo mosso il campo verso la Chiesa della Trinità, venne à fermarsi sotto Perugia non più di cento passi lontano. Furono mandati innanzi alcuni soldati, acciò gittassero segretamente in terra vn pezzo di muro nella più dishabitata parte della Città. Altri dicono, che non furon mandati à quello effetto, ma acciò s'ingegnassero di passare per vna certa grotta molto antica, la cui entrata era stata cõ vn grandissimo muro da quei di dentro serrata, & che Braccio mandò in quello stesso tempo vna altra banda di soldati à dar l'assalto à porta Sole, affine che se i Cittadini l'altre parti della Città abbandonando (come hauean fatto il giorno innanzi) fossero venuti per soccorrere quel luogo, i soldati, ch'erano stati mandati poco auanti da lui, hauesser potuto metter dentro per la grotta tutto il rimanente dell'essercito. Ma essendosi per l'abbaiar de' cani

Mãtignana, & Migiana castella predate da Bracceschi.

Porta Sole di nuouo combattuta.

scoperto l'aguato, il popolo ributtò valorosemante i soldati di Braccio, & mise in quel luogo vna buona guardia. Braccio dunque auedutosi, che tutto quel che teneua, gli riusciua vano, per non consumare il tempo in darno, & in cosa, che gli fosse più dannosa, che vtile, fortificò gli alloggiamenti, & lasciatoui vn cõueneuole presidio, se n' andò con molta fretta per pigliar quelle Castella, che sono intorno alla Città, giudicando (come ragioneuolmente si douea) che i Cittadini non fossero per hauer cosa in quello assedio più acerba, che se (impedite loro tutte le vie) si fossero di maniera tenuti restretti, che non hauesser potuto vscir fuori delle porte, ne esser souuenuti dal contado di niuna cosa da mangiare, & ch' à suoi soldati erano per bastare abondantemente le vettouaglie, se le vicine Castella hauessero portate liberamente le robbe in campo, & che quei medesimi, che fossero stati nelle Castella vicine, erano per fare assai guerra à gli assediati, non gli lasciando portare le vettouaglie, & vietando loro l' vscire della Città. Hauendo dunque condotto l' essercito al piano lungo la riua del Teuere, ripigliò in vn tratto Ripa, la Colomella, & alcune altre Castella d'intorno, con tutti i ponti che sono su'l Teuere, eccetto il ponte di Pattolo. Fatte queste cose, & ricondotto l' essercito, fece riposare i soldati, poi sù la terza vigilia della notte essendosi inuiato verso il Lago, cominciò à dar l' assalto à Corciano, il quale essendo posto in vn monticello fruttifero, & pien di Oliue, raccolto in se stesso, & quasi tondo, abbraccia la suprema cima del Monte, & è più per lo sito, che per l' artificio de gli huomini delle forti Castella, che habbia il contado di Perugia, le mura sono assai alte dalla bãda di fuori, ma di dentro essendo piena di terra, giron intorno al pari delle strade; le vie poi, che conducono altrui alla muraglia, sono per lo più sicure, percioche quasi da tutte le bande è circondato da sassose, & altissime balze, corrisponde anco al sito del luogo la natura de gli habitatori, percioche oltre alla moltitudine, che essi ne' tempi della guerra richiamano dalle ville à loro sottoposte, sono etiandio sagaci, & fedeli, & non si muouono tanto per l' amicitia de' priuati, quanto per l' vtile, & comodo del publico, vbidiscono molto più alla Città in vniuersale, che à particolari cittadini, & occorrendo, che la nobiltà habbia il dominio della Città, essi sono vbidienti à nobili, & all' incontro signoreggiando i popolari, seguitano la fortuna del popolo. Ora Braccio hauendo comin-

Aguato ordito da Braccio, riuscito vano.

Ripa, & Colomella castella prese da Bracc.

Corciano combattuto in darno da Braccio.

Descritione di Corciano.

cominciato à dar l'assalto à questo Castello, dopò l'hauerui fatto una atrocissima battaglia, non ne ariportò altro, che ferite, & morti de' suoi soldati, la onde mosso 'l campo, & abbrusciate tutte le ville, & saccheggiato, & ruinato tutto quel Contado, se n' andò à Montebiano; il di seguente hauendo valorosamente assaltato la Spina, castello anco esso molto gagliardo, & hauendolo due volte combattuto, si partì per quel giorno senza hauer fatto nulla, essendoui morti alcuni de' suoi soldati; dapoi hauendo preparate scale, & altri militari istrumenti à gli assalti necessari (parendogli che i soldati fossero stanchi) differì il nuouo assalto per lo giorno seguente, nel quale con grandissimo ardor de' suoi, fù preso il castello, & messo à sacco; ma essendo stati ò feriti, ò morti tutti i più valorosi soldati, la vittoria fu molto sanguinosa. Presa che fù la Spina, subito le Castella vicine, seguitando il vincitore, spontaneamente gli si diedero. Braccio il di dapoi essendosi con grandissima prestezza condotto infino alle porte della Città, abrusciò molti edifici vicini, ruppe le molina, tolse il grano, che v' era, & menò pregioni vinticinque soldati, che v' erano alla guardia, poscia con la medesima prestezza se n'andò con l'essercito in battaglia lungo le mura, verso l'altra banda della Città, doue prima s'era accampato. Onde i Perugini hauendo in si pochi di riceuuti tanti danni, mandarono à sollecitare Paolo Orsino, & Ceccolino, acciochè s'affrettassero di venir quanto prima, conciosia cosa che la Città era ridotta ad vna estrema miseria, non potendo hauer più vettouaglia dal contado, ne più ritenere, se non con grandissima fatica, dentro le mura gli sbigottiti Cittadini, & che erano etiandio corse molte volte pericolo di esserne cacciati per forza, & che v'era una carestia intollerabile di tutte le cose. Mandarono parimente Ambasciadori a' Fiorentini, pregandogli, che per l'amicitia, ch' essi teneuano con Braccio, volessero interporre la loro authorità con esso lui per terminare quella guerra, sperando che niuno altro potesse in ciò fare più gagliardo vfficio di loro. Braccio in questo mezzo hauendo inteso dalle spie, che l'Orsino, il quale diceuasi douere venire in aiuto de' Perugini, s'auicinaua cõ vn grosso essercito, & che già passato il Teuere, era giunto ad Vtricoli, & indi à Narni, giudicò essergli necessario prima, che tante genti si mettessero insieme, di combattere con vno de' due

Montebiano.

Spina castello cõbattuto & messo à sacco.

Paolo Orsino, e Ceccolino sollecitati da' Perugini.

Capitani, & per ciò hauendo con diligenza ragunato i suoi, & comandato, che tutti attendessero a rinfrescarsi, si mosse su la mezza notte col campo, & senza metterui tempo in mezzo il dì, & la notte caminando, giunse à Terni lontana da Perugia quaranta miglia. La Nera fiume velocissimo in due parti diuidendosi, corre intorno alla città di Terni, la quale insieme con Narni piglia il nome dal detto Fiume, ilquale è tanto veloce nel corso, che in nessun luogo si può passare à guazzo, & in pochi con le barchette; i Ternani commossi dalla nouità del fatto, non volsero, che Braccio così armato passasse per mezzo della Città, anzi se gli opposero, mettendo la loro scelta, & bene armata giouentù alla guardia delle porte, la quale hauendo leggiermente combattuto, fu rotta, & cacciata dentra la Terra. Paolo Orsino vdita la venuta di Braccio, si ritirò su la cima de' Monti di Narni, acciochè se pure gli fosse stato forza di combattere, si fosse trouato almeno in luogo forte, & gagliardo. Ma Braccio, che hauea hauuto speranza di potere alla sprouista assalire il nemico poi ch'egli hebbe hauuto certo auiso della sua fuga, hauendo saccheggiato il paese di Terni, con la medesima prestezza, ch'era venuto, se ne ritornò indietro. Vennero intanto gli Ambasciadori de' Fiorentini in cāpo, & hauuta audienza da Braccio, lo pregarono, CHE essendo tutto il resto dell'Italia in pace, volesse anch'egli depor l'armi, percioche quella Republica dubitaua, che se la guerra si fosse menata in lungo, i popoli conuicini si sarebbono per emulatione delle parti solleuati, oltra che s'intendeua, che già Carlo Malatesta, & Paolo Orsino, se ne veniuano con grossi esserciti alla difesa di Perugia, & che tutta Toscana s'andaua riempiendo d'armi, & già le vie non erano più sicure, & i ladri assasinauano altrui per le strade, senza che si potesse sapere chi fossero, ne doue si riparassero, che sarebbe auuenuto qualunque volta si fossero messe insieme le genti di tanti, & così valorosi capitani? non che i passi, & le vie non sarebbono ne pur sicure le Città. Et chi sarà quello, diceuano gli Ambasciadori, che possa conoscere da qual compagnia siano vsciti i Ladri, ancor che i Capitani vsassero ogni diligenza per ritenere i soldati dalla preda, proponendo loro per pena, & supplicio a morte? onde sarebbe pur meglio partirsi vincitore da quella impresa, rendendo le Castella da lui prese, che perderle poi, come gli potrebbe auenire per li dubbiosi casi della guerra, le quai Castella ancor che da lui potessero esser difese, s'hauerebbe nōdimeno à pen-

Braccio cōtra Paolo Orsino nel territorio di Terni.

Nera Fiume.

Ternani ributtati da Braccio.

Parole degli Ambasciatori Fiorentini a Braccio.

à pensare di prouedere delle vettouaglie, & de' danari per pagare i soldati. Gli offerirono anco di più, che s'egli volea far la pace, la lor Republica si sarebbe messa di mezzo, & gli haurebbe fatto promettere quella quãtità di danari, che fosse paruta cõueneuole, & gliene hauerebbe fatta sicurtà, purch'egli hauesse deposto l'armi, & lasciato il Territorio di Perugia libero, & quieto. Il che hauendo bene inteso Braccio, riuolto à gli Ambasciadori rispose loro in questa maniera SUBITO che io intesi la resolutione di questa vostra ambasciaria, conobbi quanto ardire, & speranza ella fosse per apportare à nemici miei, i quali non s'ingannando punto dell'amor mio verso voi, ne dell'autorità vostra sopra di me, ottimamente si risoluerono quando pensarono di ricorrere à voi. Et vi confesso ingenuamente, che sarebbe da vbidirui in ogni modo, se voi mi pregaste per gli amici, per li confederati, & per li conuicini vostri. Ma la cosa stà altramente, percioche quelli, per la cui salute voi con tanta instanza mi pregate, sono stati communi nemici di tutta Toscana: se non che forse per questo voi mi comandate, ch'io mi debba rimouere da questa impresa, perche quelli non solamente con le parole vi prouocarano contra quel Re grandissimo nemico vostro, che già era entrato nelle vostre Terre, & auicinauasi tuttauia verso Fiorenza, ma etiandio abondantemente lo souennero di vettouaglie, & di danari; Io mettendo a pericolo la vita mia, lo ributtai, & quelli gli diedero il passo contra la vostra Città; costoro come capitalissimi nemici vostri, hanno preso l'armi contra di voi, & io ho combattuto per voi con vn Re crudelissimo, & desideroso oltra modo della mia morte: il non ricordarsi del beneficio riceuuto è proprio dell'huomo ingrato, ma il pigliar protettione del nemico contra l'amico è cosa empia, & scelerata; Ne crediate, che io vi metta hora in consideratione queste cose, perch'io mi penta del seruigio già fattoui, ò che voi non l'habbiate sempre molto honoratamente riconosciuto; Assai guadagno si fa quando con amoreuolezza, & fatica s'acquistono gli amici; Ma che compassione, & misericordia è questa vostra, che voi desideriate di vedere i vostri nemici otiosi, & quieti nelle case loro, accioche tuttauia vadano augumentando le forze contra di voi, & che noi amici vostri, compagni del pericolo, & della guerra, ci inuecchiamo nell'essilio, ne moriamo fuor di casa nostra, & finalmente restiamo insepolti,

Risposta di Braccio à gli Ambasciadori Fiorentini.

acciochè venendoui il bisogno, non sia chi più vi possa aiutare. Qui non si combatte lo stato, ne quali di noi sia per dominare, costoro non combattono per paura, che habbiano, che noi siamo loro superiori, ma acciochè ne stiamo in vn perpetuo essilio, benche non sono ne anco contenti dell'essilio, hauendo infinite volte tentato, ò per forza, ò per inganni di torci la vita. Non piace ne anco a noi la guerra, pur che possiamo ritornare alla patria, Noi non andiamo prouocando l'armi altrui, ne irritiamo gli animi de conuicini, anzi come fuorusciti della Patria, cerchiamo di ritornare alle nostre case, & all'habitationi de' nostri maggiori, i quali sono stati da questi crudeli nel mezzo della pace tagliati a pezzi Ma se noi desisteremo dalla guerra, saranno per ciò costoro vbidienti alle leggi? le quali vietano, che non si faccia altrui ne violenza, ne ingiuria, & comandano, che ciascuno sia padron del suo, & non cerchi rubare l'altrui; doue alle leggi non s'vbidisce è forza di venire all'armi. Et nel vero facendo io questa impresa, difendo non solamente le ragioni mie, ma etiandio la causa di molti, l'essilio, & danni de quali, ancor che io gli taccia, non può però essere, che voi non habbiate intesi, percioche la nostra miseria è stata così lunga, & palese, che non s'ha potuto tenere occolta. Siamo dunque noi quelli, che habbiamo suscitato la guerra tra vicini? voi certo n'hauete molto bene ammoniti de gli assassinamenti, che fanno i ladri, & della poca sicurezza de' viaggi, & credo, che la cosa stia appunto, come voi dite, percioche io sò quanto volentieri si vanno allargando i soldati per rubare, ma ditemi di gratia, che fareste voi se fossero stati rubati quei, che conducono le ricche mercantie vostre, leuando loro con le some anco i somieri, con che animo lo sopportareste voi, non potendo sostenere questi impedimenti di strade, che vi sono cotanto lontane hor giudicate di che animo potiamo esser noi verso questi ladroni, che n'hanno discacciati di casa, n'hanno impedito il viaggio di ritornare alla patria, n'hanno tolto per forza tutte le robbe, & facultà nostre, & hanno finalmente amazzato, & tagliato à pezzi i nostri Padri, & Aui, toglien do loro ogni occasione di allegare cosa alcuna in lor difesa, se non che forse vi potrebbe parere, che maggior peccato hauesser cõmesso coloro, ch'assassinano altrui nelle selue, & nella guerra, che quelli, che ciò fatto hanno dentro le mura della Città nel col-

mo

mo della quiete, & della pace, i quali non potendo per se stessi rubare più largo paese, chiamarono da lungi quello à voi tanto nemico, non lo chiamarei ladrone, se non fosse venuto anch'egli troppo ingordamente à rubare i paesi nostri. Noi facciamo hora guerra contra coloro, che non solamente hanno dato ricetto al Rè di Napoli, ma ancora aiutatolo a rubarui, & assassinarui. Ne l'habbiamo mossa noi, ma perche già in tempo di pace non potemmo difendere le robbe nostre, vogliamo hora far proua, se col mezzo della guerra, le possiamo (piacendo a Dio) ricuperare. Noi ridomandiamo le cose nostre, & non cerchiamo di tor l'altrui; la nostra differenza non è per la robba, ne per li danari: Habbiasi pure tutto quello, che con la nostra ruina, con l'essilio, & col sangue de'nostri maggiori, s'hanno vsurpato, Quel che hora si cõbatte è la Patria, rimettanci in casa, poi che siamo stati così lungo tempo fuori. Io mi son risoluto di liberarmi vna volta da questo giogo dell'essilio, ò con vna morte honorata, ò con gloriosa vittoria, direi ancora per via d'accordo, se non ch'io son certo, che quelli, che sono macchiati, & colpeuoli, saranno troppo ostinati, ne spereranno, che si possa lor perdonare dal nemico, poi che non parue loro di perdonare all'amico: ò essi ci lascino entrar nella città, ò se non possono liberarsi dalla guerra, sopportinla almeno con quello animo, col quale noi habbiamo sopportato gli asprissimi essilij, & i nostri Padri le scelerate, & atrocissime morti. Et non credo già io, che l'autorità della vostra Republica, debba giouar più a'nemici, che a' confederati; vsano veramente vna grande humanità i Fiorentini, percioche scordatisi delle riceuute ingiurie, non pensano tanto a'danni, che essi hanno patito, quanto al modo, in cui possano giouare altrui. Ma questa lor così gran benignità non cape nelle mente di tutti gli huomini, percioche se ben tal volta il giouare al nemico è cosa degna di lode, nondimeno è necessario in ogni occasione di giouare all'amico. Ma io sarei ben stolto à credere, che i Fiorentini sollecitati da gl'altrui prieghi, si curassero di impetrar da me quanto domandano, conciosiacosa che spesso auiene, che si chiede quel che non si desidera, & quel che si desidera, non s'addomanda. Credete à me, ch'à voi altri nõ può se non piacere questa guerra, anzi se voi poteste cõ honor vostro, voi nõ solamente nõ la disuadereste, ma spontaneamẽte ne essortareste à farla, come quelli, che molto ben conoscete esser più

Humanità di Fiorentini.

ſicuro l'hauere appreſſo di voi gli amici, & confederati, che i maleuoli, & i nemici. Gli Ambaſciatori riſpoſero breuemente, che la Republica Fiorentina teneua memoria di tutto quello, ch'egli hauea detto loro, & non cercaua coſa alcuna fuor del giuſto, & del ragioneuole, ma ſi moueua ſolo per la pace di Toſcana, grandemente deſiderata da lei, pregandolo parimente, che (ſe ſenza ſuo incommodo, ſi foſſe potuto fare) egli, preſaſi buona ſomma di danari, poneſſe fine à quella guerra; ma che quando à lui foſſe ſtato più commodo di pigliare altro partito, ch' ageuol coſa era ſtato alla Republica Fiorentina di ſeruir di parole à coloro, da' quali era ricercata de' fatti, & che queſto inſoſtanza era ſtato commeſſo loro, che ſi trattaſſe con eſſo lui. In quel medeſimo giorno Braccio in preſenza de gli Ambaſciadori preſe per forza il caſtel di Pila, e'l dì ſeguente moſſo il campo ſi miſe intorno à Deruta. I Deruteſi hauendo ſopportato l'aſſedio ſolamente due giorni, gli ſi diedero à patti. Gli Ambaſciatori ſenza hauer fatto nulla ſi ritornarono à Perugia, onde i Perugini reſtarono priui d'vna grande ſperanza, percioche haueuano penſato, che con l'autorità de' Fiorentini, la quale intendeuano eſſer molta appreſſo Braccio, foſſe per comporſi, & accomodarſi quella guerra, & per torſelo da torno per qualch'altra ſtrada, mandarono altri Ambaſciadori à Carlo Malateſta, promettendogli ſe volea venire in aiuto loro, di dargli ottanta mila ducati; il Malateſta riſpoſe à gli Ambaſciadori, che egli non hauea biſogno di danari, hauendo per la DIO gratia, aſſai buone entrate, & che non era mai per mettere in pericolo di guerra lo ſtato ſuo per cupidità di guadagno, ma ſe pure i Perugini gli voleuano dare la Città, ch'egli farebbe ogni sforzo per honor ſuo, & per mantenimento di quella Republica, & che non era ſoldato mercenario, ma ſi bene huomo da metterſi ad ogni impreſa per acquiſtarſi riputatione, & ſtato. Gl' Ambaſciadori gli riſpoſero, ch'eſsi non poteuano ne ricuſare, ne accettare tal conditione, ma ſperauano bene, che s'egli haueſſe liberalmẽte ſouenuto à' lor Cittadini in coſi gran neceſsità della Republica, ſi ſarebbe ageuolmente potuto impadronire di quella Città, difeſa da lui; La onde moſſo da queſta ſperanza, mandò innanzi cento eletti caualli in aiuto de' Perugini, & egli ritardando per mettere in ordine il rimanente dell'eſſercito, richiamò i ſoldati dalle ſtanze, & comandò, che ſi metteſſero in punto per marciare, penſandoſi, che qualunque volta egli haueſſe legato gli animi de' Perugini

Nuoua inſtanza de gli Ambaſciadori Fiorẽtini.

Pila Caſtello preſo per forza.

Deruta in poter di Braccio.

Ambaſciadori di Perugia a Carlo Malateſta.

Trouaſi che fù M. Benedetto di Paolucio.

Riſpoſta del Malateſta.

Cento caualli del Malateſta in aiuto de' Perugini.

gini con vn tanto rileuato beneficio, haurebbe potuto à poco à poco, donando à certe sorti di persone, indolcire la natural superbia di quel popolo. Braccio in quei giorni per non lasciar cosa alcuna in poter de nemici da quella banda, messosi intorno à castel del Piano, & Bagnaia non picciole castella, l'hebbe à patti, & il giorno seguente s'accampò mezzo miglio lontano della Città. Ma perche in quel dì fu pioggia, & nebbia grande, non volse che i soldati vscissero da gli alloggiamenti, l'altro giorno poi subito al l'apparir dell'alba s'appresentò auanti alle porte della Città con l'essercito in battaglia, di che auedutosi i Cittadini, vi corsero tutti quelli, ch'erano atti a portar armi, & perche erano in luogo superiore, chiamato da' Perugini Veggio, si difesero molto valorosamente dalle compagnie de' nemici, ch'erano più al basso. Braccio finita che fù la battaglia, hauendo riceuute, & date di molte ferite, ridusse i soldati a gli alloggiamenti, & il giorno appresso fece il medesimo, ma da vna altra banda della Città, che non era tanto aspra, & precipitosa, & hauendo rotta, & gittata per terra la porta, cacciò i soldati dentro ne' borghi, hauendo tagliato a pezzi alcuni fanti, che volsero far resistenza: I cittadini (si come hauean fatto nelle battaglie passate, hauendo lasciato buona parte della giouentù alla guardia della piazza, tutti corsero a difendere il rimanente della Città, per la venuta de' quali si rinouò con molto più ardore la battaglia, ma poi che fù buona pezza, senza conoscersi vantaggio da alcuna banda, combattuto i Bracceschi, hauedendosi, che quanto più innanzi si faceuano, tanto più malageuol luogo ritrouauano, disperati della vittoria, & fatti più deboli, furono con grande impeto ributtati. Non fù mai sparso in tutta quella guerra più sangue, che in questo assalto, perciochè molti, che stauano alla difesa della porta, furono tagliati a pezzi da quei di fuori, & i Bracceschi s'erano cacciati tant'oltre, che sarebbono stati occisi dalle tegole, che si gittauano loro à dosso, se non si fossero ben coperti con gli scudi, & fù tanto il feruore de' soldati dall'vna parte, & dall'altra, che i Cittadini, mentre si combatteua ne luoghi più bassi, furono con gran mortalità ributtati; ma giunti doue s'incominciaua à salire per andare alla piazza, ripreso animo per lo vantaggio del luogo, & riuoltatisi impetuosamente contra i Bracceschi, fecero anch'essi non picciola strage di loro, & disordinati, & messi in rotta, gli cacciarono honoratamente fuor delle porte; per la qual cosa crebbero tanto

Castel del Piano, & Bagnaia prese da Braccio.

Battaglia nella piaggia di veggio.

Braccio, rotta vna porta, entra ne' Borghi.

Trouasi ancor che dell'Autore non sia espresso, che fù la porta di S. Giuliana, ouer di Borgne.

tanto d'animo i Cittadini, che'l dì seguente tutto il popolo armato vscì fuora, domandando battaglia. Ma Braccio auedutosi, che'l nemico si andaua trattenendo su'l colle, & hauendo imparato con grande incommodo del suo essercito quel, che importaua il disuantaggio del luogo, per dubbio di non esser di nuouo sforzato di venire in que' luoghi malageuoli alle mani, ritenne anco egli i suoi soldati, & la notte seguente ò per paura, che i nemici alla sprouista non gli machinassero qualche cosa contro, ò fingendo di hauerla, per poter più commodamente assalir poi quelli, che di ciò non temessero, ò pure (come io più tosto credo) per non consumare il tempo in quello assedio più pericoloso, che vtile, si partì con tutto l'essercito, & se n'andò à Montemelino cinque miglia dalla Città lontano, doue vennero di nuouo à trouarlo gli Ambasciadori Fiorentini, & iui essendosi fatti molti ragionamenti, & discorsi dall'vna parte, & dall'altra, fu consumato indarno tutto quel giorno. Non s'erano ancor partiti gli Ambasciadori, che Agello, Pacciano e Panicale, Cibottola, il Piegaio, & alcune altre Castella vicine, gli mandarono le chiaui delle porte, & l'oliua, segno, che gli si rendeuano, & dimandauano la pace; il ponte di Pattolo ancora tante volte combattuto dall'vna parte, & dall'altra, & Castel Vieto, ancora che sia molto lontano, & diuerso di sito, gli si diedero di loro spontanea volontà. Ora parendogli quasi d'hauer fornita la guerra per terra, affine che non restasse libera parte alcuna dalle molestie, se n'andò (come s'hauesse hauuto a fare vn'impresa maritima, verso il Trasimeno, lago piacieuolissimo, & abbondantissimo fra tutti gli altri d'Italia. Gira questo lago lo spatio di trenta miglia, il lito suo e tutto piaceuole, & arenoso, & si stende tanto ampiamente, che non meno per la grandezza, che per la rotondità dell'acque, che si rinchiudono dentro al suo giro, rappresenta quasi alla vista vn seno di Mare, non riceue acque d'altroue, ne sparge altroue le sue. Ha nell'amenissimo lito suo molte Castella, che'l circondano d'ogni intorno, ne credo, che sia parte alcuna d'Italia più felice di questa, così per la fertilità de' campi, come per l'abbondanza de' pesci; vi sono poi nel mezzo tre Isole, due delle quali sono con molta frequentia habitate. Braccio dunque essendosene andato verso il lago, come ad vna guerra nauale, prese primieramente Montecolognola, & dapoi menò l'essercito à Passignano, Castello

Braccio ributtato, ricusa il cõbattere

Ambasciadori Fiorẽtini tornano à B.

Agello, Pacciano, Panicale, Cibottola, & Piegaio Castella mãdano le chiaui à Braccio.

Ponte di Pattolo, e Castel Vieto in poter di Braccio.

Braccio verso il Trasimeno.

Descritione del Lago Trasimeno.

posto

posto sù la riua del lago, il quale spontaneamente gli si diede. Gl'Iselani (benche secondo l'antico costume loro hauessero leuate tutte le Naui dal lito) nondimeno intesa la ribellione de' vicini, dubitando ò di non esser soggiogati per carestia di vettouaglie, ò che'l nemico non facesse subitamente altre Naui, smontarono in terra anch'essi, & se gli diedero con tutte l'Isole, Braccio non potè hauer cosa più grata, che la vittoria di quest'Isole, parte per vna inuecchiata oppenione de gli huomini, ch'elleno fossero inespugnabili, & parte per non essere sforzato, ò di lasciarsi à dietro vn nemico inaccessibile; ò di cõsumare il tẽpo in mettersi à fabricar delle Naui. Fatte queste cose sù'l Lago, essendo ãdato per assediare Antria, Castello molto abbondante di Popolo, mentre che egli metteua in ordine le cose necessarie all'assalto, fù sopragiunto da gli Ambasciadori di Perugia, tra' quali era Cinello, figliuolo d'vna sorella della Madre di Braccio, il quale essendo già vicino à cento anni hauea acquistato vna gran prudenza, & esperienza delle cose del mondo, frutto di così lunga età. L'Ambasciaria era più tosto in apparenza, che in effetto. percioche non tendeua ad altro fine, che à cercare occasione di trattenersi fino à tanto, che Carlo Malatesta, il quale s'intendeua, che con ogni sforzo si apparecchiaua alla guerra, arriuasse con le sue genti à Perugia. Gli Ambasciadori trattando della pace, cercauano artificiosamente d'attaccare ragionamenti lunghi, non mostrando però altro, che speranze lontane, & finalmente fingeuano tutto quello, che pareua loro à proposito per ritardar la furia del nemico. Braccio auedutosi, che gli dauano parole, cominciò anch'egli studiosamẽte à fare il medesimo con esso loro, mostrando di dare orecchie molto volontieri alla pace, non intermettendo però punto la guerra, anzi non essendosi ancor partiti gli Ambasciadori, trauersando vicino alla Città, passò il Teuere, & appena erano passate l'insegne sù l'altra ripa, che gli huomini di Torsciano gli si fecero incontro, pregandolo, che si ripigliasse quella Terra già sua, scusandosi, ch'essi non s'erano spontaneamente ribellati da lui, ma sforzati dal lungo assedio, s'erano dati a'nemici. Il di dapoi vennero in campo gli Ambasciadori di Todi, & gli portarono le chiaui di quella Città, che già non potè espugnare il Rè di Napoli. Braccio impadronitosi di così grossa Città, vi rimenò tutti i Fuorusciti, ch'io dissi essere

Mõte Colognola, & Passignano in poter di Braccio.

Ambasciadori di Perugia à Braccio. Trouasi che furono, oltre a Cinnello nominato dall'Autore, M. Sacco de M. Cõte de' Sacucci, Andrea di Guidarello, & Andrea di Berarduccio

stati

stati cacciati fuora nelle passate loro discordie ciuili, pensandosi, che i rimessi da lui per lo riceuuto beneficio fossero per essergli sempre più fedeli. I Perugini sentirono grandissimo dispiacere di questa nouità di Todi, perciocbe temeuano assai di cosi grande accrescimento di stato, & di forze del nemico, il quale essi già vedeuano giunto à tanta grandezza, che se ben l'hauessero discacciato da tutto il lor territorio, era con tutto ciò per hauer commodo ridotto vicino à Perugia, & si come essi non hauerebbono hauuto forze da discacciarlo, così egli hauerebbe potuto assaltar loro, indeboliti già dalla lunga guerra, & molestare il Contado con continoue correrie, & conosceuano anco; che le lor forze erano tanto estenuate, che se bene i soldati nuouamente condotti facessero resistenza alla ferocità de' nemici, non hauerebbono però lungamente potuto sopportare poi tante spese, & fattiche, & vedeuano, che il male era per rinouarsi ad ogn' hora, poi che'l nemico (ancor che discacciato fuori del territorio) non era per esser loro più che venti miglia lontano, & hauerebbe potuto molestare, & danneggiare continuamente la Città, il Contado, & le strade d'intorno.

Perugini Paurosi della grãdezza di Braccio.

Discorrendosi queste cose fra i Cittadini, era entrata ne gli animi di tutti non minor paura, che s'hauessero hauuto il nemico dẽtro le mura. Sola vna speranza restaua loro, che (venendo lesercito) con vn fatto d'arme si potesse finir la guerra, confidandosi, che per essere il nemico assai inferior di gente, ò non venisse à giornata, ò venendoui douesse ageuolmente dalla moltitudine de gli auersari rimanere fracassato, & vinto. Andauano discorrendo ancora sopra quel che poteua auenire intorno alla fortuna della guerra, & pensauano, che se Braccio, ò non hauesse voluto combattere, ò combattendo (perduta la speranza della vittoria) si fosse saluato, non per questo si liberauano dalla molestia della guerra, ma se perauentura messo in rotta, fosse ancor rimaso pregione, all'hora sarebbe paruto loro di essere in porto, & sicuri; & questa sola speranza restaua loro di riposo, & di pace. Intanto mandarono di nuouo Ambasciadori à Braccio per ingannarlo, & trattenerlo col medesimo pretesto dell' altra volta, il quale auedutosi de gli inganni, rispose loro, CHE *quelli sono più pazzi di tutti gli altri huomini, che confidatasi nell'altrui pazzia, si persuadono essi soli esser più saui de gli altri, & ch'egli haueua molto ben per l'adietro conosciuto à che fine tendeuano le loro Ambasciarie, ma che haueua hauuto sempre in*

Discorsi de' Perugini.

Nuoui Ambasciadori Perugini à B.

Risposta di Braccio a gli Ambasciadori.

animo

animo, & era risoluto di non partirsi da quella impresa, se prima non si rimetteuano i Forusciti. Aggiungendo, ch'egli sapea molto bene quante erano le genti, ch'essi aspettauano in aiuto loro, & che perciò si cercauano dilationi, & alungamenti; ma ch'aspettassero pure quanto volessero, ch'egli hauea deliberato, ò di morire per li suoi, ò di rimettergli in casa loro, & ciò detto, in presenza de gli Ambasciadori, fece dar nelle trombe, & essendosi armati i soldati, se n' andò subito alla volta della Bastia Terra del Contado d'Assisi, & mentre egli era in viaggio, gli fecero incontro gli Ambasciatori di Bettona con alcuni doni. Furono riceuuti cortesemente i Bettonesi, i quali (percioche hanno vna grossa Terra sù'l Monte, assai munita, & gagliarda di sito, che soprastà à vna parte del contado di Perugia, & può dare, & torre il passo à voglia sua per cagione del fiume del Chiagio che corre per li confini suoi) haueuano talmente fauorito la parte de' Nobili, ch'essendo stati primieramente sollecitati con grossissimi premij, & dapoi molestati col guasto, essendosi andato ogn'anno a' danni loro col ferro, & col fuoco, non volsero però mai partirsi dalla deuotion de' Gentilhuomini, anzi essendo strettamente assediato Torsciano da' Perugini essi lo souennero più volte di vettouaglie, & d'altre cose necessarie alla guerra; Et tutto auēne per opra de' Chrispolti, i quali hauendo hauuto origine di quel luogo, & iui essendosi in ogni qualità di tempi, ancorche difficilissimi, & pericolosissimi ne gli esilij loro riparati, mantennero quella Terra in fede. I Perugini in tanto per ingannare con le loro Ambasciarie il nemico, mandarono la terza volta da lui, ma non poterono riportare altro, se non che la speranza della pace, che essi ò cercauano, ò fingeuano di cercare, era in tutto leuata via, percioche l'vltime parole di Braccio furono, che se essi per l'auenire entrauano più nel suo cāpo con altra conditione che di riceuere i fuorusciti nella città, egli hauerebbe rotte le leggi dell' Ambasciarie, & non gli hauerebbe tenuti più per legati, ma per nemici. Dapoi hauendo mosso il cāpo, si fermò molto più vicino alla città, che per l'adietro non hauea fatto, & poco dopò hauendo attaccata vna leggiera scaramuccia sù le porte senza profitto alcuno, mandò vna parte delle genti per assediare Corciano luogo (come s'è detto) assai gagliardo, & forte di sito. I Terrazzani ancorche per l'adietro hauessero valorosamente, & con grande animo sostenuto l'assalto, non poterono però sopportar l'assedio, onde essendosi renduto Corciano, Antria, Mantignana,

Ambasciadori di Bettona con doni a Braccio

Chiagio Fiume.

Bettona Molestata da Popolari Perug. ogn' anno con ferro, & cō fuoco

Bottonesi per opera de' Crispolti, deuotissimi alla fattione de Gentilhuomini Perugini.

Mantignana, & tutte l'altre Castella di quel Paese, fuori solamente alcune poche, si diedero à Braccio, il quale s'impadronì finalmente di cento venti Castella, & di ottanta ville. Restaua solamente di pigliar la Città, & non gli bisognando più diuidere le genti, le si accampò con tutto l'essercito intorno. Ma i Cittadini assediati da tutte le bande, non solo se ne stauano dentro, ma haueuano etiandio serrate l'ultime Porte con grossissime mura, & s'erano talmente impauriti per li tanti assalti, che hauea dato loro il nemico, che non haueuano più ardire di confidarsi nella solita guardia delle Porte, ne in quelli, che faceuano le sentinelle per le mura, percioche erano nella Città diuersi pareri, & humori. Alcuni de' Principali, & più fattiosi Cittadini, conoscendo, che la perdita di quella guerra era per apportare anco seco la perdita del la vita loro, erano continouamente il giorno, & la notte in arme, ne di niuna altra cosa piu temeuano, che di tradimenti, & d'inganni. Questi erano seguitati da molti di bassa conditione, assuefatti al male, & ad vsurparsi il Publico, ma non però così animati à combattere, come quelli, che ò perdendo, ò vincendo, pensauano, che si douesse dar loro più tosto occasione di rubare, che di correr pericolo alcuno, ò di guadagnarsi punto d'honore. Vi erano alcuni altri poi amatori della giustitia, & della quiete, i quali ricchi d'intrate, & di danari, viueuano contenti dell'arti loro, & non pigliauano l'armi se non per forza, seguitando in ciò l'antico costume de lor maggiori, i quali attendendo à suoi essercitij, non s'erano mai intromessi nelle discordie, & calamità ciuili. Questi non più temeuano del successo della guerra, che della guerra istessa, percioche da essi si traheuano continouamente danari per condurre i soldati, & non essendo da niuna altra cosa più che da vna domestica Tirannide molestati, desiderauano infinitamente la pace, benche non hauessero ardire di parlarne alla scoperta. Vi era poi vltimamente vn'altra sorte d'huomini, i quali ancor che gli antichi loro hauessero seguitato la parte de' nobili, non s'erano però fatti fuorusciti, ò perche non si fossero trauagliati molto nelle partialità, ò perche s'erano confidati nel fauor de' Parenti, & degli Amici, ma non poteuano però hauere vffici publici, ne interuenire ne' Magistrati della Città. Questi erano più sospetti di tutti gli altri, etiandio appresso quelli, ch'erano stati cagione, che essi per la parentela, che haueuano seco, non fossero cacciati in essilio; percioche in quei tempi in vna stessa famiglia, & in vna medesima

Corciano Antria, Migiana, & Mantignana si danno à Braccio.

Centouenti Castella di Perugia & ottanta ville prese da Braccio.

I Perugini impauriti murano le porte della Città.

Diuersità d'animi ne' Perugini.

medesima casa, non solo i Parenti tra loro, ma i figliuoli erano in discordia co' Padri, ne l'vno poteua fidare la vita all'altro. Fra tanti dispareri di Cittadini, ancor che quelli che teneuano le parti, & viueuano sull'armi, & col seguito, fossero più potenti, che gli artegiani, ò quelli, ch'erano d'altro parere, si staua nondimeno con gran timore, & sospetto per tutta la Città, percioche altri stauano sospesi da paura di perdere lo stato, altri già impoueriti per la guerra, erano dalle molte impositioni, & grauezze sbigottiti, & oppressi; Altri poi temeuano di non venire in sospitione, & diffidenza, & perciò d'essen presi, tormentati, & morti. V'erano ancora molti altri, che haueuan paura, che coloro, sotto la protettione, & fauor de' quali essi rubauano, & assasinauano altrui, non fossero cacciati di stato. Queste cose furono cagione, che le Porte si murassero, & che non si fidassero più di nessuno. Braccio dunque essendosi aueduto della paura, & spauento, ch'era entrato ne gli animi de Cittadini, ancor che sapesse, che tutta la loro speranza era collocata nella venuta di Carlo Malatesta, s'appresentò nondimeno alla vista della Città, con quattrocento caualli, & con trecento fanti, ò per isbigottire tanto maggiormẽte i Cittadini, già impauriti, ò per prouocargli à battaglia, quãdo pur fosse rimasta loro qualche speranza di se stessi. I Perugini, come quelli, che sono naturalmente le più bellicose genti di tutta Italia, poi che non poteuano vscir piu fuori delle porte, saltando armati da quella banda, ch'erano più basse le mura, scesero animosamente per combattere, onde essendoui concorsa gran moltitudine di soldati, fù cominciata vna aspra, & crudel battaglia, alla quale per desiderio di gloria, & d'honore corsero a gara etiãdio quei Cittadini, a' quali naturalmente dispiaceua la guerra, & quelli che stauano sù le mura, tirauano tuttauia saette, & pietre in grandissima quantità. Ne furono feriti molti dall'vna banda, & dall'altra, & alcuni ne restarono morti. Braccio hauendo ricondotto l'essercito senza perdita, & senza guadagno, aueduto si che in vno istante a certi suoi soldati s'erano gonfiate le ferite, ritrouò ch'erano auelenate alcune freccie de' nemici, onde mandò subito vn Trombetta al Magistrato, che riportasse le freccie, & che insieme gli soggiungesse, à non voler comportare, che si guastasse il mestier della guerra, percioche non sarebbono ne anco à lui mancate occasioni di riualersene, & che in

Perugini naturalmente bellicosi.

Querele di Bracc. contra Perugini.

Italia

Italia non era solito à vsarsi questa maniera di combattere, cosa non pur da farsi co' Barbari. I Priori, che anco allhora erano diece al gouerno della Città, fecero vn decreto, che s'alcuno vsasse per l'auenire tal sorte d'armi, douesse incorrere in pena della vita; & à Braccio risposero ch'essi non haueano hauto notitia di tal cosa, & non voleuano, che dalla banda loro si rompessero gli ordini della guerra, & le ragioni delle genti. Et perche la diferenza loro era solamente per lo dominio della Città, voleuano metter la vita più tosto, per difender se stessi, che per offender altrui. Fecero poi publicare vn'ordine, che s'alcuno auelenasse più l'armi, s'intendesse hauer fatto contra la Republica, del qual delitto niuno altro era tenuto più graue, & degno di maggior castigo appresso quel popolo. Mentre si faceano queste cose nel Perugino, fu riportato à Braccio dalle spie, che s'erano messe molte genti insieme nel territorio di Arimino, & che Carlo Malatesta veniua in aiuto della Città con due mila caualli, & mille settecento fanti, co' quali era già arriuato nel Contado d'Assisi, & ch'era cō esso lui Agnolo dalla Pergola con altri famosi Capitani. Inteso questo, fu auisato anco da altre spie, le quali egli vsaua continouamente mandare in diuerse parti, & tener sempre lontane dal campo, che Ceccolino, la notte innanzi con mille caualli, & altretanti fanti, era arriuato à Spello, terra anch'essa dell'Vmbria, & diceuasi, che non era per partire, se prima non congiugneua le sue genti con quelle del Malatesta, & che Paolo Orsino era anch'egli in viaggio, & che già haueа passato il fiume della Nera. Braccio intendendo tante cose in vna volta, deliberò d'andar separatamente ad affrontare tutti i Capitani de' nemici, perciochе vedeua, che hauendo à combattere con tutti insieme, era per incorrere in grandissimo pericolo, & che i suoi oppressi dalla moltitudine sarebbono stati condotti nō alla battaglia, ma alla morte. Onde fatto subito chiamare i soldati, perciochе giudicaua douergli pur assai giouar la prestezza, si partì con l'essercito sù'l tramontar del Sole, & hauendo caminato tutta la notte, giunse à Spello innanzi l'alba. S'era fermato gran numero di fanteria de' nemici intorno alle porte, & alle mura di Spello. I Bracceschi à prima giunta assalirono con grande impeto i nemici tutti sonnacchiosi, doue si vede, quanto importi, & di quanto terrore sia cagione l'esser colto alla sprouista, perciò che subito che furono vdite le prime grida, la fanteria di Ceccolino spauentata, fuggendo in quà, & in là senza pigliar l'armi si nascondeua

Ordine de Priori cōtra quelli ch'auelenassero le saette.

Spello Terra dell'Vmbria, posseduta hora con altre Terre di quel le partida gl' Illustrrs. Sig. Astorre, & Andriano Baglioni.

Battaglia tra Ceccolino, & Braccio a Spello.

nascondeua per tutto, & messa in disordine, non seguitaua ne i Capitani, ne l'insegne, anzi sbigottita cacciandosi verso quei luoghi, ch'erano più vicini alle porte, rientraua dentro la Terra, lasciando per tutto le vesti, & l'armi, le quali essendo anco à molti, in quella fuga cadute di mano, erano calpestate da' soldati di Braccio. In questo mezzo Ceccolino hauendo vdito la fuga de' suoi, & la venuta de' nemici, cauò fuor della porta tutta la caualleria in battaglia, la quale egli (acciò non si danneggiasse il Contado & che i soldati non potessero portare le biade innanzi, & indietro) bauea fatto alloggiare dentro la Terra, ma quanto più la cosa era stata all'improuiso, tanto meno haueua ardire egli d'allontanarsi dalle mura, & d'attaccarsi à cõbattere: Del che auedutosi Braccio, hauendo fatto tre parti delle sue genti, vna ne mandò segretamente à trauerso ad occupar le porte, & con l'altre due diliberò (per torre in mezzo il nemico) d'assaltarlo da la fronte, & da' fianchi, & gli sarebbe riuscito il disegno, se non che gli Spellani, che per vedere (quanto però comportaua la notte) erano corsi sù le mura, fecero intendere à Ceccolino il viaggio, che teneua il nemico. Onde egli hauendo ridotto la caualleria a le porte, si tratteneua per non esser tolto in mezzo dentro i primi ripari della Terra; dapoi essendo (come suole auenire) prouocato à combattere, & alquanto leggiermente combattutosi, fù ributtato con perdita d'alcuni pochi dentro la Terra. Questa vittoria ancor che fosse minore assai di quello, che speraua Braccio, fù tuttauia notabile per lo sbaraglio della fanteria de' nemici. Braccio hauendo inteso da' pregioni, che tutte le genti de' nemici erano per far la massa nel territorio d'Assisi, ragunò anch'egli tutte le sue in vn luogo, giudicando, che la venuta dell'Orsino douesse esser più tarda di quella de gli altri, ma che il Malatesta essendo molto animoso, & più inchinato alla cupidità dell'honore, che al pensare al pericolo, non hauerebbe aspettato che l'Orsino arriuasse, con intentione adunque, che i nemici si potessero congiugnere insieme senza hauer sospetto di lui, si ritirò verso Perugia à gli alloggiamenti suoi, sperando che qualunque volta i nemici hauessero congiunti gl'esserciti, preualendo essi di caualleria, & di fanteria, fossero per venire a giornata. Il dì dapoi l'vno & l'altro essercito de' nemici venne per diuerse strade in Assisi, & vnirono gli alloggiamenti. I Perugini subito ch'intesero la venuta de gl'esserciti in aiuto loro, pieni d'vna subita, così priuata, come publica allegrezza, aprirono

Vittoria di Braccio sotto le mura di Spello.

Alloggiamenti di Braccio. Trouasi ch' erano vicino al Teuere al luogo già detto Bucarello. Carlo Malatesta, & Ceccolino vnisco no gli esserciti in Assisi.

ficuro l'hauere appresso di voi gli amici, & confederati, che i maleuoli, & i nemici. Gli Ambasciatori risposero breuemente, che la Republica Fiorentina teneua memoria di tutto quello, ch'egli haueа detto loro, & non cercaua cosa alcuna fuor del giusto, & del ragioneuole, ma si moueua solo per la pace di Toscana, grandemente desiderata da lei, pregandolo parimente, che (se senza suo incommodo, si fosse potuto fare) egli, presasi buona somma di danari, ponesse fine à quella guerra; ma che quando à lui fosse stato più commodo di pigliare altro partito, ch' ageuol cosa era stato alla Republica Fiorentina di seruir di parole à coloro, da' quali era ricercata de' fatti, & che questo in sostanza era stato commesso loro, che si trattasse con esso lui. In quel medesimo giorno Braccio in presenza de gli Ambasciadori prese per forza il castel di Pila, e'l di seguente mosso il campo si mise intorno à Deruta. I Derutesi hauendo sopportato l'assedio solamente due giorni, gli si diedero à patti. Gli Ambasciatori senza hauer fatto nulla si ritornarono à Perugia, onde i Perugini restarono priui d'vna grande speranza, perciochè haueuano pensato, che con l'autorità de' Fiorentini, la quale intendeuano esser molta appresso Braccio, fosse per comporsi, & accomodarsi quella guerra, & per torselo da torno per qualch'altra strada, mandarono altri Ambasciadori à Carlo Malatesta, promettendogli se volea venire in aiuto loro, di dargli ottanta mila ducati; il Malatesta rispose à gli Ambasciadori, che egli non haueа bisogno di danari, hauendo per la D I O *gratia, assai buone entrate, & che non era mai per mettere in pericolo di guerra lo stato suo per cupidità di guadagno, ma se pure i Perugini gli voleuano dare la Città, ch'egli farebbe ogni sforzo per honor suo, & per mantenimento di quella Republica, & che non era soldato mercenario, ma si bene huomo da mettersi ad ogni impresa per acquistarsi riputatione, & stato. Gl' Ambasciadori gli risposero, ch'essi non poteuano ne ricusare, ne accettare tal conditione, ma sperauano bene, che s'egli hauesse liberalmẽte souenuto à' lor Cittadini in così gran necessità della Republica, si sarebbe ageuolmente potuto impadronire di quella Città, difesa da lui; La onde mosso da questa speranza, mandò innanzi cento eletti caualli in aiuto de' Perugini, & egli ritardando per mettere in ordine il rimanente dell'essercito, richiamò i soldati dalle stanze, & comandò, che si mettessero in punto per marciare, pensandosi, che qualunque volta egli hauesse legato gli animi de' Perugini*

Nuoua instanza de gli Ambasciadori Fiorẽtini.

Pila Castello preso per forza.

Deruta in poter di Braccio.

Ambasciadori di Perugia a Carlo Malatesta.

Trouasi che fù M. Benedetto di Paoluccio.

Risposta del Malatesta.

Cento caualli del Malatesta in aiuto de' Perugini.

gini con vn tanto rileuato benefitio, haurebbe potuto à poco à poco, donando à certe sorti di persone, indolcire la natural superbia di quel popolo. Braccio in quei giorni per non lasciar cosa alcuna in poter de nemici da quella banda, messosi intorno à castel del Piano, & Bagnaia non picciole castella, l'hebbe à patti, & il giorno seguente s'accampò mezzo miglio lontano della Città. Ma perche in quel dì fu pioggia, & nebbia grande, non volse che i soldati vscissero da gli alloggiamenti, l'altro giorno poi subito al l'apparir dell'alba s'appresentò auanti alle porte della Città con l'essercito in battaglia, di che auedutosi i Cittadini, vi corsero tutti quelli, ch'erano atti a portar armi, & perche erano in luogo superiore, chiamato da' Perugini Veggio, si difesero molto valorosamente dalle compagnie de' nemici, ch'erano più al basso. Braccio finita che fù la battaglia, hauendo riceuute, & date di molte ferite, ridusse i soldati a gli alloggiamenti, & il giorno appresso fece il medesimo, ma da vna altra banda della Città, che non era tanto aspra, & precipitosa, & hauendo rotta, & gittata per terra la porta, cacciò i soldati dentro ne' borghi, hauendo tagliato a pezzi alcuni fanti, che volsero far resistenza: I cittadini (si come hauean fatto nelle battaglie passate, hauendo lasciato buona parte della giouentù alla guardia della piazza, tutti corsero a difendere il rimanente della Città, per la venuta de quali si rinouò con molto più ardore la battaglia, ma poi che fù buona pezza, senza conoscersi vantaggio da alcuna banda, combattuto i Bracceschi, hauedendosi, che quanto più innanzi si faceuano, tanto più malageuol luogo ritrouauano, disperati della vittoria, & fatti più deboli, furono con grande impeto ributtati. Non fù mai sparso in tutta quella guerra più sangue, che in questo assalto, perciocbe molti, che stauano alla difesa della porta, furono tagliati a pezzi da quei di fuori, & i Braccescbi s'erano cacciati tant'oltre, che sarebbono stati occisi dalle tegole, che si gittauano loro à dosso, se non si fossero ben coperti con gli scudi, & fù tanto il feruore de' soldati dall'vna parte, & dall'altra, che i Cittadini, mentre si combatteua ne luoghi più bassi, furono con gran mortalità ributtati; ma giunti doue s'incominciaua à salire per andare alla piazza, ripreso animo per lo vantaggio del luogo, & riuoltatisi impetuosamente contra i Braccescbi, ficero anch'essi non picciola strage di loro, & disordinati, & messi in rotta, gli cacciarono honoratamente fuor delle porte; per la qual cosa crebbero tanto

Casteldel Piano, & Bagnaia prese da Braccio.

Battaglia nella piaggia diveggio.

Braccio, rotta vna porta, entrane' Borghi.

Trouasi ãcor che dell'Autore non sia espresso, che fù la porta di S. Giuliana, ouer di Borgne.

tanto d'animo i Cittadini, che'l dì seguente tutto il popolo armato vscì fuora, domandando battaglia. Ma Braccio auedutosi, che'l nemico si andaua trattenendo sù'l colle, & hauendo imparato con grande incommodo del suo essercito quel, che importaua il disuantaggio del luogo, per dubbio di non esser di nuouo sforzato di venire in que' luoghi malageuoli alle mani, ritenne anco egli i suoi soldati, & la notte seguente ò per paura, che i nemici alla sprouista non gli machinassero qualche cosa contro, ò fingendo di hauerla, per poter più commodamente assalir poi quelli, che di ciò non temessero, ò pure (come io più tosto credo) per non consumare il tempo in quello assedio più pericoloso, che vtile, si partì con tutto l'essercito, & se n'andò à Montemelino cinque miglia dalla Città lontano, doue vennero di nuouo à trouarlo gli Ambasciadori Fiorentini, & iui essendosi fatti molti ragionamenti, & discorsi dall'vna parte, & dall'altra, fù consumato indarno tutto quel giorno. Non s'erano ancor partiti gli Ambasciadori, che Agello, Pacciano e Panicale, Cibottola, il Piegaio, & alcune altre Castella vicine, gli mandarono le chiaui delle porte, & l'oliua, segno, che gli si rendeuano, & dimandauano la pace; il ponte di Pattolo ancora tante volte combattuto dall'vna parte, & dall'altra, & Castel Vieto, ancora che sia molto lontano, & diuerso di sito, gli si diedero di loro spontanea volontà. Ora parendogli quasi d'hauer fornita la guerra per terra, affine che non restasse libera parte alcuna dalle molestie, se n'andò (come s'hauesse hauuto a fare vn' impresa maritima, verso il Trasimeno, lago piacieuolissimo, & abbondantissimo fra tutti gli altri d'Italia. Gira questo lago lo spatio di trenta miglia, il lito suo e tutto piaceuole, & arenoso, & si stende tanto ampiamente, che non meno per la grandezza, che per la rotondità dell'acque, che si rinchiudono dentro al suo giro, rappresenta quasi alla vista vn seno di Mare, non riceue acque d'altroue, ne sparge altroue le sue. Ha nell' amenissimo lito suo molte Castella, che'l circondano d'ogni intorno, ne credo, che sia parte alcuna d'Italia più felice di questa, così per la fertilità de' campi, come per l'abbondanza de' pesci; vi sono poi nel mezzo tre Isole, due delle quali sono con molta frequentia habitate. Braccio dunque essendosene andato verso il lago, come ad vna guerra nauale, prese primieramente Montecolognola, & dapoi menò l'essercito à Passignano, Castello

Braccio ributtato, ricusa il cõbattere

Ambasciadori Fiorẽtini tornano à B.

Agello, Pacciano, Panicale, Cibottola, & Piegaio Castella mãdano le chiaui à Braccio.

Ponte di Pattolo, e Castel Vieto in poter di Braccio.

Braccio verso il Trasimeno.

Descritione del Lago Trasimeno.

posto sù la riua del lago, il quale spontaneamente gli si diede. Gl'Iselani (benche secondo l'antico costume loro hauessero leuate tutte le Naui dal lito) nondimeno intesa la ribellione de' vicini, dubitando ò di non esser soggiogati per carestia di vettouaglie, ò che'l nemico non facesse subitamente altre Naui, smontarono in terra anch'essi, & se gli diedero con tutte l'Isole, Braccio non potè hauer cosa più grata, che la vittoria di quest'Isole, parte per vna inuecchiata oppenione de gli huomini, ch'elleno fossero inespugnabili, & parte per non essere sforzato, ò di lasciarsi à dietro vn nemico inaccessibile; ò di cõsumare il tẽpo in mettersi à fabricar delle Naui. Fatte queste cose sù'l Lago, essendo ãdato per assediare Antria, Castello molto abbondante di Popolo, mentre che egli metteua in ordine le cose necessarie all'assalto, fù sopragiunto da gli Ambasciadori di Perugia, tra' quali era Cinello, figliuolo d'vna sorella della Madre di Braccio, il quale essendo già vicino à cento anni hauea acquistato vna gran prudenza, & esperienza delle cose del mondo, frutto di così lunga età. L'Ambasciaria era più tosto in apparenza, che in effetto. percioche non tendeua ad altro fine, che à cercare occasione di trattenersi fino à tanto, che Carlo Malatesta, il quale s'intendeua, che con ogni sforzo si apparecchiaua alla guerra, arriuasse con le sue genti à Perugia. Gli Ambasciadori trattando della pace, cercauano artificiosamente d'attaccare ragionamenti lunghi, non mostrando però altro, che speranze lontane, & finalmente fingeuano tutto quello, che pareua loro à proposito per ritardar la furia del nemico. Braccio auedutosi, che gli dauano parole, cominciò anch'egli studiosamẽte à fare il medesimo con esso loro, mostrando di dare orecchie molto volontieri alla pace, non intermettendo però punto la guerra, anzi non essendosi ancor partiti gli Ambasciadori, trauersando vicino alla Città, passò il Teuere, & appena erano passate l'insegne sù l'altra ripa, che gli huomini di Torsciano gli si fecero incontro, pregandolo, che si ripigliasse quella Terra già sua, scusandosi, ch'essi non s'erano spontaneamente ribellati da lui, ma sforzati dal lungo assedio, s'erano dati a'nemici. Il di dapoi vennero in campo gli Ambasciadori di Todi, & gli portarono le chiaui di quella Città, che già non potè espugnare il Rè di Napoli. Braccio impadronitosi di così grossa Città, vi rimenò tutti i Fuorusciti, ch'io dissi essere

Mõte Colognola, & Passignano in poter di Braccio.

Ambasciadori di Perugia à Braccio. Trouasi che furono, oltre a Cinnello nominato dall'Autore, M. Sacco de M. Cõte de' Sacucci, Andrea di Guidarello, & Andrea di Berarduccio

stati cacciati fuora nelle passate loro discordie ciuili, pensandosi, che i rimessi da lui per lo riceuuto beneficio fossero per essergli sempre più fedeli. I Perugini sentirono grandissimo dispiacere di questa nouità di Todi, percioche temeuano assai di così grande accrescimento di stato, & di forze del nemico, il quale essi già vedeuano giunto à tanta grandezza, che se ben l'hauessero discacciato da tutto il lor territorio, era con tutto ciò per hauer commodo ridotto vicino à Perugia, & sì come essi non hauerebbono hauuto forze da discacciarlo, così egli hauerebbe potuto assaltar loro, indeboliti già dalla lunga guerra, & molestare il Contado con continoue correrie, & conosceuano anco, che le lor forze erano tanto estenuate, che se bene i soldati nuouamente condotti facessero resistenza alla ferocità de' nemici, non hauerebbono però lungamente potuto sopportare poi tante spese, & fattiche, & vedeuano, che il male era per rinouarsi ad ogn' hora, poi che'l nemico (ancor che discacciato fuori del territorio) non era per esser loro più che venti miglia lontano, & hauerebbe potuto molestare, & danneggiare continuamente la Città, il Contado, & le strade d' intorno. Discorrendosi queste cose fra i Cittadini, era entrata ne gli animi di tutti non minor paura, che s'hauessero hauuto il nemico dentro le mura. Sola vna speranza restaua loro, che (venendo l'essercito) con vn fatto d'arme si potesse finir la guerra, confidandosi, che per essere il nemico assai inferior di gente, ò non venisse à giornata, ò venendoui douesse ageuolmente dalla moltitudine de gli auersari rimanere fracassato, & vinto. Andauano discorrendo ancora sopra quel che poteua auenire intorno alla fortuna della guerra, & pensauano, che se Braccio, ò non hauesse voluto combattere, ò combattendo (perduta la speranza della vittoria) si fosse saluato, non per questo si liberauano dalla molestia della guerra, ma se perauentura messo in rotta, fosse ancor rimaso pregione, all'hora sarebbe paruto loro di essere in porto, & sicuri; & questa sola speranza restaua loro di riposo, & di pace. Intanto mandarono di nuouo Ambasciadori à Braccio per ingannarlo, & trattenerlo col medesimo pretesto dell' altra volta, il quale auedutosi de gli inganni, rispose loro, CHE quelli sono più pazzi di tutti gli altri huomini, che confidatasi nell'altrui pazzia, si persuadono essi soli esser più saui de gli altri, & ch' egli haueua molto ben per l'adietro conosciuto à che fine tendeuano le loro Ambasciarie, ma che hauea hauuto sempre in animo

Perugini Paurosi della grādezza di Braccio.

Discorsi de' Perugini.

Nuoui Ambasciadori Perugini à B.

Risposta di Braccio a gli Ambasciadori.

animo, & era risoluto di non partirsi da quella impresa, se prima non si rimetteuano i Forusciti. Aggungendo, ch' egli sapea molto bene quante erano le genti, ch'essi aspettauano in aiuto loro, & che perciò si cercauano dilationi, & alungamenti; ma ch'aspettassero pure quanto volessero, ch'egli hauea deliberato, ò di morire per li suoi, ò di rimettergli in casa loro, & ciò detto, in presenza de gli Ambasciadori, fece dar nelle trombe, & essendosi armati i soldati, se n' andò subito alla volta della Bastia Terra del Contado d' Assisi, & mentre egli era in viaggio, gli fecero incontro gli Ambasciatori di Bettona con alcuni doni. Furono riceuuti cortesemente i Bettonesi, i quali (percioche hanno vna grossa Terra sù'l Monte, assai munita, & gagliarda di sito, che soprastà à vna parte del contado di Perugia, & può dare, & torre il passo à voglia sua per cagione del fiume del Chiagio che corre per li confini suoi) haueuano talmente fauorito la parte de' Nobili, ch'essendo stati primieramente sollecitati con grossissimi premij, & dapoi molestati col guasto, essendosi andato ogn'anno a' danni loro col ferro, & col fuoco, non volsero però mai partirsi dalla deuotion de' Gentilhuomini, anzi essendo strettamente assediato Torsciano da' Perugini essi lo souennero più volte di vettouaglie, & d'altre cose necessarie alla guerra; Et tutto auène per opra de' Chrispolti, i quali hauendo hauuto origine di quel luogo, & iui essendosi in ogni qualità di tempi, ancorche difficilissimi, & pericolosissimi ne gli esilij loro riparati, mantennero quella Terra in fede. I Perugini in tanto per ingannare con le loro Ambasciarie il nemico, mandarono la terza volta da lui, ma non poterono riportare altro, se non che la speranza della pace, che essi ò cercauano, ò fingeuano di cercare, era in tutto leuata via, percioche l'vltime parole di Braccio furono, che se essi per l'auenire entrauano più nel suo cāpo con altra conditione che di riceuere i fuorusciti nella città, egli hauerebbe rotte le leggi dell' Ambasciarie, & non gli hauerebbe tenuti più per legati, ma per nemici. Dapoi hauendo mosso il cāpo, si fermò molto più vicino alla città, che per l'adietro non hauea fatto, & poco dopò hauendo attaccata vna leggiera scaramuccia sù le porte senza profitto alcuno, mandò vna parte delle genti per assediare Corciano luogo (come s' è detto) assai gagliardo, & forte di sito. I Terrazzani ancorche per l'adietro hauessero valorosamente, & con grande animo sostenuto l'assalto, non poterono però sopportar l'assedio, onde essendosi renduto Corciano, Antria, Mantignana,

Ambasciadori di Bettona con doni a Braccio

Chiagio Fiume.

Bettona Molestata da Popolari Perug. ogn' anno con ferro, & cō fuoco

Bottonesi per opera de' Crispolti, deuotissimi alla fattione de Gentilhuomini Perugini.

medesima casa; non solo i Parenti tra loro, ma i figliuoli erano in discordia co' Padri, ne l'vno poteua fidare la vita all'altro. Fra tanti dispareri di Cittadini, ancor che quelli che teneuano le parti, & viueuano sull'armi, & col seguito, fossero più potenti, che gli artegiani, ò quelli, ch'erano d'altro parere, si staua nondimeno con gran timore, & sospetto per tutta la Città, percioche altri stauano sospesi da paura di perdere lo stato, altri già impoueriti per la guerra, erano dalle molte impositioni, & grauezze sbigottiti, & oppressi; Altri poi temeuano di non venire in sospitione, & diffidenza, & perciò d'esser presi, tormentati, & morti. V'erano ancora molti altri, che hauean paura, che coloro, sotto la protettione, & fauor de' quali essi rubauano, & assasinauano altrui, non fossero cacciati di stato. Queste cose furono cagione, che le Porte si murassero, & che non si fidassero più di nessuno. Braccio dunque essendosi aueduto della paura, & spauento, ch'era entrato ne gli animi de Cittadini, ancor che sapesse, che tutta la loro speranza era collocata nella venuta di Carlo Malatesta, s'appresentò nondimeno alla vista della Città, con quattrocento caualli, & con trecento fanti, ò per isbigottire tanto maggiormẽte i Cittadini, già impauriti, ò per prouocargli à battaglia, quãdo pur fosse rimasta loro qualche speranza di se stessi. I Perugini, come quelli, che sono naturalmente le più bellicose genti di tutta Italia, poi che non poteuano vscir piu fuori delle porte, saltando armati da quella banda, ch'erano più basse le mura, scesero animosamente per combattere, onde essendoui concorsa gran moltitudine di soldati, fu cominciata vna aspra, & crudel battaglia, alla quale per desiderio di gloria, & d'honore corsero a gara etiãdio quei Cittadini, a' quali naturalmente dispiaceua la guerra, & quelli che stauano sù le mura, tirauano tuttauia saette, & pietre in grandissima quantità. Ne furono feriti molti dall'vna banda, & dall'altra, & alcuni ne restarono morti. Braccio hauendo ricondotto l'essercito senza perdita, & senza guadagno, aueduto si che in vno istante a certi suoi soldati s'erano gonfiate le ferite, ritrouò ch'erano auelenate alcune freccie de' nemici, onde mandò subito vn Trombetta al Magistrato, che riportasse le freccie, & che insieme gli soggiungesse, à non voler comportare, che si guastasse il mestier della guerra, percioche non sarebbono ne anco à lui mancate occasioni di riualersene, & che in

Perugini naturalmente bellicosi.

Querele di Bracc. contra Perugini.

Italia

Italia non era solito à vsarsi questa maniera di combattere, cosa non pur da farsi co' Barbari. I Priori, che anco allhora erano diece al gouerno della Città, fecero vn decreto, che s'alcuno vsasse per l'auenire tal sorte d'armi, douesse incorrere in pena della vita; & à Braccio risposero ch'essi non haueano hauto notitia di tal cosa, & non voleuano, che dalla banda loro si rompessero gli ordini della guerra, & le ragioni delle genti. Et perche la diferenza loro era solamente per lo dominio della Città, voleuano metter la vita più tosto, per difender se stessi, che per offender altrui. Fecero poi publicare vn'ordine, che s'alcuno auelenasse più l'armi, s'intendesse hauer fatto contra la Republica, del qual delitto niuno altro era tenuto più graue, & degno di maggior castigo appresso quel popolo. Mentre si faceano queste cose nel Perugino, fù riportato à Braccio dalle spie, che s'erano messe molte genti insieme nel territorio di Arimino, & che Carlo Malatesta veniua in aiuto della Città con due mila caualli, & mille settecento fanti, co' quali era già arriuato nel Contado d'Assisi, & ch'era cō esso lui Agnolo dalla Pergola con altri famosi Capitani. Inteso questo, fù auisato anco da altre spie, le quali egli vsaua continouamente mandare in diuerse parti, & tener sempre lontane dal campo, che Ceccolino, la notte innanzi con mille caualli, & altretanti fanti, era arriuato à Spello, terra anch'essa dell'Vmbria, & diceuasi, che non era per partire, se prima non congiugneua le sue genti con quelle del Malatesta, & che Paolo Orsino era anch'egli in viaggio, & che già hauea passato il fiume della Nera. Braccio intendendo tante cose in vna volta, deliberò d'andar separatamente ad affrontare tutti i Capitani de' nemici, perciochè vedeua, che hauendo à combattere con tutti insieme, era per incorrere in grandissimo pericolo, & che i suoi oppressi dalla moltitudine sarebbono stati condotti nō alla battaglia, ma alla morte. Onde fatto subito chiamare i soldati, perciochè giudicaua douergli pur assai giouar la prestezza, si partì con l'essercito sù'l tramontar del Sole, & hauendo caminato tutta la notte, giunse à Spello innanzi l'alba. S'era fermato gran numero di fanteria de' nemici intorno alle porte, & alle mura di Spello. I Bracceschi à prima giunta assalirono con grande impeto i nemici tutti sonnacchiosi, doue si vede, quanto importi, & di quanto terrore sia cagione l'esser colto alla sprouista, perciò che subito che furono vdite le prime grida, la fanteria di Ceccolino spauentata, fuggendo in quà, & in là senza pigliar l'armi si nascondeua

Ordine de Priori cōtra quelli ch'auelenassero le saette.

Spello Terra dell' Vmbria, posseduta hora con altre Terre di quel le parti da gl' Illustrrs. Sig. Astorre, & Andriano Baglioni.

Battaglia tra Ceccolino, & Braccio a Spello.

nascondeua per tutto, & messa in disordine, non seguitaua ne i Capitani, ne l'insegne, anzi sbigottita cacciandosi verso quei luoghi, ch'erano più vicini alle porte, rientraua dentro la Terra, lasciando per tutto le vesti, & l'armi, le quali essendo anco à molti, in quella fuga cadute di mano, erano calpestate da' soldati di Braccio. In questo mezzo Ceccolino hauendo vdito la fuga de' suoi, & la venuta de' nemici, cauò fuor della porta tutta la caualleria in battaglia, la quale egli (acciò non si danneggiasse il Contado & che i soldati non potessero portare le biade innanzi, & indietro) hauea fatto alloggiare dentro la Terra, ma quanto più la cosa era stata all'improuiso, tanto meno haueua ardire egli d'allontanarsi dalle mura, & d'attaccarsi à cõbattere: Del che auedutosi Braccio, hauendo fatto tre parti delle sue genti, vna ne mandò segretamente à trauerso ad occupar le porte, & con l'altre due diliberò (per torre in mezzo il nemico) d'assaltarlo da la fronte, & da' fianchi, & gli sarebbe riuscito il disegno, se non che gli Spellani, che per vedere (quanto però comportaua la notte) erano corsi sù le mura, fecero intendere à Ceccolino il viaggio, che teneua il nemico. Onde egli hauendo ridotto la caualleria a le porte, si tratteneua per non esser tolto in mezzo dentro i primi ripari della Terra; dapoi essendo (come suole auenire) prouocato à combattere, & alquanto leggiermente combattutosi, fù ributtato con perdita d'alcuni pochi dentro la Terra. Questa vittoria ancor che fosse minore assai di quello, che speraua Braccio, fù tuttauia notabile per lo sbaraglio della fanteria de' nemici. Braccio hauendo inteso da' pregioni, che tutte le genti de' nemici erano per far la massa nel territorio d'Asisi, ragunò anch'egli tutte le sue in vn luogo, giudicando, che la venuta dell'Orsino douesse esser più tarda di quella de gli altri, ma che il Malatesta essendo molto animoso, & più inchinato alla cupidità dell'honore, che al pensare al pericolo, non hauerebbe aspettato che l'Orsino arriuasse, con intentione adunque, che i nemici si potessero congiugnere insieme senza hauer sospetto di lui, si ritirò verso Perugia à gli alloggiamenti suoi, sperando che qualunque volta i nemici hauessero congiunti gl'esserciti, preualendo essi di caualleria, & di fanteria, fossero per venire a giornata. Il dì dapoi l'vno & l'altro essercito de' nemici venne per diuerse strade in Asisi, & vnirono gli alloggiamenti. I Perugini subito ch'intesero la venuta de gl'esserciti in aiuto loro, pieni d'vna subita, così priuata, come publica allegrezza, aprirono

Vittoria di Braccio sotto le mura di Spello.

Alloggiamenti di Braccio. Trouasi ch'erano vicino al Teuere al luogo già detto Bucarello. Carlo Malatesta, & Ceccolino vniscono gli esserciti in Asisi.

primieramente le porte lungo tempo tenute chiuse, & murate, da-
Allegrezza de' Perugini per la venuta del soccorso.
poi hauendo accese di molti fuochi sù per le Torri, per le mura, nel Palazzo, & nelle case de' Priuati, il che si costuma di fare in cosa di grande, & commune allegrezza, cominciarono anch'essi à prouedersi delle cose necessarie alla battaglia, à far la rassegna della Giouentù, & à mettere in ordine le loro armi. Vedeuasi, che l'vno essortaua, & eccitaua l'altro, & che con grã plauso ciascuno liberamente parlando, scopriua i suoi pensieri lungo tẽpo tenuti nascosti, & tutti giubilando si guardauano l'vn l'altro; & quel che di ciò meno allegrezza prẽdeua, la mostraua maggiore. Braccio ritornatosi in Cãpo, chiamò à se il Tartaglia, & gli altri suoi Capitani, & comandò loro, che si prouedessero quanto meglio poteuano di tutto quello, che facea lor mestiero per combattere, percioche in breue era per venirsi à giornata, con la quale ò si sarebbe venuto à fine di quella guerra, ò comunque la cosa si fosse andata, almeno hauerebbono fornito gl' essilij, & gli stenti. Dicesi, che hauendo egli gran parte della notte vegghiato, finalmente ritiratosi tutto solo nel padiglione, andò riuolgendo molte cose infra se
Inquietudine di B. & suoi discorsi.
stesso. Gli si appresentaua dinanzi à gl' occhi l'essercito de' nemici duplicato per la congiuntione fatta in Asisi, altretanto maggior del suo, la venuta dell' Orsino, il quale se per auentura fosse arriuato prima, e che si combattesse, i nemici erano per hauere nell'essercito loro cinque mila caualli, & quasi vgual numero di Fanti. Oltra che il Popolo Perugino vscendo fuori della Città, sarebbe interuenuto anch'egli con maggior' ardire alla battaglia, poiche nõ essendo ancora sicuro della vittoria, cominciaua à mostrar segni d'insolenza, & si teneua quasi vguale à lui senza le genti forestiere. Discorreua ancora, che s'hauerebbe à combattere nell' altrui forze, & ch'i suoi caualli erano consumati nelle fattioni per la troppa lunghezza della guerra, & che quei de' nemici vscendo allhora di guarnigione erano freschi, & gagliardi. Vedeua all'incontro, che gli bisognaua ò di combattere, ò di abbandonare la campagna, & che non era cosa alcuna più contraria à desegni suoi, che mettere i Soldati per le Castella, & lasciar la campagna libera, & sicura à gli auuersarij, perche quantunque i nemici non gli hauessero combattuti, si sarebbono in ogni modo morti di fame. Pensaua oltre a ciò all'honore, & riputatione della guerra, & all' inuitto nome, ch'insino all' hora s'era acquistato, & che s'egli cedeua al nemico, perdeua pure assai d' oppenione, & di credito.

non si

non si potendo far cosa più pericolosa allo stato, poco auanti fondato. Ma con tutto ciò vedeua, che s'egli hauesse voluto tentar la giornata, ageuolmente vn solo haurebbe potuto esser tolto in mezzo, & vinto da tre; & questo pareua, che lo ritardasse non poco dal venire alle mani. Discorreua parimente quanto fosse varia, & dubbiosa la fortuna della guerra, ne di cosa alcuna temeua tãto, quanto ch'vna nuoua disauentura non macchiasse la sua passata felicità. Trauagliato dunque da questi tanto duri, & dubbiosi pensieri, dicano ch'egli stesso confessò poi, che passò tutta quella notte senza punto dormire. Ma si come da vna lunga meditatione sogliono riuscire sani, & maturi consigli, così da buoni, & saui consigli escono honoratissime risolutioni: si deliberò finalmẽte dopò molti, & diuersi pensieri, d'hauere à combattere in ogni modo, & con qualunque occasione gli si porgesse, prima che i nemici con sì gran numero di gente, si cõgiugnessero co' Perugini, & per poterlo più commodamente fare, hauendo ragunata insieme tutta la sua Caualleria, & Fanteria, & lasciati tutti gli arnesi, & cariaggi del campo, s'inuiò con tutte le genti in battaglia verso quella parte del Piano, doue passar doueua il nemico. La pianura essendo più tosto lunga, che larga, incominciando dal Teuere, che corre da Tramontana à mezzogiorno, caminandosi per via diritta verso Oriente, si stende à confini d'Asisi. Non molto lungi dal fiume, vi sono due Castelletti in cima della costa, l'vno chiamato Colle, l'altro san Gilio; onde auiene, che quiui discendendosi vn pochetto tutto il resto del camino è piaceuole, & piano; ma dalla banda di mezzogiorno innalzandosi verso Colle, vi è vna selua di arboscelli assai piccoli, ma però folti & spessi. Braccio dunque hauendo quiui condotto tutto il suo essercito, à i quindici di Luglio si fermò non molto lontan dal Teuere, doue egli si pensaua, che fra poche hore douesse passare il nemico, & non diuise la sua battaglia (secondo il costume de gli Antichi) in due corna, ma con vn nuouo, & insitato modo di combattere, il quale è stato poi per l'auenire vsato da tutti gli altri Capitani, fece delle sue genti più, & diuerse Squadre, bene ordinate, dando à ciascuna il suo Capitano, che lo chiamano Capo di squadra. Egli fù il primo, che cominciò à combattere squadra per isquadra, percioche innanzi à lui si guerreggiaua facendosi delle genti due corna, & con due ale di

Onde procedano le buone risolutioni.

Colle, & san Gilio castella di Perugia.

Nuouo modo di combattere ritrouato da Braccio.

Modo di cõbattere antico.

Modo di combattere ătico

Cavalleria, combattendosi non separatamente, ne con alcune poche compagnie alla volta, ma con tutto l'essercito in vn tratto. Hauendo egli dunque cõmodissimamente messo à ordine tutte le bāde de' suoi caualli, mise trà loro alcuni pochi fanti, à quali comandò, che stessero appresso à detti caualli, che gli osseruassero, & che mai di vista se gli perdessero, che aiutassero à drizzare quelli, che cadeuano, che leuassero dalla battaglia i feriti, prouedessero delle lāce à quei, che combatteuano, che portassero intorno da bere, & che finalmente quando venisse lor fatto, non restassero di ferire ne' fianchi i caualli de' nemici. Ordinate le cose in questa guisa, fece intendere à quei del Castello più vicino, che gli portassero delle botti, de tinozzi, de' barili, & d'altri vasi grandi d'ogni sorte, le quai masseritie (hauendo anco fatto venir le Donne, acciò gli conducessero l'acqua dal fiume) mise immediatamente dopo l'ordināze de' Soldati, ilche fù poi cagione della sua vittoria, & lo fece affine, che i suoi stanchi dalla fatica del combattere, & abbrusciati dall'ardor del Sole, non fossero sforzati dalla sete à dar volta verso il Teuere, & partirsi dall'ordinanze, giudicando (si come auēne poi) che i nemici per la stagion de l'anno, non sarebbono mai per sopportare lungamente il gran calor del Sole, ma stanchi etiādio dalla fatica del combattere, se ne sarebbono corsi al Teuere, lontano poco meno d'vn miglio. Non molto dapoi che fureno fatte queste prouisioni, riguardando vide per ispatio di quattro miglia, che le genti de' nemici ne veniuano alla volta sua, l'arme de' quali à poco à poco auicinandosi, si vedeuano risplendere, & la poluere à guisa di fumo innalzandosi, faceua mostra d'vna folta nebbia, & si vedeuano le compagnie già preparate, & messe in ordine per combattere, il che essi fecero, ò perche si credessero d'hauer à venire alle mani, ò per fare al cospetto de' Perugini vna magnifica, & bella mostra. Braccio essendosi aueduto, che il nemico veniua proueduto per poter così marciando, combattere, dubitando, che il popolo non vscisse della Città con tutto il suo sforzo per dargli aiuto, mandò alcuni Soldati à pigliare il Ponte Sangianni, & egli andò compagnia per compagnia dando animo à tutto il rimanente dell'essercito. Hauea dato la cura di alcune compagnie di fuorusciti à Malatesta Baglione figliuolo di Pādolfo, il quale dicemmo, ch'era stato amazzato da' Popolari in Perugia, giunto che fù à costoro, fattosi loro vicino, dicesi che parlò loro di questa maniera. IO POTEVA ò Gentilhuomini (volesse

Ordine & prouisioni di Braccio per la Battaglia.

Braccio occupa il Ponte san Gianni.

Malatesta Baglione Capitano di alcune cōpagnie di fuorusciti.

(volesse IDDIO, che potessi chiamarui Perugini.) confidare, che la vostra calamità, & l'ingiurie riceuute da'nemici, hauessero forza di prouocarui senza entrare in parole, & essortare coloro, che verissimamente douerebbono essere eccitati, & commossi dalle dure cose, che hanno patito. Sono ventitre ãni, che noi discacciati dalla Città siamo andati in diuerse parti del mondo miseramente dispersi, senza hauere hauuto pur mai vn minimo riposo, non si trouãdo cosa alcuna più sicura per noi, che il fuggir lontanissimo dalla Patria, & in tanta lunghezza di tempo i nostri padri ancora sono stati senza vendetta delle loro ingiurie, delle quali (come che essi non se ne sentano) nõ possiamo in ogni modo noi, se non cõ grandissimo, & grauissimo dolor d'animo ricordarne, se però i nostri affanni non auanzassero di gran lunga tutte l'ingiurie loro, essendo, che chi da se stesso hà de' fastidij, & incommodi, malageuolmente pensa à gli altrui.

Orattione di braccio a' suo rusciti perugini.

Io mi ricordo d'hauere vdito da molti di voi, quando ne ramaricauamo insieme de gli infortunij nostri, che molte volte haueuate desiderato la morte, & non è alcun di noi che non habbia tenuto sempre cosa più misera, & rincresceuole il viuere di questa maniera, che il morir, percioche (lasciamo da parte l'esser priuati della patria de' parẽti, & de gli amici, cose tutte nõ poco desiderate da noi) qual può esser cosa, per vostra fè, più misera in questo mondo, che essendone à fatica sostentati fuorusciti tanti anni, non hauer mai potuto, ne pigliar cibo, ne dormire, ne vegghiare pur vna minima hora senza grandissima sospitione d'vna crudelissima morte? Quante volte n'hanno poste insidie costoro per ammazzarne, hora col ferro, & hora col veleno? In qual paese ne siamo fermati giamai per riposarne, che iui subito nõ siano state mandate persone per assassinarne, cõ isperanza di guadagnarsi la taglia, & il prezzo del nostro sangue? Siamo stati sforzati tutto il giorno d'andar fuggendo da questa tarra in quella, & da questa in quell'altra Prouincia, percioche tanto è l'odio, che ci portano, che non contentandosi di niun nostro male, cercano più tosto l'vltima ruina nostra, che l'essilio; como quelli, che si sono anco imbrattati le mani nel sãgue de' nostri Padri.

Io mi vergogno di dire quãte indegnità ne fù forza patire allhora, che hauẽdone cacciati delle proprie case, ne precipitarono à furia di Popolo fuori della Città, hauendo prima in mezzo la piazza crudelissimamente tagliato à pezzi i nostri padri, & cognati, & ad

altri tagliato il naso, & ad altri le mani, & i piedi. Quanti hora siamo noi meno, che non erauamo quando fuggimmo? doue sono hora quelli, ch'erano capi, & guida dell'essilio nostro in quei tẽpi? se ne domandarete me, non potrò dirui altro, se non che parte ne sono morti di fame, parte di veleno, & parte di maninconia, & di disagio, l'essilio de' quali per questo è stato egli più miserabile, perciòche se fossero stati ammazzati nella patria, hauerebbono potuto esser sepolti da gli stessi nemici, che gli hauessero occisi, perche si come molti hanno inuidia à viui, così nessuno porta inuidia à chi muore. Ma perche vò io raccontando gl'altrui mali, quasi che ne mancassero de nostri? & che non siamo ancor noi agitati dalla medesima tempesta, & frà poco tempo per dar ne' medesimi scogli? Le straordinarie fatiche della militia insolite alla nobiltà, & fortuna nostra, n'hanno tolto il diletto, che si gusta nel fiorire della giouentù, & poco indugiaremo, che la vecchiezza (ancorche ne guadagnassimo la trãquillità, & la pace, consumerà nondimeno quest'anni, & questa età ancor'atta alla guerra, la quale come che tuttauia vada mancando, pur per ancora ne la manteniamo: ma quando con gli anni haueremo raffreddato il sãgue, & perduto il vigor del corpo, doue ci riposaremo noi? doue moriremo noi miseri, & sfortunati fuorusciti? ò à cui lasciaremo, che ne dia sepoltura? Ma se questi affanni fin qui sopportati vi pareranno così graui, & aspri, come veramente sono, io non dubito punto con la vostra virtù, & valore d'haueruene hoggi in poc'hore à liberare, & di satisfare in vn stesso tẽpo all'anime de' nostri passati, & alla salute di noi, che siamo stati trauagliati da così varia, & lunga tẽpesta. Bastaci d'hauer patito tanto fin' qui, & si come habbiamo fino à quest'hora virilmente sopportato quest'aspro, e graue giogo dell'essilio, così hora animosamente leuiancilo da dosso, acciòche non diamo adintendere al mondo d'esserne troppo assuefatti à gli stenti, & non cacciati per forza, mà nati propriamente per stare in essilio. Fino à quanto sopportaremo noi, che i nemici nostri vadino impuniti, & allegri di tante sceleraggini, & i nostri padri giacciono senza vendetta? E cosa molto più honorata morir vendicando l'ingiurie, che disprezzãdo le viuere lungamente, perche chi muore vendicandosi, fa le sue vendette morendo, & che cosa può essere egli (mondanamente parlando) più honoreuole ad vn afflitto? Ma per lo contrario quando altri lungamente le tollera, crescono quanto dura la vita, la qual fa fede

¶ In questo luogo è da notare che Braccio parla come soldato, e nõ come buõ christiano perche nel Deutero nomio 32. è scritto mea est vltio, & ego retribuam & Math. 5. Diligite inimicos vestros, & benefacite his qui vos oderũt, & Paul. Ro. 12. nõ red dentes malum, pro malo.

sa fede al mõdo della sua viltà, & codardia. Nõ si può far cosa più lodeuole da vn animo generoso, & cupido d'honore, che difendersi dall'ingiurie, & vẽdicarle qualũque volta essi habbiano passato i termini della patiẽza. La natura ha dato all'huomo non solo vna inclinatione alla vendetta, ma etiandio vno stimulo alla gloria. Altro è l'acquistarsi gloria, altro il difendersi dal dishonore; Quella si può spesso senza incorrere in alcun biasimo lasciare; Questo nò, se nõ cõ grãdissimo mãcamẽto, & vergogna. Mà se perauuẽtura nõ ne pungesse la cupidità dell'honore, ò la vẽdetta de' nostri maggiori (percioche alle volte auuiene, che etiandio le cose, che grauemẽte ne premono per hauerui già noi fatto l'habito, ne paiano leggieri) spingaci almeno à cõbattere la nostra necessità, & se pur volemo sopportar noi questi trauagli, prouediamo almeno à nostri figliuoli, che nel mezzo dell'esilio habbiamo acquistati, & (piacẽdo à Dio) acquistaremo anco nella patria. Et se voi dubitaste forse, che noi fossimo per fare troppo aspra, & crudel vendetta contra costoro, scordiamoci de gli oltraggi fatti à nostri padri, & racquistiamo almeno le nostre case, le nostre possessioni, la nostra patria, & le nostre sepolture; benche come potrà mai parer troppo crudel vendetta questa nostra contra coloro, che n'hanno occisi gli aui, i padri, & i fratelli senza alcuna cagione, & noi altri da i propri letti, & dalle proprie case discacciato, hauendone per prima tolto le possessioni, & la robba, & lasciatoci morir di fame? Dubitiamo forse noi di non hauer à far troppo grãde ingiuria à coloro, che non contenti delle nostre miserie hanno cercato in ogni luogo, hor di torci la vita per forza, hor con inganni, hor con ferro, hor col veleno? Chi sara quello, che sentendosi batter nel viso, ò dir parole ingiuriose, nõ si adiri, & nõ pigli subito l'armi per vẽdicarsi? Mà la nostra ingiuria, è molto maggior di questa; volesse Iddio che si potesse sopportare, & perdonar loro, se n'addomãdassero perdono, ma essi sapẽdo l'atrocità del lor delitto, nõ hãno ardire di domãdarnelo, & noi addomandandolo, nõ possiamo senza offesa della paterna pietà concederlo loro, perche è molto maggiore il lor fallo, che tutta la misericordia, che può vscir da noi. Mà perche dico io queste cose, come che se essi pensassero di domandarne perdono, & non di crescere tuttauia ingiuria sopra ingiuria. Noi habbiamo ruinato tutto il contado, ne siamo impadroniti dell'Isole, & delle naui del lago, tutte le Castella, che essi haueuano fortificate, noi l'habbiamo hauute ò per forza, ò per accordo.

Quelle della montagna, ch'erano in luoghi alquanto più aspri, & pareuano più difficili à prenderſi, ſono in ogni modo venuti in poter noſtro. La Città *è talmente ridotta, che i contadini ſe noi voleſsimo ò riposarne, ò fare altro, la terrebbono aſſediata: I cittadini non ardiſcono più d'vſcir fuora, ne d'aprir le porte della* Città*, & con tutto ciò guardate di gratia, che grande oſtinatione; Hanno eſsi fatto pur vna volta vn minimo cenno di volerci riceuere nella* Città*? Ci hanno mandato gli ambaſciadori: sì, ma che altro cercauano gli ambaſciadori, che tenerci in parole, & metter tēpo? Che penſate voi, che faceſſero ſe hoggi noi foſsimo vinti, & meſſi in rotta, penſate, che foſſero per farci la pace, quando non pur hora, che gli habbiamo rinchiuſi dentro le mura della* Città*, ſi moſtrarno meno adirati verſo noi. Crediate pur queſto a me, ò hauemo hoggi à vincere, ò vinti hauemo in eſsilio miſeramente à morire. Non dirò nulla quanto ne tolga di riputatione l'eſsilio, percioche hauete potuto conoſcere chiaramente, che mentre ſiamo ſtati fuori della noſtra patria, queſto vituperoſo nome di fuoruſciti ne ha impedito ogni honore. Et che ſia il vero vedete, che doue prima nè ſdegnauamo noi di far parentadi co' noſtri vicini, hora à tale ne hà la noſtra diſgratia, condotti, che ciaſcuno per vile, & abietto che ſia, ſi ſdegna ai far parentela conesſo noi, tanto ſiamo poco apprezzati da ogn'vno. Habbiamo noi dūque ad eſſer ſempre fuoruſciti? Vogliamo tuttauia viuendo in miſeria, & calamità morirne finalmente di fame? Et quando ſarà mai il fine de gli affanni noſtri, ſe ne ſarà ſempre forza di veſtir l'armi per diffender la vita nell'eſsilio? Queſto è quel giorno, che combattendo noi valoroſamente vn brieue ſpatio di tempo, ſiamo per riposarne in perpetuo; s'oggi menaremo le mani, noi prouederemo al rimanente della vita noſtra, & non ſolo alla noſtra, ma etiamdio à quella de' noſtri figlioli; & nepoti. Ne crediate, che ſia mai più per poterui venire la più bella occaſione di queſta per combattere. Queſta battaglia d'hoggi ſarà il fine di tutta la guerra. Le Caſtella, che habbiamo preſe, & la* Città*, ſeguiteranno il vincitore, ſoccorſi non s'aſpettano più ne da loro, ne da noi, tutte le forze, che haueuano, l'hāno meſſe inſieme per farne hoggi l'vltima pruoua in queſta battaglia.* Io *per quel che s'appartiene à me, ho dato ordine, che prima che i nemici ſi congiungono con le genti della* Terra*, habbiamo à combattere con la metà di loro in luogo vantaggioſo per noi. Voi vedete, che habbiamo loro impedito il* Fiume*, ſe vorranno cauarſi la ſete, ſarà*

sarà loro forza di aprirsi la strada col ferro, perche io, accioche essi di più mala voglia combattano, ho atteso, che non solamente habbiano à combattere con esso noi, ma etiandio con l'ardentissimo calor del Sole. Tutte le cose (per la Dio gratia) habbiamo bene, & cõmodamente proueduto. Io ho eletto il luogo messo à ordine le schiere, proueduto chi dia soccorso à gli stanchi, alla fanteria (che per vostra guardia è mescolata fra voi) io non ho comandato altro, se non che vbidisca à cenni vostri, & che non vi lieui mai gli occhi d'attorno. Sono già venute le Donne per aiutarui, accioche il caldo non vi possa dar molta molestia, haueremo vittoria al sicuro, se hauerete gli animi vguali à gli apparecchi. Ma che dico io? ancorche le cose dette di sopra ne fossero contrarie, & mal preparate, se non andassimo volontariamente à combattere, non ci anderemmo noi sforzati dalla neccessità? como sopportaremo noi, che ciascuno (per ignobile che sia) regni più in casa nostra? comportaremo noi più hoggimai, che la vilissima plebe signoreggi vna nobilissima Città? & che le case nostre imbrattate del sangue de nostri Padri, siano habitate da quegli stessi, che gli hanno tagliati à pezzi? Io ho spesse volte sentito dire, che gli spiriti di quelli, che muoiono di morte violenta, vanno raggirandosi intorno alle loro case, piangendo & addomandando, che si faccia loro qualche bene per l'anima, che credete voi, che auuenisse all'anime de' nostri padri, se perauentura andassero errando intorno alle case loro? che vederebbono altro, che quei propri, che gli occisero? che vdirebbono altro, che, maleditioni, & bestemmie? & a chi addomandarebbono i sacrificÿ, & le messe, à quei forse, che con le scelerate mani gli hãno tagliati à pezzi? Aspettono l'aiuto vostro non solamente coloro, che son morti, ma etiandio gli affini, & parenti nostri, che i nemici per farne stratio se gli hanno dentro della città ritenuti, a' quali che cosa poteua egli accadare più miserabile, & degna di compassione, che l'essere sforzati di dimostrarsi in vista, nostri nemici, & rallegrarsi di quel, che si dogliono, & dolersi di quel, che si rallegrano, & d'esser condotti à tanta miseria, che sia lor forza di tener coperta quella libertà dell'animo, ch'è commune a tutti gl'huomini? Non parlo de' Magistrati, non dico nulla delle ricchezze, ne della libertà della Republica, non dico delle gare, che sogliono nascere tra' Cittadini, percioche sono molti anni, ch'essi non pensano più ne à gli honori, ne alle dignita, che continuamente veggono appresso a' nemici.

Pensate vn poco al gran dolore, che deuono sentire di questo, misurandolo con quel che sentiamo noi, che ne ritrouiamo ne' medesimi termini, benche il nostro per auentura potrebbe esser giudicato minore, non hauendo noi sempre innanzi à gli occhi gli autori delle nostre sciagure, come essi che ve gli hanno, & di continuo n' hanno paura, & bisogna pur soportargli. Quelli, che già soleuano frequentare le case nostre, ch'accompagnauano continuamente i nostri padri per la città, che gouernano con loro la Republica, & che con essi gran parte ne è andata à fil di spada, non hãno in nessuna altra cosa speranza, che nel vostro valore. Quante orationi, & quanti voti credete, che faccino à Dio per voi, & quanto credete, che occoltamente vi bramino. Guardate di gratia quelle mura, dentro alle quali siamo nati, con quanto desiderio par che hoggi n'aspettino. Guardate dentro della città, & ponete ben mente à quelle chiese, che vi sono, iui stanno sepolti i vostri padri, & le vostre madri. Che dirò di quelle case priuate, che voi vedete colà? iui nascemmo noi, & iui (benche per rispetto de' nemici non vi potessimo finir di crescere, fummo in ogni modo nudriti, & ne' primi anni alleuati, oh quanto amoreuolmente par, che ne chiamino à se, & n'addimandino aiuto, che dirò di quei colli eminẽti, di questi campi, doue diportando, ne praticauamo mentre erauamo fanciulli, di questo bel fiume, & di questo aere tanto piaceuole, & ameno, non n'inuitano tutti à combattere coragiosamente contro i nemici? Et doue potremmo noi più gloriosamente vincere, ò più honoratamente esser sepolti, ò col fuggire acquistarne maggior biasmo? Datemi (ò cittadini miei) *la vostra fede in testimonio della prontezza dell'animo vostro. Vi scongiuro per queste mani, nelle quali è collocata tutta la speranza della vittoria nostra, che hauẽdo noi hoggi à fare vna honoratissima fattione per la nostra patria che dinanzi à gli occhi ne la vedemo, per le nostre case, per le nostre facoltà, per la gloriosa vendetta de' nostri padri, per la quiete, & salute nostra, & finalmente per questo tanto bello, & a noi amico* Cielo *ci portiamo cosi valorosamente, & di maniera, che ò generosamente vincendo, ò honoratamente morendo, n'habbiamo per l'auenire à riposare in perpetuo nelle nostre antiche habitationi.*

Risposta de' fuoru sciti a B. *Appena haue a fornito Braccio queste parole, che tutti vnitamente gli risposero, che essi erano risoluti, ò di vincere, ò di morire in quella giornata.*

Onde egli mise subito quelle compagnie, perche molto speraua in loro

loro, dopo la compagnia del Tartaglia, & hauendo iui ordinato tutto quello, che bisognaua. andò à trouare l'altre compagnie de gl'altri soldati, & giudicando per la grandezza del pericolo, che fosse da essortare anco quelli, & da infiammargli alla battaglia, ragionò loro in questa guisa. Quando io penso, ò soldati, à i uari pericoli della guerra, che voi sotto le mie insegne hauete superati, mi si rappresenta talmente grande il valor vostro, che non mi par, che bisogni affaticare altramente per infiammarui alla battaglia, ma basti solo di ridurui à memoria l'antica vostra virtù, della quale se voi hoggi ancora (come spero) vi ricordarete, la vittoria sarà nostra. Mettete di gratia in opera per me quelle vostre vincitrici mani, con le quali voi pochi cõtra molti nemici, combattendo nella Marca, mi diffendeste, con le quali ributtaste dentro la Terra il popolo di Cingoli, & faceste più danno di quel ch'io medesimo voleua à gli huomini di Faenza, quando ne volsero vietare il passo per le terre, loro con le quali cõbattendo in Roma, vinceste il Re Ladislao, & auanzaste di valore i Francesi, & tutti gli altri di gloria.

Oratione di Braccio a' soldati.

Non dubito, che hauendo voi superate tutte l'altre bellicosissime nationi, non superiate ancor questa, che è vilissima.

Ne vi sbigottisca il vano splendore di quell'armi le quali frà poco tempo hanno à esser vostre. Quegli scudi, & quell'haste, che voi vedete venir di lontano, non daranno impedimento alla vostra vittoria, ma si bene alla fuga de'nemici.

Questa non è gente bellicosa, & armigera, anzi tutta effeminata nelle delitie domestiche, & se non che'l Malatesta con vn troppo seuero, & imperioso editto, gli ha cauati di casa, più perche faccian numero, che per combattere, non sarebbono tanti.

Più sono, più preda senz'alcun vostro pericolo vi s'appresenta & ancorche con poca diligenza combattessimo, non sono però huomini da sostenere longamente lo sguardo de gli occhi nostri adirati

Che pensate voi, che importi la fama del vostro valore, tremano infino ad hora sotto quell'armi i nemici, non più per la lor vigliaccheria, che per lo vostro gran nome.

Le vostre tanto honorate fattioni, & l'illustri vittorie, & le tante espugnationi delle Terre, che vi fanno hora insuperabili, & inuitti, nõ istãno nascosti ne' cantoni, ma sono sparse per tutta Italia, & vanno per le bocche d'ognuno, & quei, che timidamente si muouono à combattere, non pensano alla vittoria, mà alla fuga.

Che

Che pensate voi, che siano per fare i nemici? parte de' quali sono sbigottiti perche non sono auezzi alla guerra, parte per la vostra fama, & tutti finalmente partendosi da lato alle mogli, & figliuoli, bramano grandemente ritornarsi à casa. Non andarete voi prima à dar dentro nella vanguardia, che essi pensaranno doue hauere à fuggirsi, & se irà loro fosse perauentura qualche soldato veterano, hauendogli tenuti il lor Capitano in disparte per le sue Terre à lato alle mogli à indiffettirsi, & à indebolirsi, gli ha fatti diuenire cosi languidi, che scordatosi della militia, & assuefatti ad vn lungo otio, non potranno mai stare à fronte con esso voi, pieni di cicatrici & di calli il volto, & le mani, i quali quando ancor non fossero combattute da noi, saranno nondimeno consumati dalla sete, & dal caldo. I caualli tanto sono più robusti, quanto sono più essercitati, & chi e stato lungo tempo all'ombra, non può troppo ageuolmente sopportare il sole. E oltre à ciò vn grandissimo stimolo à soldati la speranza della preda, ogn'vn sà (& i nemici ancora lo sanno) quanto siano pochе le nostre facoltà, se vincessero essi, che ei potrebbono torre? ne torrebbono la celata, il corsaletto, il giacco, gli stiuali, l'armi, & i caualli. Sono però *cose queste da far metter altrui à rischio della fortuna, quando noi, che viuemo della guerra, non ci muoueremmo, pensate che si, mouano per questo i nemici, che sono si ricchi per la lunga pace, che s'hãno goduta, & escono hora di guarnigione con tanta pompa? Mà noi nõ hauemo à combattere per guadagnare solamente l'armi, & i caualli, & per isualigiare i soldati, & mãdargli alla lor via. Quelli che faremo pregioni noi, non s'hauerãno come gli altri à lasciare in libertà, mà se vorranno riscattarsi, farà lor di mestiero di pagar la taglia. Nella guerra passata di Lombardia con vna sola correria per lo territorio de' nemici non guadagnammo noi ottanta mila ducati per riscatto della preda? Che douerẽmo sperare di cauare hora da tanti pregioni insieme? Quell'armi, che voi vedete risplendere cosi di lontano, sono più tosto belle, che buone. Questa gente nuoua, & comandata è molto bene à ordine di caualli, & d'armi, & tuttauia gli nuoce la troppo paura. Oh quãto sono ricchi gli Ariminesi, quanti danari, & quanto argẽto hãno messo insieme in tanto tempo, che s'hanno goduta cosi lõga pace? Eccogli, che gli vedete venir nõ molto lontano, come s'andassero a nozze assaltategli animosamẽte, che sò che nõ vi fuggiranno dalle*

mani

mani, & non saranno più braui questi d' Arimino, che si fossero quei di Faenza lor vicini sono tutti d'vn medesimo paese, tutti nati sotto vn medesimo Cielo, non è altra differenza tra loro, se non che questi d' Arimino sono stati più lungo tempo in otio. Quanti ne furono occisi à Faenza, con quanta poca fatica furono messi in fuga, & ammazzati tante migliaia d' huomini. Quando andammo à Pesaro che preda fù fatta in quel d' Arimino? & benche fossimo carchi di preda, & impediti, hebbero però mai ardire d'assaltarne? Che animo pensate voi, che stano per hauere hora, che hanno à combattere nell' altrui paese per interesse d'altri, con quei medesimi, cō cui non hebbero ardire di cōbattere allhora per riscattare le lor facultà nelle lor proprie forze? Nō si rilieuà così ageuolmente, chi vna volta è stato sbattuto, & afflitto. Non fa ne anco mestiero, ch'io vi dica nulla della moltitudine, perciochè per vna certa nostra fatale costellatione non habbiamo pure vna volta cōbattuto del pari, & troppo è, che voi pochi imparaste a vincere i molti. Lo sà Michiletto, lo sanno questi stessi d' Arimino, & di Faenza, che noi rompemmo nel contado di camerino, & di Fabriano, ancorche fossero molto più, che hora non sono, lo sà ancora questo nostro paese di Perugia, doue essendo conuenuti molti Capitani de' nemici con vn grosso essercito, gli facemmo fuggir tutti alla volta del Teuere, subito che n'appresentammo alla lor vista. Non lo sà egli (lasciando andar tutti gli altri) il potentissimo Rè Ladislao rotto da noi nel Contado d' Arezzo, discacciato col valor vostro di Roma, & di Sora? Et non bisogna, che io vi riduca à memoria quel che facessero gli altri in quelle fattioni. Si è venuto, per gratia di DIO, à tale, che la moltitudine de' nemici nō è stimata da voi, & di combatter con pochi vi recate a vergogna, & questi medesimi, che hora senza esser da noi molestati, se non come soldati sù la guerra, si sono mossi à guerreggiar per altri, hāno bene spesso prouato la forza delle nostre mani. Onde molto mi marauiglio della pertinacia del Malatesta, che essendosi ritrouato in tanti pericoli, non se ne sia hoggimai sbigottito. Voleuamo passare in Lōbardia, egli cercò d'impedirne il passo per lo suo territorio. Ritornauamo da Pesaro con la preda, egli ci si oppose subito, & dinanzi, & di dietro con le sue genti per tornela, hora tentiamo di ricuperar la Patria, vedete come egli importunamente ci si attrauersa, hà veramente troppo gran sete del sangue nostro, strascinandosi sforzatamente dietro i suoi vasalli per l'altrui seruigio

nigio, come, che se dall'essilio mio dependesse la grandezza sua, & in questa guerra, doue le pietre (se potessero) mi darebbano aiuto, costui solo mi si è scoperto contrario frà tutti gli huomini d'Italia. Che crudeltà è questa? se vno ritenendoci per le vesti ne vietasse, che non andassimo alla nostra possessione, non ci parrebbe egli, che ne facesse vna grande ingiuria? Ma costui sceleratamente mi vieta con l'armi, ch'io non torni alla Patria, & ch'io non mi possa godere ne Parenti, ne Amici; & non viene con animo da soldato, ma da nemico per tormi la vita, & priuarui di me. Deh difendetemi hora, ò soldati miei, da particolari nemici, come tant'altre volte m'hauete difeso da gl'esserciti. Et se mai per acquistarmi honore sotto le mie insegne valorosamente combatteste, vi prego per le vostre vincitrici mani, per la mia vita, per lo mio sangue, & per quella mia Patria, che hauete dinanzi à gli occhi, à voler combattere con molto più ardor d'animo questo di d'oggi, essendo voi per riportare grossissima preda da questo ricchissimo nemico, & da mè premij degni di voi, & di cosi gran vittoria. Et si come non m'abbandonaste mai ne' passati pericoli, seguitandomi sempre dounque mi sia andato, cosi vi piaccia hora rimettermi in cosa mia. Mentre ch'egli dicea queste parole, fù interrotto da gli spessi, & gran gridi de' Soldati, i quali non vennero mai più in tanto ardore, & desiderio di combattere, & gl'infiammò molto più col mettere egli stesso in persona à certi più segnalati la lancia in mano. S'vdiuano d'ogni intorno parole molto honorate, promettendo tutti con le medesime haste far auanti à gli occhi de' lor Capitani pruoue stupende, & quanto più ciascuno desideraua di mostrargli il suo buono animo, tanto più gagliardamente di sè prometteua, affermando, che in quel giorno si sarebbe giuditio del suo valore, & dell'affettione verso lui. Et molti ancora mossi dal desiderio del combattere, diceuano, che non era da aspettare il nemico, ma da andargli incontro, & assaltarlo. Ma Braccio percioche haueа eletto il luogo commodissimo, per cui si toglieua l'adito al nemico d'andare al fiume, comandò, che doppo le compagnie del Tartaglia, & de' Fuorusciti, messe nella vanguardia, ciascuno stesse ne gli ordini suoi, hauendo disposti i Soldati in molte squadre folte, & spesse, & per tenere in magior sospetto il nemico, haueа posto artificiosamente tutte l'insegne, & lo stendardo Generale dietro la selua

Braccio interrotto da'gridi de' Soldati mette la lancia in mano ad alcuni.

la selua, & vi haueua mandato quasi tutte le genti disutili, & disarmate, l'haste delle quali soprauanzando la selua, dauano à diuedere à nemici, ch'iui fosse vn giusto numero di soldati alla guardia dell'insegne. I nemici intanto essendosi auicinati ad vn miglio, & fermatisi alquanto, si misero anco essi in battaglia, hauendo diuiso l'essercito in tre parti, & fattone due corna. Guidaua la prima battaglia Agnolo dalla Pergola con mille Caualli, & ottocento Fanti. La seconda Ceccolino, ch'erano altre tanti Caualli con alquanto minor numero di Fanteria; l'vltima era sotto la guida del Malatesta, che poteuano essere da millecinquecento Caualli, & ottocento Fanti, & era il neruo di tutto l'essercito. Ne mancauano di quelli, che dauano animo à Soldati, & il Generale stesso hor quei della vanguardia, hor quei della retroguardia gagliardamente essortando, parlaua loro di questa maniera. N'E P V R venuta vna volta occasione, ò Soldati, di poterne di tante riceuute ingiurie vendicare, noi hauemo à combattere hoggi con quelle genti, che hauendo tutto 'l Contado di Cesena saccheggiato, non contenti della preda, misero ancor le mani all'honor delle Donne contra il douere, & la ragione delle genti, & hauendo preso la Rocca; la misero à ferro, & à fuoco; aiutarono gli huomini di Camerino contra di noi, non per lega ò per amicitia priuata, che hauessero con esso loro, ma per odio capitale, che portano à noi. Vennero poi di Lombardia (fatto vn viaggio di molte miglia) per saccheggiare il Territorio nostro, & vi fecero vna grossa preda di Contadini, & di Bestiami, & abrusciarono molte Ville, con animo più tosto da nemico, che da Soldato, i quali se non hauessero hauuto intentione di far peggio di quel, che si suol fare sù la guerra, non hauerebbono mai preso tante fatiche. Hora sono per patir le pene di tante sceleraggini, se voi non vi lasciate sbigottire dal vano nome, che essi hanno. Potè all'hora quella lor temerità metterci in qualche paura, perche ne colsero in tutto sproueduti, ma hora veniamo deliberatamente à combattere; all'hora erauano inferiori di numero, hora siamo superiori al doppio, talmente che possiamo non solamēte sperar la vittoria, ma etiandio (togliēdogli in mezzo) rōpergli da tutte le bāde, & mettergli in fuga. Et perche voi non restiate delle medesime insegne ingannati:

Insegne de' Bracceschi nella selua di Colle cô le gentidi ferugio.

Ordine dell'essercito de Malatesta

Oratione di Carlo Malatesta à suoi Soldati.

Questi

Questi non sono quei medesimi Soldati, che voi vedeste nella Marca, percioche parte di loro si partì con Paolo Orsino, il quale io nõ hò voluto aspettare, acciò che tutto l'honore sia il vostro, & parte ne restò al presidio di Bologna. Questa massa di gente, che voi vedete colà, tutta è di Fuorusciti, male à ordine d'arme, & di caualli, i quali essendo gran tempo fà per lo lungo, & graue essilio di tutte le cose sforniti, vna vana speranza di ricuperar la Patria hà ragunati, & messi insieme, hanno consumati i caualli, & la maggior parte di loro nõ era auezza per prima à portar armi. Ma presupponiamo, che siano ben forniti d'armi, & di caualli, che intendano le cose della guerra, & siano rubusti d'animo, & di corpo, & finalmente non manchi loro cosa alcuna, non ci sarà egli però (hauendogli noi tolti in mezzo) ageuol cosa à vincergli? Di là vi sono gli huomini della terra, di quà noi che siamo la metà più di loro, & vn'huomo non può più, che per vn'huomo, & ogn'vno hà due mani, & due piedi. Nè credo io, che sia alcuno più ostinato in offendere la vita altrui, che cauto in diffender la sua. Ma chi volta le spalle, da occasione al nemico di poterlo offendere à man salua. Ne ci sono ferite più disonorate di quelle di dietro, & per lo contrario niuna più honorata di quelle del petto, & del viso. Che diremo noi, che il nemico diffidandosi delle sue forze, hà fatto per ispauentarci, del suo picciolo essercito più, & diuerse squadre, come se si confidasse più nella vana apparenza del numero, che nel valore. Se noi vinceremo (come sicuramente spero) tutta questa gran campagna, & quella città, che come vedete hà così superbe mura, verranno in poter nostro, oltra che il vincere il nemico (ancor che il guadagno fosse picciolo) è cosa nondimeno sempre honoratissima, perche vedsamo, che si và spesso alla caccia de' Lupi, non per cupidità della preda, ma per sicurezza de' Bestiami nostri. Vinto che haueremo costoro, tutte le cose nostre saranno sicure, & oltra che con questa sola vittoria allargaremo pur'assai da ogni banda i fini dello stato nostro, non ci bisognarà per l'auenire porre alcuna grauezza a' popoli del Paese nostro, perche l'intrate di questa Città sarãno à bastãza p le vostre prouisioni, le quali nõ solo difenderemo cõ l'autorità, & forze nostre, ma questo grãde accrescimento di stato, il quale ancora à voi deue esser grãdemente caro, sarà etiandio principio di qualche altra nuoua, & gloriosa impresa. Ne ciò dico io solamente per l'acquisto della preda, la qual sarà tutta vostra, ma molto più per l'honore, che sarà commune

mune à voi,& à me. Andate dũque(vi prego)allegramẽte à combattere, & poi che hauerete circondato il nemico, che gia è pieno di paura,inuestitelo animosamẽte con le spade in mano,& vendicatiui hoggi con la sua morte delle tante indegnamente riceuute ingiurie. ERA hormai poco statio trà l'uno, & l'altro essercito, quãdo Braccio comandò al Tartaglia, alquale hauea dato cura della vanguardia, che si spingesse innanzi con alcune bande de' suoi caualli, & all'altre, che stessero in punto per dargli soccorso, & ordinò à Malatesta Baglione, capo della seconda battaglia, che nõ molto indi lontano stesse proueduto, aspettando il successo del Tartaglia, in guisa, che quando sentisse il cenno della tromba, fosse in punto per dar dentro. Mise poi Cherubino altretanto lontano con le sue genti in battaglia,& egli hauendo messo nella retroguardia vna compagnia di Fanti, & alcuni altri mescolati trà la Caualleria per ferire nelle pancie à Caualli de' nemici, & alcuni hauendone mandati à pigliare i passi, correndo à trauerso con trenta Caualli, passò innanzi à tutti i suoi. Non mancò d' animo il Malatesta, anzi mandò subito alcuni Caualli, acciò che attaccassero la battaglia conesso lui,& così fù cominciato à combattere(ma però leggiermente) in due luoghi. Agnolo hauendo anch'egli spinto innanzi vna parte de'suoi, veniua poco lontano per potergli soccorrere. Braccio (ancorche valorosamente combattesse) fu nondimeno ributtato, delche auedutosi il Baglione, che (come dissi) staua apparecchiato per dar soccorso, andò con tanta furia con parte della caualleria ad inuestire i nemici, che disordinati, furono forzati à rimettersi con l'altro essercito, & vi furono fatti pregioni settanta caualli, i quali fatti subito disarmare, Braccio distribuì l'arme,& i caualli infra i suoi fanti, & fattili armare,& montare à cauallo,ne fece vna nuoua squadra,& mostrò à ciascuno quelche douesse fare, & egli appartatosi dalla battaglia, staua osseruando quel che faceua il nemico,& uerso doue s'inuiaua,& insieme andaua vedẽdo,che i soccorsi,che hauea proueduti,fossero à tempo,& nõ disordinassero le compagnie. Agnolo dalla Pergola veggendo,che'l Tartaglia non solo gagliardissimamente combatteua, ma che stringeua anco i suoi,cõ quella parte della caualleria,ch'io dissi,ch'egli conduceua per dar soccorso,gli raccolse, & gli fermò,ma non hebbe però ardire di venire alle mani,ò perche non gli bastasse l'animo di resistere a quella furia,ò perche (come è piu verisimile) aspettasse, ch'i nemici si mettessero in disordine. Ma Braccio auedendosi, che'l

Il Tartaglia Capitano della vanguardia.

Cherubino. Questi fù degli Ermãni, hoggidì detta della Staffa, & fù cognato di Braccio, Brac. con trenta caualli innãzi a tutti affronta il nemico.

nemico cercaua, ò di schiuare, ò di differire la battaglia, si spiccò alla volta sua con quaranta caualli, & hauendolo di nuouo prouocato, non lo potè però tirare à combattere; la onde volendosi seruire dell'occasione, richiamò il Tartaglia, & ordinò, che tutti i Soldati, & i caualli si rinfrescassero intorno alle botti, & tinozzi. Stette poi l'vno, & l'altro essercito buona pezza senza combattere, il che Braccio giudicaua essergli non poco dannoso, si perche ò si sarebbe dato tempo à nemici di rimettersi insieme, come anco perche hauerebbono potuto congiungersi cō gli huomini della Città. Pure l'vno, & l'altro Capitano staua aspettando l'occasione, il tempo, & il luogo, da poter ferire con vantaggio il nemico. Il Malatesta non potendo più sopportare il gran caldo, & rincrescendogli l'aspettare, comandò, che si spingessero innanzi l'insegne, & che i suoi, ch'erano stati infino all'hora ristretti in vno squadrone, stendendosi in lunghissimo giro, le seguitassero. Erano già andate innāzi l'insegne circa dugento passi, quando Braccio dubitando, che il nemico, ritrouandosi così forte di gente, non hauesse preso partito di circondarlo da tutte le bande, & che insieme non si congiugnesse col Popolo, che per quanto intendeua dalle spie, non era molto lontano, & ne veniua in buō numero, si deliberò di dar dentro in più & diuersi luoghi in vno stesso tempo, accioche il nemico così vnito ò nō gli vscisse di mano, ò nō facesse à suoi qualche notabil dāno, giudicando (come la cosa stessa mostraua) che per hauere egli le sue squadre così spesse, facilmente potea da più, & da diuerse bande tentarlo, & ch'ogni poco, che i nemici fossero vsciti d'ordinanza, non essendo essi distinti in diuerse squadre, come egli haueua distinti i suoi, gli hauerebbe ageuolmente potuto rompere. Ne s'ingannò egli punto, percioche dapoi, che si cominciò in diuersi luoghi à cōbattere, fù sforzato il nemico, così come era disteso in vn corno, à difendersi parimente per tutto à vn tempo, & à raggiarsi chi di quà, & chi di là senza cōmissione, & ordine del Capitano, doue che per lo cōtrario le cōpagnie di Braccio, hauendo ciascuna imparato à seguitare il suo capo, & à seruar l'ordine, da tutti i lati ageuolmente si voltauano. Braccio dūque poscia che vide mosse l'insegne de' nemici, comādò al Tartaglia, che con la medesima caualleria di dianzi desse à trauerso nel battaglione, di Agnolo; dapoi spinse innanzi cēto de' miglior caualli, che hauesse verso l'insegne, con ordine, che vrtandole per fianco, ò le gittassero in ogni modo per terra, ò le ritardassero almeno, che non potessero passar più innanzi, & à cinquanta

Battaglia tra Carlo Malatesta & Braccio fra Colle & s. Gilio Nel luogo secondo alcuni

quanta altri cauai leggieri ordinò, che dessero medesimamente alla coda di quella battaglia. Ma questi pochi caualli erano più tosto atti à fiancheggiare vna cosi grossa moltitudine di gente, che à vincerla. Ceccolino, ch'era alla guardia dell'insegne de' nemici, ributtaua con facilità i Bracceschi, che più tosto l'andauano pungendo, che venissero alle strette; era nondimeno tanta la natural velocità, & destrezza di quei pochi, che altri di quà si difendeuano, & altri di là, oue manco il nemico pensaua, gli assaliua. Onde Ceccolino hauendo lasciato la cura dell'insegne ad alcuni pochi, comandò à tutti gli altri, che andassero à cõbattere, doue erano piu grossi, & spessi i nemici, ma essi spingendosi innanzi senza alcuno ordine, hora cõbattendo da vn lato, hora dall'altro, frà loro intrigandosi, l'vno daua impedimento all'altro. I Bracceschi (come era stato loro ordinato) cõbattendo, & à poco à poco ritirandosi, si sforzauano di rimouere il nemico dall'insegne, & il Tartaglia, hauendo poco indi lontano assalito Agnolo, combatteua col medesimo ordine. Braccio in tanto facẽdo andare gli stanchi à rinfrescarsi alle botti, mandaua à combattere i freschi, & cosi riprese le forze i caualli, & i soldati subito ritornauano cõ maggiore ardire alla battaglia. Questo solo fù cagione della vittoria, perciochè i Bracceschi, ch'erano pochi non poteuano mettere in rotta cosi grosso essercito de' nemici, & cosi animato à combattere, benche in diuersi luoghi, senz'ordine, & sẽza ragiõ di guerra, & perche già d'ogni intorno voltãdo si faccia da tutta la massa dell'essercito nemico, si faceua loro grandissima resistenza, à talche alcuna volta la poca gente di Braccio facendo impeto contra i nemici, hauendogli sol leggiermente commossi, fù ributtata da loro, & costretta à ritirarsi più oltr'assai del bisogno. Ma essendo già venuto il mezzo giorno con vn caldo intẽsissimo i nemici stanchi dal lungo viaggio, nõ poteuano più sopportare nè la sete, ne la poluere, & pareua che il sole, per esser nel mezzo del Cielo, col suo ardentissimo calore abbrusciasse anco la terra, & certi strettissimi vapori causati dalla stagion dell'anno, haueuano empito ogni cosa di caligine, & d'arsura. Si sentiuano vscir da gli elmi de' nemici certi angosciosi, & faticosi aneliti, & non poteuano senza lor pericolo allentare le celate, & haueuano piena la bocca, gli occhi, & tutto il viso di ardentissima poluere, & hauẽdo tutte le membra di grandissimo sudore bagnate, si struggeuano sotto l'armi.

Annali nostri, detto le Cappãne alli 12. di Luglio 1416. ben che l'Autore dica alli 15.

Non interueniua così à Bracceschi, percioche essendosi proueduti di tutto quel che poteua allegerire il caldo, & la sete, così à Soldati, come à Caualli, ripigliauano mirabilissimamente le forze con l'acqua, col vino, & con l'aceto, che i Fanti à piedi (come io dissi) preparati à questo effetto, porgeuano loro qualunque volta andauano per bere, ò per rinfrescarsi alla volta delle botti; & non bisognaua che smõtassero da cauallo, perche mentre i Caualli beuuano à tinozzi, i Cauallieri (volendo) beueuano anch' essi per man de' pedoni, & tornauano con più ardore alla battaglia. I nemici dunque aggrauati dalla sete, dalla poluere, dal Sole, dalla fatica, & da tanti altri mali, parte più debolmente combatteuano, & parte cominciauano à dare à trauerso alla volta del Teuere Braccio auedutosi che la guardia dell' insegne era indebolita, & che i Soldati vscendo d' ordinanza, correuano sparsi verso la riua del fiume, voltatosi à Malatesta Baglione, il quale (come io dissi) guidaua la compagnia de Fuorusciti, gli disse, la vittoria è nostra, dà dentro cõ quanto maggior empito che puoi nello squadron dell' insegne, & fà che me le disordini, & gitti per terra, & voi fuorusciti spingete innanzi, & col valor vostro ponete fine alla guerra, i quali vdite le parole di Braccio, si mossero incontanente à guisa di tempesta verso quella battaglia, ch' era già debole, & fiacca con si grande impeto, che non si potea discernere con gli occhi da che banda s'andassero per la grandissima poluere, che s'era leuata in alto. I nemici, essendo indeboliti pur' assai che prima, non poteuano più stringere le spade, ne reggere i Caualli, & erano tanto fiacchi, che si lasciauano dar le ferite senza aiutarsi punto; & quelli ch' infin all' hora s'erano ritenuti di fuggire per esser si grossi, hora sopragiunti da maggior numero di freschi nemici, non poterono sostenere l'impeto, & furia loro.

Cagione della vittoria di B.

Parole di Braccio a Malatesta Baglione.

Furono stracciate, & gittate per terra l' insegne, & disordinati, & messi in fuga i Soldati, à quali Braccio si fè incontro con vna freschissima banda di caualli, & hauendo mandato Cherubino, accioche desse aiuto al Tartaglia, gl' impose che rotto il battaglione d' Agnolo, mettesse in fuga lo squadrone alquanto più fresco del Malatesta. Et egli intanto attendeua à dar' ordine, che tutti quelli, che fuggiuano, fossero presi, legati, & menati come pecore l'vn dietro all' altro. In questo mezzo Agnolo, che cõ difficultà haueua potuto resistere al Tartaglia solo, per la sopragiũta di Cherubino, voltò subito le spalle, & si mise disordinatamẽte in fuga.

L'insegne de' nemici per terra.

Onde

Onde Braccio riuolto tutto l'essercito contra Carlo, egli fù il primo à dar dentro. Dicono che il Malatesta stette buona pezza senza timore alcuno, aspettando il fine della battaglia, & dicendogli sì spesso, che'l suo essercito s'andaua scemando, & ch'a poco a poco tutte le sue genti indebolendosi, ne haueuano il peggio, non si potè mai indurre a crederlo; & che fù sopragiunto facendo colatione, come si costuma di fare trà grandi nel mezzo della pace, di maniera ch'appena montato a cauallo, fù tolto in mezzo, & fatto pregione, & i suoi Soldati rotti, & messi in fuga, i quali per la maggior parte furono presi da'Pedoni, che Braccio hauea mandato alla guardia de' passi. Era più miserabile di tutte l'altre cose il vedere, ch'ogni minimo Soldato di Braccio si hauea messo innanzi due, ò tre de'nemici, legati, & gli conduceua a guisa d'armento. Fù in quella giornata più di tutti gli altri lodato il valore di NICOLO PICCININO, *all'hora Soldato priuato, & a tempi miei famosissimo Capitano. Furono fatti prigioni intorno a tre mila Soldati a cauallo, & morirono da dugento trà cauai leggieri, & fanti a piedi, & fù fatta vna grande strage di caualli. Ceccolino fu fatto pregione anch'egli mentre animosamente per la Patria, & per la sua salute combatteua. Furono parimente presi, & messi prigioni due nepoti di Carlo Malatesta con molti altri Capitani, & huomini segnalati dell'essercito, i quali arriuarono al numero di settecento, gli altri furono tutti sualigiati, & secondo il costume della guerra lasciati in libertà. Di tutto l'essercito si saluò solamēte Agnolo dalla Pergola con quattrocento caualli, testimonio di tanta gran rotta. Carlo essendo stato dinanzi a Braccio condotto, lo trouò non men pietoso vincitore, che feroce nemico, percioche ordinatogli primieramente, che scendesse da cauallo, & si leuasse l'armi d'attorno: Braccio cō la berretta in mano (segno d'honore, & riuerenza) lo cominciò con parole cortesissime a consolare, mostrandogli, che douesse sopportare con animo generoso i giuochi della fortuna, percioche questa è la natura della guerra, che quei, che combattono, hora vincono, hora son vinti, non essendo niuna altra cosa al mondo più mutabile, & perciò chiamasi sempre varia, & dubbiosa la fortuna di essa; & gli soggiunse, che egli non hauea tanto a dolersi d'essere stato vinto, quanto a rallegrarsi d'essere stato vinto da vno amoreuolissimo auersario, & che pēsasse, che hauea cāpato la vita, laquale hauerebbe potuto perdere in mille modi, & se Iddio hauea hora permesso, ch'egli fosse stato vinto da lui*

Agnolo dalla Pergola messo in fuga da Cherubino dalla Staffa.

Carlo Malatesta, facendo colatione fù sopragiunto, & fatto pregione.

Vittoria di Braccio

Valore di Nicolò Piccinino

Numero de' prigioni, & de' morti.

Ceccolino prigione cō due nepoti di Carlo Malatesta.

Agnolo dalla Pergola solo cō quattrocento caualli si salua.

Dicono alcuni nostri in Foligno, ma che fù ritenuto poi p lettere di Braccio dal Sig. di quella Città.

vn'altra volta haurebbe hauuto vittoria cõ altri, & che nõ era stato preso disonoratamẽte fuggẽdo, ma honoratissimamẽte cõbattẽdo. Et in queste cose bisognaua mostrar la grandezza dell'animo, percioche ogn'vn sà ageuolmente soportare la fortuna prospera, ma gli animi generosi si conoscano in sopportare l'auersa, & in nessuna altra cosa si può mostrare tanto apertamente la virtù dell'animo, quanto ne' casi auuersi della fortuna, & hauendo molte cose dette in questa sentenza, dicano, che per alleggerirgli la tristezza dell'animo, lo chiamò molte volte Signore, & che egli non dimenticatosi nella calamità della sua grandezza, come adirato, rispose, anzi voi, che hauete vinto, siate Signore. Rotto che fù tutto l'essercito, Braccio fece montare il Malatesta sopra vn picciol ronzino, & mãdò primieramente tutti i Preginoi, che s'haueuano a riscattare a Troseiano & indi poi alla Fraticiuola, & diede cura a' soldati, che gli custodissero con grandissima diligenza. Ma Carlo non solamente non volse, che stesse ristretto, ma ordinò, che gli si vsasse ogni riuerenza, & rispetto, & acciochè non patisse cosa alcuna indegna della sua nobiltà comandò a quelli che lo seruiuano, che di quanto gli si metteua inanzi gli facessero la credenza.

Proprietà de gli animi generosi.

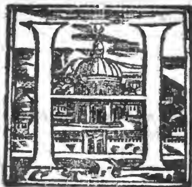
pregioni di riscatto condotti a Trosciano, & alla Fratticiuola.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

IL QVARTO

IL QVARTO LIBRO

DI GIO: ANTONIO CAMPANO DELLA VITA, ET DE' FATTI DI BRACCIO.



AVENDO Carlo Malatesta riceuuto questa rotta, entrò subito tanta paura, & terrore ne gli animi de' Perugini, che da principio vari pianti per la città si sentirono dapoi segui vn siletio più horribile assai del pianto. Nessuno ardiua di andare alla piazza, ne di guardare in faccia all'altro, & parendo a ciascuno di hauer patito tutti i mali che poteuano loro auuenire di fuori temeuano grandemente nõ hauerne a patire de' maggiori in casa, giudicando, che di corto sarebbe entrato nella città il vincitore, & si come ciascuno si sentiua macchiata la consciẽza intorno alle cose fatte contra' fuoriſciti, così pensaua che fossero anch'essi per incrudelirsi contra di loro. Si ricordauano di tante scelerate occisioni, che haueuano fatte, & di tutte credeuano, che se ne hauessero à far le vendette in vn'hora & che si douesse vsar contra di loro ogni spetie di crudeltà possibile à imginarsi. Accresceuano questa publica tristitia le priuate querele de' capi de parte, mentre diceuano esser venuto il fin loro, & della lor famiglia. Aggiungendo che i nemici hauerebbono pur vna volta satiato la lor lunga rabbia, & essi col sangue loro hauerebbono imbrattate le case altrui, doue haueuano habitato tante anni, & che i nemici quanto più s'erano indugiati, tanto più erano hora per celebrare crudelmente cõ la lor morte l'vltime essequie

Paura ne' Perugini doppo la rotta.

Querele de' Capi di parte in Perugia.

a' Padri, & a' Parēti, che essi haueuano loro occisi; & quādo anco si perdonasse alla vita, & pur qualch'vno se ne saluasse, scāpando nudo dalle lor mani, cōuerrebbe in ogni modo loro, nō essendo vsi à viuere fuor di casa, di morire miseramēte in essilio, & che essi erano per prouar hora quanto sia stata misera la vita de' fuorusciti. Fra tāto trauaglio de gli huomini, era cosa molto più spauenteuole à vedere la mestitia delle dōne, percioche alcune tutte squalide, & lagrimose, si ritirauano nelle chiese, altre meste, & mal cōtente si serrauano in casa, ma di quelle poi ch'erano più interessate, si sētiuano vscire da lor cortili, & case grādissimi lamēti, mētre piāgeuano i suoi, tanto viui, quāto morti. In tāta publica mestitia furono pochi quelli, che non fossero priui non solamente di rimedi, ma etiandio di cōsigli opportuni à così grande auersità della Repub. I Sig. Diece, che gouernauano la Città, hauendo fatto chiamare tutto il Popolo à consiglio, gli misero innanzi tutti i disagi, & incommodi, che haueuano insino all'hora vniuersalmente patito, la ribellione di tutto il Contado, la perdita di tanto essercito, & quel che più di tutte l'altre cose premeua loro, la presa di Ceccolino, il non hauere più nessuna speranza d'aiuto, & il grande accrescimento di stato, & di forze del nemico vincitore. Fù risoluto finalmente, che si douesse negotiare di dar la Città à Braccio, & non si ricusasse alcuna cōditione di pace, giudicando douere esser più sicuri per questa strada dall'ira, & dal furore de' fuorusciti, & deliberarono innanzi à ogni altra cosa di mandare vn Trombetta à Braccio, il quale impetrasse, che i loro Ambasciadori potessero andare sicuramente in campo. Ma questo Trombetta essendosi cacciato in vna picciola hosteria, & inebbriatosi (come à simili persone auenir suole) hauēdo il capo pieno di vino, si buttò à dormire sotto vna siepe, & perciò non tornando, si cominciò maggiormente à temere, & si pensauano che i fuorusciti non volessero altro, che la ruina, & il sangue de' loro Cittadini, & per questo giudicauano, che l'hauessero ò fatto morire, ò mettere pregione, di maniera, che tuttauia maggiormēte si sbigottiuano. Ma quegli stessi, la cui virtù ne' pericoli non era mancata, deliberarono di mādar di nuouo Cinello consobrino (come dicēmo) di Braccio, pensandosi essi, che la parentela hauesse più forza, che l'humana pietà, in difendere altrui dall'ingiurie de' nemici; & gli fù commesso, che con tutta la diligenza, & con tutti i prieghi operasse, che potessero andar sicuramente Ambasciadori in campo, & che nō si nascondesse à Braccio la resolutione presa in cōsiglio di dargli la Città, & che cō quāta più caldezza potesse, s'esfor-

Mestitia nelle Dōne.

Consiglio de' Perugini.

Trouasi che vn Barigiano, & vn Pittieri furono i primi che consigliassero che Brac. fosse accettato p Sig. in Perugia.

Trōbetta mandato in Cāpo.

Cinello mandato da Perugini à Brac. Trouasi che fù figliuolo di Alfano. & di Barnabea d. M. Tiniere Montemelini.

tasse à nō disprezzare la Signoria, che spontaneamēte era per offerirglisi. Cinello essendo giūto in cāpo, & riceuuto cortesemente, espose (si come gli fù imposto) che egli nō era mādato per Ambasciadore, ma affine, che impetrasse à gli Ambasciadori l'andata libera, & sicura. Braccio marauigliatosi di questa nuoua richiesta, fece cercare del Trōbetta, il quale essēdo stato trouato mezzo sepolto nel vino, non poteua ne scusarsi, ne sciogliere la lingua per riferir l'ambasciata. Onde Braccio riuoltosi à Cinello, disse. Voi mi mādaste costui, & io incōtanente gli fece fare il saluocōdotto per gli Ambasciadori, & lo rimandai al Magistrato. Cinello conoscēdo doue era nato l'errore, rimandò subito il Trōbetta, & egli ritiratosi da parte cō Braccio, gli disse, che il dì seguente sarebbono venuti in cāpo i primi della Città per Ambasciadori, & col consenso di tutto il Popolo gli hauerebbono messo in mano il gouerno di essa. Il che vdito, dicono, che Braccio sospeso, & quasi stupefatto stette per assai buono spatio tutto pensoso, ma escitato poi da Cinello, & addomandatogli perche egli tanto pēsasse intorno à cosi buona nouella, che data gli haueua, dicono che rispose. IO ANDAVA pensando, ch'infino à quest' hora hò passato la vita mia senza alcuna macchia, & senza alcun biasimo in grandissimi trauagli, & pericoli, & senza pur mai esser tassato d'alcuna sospitione di cosa mal fatta, hora sono inuitato nella fortuna prospera ad occupar la patria, & quel che nō mi è mai auenuto mentre sono stato in disdetta della fortuna, mi potrebbe auenire hora, ch'ella mi fauorisce. Et oltre à ciò se io accetto non parerà à questi tanti fuorusciti (che nel cōmune essilio mi sono stati vguali) ch'io sia stato loro cōpagno ne' pericoli per rimettergli in libertà, ma capo, & guida per insignorirmi di loro, & per ridurgli in seruitù. Perche pēsi tu, che siano stati discacciati dalla patria tanti Cittadini, se nō perche nō hāno voluto esser tirāneggiati da' priuati? Con che animo credi tu, che siano per cōportare vna seruitù manifesta coloro, che nō hāno potuto pur sopportare l'occulta potēza de' pochi? benche quāto à me molto più mi ha da muouere la mia riputatione che la loro impatiēza. Nō si troua il piu brutto, & scelerato desiderio, che di cercar l'Imperio della sua patria, alla quale ciascuno è tenuto vbidire. Et certamēte in quāto alla libertà hāno à essere tutti vguali coloro, che viuono in vna medesima Città, & hāno cōmuni le mura, le case, & le sepolture. Sarò io mai tāto disordinato verso l'anime de' miei passati, che colui che essi aspettauano di veder tutto supplicheuole, & humile, lo veggano violatore della Patria? i quali p nō patir la tirānide volsero pder la vita in libertà, che viuer serui

ma Alfano di qual famiglia si fosse, non è ben chiaro, ma per lo più si tiene, che fosse della famiglia di Ascagnano. Parole di Cinello à Braccio.

Risposta di Braccio a Cinello.

Come soportarnão costoro, che i lor descendenti (accioche essi così morti non si riposino in vna patria libera) cerchino d'impatronirsi di lei? Non vuoi tu ch'io pensi ancora, che gli stati con violenza acquistati, non possono durare longo tempo, & che in occupare la patria, altri ne vien riputato non solamente ingiusto, ma etiandio scelerato, & empio? Confesso rispose Cinello, *che tutte queste cose, che hauete detto, sono vere, ma all'hora maggiormente si pecca, quã do la paura del peccare impedisce troppo superstitiosamente, che nõ si gioui altrui. Pensate vn poco quanta strage (nõ vi essendo chi'l vieti) sia per farsi de' vostri cittadini, perche l'ira accesa da gli stimoli della vendetta, non si può così ageuolmente deporre. Voi desiderate di rimettere i fuorusciti, & i cittadini sono sforzati à riceuergli, ma è per riuscir cosa molto difficile, che in vno istesso tempo si plachino gli animi di quelli, che da vn lato la paura ha fatto sospettosi, & dall'altro l'ira ha infiammato alla vendetta delle riceuute ingiurie. Hanno spesse volte preso l'armi l'vn contra l'altro i fratelli per cupidità di regnare, & assai si contende intorno al regnare, qualunque volta si combatte per lo dominio della città, alla qual cosa se si aggiunge l'odio capitale, le morte de' padri, & delle madri, le priuationi della robba, & finalmente tante altre ingiurie, come si potrà mai por fine all'occisioni? Ne s'hanno in vna volta sola a soportar tanti mali, ma sempre, che verranno l'occasioni, si continueranno gli ammazzamenti, con questo rimedio solo si può a tanti inconuenienti prouedere, & questo non è vn' occupar la patria, ma vn' conseruarla, & è necessario seruirsi dell'autorità publica, quando con la priuata non si può raffrenare il furor de gli huomini. Quanto poi al particolar de' fuorusciti, confessaranno bene essi d'esserui grandemente obligati, se voi gli rimetterete nella patria, & questo gran benefitio romperà l'ostinatione di qual siuoglia altiero animo. Ne giudicaranno esser cosa disonoreuole, che sia messo il gouerno della Città in man di colui, il quale è stato cagione ch'essi siano ritornati nel numero de' cittadini. Sono stati già fuorusciti molt'anni, & non hanno hauuto mai sperãza di ritornare nella patria, se non quanto è stata lor mostrata da voi, & s'erano dimenticati affatto non sol della libertà, ma etiandio dell'ingiurie. Gli affanni, che tanto lungamente hanno patito deurebbono pure hormai hauer fatto loro imparare, che meglio è di viuere nella città sua in vno stato di mediocre fortuna, che fuori senza hauer nulla. La Città nostra ha imparato, molt'anni sono, a*

Nuoua risposta di Cinello.

sopportare

sopportare il giogo della seruitù, percioche gli antichi vostri hanno a' sommi Pontefici vbedito, & quel li ch'erano padroni nella città, dandosi modernamente al Re di Napoli, non hanno ricusato di seruire. Or quanto sarà egli cosa più honorata, & conueneuole, che la città sia conseruata da vn suo proprio cittadino? Vi sarebbe pure vna gran vergogna, se voi (potendo) non voleste defender la patria vostra, che fosse per andare in ruina, & per bagnarsi tutta nel sangue ciuile. Non sarebbe anco da vergognarsi, se voi gouernaste di maniera i vostri cittadini, che poneste loro l'armi in mano à destrution l'vn dell'altro? Ma se voi prohibirete questi disordini & vietarete la morte delle persone innocenti, se raffrenarete la vostra, & l'altrui ira, & se conseruando i cittadini, rimetterete i fuorusciti, non vi acquistarete (riducendo in vn corpo solo tutta la vostra città, che per le partialità ha le sue membra disunite, & disgiunte) vna somma, & perpetua gloria? Lanime de' nostri passati (se hauerāno potuto sentir nulla de gli affanni nostri, si rallegrarāno infinitamēte, che i loro descendēti si siano partiti di maniera, che essi non habbiano più a sentirsi bagnare i sepolcri del sangue ciuile, & che si sia rimesso nella città la pace, & la quiete, per la cui conseruatione essi hanno perduto la vita. Et quale impietà si può trouar maggiore, che temer d'essere legiermente notato (se però questo si può chiamar nota) per la salute della Patria, per la qual molti si sono esposti alla morte, & è stato lor lecito di tradire i nemici di quella. Auuertite, che mentre voi ricusate di soccorrere alla Patria, che vi domanda aiuto (lasciandola ruinare) non diate à diuedere d'hauerla disprezzata. Questi vostri (benche non siano ancor entrati nella città) le minacciano in fin di quà violenze, incendij, ruine, & morti, & quei che non hanno ancor veduto con gli occhi, gli hanno già ammazzati con gli animi. Et che pensate che sia no per fare, quando incontrandosi con gli occhi ardenti s'infiammeranno per la memoria delle riceuute ingiurie? Voi haute in ogni modo à guardarui di cadere in questa infamia, di cui poi nō potreste liberarui. O voi hauete à pigliare la signoria della città, ò hauete à vedere l'vltima ruina sua. Con questo sol benefitio i fuorusciti la lor degnità ricuperando, & i cittadini mantenendosela, potranno godere le lor case, & la Patria. Conosceua Braccio che queste cose eran tutte vere, & però veduto il pericolo della città disse di volere il tutto co' fuorusciti conferire, & di non voler pigliare la signoria senza consenso loro.

Ambasciadori Perugini a B.

Trouasi che furono M: Salustio di Mes. Guglielmo, Lodouico di Michilozzo, Ranieri di M. Tiuieti Andrea di Berarduccio cinello di alfani pao lo di Giouanni di Buontempo, Antonio di giapeco da Paniale, & Andrea di Guidarello.

Il dì seguente vennero gli Ambasciadori in campo, i quali furono noue, tutti de' primi della città, & la maggior parte parenti di Braccio. Costoro dimandauano, che Ceccolino, il qual (com'io dissi) fu fatto pregione nella giornata di Colle, fosse, senza pagar la taglia rilasciato, & con questa conditione egli si pigliasse il gouerno, & la signoria della Città, & lo pregauano, che non comportasse, che la sua patria fosse ruinata dal furore de' fuorosciti. Soggiungendo, che non douea giudicare nemico della salute de' Perugini colui, che hauea voluto, che quella città venisse nelle mani d'vn suo clementissimo cittadino, & perciò egli si contentasse (hauendogli vinti in battaglia) di conseruargli, & ritenergli nella Patria, che si come non si disdice di soggiogar per forza chi fà resistenza, così è necessario, che i vinti si conseruino con la clemenza del vincitore. Braccio rispose breuemente. Che egli non haueua mai fatto quella guerra con animo d'hauere sceleratamente à signoreggiare la sua Patria, & che se bene all'hora era chiamato spontaneamente da' cittadini alla signoria, egli nondimeno vi daua molto mal volontieri orecchio, & che (se gli fosse permesso) questo honore, ò carico che sia, hauerebbe di buona voglia ricusato. Che pensassero molto bene se senza la sua autorità potessero difendere la pu blica dignità, & ch'egli era per vbedire molto più volentieri, che per comandare altrui nella sua Patria. Quanto poi al particolare di Ceccolino, soggiunse, ch'egli non poteua diliberare cosa alcuna percioche era pregione del Tartaglia, & non intendeua di pregiudicare al vincitore, ne all'vsanza della guerra, secondo la quale qualunque combattendo è fatto pregione, è in potere di chi lo prende, ma non era già per impedire il riscatto de' prigioni.

Risposta di Braccio a gli Ambasciadori.

Gli Ambasciadori non hauendo conchiuso cosa alcuna, si partirono con ordine d'hauerui à ritornare il dì seguente. Braccio in tanto hauendo chiamato i fuorusciti à parlamento, mostrò loro in che termine erano le cose, & che i cittadini gli haueuano spontaneamente offerto il dominio della città, ma che egli hauea domandato tempo à risoluersi, & non era d'animo (se però essi non hauessero altrimente diliberato) d'accettare così gran carico.

Parole di B. a' Fuorusciti.

Consenso de' Fuorusciti, che B. accetti il dominio della Città.

I fuorusciti non solamente vi acconsentirono, ma cominciarono etiandio a pregarlo. Che come era stato lor capo nell'essilio in fino a tanto, che ne gli haueua liberati, così gli volesse reggere, & conseruare nella città, & che tutti ricordeuoli di così gran beneficio, erano per vbedirgli, ancor che si rimanesse huomo priuato; ma lo pregauano bene,

bene, che alla priuata beniuolenza, aggiungesse anco la publica autorità, percioche non poteuano da nessuno altro esser meglio ne gouernati, ne retti, che da colui, che non gli haueua ne pur mai nell'essilio abbandonati, anzi semper (benche quanto a se egli si trouasse in buonissimo stato) si era grandemente affaticato per la salute di tutti. Dicono ch'vn certo ORSO, huomo di mediocre autorità appresso a' Fuorusciti, partitosi dal parlamento disse publicamente, che egli non era per sopportare mai, che vn Cittadino comandasse a gli altri Cittadini, & che molti di loro erano vguali, ò non molti inferiori a Braccio, così per la nobiltà del sangue, come anco per le ricchezze de' lor maggiori: le quai parole essendo state da alcuni soldati riportate a Braccio, dicono, che venne in tanta colera, che si volle partire dall'assedio senza conchiudere la pace, & lasciar la Città nel pristino stato del gouerno popolare, & ch' appena si potè placare per li molti prieghi de gli altri fuorusciti, de' quali alcuni l'andarono a ritrouare piangendo, & altri gli si gittarono a' piedi, tutti ad vna voce pregandolo, che volesse più tosto hauer rispetto alla salute di molti, che defraudargli d'vn tãto beneficio per la temerità d'vn solo, & esser cagione, che in darno si fossero patite tante fatiche, & disagi nella guerra, & che colui, che s'era mostrato contrario non solamente non era de' primi tra loro, ma appena de' mediocri, & che potea esser giudicato temerario, & di poco giudicio, essendosi vantato di voler conceder'egli quello, che non potea ne dare, ne torre, & che perciò volesse hauer consideratione non a lui, ma a gli altri, i quali tutti era per ritrouare non meno officiosi, & grati nella Signoria, che se gli haueffe trouati fedeli nella guerra, & nell'essilio; percioche sapeuano, che niuno suol dominare più piaceuolmente, che chi sa d'hauere a comandare a' suoi Cittadini; aggiungendo ancora, che era in poter suo tutto quello, che volea fare de' fuorusciti, se voleua rimettergli, ò nò, ma che in qualunque modo se n'hauesse diliberato, tutti mentre viueuano al Mondo, erano per esser sempre a' suoi seruigi. Braccio hauendo vdite così dolci parole, si placò tutto, & entrato con alcuni pochi Gentilhuomini nel Padiglione, deliberò di tentar di nuouo gli animi loro, & cominciò a raccontare quante volte egli hauea mosso quella guerra, & quanto lungo tempo hauea pagato l'essercito co' suoi propri danari, il che hauea fatto più per cagion de gl'altri fuorusciti, che per suo commodo. Percioche à lui non sarebbono mai mancate occasioni di viuere

Orso Fuoruscito cõtrario à gl' altri.

Prieghi di Fuorusciti à Brac.

Nuoue parole di B. ad alcuni pochi Gẽtilhuomini Fuorusciti.

uere

uere honoratamente fuor di casa, & ch'egli non hauea durato tante fatiche, per che desiderasse di far serua la Patria, anzi per poter sela godere communemente in libertà con esso loro; ma che hora dalla parte contraria spontaneamēte gli s'offeriua il gouerno di essa. Soggiunse anco a questo, che sapeua bene egli quanto era per riuscir grāde l'autorità de'Gentilhuomini, se gli ritornaua in casa loro, & che egli non era per fidarsi de'popolari, conoscendo, che non la voglia, che ne hauessero, ma la necessità gli haueua costretti a chiamarlo Signore, ma che i Gentilhuomini gli haueuano ò a mantenere la Città, ò a priuarnelo, percio ch'era per dar loro in mano i Magistrati, le leggi, & la cura della persona sua propria, & all'incōtro conosceua, ch'era in poter suo se voleua rimettere i fuorusciti, ò lasciargli stare in esilio. Ma sapeua anco, che i popolari erano p essergli solamente fedeli, infino a tāto, che con qualche occasione potessero liberarsi dal giogo della seruitù, & che perciò voleua piu tosto rimettere i fuorusciti liberi nella Patria per potersi poi scriuere dell'opera loro, che diuentar lor Signore, quando essi non vi hauessero acconsentito, & perciò staua in arbitrio loro di risoluersi à prēdere qual volessero de gli due partiti. Se si contentauano d'accettarlo per Signore, & cosi chiamarlo, erano per tornare in casa loro, se non se ne cōtentauano, erano in ogni modo per rientrarui; che per quanto s'apparteneua à lui, si sarebbe più contentato d'essere amato da'Cittadini liberi, che temuto da'sudditi, sapēdo, che non era per mantenersi molto il dominio della Città, senza il cōsenso, & volere de'nobili, doue che col fauor loro speraua di mantenerselo in perpetuo. A questo risposero i Gentilhuomini, CHE essi non erano ne tanto pazzi, ne tanto ingrati, che non conoscessero, che se non fosse stato egli, tutti si sarebbono morti in essilio, & che la vita, i figliuoli, la robba, & quanto haueano, si douea riconoscere da lui, & ch'à loro non importaua molto, s'egli hauesse, ò come persona publica, ò come priuata à comandare, auenga che in ogni modo per tanto grā beneficio riceuuto da lui, essi erano sempre per vbidirgli, se non che la Città nel vero era per essere molto più quieta, & satisfatta sotto la protettione, & gouerno suo. Che sarebbe stata troppo disonesta cosa, ch'i nemici, che gouernauano la Città, lo chiamassero per Signore, & essi, che gli erano amici, & erano stati fuorusciti insieme con lui, & liberati dall'essilio per opera sua, si sdegnassero di accettarlo, & che questo non sarebbe stato altro, se non vn volere auanzare, & superare i nemici d'odio, & d'ostinatione, & voler, che

Risposta de' Gentilhuomini.

quelli

quelli gli diuentassero amici, & essi nemici. Lo pregauano dunque à volere accettare il Principato spontaneamente offertogli, percioche non sol non erano per impedirglilo, ma (quando egli lo ricusasse) sarebbono per portarlo vnitamente tutti, ancorche contra sua voglia, sopra le proprie spalle in palazzo. Si consumò quasi tutto quel giorno in questi parlamenti, il dì seguente quei medesimi Ambasciadori ritornarono di nuouo in campo con più ampi mandati, & commessioni, il che fù, che senza far mentione alcuna de' Pregioni, gli dessero la Città, & s'ordinò per il giorno seguẽte, che s'hauessero à fare i capitoli, & le conuentioni della pace. E vn colle incontro alla Città dalla banda verso Ponente, chiamato Monte Morcino, nella cui cima è vn bellissimo monastero. Fù eletto questo luogo per istabilire il giorno che venia appresso, il modo dell'accordo, doue Braccio (venuto il di chiaro) andò con parte delle sue genti, & occupò il Colle; vennero anco poco dopo (si come era stato loro ordinato) gli Ambasciadori, & subito rimosse le cagioni della guerra, & deposta frà le parti ogni offesa, fù conchiuso l'accordo, secondo il tenore de gli infrascritti capitoli. Che il popolo Perugino si dia à Braccio con la Città, col Contado, & con tutte l'altre cose publiche. Che i Cittadini l'vbedischino, lo chiamino, & riceuino per legitimo Signore. Ch'appartenga à lui di risoluere i negotij publici. Che non si faccino ne colloquij, ne consigli se non per ordin suo. Che quelli, che non gli vbediscano, debbano esser ribelli; & che ciascuno possa amazzargli senza pena, & senza bando. Che i Fuorusciti, che sono tornati, & che torneranno, se ne vadano alle lor case, & che senza impedimento godano le robbe loro, ma che perciò non tengano nemecitia co'Cittadini. Che nessuno faccia tumulto sotto pena della forca ò della testa. Che Braccio all' incontro non possa conuertire in vso suo l'entrate publiche, se non quelle, che sopra auanzeranno. Che tutti i Magistrati della Città, eccetto il Thesoriere, e'l Podestà, sia in poter del popolo di eleggergli, & di creargli. Che i suffragi siano liberi, & che si possa appellare à Braccio, & etiandio nelle cause capitali. Et s'alcuno ostarà all' appellationi, debba esser punito. Che Braccio non possa imporre nuoue grauezze senza il consenso del Popolo, & che non si facciano genti nella Città, se il popolo non lo comanda. Che si rendano a' Magistrati i debiti honori, & che si seruino i decreti antichi, & non si rompano gli ordini, & statuti della Città, se non si deroga loro col consenso del Popolo.

Ambasciadori Perugini a B. Mõtemorcino luogo di Monaci bianchi.

Trouasi che fù opera del Cardinale Capoccia Romano insieme con Sapienza vecchia.

Accordo tra Perugini & B. nel Monastero di Mõtemorcino.

Trouasi che fù à 16 di Luglio 1416.

Capitoli dell' accordo.

Conchiusi,

Conchiusi, & accettati dall'vna, & l'altra banda i capitoli, Braccio se ne tornò in Campo, & gli Ambasciadori in Perugia. Otto giorni dopo la giornata di Colle, Braccio douendo entrare nella Città, ordinò che tutti i soldati pulissero l'armi, & che l'essercito più acconciamente che fosse possibile si mettesse in arnese. I fuorusciti attendeuano à ornarsi con gran diligenza, pensandosi che quāto più à ordine, & pomposamente facessero l'entrata, tanto maggiore autorità fossero per acquistarsi appresso quel popolo. I Soldati forestieri à emulationi de' fuorusciti, per non esser auanzati ne di ornamenti, ne di affettione verso il lor Capitano, stettero anch' essi tutta la notte à pulir l'armi, ad acconciare i crini à caualli, & finalmente à trouar nuoue liuerie, & all' apparir del giorno si raunarono quasi tutti à vn tempo al padiglion di Braccio, ma quiui essēdo nato trà Soldati, & Fuorusciti nuouo disparere, furono cōsumate due hore disputādo; perciocbe i Soldati veterani dell' essercito cercauano d'andare à lato alla persona di Brac. I Fuorusciti all'incontro giudicandosi questa precedenza à gran vergogna, desiderauano anch' essi d'andargli appresso, i Soldati mostrādo le cicatrici rinouate da duplicate ferite, diceuano di non hauere più intiera ne fronte, ne alcuna altra parte del viso, & molti scoprendosi i petti opposti tante volte a' nemici, gli mostrauano i segni di essi, ne si poteuano indurre à credere, che fosse cosa alcuna più honorata nella militia, che'l vincere cō perdita del proprio sāgue. De' Fuorusciti poi altri metteuano innanzi la nobiltà, altri l'espettatione de gli huomini della Città, & molti, che s'erano ritrouati nelle guerre, mostrauano anch' essi le lor ferite, di maniera che pareua, che la virtù combattesse con la superbia. Quelli fondandosi nella propria reputatione, & questi nello splendore de gli āntichi loro. Braccio essendo durato buona pezza questo cōtrasto, & hauendo finalmente placato gli animi de' Soldati, giudicò, che i fuorusciti douessero per quel giorno essere honorati, perciò che erano aspettati nella Città, come nouella sposa con pompa, & apparato. Cedendo dunque più tosto, che consentendo i Soldati, Braccio diè il luogo più honorato a' primi de' fuorusciti, & hauendo scelto i Soldati migliori di tutto l'essercito, fece vno squadrone di fortissimi Caualllieri stranieri, & di fuorusciti. Mise poi tutta l'altra gente diuisa in più compagnie con marauiglioso ordine, & artificio in battaglia, & secondo che ciascuno era ò per armi, ò per cauallo, ò per presenza più vago, così l'haueua messo primiero

Disparere per la precedenza trà Soldati, & fuorusciti.

Sētēza di Brac. in fauor de' fuorusciti

primiero nell'ordinanza. Non era, ne anco la Città ornata cõ minore apparato, benche diuerso, percioche i cittadini tutta quella contrada, per la quale essi pẽsauano, che gli douesse entrare, haueuano adornata di tappeti, & di panni d'arazzi, attaccati da ogni bãda alle mura delle case, & tutte quelle vie coperte di fuori, rẽdeuano soauissimi odori. Le finestre de' priuati eran' anch' esse ornate secõdo le facoltà di ciascuno, di bellissimi tapeti, indi quasi infino à terra pendeuano preciosissime, & splendidissime gioie, catene, & altri ornamenti di donne, che lampeggiando con lo splendor loro, abbagliauano gli occhi di qualunque passaua. Ne era minore ambitione, & gara trà cittadini intorno all'adornare la Città, che si fosse stata frà soldati nella precedenza, come quelli, che niuna cosa giudicauano esser di più magnificenza, che le ricchezze priuate, & non pẽsauano di poter fare alcuna dimostratione più grata al nuouo Signore di questa sua vittoria, che dargli à diuedere, che essi nõ temeuano d'esser defraudati da lui intorno alla robba. L'apparato publico auanzò di gran lunga la diligenza de' priuati, percioche oltra il coprir tutta la piazza di tele affine che'l sole non vi penetrasse, vi haueuano i banchieri cauati fuora tutti i loro danari, & i mercatãti anch'essi haueuano empite le banche, & i taulati di panni, & di drappi finissimi distesi, & d'altre lor mercãtie da ogni banda della piazza. Ma il Palazzo, che stà nel mezzo di essa, era molto più diletteuole alla vista di tutto il resto, percioche iui si vedeuano pender dalle finestre tapeti di Francia bellissimi, iui erano vasi d'oro, & d'argento messi distintamente di fuori sù per certi scalini, che tirauano à se la vista de' riguardanti. Era già consumata gran parte del giorno in queste prouisioni, & apparati della Città, & de' soldati, quando Braccio con l'essercito in battaglia, come s'hauesse hauuto andare à combattere, entrò nella Città per la porta di sopra, doue non era alcuno apparato, perche se lo facesse non si sà molto bene. Sono alcuni, che pensano, per ischifare il grã concorso del Popolo, & per dubbio di qualche inganno de' popolari: alcuni altri, perche giudicaua, che entrando per quella porta, fosse per hauer miglior via, & più commodo luogo per combattere, se gli fosse bisognato, & altri perche quelli, che habitauano quella parte della Città, erano quasi tutti della sua fattione. Giunto, che si fu in piazza, si senti vn romor grande di tamburi, di pifari, & di trombe di varie sorti.

Apparato della Città.

Apparato della Piazza, & del Palazzo.

Braccio entra ĩ Perugia per la Porta di sopra. Intendasi per porta santo Angelo, per la quale si troua ch' entrò il dì 19. di Luglio 1416.

I soldati fatte due parti dell'essercito, si misero in capo, & in piè della piazza, doue poi che si fu buona pezza giostrato, Braccio innanzi ch'entrasse in palazzo, oue risiede chi gouerna, fece giurar fedeltà, & vbedienza à Priori, & a gli altri magistrati della Città, & a popolari; & in segno d'hauer preso il possesso della Signoria, mandò subito intorno bandi à nome suo. Il dì dapoi parendogli che cosi ricercasse l'humanità d'vn nuouo Signore, ordinò che tutti i ribelli, & fuorusciti (etiandio quelli che non erano interuenuti alla guerra in qualunque modo si fossero condennati all'essilio, potessero sicuramente ritornare. Liberò ancora quelli che nõ haueuano danari da pagar le pene, & che perciò erano sforzati à starsi fuori della Città. Ma volendo dalle radici estirpare le discordie ciuili, gli parue necessario di far restituire à fuorusciti le case, & possessioni, che i popolari dopo il tumulto fatto contra ogni ragione & douere, haueano loro occupato: mà perche era cosa troppo pericolosa di rimetter ciò all'arbitrio de' Gentilhuomini, acciocbe non si attribuissero più di quello, che veramente s'apparteneua loro, volse con vn nuouo decreto togliere, & leuar via tutti gli ordini fatti dal popolo in 24. anni (che tanto tempo erano stati in esilio i gentilhuomini) & che tutte quelle cose, che si prouauano essere state possedute da' gentilhuomini innanzi à quel tempo, si restituissero loro senza alcuna diminutione, & tutte l'altre fossero de' popolari. Ma se il gentilhuomo hauesse occupato qualche cosa del popolare, e il popolare del gentilhuomo, ò a torto, ò à ragione auanti il detto tempo, deputò certi giudici, dinanzi a' quali secondo gli statuti, & ordini delle leggi, si douessero le cause ciuilmente conoscere, dando à ciascuno quel ch'è suo. Fù proueduto a' rubbamenti, alle superchiarie, & a tutti gli altri scandali, che portano seco le fattioni, & le partialità con instituire grauissime, & acerbissime pene, & tormenti a commettitori, acciocbe i gentilhuomini non si voltassero alle vendette. Ma perche haueua nell'animo di far nuoue imprese, & non voleua a nessun partito tralasciare la guerra, dubitando, che in assenza sua non si suscitasse qualche tumulto fece primieramente vna legge contra i sediitosi, dapoi per troncare dalle radici le partialità, hauendo eletto noue buomini popolari, & altretanti gentilhuomini, diede loro la cura, & la guardia della Città, & con questo si riconciliò mirabilmente gli animi de' popolari senza alcuna alteratione de' gentilhuomini, benche si vedessero vgualmente trattati. Perciocbe i gentilhuomini (facēdo loro

I Priori giuran fideltà a Braccio.

Ordini di Brac.

I gentilhuomini essere stati fuorusciti 24: ãni il che par cõtrario quãto sopra si è detto nel terzo lib. che dice di 23: ma può salnarsi cõ l'hauer pigliato del l'vno, & dell'altro

Legge cõtra i sediitiosi

Ordine sopra il presidio, & cura della Città

loro la memoria del fresco esilio più dolci i commodi presenti) parea che si contentassero di quella fortuna, & i popolari domati dalla guerra, riconosceuano perdono, & liberalità del vincitore tutto quello, ch'era stato loro rilassato, hauendolo à quelli esso per ragion di guerra potuto torre, & così i vincitori, come i vinti, erano con vguale moderatione trattati, se non che quelli ricuperarono i lor beni, & questi restituirono gli altrui. Aggiunse anco a queste cose vn'altro maggiore, & più rileuato benefitio, che hauendo nella guerra passata i capi della fattion contraria consumato l'entrate publiche, & per ciò fatto vn grosso debito per pagare i Soldati a danni suoi, egli al tutto col suo proprio satisfece, giudicando, che a colui a cui veniua in mano l'entrate della Città, s'appartenesse ãco di pagare i suoi debiti. Non si potea far cosa più grata di questa, ò gentilezza, ò liberalità, che si debba chiamare, parendo quasi che il danaro, che rimetteua a coloro, che già haueuano pagato a soldati condotti contra di lui, egli medesimo lo contasse all'hora à gli stessi soldati. Et volto tutto a riconciliarsi gli animi de'Cittadini, parea che si fosse vestito della persona del padre della Patria. Era nõ dimeno più piaceuole, & cortese à parole, ch'a fatti, vsando certa maniera di non lasciarsi partire alcun d'auanti, senza vna grande speranza di ottenere quel che desideraua, & quando era richiesto di cosa, ch'egli nõ haueua animo di farla, non diceua di non volere, ma che per qualche honesto rispetto non poteua, & del non potere, n'allegaua le cagioni, mostrando anco di sentirne grandissimo dispiacere, talche etiandio nel negare le gratie mostraua d'essere amoreuole, & liberale.

Braccio satisfà cõ il suo a debiti del publico, fatti per guerreggiargli cõtra.

Natura di Braccio.

Ne gli mancaua l'affabilità in chiamare ciascuno per nome, tãto de'Cittadini, quanto de'soldati, anzi in ciò era egli molto marauiglioso, percioche non hauea pure vn minimo Caualleggiere nel campo, di cui egli non sapesse il nome proprio, non vn fante a piede, non vn soldato nouello che subito, che lo vedesse, non conoscesse s'egli era suo soldato, ò de nemici. Dicono, ch'egli peruenne più volte gli Ambasciadori intorno a quel, ch'egli doueuano proporre, & che spesse volte ancora dal muouer delle labbra solamente comprese quel ch'altri volesse dire, così nel gouernar della Città, come ne'maneggi della guerra, & che non parlò mai ad alcuno, che incontrandolo molti anni dopo, non si ricordasse subito doue, & quando, & che negotio hauesse trattato con esso lui.

Affabilità di Braccio & memoria cõ altre rare doti dalla natura concessegli.

Quindi era nata quella sciocca, & vana openione del volgo, ch'egli hauesse vno spirito costretto in vn cristallo, col quale induinasse le cose future, & si gouernasse in tutte le facende, secondo che da quel lo gl'era mostrato. Non era meno esperto ne' negotij ciuili, che si fosse nella guerra, anzi (come la natura l'hauesse creato, & istrutto a tutte le cose) disputaua con gli architetti dell'architettura, & con mercanti della mercantia. Nella guerra nessuno era più rapace di lui, nella pace, nessuno maggior mantenitore di giustitia, & d'equità. Essendo in què giorni vno della sua fattione, & molto suo famigliare trouato in furto, volse, che finito il magistrato in cui egli p auentura si trouaua all'hora fosse appiccato. Et abbracciando ciascuno secondo la sua qualità, trattaua nondimeno tutti vgualmente nelle cose, che concerneuano la giustitia. Era grandissimo difensore de' poueri, & de' bisognosi. Non era d'alcuna altra cosa più vago, che dell'edificare, di maniera, che dicesi, che etiandio nelle speditioni della guerra, pensò di fabricar luoghi di piacere, & di spasso. Era nemico de gli otiosi, & quelli che andauano a spasso, gli soleua chiamare consumatori della piazza. Ma mentre egli era intento a compor le cose della Città, comparse (vdita la vittoria de' suoi) vna gran moltitudine di fuorusciti, che non s'erano trouati à quella guerra, i quali parte ridotti ad vna estrema necessità per lo lungo essilio, & perciò intenti alla preda, & al le rapine, & parte più per nobiltà de gli antichi suoi, che per virtù propria, cominciarono a disiderare il seguito de' Popolari, a far carezze alla plebe, a menarsi dietro la caterua del popolo, a dargli la sua propria diuisa, & finalmente con tutto l'ingegno, & per tutte le vie a guadagnarsi la giouentù, la qual cosa parēdo à Braccio, che fosse per partorire di corto qualche nobil discordia trà Cittadini, facendo a gara tutti quelli, che per nobiltà, & per ricchezze eran di qualche autorità per hauer de gli huomini in casa, & esser seguiti da molti, gli parue di trouar modo à cosi sfrenata ambitione; & cō vna nuoua legge raffrenar cosi grande insolenza, & alterezza de' nobili. Hauēdo dunque chiamato tutto il popolo à cōsiglio, riprese cō vna graue oration tāto quelli, che cercauano d'esser corteggiati, quāto quelli, che corteggiauano, dicēdo loro, che non gli piaceua, che si fossero leuati sù tanti Re insieme in vn Regno, & che gouernādo egli la Città cōtra sua voglia, non era per comportare ch'ella fosse oppressa da gl'altri, & che egli (se per le partialità non gli fosse stato impedito) vorrebbe più tosto honorarla libera

Braccio difensore de' poueri vago del edificare, & nemico de gli otiosi.

Oratione di Brac. nel consiglio de Cittadini in Perugia.

che esserne Signore. Et non vedeua a che proposito alcuni di loro si sforzassero di violentare la più vil feccia della Plebe a frequentare con tumultuose caterue le case de' priuati Cittadini. Soggiungendo, che egli non haueua fatte tante guerre, & messosi a tanti pericoli, affine, che quelli, che stando fuori di casa, erano vsati ad vbidire altrui, in casa poi hauessero a tiranegiare i suoi Cittadini, & che doueua parer loro pur'assai d'essere stati rimessi in casa per opera sua. Et ciò non diceua egli per rinfacciarlo a tutti, ma a quelli soli, che haueuano inuidia alla buona fortuna della Città, & alla felicità di lui, per la cui opera i Cittadini haueano ricuperato la sua Patria, & la patria i suoi Cittadini; & perciò gli essortaua, che per l'auenire ciascuno fosse contento della sua ciuil libertà. Ne vietaua che qualunque ò per virtù, ò per nobiltà hauesse hauuto qualche grado honorato, non lo potesse godere, & mantenere honestamẽte & con reputatione, percioche sapeua anch'egli, che tutti gli huomini non poteuano essere vguali, ma che vno auanzaua l'altro, ò per sangue, ò per costumi, ò per degnità; ma ben voleua proibire le conuenticole de' partiali, & i seguiti scandalosi, & ch'era per esser rigorosissimo contra questi tali, & per castigarli seueramente nella vita. Fornito che fu il consiglio, mandò incontanente vn bando, che non fosse alcuno, che portasse sù le vesti, ò tenesse in casa, ne diuisa, ne insegna d'alcun priuato Cittadino, & che non s'andasse in quadriglia la notte, pensandosi che la Città si sarebbe mantenuta più quieta, se si leuassero le cagioni delle discordie, & delle gare trà Cittadini; & certi che non vbidirono al bando, furono presi, & messi in pregione. Alcuni altri, perche portauano i panni alla diuisa, per suo comandamento fatti spogliare dal Podestà in mezzo della piazza, sarebbono stati puniti nella vita, se non fosse stato il fauore, & prieghi di molti Cittadini. Ma disegnando egli di far nuoue speditioni, & dubitando che nell'assẽza sua p la molta gẽte, ch'era cõcorsa in Perugia, & per li diuersi dispareri de' Cittadini nõ si leuasse qualche tumulto, pẽsò di lasciar nella Città (partẽdosi) vna grossa guardia di soldati. Fece primieramente tagliare tutte le catene delle vie, & spezzar tutte le porte della Città affine che i suoi caualli (se qualche scandolosa sorte di persone hauesse tumultuariamẽte occupata la piazza) non fossero impediti di poter andare subitamente à soccorrerla. Attese poi con grandissima diligenza à far racconciare le due Forlezze fatte già da gli antichi, & ruinate più volte dal furor del po-

Bãdi contra le Diuise, & Quadriglie.

Catene leuate dalle vie.

polo, ch'allhora non si guardauano, le quali poi (hauendoui messo vn buon presidio di Soldati(raffrenarono grandemente la furia, & l'alterezza de'cattiui Cittadini. Composte le cose di Perugia, diece giorni dopò ch'egli entrò nella Città, menò l'essercito in campagna, & se n' andò verso il contado d' Assisi, doue hauendo primieramente ricuperato la Bastia, Terra posta alle frontiere di quel Territorio non molta dal Chiagio lontana, la restituì al Cõte Guido di Montefeltro. Rscuperò anco Sigillo, & Spello, l'vno del Territorio di Perugia, & l'altro ne' confini di Foligno, che nelle guerre passate haueua occupato il Conte Guido. Mentre facea queste cose, gli venne voglia di risentirsi contra Paolo Orsino, & così hauendo egli sopportato molte ingiurie nell' auersa fortuna, non hebbe forza di esser continente nella prospera, benche nel vero non si troua il maggiore sdegno, che quando l'huomo si ricorda de' benefici fatti ad vno ingrato. Si ricordaua Braccio, che paolo Orsino era fuggito nella Roccacontrada, Terra sua, & ch'iui con grãdissimo incommodo de' Terrazzani era stato assediato alquanti mesi dalle genti del Rè Ladislao, & egli per non lasciare adietro cosa, che tornasse a beneficio suo, era ito con le sue genti à soccorerlo, & a liberarlo dall'assedio, & che l'Orsino poi partitosi dal suo essercito, volse (mancando di fede) dare aiuto a'nemici suoi, & con la medesima fraude, con cui haueua ingannato lui, alquale era molto obligato, ingannò parimente i nemici, violando sceleratamente in vn tratto l'amicitia, & la fede, & però gli pareua allhora il tempo di vendicar l'ingiurie sue, & de'suoi (non più nemici) ma Cittadini. Staua l'Orsino alle stanze in que' giorni a Colsiorito Castel di Foligno, & non pensando punto all'ingiurie altrui fatte, viueua senza alcun timore, ò sospetto de' nemici. Braccio hauendo mandato innanzi il Tartaglia con vna scelta banda di caualli con ordine, che l'occidesse, & gli mettesse in rotta le compagnie, che seco haueua, lo seguitaua nõ molto lontano. Il Tartaglia hauendolo trouato, ch'andaua a spasso intorno alle mura del Castello, l'amazzò, si come gli era stato ordinato. I soldati dell'Orsino stupefatti da così strano, & repentino caso, pigliaron subito l'armi, & con grande impeto essendo à vantaggio si diedero nel Tartaglia, & hauerebbono fatto quel giorno vna grandissima occisione delle sue genti, se Braccio non hauesse mandato à soccorrerlo. La battaglia hebbe questo fine, che ingrossate le genti del Tartaglia, i nemici furono fatti tutti pregioni, senza che

pur

Fortezze fatte da Brac. Trouasi che fù la Cittadella ch'era nel Mõte di Porta Sole, & la Torre del la porta di Sãto Agnolo.

Brac. parte da Perugia. Trouasi che vi lasciò, per luogotenente Pietro da Bagno.

Basti a Terra d'Assisi data al Cõte Guido di Mõtefeltro. Sigillo, & Spello ricuperati da Brac. occupati prima dal Cõte Guido di Mõtefeltro.

Morte di Paolo Orsino a Colfiorito.

pur'vno se ne saluasse, & sualigiati di tutte le cose, se n'andarono in camiscia, la qual cosa confirmò marauigliosamente l'essercito arrichito di così grossa preda. Morto Paolo Orsino, il Tartaglia se n'andò verso il Territorio di Roma con le sue genti per pigliar le Terre del suo stato. Vennero intanto a trouar Braccio gli Ambasciadori di Riete, i quali condannati in sei mila ducati, perche hauean cercato di fare amazzare certi suoi soldati, furono riceuuti sotto la sua protettione, percioche essendo Riete vessata più atro cemente dalle partialità, ch'alcuna altra Terra vicina, & dubitando i Reatini, che i lor fuorusciti con l'aiuto di così gran Capitano (assallendo la Città) non solleuassero la fattion contraria, si diedero volontariamente a Braccio, essendo egli già di maniera cresciuto di forze, che si credeua da ogn'vno, che ne etiandio i popoli lontani hauerebbono potuto fargli resistenza. In quei giorni ancora gli huomini di Narni, che sono anch'essi fattiosi, & partiali, gli si diedero di loro volere, con l'essempio de'quali santo Gemini, Terra à lor vicina, gli mandò Ambasciadori, offerēdogli di volere stare sotto di lui, & che hauerebbe accettato qualunque egli hauesse mandato loro per Podestà. Braccio hauendo fatto così grande accrescimento di stato, & soggiogata quasi la maggior parte dell'Vmbria, se n'andò con l'essercito verso la Marca, sperando (si come auuēne poi) che le Terre di Carlo Malatesta, il quale egli tenea pregione, fossero per venire ageuolmente in sua balia, & hauendo mandato innanzi à tentar quei luoghi, se gli si voleuano render d'accordo, auicinandosi a Montealboddo à Scapazzano, à Morro, à Massaccio, à Magiolata, & ad alcune altre picciole Castella, senza aspettar l'assalto, gli apersero incontanente le porte, & il medesimo erano per fare tutte l'altre, se Pandolfo Malatesta fratello di Carlo, & Martino da Faenza ambe due valorosi Capitani, che stauano allhora alle stanze in Brescia, vdita la venuta di Braccio in quelle parti, non fossero venuti anch'essi nella Marca, i quali misero subito vn giusto presidio di soldati in tutte quelle Terre, & Castella, che non erano state prese da lui. Dicesi che Braccio mosso ò da prudenza naturale, ò da vna certa spiratione diuina, scrisse a Martino huomo ricche, & sopramodo pecunioso, ch'egli sarebbe anco sforzato di riscattare Carlo Malatesta co'suoi propri danari. Ma che Martino finse ò di non l'hauere inteso, ò d'hauere preso quelle parole in altro senso & che pochi giorni dopo per vna finta sospitione di trattato, fu in-

Riete in protettione di Brac.

Narni, & santo Geminisi dāno à Brac.

Brac. nella Marca Signore di molte Terre.

Saffoferrato, & Gualdo di Nocera in po ter di Braccio.

gannato, & morto da Pandolfo. Braccio certificatosi della venuta di costoro, per nō consumare la state indarno in quei luoghi, prese Saffoferrato, & Gualdo di Nocera, & ritornossene à Perugia, doue ritrouò ch'i Perugini haueano mosso guerra à vicini, & che sotto il suo nome haueano spinto à ribellarsi Castel della Pieue, venti miglia lontano dalla Città, & Castelnuouo, che confina con

Castel della Pieue, Castel nuo, hoggi e disfatto

Castel della Pieue, di ch'egli si rallegrò sommamente, non potendogli auenir cosa più grata, perciochè vedeua, che per l'innāzi era non solo per valersi dell'opera de' suoi soldati ordinari, ma etiandio per cauar gente dalla Città di sua natura inchinata alla guerra, & si come nelle passate imprese egli haueua più volte fatto esperienza del valor de' Perugini, così si godeua hora infinitamente di vedere in loro vna prontezza d'animo in procurar d'accrescergli honore, & stato. La onde hauendo chiamato il Popolo à consiglio, rendè infinite gratie à tutti in publico, & in priuato, & di nuouo intimato il viaggio a' soldati, se ne ritornò nella Marca, doue lo vennero à ritrouare gli Ambasciadori Venetiani, che fauoriuano i Malatesti, & furono da lui riceuti con grande honore, & hauta subito audienza, gli esposero, CHE Venetiani si rallegrauano primieramente seco della sua vittoria, dapoi che (se bene egli per ancora non hauea fatto alcun seruigio à quella Republica) ella nō dimeno amaua grandemente la virtù, & fortezza sua, & che sperauano, che essa mossa dalla grandezza delle cose fatte da lui, si sarebbe seruita dell'opera sua, donde erano per nascere obligbi dall'vna parte, & dall'altra, perche ne i Venetiani sono mai stati ingrati, ne d'egli mai solito à far cosa alcuna se non somma fede. Ma quello, perche erano allhora particolarmente mandati, era per raccomandargli strettamente Carlo Malatesta, a cui quella Republica era molto tenuta, & obligata, & se punto valeua appresso di lui l'autorità di quel Senato, desiderauano, che gli piacesse di liberarlo senza taglia, il che i Venetiani eran per riceuere in luogo di grandissimo seruigio. Soggiungendogli, che nō si troua gente più grata di loro, i quali non solamente col valore, & con le forze, ma etiandio con la liberalità, & magnificenza superano vgualmente tutte l'altre nationi, & che non si marauigliasse se per auentura gli pareua, che questa gratia gli si domandasse con troppo instanza, perciochè essi giudicauano esser cosa molto scelerata, & empia di abbandonare gli amici nell'auuersità, & che sempre era stata stretta amicitia, & lega tra i Venetiani, & i Signori d'Arimino, per essere

Ambasciadori venetiani a B.

solamente

solamente disgiunti da vn picciol tratto di Mare. Braccio alla gran proposta de gli Ambasciadori breuemente rispose, CHE rin gratiaua infinitamente i Signori Venetiani, che s'erano degnati di mandargli Ambasciadori per rallegrarsi con esso lui, ma quanto a quel ch'apparteneua al Malatesta, egli sforzatamente haueua preso l'armi contra di lui, & non haueua egli mosso guerra a' suoi, ma era bene stato assalito, & offeso da loro, & in nessuna cosa haueua violato le ragioni della militia, anzi non hauendo egli a far cosa alcuna seco, era stato sforzato a difendersi con l'armi, Ma la fortuna, la qual suole per lo più fauorir la giustitia, haueua dato la vittoria a lui. Ne perciò si potea dire, che fosse maggiore il danno, che Carlo hauea riceuuto, che l'ingiuria, ch'egli hauea cercato di fare altrui, percioche hauea voluto discacciarlo, quando egli teneua di ritornar nella Patria. Et ch'egli era certo, che se'l Malatesta fosse restato superiore nella battaglia, & l'hauesse fatto pregione l'hauerebbe fatto di crudelissima morte morire; & che gli era stato detto, che nõ potendo nuocergli co' fatti, hauea spesse volte cercato di nuocergli quanto poteua con le parole, ma perche egli era (per la DIO gratia) di più piaceuole, & miglior natura di lui, non guardaua tanto alla mala intention del nemico, quanto à quel ch'era debito suo di fare, non hauendo mai combattuto per tor la vita altrui, ma per acquistarsi gloria, & honore. E ben vero, ch'essendo piaciuto a Dio di prouedere con miglior fine a quella guerra, non gli pareua inconueniente di far pagare la taglia a colui, che se restaua vincitore, era per torre a lui vita; cõciosiacosa che se gli volesse rendere il cãbio, hauerebbe potuto etiãdio cõ vari suplicij tormentarlo, & oltre à ciò soggiunse loro, che il Malatesta era huomo facultoso, & abbondante di danari, & hauea molte Terre sotto di lui, & egli all'incontro, era pien di debito, & senza vn quattrino, percioche la Città di Perugia poco auãti venuta in poter suo, estenuata dalla lunga guerra, non gli poteua pagare ne stipendij, ne tributi. Onde non hauendo egli vassalli, che paghino, era sforzato di cauar danari d'altroue, massime in quella necessità, che si trouaua, hauendo a metter guardie di gente pagata in tanti luoghi, & non sapeua come più honoratamente trouargli, che col mezzo della guerra, & finalmente conchiuse, che lo liberarebbe qualunque volta gli pagasse cento mila ducati. Pregandoli a non hauer a male, s'egli volea danari da colui, che s'hauesse vinto egli, haurebbe voluto da lui il sangue, & la vita.

Risposta di Braccio a gli Ambasciadori Venetiani.

Gli

Minaccie de gli Ambasciadori Venetiani.

Gli Ambasciadori, capo de' quali era vn certo Belpero, cominciarono à farne maggiore instanza, & aggiungere a' prieghi le minaccie, ò perche cosi fosse imposto loro dal Senato, ò (come piu tosto si giudicò da Braccio) la priuata beniuolenza, & l'intrinseca amicitia, che col Malatesta teneuano, gli spronasse à ciò fare con ogni sollecitudine, & diligenza. Ma Braccio (si come i prieghi non l'haueano potuto piegare, cosi le minaccie più acerbamente infiammandolo) voltatosi à gli Ambasciadori, disse loro. Or vedete che strana cosa è questa? se voi desiderate di giouare all' amico, perche non lo riscattate voi co' vostri danari? perche ricercate, che habbia il nemico à far quello, che voi, che gli siete amici, far non volete? A me si deuono per ragion di guerra cento mila ducati, voi volete che io gli doni al mio nemico, perche non gli donate più tosto voi al vostro amico? L'amicitia non è fondata nelle parole, ma ne' fatti, percioche niuna cosa è più ageuole, che il giouare all'amico con le parole, ne all'incontro più brutta, che quando egli hà bisogno di fatti, volerlo appagar di parole. Ma ditemi di gratia, à che proposito minacciarmi? Io non vi hò mai offeso, ne credo d'hauerui à offendere per l'auenire; se trouarete mai, ch'io vada trauagliãdo ò per mare ò p terra lo stato vostro, fate pur contra di me quel che ui pare. Qui se perauẽtura mi mouerete guerra cõtra, non mi manca l'animo di difendermi, & se non sarò bastante io solo, ò mi procacciarò aiuti stranieri, ò mi proporrò nell' animo, che non si può far cosa più honorata, che ò discacciarsi da torno i nemici, ò morir combattendo. Comunque la cosa sia per riuscire, questo ben vi posso affermare, che niuno è per veder mai voltar le spalle à Braccio, ma ò lo vedrà vincere, ò restar morto honoratamente combattendo. Onde tornateui pure per quella medesima strada, che siete venuti, che io mi son risoluto (poi che si ha a fare con le minaccie) di hauere a tenere i pregioni nelle carceri (ancor che vi hauessero a star sempre) insino à tanto, che quelli, che s'hãno à riscattare, si riscattino secondo il costume della guerra. Gli Ambasciadori sbigottiti dalle minaccie, si partirono. Mentre che si faceuano queste cose nella Marca, I Perugini (essendo il Popolo per la partita di Braccio molto più licentioso diuenuto) si leuarono in arme, l'origine del tumulto furono le raunanze, che di notte faceuano i Popolari, i quali maluolentieri sopportando la potenza de' Nobili lungo tempo tenuta oppressa da loro, & in vn subito poi cresciuta tanto, dicono, ch'andauano pensando in che maniera

Risposta di Brac.

Tumulto in Perugia tra Nobili & Populari chiamatia l'hora Raspanti.

niera haueſſer di nuouo potuto diſcacciargli, il che fù tentato due volte, la prima fu quietato da quelli, che Braccio hauea laſciato alla cura, & gouerno della Città, la ſeconda (hauendo i Gentilhuomini preſo l'armi) fù eſtinto con molto ſangue di Cittadini. Furono occiſi alcuni popolari, & molti cacciati dalla Città, & contado: gl' altri, che ò non eran atti alla guerra, ò erano deſideroſi di pace, furono ſaluati per cagion de' Parenti, & così con queſti ſcambiamenti di fortuna, quelli, che poco auanti reggeuano, eſſendo cacciati in eſſilio, & quelli, ch' erano in eſſilio regnando, furono eſſempio altrui della varietà dell'humane coſe. Delle robbe de' fuoruſciti, parte n' andarono à ſacco, parte ne furono dati in mano del Theſoriere della Città, & parte furono volte all' vſo de' Magiſtrati. I Gentilhuomini dopò ch' hebber cacciato i Popolari, ſcriſſero tutto il ſuceſſo à Braccio, moſtrandogli, che'l tutto era auenuto per colpa de' Popolari, & ch' eſſi non erano ſtati i primi à pigliar l' armi, ma che l'haueuano preſe sforzatamente per difender le perſone loro, & che Ranieri ſuo Zio era ſtato il capo di quel tumulto. Onde Brac. hauẽdo diligẽtemẽte inueſtigato, & ritrouato il vero, ordinò ch' a ciaſcuno foſſe reſtituita la robba ſua, & che gli autori del tumulto ſteſſero in eſſilio, facendo auertiti i Gentilhuomini, che non offendeſſero più i Popolari; & che faceſſero minor numero di fuoruſciti, che poteſſero, percioche giudicaua, che quelli, che rimaneuano nella Città per l' auenire ſariano ſtati molto più quieti, hauendo dinanzi à gli occhi, l' eſſempio così notabile del rigoroſo caſtigo dato à ſeditioſi. La Città d' Arimino intanto hauendo poſte alcune grauezze d' importanza, & meſſa inſieme vna groſſa ſomma di danari, mandò Ambaſciadori à Braccio per riſcattare i ſuoi pregioni, & per far la pace con eſſo lui. Furono le conditioni, che pagati gli ottanta milia ducati, egli doueſſe liberare il Malateſta, & tenerlo per amico, & confederato ſuo, & perche ne mancauano à tutta la ſomma venti mila, diede loro alcuni giorni di tempo à prouedergli. Fatta la pace, ſe ne tornò à Perugia con l' eſſercito, & il Malateſta, che era ſtato dato in cuſtodia à Berardo Signor di Camerino inſino à tanto, che ſi pagaſſe tutta la quantità de' danari, & eſſendoſi poi parte di detta ſomma pagata à contanti & parte promeſſa di pagargli frà pochi giorni da Guido Conte di Monteſeltro, ſe ne tornò in Arimino cinque meſi dopò, ch' egli fù rotto, & fatto pregione. Braccio hauendo dato la paga à Soldati, & prouedutoſi di tutto quello, che gli facea miſtiere alla guerra,

Ranieri Zio di B. Si può credere che foſſe della famiglia de' Montemelini.

Pace, & riſcatto di Carlo Malateſta.

guerra intimò loro vna nuoua impresa, & richiamate tutte le genti dalle stanze, se n'andò parimente à Todi per accommodare alcune differenze trà Cittadini, & indi entrato ne' confini di Spoleto, & di Norscia, diè il guasto a tutto quel paese. Gli Spoletini, & Norscini (hauendo molto prima fatto lega trà loro) mandarono Ambasciadori a domandargli la pace, dubitando dopo la ruina, & destrution del contado, di non esser subito assediati, & rinchiusi dentro le mura. Non ottennero la pace prima, che non donassero dieci milia ducati per la paga de' soldati, i quali tosto, che gli furono annouerati, trasse l'essercito del lor Territorio. Era già fatta ributtaria di Braccio tutta l'Vmbria, Roma sola era quella, che faceua inquieto l'animo inuitto suo per l'ardente desiderio, che ne hauea, percioche andaua discorrēdo trà se, ch'ogni volta, ch'hauesse soggiogato quella Città, non era per mācar più nulla al suo stato. Ne mancaua chi lo chiamasse a quella impresa, promettēdogli, che molti congiurati insieme gli hauerebbono spontaneamente dato la Città. Essendosi dunque inuiato con tutte le genti verso Roma, si fermò di là dal Teuerone, non molto dalla Città lontano. I Romani ancor che hauessero pochissima genti dentro le mura, giudicauano nondimeno esser loro cosa molto disonorata di comportare, che si desse il guasto al Territorio. Il Legato del Papa, ch'era all'hora al gouerno della Città subito che seppe l'essercito di Braccio esser così vicino, benche giudicasse, ch'egli venisse per torgli il Dominio, dissimulata la paura, se n'andò subito come ad Amico, & amoreuolmente in campo. Braccio (come era conueneuole) bonoratissimamente lo raccolse, & domandandogli il Legato per qual cagione egli andasse così armato alla volta di Roma, rispose, che la medesima cagione, che hauea mosso i sommi Pontefici, moueua ancor lui, cioè la gloria del dominare, & che non veniua con animo di occupar Roma, & leuarla dalla giuriditione di S. Chiesa, ma per guardarla, essendo ella senza presidio, & esposta alla tirannide di molti, infino à tanto che il Papa stesse fuor d'Italia. Il Legato hauendolo indarno buona pezza dissuaso, si ritornò a Roma giudicādo, che Braccio non hauerebbe hauuto ardire di assaltare con si poca gēte vna così grossa Città, se da qualche Gentilhuomo Romano nō fosse stato chiamato, & fomentato. Onde fatto conuocare i Cittadini à consiglio, disse loro. Siamo di nuouo, ò Romani, sforzatamente tirati a far guerra, tanto la debolezza vostra, & il fato di questa Città, inuita ciascuno, che habbia pur vn poco di forze, à venire à

Pace cōcessa a' Spoletini, & Norscini.

Brac. verso Roma trouassi, fù l'Anno 1417.

Il Legato del Papa và in campo a trouar Brac.

Trouassi c'hera l'Illustrissimo Card. di Sant'Agnolo.

Oratione del Legato al Popolo Romano.

venire à danni vostri. Noi habbiamo poco fa sopportato vn Re, hora (se cosi piacerà a DIO) siamo anco per sopportare vn Tirãno, & siamo pur cosi forti di mura, & d'armi, & di popolo, che se voi non andaste vacillando con la mente, non hauerebbe hauuto pur ardire il nemico d'accostarsi à gli vltimi vostri confini; hor poiche nõ vi contentate della vostra fortuna, & non vi tenete à vergogna il mancar della fede, sono sforzato à difendere questa santa Sede non meno da voi, che da'nemici. I vostri maggiori, che allergarono i cõfini dell'Imperio dall'Oriẽte all'occaso, nõ furono per alcun'altra virtù tanto celebri, & illustri, quanto per l'integrità, & per la fede, voi (come quelli) che gran tempo fa incominciaste a degenerar da loro, di niun'altra cosa vi curate hoggi meno. Et ciò non dico io per rispetto del Santissimo Papa, il quale (ancor che fosse vn maluagio) deuresti in ogni modo mossi dalla Religione, & dall'honor vostro, riuerire; mà mi muouo per lo disonore, & biasmo vostro, percioche quando per compiacere ad alcuni pochi hauerete riceuto il nemico nella Città, come potrete esser chiamati, se non traditori del vostro Prencipe? Si potè più ageuolmente tollerare questo difetto nel tempo della guerra del Re di Napoli, così per la potenza, come per la degnità di quel Re, & doue vna volta si falla, più tosto la disgratia, che l'elettione se ne incolpa. Ma potrebbisi egli trouar cosa più indegna del Popolo Romano, che partirsi dall'vbedienza del Papa, per farsi seruo ad vn Tiranno? Non si dirà più, che questi vostri errori siano fatti a caso, mà s'attribuiranno alla cattiua natura vostra, poiche tante volte vi siate incorsi. Sopportarete voi ch'vn huomo cosi sanguinoso contamini questa vostra città nel la quale hauete tante cose antiche pertinenti alla Religione, tanti corpi santi, tante reliquie, & tanti bei Tempij, comportarete, che si dica, che voi siate mancati non solo à gli huomini, mà ancora à DIO? con che animo sopportarete, che tante chiese diuengano alloggiamenti di soldati, & che i luoghi celebri per lo santissimo culto della Religione siano contaminati dalla sfrenata licenza loro? I Tramontani, & le genti straniere per riuerenza entrando in questa vostra Città appena ardiscono di toccar le mura, appena di toccar co'piedi questa terra santa, & voi permettete, che non solamente toccata, mà conculcata, & non pur conculcata, mà che sia etiandio profanata, & data in preda a'nemici. Che dirãno i popoli conuicini? come sempre vi gittaranno in faccia la perfidia vostra? benche sò ancor io, che non sete tutti di così corrotto, & cattiuo

cattiuo animo, che habbiate a unirui co' capi de' congiurati. Questi auertisco hor' io, a questi parlo. Deh prendete l'armi ò fedeli Cittadini, chi vorrà tradir la Patria, vada a trouare il nemico, chiamilo, & lo metta dentro, che non istarà però lungo tempo in questo proposito, & in brieue gli si ribellarà, percioche se bene alcuna volta piacciano i tradimenti, non è però mai, che i traditori non siano come scelerati, & infami abborriti da tutti gli huomini, & non si confiderà il nemico in questi tali, quando intenderà, che noi, che ne siamo fidati, siamo restati ingannati da loro. Con questa Oratione parte essendosi raffreddata la congiura, & parte confirmati gli animi de' Cittadini, si prepararono alla difesa. Braccio veggendo di non potere assediare la Citta, perche hauea poche genti, cominciò a molestare il Contado, da poi hauendo molti giorni continoui fatto in diuersi luoghi delle correrie, pigliò per forza con vno asprissimo assalto Ponte Salaro, difeso da vn grosso presidio di soldati, & entrato con l'essercito ne' prati, andò con grande impeto infino alle porte della Città, & saccheggiati i borghi, prese intorno ad ottocento Romani, che essi medesimi no'l niegano. Il Popolo riceuuto questo danno, mandò Ambasciadori in campo per trattar dell'accordo si proponeuano molte conditioni, Braccio nondimeno non ne volse accettare veruna, se non se gli daua la Città. I Romani hauendo cosi gran nemico su le porte, senz'alcuna speranza d'aiuto (fatto consiglio tra loro) lo misero dentro con l'essercito, & lo chiamarono RETTORE della Città, giudicando sotto la protettione di cosi gran Capitano douer'esser sicuri da ogni guerra straniera. Entrãdo nella Città, il Popolo (vago sempre di cose nuoue) a guisa di Trionfante con grandissimi apparati lo raccolse. Pareua già, ch'ei fosse arriuato al colmo della grandezza, quando in vn subito contra tanta sua gloria parue, che si voltassero IDDIO, & gli huomini, percioche hauendo egli senza profitto alcuno tenuto assediato due mesi Castel sant'Agnolo, venne nell'essercito suo vna grandissima pestilenza, ò perche il caldo hauesse indebolito i corpi de' soldati, intenti a combattere, ò perche hauessero nociuto loro le caligini, nate dalla grossezza dell'aere. Veniua primieramente loro nelle membra vna fiacchezza occulta, dapoi debilitandosi a poco a poco erano abbrusciati da vn caldo pestilentiale, & da vna sete, che ne con acqua, ne con alcuna altra maniera di beueraggio si poteua estinguere, & molti nõ satij, ma stanchi, si rimaneuano di bere, & indi a poco moriuano. Braccio trouandosi appena con la quarta parte

Ponte salaro. Braccio Rettore de Roma.

Trouassi che fù chiamato dal popolo alli 16 di Giugn. 1417. & lasciolla alli 26. di Agosto

Pestilenza nelle genti di Braccio. Ruggieri da Perugia.

parte delle gēti sana, dubitando, che il pòpolo ò da se stesso, ò da instigatione d'altri non si mouesse contra l'essercito suo amalato, & quasi mezzo morto, chiamò à Roma Ruggieri da Perugia, & Berardo Signor di Camerino con secēto caualli, ch'egli hauea lasciato alla guardia della Marca, & hauendo pur di nuouo in darno dato l'assalto al Castello, veggendo, che il medesimo male s'era sparso ne' soldati nouellamente venuti, & intendendosi, che veniuano genti dal Regno di Napoli per liberare il Castello dall'assedio, si parti di Roma, giudicando, che molto meglio si sarebbono potuti guarire gli amalati mutando aere, che stando in quei luoghi paludosi, & pieni di caligine, & di nebbia. Partito che fù Braccio da Roma, i Romani settāta giorni dopo, che gli haueuano data la Città, si ribellarono da lui, & egli ritornato a Perugia, mandò l'essercito alle stanze, & voltò il pensiero alle cose della Città, & a stabilire lo stato, ordinò, che tutte le Città, & Terre a lui sottoposte gli douessero ogni anno dare i tributi, & che Todi, Oruieto, Narni, Terni, Iegi, Spello, Canaia, Riete, & tutte l'altre Terre vicine, gli portassero (secondo le forze loro) Palij di molto pregio, che così chiamano quella sorte di tributo i Perugini. Questa cosa fù sopramodo grata a tutto il popolo, veggendo, che la Città poco auanti assediata, & quasi destrutta, era all'hora con ottime leggi, & giustissimi decreti mantenuta, & retta, & quel che stimauano più d'ogni altra cosa, la vedeuano fatta capo dello stato, & della Prouincia, & che l'altre Città, & Terre vicine parte l'erano raccomandate, & parte suddite, & parea loro che i palij rendessero più magnificenza & ornamēto alla Città, che niun'altra cosa, i quali ogn'anno in quel giorno, che Braccio ruppe Carlo Malatesta trà Colle, & san Giglio portati primieramente tutti in piazza, si attaccauano alle mura del duomo.

I Sig. delle Città, & Terre vicine gli portauano anch'essi in dono vasi d'oro, & d'argēto. In quello stesso di che veniuano i tributi, ordinò per dar vari, & diuersi spassi à cittadini, che si facesse in piazza vna giostra, & volse che sopratutto si facessero i giuochi Perugini, che così si chiamano in Perugia, quelle lor battaglie cō sassi, nelle quali essēdo egli fanciullo, era interuenuto molte volte, cosa nel vero molto marauigliosa, & atta ad essercitare la persona, & l'ingegno. Si diuideua tutta la Città in due parti, l'vna staua in capo l'altra in piè della piazza, armati tutti d'armi nuoue, & inusitate, ben che v'erano alcuni, che per esser più spediti, & leggieri, s'armauano sola-

Trouasi che fu Ruggieri de Ranieri, detto Ruggiero Cane huomo di molto valore nell'armi, & di gran riputatione. appresso Bernabo Visconti che di lui in molti suoi negocij d'importanza si scriue.

Palji portati a Perugia da molte terre soggette a Brac. Trouasi, che fù alli 12. di Luglio 1417. & che furono 17.

Giuochi di sassi in Perugia.

solamente di celata, & di scudo, & con certi stiuali fatti di cuoio incotto, & indurato, & alcuni di questi portauano in cambio di scudo, la cappa; i quali, per l'attezza, che haueano nel tirare, & nel riparare, si chiamauano lanciatori. Questi perche erano molto destri guidauano la prima battaglia, & quando tirando tuttauia de' sassi haueano attaccata la zuffa, andaua lor dietro vna certa altra sorte di combattenti, chiamati da loro, gli Armati. L'armatura di questi era molto più graue di quella, che s'usa nella guerra, & per incominciare a descriuergli. Haueuano costoro ne' piedi certi scarpini di panno di lino doppio tre volte, vgualmente ripieni di pelo di ceruo & per armatura di tutta la gamba persino alla punta delle ginocchia, si seruiuano della medesima materia coperta d'vn durissimo, & doppio cuoio, sopra il ginocchio haueuano i cosciali di ferro, & vna corazzina parimente di ferro: ma però con la soprauesta di scarlatto, & acciò che non gli offendessero le botte, si metteuano sotto la corazzina certe cose come piastre di stoppa, et di bambagio, cusite ne' pannicelli di lino, che s'accostauano alla persona, le quali circondando loro tutte le spalle, & tutto il dosso, discendeuano insino à gomiti, come due maniche. Portauano ancora intorno al collo, & alla gola alcune golette di panno, & di bambagio, coperte pure di durissimo cuoio incotto. La testa si copriuano con vna celata, la quale con vna punta innãzi à guisa di becco di sparuiero stendendosi, acciò meglio potessero vedere i sassi per l'aria, & tirare anch'essi à gli auersari per mezzo di due larghi pertugi lasciaua libera, & aperta la vista. Nella cui cima era vno inuoglio tessuto di durissimo feltro, & radoppiato tre volte, il quale, stendendosi in fuori a guisa di cappello, haueua la punta; & il pennaruolo, ò di porpora, ò d'argento, secondo che comportauano le facultà di chi le portaua, onde surgeuano pennacchi di vari colori. Gli homeri poi insino à mezzo le spalle erano coperti d'vn mantelletto rosso, & tutto il rimanente del dosso era ornato di bellissime vesti. Questi erano quelli, ch'essi chiamauano, gli Armati, l'ufficio de' quali era non tanto di offendere gli auersari, quanto di sostenere la battaglia ben ch'alcuna volta anch'essi combatteuano, & a questo fine, portauano al braccio destro legato vn bastone, & al sinistro lo scudo. Quando dunque tutto il popolo armato in diuerse maniere era ragunato in piazza, ciascuno si ritiraua da vna delle due bande, & diuidendosi tutti in due parti, l'vna occupaua il capo, l'altra il piè della piazza, & nel mezzo si combatteua. Entrauano primieramente

mente

mente in battaglia i giouani più robusti, & gagliardi, & combatteuano insino all'hora di terza, dapoi i fanciulli soli coperti anch'essi delle loro armi, tirandosi l'vn l'altro de' sassi, combatteuano due hore continue, il rimanente del giorno lo consumauano pur combattendo tutti gli huomini indifferentemente così giouani, come vecchi, Erano posti nella prima frõte quei dalle cappe imbracciate, l'vfitio de' quali era di tirar de' sassi da lõtano, & perche questi, nõ volẽdo ne dall'vna, ne dall'altra bãda, ritirarsi, veniuano alle strette vi concorreuano gli armati. Era riputato grandissima vergogna a costoro di tirare i sassi, ma cacciandosi in mezzo, combatteuono con gli scudi, & co' bastoni, & non restauano perciò in tanto gli altri di tirare. Faceua bellissimo spettacolo il vedere, hor cader feriti questi, hora riuersciati in terra quegli altri, & alcuni coperti di scudo, vrtarsi con tutta la persona ne gli auuersari, cacciarsi, & intricarsi tra loro, & darsi su'l viso, & su gl'occhi con lo scudo, & col bastone. La vittoria consisteua nell'occupare il mezzo della piazza, & hauerne cacciato l'auersario. Ma il più bello spettacolo di tutti gli altri era il vedere i vecchi, i quali stando sù per le finestre subito che vedeuono ò piegare, ò fuggire i suoi, senza hauer punto di rispetto all'età, & debolezza loro (tanto era grande l'emulatione delle parti) saltauano fuor di casa, & lasciãdo la vesta, & il mãtello, correuano a dar loro aiuto, & a fermargli. Combatteuano spesse volte in questa maniera in piazza due mila Cittadini, ne mai passaua la cosa senza sangue, perciò ch'ogn'anno vi rimaneuano ò stropiati, ò morti diece, ò uinti huomini, ne si continuaua tutto l'anno questo giuoco, ma si cominciaua il primo dì di Marzo, continuando poi per tutti i due mesi seguenti solamente i giorni delle feste. Et i parenti di quelli, che vi moriuono, non riconosceuano ingiuria, ne nemicitia alcuna, giudicãdo essere stati morti a caso o per disgratia. Ne si poneua fine al combattere, se prima vna delle parti nõ fosse stata cacciata dal luogo suo. All'hora finalmẽte qualũque si fosse ò fanciullo, ò altri che hauesse domãdato la pace, si partiuano dalla battaglia. Ogn'vn dice, che non si faceua in Italia giuoco il più feroce di questo, & quindi si crede, che quel popolo sia diuenuto così valoroso d'animo, & di corpo. I Soldati di Braccio mescolati spesse volte infrà la giouentù, & entrati in battaglia, erano ageuolmente superati da' Perugini. Dicesi, che stãdo Braccio in vna finestra, che rispõdeua sù la piazza, essendogli detto, ch'era troppo pericolosa battaglia quel giorno, & che molti per

Podestà di Sinigaglia. Ribellione, & ricuperatione di Saffoferrato.

ostinatione, & per nõ volersi retirare vn passo, periuano, & che perciò ordinasse, che si spartisse la zuffa, intento allo spettacolo, rispose, tu vuoi, ch'io sia come il Podestà di Sinigaglia il che si suol dire in prouerbio, qualũque volta vno comãda altrui, & nõ viene obidito, onde è poi forza ch'egli medesimo essequisca quelche hà comãdato. Stãdosi dũque Braccio in Perugia, & attẽdẽdo cõ ogni diligẽza ad accomodar le cose appartenẽti al gouerno di quella città, pareua che di tutti i luoghi vicini Saffoferrato solo ricusasse di dargli vbediẽza, percioche nõ gli hauea dato alcun tributo quell'anno, & poco dapoi (stando egli in Todi) gli si ribellò. Nõdimeno la Rocca, che soprastà a la Terra, forte di sito, & di presidio, si teneua per lui. Il che intẽdẽdo Braccio, cauato fuori incontanẽte l'essercito, se ne andò à quella volta, & occupata la più gagliarda parte della Terra trascorse la piazza, & nõ hauẽdo potuto pigliare i capi del la ribellione(scaricate à tutte le case) fece lor vn notabilissimo dãno. Poi composte le cose, & ritornato à perugia, rimandò l'essercito alle stãze. In quei giorni gli vẽne nuoua più certa, che Oddo Colõna cittadino Romano, che si fe poi chiamare Martin V., era stato creato sommo Põtefice, al quale i Perugini mãdarono subito Ambasciadori, acciòche egli cõ l'autorità sua cõfermasse lo stato à Braccio & lo dechiarasse General Gouernatore di quella Città, cõ vna maniera nõ più vsata in eleggere Ambasciadori, percioche vi cõsentirono nõ solo i primi della città, ma i grãdi, i piccioli, & ogni sorte di persone, & vi cõcorsero primieramẽte cõ voti secreti, & poi anco cõ le voci viue. I Capi de gli Ambasciadori furono Berardo Sig. di Camerino, & Matteo Baldeschi, dell'opera de' quali Braccio per la loro singulare industria si seruia grãdemẽte in tutte le sue faccẽde. Dopo questo tutto il rimanẽte del verno si stette alle stanze. Venendosi poi verso la state, Braccio ridotte le gẽti à Castel della Pieue, passò la palude delle Chiani, & se n'andò ne' confini di Siena. La cagione del passar delle Chiani fu la fuga de dui giouani da Cetona percioche il Sig. di quella Terra hauẽdo mãdato due suoi figliuoli à seruigi di Braccio, gli hauea richiamati auãti che hauessero fornito di seruir alle lor paghe, & essi per vbedire al padre s'erano partiti senza licenza. Braccio cõdotto l'essercito à Cetona, pigliò nel primo assalto la terra, & nel secõdo la Rocca. I Senesi, percioche quel luogo era troppo vicino al lor territorio, lo comprarono da lui per dieci mila ducati, & in questa guisa i truffatori patirono le pene della lor perfidia. In questo mezzo gli Ambasciadori mãdati al

Auiso della creatione Papa martino 5 a Braccio Trouasi, che fucreato li 11. di Nouẽbre 1417. in Costanza Città di Germania, Ambasciadori di B. & de' Perugini al Papa trouasi ch'oltra Berardo Sig. di Camerino & Matteo Baldeschi vi furono Rugieri de Ranieri & il Gentilhuomo della Penna.

Cetona presa da B. & venduta a Senesi.

dati al Papa, si ritornarono dopo alquanti mesi, senz'hauer fatto nulla, a Perugia & nõ riportarono altro, se non che Braccio era stato scõmunicato, & dechiarato nemico di S. Chiesa, ilche si giudicò essere stato origine delle discordie, che seguiron poi. Ma Braccio essendo gia molto potẽte diuenuto, per congiungersi anco di parẽtado cõ vicini, cõ quali non hauea fatto guerra insino all'hora, diè ꝑ moglie ad Oddo suo figliuolo naturale vna figliuola del Sig. di Foligno, onde poi trà Perugini, & Folignati fu strettissima amicitia. Dopo questo andatosene a Sassoferrato, hebbe in poter suo tutte le castella vicine senza combatterle, il Sig. di Sanseuerino, Terra assai grãde, dubitãdo che la guerra non si voltasse tutta à dosso à lui, gli mãdò subito Ambasciadori à domandargli la pace, & offerirgli, ch'egli era per far tutto quello, che da lui gli fosse stato comãdato. Mẽtre si faceuano queste cose nella Marca, Cherubino mãdato cõ poca gẽte nel Territorio d'Oruieto, prese alcune Castella. Vẽne in quel medesimo tẽpo vna grãdissima pestilẽza in Perugia, ꝑ la quale la Città restò spogliata nõ solamẽte del presidio de' soldati, ma etiãdio de' cittadini, i quali fuggẽdo se n'ãdarono ad habbitare le lor Ville. Vdita questa mala fortuna della città i Senesi, i quali dopo la cosa di Cetona portauano grãdissima affettione à Braccio, mandarono alla guardia di Perugia cento caualli, & 400. fanti pagati de' lor propri danari. l'Assenza di Braccio fece la cosa molto più grata, & da questa liberalità, & beneuolenza, nacque poco dopo la confederatione, perciocbe i Senesi, ch'erano assai potenti, & ricchi mãdarono poi spontaneamente ogn'anno certa quantità di danari per pagare i soldati, la qual liberalità parue maggiore, perche gli pagauano senza esserne ricercati, & senza aspettarne ricompensa alcuna, & ne seguì poi non solo la semplice confederatione, ma vna strettissima amicitia, onde le cose de' Senesi, & de' Perugini furono molto più sicure. Mẽtre Braccio staua nella Marca, mandò a domãdare a Lodouico Sig. di Fermo 4000. ducati, che gli doueua ꝑ riscatto de' pregioni nella passata guerra della Marca. Dicon'che Lodouico vdita questa ambasciata, rispose, che dormiua la qual risposta essẽdo venuta a gl'orecchi di Braccio disse, lo destero ben'io, & intimato il viaggio ꝑ lo di seguẽte a' soldati, mosse l'essercito auanti il leuar del sole & cõ marauigliosa prestezza caminato assaltò in cõtanente alla sprouista Fallerone terra di Lodouico doue 300. caualli, che v'erano alla guardia, essendo vsciti temerariamẽte a cõbattere, furono presi tutti, che nõ se ne saluò pur'vno. I soldati di

Oddo figliuol naturale di Braccio. Moglie di Oddo figliuola del Signi di Foligno

Cherubino della Staffa mãdato da B nel Territorio di Oruieto.

Pestilẽza ĩ Perugia

Cortesia de Senesi verso Perugini.

Lodouico Signor di Fermo treuasi, che fu de Megliorati, & nepote di Papa Innocentio VII.

Braccio facendo poi subito vn grand'impeto alle parte, saltarono dentro le mura, con tanto ardire, che i Terrazzani non se ne poterono difendere, & misero à sacco la Terra. Lodouico sapendo per l'adietro quanta fosse la virtù de' Bracceschi, sbattuto da questo auiso, deliberò di mandare i quattro mila ducati, ma Braccio fingẽdo d'essere grandemente adirato, & rimandatogli in dietro i danari, gli s'accostò tuttauia più cõ l'essercito, ne prima si partì dal suo Territorio, che Lodouico non gli mandasse i danari duplicati. Fù comprata la pace con otto milia ducati, onde Braccio disse à questo proposito, che Lodouico per che non hauea voluto pagare quel che doueua, era stato sforzato à pagar poi più di quello ch'era tenuto. Fatte queste cose nella Marca, hauẽdo animo di far nuoue imprese, passò il Teuere, & marciando a lunghe giornate, giũse a Mugnano Terra d'Vlisse Orsino, il quale veggiẽdo, che Braccio v'haueua già accostato l'essercito, dubitando, che non gli togliesse quella Terra, percioche si trouaua senza presidio di soldati, mãdò incontanẽte a pregar lo, che da quella impresa si volesse rimuouere, offerendogli ch'era per fare quanto da lui gli venisse comandato. Braccio riceuto in fede l'Orsino, se n'andò nel Territorio di Siena, & passate le Chiane, cominciò ad assaltare alcune Terre di Cocco Salimeno. Cocco percioche hauea più danari, che soldati, mandò à domandar la pace con quattro milia ducati, la quale ottenuta, hebbe da indi in poi più sicuro il suo Territorio. Braccio hauendo animo di andar verso Lucca, lasciatesi Siena dopo le spalle, arriuò cõ grandissima celerità nel Fiorentino, ne quiui fermandosi punto, fatta la strada per Val d'Arno, mandò innanzi, passato che hebbe il fiume, vna spedita banda di caualli à trascorrere il Territorio di Lucca, & egli seguitandoli col resto delle genti, si fermò alquanto, & poi, diuiso l'essercito in più squadre, & messolo ordinatamẽte in battaglia, se n'andò infino alle porti di Lucca cõ tãta prestezza, & con tant'impeto, cõ quãto s'ãdasse mai cõtra alcuno altro nemico, la cagione dell'ãdata sua così in fretta, fu la sperãza, ch'egli hauea di poter far pregione il Tiranno di Lucca, il qual diceuasi, che s'era messo à fabricar certi smisurati edificij fuor della Città, & che nõ passaua mai giorno, che cõ poca cõpagnia nõ v'ãdasse per sollecitar & tirar a fine quella fabrica, consumandoui vna gran parte del giorno. Alcuni altri diceuano, che nõ fabricaua vicino alla città, ma ch'era solito andare a Castel Pisano, & ch'iui faceua giardini, & orti pensili sontuosissimi.

Fallerone preso, & messa a sacco.

Vlisse Orsino.

Cocho Salimeno.

Trouasi ch'era Signore di Chiugi.

Territorio di Lucca, preda to da Br. Tirãno di Lucca trouasi, che fu Paolo Guinisi, il quale di cittadino si fece tiranno l'ãno 1400. & signoreggio Lucca 30 anni, & vltimamẽte morì pregione in Milano con 5. figliuoli, mandatoui dal popolo di Lucca. Orti pensili.

Comunque

Comunque la cosa si fosse, Braccio giudicaua essergli sommamente necessaria la prestezza. La cui venuta fù tanto fuor d'openione à Lucchesi, che (veduti i corridori) appena credeuano, che volando in cosi poco tempo si fosse potuto passar tanto spatio di paese, quanto è dalla Marca infino al mezzo della Toscana. Mentre quelli che haueano trascorso il contado, conduceuano la preda, l'altre genti s'accostarono alle porte il Tiranno fatto auertito, & richiamato primieramente dalle grida de' contadini, & poi da gli huomini della Città, rientrò incontanente dentro per vn'altra porta. Braccio poi che vidde non essergli riuscito di far pregione il Tiranno, mandò subito le genti à predare tutto il paese. I Lucchesi (come suol auuenire in cosi subiti casi) hebbero tanta paura, che chiuse le porte della Città, dubitarono di non esser subito, ò combattuti, ò assediati, onde si misero incontanente à fare le prouisioni necessarie empirono le mura di soldati, misero le guardie per tutti i luoghi, che le richiedeuano, condussero gli strumenti da combattere sù le mura, & fecero altissimi bastioni intorno à fossi della Città. Tutte queste cose furono fatte dal popolo con vna incredibile, & marauigliosa prestezza. I Braccescbi in tanto hauendo per tutto saccheggiato ogni cosa, misero insieme tanta gran preda, che menati via bestiami, & contadini, tutto quel territorio parea che fosse abbandonato, & guasto. Questa venuta cosi all'improuiso, & il trouarsi i cittadini (assicurati da vna longa pace) per cagion del ricolto per le ville, fu cagione che la preda riusci molto maggiore. Il Tiranno poco pratico nelle cose della guerra, intesa tanta calamità de' suoi, mandò à trattar della pace, & di potere riscattare i pregioni, & la preda, giudicando douergli tornar molto più commodo di tener lontano con danari il feroce nemico, che d'aspettar l'vltimo pericolo della guerra, atteso massimamẽte che vedeua di nõ potere cosi in vn tratto metter insieme tãte gẽti, che fossero bastanti à reprimere cosi bellicoso auersario, le cui forze nõ hauea mai disprezzato veruno senza suo grã dãno. Si fè la pace cõ questa conditione, che il Tiranno fra due giorni pagasse cinquanta milia ducati, parte de' quali ne fù pagata in cõtanti, & di parte n'entrarono sicurtà certi Mercanti Fiorentini, & che Braccio restituita la preda si partisse dal territorio di Lucca. Conchiuso in questa maniera l'accordo, Braccio menato via, secondo le conuentioni, l'essercito se ne tornò à Perugia per lo stesso territorio di Fiorenza con la medesima celerità, ch'era venuto, & senza fermaruisi punto, fatta la strada di Poligno, se n'andò all'

Pace con cessa al tiranno di Lucca.

Norscini assaliti da Brac.

assedio di Norscia. Era già arriuato con le genti alle porte, quãdo gli Ambasciadori di Norscini, vscenedogli incontra per impetrar la pace, dopo molte parole fatte dall'vna, & dall'altra bãda, si liberarono finalmente da quella guerra, pagando quattordici mila ducati, percioche dubitarono che egli non abrugiasse loro le biade ch'erano ancor ne' campi, benche fosse del mese d'Agosto, perche habitando i Norscini quasi i più freddi monti d'Italia & seccandosi iui le biade più tardi, che ne gli altri luoghi, non s'erano potute ancora ne mietere, nè battere, & quel ch'era di non minore importanza, temeuano anco di non perdere la già non molto lontana vendemia. Mosso indi il campo, & se n'andò con tutte le genti nella Marca, & messossi in torno à Castagna, & datole vn grandissimo assalto, poco dopo v'entrò per forza, & tentata in darno la Rocca, lasciandosi molto più dallo sdegno, che dall'humanità, gouernare, ruinò, & abbrusciò la Terra. Dapoi voltatosi verso la Pergola, subito la prese. Ma auicinandosi già la vernata, & hauendo riscossi tanti danari in tãti luoghi, che bastauano per le paghe de' soldati, gli rimandò alle stanze, & egli se n'andò con alcuni pochi à stare il Verno nella Città di Iegi. Mẽtre si faceuano queste cose, Papa Martino, di cui di sopra io dissi, ritornato in Italia, s'era fermato in Fiorenza, Braccio, che (per l'adietro era stato sempre amoreuole, & amico à gli altri sommi Pontefici) inteso questo, mandò anco di nuouo Ambasciadori à lui con offerirgli fedeltà, & aiuto. Lo stato della Chiesa, ch'era stato molti anni trauagliato, & quasi destrutto, hauea già cominciato sotto questo Põtefice à ripigliare alquãto le forze, la qual cosa spinse tanto maggiormente Braccio (che discorreua le cose auenire etiãdio da lõtano) à volere entrare in lega conesso lui. Gl'Ambasciadori furono ringratiati, & fu anco dato loro qualche speranza di lega, & di gratia del Papa, ma nõ riportarno però cosa certa, onde vi furono rimandati di nuouo vn mese dopo, & anco all'hora ritornarono senz'hauer fatto nulla, & senz'alcuna speranza d'accordo. Braccio poscia che vide l'ostinatione del Papa, pensò per ogni via di metter insieme danari, accioche s'alcuna guerra nasceua, non gli ne fossero mancati per far gente, mandò dunque à raddomandare al Conte Giudo Montefeltro dodici mila ducati per resto della promessa della taglia di Carlo Malatesta, & dandogli il Conte più tosto parole, che danari, dopo l'hauerui molte volte mandato a raddomandargliene, deliberò farsi ragion con l'armi, & hauendo richiamato i soldati dalle stanze, mosse il campo verso i confini d'As-

Castagna, & la Pergola prese da B:

Brac. in Iegi:

Ambasciadori di B. al Papa. Trouasi, che furono Rugieri de Ranieri, M. gasparre di Pietro di Beltramuccio e Mattheo Baldeschi

Guerra contra il Cõte Guido di Mõtefeltro. Ascesi sotto il Conte di Mõtefeltro. Ascesi rreso da Malatesta Baglione p Braccio.

cesi, ch'era dello stato del Conte. Fu mãdato innanzi a quella volta Malatesta Baglione, il quale (tagliato a pezzi il presidio) pigliò subito la Città. Non si poterono così ageuolmente pigliar le due Rocche, perche sono in vn colle molto erto, & malageuole, mà per non consumare il tempo in darno nell'assedio, lasciati alcuni pochi de' suoi alla guardia della Città, se n'andò con tutto il rimanente dell'essercito ad Ogobio, il qual viaggio fu da lui fatto cõ molta prestezza, perciochè alcuni di quella Città gli haueano dato speranza di metterlo dentro. Ruggieri Perugino, ch'era stato mandato innanzi con alcune bande de caualli, cacciatosi nella città, & da Terrazzani con gran furia ributtato, se ne tornò indietro fuggendo verso l'essercito, che veniua a soccorrerlo. Braccio posciache vide, che coloro, che maneggiauano il trattato, non haueano risposto al segno dato, & non erano comparsi in termine, si spinse ne' Borghi con le genti in battaglia, & fece vna leggiera scaramuccia co' soldati, che il Conte Guido v'hauea lasciato alla guardia. Ma per esser la Città montuosa, & aspra di sito, & molto ben munita di presidio, disperatosi di poterla pigliare, saccheggiato il Contado, ridusse l'essercito à Gualdo. Mosso indi il campo, & ritornato ad Ascesi, gli fu data, quattro di dapoi da gli stessi soldati, la Rocca minore, & dieci giorni dopo fecero anco il medesimo quelli, ch'erano nella maggiore. Soggiogato Ascesi, sopragiunsero gli Ambasciadori Fiorentini, i quali mãdati in apparẽza dal popolo, mà in verità dal Papa, cominciarono à trattar della pace, & Braccio per ageuolarla, & conchiuderla, mandò anch'egli suoi Ambasciadori a Fiorenza. In questo mezzo essendosi consumato tutto il verno in guarnigione, cominciò a dar le paghe à soldati intorno al principio di Marzo, & perche l'anno innanzi haueа messo insieme vna gran somma di danari, non gli fu mestiero imporre nuoue grauezze a' popoli, anzi acciò che la città cauasse qualche vtilità della guerra, richiamò i soldati in Perugia ordinã do à tutti ch'iui si prouedessero d'armi, & di caualli, & messosi cõ celerità in pũto di tutte le cose, trasse l'essercito in cãpagna ch'era in tutto 2000. caualli, & vn gran numero di fanteria. Cõ queste gẽti, & cõ questo apparecchio se n'andò verso Spoleti hora capo dell'Vmbria, per assediarlo, ma gli Spoletini hauendo prima messo dentro alcuni lor fuorusciti, ch'erano stati à seruigi di Braccio tutti d'vn medesimo volere spontaneamente gli si diedero.

Hà Spoleti vna Rocca inespugnabile, & talmente gagliarda così per la natura del sito, come anco per la struttura, & artificio,

Trattato ĩ Ogobio Ruggieri Perugino ributtato da Gubbini.

Battaglia ne' borghi d'Ogobio

Rocca d'Ascesi in poter di Braccio.

Spoleti in poter di B. Rocca di Spoleti trouasi, che fu opera (...) nonin tutto almeno in parte del Egidio Carillo Albornozzo spagniuolo, mẽtre era Legato in Italia, & la Corte ĩ Auignone

ch'auanza non solamente l'altre fortezze dell'Vmbria, ma quante ne sono in Italia, percioche essendo ella posta sopra vn'altissimo sasso, sopra stà da vna banda alla Città, & all'altra cinta di grandissime balze, & precipitij, si separa per buono spatio da'monti vicini, a'quali dalla Rocca si passa per vn ponte fondato sopra molte pilastre, & tanto alto, ch'abbaglia la vista di chi rimira à basso, nella fin del ponte surge à mezzo del monte vna Torre alta, & gagliarda, accioche quei di dentro, facendosi qualche tumulto dal popolo contra la Rocca, possano riceuere il soccorso di fuori, & i nemici non possono occupare il ponte, guardato dalla Torre. Alla natural gagliardezza del sito, v'è anco aggiunta l'industria degli huomini, percioche la Rocca, la qual si difenderebbe per se stessa senz'altro muro, essendo tanto dirupata, & precipitosa la salita, che ruotolandosi i sassi, si potrebbono precipitar con essi tutti quelli, che l'andassero contra, e cinta ancora di tre muraglie larghissime. Braccio presa che hebbe la Torre, cercando di occupare il ponte, del qual hauea già libera l'entrata, combatteua anch'egli coperto d'vn scudo, & per correre manco pericolo nella battaglia, hauea comandato, che niuno lo chiamasse ne per Capitano, ne per Signore. Mentre egli così combatteua vna freccia tirata dalla Rocca gli trapassò vn piede, & si ficcò talmente in terra, che nõ si poteua cauare ne dal piede, ne dalla terra, del che auedutosi vn soldato priuato, che perauentura portaua vn trauicello sù la spalla subito vi corse, & chiamandolo per nome di Signore, leuò anch'egli vn colpo di saetta, che gli fece vna ferita non meno disgratiata della sua, percioche egli conficcò la palma della mano, così come la teneua distesa nel legno, che portaua, tanto tenacemẽte, che ne deporre il trauicello poteua, ne spiccare indi la mano senza l'aiuto altrui. Braccio dimenticatosi quasi del suo pericolo disse ti stà molto bene, poiche così fuor di tempo mi chiamasti Signore, & con gran difficultà questi disbrigatosi dalla terra, & quelli dal trauicello, (non senza lor dolore) diedero occasione di ridere agli altri. Braccio veggendo, che si tentaua in darno di pigliar per forza la Rocca diliberò (per non far morire à colpi di sassi temerariamente i soldati) di tenerla assediata, & d'impedirle dalla banda del monte il soccorso, ma la cosa hauea bisogno di molto maggior numero di fanteria, percioche l'opera de'caualli per la malageuolezza del luogo era al tutto vana, & inutile.

Assedio della Rocca di Spoleti.

Braccio ferito d'vna ferita in vn piede.

Mandò dunque a far gente in più luoghi, & principalmente a

Perugia.

Perugia. Vennero in campo di loro spontanea volontà molti fanti Perugini, fortissimo neruo della guerra, così per la naturale, & innata fierezza dell'animo di quel popolo, come anco per la sperienza dell'arte militare. Costoro pochi giorni dopo essendo stati lasciati à quello assedio, fecero molte honorate fattioni. Braccio dubitando della fede de gli Spoletini, fattosi dare vndici Ostaggi, & mandatigli in Perugia, se n'vscì con la caualleria dalla Città. La cagion della partita fu perche s'intendeua, che Sforza mandato contra di lui dalla Reina di Napoli, s'auicinaua con vn grosso essercito. Ma ricercandolo la materia, dirò alcune poche cose della Reina, accioche quel che si dirà per l'auenire, habbia a esser più chiaro. Il Re Ladislao ancorche hauesse in vno stesso tempo due mogli, morì nondimeno senza figliuoli legittimi, cosa veramente discōueneuole alla successione d'vn tāto Regno, ma ben molto cōueneuole alla bestialità di quel Re. Morto costui, successe nel Regno Giouāna sua sorella, non per alcuna sua prudenza, ò virtù, ma per vna gran diuotione, che hanno i Napolitani verso la stirpe Regia. Dicesi, che costei in tutte le sue attioni mostrò veramente d'esser Donna perciochè per la sua inconstanza altri de'suoi mariti fece appiccare cō capresti d'oro, & altri dal letto discacciò nudi fuori de' confini del Regno, & non potendo guadagnar figliuoli cō mariti, hora adottò questo, hora quell'altro senza alcuna stabilità, perciochè adottò primieramente Alfonso Re di Valenza, & di Sicilia, & poco dopo Lodouico, di cui di sopra ragionai, di nation Francese, il che fu poi cagione di molti gran trauagli in quel Regno. Diceuasi che la Reina ò mossa da'prieghi di alcuni de'suoi, ò (quel che più si credeua) sollecitata dal Papa, mandaua Sforza con vndici mila caualli contra Braccio, il quale subito, che hebbe di ciò notitia, lasciati i Perugini all'assedio della Rocca di Spoleto, andò senza alcuno indugio con vna bellissima caualleria alla volta di Todi, oue poi che fu giunto, gli vennero lettere da Sforza, per le quali gli s'auisaua, ch'egli non era per far cosa alcuna contra di lui, ma che veniua per hauer nelle mani il Tartaglia. Braccio come quel ch'era di gran giuditio (conosciuta la fraude) rescrisse a Sforza quasi di questo tenore. Che egli non sapea veramente contra cui si venisse, ma che ò contra di lui, ò contra di Tartaglia, che si fosse, venia contra di lui, perciochè egli non haueua il più caro amico del Tartaglia, & che oltre la priuata amicitia, era anco lega tra loro, & che perciò gli faceua sapere, che Braccio non poteua

essere

Ostaggi Spoletini à perugia

Reina di Napoli. Questa di cui parla l'Autore e Giouāna di questo nome, seconda, & l'appiccare co' capresti d'oro i Mariti, ch'gli attribuisce a questa, altri lo dà no alla prima in persona d'Andrea detto da alcuni Andreasso la quale fù figliuola di Carlo & Nipote di Roberto, l'altre cose cōcorso, che fosser fatte da questa Giouāna le conda.

Sforza mādato dalla Reina cōtra Braccio.

lettere di Sforza à B. e r spo sta sua

essere amico a colui, cui il Tartaglia fosse nemico, & mandò subito a dare auiso del tutto al Tartaglia, & parimente a significargli il giorno che douessero essere insieme con l'essercito à Bolsena. Sforza in tanto hauendo cauate le genti da Monte Ritondo, s'era accãmpato tra Montefiascone, & Viterbo, ma trattenendosi Braccio pure assai nel Todino, il Tartaglia arriuò in Bolsena prima di lui, del che certificatosi col mezzo delle spie, passato il teuere, v'andò anch'egli. Congiunti che si furono in Bolsena gli esserciti mãdate innanzi nuoue spie per intendere i disegni, & viaggio de' nemici, s'hebbe auiso, che Sforza hauea già occupato le radici del Mõte, & ch'à poco a poco se n'andaua verso la cima. Onde Braccio giudicò, che fosse bene di sollecitare, & d'essere il primo ad occupare la sommità del monte. Montefiascone è d'vna grande altezza ma verso quella banda, ch'è volta a Viterbo, dal quale è lõtano otto miglia, si cala alla pianura con vna facile, & piaceuole scesa, ma da quella banda, che confina col lago, che gli stà sotto, s'innalza cinque miglia lontan da Bolsena, ed è tanto più alto de gli altri monti vicini, che da ogni banda si vede molte miglia lontãno, ancorche non sia tãto famoso per l'altezza, quanto per l'abõdãza, & bontà de' vini, che vi sono. Hauendo dunque l'vno, & l'altro Capitano occupato cõ grandissima celerità questo Monte Sforza essendo già arriuato alla cima, & Braccio non ancora alle mura della Terra, ch'è posta anco essa alla sommità del monte, si fermarono non molto lontano l'vno dall'altro. Braccio giudicando quel luogo non esser molto sicuro, rimprouerata la pigritia de' suoi menò l'essercito al piano non molto lungi dalle radici del Monte, pensandosi (si come auuenne poi) ò che'l nemico superior di gente (scendendo al piano) sarebbe venuto a giornata, ò se ne sarebbe per le selue tornato a Viterbo. Hauendo dunque chiamato il Tartaglia, gli disse quel che gli pareua che far si douesse. Mandò primieramente varie, & diuerse spie in più luoghi, affinche facendo tutta la notte le sentinelle su per quei monti, gli facessero tosto a sapere, quando il nemico cominciaua a muouersi, poi ordinò al Tartaglia, che se n'andasse con due compagnie fuor di strada a pigliar i passi dell'vltime selue, & egli auuto auiso di mettersi a ordine per cioche il cãpo de' nemici marciaua entrato col resto dell'essercito nelle selue, seguitaua la traccia della caualleria cõ le gẽti in battaglia & preparate a cõbattere. Il Tartaglia già non molto lontano da Viterbo era entrato inanzi à gli Sforzeschi, & fermatosi alquãto, trat-

Brac. e'l Tartaglia contra Sforza in Bolsena.

Montefiascone

trattenne tanto combattendo Sforza(il quale s'affrettaua, & per quel che si vide, hauea paura) che i Bracceschi vrtãdo alla coda, l'assalirono con tãta furia, che dissipato, & messo in rotta il suo essercito, & abbandonati gli arnesi del campo, lo constrinsero à voltar le spalle, percioche la via era tanto stretta, & torta, che non vi si poteua (se non cõ grandissimo incõmodo) cõbattere, & quantunque hauessero potuto farlo, il subito, & improuiso assalto de Bracceschi fu tale, che i nemici vinti dalla paura, non poterono pigliare alcun buon partito. Furono fatti pregioni 2300. caualli. Sforza riceuute di molte ferite, si saluò per la cõmodità della Terra vicina ancorche i nemici gli dessero la caccia. Il Tartaglia dopo la vittoria si fermò nõ molto indi lontano, & Braccio cõ vna grossa preda, & cõ non minor gloria se ne tornò prima a Todi, & indi a Spoleto. Sforza in tanto hauẽdo riceuuto così gran rotta, cominciò a mettere insieme le reliquie dell'essercito, & a cõfermare cõ molte grosse paghe quelli, che s'erano saluati, cò danari (secondo, che si diceua) della Reina, ma in effetto del Papa. Il Tartaglia corrotto dalle promesse & grosse prouisioni del Pontefice, si cõgiunse anch'egli cõ Sforza, il che non molto dapoi hebbe infelice successo, percioche non si stabilisce così ageuolmente vna nuoua, & incerta amicitia da colui, che senza cagione lascia la sperimẽtata, & la vecchia. Il Papa cui molto prima era grandemente dispiaciuta la grãdezza di Braccio ancorche tra loro si trattasse la pace, si sforzaua nondimeno con ogni studio di prouocargli contra, così i popoli, come i Signori vicini, & farlo mal capitare, auanti ch'essa si concludesse. Hauea riconciliati insieme Sforza, & il Tartaglia, stimolaua il Conte Guido di Montefeltro, il quale era Signor d'Vrbino, & di Ogobio à pigliargli la guerra contra, con l'aiuto de' fuorusciti di Perugia, & d'Ascesi. Hauea cõdotto al suo soldo il Conte di Carrara cõ vn buon numero di caualli, & di fanti. Agnolo dalla Pergola, ch'io dissi, che fu vinto, & messo in rotta nella guerra di Perugia, & molti altri valorosi Capitani, i quali tutti insieme haueuano ridotto in cãpo 2000. caualli. Braccio sentẽdo da ogni bãda così grãdi apparecchi di guerra, perche temeua di nõ essere oppresso da tãti nemici à vn tẽpo, deliberò auãti che tutti si mettessero insieme, ò di cõbattergli a vno a vno, ò tenẽdogli impediti, di trattenergli più che poteua, che non s'vnissero. Andatosene dunque con vna parte delle gẽti ad Ascesi per opporsi à Feltreschi, lasciò il resto dell'essercito all'assedio della Rocca. I nemici in tanto si consigliauano come si potessero congiungere insieme.

Il Conte

Vittoria di B. contra Sforza nel piano di Viterbo, trouasi che fu l'anno 1419. del mese di Giugno.

Numero di prigioni, Sforza ferito, si salua in Viterbo.

Il Tartaglia si cõgiunge cõ Sforza

Cõte Guido Signor d'Vrbino & di Ogobio trouasi che fu fatto Duca l'anno 1419.

Apparecchi del Papa contra Brac.

Disegni del Cõte Guido.

Il Conte Guido, hauendo trattato di ricuperare Assisi, non cessaua di mandar di continuo corrieri a Sforza, & al Tartaglia, essortādogli a douer passare il teuere, & la nera il che faceua con isperāza che Braccio riuolto à impedir loro il viaggio, lasciasse Assisi senza presidio. Ma Braccio, essendogli venuti in mano i corrieri, hauea saputo tutti i disegni de' nemici, fuori che quello del trattato della Città, & pochi giorni dopo seppe anco dalle spie, che Sforza (proueduto leggiermente l'essercito) se ne veniua verso il territorio di Perugia con animo di predare, & saccheggiare il Chiugi, doue nō solamente i Perugini, ma i popoli conuicini ancora haueuano messo i lor bestiami. Sforza hauendo già passato il fiume Paglia, & spinto innanzi vna buona banda di caualleggieri, perche trascorressero quel territorio, egli l'andaua dietro pian piano, alle volte fermandosi con tutto il resto delle genti migliori, poco da quella lontano; ma perche dubitaua, che i soldati, che Braccio haueua lasciati alla guardia di Oruieto, ritornando egli con la preda, nō l'assalissero, andaua molto auuertito, & ritenuto, ma poi che si furono auuicinati con l'essercito a confini del Chiugi (sparse larghissimamente le sue genti per tutto) fece vna grossissima preda d'huomini, & di bestiami. Braccio certificatosi del viaggio de' nemici, con grandissima celerità se n'andò con cinquecento caualli ad occupare, & chiudergli il guado del fiume, & con tanta prestezza trapassò innanzi à Sforza, che hauēdo fatto trenta miglia in vna notte, appena lo poterono seguitare trecento caualli de' suoi, gli altri stanchi dal viaggio, restarono per istrada, & hauendo aspettato il ritorno de gli Sforzeschi, & assaltata la disordinata moltitudine de' predatori, gli mise in grandissimo spauento, & fattone pregioni alcuni pochi, ritolse loro tutta la preda. Ma perche i soldati erano stanchi per lo lungo viaggio della notte, non potè lungamente seguitargli. Questo gran Capitano vinse molte guerre con la prudenza, & auedimento suo, molte con la virtù de' valorosi soldati, ma generalmente in tutti si valse d'vna incredibile, & marauigliosa prestezza.

Paglia fiume d'Oruieto.

Preda de Sforzeschi, nel territorio del Chiugi.

Brac. ritoglie la preda a Sforzeschi.

I nemici, che si haueuano creduto, ch'egli si stesse a dormire molte miglia lōtano, prima si sentirono, & dinanzi, & di dietro ferire, che hauessero pure hauuto vna minima sospitione, che si fosse mosso Fece restituir la preda a' padroni, & aspettò quelli ch'erano restati à dietro per instanchezza, & poi la notte seguente si ritornò ad Assisi, & iui non essendosi fermato se non vn giorno accioche i soldati

Gemmeci preso, & messo a sacco.

si riposassero,

si riposassero, andò con grandissima fretta à molestare i confini di Ogobio, & preso Giommeci, non potendo pigliar la Rocca, comãdò a soldati, che lo mettessero a sacco, & l'abbrugiassero, & dato poi il guasto intorno al Paese, si ritirò con la preda ad Ascesi. In questo mezzo le spie mandate in diuersi luoghi, riportarano, che Sforza, e'l Tartaglia veniuano alla volta sua, & che già passato il Teuere, & giunti a Narni, haueano preso Capitone Castello di quel Territorio. Braccio giudicando, che costoro venissero per liberare la Rocca di Spoleti dall'assedio, lasciãdo vna piccola guardia in Ascesi per resistere à i mouimenti del Conte Guido, se n'andò con l'essercito verso Santo Gemini, non molto da Narni lontano, con animo d'assaltare i nemici, se si fossero messi a passar la Nera, & per potere anco con la solita celerità dare vna stretta a' Feltreschi, se si fussero spinti innãzi, il che acciò più sicuramẽte gli potesse riuscire, comãdò che si pigliassero tutti i passi de' Fiumi, & de' Mõti, cõ intentione di rompere loro il viaggio, se fossero venuti per soccorrere la Rocca. Ma il Conte Guido haueua altri disegni, percioche subito che vide partito Braccio d'Ascesi, & che v'era poca gẽte alla guardia, cominciò a sollecitare strettamente coloro, che hauean promesso di dargli la Terra, & conuennero dell'hora, & del luogo. E posto Ascesi in vno erto colle, & ha vn Tempio alle radice su le mura de' più belli & p la magnificẽza dell'opera, & p la struttura, di qualunque altro ne sia in Italia. Era in questo Tẽpio vna porticella stretta, serrata cõ vn debol muro, & percio hauuta in poca cõsideratione auanti a quel tẽpo. Quel che maneggiaua il trattato a quindici di Ottobre a tre hore di notte aperse la porticella a Feltreschi, & perche l'entrata per la sua strettezza nõ era capace di maggior numero, mise dentro secretamente i caualli ad vn ad vno. Haueuano già consumate molte hore in mettere dentro i soldati, & non restarono infino a tanto, che v'hebbero messo due mila caualli, & mille dugento fanti, i quali poi che furono arriuati alla suprema parte della Città, & hebbero occupata la Piazza, subito leuando il romore, sbigottirono i Terrazzani, aggrauati dal sonno, & a quelli, che erano della fattion di Braccio, saccheggiarono le case. Poi dato in darno vn assalto alle Rocche, & nõ hauẽdo potuto pigliarle accuparono i luoghi più gagliardi della Città, & occisero anco alcuni Terrazzani, aiutati dalla notte, che si come accresceua loro l'audacia, cosi copriua il furore, & l'occisione. Braccio intesa la perdita d'Ascesi n'hebbe grandissimo dispiacere, si per che la Città

Descritione di Ascesi.

Trattato in Ascesi.

Ascesi occupato da Feltreschii

era.

era molto vicina a Perugia, & era per essergli sempre materia di continua guerra, come anco perche giudicaua di hauerui perduto insieme qualche poco di reputatione. Ma quãdo intese, che nõ s'era perduta niuna delle due rocche, andò discorrẽdo in che modo si potesse ricuperarla, & risoluto in se stesso, che niuna altra cosa poteua giouarli, quãto la prestezza su'l tramontar del sole, se n'andò con mille caualli a quella volta. Appena era andato vn miglio innanzi, che mãdò à Perugia per cinquecento fanti, & à Spoleti, che (fattosi dar prima trenta Ostaggi) gli si mãdaßero quelle gẽti, che haueua lasciato all'assedio della Rocca, & mandò anco a pregar il Sig. di Foligno, che gli mãdasse 400. fanti a Spello. I Perugini, percioche erano più discosto, il determinato giorno non vennero. Braccio hauendo messo insieme vn buon numero di fanteria, percioche il luogo doue s'haueua à cõbattere, era montuoso, aggiungendo anco al valor de' soldati l'astutia, fece intendere primieramente a' Todini, ch'egli hauea ricuperato Ascesi, & messo in rotta il nemico, & insieme ordinò loro, che ad vn hora di notte mettessero i lumi sopra le mura, & sopra le torri della città; come si costuma di fare ne' casi di commune allegrezza, affin' che veggendo ciò Sforza, & disperatosi di poter più venire à tempo per dar soccorso ad Ascesi, si ritardasse in fino a tanto, ch'egli lo combatteua. Ne s'ingannò egli punto, percioche Sforza, & il Tartaglia essendo grandemente sollecitati dal Cõte Guido, che passata la Nera, venissero à dar soccorso a gli Ascesani, veduti i lumi su per le mura di Todi il che (come s'è detto) è segno d'allegrezza, & di vittoria, pensandosi d'essere stati tardi, si fermarono poco lontano da Narni. Braccio in tanto mandò innanzi alcuni soldati verso la Rocca più picciola d'Ascesi, & ordinò loro, che portassero pali di ferro, & gran quantità di martelli, & che gittassero a terra tanto di muro congiunto alla Rocca, quanto vi potessero passare dodici caualli insieme, poi mandata la fanteria ad occupare il monte, egli con la caualleria, innanzi l'alba, s'appresentò alla Rocca più picciola. I nemici ancor che senza gli huomini della Città fossero in maggior numero, nondimeno ributtati a alla ferocità de' Bracceschi, essendosi fortificati trà la Città, & la Rocca, haueano tirato vna longhissima fossa, & l'haueuano in gagliardita con molto grossi bastioni, hauẽdoui ragunato quãte traui, e quãte tauole haueano potuto ritrouare, & in molti luoghi, doue la debolezza del sito lo richiedeua, fattoui larghe, & alte mura à secco di grossissime pietre.

Astutia di B. per ingannare Sforza. & il Tartaglia.

B. per la rocca più picciola, entrato in Ascesi. cõbatte con Feltreschi

Braccio

Braccio hauẽdo messo in battaglia la fanteria, mise dẽtro tutta la caualleria p quel varco di muro, ch'era stato fatto, & hauẽdo ordinati gli arcieri, che di lõtano ferẽdo p fiãco leuassero i nemici dalle difese, comãdò che si desse l'assalto, & che si piãtassero l'insegne in su i ripari, mà quãtunque vi fosse fatto vn grãdissimo sforzo, nõ poterono però far nulla cõtra si gagliarde fortificationi, percioche quelli, che cõbatteuano dẽtro a' ripari, essendo loro vguali, & di numero & di valore, quãdo si vedeuano sopragiũti dall'armi de' Bracceschi, si nascõdeuano subito frà le traui. Alcuni altri stãdo più lontano benche nõ molto lanciauano ogni sorte d'armi cõtra nemici, laqual cosa face a l'assalto molto più pericoloso, & graue. I Feltreschi, per cioche si pensauano, che Sforza, & il Tartaglia hauessero seguitato il nemico, & fossero per venir tosto in aiuto loro, sosteneuono cõ questa vana speranza valorosamente l'impeto de gli auersari. Ma Braccio poi che s'auide di tentar in darno i ripari drizzati i balestrieri incontro a' nemici, elesse trenta valorosi caualieri, & con questa picciola banda ricominciò di nuouo vn'altra asprissima battaglia, & mentre combatteua, mandò lungo le mura della Città alcuni altri fanti alla Rocca maggiore, acciochè assalendo essi dalla bãda di sopra il nemico tutto intento a combattere, cercassero di rimuouerlo da' ripari. Intanto quelli, che difendeuano la Trincea. & quelli ch'io dissi, che lanciauano l'armi di lontano, valorosamẽte combattendo, erano feriti da gli arcieri di Braccio, onde egli fatto spingere innanzi l'insegne, riuolto à suoi disse loro; Orsu soldati ognun mi seguiti, & dato subito di sproni al cauallo, auanti a tutti gli altri saltò dentro a' ripari, gli altri mossi da cosi grande esempio di valorosa prodezza, & per nõ abbandonare anco il lor Capitano, che già frà nemici combattendo, era posto in grandissimo pericolo, ristrettosi tutti insieme vi saltarono anch'essi dẽtro, & incontanẽte da tutto l'essercito furono seguitati con tanta prontezza, & valor d'animo ch'alcuni non potendo passar la fossa furono calpestrati da gli altri caualli. I nemici con tutto ciò fecero loro resistenza tanto, che gli altri, ch'erano più à dietro hebbero tempo di fare vna ritirata in luogo più sicuro, ma questa ancora all'arriuata della fanteria che vi corse di sopra a vantaggio, rotta, & gittata per terra, venne subito in poter del vincitore. Gli Ascesani sbigottiti per la nouità del caso, chi da vn lato, & chi da l'altro correndo, tutti fuggirono alle case loro, & dubitando, che la Città non andasse a sacco, sotterrarono tutte le cose più preciose.

B. primo a saltare ne' ripari de' nemici.

I soldati

I soldati del Conte non poteuano hoggimai più resistere, quando i Cittadini della fattion Feltresca tutti armati gli vennero a soccorrere, il che si come ritardò la vittoria, così fu cagione di maggiore mortalità. Non fu mai in nessuno altro luogo combattuto più crudelmente, tutti quasi più valorosi soldati de' nemici furono tagliati a pezzi, & niuno si ritiraua, se non era ferito Braccio dubitādo che gli Ascesani non ferissero nelle pance i caualli de' suoi soldati mise loro incontro la fanteria Perugina, richiamata dall'assedio della Rocca di Spoleto, la quale essendo fresca, & gagliarda, fece grande occisione di Terrazzani, si stette buona pezza in dubbio della vittoria, nondimeno molti de' nemici feriti da' balestrieri, & molti da' fanti a piedi, più tosto andauano mancando, che si ritirassero pur vn passo a dietro. La caualleria non fece altro in quel luogo stretto, se non che ritirandosi a poco a poco il nemico, l'impediua, che non potesse di nuouo far testa. Mentre la fanteria spingendo tuttauia innanzi l'insegne ostinatissimamente combatteua, s'era venuto alle più pendenti parti della Città. Quiui i nemici astretti dalla malageuolezza del luogo, cominciarono apertamente a darsi in fuga, alcuni, benche pochi si gittarono dalle mura dall'altra banda della Città, & alcuni altri vscirono dalle porte, tutto il rimanente rimase pregione. Ne morirono nella battaglia dugento, de' Bracceschi ne furono vccisi pochi, ma ben feriti molti. La parte di sotto della Città, che i Feltreschi haueuano saluata nell'intrata loro dall'ingiuria de' soldati, perch'era della lor fattione, fu data tutta in preda a' vincitori. Fece metter pregione oltra vna gran moltitudine di gente di poco conto, settecento de' nemici, & ne mandò parte in Perugia, & parte in Todi, di maniera che per alcuni mesi, non solo empirono le publiche pregioni, ma etiandio le priuate case de' Cittadini. Gli sbanditi di Perugia furono decapitati in Perugia, & quei d'Ascesi, in Ascesi. Quello, che haueua fatto il trattato, & messo dentro i nemici, fu gittato da vna altissima Torre, gli altri furono con più piaceuolezza trattati. Mētre si faceuano queste cose in Ascesi, dugento soldati, ch'erano nella Rocca di Spoleto, dando fuori, assaltarono la Città vota di presidio straniero, & di Terrazzani, & cacciati via quei pochi, che Braccio vi haueua rimessi, occuparono il gouerno di essa. Braccio ricuperato Ascesi, s'inuiò alla volta di Todi per opporsi alle gēti de' nemici, & per vietar loro il passo della Toscana, & dell'Vmbria. In quei giorni morì la Betta moglie di Braccio, costei fu della nobil fa-

Ascesi ricuperato da Br. & messo a sacco.

Numero de pregioni.

Spoleto perduto p Brac.

Morte della Betta moglie di Brac.

nobil famiglia de gli Armanni, & ancor che fosse stata seco ventisette anni, essendo sterile morì senza lasciargli figliuoli. Le fur fatte l'essequie con grandissima pōpa, & dirizzatole vn sepolcro degno di lei, & del Marito cō tutte l'altre cerimonie diuine, & humane. In questo mezzo il Tartaglia, che quanto per l'adietro era stato grandissimo, & fedelissimo amico di Braccio, tanto dopo la violata, ò almeno abbandonata amicitia, gli fu asprissimo, & crudelissimo nemico, tentaua come suole interuenire il più delle volte a gli huomini, che nō cominciono à esser maluagi per poco) cō tutte le forze, & ingāni di offender lo stato, & l'honor di Braccio. Costui si mise a persuadere a vn Cittadino d'Oruieto, che gli hauea con alcun altri in pregione, à volergli dar per trattato quella Città fortissima di sito quanto alcuna altra d'Italia, & promessogli molte gran cose, ageuolmente l'indusse nella sua oppenione, & rimandatolo à casa, l'essortò che tirasse à fine quanto più celatamente potesse, così honorata impresa, sono alcuni, che vogliono, che quel che fù ricercato del trattato, non fosse pregione, ma huomo della contraria fattione, chiunque egli si fosse, chiara cosa è che si negotiò il trattato, & che interuennero in quella congiura alcuni Oruietani, ch'erano mal sodisfatti dello stato loro. Era all'hara alla guardia di Oruieto Malatesta Baglioni con alcuni pochi caualli il quale poi che si fù secretamante certificato della congiura, rinforzò le guardie, & dissimulando la cosa, fece del tutto auisato Braccio, il quale pensò più tosto con questa occasione di vendicarsi del Tartaglia, che di punire i congiurati. Andatosene dunque la notte con grandissima celerità alla volta d'Oruieto con ottocento caualli, & entratoui secretamente dentro, fece subito serrare le porte della Città, & prendere quello che maneggiaua il trattato, & strettissimamēte legatolo, gli dimostrò in quāto pericolo si trouaua, & come giustamēte meritaua la morte, & che solo p vna via poteua ricuperare la vita, & questa era, se per opera sua egli hauesse hauto nelle mani il Tartaglia suo nemico, & che con questa sola cosa era per raquistarsi l'honore, & la vita, la quale (altrimente facendo) hauerebbe in crudelissimi tormēti fornita, cō segnalato esempio de gli altri. Costui sbigottito dalla grādezza del pericolo, & anco perche vedeua di nō poter far più nulla intorno al trattato, diede auiso al Tartaglia che se ne venisse alla volta d'Oruieto, diuisandogli il giorno, & l'hora, & gli soggiūse, ch'egli sarebbe stato di guardia quel giorno, & c'hauerebbe auto in sua balia le chiaui delle porte della Città, & che indarno era per

Trouasi, che fu sorella di Cherubino, & di Felicino de gli Armāni hoggi detti della Sassa.

Il Tartaglia tenta di torre Oruieto a Braccio.

Oruieto sotto il gouerno di B.

Malatesta Baglione alla guardia di Oruieto.

Trattato doppio cōtra'l Tartaglia in Oruieto.

tentar poi quella impresa, se si lasciaua vscir di mano si bella occasione. Il Tartaglia hauendo grandissima speranza di guadagnare quella Città, perciochè teneua per certo, che subito giunto douessero pigliar l'armi tutti quelli dell'altra fattione, mosso il cãpo da Montefiascone, se n'andò a quella volta, non con tutto l'essercito (acciochè fosse più secreta la cosa) ma con trecento eletti caualli, & con altretanti fanti. Braccio se ne staua dentro aspettandolo, con le gẽti in battaglia, & erano già arriuati alcuni soldati del Tartaglia alla porta, quando sentendo lo strepito dell'armi per la città, & dubitando, che il trattato non fosse doppio, cominciarono à ritornarsi à dietro, onde Braccio, non riuscendogli il disegno vscì fuori con le sue genti, così come erano in battaglia, con tanto grãde impeto, & romore contra il nemico, che dandogli la caccia, non restò di perseguitarlo infino à tanto, che il Tartaglia si cacciò con alcuni pochi in Soana, & tutti gli altri furono fatti pregioni. Combattuto Soana, & saccheggiati i borghi, tutti quelli ch'erano fuggiti col Tartaglia, vi perderono i caualli, che non se ne saluò pur vno, & essi ritirandosi si diuisero nel più forte della terra, la quale non venne in poter di Braccio, perche hauea poco numero di fanti, & in cosi subita speditione non hauea condotto seco alcun balestriero. Sono alcuni, che han detto, che il tartaglia chiamò Braccio dalle mura, & raccontando molte cose intorno alla lor vecchia amicitia, ottenne che si partisse dall'assedio. Doppo la rotta del Tartaglia, Braccio fattosi dare da gli Oruietani sessanta Ostaggi de' primi della Città, si ritornò con l'essercito à Todi. Pochi giorni doppo mandò di nuouo Matteo Baldeschi Ambasciadore al Papa, ꝑ ottenere la pace, & la lega tãte altre volte ricercate da lui, ordinandogli, che non lasciasse à dietrò cosa, che si potesse fare, per riconciliarlo seco. In tanto ritornando egli con tutte le genti à Perugia, deliberò di muouere guerra à Gubbini, & se n'andò primieramente ad assaltar la Serra, luogo di quel territorio molto gagliardo, ilche pensò douergli più ageuolmente riuscire, perciochè essendo nel mezzo del verno, i nemici non poteuano sospettare di tal cosa. Alcuni dicono, che la Terra fu presa, & dal furor de' soldati messa à sacco, & altri che fu ricomperata da' Terrazani per M, M. ducati. Presa la Serra, se ne tornò à Perugia, per ingrossar l'essercito, & rinouar la guerra. In questo mezzo hebbe notitia dalle spie, che i nemici haueuano ragunate tutte le reliquie del loro essercito in Ogobio, & che s'erano congiunti con esso loro i fuorusciti.

Il Tartaglia rotto da Br. & rinchiuso in Soana.

Mattheo Baldeschi Ambasciadore di B. al papa a Fiorenza.

Guerra cõtra Gubini.

Serra Castello di Ogobio.

Ragunata di gente nel teritorio di Ogobio.

rusciti di Perugia, & d'Ascesi. Accresceua il sospetto, l'esserui venuto Agnolo dalla Pergola, & il Conte Guido (due famosissimi Capitani) con tutte le genti ch'erano loro auuanzate nelle fattioni poco auanti fatte. Diceuasi parimente, che v'era concorsa vna gran moltitudine di contadini, chiamati dalle Terre vicine, & che erano già messe insieme molte migliara di persone, & ch'andauano tuttauia crescendo. Braccio certificatosi pienamente del tutto, arriuò à 5. di Gennaro ne' confini di Ogobio, ch'è posto nelle radici dell'Appennino; hauea nel suo essercito mille caualli, & intorno à due mila fanti, parte de' quali era gente nuoua, cauata di fresco dalla Città, & parte soldati vecchi, che haueano sperimentato tutti i pericoli della guerra. Fatte tre schiere di tutta questa gente, assaltò tre porte della Città in vn tempo, con tanto ardore, & impeto de' soldati, che difendendosi indarno i nemici, spezzate le porte, vogliono che nello stesso assalto ne fossero presi, & sualigiati molti da tutte tre le bāde. Mà la Città, così p esser posta nel mōte, & naturalmente gagliarda, com'anco perche era di grosso presidio proueduta, & tale, che hauerebbe solamente co' sassi potuto discacciarsi da torno il nemico, venne ageuolmente difesa. B. cōbattene' confini d'Ogobio.

Fù sopra tutte l'altre cose notabile, che i Bracceschi stessero tre dì continui dentro le mura, & non potessero mai ne arriuare alla parte superiore della Città, ne esser discacciati da' nemici fuora de' Borghi, & ancorche ò poco, ò molto non si cessasse mai di combattere. Passato il terzo giorno, Braccio hauendo tentato in darno ogni cosa, & veggendo di non poter far alcun profitto, disperatosi di nō poter pigliar la Città si partì dall'assedio, hauendo prima messo i Borghi a fuoco, & à fiamma, fu nel vero miserabilissimo spettacolo a gli occhi de' Gubbini il vedere ardere quelle contrade, ma non hebbero però ardimento di scendere à smorzare l'incendio infino a tanto che non furono partiti i nemici.

Braccio fatto ruinare tutto il territorio vicino, ritornò alla Fratta, & quiui (perch'erano ancora alcuni mesi di verno) sbādò la fanteria, & rimandò la caualleria alle stanze, & egli poco dopo se ne tornò à Perugia per fermaruisi per fino a tempo nuouo. Sforza, & il Tartaglia nel Todino.

Era hoggi mai vicino alla primauera, quando Sforza, & il Tartaglia, hauēdo ingrossato quāto più haueuano potuto l'essercito vennero à dare il guasto ne' confini di Todi, & pigliarono alcune castella nō molto forti ne di sito, ne di mura, la qual cosa fu cagione

che Braccio tanto piu tosto condusse le sue genti in quel di Todi. I nemici non aspettarono la sua venuta, giudicando di hauer fatto assai hauendolo rimesso dal pensiero di far di nuouo guerra a Gubbiti, onde lasciato per tutte le Castella, che prese haueano, alcuni pochi fanti, si ritornarono subito alle loro stanze, ch'erano di là dal Teuere. In quei giorni essendosi i Gubbini per l'assenza di Braccio assicurati alquanto, & perciò più licentiosamente vscendo della Città, NICOLO PICCININO, *la cui virtù a poco a poco andaua crescendo fece vna passata nel lor Territorio con vna picciola compagnia di caualli, & si come sono sempre piu graui i mali, che all'improuiso ne sopragiungono, fece vna grossa preda, & condusse molti pregioni. Dicono che questo fu il principio della sua futura grandezza, percioche essendo stato infino allhora soldato priuato, pouero, & ignobile, fu da poi sempre famoso, & eccellente, & al tempo mio vno de' piu valorosi Capitani d'Italia, lasciandosi talmẽte a dietro tutti gli altri, che quantunque dalla scuola di Braccio vscissero (come dal vero maestro della militia) molti segnalati Capitani, nondimeno costui solo hebbe ardire di ritenere il nome, l'essercitio, & la reputatione del suo Signore, à cui niuno fu piu fedele, di maniera, che mentre visse Braccio, egli nõ l'abbandonò mai, & dopo la morte sua volse esser chiamato difensore, & mantenitore della militia Braccesca, del cui nome non è hora in Italia cosa piu honorata, essendo stato acquistato dall'vno con grande autorità, & stato, & dall'altro nõ con minor fede mantenuto. Mentre si faceuano queste cose nel Territorio di Ogobio, gli Ambasciadori, che hauean trattato lungo tempo la pace col Papa, ritornarono con alcune conuentioni a Todi. & Braccio per consiglio de' Fiorentini, i quali n'erono stati autori, deliberò per ritrouarsi presente allo stabelimento de' Capitoli, di andare a Fiorenza, persuadendosi che s'egli in persona andaua a far riuerenza al Papa, questa dimostratione gli hauerebbe grandemente giouato a farselo beniuolo, & grato, a che lo persuadeua pure assai la sicurezza del luogo, doue se gli si machinaua alcuna cosa contra, era per esser difeso, & vendicato dal popolo Fiorẽtino. Ma per corrispondere con la presenza alla grandezza del nome, & all'espettatione de gli huomini, gli conueniua fare gran prouisioni di sontuosi vestimenti di campagna, & di Caualli. Primieramente dunque vestì tutta la sua famiglia vgualmente d'vna bella, & ricca liurea, poi scelse quattro cento soldati frà tutto l'essercito meglio a ordine di veste, & d'armi.*

Niccolò Piccinino preda il Territorio d'Ogobio

Niccolò Piccinino Difẽsore, & mantenitore della fattion braccesca

Pace fra il Papa & Braccio.

Trouasi che fù l'ãno 1420.

Apparecchio di Braccio p andare a Fiorenza.

I Signori

I Signori, i Colonnelli, & i Capitani haueuano vestimenti, briglie, & selle fregiate, & ricamate d'oro, & d'argento secondo il grado, & dignità di ciascuno, & l'armi così erano ben pulite, & rilucenti, che abagliauano gl'occhi di chi le miraua. Aggiunse a questi molti gentilhuomini di Perugia, & di altre terre a lui sottoposte, di Todi, d'Oruieto, di Narni, di Riete, & d'Ascesi, i quali, benche vestissero di panni longhi, & più graui, honorauano nondimeno assai la magnificenza loro l'andata di così honoreuole compagnia, & perche non mancasse cosa alcuna alla sua reputatione, andauano conesso lui i Signori di Foligno, & di Camerino, ciascuno di essi vgualmente accompagnato da bonorata compagnia d'huomini, & di caualli. Ordinate in questa guisa le cose, si misero in viaggio à 11. di Febraro, furono 400. caualli, & 40. pedoni, di questi alcuni portauano l'armi in aste, & alcuni le balestre, & tutti gl'erano attorno sempre, ne mai per viaggio si partiuano dalla persona sua. Il primo di andarono al Lago Transimeno, termine, & confine del territorio di Perugia, il dì dapoi entrarono nel Cortonese, principio dello stato di Fiorenza, doue Braccio fu con marauiglioso apparato di tutte le cose riceuuto, percioche i Fiorentini haueuano mandato Commissari per tutte le Terre loro, con ordine, che lo riceuessero con prouisione non volgare, & ordinaria, mà più sontuosa, ricca, & delicata, che fosse possibile; percioche non si troua nel mondo gente la più magnifica, & liberale in accarezzare, & riceuere gli amici di questa. Gli mandarono etiandio incontro à riceuerlo, & accõpagnarlo per tutto il viaggio quattro nobili Cittadini. Egli caualcaua sempre tutto armato fuori che di celata, andauano solamente disarmati quei pochi cittadini, ch'io dissi ch'egli per honorarsene hauea chiamati dalle sue terre, tutti gli altri andauano in ordinanza, come appũto haueßero hauuto a combattere. Il terzo giorno passato l'Arno, arriuarono nel contado di Fiorenza. Quiui cominciarono a vedersi cose molto più magnifiche, percioche i Commissari, se in alcun luogo fossero state cattiue, & malageuoli le strade, l'haueuano fatte spianare, & nettare, & molti sassi rompere co'martelli, & porre & di quà, & di là dalle vie, di maniera che haueuano lasciato il viaggio libero, & espedito. Haueuano oltre a ciò in molti, & molti luoghi del monte proueduto da mangiare, & acceso molti fuochi, affin che volendo essi smontare da cauallo, potessero a vn tempo scaldarsi, mangiando, & beuendo, ristorarsi.

B. va a Fiorenza per far riuereza al Papa.

Commissari Fiorẽtini p honorare, & riceuere Braccio.

Quattro nobili fiorentini mandati dalla Republica per tener compagnia p il lor territorio a Braccio.

Famiglie de Cardinali incôtra a Braccio.

Quando fu poi disceso al piano gli si fe innanzi una gran moltitudine di Cittadini, & gli furono mădate incontro le famiglie de' Cardinali. I fanciulli ancora, che per voglia che haueano di vederlo) erano cosi molto innanzi, haueano riempito i lati delle vie da ogni banda, & si sentiuano grandissime grida per tutto, mentre essi alzădo le voci, replicauano spesso il nome di Braccio. I Cittadini di piu età non si poteuano contenere anch'essi, che mossi dalla medesima beneuolenza, non facessero il somigliante. Erano gia poco lõtani da Fiorenza, quando Braccio giudicando non essere conueneuole di entrare in vna Città amica armato, cosi com'era, vscendo alquanto di strada, entrò in vna casetta vicina, & iui spogliatosi l'armi di dosso, si vesti di bellissime, & ricchissime vesti di porpora, tutte fregiate d'oro, & d'argento. Portaua in testa vna sorte di berretta, rossa & tonda, che quanto piu s'inalzaua dal capo, tanto piu si giua allargando. Ne erano men vaghi gli ornamenti del cauallo, percioche la sella la briglia, le redine, le borchie con tutto il rimanente del fornimento erano ricamate, ornate, & punteggiate d'oro. Mētre Braccio vestendosi, si trattenne, concorse da ogni bãda fuor della porta molto popolo, come s'hauesse hauuto a vedere vn' huomo disceso dal Cielo, & hora gli soueniua del nome, vdito ricordar tãte volte, hora dalla fama, hora dalla grandezza dell'imprese fatte da lui, & quel ch'appena con l'intelletto capiuano, nõ si poteuano satiare di rimirare con gli occhi, percioche l'aspetto suo signorile, & sopra modo grato, accresceua mirabilmente a ciascuno la voglia di riguardarlo. Egli hera huomo piu che di mediocre statura, di viso lungo, & sparso alquãto rossore, che gli rendeua grandissima maestà, nõ hauea gli occhi negri, ma ben viui, & pieni in vn tempo di vn non so che di grauità, & allegrezza, a cui corrispondeuano tutte l'altre membra, eccetto quelle, ch'erano fatte difforme, & brutte dalle cicatrici. Era finalmente di aspetto, hora piaceuole, hora seuero, secõdo che richiedeua il tempo, ma però sempre di maniera signorile, che i nemici stessi confessauano, che quantunque egli si fosse trouato ò in piedi, ò a sedere, mescolato frà qualsiuoglia gran numero di persone, con tutto ciò (etiandio da chi non l'hauesse mai piu veduto) sarebbe stato subito riconosciuto per maggiore, & per principale di tutti. Onde non bastando a' Fiorentini d'hauerlo veduto vna volta, in qualunque luogo si fosse alquanto allargata la via, correuano per incontrarlo, & riuederlo di nuouo, & occupati i luoghi piu alti delle strade, vi si fermauano insino a tanto, che egli era passato poi

Portamẽto di Braccio.

Effigie, & statura di Braccio.

Desiderio de' Fiorentini di veder Braccio.

stato, poi affrettando i passi, tornauano a fare il medesimo. Ne era minore il numero di quelli, che ciò faceuano, che de gli altri, che tuttauia gridando reiterauano il nome suo. Entrando nella porta della Città, i capi di tutti i magistrati, & cittadini accompagnati anch'essi dalla giouentù, lo tolsero in mezzo. Furono molti, che nello sciogliere delle strade strette, furono calpestrati, & fracassati da' caualli, nondimeno quanto più innanzi s'andaua, tanto più le genti cresceuano, & per tutto si sentiua risonare con altissime grida il nome di Braccio. Le Donne ancora ornate nõ con minor cura, & diligenza, secondo il costume, & l'vsanza loro, erano vscite a vederlo per le vie, & per le piazze, di maniera che gli huomini, le donne, i giouani, i fanciulli d'ogni età, d'ogni grado, & conditione, non si poteuano satiare di riguardarlo. Niuno fu mai riceuuto in quella Città tanto honoratamente, ne con tanto fauore di tutto il popolo, & non pareua, che riceuessero vn Prencipe forastiero, ma vno che fosse Re proprio de' Fiorentini, tanta affettione, & osseruanza gli mostrauano.

Honori fatti da Magnifici Fiorẽtini a Braccio

Giunse finalmente con questa pompa, & compagnia al Palazzo del Papa, & subito introdotto, & gittatosegli a' piedi, dicono, che il Papa cortesemente abbracciandolo, & raccogliendolo lo fece dirizzare, & rendè gratie a Dio, poi ch'egli s'era riconciliato con sì grande huomo.

Braccio dinanzi al PAPA in Fiorenza.

Braccio dopo l'abbracciamento del Papa, hauendogli basciato primieramente il piede, & poi le sacrate mani, cominciò a raccontare quel ch'egli haueua fatto a benefitio de' sommi Pontefici passati, dicendo che niuno altro fece mai quello, che haueua fatto egli per lo stato loro, che haueua tante volte ricuperato, & mantenuto in fede Bologna, discacciato il Re Ladislao non sol di Roma, ma di Toscana, & di tutto il latio, & finalmente sopportato grauissimi assedij così nella Marca come nell'Vmbria. Discorse ancora alcune poche cose intorno a' casi suoi, come che discacciato dalla patria, era stato fuoruscito molt'anni, & che ingannato da Papa Bonifatio, gli era stato in ogni modo fedele.

Parole di Braccio al Papa.

Che egli non haueua leuato dalle mani de' Pontefici la Città di Perugia, doue era nato, & alleuato, ma l'haueua tolta a' confederati del Re Ladislao, communi nemici di tutta Toscana, così Todi ribellato ꝑ opera del Re, così Ascesi (occupato prima da Feltreschi) era poi venuto in sua balia, lequai città ancorche tutte fossero sottoposte alla giuriditione di S. C. egli nondimeno l'haueua cauate di mano

à nemici, & mentre esse erano state sotto l'vbedienza del Papa, non furono mai molestate da lui, & che hauea tenuto per confederati nella guerra coloro, che i Papi gli haueuano comandato, & haueua hauto sempre per amici, & nemici i medesimi, ch'erano stati amici, & nemici del Papa, le quai cose quanto era di maggiore importāza tanto più haueua renduto graue il dolor suo, veggiēdosi giudicato nemico di Santa Chiesa, discacciato dal suo grēbo, & interdettogli i Tempij, & il commertio de gli huomini, cosa ch'appena si sarebbe fatta contra il più scelerato huomo del mondo, non che contra di lui, che non hauendo mai ne violato, ne offeso quella Santa Sede, ne profanato i sacri Tempij, non dimeno quasi come egli hauesse contaminato, & guasto tutte l'humane, & le diuine cose, era stato publicato nemico, & ribello della religione. Il che quantunque fosse di grandissimo momento, era nondimeno per sopportarlo con patienza per l'auenire, cōfidatosi nella conscienza delle cose fatte da lui per santa Chiesa, con integrissima, & sincera fede. Et se il Papa volesse seruirsi dell'opera sua, egli non si stancherebbe giamai oprando in seruitio suo, & della santissima Religione, & finalmente lo pregaua a non hauer per così graui le cose passate, che non se ne potesse dimenticare promettendogli, che s'egli per l'adietro haueua fedelmēte operato per li passati Pōtefici, era per farlo hora molto più fedelmēte p lui, & nō era per tenere così gran cōto d'alcuna ingiuria, che fosse per farlo mācare alla buona oppenione, & della fede, di cui le guerre non meno, che del valore hanno mestiero, perciòche egli haueua imparato da fanciullo, che colui veramente si può chiamare huomo di somna lode, & eccellente, che per niuna ingiuria (quantūque grauissima) si può indur mai a fare atto alcuno d'ingiustitia. Ch'egli era nato suddito di santa Chiesa, sotto quella alleuato, & fuoruscito della Patria viuuto, & discacciati i Pontefici da Roma, egli non hauea mai potuto hauer ridotto in Toscana, essendo ritornati essi, haueua anch'egli ricuperato alquanto le forze, & perciò hauēdo sēpre corso la medesima fortuna con esso loro, era ācor d'animo di correrla per l'auenire. Onde si come egli ringratiaua infinitamēte la bontà di DIO, perciòche si ritrouaua più potēte di quello, che mai per l'adietro fosse stato, non tanto per opera altrui, quanto per benefitio di fortuna, & per propria virtù, così quanto haueua, tutto prontamente offeriua per seruigio suo, & era per arrischiare il suo essercito per ricuperare lo stato di Sāta Chiesa, & per far finalmente per lui tutto quello, che ciascuno farebbe per se stesso.

Il Papa

Il Papa a tutte queste cose brieuemẽte rispose, che l'essere egli nuouo nel Pontificato, era stato cagione di quanto hauea fatto, & non haueа publicato ribello piu lui, che qualunque altro si hauesse vsurpato alcuna cosa dello stato Ecclesiastico, & la Scommunica era stata per sua correttione, & come salutifera medicina, percioche non sempre quello, che apertamente si dice, è con animo di nuocere. Ma che con tutto ciò per maggior sicurezza n'era di già assoluto, che accettaua di buona voglia le sue larghe offerte, & era per seruirsi in breue dell'aiuto, & cõsiglio suo nella guerra, & nella pace. Dette che si furono dall'vna bãda, & dall'altra queste parole, Braccio licentiatosi dal Papa, vscì fuori del Palazzo, oue era aspettato da tutto il Popolo, & accompagnato da quegli stessi Cittadini, ch'io dissi, che gli furono mandati incontro, & dalla famiglia del Papa, si condusse all'Arno fiume, che corre per mezzo della Città, doue erano preparate, & acconcie magnifiche, & sontuosissime case per riceuerlo. Quelli ch'erano venuti con esso lui tutti furono commodamente alloggiati, & egli fu raccolto in vn grandissimo Palazzo, molto magnificamente ornato, & ancorche hauesse molte volte sentito ragionare della magnificenza di quella Città, all'hora primieramente si certificò, che ella agguagliaua la fama sparsa di lei. Il Palazzo era tutto ornato di finissimi panni di Francia, nelle camere fornite di porpora, & d'oro, erano sontuosissimi letti. Nella sala, doue si mangiaua, era vna grandissima credenza, piena tutta di vasi d'oro, & d'argento, & v'erano state ragunate tutte le publiche, & priuate delitie. Da mangiare v'era poi tutto quello, che si poteua desiderare, & immaginare dal gusto de gli huomini, erano ornate d'oro le viuande, & i condimenti, percioche i cibi, & i vini ordinari non erano in conto alcuno. Accresceua grandemente la magnificenza di queste cose vna eletta schiera di giouani riccamẽte vestiti, à quali era stato ordinato, che douessero mettere a ordine, & seruir la tauola. Haueuano scelto ancora vn buon numero di Cittadini di grande autorità, & di bella presenza, a vna parte di quelli haueuano dato cura di prouedere le cose opportune a' forastieri, & all'altra di tener sempre compagnia à Braccio. Fù dato ordine, che ogni giorno si facessero giuochi bellissimi, & per nõ lasciare alcuna cosa a dietro, che potesse diminuire la fama delle ricchezze della Toscana, le Donne anch'esse non cedẽdo al magnifico, & sontuoso vestir de gli huomini, s'adornauano di collane d'oro, & di gẽme pretiosissime, venute dell'vltime parti del mondo, & finalmente

Risposta del Papa a Braccio.

Arno fiume.

Honor fat ti da Fiorentini a Braccio.

ciò

rono, che niuno è da mettere a paragone di questo, ne per lo numero de' Caualieri, per l'apparto, & pompa militare. Non fù in quella giostra il piu bello spettacolo, che la presenza di cosi grã Capitano. Egli ammaestraua i soldati, egli porgeua la lancia, & egli andaua dietro à quelli, che correuano, il che fu tanto grato a quel popolo, & egli pareua cosa di tanta marauiglia, che nõ si sentiua ragionar d'altro, che delle lodi di Braccio. Egli andãdo il giorno per la Città era accompagnato da tutti, in casa poi era parimente corteggiato, & ammirato da ogn'vno, la notte per le strade s'andauano cantando versi pieni delle sue lodi, & dell'altrui biasmo, & i fanciulli, i gio uani, & le donne stando la sera auanti alle porte delle case loro, cantauano alla lira questi versi. Versi cantati dal popolo in lode di B.

BRACCIO valente vince ogni gente.
PAPA MARTINO non vale vn quattrino.

Furono scritti questi versi quasi per tutti i cantoni della Città, & ancorche ne fossero fatti molti bandi, non però s'vbediua loro, di che il Papa restò tanto mal sodisfatto, che spesse volte poi rimprouerò a' Fiorentini questa voce quattrino, & portò sempre loro odio grandissimo. Era già stato Braccio in Fiorenza vinti giorni, ne' quali dato assetto alle cose, restaua solo à sottoscriuersi, & stabilirsi i capitoli dell'accordo, & Sforza ch'era molto più grato al Papa, non restaua di essortarlo con ogni suo ingegno alla pace, persuadendolo, che douesse spedir Braccio contra Bolognesi, che gli s'erano poco auanti ribellati, perciochè in questa guisa facendo, egli era ageuolmente per acquistarsi tutto il Regno di Napoli, all'hora senza Re, & sotto gouerno d'vna delitiosissima donna, alla cui impresa Braccio (se non si teneua lontano) era per apportare grandissimo impedimento: soggiũgendo, che i Baroni del Regno sopportauano maluolentieri il gouerno della Reina, & ella era tanto incostante, che haueua già instituito due heredi del Regno, & essendosi infastidita del primo, haueua incitato l'altro a muouer guerra alla patria, & egli s'offeriua di andar con l'essercito ad occuparlo, ilche non era per riuscirgli, se non si teneua Braccio, quanto più si poteua, da quei paesi lontano, & questo si sarebbe fatto, col mandarlo alla guerra di Bologna, la quale era per riuscir lunga, & pericolosa, & non se ne sarebbe veduto il fine, se non tardi, ò non mai. Il Papa mal satisfatto da Fiorẽtini. discorsi di Sforza col Papa.

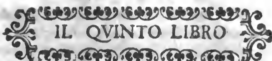
Il Papa

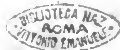
Il Papa persuaso da Sforza, si deliberò di non ricusare alcuna cōditione di pace, purche Braccio accettasse l'impresa di Bologna, persuadendosi egli, che in vno stesso tempo si sarebbe con doppia vittoria impadronito di Bologna, & del Regno. Le capitulationi furono queste, Che Braccio se ne vada con l'essercito in Lomabrdia contra Bolognesi, & le Terre che si pigliano, siano tutte del Papa, che infino à tanto che non ha condotto a fine l'impresa, egli nō torni, ne con l'essercito, ne senza, in Toscana. Che il Papa gli paghi la caualleria, & la fanteria. Che Perugia, Ascesi, Canaia, Spello, Iegi, Gualdo, & Todi stiano sotto il gouerno di Braccio, de' figliuoli, & de' nepoti. Che Castel della Pieue, Mont'Alboddo, & la Roccacontrada siano sue, de' figliuoli, & de' nepoti, & che le possono vendere, & donare a lor beneplacito, ma che essi non muouano mai guerra allo stato della Chiesa, ne diano aiuto a' nemici suoi, & che in quei luoghi siano Luogotenenti del Papa, & possono castigare i sudditi delinquenti, etiandio nella vita, & contro quelli, che saranno loro disubedienti, ancorche a' piedi del Papa ricorrano, posiano nondimeno muouer guerra, qualunque volta piacerà loro: Che se Braccio per sua colpa non soggiogarà i Bolognesi, il Papa non sia tenuto a osseruare le capitulationi dell'accordo, & che s'egli, ò suoi descendenti verrāno, ò tenterāno mai di venire in cosa alcuna contra i Pontefici siano interdetti, scōmunicati, & priui del commertio de gli huomini, & caggiano d'ogni ragione, & attione, che hāno ne' luoghi predetti.

Capitoli tra Papa Martino, & Brac.

Perugia con molte altre Città, & Terre cōcedute dal Papa in gouerno a B. & suoi descendenti, & Castel della Pieue cō altre liberamente donategli.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.





DI GIO: ANTONIO CAMPANO DELLA VITA, ET DE' FATTI DI BRACCIO.



RACCIO fermato l'accordo in questa guisa (partendosi da Fiorenza cõn non minor carezze di quel popolo, che quãdo egli vi vẽne) si ritornò à Perugia, per far gente, & richiamare i soldati dalle stanze, a' quali date di nuouo le paghe, fece primieramente bandir la pace fatta col Papa, & col Conte Guido di Montefeltro, poi riuolto con tutto l'animo alla guerra, intimò all'essercito, che trà pochi giorni si doueua marciare. Vennero in quei dì in Perugia gli Ambasciadori d'Arimino per trattar parentado con esso lui, pregandolo, che si contentasse di dar sua figliuola naturale à Ruberto figliuolo di Pandolfo Malatesta, ilche ageuolmente s'ottenne, percioche la stirpe de' Malatesti era reputata nobilissima, & antichissima. Fatto questo auanti che se n'andasse in Lombardia, diede principio ad alcuni bellissimi edifici, & primieramente fece fare vna lunga loggia in capo della piazza, poi ordinò che si rifacessero in molti luoghi le mura della Città, & specialmente verso Leuante, doue ella è più precipitosa, & in certi altri luoghi (donde cascauano spesso lame, & minacciaua ruina) per riparare, vi fece gittare archi, & volte grandissime, sopra le quali hora è fondata vna delle due piazze, doue si fa mercato di herbaggi, & d'altre cose ch'appartengono al vitto. Mẽtre tiraua innanzi queste fabriche, si

Parentado tra B. & Ruberto Malatesta.

Loggia fatta in Perugia da Br. fu l'ANNO 1423.

Edifici fatti da B. in Perugia piazza di mercato, hoggi detta sopramuro.

prouedeua

prouedeua etiãdio d'armi, di caualli, & di soldati, & di tutte l'altre cose neccessarie alla guerra, & pochi giorni doppo hauendo messo insieme vna parte dell'essercito, per esser con piu prestezza seguitato da gli altri, ordinò che s'inuiasse à vintiquattro d'Aprile alla volta di Chiugi, & egli (soprasedendo due giorni nella Città per accommodar le cose, & per creare i Magistrati) v'andò tre giorni dopo, cõ animo di tratteneruesi per la cõmodità del luogo, infino a tanto, che tutte le genti si ragunassero, percioche iui era molta abbondanza di pasture, & di legne. Mentre si tratteneua intorno al Lago vn suo Paggio accusò Nardo detto il Vecchietto, il quale, ancorche fosse soldato veterano, nondimeno hauea pensato di truffar la paga, fuggendo. Braccio fattoselo venire all'alloggiamento, & ricercatolo del fatto, veggiendolo tutto palido, & smorto diuenire, diede ordine, che si chiamasse l'Ausino, onde Nardo spauentato dalla crudeltà de' tormenti, che gli si minacciauano, disse non bisognara di tormẽtarmi altramente, percioche se ben'io ho hauto la paga da voi, volea nondimeno andare a trouare Sforza, si perche io haueua molto debito, & m'incresceua sopra modo di vender l'armi, e i caualli, come anco perche mi trouaua d'hauer speso tutta la paga hauuta da voi, & egli mi haueua promesso di darmela radoppiata, onde così fuggẽdo io haueua pensato di potermi difendere dal pagare i debiti, & d'hauere vna altra volta la paga intiera. Hauendo costui ciò confessato da se stesso, Braccio comandò, che fosse subito appiccato ad vn albero, & in questa guisa pagò la pena della sua perfidia, forse con troppo graue supplicio, ma non è delitto alcuno, che Braccio giudicasse douersi castigare piu graue, & atrocemente di questo, & hauea hauto sempre in odio forse piu di quello, che gli sarebbe stato giouevole, i truffadori, & traditori. Or hauendo a sette di Luglio ragunato in vn luogo tutti i soldati, ch'egli hauea da diuerse bande raccolti, fatta la Rassegna si trouò hauere due mila caualli da armare, & quasi altretanti tra fanti a piedi, & genti di seruigio, de' quali molti n'erano balestrieri. Con queste poche genti hauẽdo a fare così grande impresa, fatta la via per lo Territorio di Cortona, arriuò a Città di Castello, doue seppe dalle spie dell'apparecchio di Sforza, & ancor che nel principio non si potesse indurre a crederlo, nondimeno facendosi poi tutto il dì senza alcuna certa cagione nuoue speditioni di soldati, gli fece parer la cosa piu verisimile, & hauẽdo tuttauia con più diligẽza cercato di saperne il vero, & crescendo d'hora in hora le cagioni di sospettare, mandò secretamente a dare auiso del tutto

Nardo detto il Vecchietto appiccato per truffatore

Braccio verso Bologna.

tutto

tutto alla Reina di Napoli. Si mosse a far questo vffitio parte per la debolezza di quella Dõna, degna non solamente d'aiuto, ma etiãdio di consiglio, & parte ancora, perciochè dubitaua, che il Papa occupato quel Regno, & perciò piu potente diuenuto, non riuolgesse poi tutta la guerra cõtra di lui. Ma la Reina fuor dell'vsanza delle Dõne, nõ volse a verun partito dar credenza a' suoi auisi, dubitando, che questo non fosse vn strattagemma militare, acciochè alienatosi Sforza da lei, rimanendo abbandonata dal Capitano, & dall'essercito, restasse esposta a chiũque hauesse hauto animo, d'assalirla. Braccio per non consumare il tempo indarno a Città di Castello, passato velocemẽte l'Apennino, arriuò ne' confini di Bologna essendosi prima congiunto seco per viaggio Agnolo dalla Pergola, il quale condotto dal Legato del Papa, haueua aspettato la sua venuta con settecento caualli. I Bolognesi in tanto hauuto notitia di cosi grande apparecchio di guerra contra di loro, haueuano ricercato aiuto da tutte le bande, & ragunati molti Capitani insieme, parte n'haueuano messi dentro della Città, & parte n'haueuano diistribuiti per le lor Terre, & Castella, & si ritrouauano in punto cosi grande essercito, che non solo si confidauano di potersi difendere da nemici, ma etiandio di superargli, haueuano tre mila cinquecento caualli, la fantaria non si sa chiaramente quãta ella si fosse, questo è ben certo, che il numero di essa fu grande, essendo stata raccolta da tutte le Terre di Lombardia. I Capitani erano di diuersi luoghi, v'era Gabbrino Signor di Cremona, Alberigo Nouello, Luigi Verme, Simon da Canossa, & molti altri, che non erano da esser disprezzati, ne per la nobiltà ne, pr le cose fatte da loro, come che non molto cõuenissero insieme, hauendo essi diuerse dipendentie, & pareri, intorno al modo di maneggiar la guerra. Braccio subito che fu giunto nel Bolognese, s'accampò con tutto l'essercito cinque miglia dalla Città lontano, il che si come fu di grande spauẽto a' Bolognesi, cosi a' Capitani forestieri, ch'erano pratichi nelle cose della Militia, diede speranza di poterlo rompere fra poco tempo.

Auisi di Brac. alla Reina di Napoli.

Alcuni vogliõn che vi ãdasse Matteo di M. Pietro Baldeschi & che raccolto dal la Reina, vi stesse bona pezza cõ prouisione di cento cinquanta fiorini al mese.

Agnolo dalla Pergola all' impresa di Bologna con Braccio.

Capitani de' Bolognesi

Ma Braccio per prouocargli maggiormente a combattere, & per prouare insieme le forze loro, comandò, che si spingessero l'insegne più innãzi verso la Città, & essendosi accostato ad vn miglio alle mura, lasciò tutto l'altro essercito in battaglia al Ponte, che essi chiamano della Cruciata, ordinando a' Capitani, che non si muouessero, ne abbandonassero il Ponte insino a tanto, che egli nõ

daua

daua loro il segno, & egli con ottanta scelti caualli, & con cento valorosi pedoni, se n'andò infino al fosso della Città di maniera, che si sentiuano le voci de' soldati, che si disfidauano a combattere, & si rispondeuano dall'vna banda, & dall'altra. A questo romore Luigi Verme vno de' Capitani de' nemici, & di gran nome in quei tempi, vscito della Città, gli si fe incontra con trecento caualli, & fu attaccata vna leggiera scaramuccia. Braccio dubitando di nõ esser tolto in mezo dalla moltitudine de' nemici, mandò a fare il cõtrasegno, col quale ordinaua, che gli venissero in aiuto quindici caualli. Chiara cosa è che in quel Capitano era sopramodo marauiglioso l'ordine, & la prestezza. Questi percioche fu ordinato loro, che stessero a vedere il fine della battaglia, & che auuertissero se alcun'altro vsciua dalle porte della Città, stettero buona pezza prima, ch'entrassero a combattere, ma non vscendo alcuno, vi entrorono anch'essi, & stretti, & vniti insieme, si diedero con tanto impeto in mezzo a' nemici correndo, che Luigi ferito d'vna punta di lancia, fu gittato da cauallo, & i suoi soldati furono messi in disordine, parte de' quali, perch'erano più valorosi asprissimamente cõbatterono per far drizzare in piedi, & rimettere in sella il lor Capitano, & parte cominciarono a dar volta dubitando di non esser sopragiunti da tutto l'essercito nemico. Furono presi ottanta caualli de Bolognesi, & trenta feriti, & da ogni banda ne restarono morti sei. Veduta la fuga di Luigi, vna grossa banda di Bolognesi, che stando a vedere la battaglia dalle mura, haueà disprezzato il poco numero de' Bracceschi, venne tardi a fermar la fuga, & dare aiuto a' suoi, & Braccio hauendo hauuto vna così picciola, ma però per la qualità del luogo, & per lo numero de' soldati, notabil vittoria, se ne tornò in campo. Questa battaglia, si perche fu la prima, come anco perche riuscì tanto felicemente, abbassò molto l'alterezza de' Bolognesi, & i Bracceschi fatti più animosi per la felicità di quel successo, parte andauano per diuersi luoghi del territorio predando, & parte stauano sempre in ordine per combattere, osseruando, se il nemico vsciua dalle porte, & alcuna volta correuano infino alle mura, dicendo vilania a' nemici, che si stauano dentro. I Bolognesi da principio per sospetto della guerra, haueuano messo tutti i soldati nella Città, ma poi mossi dalla ruina del contado haueuano mãdato alcuni Capitani alla cura di questo, & di quel Castello, i quali ancorche li difendessero da' nemici, lasciauano nondimeno il cõtado libero alle correrie, ne si faceua resistẽza

Battaglia & vittoria di B. sotto le mura di Bologna.

Luigi vermi ferito.

con tutte

con tutte le forze in vn luogo, ne si combatteua mai à bandiere spiegate, & già i Bracceschi girando ogni dì tutto il paese, haueano empito gli alloggiamenti di preda, ne si faceano le correrie con vna picciola, & espedita compagnia di fanti, mà sempre con grossi squadroni di caualli, senza pigliar pur mai vna minima hora di riposo. I Bolognesi all'incontro erano non meno aggrauati da' soldati loro proprij, che teneuano nella Città, & ne' presidij, che da' nemici stessi. Questi consumauano loro ogni cosa di fuori, & quelli di dentro, haueano à prouedere à' caualli, alloggiare, & gouernare i soldati, & più che di tutte l'altre cose temeuano dell'honor delle donne percioche per carestia di habitationi erano sforzati a conuersare indifferentemente insieme, i Capitani con le gentildonne, & i soldati con le seruenti, di maniera, che in vna medesima guerra erano vari li assedij, i contadini se non vsciuano in grosso, non ardiuano di andare à pasturare, & à far legne, & i soldati de' presidij più tosto vsciuano anch'essi à rubare secretamente il paese, che à vietare al nemico la preda, ilche giouò molto à tirare à fine tanto più presto quella guerra. Hanno i Bolognesi vn castello chiamato Medicina molto ricco, & gagliardo, & nel principio de' lor sospetti vi haueuano messo quattrocento caualli alla guardia, i quali confidatisi più tosto nell'hauer molti capi, che nella sperienza della guerra vsciuano spesse volte nelle terre vicine del Papa, & da quella banda doue non soprastaua il nemico, andauano più licentiosamente predãdo, che non era lor di mistiero; Onde Braccio allettato dalla fama del luogo, & del presidio, andãdo perauuentura à quella volta cõ 80. celate p spiare qualche disegno de' nemici, & trouãdo per viaggio vn gran calpestio di caualli, che dimostrauano essere vsciti di Medicina, & andati verso Oriolo, compresa questa cosa dalle pedate, ch'erano fresche, & spesse, disse i nemici sono vsciti à far preda, orsù soldati con buono augurio ne saremo (piacendo à Dio) messi in viaggio questa mattina, seguitiamo doue ne guidano questi vestigij, & cogliamoli alla sprouista, & messosi dietro alla pesta de' caualli, era già andato buono spatio di strada in ordinãza quadra, per potergli assalire da qualunque bãda gli si faceuano incontra, quando si sentì non molto lungi dà Oriolo vn gran rumor di persone, che conduceuano gran quãtità di bestiami & di pregioni. I Terrazzani, che non erano stati presi, s'erano ritirati in luoghi sicuri, ne sperauano con altro, che con la partita de' nemici por fine al guasto del lor Territorio.

Incommodi de' Bolognesi.

Medicina Castello de' Bolognesi.

Parole di Br. a' soldati.

Non si sbigottì punto Braccio per così grosso numero de' nemici, ancorche fossero 400. fanti, & 300. caualli, parte de' quali conduceua (si come si costuma di fare frà soldati) vnitamente la preda, gente più tosto vtile per la moltitudine, che per lo valore, & parte bene armata, & honoratamente à cauallo andaua innanzi alla preda per diffenderla, & per condurla à saluamento. Braccio fu il primo, che spingesse il cauallo contra i nemici, & gli altri soldati, con grandissima furia lo seguitarono. Quiui s'accese vn'aspra, & crudel battaglia, & non minor della battaglia era il rumore delle grida, che si sentiuano. I nemici prattichi de' luoghi, subito, che hebbero passato i fossi delle paludi, si fermarono à' passi, & tutti incontanente gli occuparono per poter ributtare à dietro i Braccceschi, che tuttauia gli cacciauano. I fossi erano tanto stretti, che i soldati gli hauerebbono ageuolmente passati, se il nemico non si fosse messo à difendergli. Ma quelli che conduceuano la preda erano già corsi à' fossi per aiutare i suoi. Mentre si combatteuano quei passi, i caualli di Braccio erano feriti dalla fanteria, di maniera, che ne essi poteuano varcare il fosso, ne risoluersi di lasciar la preda a' nemici. I Terrazzani in tanto vdendo il rumore, & il nome di Braccio, che (come si costuma nel combattere) si sentiua spesso risonare, entrati subito in isperanza, cominciarono à darsi animo l'vn l'altro, & ad essortarsi à vscire in campagna, prouocati non tanto dallo sdegno della guerra mossa lor contra, quanto dalla perdita delle robbe; Onde così gli huomini della terra, come i villani, andarono tutti in frotta à trouar Braccio, il quale messogli subio in ordinanza, & mescolatigli trà i suoi caualli, & fatte di tutte quattro schiere, andò di nuouo ad inuestire i nemici, & hauendogli i villani insegnato doue si poteuano passare i fossi, parte de' caualli, aiutati da questi pedoni, hauendo dato la volta al campo, passarono dall'altro lato, & parte ch'erano rimasti su'l fosso a combattere, mentre i nemici (abbandonata la difesa di quel luogo) andarono ad impedire i Bracceschi, che dalla banda di sopra tuttauia passauano, con grandissima celerità saltarono di là dal fosso, doue si potea combattere del pari. Onde i Bolognesi nō potēdo poi sostenere tanta furia rotti, & messi in fuga, nō solamēte lasciarono la preda, mà diuennero preda anch'essi, furono presi 180. caualli, cō 8. Capitani, & fu restituita la preda à' Terrazzani, ne fu cosa più notabile in questa fattione, che il vedere, che così pochi soldati facessero tāti pregioni, gli legassero, & gli potessero cōdurre à saluamento, per

Battaglia tra' Bolognesi, & Bracceschi vicino a Oriolo castello.

Bolognesi ch'erano in Medecina vinti da Br. & rotti.

ciocbe

cioche ciascun di loro ne menaua due, ò trè, Braccio ritornatosi con questa vittoria in cāpo, giudicādo, che fosse da seruirsi dell'occasion comādò, che subito s'armasse tutto l'essercito, & andatosene cō grādissima celerità alla volta di Medicina, rotti i bastioni, & riempito vn gran fosso, che v'era, appoggiò le scale, & diè l'assalto alla Terra. I Terrazzani spogliati della maggir parte del presidio per la rotta poco auanti riceuuta, aprirono incontanente le porte, rimettendosi in potestà del vincitore. Nō fu nel vero cosa più segnalata in quel la guerra, che questa così gran celerità. Intese queste cose à Bologna, entrò vna gran paura ne gli animi de' cittadini, percioche nō haueuano Terra in cui hauessero posto più speranza, & presidio, che in questa. Presa, che fu Medecina, Braccio s'accampò con tutto l'essercito molto più vicino à Bologna, con intentione di stringerla con più graue assedio, & i soldati haueuano già preso tanto animo, che stimauano quelli, ch'erano dentro della città, appunto, come se non hauessero hauuto ne caualli, ne armi, & da indi in poi trascorsero tutto quel paese senza sospetto alcuno, come se fosse stato intieramente abbandonato da' nemici, quel che non haueano hauuto ardir di fare prima, se nō molto ingrosso. I Bolognesi nō erano meno astretti dalla fame, che dalla guerra, auuenga che la carestia tuttauia maggiormente cresceua per le gēti, che haueuano rimessi nella città. Intāto perche pioue alcuni giorni continui, i soldati patirono molte difficoltà, percioche il terreno di quel paese è di natura talmente fangoso, palustre, & sdrucciolo so, ch'appena vi si può andar à cauallo, mà poscia che sono cessate le pioggie, nel tēpo della state, il fango indurato dal sole, & dal caldo ridotto in piano, rende le strade commode, & ageuoli. Braccio in questo mezzo tenendo assediata la città, & mandata vna parte delle genti ad occupare il contado, & le castella, in pochi giorni s'impadronì del tutto. Era già la città non solo dall'essercito de' nemici, mà di che più amaramente si doleuano i cittadini, etiandio da' suoi propri contadini assediata, ne però restauano i soldati, ch'erano dentro di non vscire alle volte fuori à far qualche leggiera scaramuccia, ma spesso dal nemico, fatto per le tante vittorie più audace, erano ributtati in fin dentro à' ripari, & alle volte non si potendo saluare altrimenti, furono sforzati à lasciarsi cadere ne' fossi della città.

Medicina in poter di Brac.

B. intorno a Bologna.

Felicità di B. nell' impresa di Bolog

Non riuscì à Braccio niun'altra guerra frà tāte ch'egli ne fece, più felicemente di questa, & niuna fu più tosto (fuor d'ogni speranza del Papa, & con minor mortalità di persone) spedita.

I Bolognesi (perduto il Contado, & disperati di soccorso, non hauendo vettuaglia a bastanza nella Città, anzi carestia di tutte le cose) diliberarono di mandare Ambasciadori in Cãpo à domãdar la pace. Gouernauano allhora la Città i Bentiuogli, i quali, si come alla scoperta erano nemici del Papa, così haueano tenuto sempre priuata amicitia, & domestichezza cõ Braccio, & sono alcuni, che hanno detto, che l'insegna del Leopardo, gli fù donata da loro. Braccio gli fece pregare da gli stessi Ambasciadori, che si rimettessero liberamente in lui, che egli non lasciarebbe far lor ingiuria alcuna. Onde Antonio Bentiuogli rendendo la Città, se n'andò in campo con poca gente a trouarlo, & poco dopo condotto da lui dinanzi al Papa fu honoratamente riceuuto, & per l'auuenire gli fu sempre fedele. Braccio entrato in Bologna per accõmodar le cose della città, & per riscuotere anco i tributi, che non s'erano molti anni a dietro riscossi, ritornò indi à pochi giorni a Perugia. Questo fine hebbe la guerra di Bologna in men di due mesi sotto la guida, & buona fortuna di Braccio. Soggiogata Bologna, & licentiato l'essercito, consumò tutto il rimanente della state a Perugia, in tirare innanzi le fabriche alle quali haueua dato principio. In questo mezzo Sforza a prieghi del Papa, andatosene con tutte le sue genti a Napoli, s'appresentò con esse in battaglia intorno alla fortezza, che i Napoletani chiamano Castel nuouo, & fatto chiamar la Reina à vna finestra, gli disse, Io hò in fin qui seguitato i vostri stipendij & non ho mai mancato, ne di diligenza, ne di fede in manteneruì l'imperio, difendendo con ogni mio potere il Regno, & l'honor vostro, hora io vi restituisco le vostre insegne veramente felici insino a questo giorno, & non mai spiegate da me contra alcun nemico di questo Regno senza vittoria. Prouedeteui hoggimai d'vn altro Capitano, il tempo ch'io doueua seruire alle vostre paghe, è intieramente fornito, & mentre sono stato a' vostri seruigi, in tutte le cose, che hò hauuto à fare per voi, mi son portato come si richiedeua alla mia fede, & alla grandezza del vostro Regno, hora nõ vi siamo più tenuti, ne obligati in alcuna guisa ne io, ne l'essercito mio. La Reina auuedẽdosi finalmẽte all'hora, che Braccio le hauea scritto il vero, dissimulãdo lo sdegno cominciò primieramẽte a tentare di ritenerlo co' prieghi, poi non giouãdole questo, a mettergli paura con le minaccie, vltimamente non facendo profitto, ne anco ꝑ questa via, cominciò a dirgli villania, & chiamarlo mãcator di fede, perciochè questo esser da lui così all'improuiso abbandonata, ben

Leopardo insegna di Braccio.

Antonio Bẽtiuogli rende Bologna per il Papa a Braccio.

Parole di Sforza al la Reina di Napoli

Prieghi & minaccie della Reina a Sforza.

benche egli hauesse fornito il tempo delle sue paghe, era nondimeno quasi vna spetie di tradimento; oltra che l'hauer condotte nel suo Regno sotto color d'amicitia genti straniere, ch'erano per esserle poi in breue dannose, & nemiche, pareua a lei vn fallo maggior' assai, che tradimento, di maniera che accesa da dannoso furore, cominciò a chiamarlo per fuggitiuo, & traditore, & a concitare i Napolitani a prender l'armi contra di lui, come contra nuouo, & non aspettato nemico. Sono alcuni che dicono, che Sforza prouocato dalle villanie della Reina, comandò che le fossero tirate delle saette, & che perciò ella si partì dalla finestra ilche fu poi principio di molte grã cose. Parue che i Napolitani sopportassero cõ maggior dispiacere, che non conuenina loro, questa ingiuria della Reina, percioche essẽdosi dato all'armi, furono pochi quelli, che comparsero, onde per l'auenire tanto piu furono sospetti, quanto allhora si mostrarono piu negligenti in far vendetta di quella offesa. Et dicesi che Sforza passando per mezzo di quel popolo, disarmato, vscì della Città col cõsenso de' Cittadini. Fu subito in diuersi luoghi mosso guerra, & molti Baroni del Regno si ribellorno dalla Reina al Papa, le Citta principali ancora, & cõ essi la Puglia, la Basilicata, la Calabria, & parte dell' Abruzzo, & della valle di Beneuẽto, si ribellarono. Sola Napoli, Terra di Lauoro, & Venafro, con alcune altre poche Terre rimasero in fede. Pareua che le cose della Reina, padrona pur hora di cosi grã Regno, fossero p andar tosto in ruina, & nõ si vedeua doue ella si potesse volgere, p aiuto vicino, hauẽdo d'ogn'intorno p la fresca ribellione grauissimi nemici, & faceuasi giuditio, che fra poco tẽpo fosse per esserle tolto nõ solamẽte il Regno, ma etiandio ogni speranza di rimedio. Percioche in qual parte del mondo poteua ella volgersi per soccorso essendo circondata da ogni banda da nemici? I Baroni, che sempre per l'adietro haueuano dato aiuto à i Re loro, s'erano allhora accostati al Papa. Gli altri Signori d'Italia, parte fauoriuano le genti della Chiesa, & parte i Francesi che essa haueua pur dianzi discacciati. Alfonso Re di Valenza, & di Sicilia, ch'ella s'haueua adottato per figliuolo, standosi in Hispagna, era troppo grãde spatio di mare, & di terra lungi da Napoli. Et la Sicilia (ancor che fosse piu vicina) nõ l'hauerebbe proueduta d'aiuto alcun' senz' ordine del suo Re, ed ella (si come le sarebbe stato mestiero) non haueua ne commodità di danari, ne modo di far gente, essẽdo venute l'entrate in man de' suoi nemici. L'aggrauaua ancora sopra l'altre cose pur' assai il vedere di nõ potere hauere in aiuto gẽti

Sforza cõtra la Reina Giouãna.

Stato della Reina Giouanna

Alfonso d'Aragona adottotato dalla Reina.

straniere, perciocbe quantũque ella hauesse ne' primi principij della guerra mandato Ambasciadori ad Alfonso, era pericoloso l'aspettare la sua venuta di così lontano paese, non hauendo egli in punto ne soldati ne naui, & pareua ch'auanti che in Hispagna si facessero gente da piede, & da cauallo, & che si fabricassero legni per cõdurle in Italia, il nemico fosse per occupare ogni cosa. In tanto gli Ambasciadori, ch'erano andati in Hispagna, ritornarono, & insieme ne vennero de gli altri mandati dal Re alla Reina, i quali le ricordauano, che non essendo il Re per venir così subito in Italia, non hauendo ancora in ordine ne armata, ne caualleria, di che s'haueua maggiormente bisogno, ella si douesse prouedere contra gl'Italiani di gente Italiana. Haueua la Reina più volte per l'adietro pensato di seruirsi di Braccio, mà allora essortata da gli Ambasciadori del Re, si deliberò (tolta via ogni tardanza) di mandargli à chieder soccorso, giudicando (come anco le persuadeua il bisogno) che niun'altro meglio di lui hauerebbe potuto far resistenza à' suoi nemici, per la fama ch'egli già s'haueua acquistata d'inuitto Capitano, con la qual teneua in terrore etiandio il Pontefice, & quel che più la spingeua, era il ricordarsi, che Braccio era stato il primo à darle auiso de' disegni, & maneggi di Sforza, & ch'all'hora (s'ella non fosse stata ingrata) si doueua intendere, che fosse dato principio all'amicitia trà loro. Aggiũsero anco à questa oppinione della Reina, gli Ambasciadori del Re, che Alfonso confidatosi nella virtù, & nella fede di Braccio, haueua collocata tutta la speranza di ricuperar quel Regno in lui. Furono finalmente mandati Ambasciadori dalla Reina à Braccio, & con essi vi andarono anco quelli ch'erano venuti di Spagna dal Re. Braccio intanto haueua ridotto l'essercito nel Perugino, & credeuasi generalmente da tutti, che fosse per istarse in pace tutto il rimanente dell'Autunno, che oggimai era in fine, si perche non si sentiua più in verun luogo alcun motiuo di guerra, come anco perche pareua, che per la stagion dell'anno douesse essere ogni cosa quieta, essendo così vicino il verno, & già haueua mandato parte delle sue genti à suernarsi nel territorio di Todi, parte ne teneua nel Perugino alle lor solite stanze, & egli con pochi s'era fermato in Perugia per quietare alcune discordie trà Cittadini, & per sollecitare, & fare ispedire le fabriche cominciate. Ma mentre egli se ne staua così quieto in Perugia, vennero à lamentarsi i Todini, che i soldati di Sforza, & del Tartaglia, i quali l'ãno innãzi haueuano occupato

certe ca-

Ambasciadori del Re Alfonso alla Reina. Trouasi, che furono Ramõdo Periglia Giouanni mõcada. & Bernardo Santiglia.

Ambasciadori della Reina di Napoli, & di Alfonso Re di Spagna a Braccio.

certe castella del lor territorio, gli teneuano in continoui trauagli, onde egli andatosene à quella volta, & tratta dalle stanze vna parte delle genti, mise l'assedio intorno à nemici, & in poco spatio di tempo gli disfece. Mà poscia che dopo tante guerre, & lunghe fatiche venne pur à godersi vn poco di quiete, gli cascò nell'animo di tor moglie, per desiderio, che haueua di figliuoli, il che grandemente gli persuasero i Cittadini, & tutti gli amici suoi. Discorrendosi dunque d'vna moglie, degna d'vn tanto marito, & essendogliene messe innanzi molte, si elesse finalmente Nicola sorella di Berardo Sig. di Camerino, acciochè etiandio con la parentela si confirmasse la gran beniuolenza, & amicitia ch'era trà loro. La cosa non patì molta dilatione, percioche in vno stesso mese fu fatto lo sposalitio, & le nozze. Furono molto magnifiche, & honorate le pompe, & gli apparati de' Perugini, mà la Sposa (essendole morta poco auanti la madre) andò alquanto corottosa. I Signori di Foligno, & di Fabriano furono presenti alle nozze meglio ornati, che mai niun'altro comparisse per l'adietro in alcun luogo. La Sposa si menò in campagnia cento gentildonne della sua Città, con sessanta damigelle. Quei di Camerino, di Perugia, di Foligno, di Fabriano, & di Todi faceuano à gara chi poteuà con maggior pompa comparire, & innanzi alla Sposa andauano sessanta trombetti, & altretanti pifari con liuree di scarlatto. Nella Città erano tutte le cose sontuosissimamente apparecchiate, & quei, che vennero con la sposa fecero trà loro à gara, non solo con la magnificenza del vestire, mà etiandio col festeggiare, & danzare in molti publici, & honorati spettacoli, che si fecero. Fatte le nozze secondo il costume della patria, Braccio per non parer d'essersi dato troppo à gli spassi della moglie, se n'era andato nel Todino per riposarsi alquanto, & per torsi dalle cure della Città, quando fu d'vno eccesso atrocissimo, & spauenteuole auuisato. Erano Signori di Foligno, & di Nocera tre fratelli, vno de' quali andando spesse volte à Nocera, & alloggiando nella Rocca, cominciò per auentura alquanto lasciuamente à riguardare la moglie del Castellano di maniera che in brieue tempo si venne dalle parole à fatti. Il Castellano hauendo colto il Signore in fallo, dissimulò lo sdegno in altro tempo, & per far cadere la vendetta da alto, pensò di ammazzare tutti tre i fratelli in vna volta, & perche gli venisse sicuramente fatto gli inuitò tutti tre, insieme con alcuni gentilhuomini à caccia nelle selue di Nocera. Due di loro solamente

Nicola moglie di B. la prese l'anno 1420. & fu di casa Varrana. Apparecchi & pompe delle nozze di Braccio.

Tre fratelli SS. di Foligno, & di Nocera Bartholomeo, & Corrado Trenci

con vna gran moltitudine di cani vi andarono, perciocbe il terzo era stato chiamato da gli huomini di Trieui, del quale essi erano parimente padroni, ad altri piu felici giuochi, & insieme co'due fu sforzato di andarui ancora Berardo Signor di Camerino, il quale à caso pochi giorni innanzi, era capitato in Foligno. Venuta la sera, & entrati nella Città, il fratello adultero, & Berardo alloggiorono nella Rocca, & s'andarono in diuerse stanze à riposare. Il Castellano, hauendo l'vno, & l'altro sul primo sonno assalito, occise l'adultero, & mise prigione Berardo, & non contento di questo homicidio, la mattina seguente fatto chiamare per parte del fratello già morto, l'altro, ch'era restato à dormire la notte nella Terra, in casa d'vn amico, giunto ch'egli fu nella Rocca, l'ammazzò con le medesime armi, con le quali haueua occiso il fratello, & mise prigioni i Folignati, ch'erano venuti in lor compagnia. Era ancora occulto l'eccesso, quando il Castellano per eccitare il popolo à ribellione, hauendo chiamato auanti alle porte della Rocca i primi della Città à parlamento, cominciò à pregarli, che pigliassero l'armi per ricuperare la libertà, conciosiacosa ch'egli haueua pregioni gli dui Signori, & che gli hauerebbe ammazzati allhore allhora, non hauendo ardire di manifestare la lor morte, prima che il popolo non fosse in arme. I Cittadini disprezzata la temerità, & perfidia di quel huomo, l'ammonirono à non voler fare cosi grande sceleraggine, & à non mancar di fede, Aggiungendogli, che si ciò faceua il popolo di Nocera era per esser subito vendicatore di tanto gran fallo; & che non era però tanto lontano il Territorio di Foligno, che non potesse venir tosto in aiuto l'altro fratello. Che egli haueua ancor tempo da pentirsi, & essi gli hauerebbono fatto perdonare, pur che si rimanesse di cosi temerario, & scelerato pensiero. Il Castellano poscia che vede d'hauer tentato in darno i Cittadini à ribellarsi, mādò fuori due soldati, che conducessero fuor de'confini di Foligno, & di Nocera non sò che parte della sua famigla, dubitando che scoperto l'eccesso, il Signore non hauesse tanto piu commodità d'incrudelirsi, & far vendetta. Questi due mossi dall'attrocità del delitto, stando da principio in dubbio di quel che far doueuano, & discorse tra loro molte cose, si risoluerno finalmente di far sapere ogni cosa al terzo fratello, perciocbe parea lor cosa piu sicura di guadagnarsi (stando fuor della Rocca) la gratia del Signore, che trouandosi assediati, concitarsi contra l'odio di ciascuno. Ne giudicauano, che fosse grā differēza in qual de'due modi s'acquistassero il nome di man-

Caso auenuto nella Rocca di Nocera Trieui sotto i Signori di Foligno.

di mancatori di fede, auenga che s'hauessero taciuto il delitto, haurebbono mancato al comun Signore, & se l'hauessero manifestato, mancauano al Castellano. Con questa resolutione se n'andarono per la piu diritta via à trouare il terzo fratello, che non era ancor partito da Trieui, & gli raccõtarono appũto in che termine si trouauano le cose, che i due suoi fratelli erano morti, & Berardo, & i Polignati strettissimamẽte tenuti prigioni. Onde il Sig. tornato subitamente à Foligno, con tanta celerità, che non aspettò pure, che si mettessero ne selle, ne briglie à caualli, diede auiso à Braccio della scelerata morte de' fratelli, & del pericolo, in cui era posto Berardo, pregandolo, & scongiurandolo, che nõ mancasse di venire à soccorerlo in vna vendetta di cosi atroce delitto. Braccio commosso grauemente dalla nouità del caso, & insieme non gli parendo conueneuole di abbandonare gli amici in cosi strano accidente; comandò à quei soldati, ch'erano presenti, che subito si mettessero à ordine per marciare, che si chiamassero gl'altri dalle stanze, & quanto prima gli andassero dietro, & egli senza aspettare la venuta loro, se n'ãdò con alcuni pochi caualli a Nocera, & subito giunto mandò vn trõbetta al Castellano con ordine, che gli domandasse, à prieghi di cui, ò per cagione egli hauesse cosi grande sceleranza commessa. A che egli rispose, di hauerlo fatto di sua testa, & non à contemplatione altrui. Ma quanto alla cagione, se ben non n'hauesse hauuta niun'altra, era à giudicio suo pur'assai sofficiente quella di hauer cercato di mettere in libertà la Patria, & i suoi, & d'hauere à vn tempo vendicato cosi la publica, come la priuata sua ingiuria.

B. richiesto dal fratello de' morti, và a Nocera Trouasi, che fu Corrado.

Braccio essendo stato tre giorni intieri intorno alla Rocca, aspettãdo che venissero l'altre genti, haueua ragunato scale, traui, & altre cose necessarie, & messo à ordine molte, & varie sorti d'instrumẽti da combatterla, affine, che se non si veniua ad effetto con vno, si prouasse di spugnarla in vno stesso tempo con molti, & in piu modi, & in diuersi luoghi. Il quarto giorno li diè l'assalto da tutte le bãde in vn tratto, & accostò tutte quelle cose, ch'egli hauea proueduto alle mura, onde i soldati salirno per forza dentro i primi ripari, & iui combattendo, pigliarono il padre del Castellano, con trentanoue soldati, che v'erano stati messi alla guardia, i quali strettamẽte legati, furono condotti in piazza. Il Signore veduto quelli, che haueano ãmazzato i fratelli, mosso piu tosto da rabbia, che da ira, fece tagliare à pezzi il padre del Castellano, & darlo à mangiare à cani, & comandò che tutti gli altri soldati, & famigliari, fossero con vari

Morte del padre del Castellano trouasi da alcuni esser chiamato Pascolo, & da altri Pasquale.

con varî supplicij in diuersi luoghi tormentati, & occisi. Onde in contanente altri furono impiccati, altri morirono strascinati à coda di cauallo, & altri furono scannati, & la maggior parte squartati, & appesi per le strade, furono essempio del lor tradimento, & della crudeltà del Tiranno, & con bruttissimo spettacolo satiarono gli occhi del nemico. Vi restaua il maschio della rocca, il quale come che non hauesse difensore, hauea molto piu alte mura. Quiui ritiratosi il Castellano, poi che s'auide, che i nemici, gittate à terra le difese, gli faceuano sotto vna mina, & gli tagliauano la Torre da piede, per vendicarsi in tutte le guise, gittò la moglie al cospetto de' nemici dalla più alta cima di essa, benche non si sa, s'egli lo fece, ò perche ella non hauesse à venire in man de' nemici, ò perche patisse la pena della sua scelerata libidine. I nemici entrati già per la mina della Torre, erano saliti su la prima volta, & il Castellano, & il fratello difendendosi dalla banda di sopra animosamente, stauano sempre col l'arme in mano contra quei, che saliuano, gittando loro à dosso non solamente i sassi, de' quali iui per questo effetto era condotta grã copia, ma etiandio i tetti, & le pareti delle mura. I Bracceschi all'incontro, che non isperauano premio della battaglia, & correuano grandissimo pericolo, vi andauano freddamente, di che auedutosi Braccio, si fece portare vna gran quantità di legne secche, & di paglia, & messoui il fuoco, abrusciò, & riempì di fiamma, & di fumo l'vltime parti della Torre, onde à vn tempo s'accecarono gl'occhi dal fumo à quei di dentro, & insieme s'abbrusciarono i tauolati dal fuoco. Il Castellano astretto da tante difficultà, non potendo piu gittar delle pietre già incotte dal fuoco, ne vedere il nemico per lo troppo fumo, si rendè liberamente à discritione, & giuditio di Braccio. Onde i soldati saliti in cima della Rocca, per comandamento del Capitano gittarono indi precipitosamẽte il Castellano, & il fratello, con l'essempio poco auanti imparato da lui in persona della moglie, contra quali ancora così morti il Signore vsò grandissime crudeltà, di maniera ch'io non sò qual fosse maggiore ò la crudeltà del delitto, ò la pena. In quei giorni gli Oratori della Reina, & del Re, de' quali io dissi, vennero à Braccio, & gli mostrarono in quanto pericolo fosse quel Regno, & la Reina, se tosto non se le fosse soccorso, pregando che volesse aggiongere vn'altro maggior benefitio à quello, che poco auanti fatto le haueua, quando le fece intendere i disegni di Sforza, & che in vna occasione di così gran necessità venisse à dare aiuto alle cose della Reina, & del Re, i quali nõ gli sarebbono

Mogle del Castelano gittata da lui dalla piu alta cima della Rocca.

Il Castellano, & il fratello gittato de la cima della Rocca.

parole degli Oratori della Reina, & del Re a B. co'quali secõdo alcuni tornò Matteo di M. Pietro & poco doppo andò, come huomo della Reina a Fiorẽza p prouedere danari p la guerra.

ingrati

ingrati, offerendogli che pigliasse hora quanti danari gli bisognassero per condur l'essercito a Napoli, oue poi quando fosse giunto, era per hauerne quanti voleua. Aggiunsero all'offerte anco i prieghi con supplicarlo, che hauesse compassione alla pouera Donna nouellamente tradita, alla cui causa (se in alcuna parte del mondo non fosse per trouarsi giustitia) non era per mancar mai l'aiuto di Dio nõ essendo cosa alcuna di maggior importãza nella guerra, che la ragione, & perciò l'essortauano grãdemẽte à pigliar vn'impresa cotãto giusta, di cui quãdo (mãcandogli la fortuna) nõ n'ottenesse vittoria, era almeno per acquistarsi nome di compassioneuole, & vfficioso. Gli ambasciatori del Re per non parere anch'essi men diligẽti, piu caldamente parlando prometteuano cose grandi. Primieramente l'amicitia d'vn potentissimo Re, le cui forze, & per mare, & per terra erano grandissime. che andasse pure alla volta del Regno innanzi alla venuta sua, ch'egli era tosto per venirgli in aiuto, perciochè hauea gia in ordine le naui, le vettouaglie, & li soldati, & non haueua infino allhora tardato per altro rispetto, che per l'impedimento della vernata, & gli soggiunsero, che gli Stati, & Regni non si mantẽgono cõ nessuna altra cosa piu, che cõ l'amicitia, & che pensasse quanta riputatione egli era per guadagnarsi facẽdo si rileuato seruigio ad vn Re, di cui non era al mondo huomo piu ricordeuole de' beneficij riceuti, & che era per hauer tanto maggior obligo cõ esso lui, quãto per l'adietro era stata tra lor amicitia. Braccio perciochè hauea volto il pensiero à cose grandi, discorreua, che non era da comportare, che la potenza del Papa crescesse tanto, che potesse poi col tẽpo nuocer a lui, & però rispose a gli ambasciadori, che egli si conosceua indegno dell'amicitia d'vn tanto Re, ma spontaneamente offerendosigli tanto piu gli era grata quanto meno era sperata da lui, & ch'egli gia per l'adietro hauea osseruato sempre la Reina, & perciò non s'era potuto contenere di nõ darle auiso del tradimẽto di Sforza.

Parole degli Ambasciadori del Re Alfonso a B.

Risposta di B. a gli Ambasciadori.

Ma che a questa così subita speditione era necessaria vna gran quãtità di danari, perche i soldati, ch'erano stati gran parte della state in otio, non haueuano piu ne caualli, ne armi, & bisognaua farne de gli altri per mettere insieme vn essercito conueniente à quella impresa.

Gli ambasciadori risposero à questo capo, che essi haueano comissione di domandare quella quantità di danari, che hauesse bisognato, à mercatanti Fiorentini, che haueano corrispondenze, & parenti nel

Regno

Regno, i quali, ò non haurebbono dati in contanti, ò fattone loro sicurtà, & hauendo per questo effetto amendue mandato persone à posta à Fiorenza, hebbero polize per dugento mila ducati, & alcuni pochi n'hebbero in contanti. Braccio hauendo fatto secretamente pagare à 21. di Marzo i soldati, ch'egli hauea in ordine, assoldò quãti caualli, & fanti erano all'hora in Toscana, & pochi giorni doppo auuicinandosi già la state, cauò l'essercito in campagna, & inuiosi verso la Marca. Diceuasi che'l Conte di Carrara, ch'era Signore d'Ascoli, mosso dalla vicinità del Regno, hauea fatto secretamente lega con gli altri contra la Reina. Costui subito ch'intese la venuta di cosi gran Capitano, veggendo di non hauer essercito vguale al suo, & parendogli di non hauer tãta autorità, & fauore, che gli bastasse (essendo etiandio trà gli Ascolani diuersi humori, & fattioni) gli mandò Ambasciadori incontra, pregandolo à non voler far danno nè à lui, nè alle terre sue, conciosia cosa che trà loro non era mai stata nemicitia alcuna, & se nella guerra di Perugia fosse stato offeso in alcuna parte da lui, si doueua attribuire non à maliuolenza, & odio, ma al douere della guerra, essendo tenuto di obidire à quelli, che l'haueano condotto al lor soldo. Onde non vedeua cagione alcuna, perche hora s'hauesse à gire à danni suoi, non hauendo egli offeso nè la Reina, nè lui, & ancorche egli hauesse dato passo, & vettouaglia a'nemici della Reina, ciò hauea egli fatto più per vn segno della sua libertà, che per muouer guerra a quel Regno, & se i soldati della Reina gli hauessero domandato il medesimo, egli nõ l'hauerebbe per l'adietro negato loro, come ne anco all'hor lo negaua. Soggiungendo, che se non lo molestaua, nessuno era per essergli più fedele amico di lui.

Il Cõte di Carrara Sig. d'Ascoli.

Parola de gli Ambasciadori del Carrara a Br.

Braccio giudicando essergli molto più commodo di non s'hauere à fermar nella Marca per poter' andar di longo, quanto più tosto poteua nell'intime parti del Regno, rispose à gli Ambasciadori, ch'egli hauea hauuto certezza, che il lor Signore s'era scoperto nemico della Reina, mà con tutto ciò, se gli daua per Ostaggio il figliuolo, si sarebbe partito dal suo territorio, & l'hauerebbe tenuto per confederato, & amico. Il Conte mandò subito il figliuolo in campo, il quale Braccio tenne poi in gran conto, & lo fece Sergente maggiore, volendo seruirsi di lui, non sol come di Ostaggio, mà etiandio come di valoroso Capitano, & in questa guisa si venne ad assicurare da'nemici da quella banda. Mà andatosene poi con grandissima celerità verso l'Abbruzzo, vi ritrouò maggior

Risposta di B. a gli Ambasciadori di Carrara.

numero

numero di nemici, percioche tutti i popoli di quella Prouincia s'erano ribellati, & erano i capi loro il Conte di Popolo, & di Loreto, i quali fatta lega insieme, s'erano ragunati tutti in Castiglione, & occupati i passi, disegnauano d'impedire il viaggio à Braccio, & già haueuano fortificate le Terre di gagliardissimi presidij da quella banda, per cui essi pensarono, ch'egli douesse far la strada per entrar nel Regno, discorrendo (si come dettaua loro la ragione) che s'hauesser potuto ritardare alquanto il nemico, tutte le cose erano per riuscire alla Reina più difficili, & in tanto se ne passarebbe la state, & Sforza stando sù le porte di Napoli, (non potendo entrar Braccio in terra di lauoro) non si sarebbe potuto discacciar prima, che si fosse impadronita di essa. Sapea benissimo Braccio questi lor disegni, & perciò s'era risoluto di sollecitare l'andata più che fosse possibile, benche non disegnasse di lasciarsi à dietro niuna terra nemica. Inuiatosi dunque col campo verso Castiglione, faceua prouisione di molte, & varie sorti di istrumenti come s'hauesse hauuto subito à darui l'assalto, ma perche la Terra non era naturalmente molto gagliarda, i Conti sbigottiti dal nuouo, & non mai più per l'addietro veduto apparecchio, deliberarono di non aspettare l'assalto, & mandarono ad offerirgli vbidienza, & poco dopo vennero anch'essi in campo, & riceuuti in fede, tornarono come prima, sotto il gouerno della Reina. Braccio per dar maggior terrore a gli altri, & più autorità à se stesso, se gli fece venir dietro, & gli tenne nel numero de gli altri Capitani, & cauato in contanente l'essercito da confini loro, per non far patire dãno a' confederati suoi, se n'andò à Pacentro Terra di Abruzzo. Erano in Pacentro tre Capitani alla guardia, con vn giusto presidio di soldati p difenderlo, se priui di ragione nõ si fossero lasciati vincere dalla paura, veggendosi già assediati da tutto l'essercito, & che si portauano dalle selue, & da' monti vicini tutte le cose necessarie all'assalto, oltra che le minaccie ancora accrebboro loro il timore, perciocho con le proprie orecchie vdiuano il Capitano, che con alta voce minacciando diceua, che se non gli dauano la Terra, egli l'hauerebbe messa à sacco, & à fuoco. Onde essi senza aspettare d'esser combattuti, gli si resero, & in questa guisa Pacentro (apparecchiato, mà non però cominciato l'assalto) fu preso.

A' confini di Pacentro erano i Suimonesi, i quali seguitando anch' essi la fortuna de gli altri s'erano poco auãti ribellati dalla Reina. Onde fu andato loro primieramente a saccheggiare il contado.

Il Conte di Popolo & di Loreto in Castiglione Terra d' Abruzzo.

Il Conte di Popolo & di Loreto sotto la Reina.

Pacentro Terra d' Abruzzo.

Suimona

Solumona capo de' Pelgini (prouincia dell'Abruzzo) è circondata dal fiume, il quale non ha però tanta profondità d'acque, che non si possa passare etiandio dalla fanteria. I Sulmonesi, veduti i nemici di là dal fiume, dubitando di non essere cõ vn subito, & improuiso assalto presi, & messi a sacco, mandarono fuori ambasciadori per ottener la pace, essendosi non solamente dalla fama dell'inuitto Capitano, ma etiadio dalla subita reuolutione di Pacentro sbigottiti, pensandosi che niuno potesse piu resistere alle sue forze, & essẽdo ordinato loro, che douessero tener nella Città ad istanza della Reina i Magistrati, & la guardia. incontanente vbidirono. Braccio soggiogata Sulmona per non metter tempo in mezzo, & per isgrauare quelli, che gli erano gia diuenuti amici, cauò con grandissima prestezza le genti della Città, & mosse il campo verso Capogiogo, la qual Terra era del Conte Iacomo Caldora, huomo insin della mia fanciullezza di gran nobiltà, & potenza, & hauendo i Terrazzani ricusato ogni conditione di pace, furono presi tutti insieme con la terra per forza, & si come furono i primi à tẽtar l'impeto de' nemici, così furono anco i primi à non poterlo sostenere, & ogni cosa fu data liberamente in preda à soldati, eccetto le Donne, & fanciulli. S'era congregata non molto indi lontano vna gran moltitudine di nemici, capo de i quali era Iacomo Caldora sudetto, il cui stato era allhora notabile solamente nell'Abruzzo, ma s'allargò poi tuttauia più da ogni bãda per tutte l'altre parti del Regno. Costui era nemicissimo della Reina, & haueua spinto per forza parte de gli Abruzzesi à pigliarle l'armi contro, & parte co' prieghi n' haueua fatti ribellare, & hora vdita la venuta de' nemici, di niuna cosa piu che della troppa prestezza loro dubitando, hauea messo insieme quãte piu genti hauea potuto ragunare, & vscito in campagna per le foci de' Monti de' Peligni, s'era fermato otto miglia lontan da Braccio per ritardargli il corso, & caminando contra di lui a bandiere spiegate, quando vide ch'egli marciando piu tosto ch'ei non credette, s'era gia messo in punto per combattere, trouandosi inferior di numero, & di valor di soldati, si ritirò nelle castella vicine, hauendo poi fatte due parti dell'essercito, mise buonissime guardie dounque giudicaua douesse passare il nemico, & sopra tutto hauea messo in Sangro vn grosso numere di caualli, & di fanti. La terra sta su'l passo, & perche è posta nel monte, è gagliarda, & forte di sito. Braccio posciache dalle spie gli fu riportato esserui stata mandata vna grossa caualleria, spinse à quella volta vna parte delle sue genti pel piano

Sulmona tornata sotto il gouerno della Reina.

Capogio preso, & messo a sacco.

Iacomo Caldora nemico della Reina.

Sangro.

piano chiamato volgarmente il Pian di cinque miglia. Ordinando loro, che con destro modo inducessero il nemico à combattere, & egli poco dopo seguitandogli col resto dell'essercito, se n'andò velocemẽte per soccorrergli, ma hauendo poco prima la caualleria de' nemici abbandonata la Terra, & messasi per le cime de' monti a guisa di fiere in fuga, i Terrazzani senza aspettar l'assalto, gli aprirono subito le porte, & alzarono per le mura, & per la piazza le bandiere della Reina, lequali poco auanti haueano gittate per terra. Mentre Braccio facea queste cose, Sforza hauendo messo insieme vn grosso essercito, era venuto a Cantalupo, per tener lontano il nemico da Terra di Lauoro, & v'hauea fatti venire tutti gli altri Cõdottieri, Colõnelli, & Capitani del Papa, ma indi a pochi giorni si risoluerno d'andar tutti insieme nel Territorio di Sessa, fertilissino fra tutti gli altri d'Italia. Era nell'essercito di costoro Iacomo Caldora, Fabritio da Capua, Michiletto, & Sforza da Cotigniuola, tutti allhora grandi, ma dapoi grandissimi, & valorossimi Capitani. Braccio quanto era loro inferiore di numero di soldati, tanto gli auanzaua per l'animo, & valore de' suoi, onde subito che intese la partita di Sforza, mosso il campo da Sangro, & fatta la via per lo Contado di Venafro, se n'andò per assediar la Città di Calui. I Cittadini il dì da poi che furono assediati, si resero a patti. Intanto lo vẽnero a trouare gli ambasciadori di Capua, & lo pregarono a volere andare a quella volta per fornir d'estirpar alcune reliquie de' nemici che vi erano. Non molto lontan da Capua è vn Tempio celebratissimo, circondato da vna villa piena di molte habitationi, & sopra il tempio è vn altra Torre. Sforza pochi giorni auanti hauea preso questo luogo, & perche non era lontano dalla Città piu di due miglia, vi hauea lasciato alla guardia due Capitani, cõ trecento scelti caualli, i quali infestauano il dì, & la notte il Contado di Capua, & riteneuano i Cittadini, che (con graue lor danno nõ poteuano vscir dalle mura. Braccio, essendo venuti gli ambasciadori a querelarsi, accomodate le cose à Calui, mandò innanzi vn trombetta verso Capua, & gli comandò che ordinasse per tutto il viaggio, che niuno, ne del publico, ne del priuato, desse ne da mangiare, ne da bere, ne da alloggiare à suoi soldati, ch'erano per passare poco dopò lui, & che non si vendesse loro ne da hosti, ne da tauernieri cosa alcuna, & il medesimo fece bandire dal trombetta in campo, il che fece egli affine, che l'essercito, che era per marciare in fretta non fosse d'alcuno impedimento ritardato.

Piano di cinque miglia.

Sangro ricuperato per la Reina.

Teritorio di Sessa fertilissimo.

Calui si rẽde a patti

Ambasciadori Capuani a Braccio.

I soldati

I soldati così in battaglia, gli caminarono con tanta prestezza dietro, che quantunque fossero grauemente armati, andarono però sempre agguagliando il corso del trombetta, ch'era disarmato, & facendo la strada per mezzo di Capua, passato il Volturno, & fatte in poco d'hora dieci miglia, giunsero alla villa. I Nemici, che di ciò nulla temeuano, furono all'improuiso con grandissime grida assaliti, & fatti pregioni, & sualigiati, che non se ne saluò pur vno. Andarono poi per pigliare la Torre, & in vn subito gli diedero l'assalto da ogni banda, mà per essere ella troppo alta riusciua vano tutto lo sforzo loro. Erano in cima della Torre trè soldati alla guardia, & per auuentura ve n'erano due Perugini, i quali fuor'vsciti della patria, per cagion delle parti, erano stati dalla fortuna condotti in quel luogo. Braccio gli pregò, che si volessero rendere, & dargli la Torre, & promise loro di non gli offendere, & di mandargli via liberi, & sicuri, mà essi hora rispõdendo, che n'andaua l'honore, hora gittando delle pietre à quelli, che s'accostauano alla Torre, non teneuano conto alcuno delle parole sue, onde egli deliberando in se stesso di vincere con astutia la loro ostinatione, mise alcuni balestrieri dopo la porta d'vna casa vicina, & egli vscendo fuori armato, gli cominciò à tenere à bada, attaccando ragionamenti lunghi. Due di loro, che seco parlauano, non dubitando punto d'inganni, furono feriti à vn tempo da più balestrieri, che lor di nascosto tirarono, & poco dopo offerirono di darsi à patti. Mà Braccio adiratosi, non gli volse sotto alcuna cõditione accettare, se non gli si rendeuano liberamente; Onde essendosi rimessi all'arbitrio suo, i Perugini furono appiccati, & l'altro lasciato andare senza fargli dispiacere alcuno ò perche egli fosse grauemente ferito, ò perche tanto più rincrescono l'ingiurie, quãto vengono da persone meno straniere. Poco lontan da quel luogo v'è vn'altra Torre larghissima, & quadra, chiamata da paesani la Torre dell'Heremo, opra antica, fatta di mattoni quasi infino alla metà la quale i nemici nel principio di tante ribellioni presero à tradimento, & perch'ella era talmente gagliarda, che si poteua ageuolmente difendere, vi haueuano lasciato vn picciol presidio alla guardia. Braccio tutto solo essendo ito aggirando la Torre à cauallo, & diligentemente considerata ogni cosa, & visto, che non si sarebbe potuta pigliar per forza, se non dopo lo spatio di molto tempo, vsò in questo luogo ancora vn'altra astutia militare.

L'essercito di Braccio passa per mezzo Capua senza fermarsi.

Mandò primieramente a nascondere vinti fanti tra il fosso della Rocca,

Rocca,& vna macchia,che v'era intorno, à guisa d'vna selua cresciuta,poi la mattina seguente auanti l'alba,mandò due giouani di prima barba,che fingessero di fuggirsi dal campo. Sono non molto lungi dalla Rocca certe volte sotterranee,fatte con molto artificio, & magnificenza,opera antichissima fra quante ne sono dell'antiche,perciò che vi si veggono simulacri d'antichissimi Dei,& hãno il lume da certi spiragli lauorati cõ marauiglioso artificio. Hãno queste volte tre entrate (quantunque strette siano) & la via, che altri conduce à quelle,è volta verso l'antichissimo Teatro di Capua. I Capuani le chiamano le CAVERNE, chiarissimo testimonio (come ho detto) d'vna grandissima antichità. Sopra le volte vi è vna strada larghissima,& perciò auiene che qualunque volta vi si passa sopra,si sente di lõtano rimbombar la strada, il che seruiua a quei della Rocca per sentinella,percioche quando sentiuano il romore delle volte,tutti correuano subito alle mura. I due giouani giunti che furono alle cauerne,per fingere tanto maggiormente la fuga,& per farsi sentire,alzando i piedi,caminauano più grauemente che poteuano,onde i guardiani destatisi à quello strepito,domandarono con minacciose grida,chi erano quelli,che passauano,& essi (si come era stato loro insegnato) risposero, che si fuggiuano dal campo di Braccio, & ch'andauano a trouare i nemici à Matalone,& faceua più verisimile la fuga il fardello,ch'essi portauano dopo le spalle,& cominciarono poi humilmente à pregargli, che volessero insegnar loro la via d'andare à Matalone. Quelli della Rocca pensandosi ch'i giouani (douendosi partire) hauessero rubato qualche cosa,mentre parte di loro gli teneua à bada con lũgo circuito di parole intorno al viaggio,& parte scesi secretamente dall'altra banda della Rocca,andauano per pigliarli, essi facendo lor resistenza con molti prieghi,& finte lacrime,cercauano (benche non con molta grande instanza) d'vscir loro dalle mani. Intanto quei ch'erano nascosti nella macchia,vscendo loro alla sprouista alle spalle,gli furono intorno con le spade in mano, & fattone pregioni tre, corsero incontanente alla Rocca, pẽsandosi che fosse rimasta abbandonata,& senza guardia. Ma quei, ch'erano rimasi dẽtro,cominciarono a gittar delle pietre dalla cima della Rocca,& a ributtare a aietro i soldati. I pregioni furono menati legati con le mani di dietro dinãzi a Braccio,& egli essendosi risoluto,che si douesse procedere rigorosamẽte contra di loro, come contra quelli, che haueuano machinato contra il lor Prencipe,ordinò che si mandas-

Fabriche antiche nõ molto lõtano da Capua.

sero in galea supplicio veramente nuouo, & troppo acerbo in casi tali, vno de' quali, perciò che hauea inteso molte volte per l'adietro le grandissime fatiche, ch'iui si patono, la fame, la sete, il freddo, l'immonditie le bastonate, & (quel ch'è più d'ogni altra cosa crudele, le infirmità non curate, & i corpi non ancor morti, che si buttano in mare, gittandoglisi a' piedi, humilmente per l'amor di Dio lo pregò, che lo condennasse a qualũque altra sorte di supplicio, ò di morte, che più gli piacesse, più tosto che alla galea, doue fra le perpetue fatiche, & disagi in ogni modo gli conuerrebbe morire, ma veggendo che poco gli giouauano le lacrime, & che nõ potea rimuouer Braccio dalla sua oppenione, gli promise, che se l'assolueua da quella pena, egli haurebbe operato in guisa, che in breue gli sarebbe venuta nelle mani la Rocca, & promettendo molte, & molte volte con efficacissimi giuramenti di far quanto hauea detto, fù finalmente lasciato. Ne mancò alle promesse, percioche ritornato alla Rocca, fingendo d'esserfi dalle man de' nemici fuggito, accettato di nuouo dal Castellano, mise dentro la notte seguente i soldati di Braccio. Mentre si faceuano queste fattioni à Capua, le cose andauano molto strette à Napoli, la quale da vna banda era oppressa dalla guerra de' conuicini, condotti hoggimai sulle porte della Città, & dall'altra era aggrauata dalla fame, più dura assai che la guerra. Costeggiauano ancora tutta quella Riuiera del mare, alcune galee de' nemici, per vietare che non si portasse nella Città alcuna sorte di vettouaglie. I Napoletani, perche non si pigliarono così subito l'armi contra Sforza, ancorche nõ apportassero danno alcuno, nondimeno teneuano in qualche sospetto la Reina, la quale oppressa da tanti mali, poscia che hebbe auiso, che Braccio veniua, & che per tutto douunque passaua, si faceua vittoriosamente la strada, diminuita alquanto la paura, ma però dubitando che la carestia non solleuasse il popolo a tumulto, mandò a sollecitarlo, che quanto prima potesse se n'andasse con tutto l'essercito a Napoli. Pensandosi (sì come auenne poi) che per la sua venuta i nemici fossero per allontanarsi dalla città, & per tornare alla sua diuotione tutte le Terre, & Castella di quel Territorio, & che hauerebbe potuto portare nella Città quanto grano gli fosse bisognato, conciosiacosa, che il Re Alfonso, del quale ella haueua ogni giorno auisi, prouedutosi d'vna grossa armata, non aspettaua altro, se non che Braccio arriuasse prima di lui à Napoli, & già partitosi di Spagna, era arriuato in Sicilia, & smontato à Trapani, il che fu cagione, che Braccio solle-

citasse

Galee de nemici nõ lungi da Napoli.

Queste galere (secondo il Colenuccio scrittore dell' Historie di Napoli) erano del Re Luigi di Angiò. Il quale fu con sforza intorno a Napoli, ancor che l' Autore di ciò non parli.

citasse tanto più l'andata, per riceuere con l'essercito di terra il Re, che veniua per mare. Mosso dunque il campo, & hauendo dato l'assalto a Marsanesio terra del Territorio di Capua ricchissima, & grande, posta in su la via verso Napoli, la prese, & la diede a sacco à soldati, & vi fu ammazzato Trasacco Capitano de' nemici, mētre valorosamente difendeua le mura. Et il dì dapoi entrato nel cōtado di Napoli, lo soggiogò tutto in due giorni, & comandò, che si prouedessero delle vettouaglie. Poi accampatosi alla Chiesa di Sāto Antonio due miglia, & non più lungi dalla Città, staua aspettādo la venuta del Re. I Napoletani in tanto andauano ad ogn'hora in campo per desiderio di veder quell'essercito, & honorar ciascuno secondo il suo grado, & già veniuano abbondantemēte in Napoli, & per mare, & per terra le vettouaglie, percioche le galee de' nemici per paura dell'armata del Re s'erano rimesse nel porto di Gaeta, & i contadini portauano sicuramente le farine co' carri, & con le bestie, & subito furono mandate in Sicilia due naui da carico per supplire à bisogni della Città. Era già venuto il Re con l'armata a Procida, & hauea mandato vna galea a far sapere la sua venuta a Napoli.

Marsanesio preso da Br.

Brac. con l'essercito lontan da Napoli.

Ma per entrare più sontuosamente nella Città, haueua risoluto di spinger l'armata a Castel dell'Vouo, cinto d'ogni intorno dal mare, & indi con le genti in battaglia far l'entrata per terra nella Città. Braccio inteso questo disegno del Re, se n'andò anco egli cō tutto l'essercito a quella volta, & acciò che si smontasse con più cōmodità, & magnificenza, fatte portar da' luoghi vicini delle tauole, & delle traui, fece far vn lunghissimo ponte su'l mare, di tanta altezza, che agguagliaua il più alto solaro delle naui, & doue i legni non toccauano il fondo, vi mise sotto delle nauicelle coperte di tauole.

Venuta del Re Alfonso in Napoli.

Già si cominciaua a scoprir l'armata in alto mare, & i Napoletani correuano a schiera a pigliar il luogo su'l ponte, per riceuere con le proprie mani il nuouo Re, che venia, & Braccio hauendo accommodata vna parte de' suoi soldati su le sponde del ponte, mise l'altra all'entrata di esso ordinatissimamente in battaglia.

Subito che le naui s'accostarono a terra, furono leuate per tutto il lito altissime grida, & d'ogni intorno si sentiua vn grandissimo romore di tamburi, & di trōbe, & a vn tempo furono scaricate l'arteglierie, che erano state ordinatamente distese intorno alla riua del Mare.

Ne mancarono gli Spagnoli di rispondere, percioche fecero anch' essi subito con grande allegrezza risonare il mare con le trombe, co' tamburi, & con l'artiglierie minori, & si sentiuano p tutto il lito certe grida marinaresche dolci ad vdire, che riempiuano l'orecchie di ciascuno d'vna barbarica soauità. Il Rè p mostrar maggior confidenza, spingendo la sua naue, fu il primo a sbarcare, & a montar su'l pōte, doue (nō si sa bene se p lo peso, ò p la trascuraggine di ch'l fabricò) gli mācarono sotto a' piedi due tauole. Sono alcuni, che pēsano, che fosse fatto studiosamente per burlare, & p dar occasione a' soldati di mettere a sacco la naue del Rè. Egli caduto giù fra le tauole si trouò tutto bagnato nella sentina d'vn'altra naue, che gl'era sotto, il che ò fosse vn'augurio, ò fosse fatto p burla, si cōuertì in riso nō meno appresso di lui, che di tutti gl'altri, che v'erano, il qual Rè in questo medesimo giorno, & hora, ch'io scriuo, che sono 38. anni dopo che queste cose furono fatte, intendo esser morto. Perdita veramente grande non sol di quel regno, ma etiandio di tutta Italia, laquale p l'adietro nō ha hauuto mai Prencipe, ne di potēza ne di moderatione d'animo vguale a lui. Braccio, essendo già il Rè vscito dal ponte, gli si fe incontra in atto di gittarsegli a piedi con le ginocchia in terra per fargli riuerenza, ma fu tanta la prestezza del Re in farlo leuare, che portagli la man destra, acciò la basciasse, fe sì con la sinistra, ch'essendo egli quasi condotto col ginocchio in terra, lo dirizzò, & così diritto lo tenne buona pezza abbracciato. Et quali fossero i saluti, & gli abbracciamenti, & quali, & quante parole amoreuoli corressero tra loro, se lo può per se stesso immaginare ciascuno che diligentemente considera il fatto, percioche discorrerà, che quel Re non conosciuto infino all'hora, potentissimo così com'era, si per molti altri rispetti, come per la signoria dell'Isole di Maiorica, & di Minorica, & inoltre di Sicilia, di Corsica, di Sardegna, di Catalogna, & d'Aragona, venuto in mezzo il paese de' nemici con vna debole armata, al tutto inhabile ad opporsi a gli esserciti di terra, s'era fidato di gente straniera, diuersa di costumi, & di lingua, & lo vedrà esser venuto solo in mezzo d'vn vittorioso, & gagliardo essercito d'vn'huomo di sangue nobile nel vero, ma però nuouo di fortuna, & essersi liberamente messo nelle sue mani, della cui fede (quātunq; prima n'hauesse vdito dire molte cose) nōdimeno di rado era auenuto, ch'altri n'hauesse fatto paragone in cosa di tāta importāza, & final. p vltima esperiēza della fede Italiana, hauere abbādonato insieme tāti Regni, & quel, che più d'ogni Regno è caro, hauer messo

Confidēza di Alfonso.

Alfonso mācatoli sotto a' piedi due tauole cade nella sētina d'vna naue.

Accogliēza del Re a Braccio.

Confidenza d'Alfōso ne gli Italiani, & particolarmente in Br.

messo nell'altrui mani la libertà, & la vita, lequai cose quanto erano maggiori, tanto poteuano hauer forza di indurre i maluagi à tradimento, & i buoni a souenirlo, & aiutarlo. Dopo questo tutta l'armata, ch'era di ventidue galee, nelle quali erano due mila caualli, & altretanti balestrieri, essendosi per comandamento del Re fermata alquanto in mare, si venne accostãdo à poco à poco alla riua. Smontarono finalmente in terra le genti del Re, & cosi come erano armate, salutarono quelle di Braccio parimente armate, & nõ furono meno amoreuoli, & grate l'accoglienze de' soldati, che si fossero state quelle del Re, & di Braccio, conciosiacosa, che gli Spagnuoli sono naturalmente lusinghieri sopra ogni altra natione. Piacque poi al Re di entrar di compagnia cõ Braccio nella Città, non mai più ancora veduta da loro, il che intendendo la Reina, comandò che tutto Napoli fosse magnificamẽte adornato per riceuere con quãto maggiore honore si poteua, cosi il Re che ella era per tenere in luogo di figliuolo, come Braccio, con l'aiuto del quale speraua di ricuperare la dignità, & reputatione Reale, poco auãti quasi perduta. Fu fatto adunque per tutta la Città tutto quello apparato, che si potè pensar maggiore, cosi publico, come priuato, & cosa chiara, è che non si troua Città in tutto il mondo, che sia tenuta à questi tempi piu nobile, & piu magnifica di Napoli, laquale non mãca ne cõ la vista, ne con l'apparenza di rispondere alla fama. natura de Spagnoli.

Iui son piu alti gli edificij, che le Torri altroue, fatti cosi piu tosto per ostentatione, & per pompa, che per alcuna commodità, & perciò piu belli di fuori, che di dentro. Iui si veggono molte Chiese altissime, & vi sono sei Fortezze, delle quali alcune sono d'ogni intorno chiuse dal mare, alcune tutte in terra, altre parte cinte dal mare, & parte dalle terra. Vi sono parimente altretanti Seggi (che cosi chiamano i Napoletani i luoghi doue il giorno si ragunano i Gentilhuomini à parlamento) i quai seggi marauigliosamente gareggiano fra loro di nobiltà, di ricchezze, & magnificẽza. Nobiltà & magnificenza di Napoli. Fortezze, & seggi di Napoli.

Iui si fanno più spesso i torneamenti, & le giostre, che nell'altre Città i conuiti, & i banchetti. & vi è tanta lasciuia, & sontuosità nel viuere, & ne gli ornamenti delle Donne, che rifiutono etiandio le cose, che da gli altri sono tenute in gran pregio, ne in qualsiuoglia altra Città si troua tanta superbia, ne tanto gran fumo di nobiltà.

I mercatanti, & gli artegiani nõ vi sono apprezzati punto, & ãcor che in casa siano poueri, nondimeno sono talmente inchinati all'otio, che disprezzano tutti gli altri essercitij, eccetto quello della guerra,

Napoletani disprezzano ricchezze fuori che di quel de la guerra.

& biasimano qualunque strada, ancorche honesta sia, da guadagnarsi ricchezze, come cosa poco conueneuole alla nobiltà. Furono dunque sontuosissimamente adornate in Napoli tutte le cose, publiche, & priuate, le Chiese benissimo accõcie, le piazze nette, & tutte le vie, onde essi haueano a passare, erano d'ogni banda coperte di panni d'arazzi finissimi, fregiati d'oro, & di seta, che faceuano bellissima vista, & con tutto ciò i Seggi con grandissima magnificenza ornati, eccedeuan tutti gli altri luoghi della Città, doue le Gentildonne Napoletane naturalmente vaghe, & di sontuosissime veste adorne, si sentiuano cantando alzare insino al Cielo il nome del Re, & di Braccio. Il Re per rendersi piu sicuro da Napoletani, volse alloggiare in Castel nuouo, vna delle più gagliarde fortezze d'Italia. A Braccio fu dato per alloggiamento vn palazzo d'vn priuato Gentilhuomo, ma bellissimo fra tutti gl'altri di quella Città. Il di da poi la Reina hauendo fatto chiamar Braccio, lo ringratiò primieramente ch'auanti ch'egli fosse confederato seco, l'hauesse fatta auertita de gl'andamẽti di Sforza, & ch'Iddio (benche hauesse tardato assai) haueua souuenuto à se, & al suo Regno, con hauerle fatto pigliare amicitia con esso lui, & ch'ella mettaua liberamente in man sua il Regno, & la vita, lo faceua General dell'essercito, & gli daua la cura della Città, delle Terre, & delle Fortezze, con potestà, di creare, & reuocare i magistrati, & di riscuotere i tributi. Ma perche pareua, che queste fossero cose, che si douesse ãdar piu ritenuto in accettarle, che in offerirle, il creò subito Cõte di Foggia, città di Puglia, & Prencipe di Capua, & accioche in alcuna parte non gli mãcasse l'autorità suprema, lo dichiarò perpetuo Generale di tutte le sue genti, il qual grado da Napoletani è chiamato Connestabile, & lo fece Gouernatore di tutto il Regno, & il di seguente tutte le predette cose furon ratificate in vn solẽne cõuito dal Re, ilquale porgendogli il bastone, & voltatosi alla Reina disse. Io (il che piaccia alla diuina bontà di fare, che sia con vtil vostro, & mio) dichiaro Braccio qui presente Capitan Generale del mio, & vostro essercito, & riuolto à Braccio gli disse. Pigliate con buono augurio questo scettro d'oro, per lo quale vi prometto, & vi giuro, che in tutto quello, che per vigor di questo su la guerra mi comandarete, vi rẽderò vbedienza, & voi soldati, che siete meco venuti promettete, & giurate ancor voi di vbedirlo. Poscia che i soldati, & Signori Spagnuoli, & Napoletani hebbero giurato, riuoltosi di nuouo à Braccio l'essortò cõ molte graui parole alla difensione di quel Regno, & lodã-

Parole de la Reina a Braccio.

B. Generale dell'essercito de la Reina, & cõnestabile del Regno.

Braccio Conte di Foggia & Prencipe di Capua.

Parole del R. Alfonso a Brac.

Napoletani, & Spagniuoli giurarano obedire a Braccio

dolo

dolo grandemente gli disse. CHE NOI v'habbiamo fatto capo di questa guerra, mossane così ingiustamente contra, nõ ne ha spinto piu la vostra virtù, che la fede, percioche l'vna ci prometteua, che voi haureste potuto, & l'altra che haureste voluto difendere l'honore, & la reputatione di questo Regno, & perche voi nõ haueste a gouernare questa impresa, com'huomo priuato, vi habbiamo dato tutta la nostra autorità, acciochè quando vi risoluerete di venire à giornata, habbiate à pensare, che con la perdita di questo Regno, state anco per mettere in pericolo il vostro honore. Ne vi ha spinto à pigliar questa impresa la necessità delle cose famigliari, ne i vostri priuati bisogni, hauendo voi per gratia di Dio, d'ogni cosa abondãza, & massimamente di stato. Dirci, che haueste anco abbondãza di gloria, se il desiderio che noi mortali habbiamo di essa, non fosse talmente disordinato, che non ci contentiamo d'vna parte sola, la quale voi, veggẽdo che i termini dello stato vostro nõ la capiuano, hauete giudicato conuenirui di spargerla piu lontano, percioche la fama si stende molto piu longi, che le proue de gli huomini non fanno, facendosi le proue cõ gran pericoli in poco luogo, & la fama del nome per tutto il mondo spandendosi con somma lode. Ne io mi sõ mosso à venire da così lontani paesi in queste parti per alcuna cupidità di regnare, percioche stolto sarei stato io à lasciar per vna incerta sperãza, l'antico Regno de gli aui, & padri miei, ma mi son ben mosso à venire per desiderio di farmi conoscere in Italia, & so certo, che io sono hoggi conosciuto da molti, che hieri non haueuano contezza di me.

Nuoue parole del Re à Braccio.

Natura della fama.

E ben vero, che se l'esser famoso nel mondo nasce da honesta cagione, quanto piu si va allargando, tãto piu cresce l'honore, ma se all'incontro procede da cagione poco honorata, macchia, & corrompe ogni cosa, & è molto meglio senza esser conosciuto di starsi nascosto nelle sue case, che infamato, & dishonorato andare per bocca altrui, quelli da niuno è ripreso, questi è biasimato da tutti.

Ne cosa alcuna è tanto degna di gloria, quanto di maneggiar fedelmente la guerra, & per lo contrario cosa piu brutta, che disprezzar l'hõnore, & la gloria, doue si mette à pericolo lo stato, & la vita. Ne ciò dico io, perche m'habbia piu à sospetto hoggi la vostra fede che m'haueßi hieri quando hauendo lasciata tanto à dietro l'armata, me ne venni solo, & disarmato nel vostro campo, ma lo dico per vn'altro rispetto.

Voi hauete vinto Toscana, soggiogato in breue spatio di tempo Bologna, discacciato di Roma il potentissimo Re Ladislao (è arriuata anco ne' paesi nostri la fama delle cose fatte da voi, & noi Re siamo etiandio curiosi d'intender le cose, che nell'altrui parti si fanno) non hauete mai fatto guerra con gente alcuna, che non l'habbiate subito vinta, ne perciò è maggior la fama delle vostre vittorie, che della integrità, & della fede, & però in questa guerra hauete piu che mai à sforzarui di rispondere alla fama dell'vna, & dell'altra, per non parere d'hauer stancato la vostra fortuna, & per non esser tenuto meno integro, & fedele nelle cose altrui, doue non sò, s'ancor potiate mostrarui, piu che nelle proprie. Tutto il carico di questa guerra è posta sopra le spalle vostre, & se in qualche parte il nemico vi farà piegare, nō so se ne sarete reputato poco fedele, ma sò bene, che doue il mondo v'ha tenuto insino ad hora per inuitto, giudicarà, ch' ancor voi potete esser vinto, & perderesti molto della vostra antica reputatione. Voi hauerete quante genti vorrete, che per gratia di Dio ne habbiamo & per terra, & per mare. Di questo ben vi voglio auertire, che non veniate piu spesso à giornata di quel che la sēpre varia, & dubbiosa fortuna della guerra cōporti, percioche alcuna volta auiene, che la virtù, che troppo spesso, & temerariamente si mette à pericolo, resta inferiore. Voi hauete i Colonelli, & Capitani della cui opera vi potrete seruire nelle fattioni, nō mettete sēpre à rischio della fortuna la persona vostra, quādo potrete superare i pericoli cō l'altrui, auēga che i buoni Capitani adoprano sempre il cōsiglio, & alcuna volta le mani. Et s'è trouato spesse volte, ch'vna picciola ferita del Generale è stata cagione, che l'essercito vada in rouina, il che quantunque per acquistarsi honore non s'hauerebbe à fuggire, s'hanno nondimeno à tētar di rado quelle cose, che non sogliono auenire se non quando si frequentano, & è pazzia di mettersi à pericolo più spesso di quel che la necessità ne costringa.

Natura de buoni Capitani.

Ne cosa alcuna è piu pericolosa, che troppo spesso tētar la fortuna, ancorche spesso ne sia fauoreuole. Ne vorrei che pensaste, che'l menare in lungo la guerra fosse per istancare meno il nemico, che voi. Noi habbiamo bisogno d'vna cōsiderata, & nō precipitata prestezza. A pomi, battendosi acerbi, si rompino il piu delle volte i rami, ma quando son maturi cascano da se stessi. Ne crediate però, ch'io voglia legarui, che qualunque volta vi parerà, non habbiate à cōbattere, anzi se voi comandarete à me, ch'io venga con esso voi, verrò vuluntieri etiandio in ogni manifestissimo pericolo, ma se bene

Comparatione.

io quanto

io quanto è grande l'ardor dell'animo di quei, che combattono, & quanto malageuolmēte sogliono aspettar l'occasioni della vittoria, & che hanno il nemico per vinto qualunque volta gli si conoscono vguali. Ma nelle guerre, doue la fortuna fa quasi il tutto, all'hora habbiamo à metterne à rischio, quando, nō solamente speriamo, ma etiandio teniamo per certa la vittoria. Oltra che il trattenersi serà sempre gioueuole à noi, & à nemici dannoso. Io ho dato ordine, che si portino per mare (se non si potrà per terra) tutte quelle cose, che sono necessarie alla guerra, & auanti ch'io mi partissi, era già fornita del tutto, vn armata di sette naui da carico, mi marauigliarò se domani non l'haueremo in questo porto, & più lasciai, che se ne facessero. I soldati di Spagna, di Valenza, & di Sicilia sono tutti à ordine, haueremo più genti, che non bisognarebbono à quest'impresa, & (quel che non auerrà à nostri nemici) trattenendone, accresceremo di forze, percioche gl'altri Regni, che hauemo, ne suppliranno abondantemente di vettouaglie, d'armi, & di caualli. Ma se queste cose dette da me vi fossero in alcuna parte dispiacute, sia pure in arbitrio vostro tutto il maneggio della guerra, & della pace, persuadendoui, che quāto ho detto sia stato nō tāto per vtilità del mio Regno, quāto per rispetto dell'honore, & della vita vostra. Braccio à tutto questo discorso (percioche spesse volte haueua vdito dire, che quel Re s'ingegnaua di vincere più tosto le guerre con lo stancare i nemici, che col combattergli) rispose breuemente in questa sentenza, che ringratiaua primieramente sua Maestà della tāta fede, che haueua in lui, poi soggiunse alcune poche cose non senza fondamento, intorno all'aministratione della guerra, dicēdo, che egli sapeua con che arte si maneggiauano le guerre in Italia, & che niuna natione andaua più consideratamente à combattere dell'Italiana, & che quanto apparteneua all'vtil suo, & alla tutela di quel Regno, egli era per gouernarla di modo, che ne il Re si pentirebbe dall'autorità concessagli, ned egli d'hauerla accettata. Dette che furono queste cose, i Caualieri di Spagna repigliarono le parole di Braccio intorno al modo del guerreggiare de gli Italiani, onde subito nacque vna bella, & dilettheuole disputa, primieramente frà soldati, & poi tra il Re, & Braccio, l'vno anteponendo all'altro la maniera del suo guerreggiare. Gli Spagniuoli metteuano in Cielo le loro guerre, si perche andauano con più grossi esserciti à combattere, come āco perche vi moriua maggior numero di soldati percioche essi combatteuano con tanto ardore, & fierezza d'animo, che pochi

Forza della fortuna della guerra.

Risposta di Braccio al Re.

Natura de Italiani nel cōbattere.

Disputa tra il Re, & Braccio del guerreggiare Italiano, & Spagnolo.

Ragione de gli Spagnuoli.

pochi ne veniuano viui in man de' nemici, & molti ne moriuano, volendo piu tosto lasciar la vita combattendo in battaglia, che voltare à niun partito le spalle. Ne era appresso di loro cosa alcuna piu honorata, che ò di vincere chi con tutto il suo potere si difende ò valorosamente combattendo morire, poi che in questa guisa, così il vinto della sua virtù, come il vincitore della sua fortuna si gode. Et oltre acciò diceuano, ch'era vn medesimo modo di cõbattere il loro, & quel de' Frãcesi, & de' Tedeschi, & ch'i Francesi, & Tedeschi sono senz'alcun dubio valorosissimi fra tutte l'altre nationi, & che essi fan le lor guerre con tante genti, ch'era maggior il numero di quelli, che in quei tẽpi eran morti in vn fatto d'arme, che de gl'Italiani, che siano mai vsciti in qualsiuoglia guerra à combattere. Aggiungendo che questo era modo di guerreggiare antico, percio che non era mai stato alcun'altro Popolo piu potẽte de' Romani, & che di loro non si racconta cosa piu memorabile, che le gran mortalità de' soldati nelle guerre, perche gli antichi nelle loro espeditioni cauauano fuori tutta la giouẽtu, & s'alcuno per poltroneria si fosse fuggito dalle mani de' nemici, ò si fosse renduto d'accordo, priuandolo subito d'ogni grado di militia, l'haueuano quasi per infame. Et che hora si gouernauano altramente le guerre in Italia, percio che pochi erano quelli ch'andauano à combattere, & quei pochi combatteuano freddamente, & che in niuna battaglia (doue non si sia combattuto con inganno) sono mai stati morti piu di dieci, ò venti huomini. Queste cose non solamente si diceuano da' soldati, ma erano etiandio confermate dal Re. I Capitani di Braccio, de' quali iui molti s'erano ragunati in cerchio, cominciarono disputã do ad alzar le voci, & à volere anch'essi difendere le lor ragioni. Ma il Re hauendo con mano imposto silentio à tutti, volse che Braccio difendesse la parte de gl'Italiani. Onde egli che sempre solea mostrarsi benigno à suoi, riuoltossi tutto ridẽte verso loro, & disse, & noi poscia, che il Re ne lo comanda, difendiamo ò soldati le nostre ragioni, che non è conueniente, che io, che piu volte son stato difeso da voi co' fatti nelle battaglie, non difenda hoggi voi cõ le parole. Et indi riuolto al Re, & à gli Spagniuoli, disse. IO PRIMIeramente sono d'oppenione, che le guerre nõ consistano nel numero de' soldati, ma nel valore, auẽga che niuna cosa può tãto impedir la battaglia, quanto la poca esperta moltitudine, & che questo valore non s'habbia tanto ad attribuire alla gagliardezza del corpo, quanto alla prudenza

Discorso di Bracc. in difesa del guerreggiare Italiano.

prudenza dell'animo. Voi Tramontani, che sete nati, & alleuati nell'otio, empite le campagne di grossissime schiere di soldati, ma poco pratichi nelle cose della guerra, & combattendo animosamente, secondo l'occasioni, che vi si porgano, vi date à guisa di fiere precipitosamente correndo nell'armi de'nemici, & morite piu tosto per cagion della vostra disordinata furia, che per prodezza altrui, & giudicate, che s'habbia à celebrare per virtù la vostra temerità.

Haute poi certe vostre cattiue oppenioni, pensando che vi sia molto piu honore, & gloria, quando i vedete fuor di speranza della vittoria, di satiare gli occhi de' vostri nemici col proprio sangue, che di saluarui, & riseruarui à miglior fortuna. Fate grande occisioni, perche mentre vi vergognate di fuggire, non temete d'vna morte non piu gloriosa al vostro nemico, che ignominiosa à voi. E non picciola differenza, se l'huomo è vinto ò con poca, ò con molta perdita, & occisione de'suoi, & quanto è maggior la mortalità dell'essercito uinto, tãto è piu notabile la gloria del vincitore. Andate dunque à farui ammazzar da' nemici, acciò che trionfando possano riportar maggiori, & piu honorate spoglie, & voi superati che siete in vna battaglia, habbiate in tutto perduta, & fornita la guerra.

La vittoria mẽ sãguinosa è degna di lode.

Certo che vi portate molto egregiamente verso i vostri Prencipi, verso le vostre Città, & verso i vostri figliuoli, se quando è cominciata à piegare alquanto la battaglia, non pensate se non di metterui alla morte, il che non è altro, che accrescere la vostra calamità, & inalzar la vittoria de'nemici, porre nelle mani del vincitore la libertà della patria, il Regno, & lo stato de'vostri Re, & Signori, i quali restando priui di voi, restano insieme priui d'ogni presidio.

Or vediamo come vi gouernate nelle battaglie, che vi succedono bene, & come vi moderiate nella vittoria.

Voi quando hauete messo in rotta i nemici, nõ gli fate prgioni, ma gli mettete crudelmente à fil di spada, & con chi si combatte ò per la robba, ò per lo stato, voi combattete pir l'ingordigia del sangue, & della vita.

Questa certo non s'ha da chiamar grandezza d'animo, ma barbarica crudeltà, percioche se la differenza vostra è per lo stato, perche volete ammazzar coloro, à quali (hauuta la vittoria) potreste piu gloriosamente comandare? Quei che fuggono (gia riputandosi vinti) cominciano ad vbedire, & non è altro l'ammazargli, che perdere il frutto della guerra.

Voi vi sforzate non di soggiogare, ma di ruinare i paesi, percioche chi vincendo distrugge i vinti, dà à diuedere, che egli nella guerra non è contento della sua fortuna, ma che brama il sangue de' nemici. Mà voi mi direte forse, che fate la guerra realmente, & che non vsate al nemico ne fraude, ne inganno alcuno.

Chi è quel, che non sappia, che nell' arte militare p lo più si procede cō artificio, & cō astutia? spesse volte l'ingāno frà soldati è riputato à virtù, quādo però nō s'offendono le ragioni della guerra. Queste cose sono da voi disprezzate, come straniere, & non conosciute da voi, mà in verità non è conueneuole di dannare in noi quel, che per vna certa vostra natural tardità non potete far voi. Noi siamo pochi à combattere perche non meniamo fuori alla morte gente disutile, & mal pratica. Nelle nostre guerre non vā la giouentù fatta in fretta, dilicata, & inesperta, mà quelli, che hāno indurati, & incalliti i corpi dal caldo, & dal freddo, i quali in fin dalla fanciullezza si sono auezzi à dormir nelle stalle, & hāno imparato à soportare la poluere, il vento, la fame, la sete, il sonno, & altre fatiche grandissime, senz'alcun piacere, & alleuatisi infrà l'armi de' nemici, hanno imparato à disprezzare le ferite, à menare, & à riparare i colpi, & secondo che comporta il luogo, & il tempo, à ferire il nemico hora in vna, & hora in altra perte della persona, à seruar gli ordini, à esser i primi ad attaccar la battaglia, & in vno istesso tempo à partirsi dalla compagnia, & ire à ferire il nemico, & subito ritornare all'ordinanza, ad osseruare con diligenza il cenno del Capitano, ò per lunga esperienza fare quel, che bisogna, da se stesso, à conoscere il luogo vantaggioso dal disuātaggioso, seguire chi fugge, riuoltarsi contra quelli, che danno loro la caccia, & non prima pensar di fuggire, che non si vegga affatto disperata la vittoria. Questi sono gli spassi de' nostri soldati, & come che pochi siano, che gli frequentino, meglio è però di seruirsi d'vn picciol numero bene amaestrato, che d'vna mal pratica moltitudine. Et se de' nostri pochi ne muoiono, questo auuiene, percioche troppo dura cosa sarebbe di torre il sangue, & la vita à coloro con cui combattiamo solamente per cagion di stato, & di robba, come suole alle volte auuenire, che guerreggiano i fratelli co' fratelli, i figliuoli co' padri, non per torsi la vita, il che sarebbe fuor d'ogni ragione, & humanità, mà per l'honore, & per lo stato, & però noi altri quando facciamo i pregioni, che nō possono pagar la taglia, gli sualigiamo, & gli mettiamo in libertà.

Natura de' soldati Italiani

Auuiene

Auiene anco, che ne muoiono pochi dal nostro modo d'armare, conciosiacosa, che noi Italiani andiamo tutti coperti di ferro, & rare volte incontra, che i colpi penetrino al viuo, ò siano mortali, quando s'ha da incontrare ferro con ferro, & nel venire alle mani, ci lasciamo gouernare dalla ragione, & non dall'impeto, & dal furore. Io intẽdo, che cotesti Tedeschi, che voi dite, vanno pazzamente correndo non dirò alla battaglia, ma alla morte, il che è forza, che si faccia quando altri è del tutto ignorante dell'arte della guerra, & si lascia gouernare dalla sua stolta ferocità. Costoro vscendo dalle lor Terre indeboliti dalla delicatezza, & da gli agi, non possono lũgamente sopportare il caldo del Sole, & non sanno le cose loro con ordine, & con artificio, ma (come voi dite) con brauura, la qual noi appelliamo furore, & pazzia. Ma à che proposito mi allegate gli antichi? Io non ho notitia di questa vostra antichità, ma so bene, che con l'età cresce etiandio l'industria, & ho sempre veduto, che gli huomini aggiungono alle cose passate. Il Re interrompendogli il parlare, disse. Non è marauiglia se siamo disprezzati noi, poscia, che hauete anco ardire di riprendere, come difettosi, & rozzi, gli antichi. Questo non ardirei già io, rispose Braccio, perciochè io non so di quanto valore, & virtù si fosse quell'età de gli antichi, ma per quanto si puo comprendere da gli scrittori (come che essi aggiungano sempre qualche ornamẽto alla cosa) io non veggio però fino ad hora, che l'età nostra habbia cagione di portare inuidia in alcuna cosa all'antica, perciochè se gli Imperij sono mancati, non è auuenuto per alcun difetto de gli huomini, ma per mutatione, & riuolgimento de' tempi. Gli antichi metteuano più genti insieme, prima, perche forse quei primi secoli erano più abbondanti d'huomini, che questi non sono, & poi si elegeuano per soldati non quelli, che intendeuano il mestier della guerra, ma tutti quelli, che indifferentemente poteuano portare arme in dosso. Ne gli faceua soldati l'uso, & la pratica, ma la subita, & improuisa necessità. Chiamauano gl'Imperadori de gli esserciti dal Contado, & i soldati dalle Barberie, ma perche gli chiamo io soldati? conciosiacosa che molto di loro mezzo disarmati, altri senza punto d'arme andauano à cõbattere. Ma noi non cosi fatti à caso, ma come se fossimo nati per la militia, non facciamo le guerre con le pertiche abbrusciate, & con la pelle incotta, ma con l'armi durissime d'acciaio, tutti coperti di piastra, & di maglia. A che proposito quella lor tanta moltitudine di fanteria, non è egli inditio che quella turba ignorante non

Cagioni perche gli Antichi haueuano più soldati.

sapeua

sapeua pur caualcare? Et se pur v'erano alcuni caualli, che pochissimi ve n'erano, tutto quel che poteuano fare era impedito dal gran numero de' fanti, & nõ combatteuano con arte, & con ingegno, ma solo con impeto, & con brauura. Se voi vorrete paragonare i tempi co' tempi, i soldati co' soldati, & le machine con le machine, ritrouarete che in quei secoli si valeuano d'vno insperto numero di fãti; i quali vsauano certe frombole leggieri. Noi all'incontro vsãdo vn sagacissimo modo di guerreggiare, habbiamo essercitatissimi caualieri, & artiglierie, che non che le mura, & le pietre, ma romperebbono il Cielo. Or mettiamo etiandio in comparatione gl'Imperadori di que' tempi, co' Capi de' nostri esserciti. Quanto valor si troua per vostra fè ne' nostri, quante fatiche durano infin dalle fascie, come s'alleuano senza alcuna delicatezza? Gli antichi non creauano i lor Capitani de gli esserciti secondo che richiede il mestier della guerra, ma secondo il fauor della plebe. Ne gli tirauano innãzi di grado in grado, ma in vn subito, nõ per virtù, ma per potẽza gli elleggeuano, nõ cõ le sue entrate, ne cõ le sue forze, ma co' danari, & co' soldati delle loro Republiche, de' quali quantunque alcuni fossero pratichi nelle cose dell'armi, haueuano con tutto ciò carestia di buoni soldati, intermettendosi le guerre, & essendo lor forza di far sempre gente nuoua, & mal pratica, & i capi ancora non hauendo à continouar, nella fatica, si stauano lungo tempo in otio per la Città. Non auien così à noi, che appunto stiamo tanto in casa nostra, quanto nascemo, perciòche cacciati incontanẽte fuor di casa alla guerra, non conoscendo ne padre, ne madre, ne diamo tutti à maneggiare i caualli, & nel tempo del verno stando nudi patiamo freddi, & venti grandissimi, & le mangiatoie de' caualli ne sono in luogo di delicatissimi letti, la state portiamo in testa per seruigio de' nostri padroni la celata si graue, ch'appena leuar da terra potemo, & n'è forza (ancor che nobili siamo) di menare à pascolare i caualli, & quantunque schiuassimo alcuna volta le pioggie, non possiamo già schiuare di non tornare à gli alloggiamenti ben bagnati dalla rugiada, doue non trouiamo ne morbido letto, ne fuoco, ne coperto, ma inuolti in quei medesimi panni bagnati, & occupati in acconciar le stalle, in buttar fuori il letame, in pulir l'armi, in metter le scelle a sciugare al sole, tutto il dì tremando, & sudando incalliamo, & induriamo i corpi. Non dormiamo quanto l'età, & la natura richiede, ma desti al cenno di vn mezzo adormẽtato soldato, siamo gli vltimi a dormire, & i primi à destarne.

Comparatione trà soldati antichi & moderni.

Comparatione trà gli Imperadori antichi, & Capitani di esserciti moderni.

Principij della militia Italiana.

ne. Siamo spesse volte la notte sgridati, & cacciati fuora da' padiglioni, ò per vn fremito di cauallo, ò per vn picciolo fiato di vento, che spiri, per sodisfare à padroni, che nel comandano. Oltre à ciò ne moriamo quasi sempre di fame, di questa ci pasciamo, & questa n'è familiarissimo cibo, & se per auuentura ci possiamo alle volte satiare de' pomi della villa, ci par d'esserne sontuosissimamẽte pasciuti, & à questi n'auuezziamo nõ meno à tempo di pace, che di guerra. Ma quando poi si viene alla battaglia, ancorche s'habbia qualche rispetto all'età giouinile, nondimeno l'essere sempre à' fianchi del padrone, che combatte, & andandogli dietro, portargli la lanca; è quasi quanto vn combattere. E cosa parimente spauenteuale il vedere i colpi, le ferite, le lance in resta, & l'hauer sempre auanti a gli occhi le spade ignude. Infin da quell'età cominciamo à non tener conto di quel, che si proua nelle battaglie, percioche sol delle cose nuoue, & inusitate altri suole spauentarsi, si come auiene à gli vccelli, che quãdo sono presi, sono saluatichi, & paurosi, ma tenutigli poi qualche giorno, si addomesticano marauigliosamente, & cantano, & vengano al fischio, del quale da principio si spauẽtano, così siamo noi, che ammaestrati dall'vso, passiamo auãti all'età, & meniamo le mani non ancora indurate, & gagliarde, quanto richiede il mestier della guerra, non tanto per comandamento de' Capitani, quanto per vn certo stimolo di gareggiare con altri. All'hora impariamo di assaltare à vantaggio, di rompere l'ordinanze, di dar la carica, di vrtare, di aggirarsi à torno, di ferir per fianco, di ritirarsi à poco à poco, di sostener la furia de' nemici, d'inchinarsi insino à terra con tutta la persona per ferir loro i caualli, & alzatisi incontanente di nuouo, affrontargli più gagliardamente, che prima, & insieme con queste cose impariamo di girare in cerchio il cauallo, & dandogli di sperone, vrtarlo, vararlo, & racolto in se stesso, come vna palla, velocemente aggirarlo da ogni bãda à guisa di turbine di vẽto. Quãdo sappiamo bene essercitar queste cose, all'hora incominciamo à tirar le nostre paghe, & sẽza che tra noi s'habbia alcuna cõsideratione alla nobiltà, si dãno i gradi à chi gli merita, à chi auanza gli altri di valore, à chi prudẽtemẽte, ò cautamẽte si gouerna, à quelli, che i luoghi migliori conoscono, & occupano, à quelli, che sãno ben disporre le cõpagnie, & metter in ordinãza vna battaglia, à quelli, che temerariamẽte nõ combattono, & sãno rẽder salui se, & i soldati suoi, & finalmente à quelli, che sono i primi à ẽtrare in battaglia, et gli vltimi à vscirne.

Comparatione.

Ordine della militia Italiana.

Questo

Questo è il secondo grado della nostra militia, all'hora si dãno loro in cura le compagnie, questi tali chiamiamo noi Capitani, questi sono i nostri cõduttieri Facciamo anco differenza da vn Capitano all'altro, & quanto piu ciascuno è valoroso, tanto più prouisioni, & soldati gli si dãno. Ma quelli che auanzano tutti gli altri di virtù, di valore, & di fede, sono seguiti da soldati, da Capitani, & da Colõnelli, & questi sono i nostri Generali, & Capi degli eserciti Italiani. Ne cosa alcuna è, di che essi più honorati si tengano, che del mostrare vna gran quantità di ferite nel petto, & il corpo tutto lacerato dalle cicatrici, & di questa maniera di Generali ne potrei io racontare molti à tempi nostri, i quali non il fauor della sciocca Plebe, non la Greca, ò la Romana eloquenza, non le ricchezze publiche della Città, ma la sola virtù militare ha inalzati à si sublime grado. Volsse IDDIO, che fossero hora presenti quegli antichi, che (non potendosi con le parole) diffenderemmo almeno questa causa col'armi. Forse che le lor genti infretta raccolte, ci verrebbono impetuosamente ad affrontare, & senz'armi, senza caualli, & sẽza disciplina militare metterebbono in disordine le nostre compagnie, & i nostri squadroni di caualli, tutti coperti d'armi, & strettì insieme, & ci ributtarebbono da presso cõ la lor pertica abbrusiata & da lungi con la lor frombola. Forse, che aspettarebbono i colpi delle nostre lance incauate, perche le sode non durano; & à quel, che non possono ressistere i grossissimi corsaleti di ferro, ressisterebbono le lor pelli incotte, & le lor maglie. Forse verebbe lor in aiuto la Fanteria disarmata, & mescolata fra la nostra caualleria ci scãnarebbe con Pugnali, che non vsauano? oh che strage oh che fracasso faremmo noi di essa? Immaginatiui di gratia vn poco, ò soldati, che esca hora da questa Città, & dalle Terre vicine vn essercito fatto infretta, & che per Capo gli sia dato dal fauor del popolo vna persona nobile in casa sua, ma però nuoua, & poco pratica nel mestier della guerra, & che seco meni in campagna tutta la giouentù armata di quell'armi, che suol portar per la Terra, & poi metergli incontro questi soldati miei, & giudicate come fossero per gouernarla, & che paura hauerebbono vedendo le nostre armi relucenti, & i caualli anch'essi, che coperti di piastra, & di maglia per tutta la cãpagna trascorressero, che ordine, anzi che cõfusione credete voi, che fosse in quella timida, & paurosa moltitudine? Pensate forse, che lungo tempo ne facesse resistenza? non credo, che starebbono pur à fronte a' nostri soldati nouelli, che sono nati, & alleuati

Generali degli esserciti Italiani.

Pugnali non vsati da gli antichi.

leuati su la guerra, anzi ardirò di dire, che questa lor gente tutta disarmata, & sbigottita, non potrebbe pur lo sguardo, non che l'impeto delle lor armi sostenere, percioche la moltitudine disarmata è apparecchiata sempre alla fuga, sempre è piena di timore, & sempre è in preda alla morte. Che pensate, che fossero per fare i Veterani? con che animo, con che forze, & con che ordine assalirebbono quella turba debole, & disarmata? quante braccia, quanti piedi, & quante teste troncherebbono. Or metteteci hora in comparatione i tempi antichi.

Soldati disarmati apparecchiati alla fuga.

Il Re è hauendo veduto che Braccio per sodisfare à soldati, s'era alquanto in questo ragionamento riscaldato, lietamente ridendo l'abbracciò, & confessò molte cose, che egli hauea dette esser vere, & particolarmente quelle intorno alla creatione de gl'Imperadori, & de' Generali. Erano i soldati Spagnuoli venuti in colera, & comincauano à voler di nuouo rientrare in disputa, ma il Re imponendo à tutti silentio, confessò che gl'Italiani haueuano maggior artificio nelle cose della guerra, & i Tramontani maggior numero di soldati, & che gli Spagnuoli, & Francesi ne' primi assalti erano più feroci, ma gl'Italiani più con maturo discorso, che con precipitoso sdegno combatteuano. Subito poi, che fu fornita la cena, il Re ritiratosi con Braccio nella Rocca, dicesi che consultò seco molte cose intorno alla guerra, & hauendo egli messo nelle sue mani tutto il maneggio di quella impresa, gli fece primieramente bellissimi presenti d'oro, & di porpora, poi donò à tutti i Capitani, & Colonnelli arme, & caualli, secondo il grado, & dignità di ciascuno. A gli altri soldati priuati fece vn donatiuo fra tutti, & hauendosi in questa guisa guadagnato la gratia di ogn'vno, si riuoltò con tutto 'l pensiero alla guerra. Benche sono alcuni, che dicono, che innanzi, che altra cosa facessero, andarono di compagnia ciascuno co' suoi Capitani, à vedere Cuma, che è de' più dilettheuoli paesi di tutta Italia, & ch'vna parte fece la via per terra, & l'altra per mare, & tutti insieme si ritrouarono à Baia, & che circondarono tutto quel bellissimo paese, pieno d'acque salutifere, diportandosi intorno al lito del mar Tirreno, dilettheuolissimo per la copia de' mirti, che iui sono, & spinti poi dalla piaceuolezza de' luoghi, andarono a vedere Lucrino Auerno, & Acheronte posto frà ombrosissime valli, oue, ò che si leui, ò che si corichi, non penetra mai co' suoi raggi il Sole. Andarono poi a vedere l'horribilissima spelonca della Sibilla (come il volgo crede) piena d'oro, & così larga, & lunga

Giuditio del Re Alfonso sopra il discorso di Braccio.

Doni d'Alfonso, à Braccio, & à suoi Colonnelli, & Capitani.

Alfonso, & Brac. verso Cuma.

Baia luogo dilettheuolissimo.

Lucrino Auerno, & Acheronte.

Spelonca della Sibilla.

che si crede, che si stenda sotto à più mõti, & ch'appena si possa arriuar tant'oltre con la vista, cosa molto pericolosa, & a qualunque andar vi volesse di molta fatica. Trapassata poi l'entrata di essa spelonca, dicesi, che volsero parimente vedere la Conserua del Lago della Sibilla, opera grande, & antichissima, & degna (si come il nome istesso dimostra) di grandissima ammiratione. Ritornando poi a dietro verso Pozzuolo, viddero le ruine delle case, & delle Torri sommerse dal mare, molte fonti solfuree intorno al lito, & le reliquie d'vno antichissimo Theatro, l'altissime cime del monte, onde essala il fumo, celebrato molto per lo famoso nome di Miseno, & così finalmente raggirandosi scorsero tutto quel tratto di paese tãto da Poeti lodato. Veduti questi luoghi dicono, che tornarono per terra à Napoli, & ch'entrati nell'oscura Cauerna di Pausilipo, volsero vedere la sepoltura del famosissimo Poeta Virgilio, che stà in mezzo di quella grotta, le venerande ossa del quale, hauendo con molta riuerenza salutate, confessarono di nessuna altra cosa hauer maggiore allegrezza sentito. In quel medesimo giorno le sette naui da carico, che il Re haueua detto esser rimaste a dietro per leuare il grano di Sicilia, smontarono felicemente nel porto di Napoli, parte cariche di grano, & parte di caualli, & di balestrieri. Onde auenne, che subito nella Città i prezzi delle vettouaglie auilirono. I Napoletani liberi già da due mali, dalla guerra, & dalla fame, cominciarono a sentire i beneficij del Re, & di Braccio, & a fare più liberamente (secondo l'vsanza loro) le giostre, i torneamenti, & gli altri giuochi lungo tempo intermessi. Ma Braccio tutto intento alla guerra, per affrettare la speditione, hauendo con molte parole essortato il Re, & la Reina a stare d'accordo, & ad amarsi l'vn l'altro, cauate le genti della Città, se n'andò a' suoi primi alloggiamenti, doue appena giunto, il dì seguente hauendo con grandissimo impeto dato l'assalto ad Angario, che s'era poco auanti la sua venuta ribellato, lo prese, & mise a sacco, & indi mosso il campo, se n'andò a bandiere spiegate a Pagano, i Terrazzani sbigottiti si resero a patti, & gettate l'insegne de' nemici per terra, alzarono gli stendardi del Re. Mentre si faceuano queste cose in Terra di Lauoro, il Tartaglia mandato con ottocento caualli dal Papa in aiuto dell'impresa, si congiunse con Sforza, perciochè il Papa per l'adietro, qualunque volta hauea mandato genti contra la Reina, l'haueua fatto secretamẽte, p nõ dar ad intẽdere d'esser egli l'auttore di quella guerra, ma all'hora intesa la venuta del Re, giudicando essergli

Conserua del Lago della Sibilla.

Sepoltura di Virgilio nella cauerna di Pausilipo.

Nap. liberata dalla guerra, & dalla fame.

Angario preso.

Pagano.

Il Tartaglia mandato da PP. Martino nel Regno.

do essergli necessario di crescer l'essercito di Caualleria, & fanteria non si curò di far le cose alla scoperta, & far prouisione in tutti i luoghi di ciò, che credeua essergli di mestiero, pensandosi (com'era verisimile) che la sua auttorità in solleuare i popoli a ribellione, sarebbe stata di non picciolo momento, & che l'essercito del Re più atto à combattere per mare, che per terra, inferiore di caualleria, hauerebbe ageuolmente potuto esser vinto, & distrutto, & che non era cosa alcuna in que' tempi tanto à gl'Italiani odiosa, quanto il nome de' Catalani, sotto il quale passauano tutte le genti, ch'erano venute col Re in Italia. Solamēte pareua, che gli potesse ostare in quella impresa il gran valor di Braccio, non mai per l'adietro vinto, & riputato di sopra humana virtù. Ma speraua con lo spesso combatterlo poter toglier via la vana oppenione, che gli huomini s'haueuano infino all'hora conceputa di lui, & benche egli fosse certo che hauendosi à combattere del pari, Braccio sarebbe rimaso vincitore (percioche non è cosa, che dia maggior spauento a' soldati, che la fama dell'inuitto Capitano) nondimeno hauendo egli hor di nuouo molto ingrossato l'essercito giudicaua ò che Braccio non fosse per venire à giornata, ò venendoui, fosse per hauere il peggio, per difetto della caualleria, & ch'una sol volta, che egli restasse perditore, era per mancare di quella reputatione, che s'era in così lunga felicità acquistata, di maniera, che in qualunque modo la cosa fosse per auenire, ò ch'egli fuggisse, ò che combattesse, speraua di vincere. Questi erano più tosto discorsi di otioso Pontefice, & d'huomo poco esperto de' vari riuolgimenti, & della dubbiosa fortuna della guerra, che di bellicoso Capitano. Si fecero dunque grandissimi apparecchi, & furono ordinate più grosse prouisioni a' soldati, & ne furono condotti da più lontani paesi, che per l'adietro non si era fatto. Braccio mentre si faceuano queste prouisioni dal Papa, per indurre i vicini à ribellarsi prima, che tante genti de' nemici si raunassero insieme, fece venire in campo gli Spagnuoli, & Balestrieri del Re, con intentione di tentare con tutte le forze di mettere in rotta il nemico, non ancor ben fortificato di genti, & munito. Hauendo dunque su la mezza notte condotto l'essercito à Castello à mare, trouò le sentinelle a dormir sopra le mura, allequali hauendo i soldati accostate le scale, saltaron dentro la Terra, & spezzate le porte, & ammazzate le guardie, diedero nelle trombe.

Discorsi di Papa Martino.

Apparecchi del PP. per la guerra

Castello a Mare, preso, & messo à sacco da Braccio.

I Terrazzani per lo gran romor de' soldati, desti dal sonno, quando videro i nemici dentro le mura, impauriti cominciarono (taci-

tamente fuggendo) a cercar di nasconderſi, & a portar ſeco inſieme con le Dõne, le coſe più pretioſe, & quãdo più ſi credeuano d'eſſer ſalui; all'hora ſi dauano nelle mani de' nemici. Tutte le robbe andarono a ſacco, & i ſoldati, parte entrarono con diligenza a cercar le più ſecrete parti delle caſe, & parte preoccupate le nauicelle, & le barchette, corſero al porto, & iui tolſero quante botti, & barili, ch' intorno al litò nuotauano, & finalmente hauendo fatta la guerra, per terra, fecero la preda per mare; la quale portata tutta all'alba del giorno a Napoli, riempì tutto 'l porto, & tutto quel lito. Dicesi che furono poco meno di ventimila botti di vino. Le Saline ancora furono di non picciol momento alla preda. Ma la Rocca eſſendo proueduta d'vn gagliardo preſidio, ancorche foſſe molti giorni combattuta, non ſi potè per niuna via pigliare, & parea già, che la coſa ſi riduceſſe all'aſſedio, il che fu cagione, che li Sforzeſchi s'affrettaſſero di venir tanto più toſto per liberarla, & hauendo ſtatuito il giorno, nel quale s'haueſſero à trouar tutti al fiume Sarno, ſi riduſſero inſieme dodici mila tra caualli, & fanti. Eſſercito veramente aſſai grande in que' tempi, & tale che non ſolamente hauerebbe potuto ſtare à fronte al nemico, ma etiandio coglierlo in mezzo; di che Braccio certificatoſi dalle ſpie, dubitando di non eſſer colto in quella ſtrettezza di Paeſe, & di non eſſere in vno ſteſſo tempo neceſſitato a combattere in tre luoghi, con la Rocca, co' Terrazzani, & col nuouo eſſercito, ſi deliberò d'abbandonar la Terra, & d'accoſtarſi al nemico diſcorrendo, che molto più ageuol coſa gli ſarebbe il combattere vnitamente con tutte le genti in vn luogo, che con l'eſſercito in più parti diuiſo. Hauendo dunque moſſo il campo alla volta del Sarno, ſi fermò sù la riua del fiume, non molto dal nemico lontano, il qual s'era parimente all'altra ripa accoſtato, & non era altro in mezzo tra i due eſſerciti, che il letto del fiume, onde eſſendoſi ciaſcuno accampato dalla banda ſua, ſtettero diciotto giorni in quella guiſa. Ma il fiume, percioche molto groſſo non era, ſi potea quaſi per tutto paſſare a guazzo, onde i ſoldati trapaſſandolo, faceuano ſpeſſo qualche leggiera ſcaramuccia, & Braccio, per debilitare il nemico, ſtudioſamente ſi tratteneua.

Sarno fiume.

Eſſerciti di Sforza & di B. al Sarno.

Vẽnero in tanto nel ſuo campo due mila Napoletani, & con eſſi alcuni pochi baleſtrieri, ma il Re, perche ſapeua il groſſo numero de' nemici, gli ſcriſſe, che non voleſſe tentar la fortuna della battaglia.

Braccio ancorche ſi reputaſſe à vergogna, che ſi foſſero indarno

tutte le genti del Regno raunate in vn luogo, benche i soldati già accresciuti di forze (come che non fossero vguali à nemici) facessero instanza di venire à giornata, nondimeno tenendo pur qualche conto de gli auersari, non volea mettersi à caso à combattere, & dissimulando la cagione, accioche non paresse, che per paura restasse di venirui, allegaua l'ordine venutogli dal Re, oltra che i nemici non gli ne dauano vna grande occasione. Le vettouaglie non mancauano ne all'vno, ne all'altro essercito, ancorche Braccio n'hauesse maggiore abbondanza; a'Sforzeschi ne proueedeuano Cerra, Nocera, & Auuersa, & a Bracceschi le Terre della Riuiera del Mare, talche l'abbondanza delle vettouaglie hauea generato la negligenza del combattere. Cerra, da alcuni è detta Acerra.

Braccio poi che s'auide, che i nemici (ancorche fossero in maggior numero, & meno abbondanti di vettouaglie) si stauano ne'loro alloggiamenti, non hauendo ardir di combatergli con tutte le forze nelle trincee, ogni dì maggiormente si discostaua con le sue genti dalla riua per tirargli di la dal fiume nel piano, ò per dare occasione a'soldati di far qualche leggiera scaramuccia, non lasciando à dietro cosa, onde ò tutto l'essercito di gli Sforzeschi potesse esser tirato in luogo commodo, ò parte di esso almeno inuitato à scaramucciare. I nemici non ricusauano la battaglia, & ben che i molti capi, che haueuano fossero tutti vinti dall'astutia di Braccio solo, s'erano nondimeno risoluti di sopportare ogni cosa, affine ò che'l nemico (ancorche molto più di loro abbondante) dalla fame venisse meno, ò come troppo auido di combattere, passasse all'altra ripa del fiume. Chiara cosa è che Braccio in niuno altro luogo patì mai il maggior disagio, che in questa guerra, percioche molti giorni continoui non si leuò mai l'armi da dosso, & dicesi, che cauãdosi il corsaletto vi rimaneuano attaccati i pezzi delle vesti, che gli s'erano infracidate sotto dalla rugine, & dal sudore, percioche egli insin da'primi anni più di tutti gli altri huomini s'era assuefatto à patire, non tanto nel mangiare, & nel dormire, quanto etiandio in tutte l'altre fatiche della guerra. Disagi patiti da B.

Quiui perche vn Capitano portaua troppo delicatamente coperte le braccia, & le mani, il cassò, & anco perche vn soldato mētre pioueua (coperto il capo) vsci d'ordinanza, cacciandolo del Campo, gli fece por giù le calze, ch'egli con la sua diuisa portaua, & in niuno altro luogo volse mai, che più rigorosamente s'osseruassero gl'ordini della militia. Rigor di B. contra soldati.

Auedutosi dunque di non potere in alcun modo tirare il nemico à combattere, ne farlo dal fiume dilungare, per disunire cosi gran massa di gente, pensò di seruirsi d'vno strattagemma militare, & perche spesse volte leggiermente si combatteua, qualunque volta aueniua, che si facesse prigione qualche soldato di Sforza, subito cõdennãdolo al remo, lo mandaua alle Galee del Re, ma se glie ne capitauano di quei del Tartaglia, oltra il rimandargli honoratamente in campo, facendo loro offerte, & parole cortesi, conuenienti alla memoria dell'antica amicitia, hauta col lor Capitano, donaua loro armi, caualli, & tutte le altre cose, che per ragion di guerra erano perdute, il che essendogli molte volte accaduto, nacque grandissima diffidanza fra i dui Capitani, & cominciarono à entrare in diuersi pensieri, ne l'vn conuersaua cõ l'altro, & i soldati, ch'erano stati cõ doni rimandati, accresceuano magiormente la gara, & inalzando tuttauia Braccio insino al Cielo, prouocauano Sforza a maggiore sdegno, di maniera che tutto l'essercito era in discordia, & s'erano fatti due campi, fortificandosi ciascuno de' Capitani dalla banda sua con argini, & con bastioni, talmente, che da quella parte, ch'erano i nemici, furono cominciate con più negligenza a farsi le guardie, che da quella, che confinaua insieme trà loro, & i soldati nõ l'intendeuano punto meglio. La cosa andò finalmente tant'oltre, che dubitando essi, che se nascesse qualche tumulto nel campo, l'astuto auuersario non gli assalisse, l'vno si dilungò dall'altro, il Tartaglia andò ad Anuersa, & Sforza à Nocera, con animo più tosto di nuocersi, che altrimente. Braccio essendo stato di ciò dalle spie auuertito, senza perdere punto di tempo passò il fiume, & fatta la strada per lo Territorio d'Anuersa, trascorso in fretta, & predato il Contado d'Atella, ridusse l'essercito à Capua. Et Volendo il Tartaglia impedirgli il passo, i suoi soldati non lo volsero vbidire, anzi vsciti fuora in battaglia, parte fingendo il fuggire, ritornarono nella Città, & parte veramente temẽdo, tornati dẽtro d'ripari, non volsero ne dar dentro ne aspettar la furia de' soldati di Braccio.

Astutia di B. per disunire i Capitani de' nemici.

Disfidanza tra Sforza e'l Tartaglia

Il Tartaglia ad Anuersa, Sforza a Nocera.

B. cõ l'essercito a Capua.

Il Fine del Quinto Libro.

IL SESTO, ET VLTIMO LIBRO

DI GIO: ANTONIO CAMPANO

DELLA VITA, ET DE' FATTI DI BRACCIO.



IVNTO Braccio con l'essercito à Capua, per rimuouere il Tartaglia dalle correrie, & per guardia di quella Città, vi lasciò parte delle sue genti, & egli con tutto il rimanente andatosene con gran celerità nell'Abruzzo, nello stesso viaggio prese per forza, & saccheggiò Mignano, & riceuette à patti San Vittore, & trapassando velocemente i termini del Regno, mise à sacco quella parte dello stato del Papa, ch'è posta à confini dell'Abruzzo, & con la medesima prestezza riuoltò verso il Territorio dell'Aquila, pigliò nel primo assalto due Terre del medesimo, Castel nuouo, & Santa Lucia, & le diede in preda à soldati. Questa nouità fu di non poco spauento al Papa, onde egli mandò subito ambagiadori à ridomandargli le Terre sue, i quali non vdirno cosa conforme al desiderio loro, percioche la risposta di Braccio fu, Che'l Papa à parole si mostraua desideroso di pace, ma in fatti poi gli faceua vna asprissima guerra, & che quãdo egli mandò il Tartaglia à dare aiuto à suoi nemici, all'hora fu rotta la pace, & violata l'amicitia, ond'egli non solamente non era per rendergli quelle Terre, ma per cacciarsi nello stato suo da qualunque bãda gli fosse tornato più commodo, & toglierne dell'altre Ne bisognaua far nuoui patti, & cõuentioni, poi che rotta la pace,

Br. piglia nell'Abruzzo alcune Terre del Papa.

Ambasciadori del Papa a B.

Rispo sta di B a gli Ambas.

non s'erano osseruate le prime, & che i luoghi già presi da lui, erano per ragion di guerra fatti suoi. Et se'l Papa volea riscattargli, nõ s'hauea à far con danari, ma se gli daua assolutamente per sua Città di Castello, egli era per rendergliele amendue. Gli Ambasciadori à questa offerta non replicarono cosa alcuna, & senz'hauer fatto nulla partendosi, pochi giorni dopo ritornarono con nuoui ordini del Papa, & gli offerirono, che se'gli hauesse restituito le sue Terre, & si fosse in contanente partito del suo stato, il Papa gli hauerebbe ceduto le ragioni di Città di Castello, ma volea che Braccio da se stesso cõ le sue forze si procurasse di hauerne il possesso, nõ gli parendo cosa conueneuole alla sua degnità di far forza à Castellani, Conuenutosi in questa guisa con gli ambasciadori, & accettata la condttione, Braccio restituì le Castella, & subito si partì dello stato del Papa. In questo mezzo Sforza, & il Tartaglia, ricõciliatisi più tosto in apparenza, che in fatti, marciarono con le lorgẽti, ch'eran tuttauia venute mãcãdo, verso il Territorio di Sessa, ꝑ potere indi fare resistenza al nemico, del che essẽdo Braccio dalle spie auisato, fatto vn viaggio di molte miglia, se n'andò il giorno seguẽte al Garigliano. IL GARIGLIANO dall'Appennino discendendo è tanto piccolo, & facile nel principio, che ageuolmente si passa per tutto, ma poco à basso poi per la gran forza di molti altri fiumi, che v'entrano, talmẽte s'ingrossa, che nõ si può in alcun luogo passare à guazzo, & con vn largo, & profondo letto etiandio nel mare. à Minturna, va irrigando vn de' più belli, & abbondanti paesi d'Italia, perciochè passa questo fiume per i campi Ausoni, & Vestini, & per lo paese di Mirica, & di Minturna, luoghi già celebratissimi fra quanti ne sono stati in Italia, ma hora non conosciuti appena per nome, etiandio da gli stessi habitatori, & trascorre per lo Territorio di Sessa, pieno (come i Poeti dicono) d'arborscelli d'oro, felicissimo termine di quella felice Cãpagna, & ꝑ l'adietro sẽpre sicurissimo riparo di tutta quella regione. Braccio poi, che fù giũto alla ripa del fiume, veggiendo le larghe pianure di Sessa, piene di bestiami grossi, & minuti, ch'andauano d'ogni intorno pascendo, ò per tẽtar la fortuna in cosa di gran pericolo, ò (come per lo più si crede) mosso dalla cupidità della preda, si deliberò di arrischiare la caualleria à passare il fiume doue era più largo, perciochè il vedere la larghezza del letto, la piaceuolezza dell'acqua, & la fermezza del suolo vicino alla ripa, gli dauano animo di poterlo guazzare. Mandò dunque innanzi à tẽtare il guado su i più grossi caualli,

Accordo trà il Papa & Braccio.

Garigliano fiume.

Mirica, & Minturna

Sessa Terra di Cãpagna fertilissima.

che

che fossero in campo, alcuni pochi disarmati, & nudi, che sapeuano eccellentissimamente nuotare, tutti gli altri soldati (come ciascuno è ne' pericoli suoi accurato) stauano con gli occhi fissi nel primo, che s'era messo à passare, il quale da principio andaua molto ritenuto, ma spinto poi dall'honore, ch'era p acquistarsi per essere egli stato il primo ad esporsi à quel pericolo, & da gridi, & dall'essortationi de gli altri, che lo stauano à vedere, era già arriuato al mezzo del fiume quando il cauallo (coprendogli l'acqua la punta de' crini, & al caualiero la cintura (si drizzò co' piedi dinanzi, & poi che hebbe alquanto così caminato, non potendo ne anco in quella guisa l'altezza dell'acque agguagliare, si mise tutto a notare, ne mancò il caualiero di guidarlo à trauerso alla ripa, ma poi che'l cauallo hebbe alquanto notato, toccò di nuouo il fondo co' piedi, & caminando cõ la testa alta, come prima, nõ andò molto innãzi, che scoperta la schiena, peruenne finalmente all'altra ripa del fiume, onde subito gli altri, à quali era stata quella impresa commessa, seguitandolo, cominciarono anch'essi alquanto à notare, poi hauendo più volte, & di sopra, & di sotto tẽtato il fiume, riferiron che quel passo (percioche più di venti piedi non s'hauea da notare) era il più commodo che vi fosse, & fu comandato à medesimi, ch'armati lo ripassassero, & così più volte andorano & ritornarono, onde finalmente tutta la caualleria gli segitò, & come hauessero imparato di vincere non solamente gli huomini, ma etiandio i fiumi, con gran plauso, & allegrezza empirono la ripa dalla bãda verso i nemici, doue Braccio ancora era passato tra' primi, aiutato sempre per l'adietro dalla propria industria, & in quel punto etiandio dalla fortuna, percioche non si ricorda, che niun mai ne prima, ne dopo habbia passato à guazzo il Garigliano, ne in quel luogo, ne buona pezza di sopra etiandio prima, che v'entrino molti grossissimi fiumi, onde lo stesso luogo rende testimonianza di così notabil fatto, chiamandosi volgarmente infino à questo giorno il passo di Braccio. Ne fu cosa degna ò di marauiglia, ò più tosto di stupore, che di due mila caualli, che vi passarono tutti coperti impediti, & carichi d'arme, non ve ne perisse pur vno. Braccio hauendo lasciato gli arnesi del campo all'altra ripa; & pensandosi (come auenne) che la sua venuta fosse non sol per essere sprouista à quei di Sessa, ma etiandio per parer loro incredibile, comandò subito che si facessero alcune trauate di legni secchi in vece di naui per passar la fanteria, la quale anch'essa non si curando di bagnarsi incontanente passò.

Braccio tra primi passa il Garigliano nõ mai più ne prima ne dopo passato a guazzo.

Passo di Brac. nel Garigliano.

Varcato

Ordine con cui Braccio corre predando il Territorio di Sessa.

Varcato il fiume, mise in ordinanza l'essercito, de' cauaileggieri fece due corna, l'vno alla sinistra, l'altro alla destra, nel mezzo vi mise gli huomini d'arme, fra questi non erano mescolati pedoni, anzi diuisa la fanteria, & postala all'vno, & all'altro corno de' caualli, hauea ordinato, che quāto poteua resistere col corso, andasse loro innanzi. Gli stendardi erano con la battaglia di mezzo, la quale era collocata assai buono spatio dalle due corna distante, affine che tanto più diffusamente si potessero allargare quelli, che doueuano andar predando per la campagna. L'ordine della correria fu questo, che più largamente, che fosse possibile, s'andasse saccheggiãdo il Contado, & se da alcuna banda si fosse fatta innanzi qualche compagnia di soldati de' nemici, quelli del destro corno al sinistro, & quelli del sinistro al destro ricorressero, cosi aueniua, che tolto via etiandio l'errore delle strade, tutti poteano esser riceuuti dallo squadron di mezzo, doue erano state poste le insegne, & veramente ne con migliore, ne con più sano giudicio si sarebbe potuto gouernar quella impresa. Con questo ordine i Bracceschi si sparsero per l'abondantissimo, & larghissimo Territorio di Sessa. Le gregge, & gli armenti (frutti d'vna lunga pace) & tutto quel che si fe loro incontro, fu in vna sola correria, come ad vn soffio di vento, messo in preda, & le ville, & le castella, che di numero agguagliauano i dì dell'anno, tutte dal romore, dall'impeto, & dall'armi andarono sottosopra. Et perche la cosa fu molto subita, & improuisa, diede molto maggior spauento, non si sapendo chi fossero, ne donde venissero i predatori, & la paura non lasciaua pigliar alcun partito a' paesani parendo loro, che questo fosse vn miracolo. I contadini tutti sbigottiti senza gridare, & senza pur dire vna parola, pieni di paura cercauano luoghi da nascondersi, s'abbãdonauano, erano fatti pregioni, & menati via legati, & in somma fu cosa, che trapassa quasi la credenza de gli huomini, che in quella correria fosse posto ingrãdissimo trauaglio tutto quel giro di paese, ch'è fra il monte Gauro, il Massico, & il Gallicano dal mar di sotto insino al Garigliano, il che non fu perciò gran marauiglia, non temendo punto gli habitatori d'alcuno assalto, & credendosi fin da principio di douer esser sicuri per la gagliardezza del sito di quella prouincia, percioche da Ponente ha il Garigliano, non mai piu (com'io dissi) per l'adietro passato a guazzo, da Mezzo giorno è chiusa dal mar Tirreno, da Leuante, & Tramontana poi vi sorgono monti altissimi, & asprissimi, di maniera ch'appena vi possono passare i viandanti.

Ma

Ma questa preda, si come riuscì maggiore, & più degna di lode à Braccio, così parue, che riuscisse più miserabile à paesani per la presenza de' due Capitani, percioche il vedere il nemico sparso pe' campi andar predando per tutto, vdir querele de' miseri pregioni, & menar via la maggior preda, che mai più fosse stata fatta infino à que' tempi, dinanzi à gli occhi propri de' Capitani, & de' Cittadini, senza poter porger loro alcuno aiuto, quanto fu più glorioso à' vincitori, tant' era più vituperoso à vinti.

Dicon, che fu si grande quella preda, che non se ne potè pur sapere il numero, si sà bene, che venduto il bestiame, & riscattati i pregioni, toccarono à' soldati cinquanta scudi per testa, & à Capua, & à Napoli si scemò il prezzo della carne la metà di quel, che s'era per l'adietro venduta, & parte anco fu portata per mare nella Basilicata, & in Terra d'Otranto. Braccio dopo questo hauendo fatto marciar l'essercito lungo la marina per quelle vie strette, ch'egli hauea già ordinato, che si pigliassero, lo ridusse con la preda à Capua per riconoscere la sua Città, & i suoi sudditi in quel felice corso di vittoria, nel quale egli si trouaua. Doue hauendo primieramente fatto conuocare il consiglio, manifestò quel, che s'era già inteso per prima, che la Reina gli haueua donato la Città di Capua, il contado, le fortezze, & l'entrate, & perche intendeua, che ciò era dispiaciuto ad alcuni, cominciò à pregare il popolo, & nominatamẽte quelli ch'erano di maggiore autorità, che non lo volessero giudicare indegno di quel gouerno, pcioche egli nõ era huomo plebeo, ma nato di nobilissimo, & antichissimo sangue, & illustrato col valor, & cõ la grãdezza dello stato, il che egli nõ hauerebbe hauto ardir così in publico di ricordare, se nõ che sapea che il popolo Capuano era di ciò benissimo informato, e persuadeua loro, che prendessero essempio della Città di Perugia, & veggendo il buono stato, in che ella si trouaua, imitassero quel ch'era stato fatto da lei la quale (ancorche non si troui il più graue giogo è seruitù, che quando vn Cittadino comanda all'altro Cittadino) nondimeno se gli era spontaneamente donata, come quella che non potendo da se stessa mantenere la propria libertà, hauea voluto porla nelle sue mani, accioche egli la difendesse con l'autorità, & virtù sua, & perche si certificassero in che maniera si gouernauano le cose di quella Città, li pregaua, che essi medesimi andassero, ò mãdassero à Perugia soggiungendo anco loro, ch'egli conosceua che Capua era Città Regia, & solita ad vbidire à stirpe Reale, ma che quelli erano veramente

Preda fatta da B. nel Territorio di Sessa.

Braccio cõ l'essercito, et cõ la preda a capua. Parole di Brac. a Capuani.

Quai siano i veri Re.

mente Re, che si guadagnauano i Regni, & guadagnati, bene, & giustamēte gli reggeuano, percioche nel principio del mondo l'vno non era più nobile dell'altro, & gli Re da principio non nacquero Re, ma il valore, & la virtù loro gli alzò a quel grado; & si doueuano pur ricordare quanto aspramente stando loro il nemico su le porte erano stati trauagliati, & oppressi dalla guerra auanti la sua venuta, & essendosi in darno domādato aiuto a' Re di Napoli, egli con le sue genti, & con l'opera sua hauea distrutto gli auuersari loro, & non era stata soccorsa la Città Regia da' Re, ma da lui, che quantunque non fosse Re, l'hauea nondimeno da vna guerra quasi ne' Borghi liberata, & hauea preso due Rocche, le quali quanto fossero state moleste, & spauenteuoli a' Cittadini, & di quante ruberie, continue cagioni, non accadeua ricordarlo. Quelli (diceua egli) sono i Re della Città, che conseruano la vita, & la robba a' lor Cittadini, che gli difendono dall'ingiurie, & allargano i termini dello stato loro, non quelli, che con vano nome di Signoria abusano l'altrui ricchezze. Il che aggiunse, che non hauerebbe detto, se si fosse veduta alcuna progenie Reale di qualche buona speranza, ma ne il Re, ne la Reina haueuano figliuoli, sotto la cui tutela essi fossero per riposarsi, & nondimeno le cose di Capua non poteuano stare senza gouerno Regio. Et che pēsauano essi, che fosse per tornar loro più commodo ò di dar la corona à vno, il cui valore, & nella pace, & nella guerra sia molto ben conosciuto da loro, ouero à vno, che seco altro non porti, che nomi, & titoli vani? oltre, che forse per ordine del Re hauerebbono hauuto in brieue a riceuere vn Signore, ò crudele, ò (quel, che e più vituperoso in vn Prencipe) codardo, & d'animo vile. Qual di queste due cose auenisse loro, erano per diuenir tosto ò al Re, ò a' conuicini in dispregio. Onde gli essortaua à prender l'occasione, che si porgeua loro, percioche sotto la sua protettione non solo erano per esser sicuri da tutte le molestie, ma etiandio per comandare à tutti i vicini. Niuna cosa piegò tanto la superbia de' Capuani, quanto l'odio, & l'inuidia de' vicini, & oltre ch'era ancor fresca la memoria della guerra, pur dianzi lor leuata d'attorno, & conosceuano, che se non l'hauessero accettato, egli era per valersi della forza; onde primieramente la plebe (alzate le grida) cominciò à salutarlo Signore, & Prencipe, & poi in contanente anco i primi della Città, & tutti i magistrati, andando per ordine al Tribunale, gli giurarono perpetua vbedienza, & fedeltà.

Capuani giurano vbidiēza & fedeltà a Brac·

Ciò fatto se n'andò alla Rocca di sotto, la quale chiamano della Pietra, ch'è su le mura della Città, accompagnato da grandissima moltitudine di gente, & il Castellano conosciuto il contrasegno della Reina gli consegnò subito la Rocca, insieme con tutte le munitioni. Si faceuano già per tutta la Città grandissimi segni di allegrezza, & sparando a vn tempo i Castellani molti pezzi d'Artiglieria; parea quasi, che col gran romore assordassero ognuno, & i Cittadini andauano ordinatamente a congratularsi seco, & entrati subito in gara tra loro, cominciarono à presentarlo primieramente di biade, & poi di molte altre cose, ciascuno secondo le sue forze; anzi per emulatione, & ostentatione, faceuano molto più di quello, che le lor facultà comportauano, ne posero fine al donare infino à tanto, che Braccio non lo vietò loro, & tutto quel giorno fu poi consumato in vari giuochi. Il dì seguente mandò à ridomandare la Rocca di sopra, fabrica delle più segnalate, che siano in Italia per cagione di due bellissime, & fortissime Torri, che vi sono, ma il Castellano rispose, ch'egli non era per dargliene il possesso, se prima nõ se gli donauano venti mila ducati, & tutte le munitioni, che v'erano dentro, per degno premio delle lunghe fatiche ch'egli hauea sopportate in quella guardia. Onde vi furono mandati subito i primi gentilhuomini della Città à persuadere al Castellano, che gliela rendesse, ma valse poco etiandio la loro autorità, di maniera che la cosa era già ad vna manifesta ingiuria ridotta, & il Castellano s'hauea nel numero de' nemici. Chiamauasi costui il Pagano, il quale con molte rubberie, & assassinamenti haueua ridotte molte ricchezze in quella Rocca. Hora trouandosi egli in que' termini, & discorrendo intorno a' diuersi pericoli, in cui poteua incorrere, se ne staua tutto dubbioso, percioche haueua la moglie, & due figliuoli pregioni in man di Sforza, il quale pochi giorni innanzi hauendo fatto piantare tre paia di forche, non molto indi lontano, gli hauea minacciato, se nõ gli daua la Rocca, di volergli tutti tre fare appiccare per la gola, & dubitaua s'egli la daua hora à Braccio, che Sforza adiratosi, non si fosse incrudelito contra di loro.

Il Pagano Castellano della Rocca di Capua

Cominciò poi dall'altra banda a pensare, che la potenza del Re era grande, & già vedeua l'assedio in ordine, & s'andaua riuolgendo nell'animo il vituperio della violata fede, di maniera che da vn lato il riteneua l'amore, & dall'altro lo spingeua la paura, finalmente hebbe maggior forza in lui l'affetto dell'amoreuol Padre, che'l debito del fedel CASTELLANO, & mentre cercaua

di fuggire il nome dell'empio, non dubitò d'incorrere in più notabil biasimo, & acquistarsi nome di traditore, il quale (ancorche sia ꝑ se stesso molto vituperoso) era in lui degno di maggior vituperio, ꝑ essere egli spinto ad incorrerui dalla sfrenata cupidità de' danari. Braccio (ancorche si pensasse che l'opera gli sarebbe riuscita vana)
Descritione di Capua. *nondimeno era risoluto di fargli ogni sforzo contra, & di porgli attorno l'assedio.* CAPVA *è quasi da tre lati dal Volturno circõdata, di maniera che in molti luoghi il fiume gli serue per muro, il quale non si può passare altramente, che con l'aiuto delle barche, ò*
Descritione della Rocca di Capua. *del ponte, nella fin del quale erano le due gagliardissime Torri, di maniera che quelli che passauano, erano sforzati ad arriuare in quella strettezza, ch'è fra l'una, & l'altra di esse. E dunque dal corso del fiume dalla Città diuisa, & difesa la Rocca. Ne alla qualità del sito di essa cede punto la magnificenza della fabrica, il muro insino alla metà è largo intorno à trenta piedi, tutto di marmo quadrato, & le pietre in luogo di calcina sono colligate col piombo, & acciò che l'artiglierie, & altri instrumenti da batteria non gli nociano, è rinfor[illegible] grosso muro, fatto di più rozza materia, il quale congiunto al primo, riceue i colpi dell'artiglierie, che non che lo rõpino, ma appena vi lasciano il segno. Fra le due Rocche è fabricato l'appartamento Reale, fondato sopra vn'altissima volta, che cuopre tutto quello spatio di via, che passa fra l'vna, & l'altra Torre, & con molta magnificenza adorno di molte antiche statue di marmo. Nella cima delle Torri poi è vn ponte di legno, che le congiunge insieme, & l'vna, & l'altra di esse è cinta d'intorno, à guisa di corona, da vn giro di merli, che sportando in fuori, & lasciando molti aperti da ferire à basso, le fa tanto gagliarde, quanto è stato possibile, che s'immagini l'industria de gli Artefici. Braccio hauendo primieramente preso il ponte, vi mise intorno vn gran numero di balestrieri per leuare dalle difese il nemico, che staua à vãtaggio, ancorche conoscesse, che ciò era più tosto cosa da dargli terrore, che per fargli alcuna maniera di danno. Ma il Pagano non ben risoluto ancora di quanto douea fare, vietaua freddamente il passo à soldati, benche non lasciasse alle volte di gittar loro adosso qualche sasso, sperando ò di poter placare il nemico, ò (astenendosi di ammazzargli i soldati) di essasperarlo assai meno. Era già passato tutto l'essercito all'altra ripa del Volturno, & à poco à poco*
Volturno fiume. *hauea cominciato a circõdar la Rocca, quãdo fatti chiamare molti guastatori, fu incontanente tirata vna larghissima fossa, & circondata*

condata di fascine, & di traui, & non molto da quella lontano ne fu fatta vn'altra, & rinchiusa di acutissimi pali, attendēdo ciascuno gagliardamente a lauorare, non cedendo i soldati à guastatori, & il Capitano istesso hor a intento a sollecitare quei, che faceuano i bastioni, hora quei che conduceuano le traui dalla Città, minacciaua hora con mano hor con parole al Castellano, il quale all'hora primieramente (veggendo gli apparecchi della guerra, & gli inditij del futuro assedio) cominciò à conoscere, ch'era trattato da nemico, & à poco à poco à dubitare de' casi suoi. Perciò hauendo egli l'animo effeminato per l'otio d'vna longa pace, lo spauentaua l'improuisa, & horribil faccia della guerra, si come suole bene spesso auenire à codardi, che non s'assicurano pienamente appena dentro à qualūque sorte di muraglia. Erano già state condotte à fin le due trincee intorno alle Torri, & lo spatio ch'era rimasto fra esse ripieno di molta materia, era stato da' soldati di Braccio occupato, i quali di continuo vi faceuano le guardie, acciò che da veruna banda non potesse venire il soccorso. Onde il Pagano, auedēdosi che tuttauia le cose si riduceuano più alle strette, tardi pentitosi del troppo rispetto, che haueua portato al nemico, con isperanza di placarlo, cominciò con tutte le forze a tētar di leuarselo d'attorno, & hora pietre, hora saette nelle più solte compagne tirando, feriua mortalmente tutti quelli, che s'auicinauano alla Rocca, di maniera, che si vedeua, che l'assedio era per riuscire di grandissima fatica, & per esser vani tutti gli sforzi. Ne vi era speranza di vincer quella impresa, se non per forza di fame. Tuttauia giudicando Braccio essergli di grande importanza di tenere il nemico in paura, faceua molto maggiori apparecchi di quel che gli bisognaua, & come s'hauesse deliberato di consumar tutto il Verno in quello assedio, fece fare intorno à bastioni gli alloggiamenti per li soldati, & finalmēte attese a prouedere tutto quello, che gli pareua atto à metter terrore nel pauroso animo del Castellano. Il Pagano all'incontro altieramente parlando si vantaua, & con la magnificenza delle parole cercaua di ricoprir la paura del cuore. Voltaua l'artiglierie contra la Città, & in somma faceua ogni sforzo per torre il nemico dall'assedio. Il che giudicaua, che col dissimular la paura gli sarebbe ageuolmente riuscito. Ne si sarebbe egli punto ingannato, se la fortuna, ch'è di grādissima forza intorno alle cose della guerra, nō hauesse fuor d'ogni sperāza, mostrato à Braccio la via di entrar nella Rocca. Era vn Fabbro in Capua di marauigliosa vecchiezza,

Apparecchi di B. & del Pagano.

conosciuto

conosciuto da Braccio, così per l'età, come anco per l'eccellenza dell' arte sua. Costui si ricordaua, ch'essendo egli fanciullo, vn'altra volta furon p vna via sotterranea prese le Rocche, & sapeua il luogo di essa, & quãto si era cauato per trouarla. Questa era vna via, che conduceua ad vna conserua nel fondo della Rocca, doue quei di dentro (quando faceua loro di mistiero) tirauano l'acqua del fiume, & solamente in quel luogo era vna non molto larga entrata; & essendo il resto di quello edificio cinto tutto d'vn grossissimo muro & nõ men profondo, che alto di sopra terra. Opera veramente etiandio per questa cagione rara, & marauigliosa molto, Braccio fatte fare di molte traui, ordinò che con prestezza si tirasse vn ponte di legno dalla Città alle radici delle Torri. Et a i soldati di dentro gittãdo sassi, & saette da alto, faceua molto aspra, & difficile quella impresa, perciochè tutto quello, che si faceua, rotto, & fracassato da grossissime Pietre, era sommerso nel fiume, ne si potea riparare à questo danno con l'aiuto de' balestrieri, che leuassero i nemici dalle difese. Onde furono incontanente fatti sopra il ponte certi tauolati sostenuti da molti traui pendenti, di maniera che i sassi, che da alto cadeuano, sbalzauano subito da vn de' due lati à guisa dell'acqua, che cade sopra i coperti delle case. Fatto il ponte, in capo di due giorni fu cominciato à cauare il terreno per ritrouar la via detta dal fabbro, & per esser quella terra smossa, & perciò riuscendo ageuole il cauarla, nello spatio di vn giorno solo si arriuò all'entrata della cõserua. Ma perche vi cadeuano da ogni bãda delle molte lame, non si potè così subito entrarui dentro. Le sentinelle per auentura la notte innanzi haueuano ritenuti due otri d'olio, che dalla Rocca erano stati gittati nel fiume, & portategli à Braccio. & in sua presenza sdruscitogli, vi haueuano trouato dentro lettere del Castellano inuolte in vn groppo di cera dirette al Duca di Sessa, p le quali gli domandaua, che con quãta maggior prestezza potesse, gli mãdasse quattro balestrieri p difesa della Rocca, & alcune sorti di vnguenti per medicare i feriti. Soggiungendo, che se non gli si mandauano, la Rocca per carestia di difensori correa grandissimo pericolo, & le lettere erano di mano di vn Nepote del Castellano, della cui opera, & industria egli si seruiua molto. Braccio fattole conseruare per seruirsene à luogo, & à tempo, attendeua con ogni estrema deligẽza il dì, & la notte à compir l'opera incominciata, & per difendersi dalle lame, haueua ordinato, ch'à passo à passo, secondo, che sfandaua à dentro nelle grotte, da lati, & nella sommità

Via sotterranea scoperta da vn fabbro.

Lettere mãdate in Otri d'olio per lo fiume volturno.

di essa

di essa si andassero appuntãdo le tauole congiunte, & agguagliate insieme à guisa d'vna volta. Era già entrata grandissima paura nell'animo del Castellano, veggẽdo, che con tanta deligenza s'attẽdeua all'impresa, & i colpi de' guastatori penetrãdo dentro la Rocca, rimbõbauano infino à gli orecchi de gli assediati, & quanto più s'appressauano, tanto più chiaramente si sentiuano, di maniera, che si vedea apertamẽte, che tutto quello sforzo nõ tẽdeua ad altro fine, che d'arriuare alla bocca della conserua. Onde egli non in tutto priuo di partiti, mise due pezzi d'artiglieria di rimpetto al luogo, doue giudicaua douessero arriuare i guastatori, con disegno, che sparandosi in vn tratto due grossisime pietre, che v'erano dentro, fracassassero, & balzassero fuori tutto quello, che incõtrassero dentro à quella caua. Ma quella stessa buona fortuna, che fauorì Braccio al passar del Garigliano, volse ãco fauorirlo in questo luogo, percioche la mina riuscì molto più alta di quello, ch'erano state liuellate l'artiglierie. Il Pagano poi che s'auede esser già quasi preso il fondo della Torre, in vn tempo ordinò alcuni pochi, che opponendosi con l'armi, sostenessero la furia di quei, che veniuano, & alcuni altri, che portassero gran quantità d'acqua nelle stãze di sopra, & se n'empissero botti, tinazzi, barili, & quanti vasi erano nella Rocca. Intanto certi soldati di Braccio (essendosi messi in fuga, & ritiratisi più ad alto quelli, che v'erano alla guardia) saltarono dẽtro alla conserua. Onde subito per la fossa cominciò à sopragiungere molta gẽte, & poi tutti vnitamẽte con grande impeto si misero verso vna lumaca di marmo, ma per esser ella torta, & angusta molto, appena vi poteua salire vno alla volta, & senz'armi lunghe, talche facea mistiero ai farsi la strada con la spada, & chi era il primo à salire, era subito inuestito da quei di dentro, che stauano à vãtaggio, finalmente (ancorche vi si vedesse vna manifesta morte) il valore superò il pericolo, percioche vi salì prima vn Capitano tutto d'arme doppie coperto, & dietro à lui incontanente salirno tutti i soldati della sua compagnia, onde i guardiani della Rocca abbãdonando anco quel luogo, si ritirarono in vn'altra volta più alta, & più gagliarda della prima. Furono subito messi à sacco da' soldati i grani, & le cantine, & come s'hauessero hauto vittoria, mentre desiderosi di preda andauano cercando i più riposti luoghi delle Torri, dier tempo a' nemici di potersi fortificare, & prouedere di tutto quello, che faceua loro di mistiero. Il Pagano (leuate in vn subito le scale da quella parte, doue la lumaca forniua, & tiratole in alto)

Fortuna di Braccio nell'opera della mina.

gittaua delle pietre, & dell'armi adosso à nemici, di maniera, che s'attaccò vna contesa, che hauea più tosto faccia di occisione, che di battaglia, percioche quei di sopra non faceuano altro, che di tirar colpi, & quei di sotto, che più s'appressauano, di riceuergli sopra di loro, non potendo essi pur con l'haste arriuare alla volta. Braccio inteso il disuantaggio de' suoi, comandò, che vi si portasse materia da ardere, & da mãdare il fumo in alto, per poter soffocare con esso quelli, che vedeua di non poter con l armi soggiogare. Ma hauendo il Pagano fatto serrar l'aperto della volta, & tutta la fiamma, & il fumo di sotto rinchiudendosi, la cosa portò più difficultà a' Bracceschi, ch'à nemici, di maniera, che i soldati non potendo sopportare la grauezza del fumo, cominciarono à ritornare in dietro & abbandonare anch'essi quel luogo. Braccio veggendo partiti i suoi, disperatosi quasi della vittoria. comandò per accrescere terrore à quei di dentro, che subito da' soldati vnitamente si gridasse che la Rocca era presa, & che s'era hauuto vittoria. Era entrato vn poco di fumo per le fessure della porta nella stanza, doue era il Pagano, il quale non si auedendo, che i nemici si fosser partiti di sotto, & sentendo, che fra essi era entrata vna grande allegrezza, dubitò, che non si machinasse qualche cosa di nuouo sotto la volta, & sopragiunto da maggior sospitione, & paura, tutto sbigottito, salì incontanente in cima della Rocca, & ad alta voce gridando, domandò, che gli si mandassero persone, con cui potesse ragionare. Braccio per accrescergli maggior paura, non volse che da principio gli si rispondesse, ma poi gridando egli tuttauia più forte, comandò, che gli fosse risposto, che s'egli voleua nulla, mãdasse qualch'vno fuori della Rocca, percioche egli non era per mandare altrimenti alcun de' suoi. Onde il Pagano deliberò di mandarui il suo Nepote, à cui Braccio (veggendolo di lontano venire) disse che vuol da me questo tuo gran Pagano? & rispondendoli, che volea dieci mila ducati, soggiunse subito Braccio, n'habbiamo già guadagnato più della metà, hauendone prima, oltre all'altre cose, domãdati venti mila. Ma io ti dico ch'appena cauerà vn moggio di grano, & vn baril di vino, & in questo porgendogli le lettere, trouate nell'otre, gli disse, conosci tu queste lettere scritte di tua mano? & negando egli d'hauerle scritte, soggiunse và in mal'hora, & difendi pur la Rocca se sai; seguitate pur d'esser ribelli, il medesimo castigo, che si serba à tuo zio, si serba ancora à te.

Prouisioni, & astutia di B[raccio].

Parole del Nepote del Castellano a Braccio & risposta sua.

Voi hauete hauuto ardire di tirarmi l'artiglierie, ma io vi giu-

ro per quella fede, che voi hora violata hauete, ch'io non sono per partirmi di qui, che prima ò voi non mi diate, ò io non acquisti per forza quella Rocca, se me la darete d'accordo, potrete sicuramente andarui con Dio, se la pigliarò per forza (come spero douer far di corto) voglio a ciascuno di quei merli appieccare vn pezzo di voi, acciò siano essempio a gli altri del vostro scellerato tradimento. Ciò detto (mostrando d'essere grandemente adirato) mentre il Nepote del Castellano faceua segno di volergli rendere le lettere, comandò che fosse cacciato fuori del padiglione, le qual cose venute a gli orecchi del Pagano, non poco se gli augumentò la paura, così per le minaccie più acerbe del solito, come anco per le lettere intercette. Onde ricercò di nuouo, che se gli mandasse qualch'vno, col quale egli potesse liberamente trattar l'accordo.

Braccio veggendo appunto (come egli voleua) cresciuta nel Pagano la paura, gli fe rispondere dal padiglione, che non bisognauano più abboccamenti, che se subito gli consegnaua la Rocca, se ne sarebbe potuto sicuramente partire, ma non era per cauarne altro, che vn baril di vino, & vn moggio di grano. Il Pagano (ciò inteso) incontanente gittò dalle mura le scale, & la subita paura gli fece abbandonare in vn punto le molte ricchezze, che con isfrenato desiderio haueua in molti anni accumulate, le quali rimirãdo egli lungamente con gl'occhi fissi in torto, & agguagliando con le lacrime i sospiri, si dolse di hauer ridotto le tante male acquistate facultà, ad vna così picciola soma. Così colui, che pur dianzi era stato veduto passare con gran põpa per mezzo la città sopra ornatissimi, & bellissimi caualli, sbeffato dalle genti passò p mezzo l'essercito da due soli somieri accõpagnato. Furono trouati nella Rocca 12. nobilissimi fanciulli Capuani i quali egli (allettato dalla bellezza, et dall'età) nel mezzo della pace s'haueua presi come per ostaggi. Braccio impadronitosi delle Rocche, si godè poi quietamente il Principato di Capua, & cominciò ad instituir la città di buone leggi, ad ornarla di edificij così publici, come priuati, à matonar le piazze, & le strade, à far carezze à gli huomini della città, & finalmẽte à gouernarsi di modo, che i Capuani in brieue sentirono allegrezza del suo nuouo Prencipato. Fatte queste cose à Capua, gli sopragiunse vna nuoua allegrezza, essẽdo auisato, che in Perugia il primo giorno di Settembre poco innanzi il tramontar del sole, era nato vn figliuolo, che fu poi chiamato Carlo, il quale intendo, che hora è generale dell'essercito Venetiano, & se

Il Castellano con 2 somieri esce della Rocca di Capua.

Capua ornata di edificij da Braccio.

Trouasi, che fu l'ãno 1422 benche alcuni altri dicano del 21.

non con la reputatione, & con lo stato, almeno con la speranza conceputa di lui, ha agguagliato la grandezza del padre. Braccio hauuta questa nouella, & fatte bellissime giostre, & publiche, & priuate, vscì con tutto l'essercito in campagna. In tanto Sforza, & il Tartaglia (ancorche non ben riconciliati insieme) haueuano deliberato di seguitarlo, ma però buono spatio lontano, non se gli sentendo vguali ne di genti, ch'a poco a poco erano saltate nel campo del Re, ne di valor di soldati, perciochè la paura con la poca esperienza congiunta, trauagliaua molti di quelli, ch'erano rimasi, essendo essi per lo più fuorusciti, & ragunati dalle Terre vicine, & quelli pochi Veterani, che si trouauano in quello essercito, erano già tutti sbattuti dalle fattioni poco felicemente succedute

effetti della prospera, & auersa fortuna.

loro, & de' danni riceuuti in molti luoghi, perciochè spesse volte auiene, che la fortuna auuersa debilita gli animi de gli huomini si come la prospera gli da vigore, & ardimento. Oltra che l'odio intestino, & la emulatione de' Capitani, & la discordia de gli esserciti (cose che etiandio nella buona fortuna, & ad huomini di fermo valore, sogliono essere cagione di grossissimi danni) rendeuano loro tutti i disegni più difficili, & i soldati di Braccio all'incontro tutti Veterani, & inuitti, per lo buon gouerno, per le continoue vittorie, per la vnione dell'essercito, & per la emulatione della virtù, erano grandemente spronati alla guerra, & all'honore. Il Tartaglia dopo la presa della Rocca di Capua (giudicãdo quel ch'era per auenire) pensò che tutto lo sforzo della guerra s'hauesse à voltar sopra il vicino Territorio di Anuersa, & di Cerra. Onde subito partito da Sessa con l'essercito, se n'andò prima di Braccio, ad Anuersa, per vietargli almeno che non saccheggiasse il paese. Par-

Stagni tra Capua, & Anuersa.

tono il Territorio di Capua, & di Anuersa certi lunghi stagni (se stagno merita d'esser chiamato) ouero più tosto fiume simile ad vn corrente stagno. Il ridotto di quell'acque, le quali nate da molti fonti, poco indi lontani, si riducono finalmente tutte in vn letto, & col lor lẽto ma fangoso, & palustre corso la metà di quella larghissima pianura impediscono, di maniera, che malageuolmẽte fuori, che in alcuni pochi luoghi, si può varcare, etiãdio nel mezzo della state, & quei pochi, & stretti passi, che vi sono, hãno certe alte Torri vi-

Torri nel Territorio di Anuersa.

cine, che essẽdo guardate, possono ageuolmẽte difendere dalle correrie l'vno, & l'altro Territorio. Ma il popolo d'Anuersa si, come, p essersi ribellato, fu il primo à prender l'armi, così fu anco il primo ad occupar quelle Torri, & tutto il tratto di quella palude.

Il che, si come assicuraua il lor Contado dalle correrie de' nemici, così apportaua a' Capuani grandissimo incommodo, perciò che il dì, & la notte si poteua andare, & tornare liberamente à far preda nel lor Territorio. Ne le Torri si poteuano pigliar per forza, essendo intorno cinte dall'acqua. Onde Braccio veggēdo ch'ogn' altro sforzo era vano, pēsò di pigliarne vna, ò due, con inganni. Fece vestire in habito di Donna vn giouane sbarbato, più animoso, che l'età sua non comportaua, mostrādogli, che gli conueniua d'auanzar gli āni con la virtù, & di mettersi ad vna impresa, ch'era per dargli grādissima reputatione per tutto il tempo di sua vita, & gli diè in mano vna falce, & alla sinistra volse che portasse vn paniero, & sotto la veste la spada, & ch'errando intorno a' quei luoghi, fingesse di fuggire, & d'hauer paura. Il Guardiano della Torre, credendosi che veramente fosse Donna, che per paura, come egli fingeua, andasse cercando di nascondersi in qualche luogo intorno alla Rocca, la chiamò, & ella tutta tremante, mostrando di essersene fuggita, lo pregaua, che volesse proueder all'honor suo, liberandola dalle mani de' nemici, che gli veniuano dietro non molto lontano. Onde egli deliberò di riceuerlo dentro, doue tosto, che fu giunto, mostrando di voler vedere i nemici, che li haueuano dato la caccia, salì nella più alta parte della Torre, & tirando a se incōtanente la scala, tratta la spada, che si teneua sotto le vesti, alzando la voce, con grande impeto corse adosso ad vn, ch'iui faceua la sentinella, & datogli due ferite, tutto sbigottito, & tremante lo precipitò per doue era poco auanti la scala, & poi con le minaccie, & co' sassi cacciò il Guardiano, già tutto pieno di paura, dalla più bassa volta della Rocca, & fece ch'egli subito prese partito d'aprir la porta p vscirsene. Onde il giouane hauēdosi già leuate le vesti da dōna, & rimessa al suo luogo la scala, scese con la spada in mano alla porta. In questo mezzo tutto l'essercito si era accostato alla Torre, & quei della vāguardia incontrando il Guardiano, che s'era messo in fuga, l'hauean fatto pregione, onde Braccio non volendo, che i nemici hauesser nuoua della sua venuta, ordinò che fosse ritenuto, per fin à tanto, ch'egli con l'essercito passasse la palude, & preso subito il ponte, & varcato quello stagno, assaltò all'improuiso gli auersari, & mise à sacco il Contado, & le ville vicine ad Anuersa, che di ciò nulla temeuano, correndolo più volte tre giorni l'vno doppo l'altro. Il Tartaglia intanto ò se ne staua brauamente dentro alle mura, ò vscendo affrōtaua nō molto lontano dalla Terra, i nemici, che sparsi predauano

Strattagē ma di B.

Braccio preda il Teritorio d'Anuersa doue era il Tartaglia.

ad ogn'hora tutto quel paese vicino alle porte, del che auedutosi Braccio, pigliò vna parte delle sue genti, & auanti l'alba andò a fermarsi mezzo miglio lontano dalla Città. ordinando che l'altra parte trascorresse più largamente il Contado, & che se il nemico si fosse lor fatto incontro, fingendo d'hauer paura, si venissero ritirãdo verso lui, di maniera, che allontanandosi il Tartaglia dalle mura, egli potesse assaltarlo, & torlo in mezzo, il che riusci appunto, come egli diuisato s'haueua, percioche essendo vscito il Tartaglia, & poco cautamẽte dalla Città allontanatosi, Braccio gli si scoperse con gran rumore alle spalle, onde egli auedutosi tardi dell'imboscata, voltãdosi, in su la bãda sinistra, si mise à tutta briglia à fuggire. Si saluarono con esso lui alcuni pochi, che fuggendo agguagliarono il suo corso, tutti gli altri, mancando per la via, furono fatti pregioni, il numero de' quali arriuò à dugẽto. Doppo questa perdita i nemici non hebber più ardire d'vscir della Città, & Braccio (rotto il Tartaglia) se n'andò con l'essercito a Cerra, & ancorche l'esserui dentro vn grosso presidio, gli leuasse la speranza di poterla pigliare per forza, con tutto ciò le mise intorno l'assedio, & mandò à Napoli à chiamare architetti, & altri artefici, oltra à quelli, ch'erano in campo, i quali fatto condurre da' luoghi vicini tutto quello, che'l bisogno richiedeua, fabricarono molte sorti d'instrumenti, & di machine militari. Fù poi cominciato per ispatio di trenta giorni a cauar vna mina impresa molto faticosa à soldati, ma però di gran terrore a' nemici. Fecero oltre à ciò vna Torre di legno, che posandosi in su le ruote à guisa di carro, s'accostaua alle mura della terra. Cosa non mai più vsata per l'addietro, la quale piena di soldati, & d'armi, & d'altissimi tauolati coperta, era quasi vguale alle mura, oltre alla prouisione delle scale, che haueuan fatto i soldati. Questa nuoua machina daua molto da temere a' Cerrani, ma gli sbigottiua più la gran quantità della terra cauata, non sapẽdo quãto à dentro le mura & in qual luogo della Città douesse far capo la mina, & erano sforzati non solamente di far le guardie intorno alle mura, ma di star desti il giorno, & la notte per tutte le case, osseruando doue fosse per riuscir la via, che si cauaua. Et già erano condotte a fine, & messe in punto tutte le cose necessarie all'assalto, & la mina studiosamẽte tenuta occolta, era ridotta à tale, che se le poteua in vn tratto dar l'esito.

Il Tartaglia tolto in mezzo da Braccio fugge in Anuersa.

Mina fatta da B. nell'assedio della Cerra.

Cerrani si danno col presidio a Br.

Ma gli huomini di Cerra dubitando del sacco, & della ruina della Città senza mettersi à risico della battaglia, si risoluerono di dare

di dar in man di BRACCIO la Città, & il presidio.

Erano alla guardia di quel luogo quattro Capitani di caualli, & altretanti de fanteria, presidio giusto, & atto à difenderla, se il timore ne gli animi de' Cittadini non hauesse oppressa la virtù.

Genoua in potere del Duca di Milano.

Mentre si faceuano queste cose à Cerra, Braccio hebbe auiso che il Duca di Milano con l'aiuto delle parti s'era impadronito di Genoua, Città potentissima per mare, & per terra, & che hauea sotto lega col Papa, onde egli faceua certissimo giudicio, che il Duca, haurebbe suscitato grandissime guerre contra Fiorentini, & il Papa contra di lui. In quegli stessi giorni, mentre duraua l'assedio di Cerra, Sforza essendo ito ad Anuersa, ò per odio, che per l'adietro gli hauesse hauuto, ò per sospitione, che non si ribellasse da lui, fece (mentre si desinaua) pigliare il Tartaglia, che di ciò non sospettaua punto, & senza dargli commodità di difender la causa sua, gli fece tagliar la testa ne si potè pur mai immaginare da niuno la vera cagione, onde egli s'era mosso, se non che forse l'inuidia suole alle volte far precipitosi gli animi de' mortali, & la sfrenata ingordigia del dominare fa, ch'altri nõ può soportare quelli, che l'agguagliono di autorità. Perciochè sono alcuni, che dicono, che Sforza haueua troppo auidamente posto la mira a quelle fioritissime compagnie del Tartaglia, & ingãnato da vna poco verisimile speranza, pensò che morto il capo, tutte quelle genti andassero a seruir lui, ma i soldati del Tartaglia, & particolarmente quelli, ch'erano di maggiore stima, mossi à sdegno, & rammaricandosi del dispiacere, che sentiuano della morte del lor Capitano. la quale essi ardiuano di chiamare appertamente ingiusta, ò secretamente, ò alla scoperta (secondo che si porgeua loro l'ocasione) fugiuano nel campo di Braccio. Onde auẽne, che non solamente i soldati, ma etiandio gli animi de' pòpoli cominciarono a torsi dalla deuotione, & beneuolenza di Sforza, & del Papa, conciosia, che le cose mal fatte sogliono appena piacere à quei medesimi, che le fanno. Braccio dopo la presa di Cerra, ritornò à Capua, dubitando, che Sforza nõ facesse qualche disegno di nuocere à quel Territorio, & recãdosi à grã vergogna, se i Capuani nel mezzo della vittoria, & nel cominciare del suo Principato se hauessero veduto predare il paese, ò hauessero patito altri simili dãni, che soglion venire spesso dalle mani de' nemici. Ma la Città, quantunque fosse sicura dalla guerra, era tutta via dalla fame grauemẽte molestata, et questo auenina perche tutto il grano del publico, auãti che il Re venisse, era stato mãdato à

Trouasi che fù p opera di Tomasso Adorno l'ãno 1421

Morte del Tartaglia

Il Giouio ne la vita di Sforza cõforme al Collenuccio vuol, che fosse per ordin del Papa, & che essaminato cõfessasse di hauer trattato cõ Brac.

Effetto dell'inuidia, & desiderio di dominare

Braccio à Capua.

Capua vessata dalla fame.

Napoli, & quello de' priuati era stato messo fuori da' Cittadini per gouernare i soldati, che v'erano stati in presidio; oltra che le guerre, sì come haueuano votato i granari, così haueuano anco le coltiuationi de' campi, & le sementi impedito, tal che facea mestiero per gouernare i soldati, di procacciare i frumenti d'altroue. La riuiera del mare, la doue il Volturno per luoghi larghi, & paludosi passando, entra nel Tirreno, parue nel principio molto commoda per far condurre le vettouaglie a Capua, ma quelli, che v'andarono a vedere, trouando il lito senza porto, & malageuole ad andarui, restarono ingannati, & aggiungeuano, che si hauerebbe hauuto a fare viaggio lungo, & molto difficile, douendosi contra il corso dell'acque, & per lo torto letto del fiume nauigare. Dall'altra banda la strada per terra si giudicaua molto più pericolosa, perciochè era forza di passar per mezzo de' nemici ad Anuersa, di maniera, che da qualunque lato ò per mare, ò per terra, che si fosse tentato di condur vettouaglie a Capua, parea che fosse ò per sopportarsi vna grandissima fatica, ò per incorrersi in vn manifesto pericolo. Era già la cosa ridotta ad vna estrema necessità, perciochè così i soldati, come i Cittadini grauemente patiuano di vettouaglie. Onde Braccio per giouare anco in questa parte a' Capuani, mandò vna gran quantità di vetturali à Napoli con la scorta d'vna gran parte dell'essercito per condur de' frumenti, & egli con l'altra in battaglia, li seguitaua alquanto lontano per soccorrergli qualunque volta fosse accaduto, marciando sempre in guisa, che se si fosse co' nemici incontrato, si trouasse à ordine per combattere. Fù continouato questo viaggio molti dì, facendosi sempre la strada per lo Territorio d'Anuersa, & passandolese etiandio auanti le porte. Ma veggendo Braccio, che i caualli non hauerebbono potuto resistere à vna così continouata fatica, & che tutto l'essercito s'affaticaua per vettouagliare vn luogo solo, pensò vn nuouo modo. Mandò dugento vetturali disarmati, che leuassero il grano da Napoli, & fece nascondere due Trombetti infra il Territorio di Anuersa, & quel di Napoli, & due altri infra quel di Capua, & d'Anuersa, poco dalla via maestra lontani, imponendo loro, che se i nemici (come egli giudicaua) vsciuano per dare impedimento a' Vetturali, subito dando nella tromba gli facessero intendere, da che banda fossero vsciti, oltra a ciò scrisse al Re, che tenesse à ordine le sue genti, affine, che vdito il suono della tromba, potesse incontanente correre verso le porte d'Anuersa, & egli fece anco il medesimo.

Diligenza di B[raccio] per vettouagliar Capua.

& hauendo

& hauendo bene ordinati , & messo in punto i suoi s'imboscò (aspettando il suon della tromba) non molto dal Territorio de'nemici lontano, con intentione di correr subito anch egli alla volta d'Anuersa, di maniera, che da qualunque banda gli Sforzeschi fossero usciti per impedire i Vetturali, erano per esser tolti in mezzo da amēdue gli esserciti, & per uietarsi loro il ritorno, essendo già state occupate le porte. Non mancò la fortuna à questo disegno di Braccio, percioche Sforza hauendo inteso dalle spie il picciolo, & disarmato numero di vetturali, gli assaltò infra Capua, & Anuersa, giudicando, che quanto più gli lasciaua auuicinare a Capua, tanto più gli haurebbono trouati incauti, & sproueduti, & le bestie impedite dalla grauezza della soma, gli dauano speranza di subita preda. Gli due Trombetti, che stauano da quella banda, essendosi aueduti, che i nemici erano in campagna, & haueuano già udito le grida, & il romor de'soldati, dier nelle trombe quanto più gagliardamēte poterono, il che udito da gli altri due Trombetti sonarono anch'essi. Le genti del Re, percioche erano più lontane, vennero alquanto più tardi, ma però a tutta briglia correndo alla volta di Anuersa. Ma Braccio, che si trouaua con le sue genti in battaglia, uscì subito allo scoperto, & con grandissimo impeto, & romore assaltò i nemici, ch'attendeuano à sualigiare i vetturali, di maniera ch'essendo essi disordinati, & sparsi intorno alla preda, tutti, senza combattere punto, si misero in fuga, & i Bracceschi pieni d'ardire, gli perseguitarono animosamēte infiammandogli tuttauia il lor Capitano, che si trouaua presente. Presero gli Sforzeschi da diuerse bāde la fuga, percioche era stato ordinato, che si desse loro adosso etiandio da quel lato, onde haueano à passare per tornarsene dentro alla Città con la preda. Sforza confidatosi nella bontà del cauallo, si misse à passar, fuggendo per mezzo i nemici, ma i soldati di Braccio (bēche tardi) auedutisi di lui gli tennero dietro, nè si restaron di seguitarlo prima, che egli allētādo le redine, & battendo quanto più si può con gli sproni il cauallo, non lo facesse precipitosamente gittare dentro al fosso della Città. Furono fatti pregioni quattrocēto caualli, di maniera che questa vittoria, che fu il fine d'vna tanta guerra, spauentò grandemēte tutte le Città & Baroni del Regno, & subito tutte le Terre vicine ritornarono sotto l'ubidienza del Re, & della Reina. Sforza hauēdo perduto tutto l'essercito, pochi giorni dopo disarmato, & accompagnato solamente da quindeci soldati senz'arme, se n'andò nel campo di

Sforzeschi tolti in mezzo da Braccio & rotti mentre predauano i vetturali di Capua.

Numero di pregioni.

Sforza disarmato va a trouare B. in cāpo.

Braccio,

Gli altri scrittori concorrono nello abboccamẽto, ma nõ in questa guisa come si può vedere nel Collenuccio nel quĩto libro.

Braccio, il quale (ancorche per ragion di guerra hauesse potuto farlo pregione, nondimeno cortesissimamente lo raccolse, & quiui lungamente discorso intorno alla forza, che hanno le mutationi, che nascono dalla guerra, & ridotta à memoria la loro antica amicitia, finalmente scancellarono tutte le discordie, che poteano pretendersi fra loro. & hauendo Sforza raccontato quanto egli haueafatto nella seconda guerra di Perugia, soggiunse che il mestier dell'armi nõ fa che gli auersari siano sempre nemici, & che egli priuatamente nõ haueа mai tẽtato alcuna cosa contra la persona, & honor di Braccio, & quel che hauea operato contra il suo stato, haueafatto come soldato, & per ragion di guerra. Ne era venuto egli all'hora per purgarsi dell'offese fatteli guerreggiãdo come a nemico, ma per domandargli aiuto, come ad amico, & confessaua d'essere stato vinto da lui, ma in vna guerra però, la quale hauendo egli presa sopra le spalle sue per comandamento altrui, non hauea ne vilmẽte, ne temerariamente maneggiata, ma essendosi alienati da lui gli animi de' Popoli, & molto prima (mentre il Papa, più tosto di parole, che di fatti l'aiutaua) mancatogli i danari, ne lasciando il nemico cosa alcuna à dietro contra di lui, non era marauiglia s'egli vinto alla fine si risolueua à depor l'armi, & veniua hora à pregarlo, che volesse prouedere all'honor suo, ilche etiandio mostraua, che Braccio douea far in ogni modo, percioche nõ vedeua, che vtile si fosse per cõseguire, se egli priuo di tutte le cose, & ridotto ad vna estrema necessità, se n'andasse disperso, & che quelli, che non essercitano il mestier dell'armi, haueano à desiderar l'otio, & la pace, cõ essi ciascun de quali sapea molto bene quel che possa importare la guerra, onde pendea la fortuna di amenaue, & con l'aiuto della quale si haueuano guadagnato la reputatione, & lo stato. Nelche quantunque Braccio hauesse hauuto più lungamente prospera, & felice la fortuna, nondimeno il nome, la riputatione, & lo stato, tutto douea riconoscersi dalla guerra. Soggiungendogli, che non hauerebbe hauuto tante genti, così grosse prouisioni, & da così lontani paesi, s'esso non hauesse nouellamente fatto questa impresa contra di lui, & che in questa maniera si andauano mãtenendo tutti i Capitani, per grandi che fossero, i quali non sarebbono in pregio, se non si trouasse à cui s'hauesse a fare resistenza, & finalmente lo pregaua che l'accettasse (non per cõpagno) che di tanto nõ haueua ardire di granarlo, ne per soldato, percio che se bene la fortuna nella passata calamità gli hauea tolto l'essercito, nõ haueua però potuto in lui tãto, che

Parole di Sforza a Braccio.

che gli haueſſe leuato ancora la grandezza dell'animo, ma il riponeſſe nel priſtino ſtato di beniuolenza, & d'amore. Il quale non per alcuni cattiui vſfici, ma per la varietà de' tempi, & degli accidenti, parea che foſſe interrotto, ilche non dubitaua punto di ottenere, ſe egli ſi foſſe dimenticato d'ogni altra coſa fuori, che della loro antica amicitia. Braccio ripigliando per ordine i capi di tutto il ſuo diſcorſo, humaniſſimamente gli riſpoſe, che egli non s'era dimēticato dell'obligo, che gli doueua tenere, percioche non haueua mai nella proſpera, ne l'auuerſa fortuna ſtimato tāto, che gli haueſſero potuto far perder la memoria de' riceuuti benefici, & che tra loro nō era nata di nuouo offeſſa alcuna, & ſe pur nata vi foſſe, ciaſcuno doueua più toſto de' piaceri, che de' diſpiaceri riceuuti ricordarſi. Ne accadeua di ridurre altramente a memoria le guerre paſſate, percioche appreſſo gli huomini d'intera fede, portano ſeco più toſto virtuoſa emulatione, che biaſimeuole inuidia, & ſoggiunſe, che il ringratiaua pur' aſſai, che eſſendo egli ſuo auerſario, non confidatoſi in altro, che nella priuata amicitia, ſi foſſe meſſo a venire ne' ſuoi propri alloggiamenti diſarmato, & ſenza compagnia ſegno veramente d'animo nō pūto macchiato, & nemico. Auenga che colui che ſi promete aſſai della benignità dell'auerſario, da a diueder, ch' egli nō gli vuole eſſere nemico, ma compagno, & finalmente communque la coſa ſi foſſe, gli promiſe che ne in parole, ne in fatti, gli ſarebbe mai mancato il ſuo aiuto. Ne per quel giorno ſi fece altro. Il dì ſeguente Sforza accompagnato da due ſuoi figliuoli tornò di nuouo a parlamento con Braccio in campo, doue ſi cominciò a trattare di riporlo in gratia della Reina. Era Braccio da diuerſe coſe ſpinto à douerſene ritornare in Toſcana, & oltre all'amor della Patria, che più d'ogni altra coſa ha forza ne gli animi de gli huomini, lo ſtimulaua molto l'eſſer egli ſtato richiamato da' Fiorentini, i quali ſubito dopo la lega fatta fra il Papa, e'l Duca di Milano, gli haueuano mandato Ambaſciadori, pregandolo, che riconduceſſe quanto prima poteſſe in Toſcana l'eſſercito, accioche lui non ſuſcitaſſe qualche nuoua guerra all'improuiſo. Moſſo dunque da queſte, & da molte altre cagioni, auanti à ogn'altra coſa tentò per via di lettere di rimettere Sforza in gratia della Reina, perſuadendola, che non poteua far coſa più commoda al ſuo Regno, che di por fine alla nemicitia, ch'ella teneua con eſſo lui, la quale hauerebbe potuto eſſer ſempre cagione di nuoua guerra. Ciò fatto, s'inuiò col campo alla volta di Mataione, & ſubito lo ricuperò

Riſpoſta di B. à Sforza.

Sforza torna di nuouo nel campo di Brac co' figliuoli.

Amore della Patria.

Amb. Fiorentini a Braccio.

Trouaſi che là Nicolò Caponi.

Matalone seguitato da alcune altre Terre, si da a B. & non alla Reina.

cuperò. Ma i Terrazzani, hauendo molto prima disprezzato il gouerno della Reina, alzate l'insegne di Braccio, gli si resero sotto conditione di hauere à vbidire à lui, & non alla Reina, & tutte l'altre Terre, che s'erano ribellate, seguitarono l'essempio di Matalone, portando spontaneamente le chiaui delle porte à Braccio. I Baroni ancora dopo la rotta di Sforza, cominciarono à pensare à casi loro, & tutti parte al Re, & alla Reina, & parte à Braccio mandarono à domandar la pace. Questo fu il fine di così gran guerra, fatta nel vero con molto maggiore apparecchio, che pericolo, percioche non si venne mai à giornata, & poche Terre vi furono prese per forza. Ne mancò Braccio etiandio in questa impresa della sua solita celerità, che tante altre volte gli era stata di grandissimo giouamento cagione. Auenga che se ne speai in così pochi mesi, che la guerra parue prima fornita, che cominciata. Fatte queste cose à Matalone, & lasciato l'essercito à Capua, se n'andò à Napoli, doue negotiò primieramente con la Reina, che riceuesse Sforza in sua buona gratia, & poi che 'l volesse far Generale delle sue genti, allegando, ch'egli à prieghi della Republica Fiorentina era sforzato di tornarsene à compor le cose di Toscana, & à difendere lo stato commune. Parue durissima cosa alla Reina il perdonare à Sforza, percioche le Donne sogliono tardi dimenticarsi dell'ingiurie, & sono molto più pronte alla vendetta, che al perdono. Ma persuadendosele quanto pericolosa cosa sarebbe di lasciare senza essercito quel Regno, & l'essercito senza Generale, finalmente più tosto nõ lo negò, che espressamẽte lo accõsentisse. Vi interuenne anco l'autorità del Re, il quale haueua il pensiero più tosto al pericolo da venire, che all'ingiuria presente, & non dubitaua punto, che subito, che qualche nouità nascesse nel Regno, era per hauere ò per Capitano dell'essercito, ò per nemico vn'huomo così valoroso di cui dopo Braccio niuno altro era più famoso soldato. Perdonato dunque à Sforza, & fattogli giurar fedeltà, fu fatto General delle genti del Re con queste conditioni, ch'egli non si partisse del Regno senza espresso comandamento del Re, ò della Reina, & che non passasse con l'essercito il fiume Aterno, che hoggi si chiama Pescara & questo fosse il termine della sua prouincia, & del gouerno, percioche l'vltime parti dell'Abruzzo, l'Aquila, la Matrice, & tutto quel paese della Montagna infino alla Marca, si diceua publicamente, che da i Re era stato donato à Braccio, benche altri dicono, che nõ gliel' haueuano donato, ma gliel' haueuano dato in gouerno.

Braccio, à Nap.

Natura delle Dõne ingiuriate.

Sforza rimesso in gratia della Reina da B.

Il che da gli altri scrittori è taciuto.

Sforza Cap. Generale del Re & della Reina di Napoli.

Aterno fiume, hoggi Pescara.

L'Abruzzo, l'Aquila, & la Matrice date a B.

Accomoda-

Accommodate le cose in questa maniera, Braccio intorno al principio d'Aprile, s'inuiò con l'essercito verso Toscana, lasciando per la sua partita di mala voglia così il Re, come la Reina, & volse il Re accompagnarlo su le galee insino à Gaeta, onde inuiato l'essercito per terra, egli imbarcatosi col Re, andarono insieme insino al Territorio di Minturna. Quiui il Re abbracciandolo più volte, lo basciò, & i soldati parimente tutti à gara salutarono quel piaceuolissimo Re, & preso da lui commiato, chiamando per tutto il viaggio il nome di Toscana, si mossero à quella volta con l'armi, & con l'insegne vincitrici. Tennero compagnia à Braccio tutti i più nobili del Regno, ma egli (essendo venuti molti miglia innanzi) volse finalmente, che ciascuno se ne tornasse alle sue case, & fatta la strada per mezzo l'Abruzzo, se n'andò à gran giornate nella Marca, doue fermatosi alcuni pochi giorni per riscuotere i tributi ch'ogn'anno gli pagauano i Marchiani, passando con gran celerità l'Apennino, calato nel Territorio de Ogobio, arriuò à Città di Castello, & quiui accampatosi non molto dalle mura lontano, fece intẽdere per vn Trombetta à Castellani, che se non gli rendeuano vbidienza, protestaua loro la guerra. Per la venuta di Braccio, entrò vna gran paura ne gli animi de' Castellani, si come ne' subiti casi della guerra suole interuenire à ogn'huomo, per valoroso, che sia. I fuorusciti propri della Città, de' quali era gran numero nel campo di Braccio, augumentauano grandemente la paura, oltre ch' i Castellani non haueuano gente alla guardia della Città, & vedeuano, che non era da domandare soccorso al Papa, hauendo egli ceduto à Braccio le sue ragioni, se hauessero deliberato di rendersi, parea, che i fuorusciti, che lungo tempo haueano seguitato il campo, douessero riuscir padroni della Città. Se si fossero opposti à chi pretendea ragione sopra di loro, vedeuano chiaramente, che hauerebbono hauuto à patire tutti quei maggior mali, che possono venire dall'assedio, dalla fame, & dall'armi de' nemici.

Alfonso (partendo Brac. per Toscana) lo accompagna insino a Gaeta,

Braccio intorno a Citta di Castello.

In questa dificultà di cose hauerebbono forse preso per miglior partito di rẽdersi à prima giunta, se nõ fossero stati impediti dalle particolari nemicitie, & da gli odij ciuili, che regnauano etiandio tra quelli, che haueano in mano il gouerno, ma disturbando l'intestine discordie ogni lor buon consilio, per dubbio, che non fossero rimessi i fuorusciti, deliberarono di non rendersi in modo alcuno. Ma con tutto ciò parue lor bene di mandare ambasciadori à chieder la pace, pur che non si accettasse conditione alcuna intorno al

Ambasciadori de' Castellani à Br.

Risposta di Braccio a gli Ambasciadori.

rimettere de' fuorusciti, a' quali Braccio rispose, che egli non potea loro conceder la pace, se non gli dauano la Città liberamente nelle mani, & che non facea loro ingiuria alcuna domandando quel, che di ragione era suo, ma gli auertiua bene, che quelli, che impediuano, che la Città non gli si desse, sarebbono stati tenuti da lui non solo per auersari, come si costuma frà quelli, che guerreggiano insieme, ma in luogo di capitalissimi nemici, non dimandando egli in questa guerra cosa alcuna d'altrui, ma solamente cercando di ottenere il suo, ilche quanto gli fosse à cuore, si sarebbe da loro potuto ageuolmente giudicare qualunque volta si fossero immaginati con che animo essi haurebbono sopportato, che altri gl'impedisse l'andare alle loro possessioni, & goderſi liberamente il suo. Percioche doueano credere, che non teneſs egli minor conto delle sue Città, che si faceuano essi de' lor campi. Alche agiunse, che egli haueua vdito dire da gli antichi, che sono infelici coloro, che non sanno acquistar cosa alcuna di nuouo, ma veramente miseri, & infelici possono esser chiamati quelli, che non sanno mantenere il dominio delle cose acquistate. Di maniera, che hauendo egli molto tempo innanzi guadagnato quella Città nõ col mezzo della guerra, ma delle sue prouisioni, & fatiche, & col sangue sparso da lui, veniua hora à domandare la sua robba, & il suo stato à Castellani, che sotto mala fede lo posſedeuano, & à racquistarlo etiãdio per forza, quãdo essi di buona voglia negaſsero di restituirglilo. Il che inteso da gli ambasciadori, senza che de' fuorusciti si ragionasse cosa alcuna, pieni di minaccie, et di paura si partirono, sẽz' hauer fatto nulla. Braccio, poi che s'auide, che le resolutioni de' Cittadini andauano in lũga, & che cõ le minaccie nõ s'erano potuti indurre à rẽderglisi, acosto primieramẽte il cãpo alla terra sẽza però molestare il Cõtado. Ma mẽtre essi perseuerauano tuttauia nella loro ostinatione, & non si faceua parola d'accordo, tutte le Castella del Contado, da quattro in poi, si ribellarono frà pochi giorni da loro, quantunque non fossero da' soldati di Braccio molestate, ne per questo alle quattro, che rimasero in fede, fù impedito il mietere, l'arare, il pasturare, & in somma il far tutto quello, che haurebbono fatto nel mezzo della pace. In tanto cominciando le cose della Città ad esser più tumultuariamente maneggiate, altre ne' consigli diceua, che sarebbe stato bene di renderſi, & altri ch'era da tentare co' danari di accordare il nemico, & questo parere fu più di tutti gli altri approuato, onde furono di nuouo mãdati Ambasciadori con ordine che gli promettessero cinque mila ducati

Guerra cõtra Castellani.

Castella de Castellani datesi spontaneamẽte à Braccio.

Consigli de Castellani.

rati l'anno di tributo, s'egli leuaua loro l'assedio d'intorno, & gli lasciaua in libertà. Gli Ambasciadori all'offerte de' danari aggiũsero anco i prieghi, supplicandolo a non volere esser cagione della ruina d'vna Città così vicina al suo stato, & tanto benemerita de gli antichi suoi, & che si contẽtezze della libertà di quella, che mai per l'adietro niuna potenza straniera in tempo di pace, ò di guerra, non haueua potuto soggiogare, Auenga, ch'era per essergli molto più commoda l'amicitia, che la seruitù de' Castellani, oltre che non hauerebbe hauuto più entrata dalla Città soggiogata, che da liberi Cittadini. Atteso che appena di tutte l'entrate publiche si sarebbono potuti cauare i cinque mila ducati, che gli offeriuano, & nondimeno s'haueuano à pagare i guardiani della Rocca, i Magistrati della Città, & gli vffici de' Cittadini, le prouisioni de' quali d'altrue non si posson cauare, & sono di tanta importãza, ch' appena l'entrate, quãdo si vẽdano pur' assai, posson supplire à quella opera, & à mãtenere cõ reputatione le cose della Città. Nondimeno i Cittadini hauerebbon' sopportato ogni cosa fuori, che la seruitù, peso vie più graue di quel ch'essi hauessero mai potuto sofferire, & perciò haueuano deliberato più tosto di morire, che diuenir serui. A questo soggiogneuano, che non si teneua minor conto da loro della fede, che della propria libertà, il che gli doueua indubitatamẽte persuadere, che essi hauerebbono osseruato quãto prometteuano, & finalmẽte lo pregauano ad accettare per amici coloro, ch'egli non hauerebbe hauuti per serui, senza l'vltima ruina di tutta quella Città. Braccio perche sapeua, che i Castellani priui d'ogni fauore non poteuano soportare lungo tempo l'assedio, non hauendo ne grani, ne altre sorti di vettouaglie, & quel che importaua più di tutte l'altre cose, trouandosi senza alcuna speranza di aiuto, rispose à gli Ambasciadori, che egli nõ haueua bisogno de' loro danari, & che si come nõ mai per l'altrui robba, così bene spesso p lo stato, & per l'honor suo, haueua egli vsato di mettersi à gli estremi pericoli della fortuna, ma se mai per l'adietro s'era mostrato pronto a danneggiare l'altrui, hora con molta maggior prontezza, & ardor d'animo veniua a racquistare il suo, & non era per patire in alcun modo d'essere più lungamente beffato da' Castellani, i quali parea, ch'appunto si volessero pigliar la burla di lui, perciochè doue, ò quando (diceua egli) si possono dar vanto d'essere stati liberi stanzi à qual Pontefice non hanno essi seruito? di maniera, che chiaramẽte si vede, ch'essi ricusano non la seruitù, ma il Signore.

Parole de gli Amb. di nuouo mandati da Castellani a B.

Risposta di B. a gl'Amb.

Ma è

Ma è bene temerità, & pazzia grande la loro di essasperare colui, che con le ragioni, & con la forza è per riuscire in ogni modo Signore della lor Patria, potendo credere, che quanto più menano in lungo la guerra, tanto più saranno aspramente signoreggiati. Ne vedeua egli à che fine si vātassero della fede, & dell'amicitia hauuta cō'suoi, percioche non gli pareua, che si potessero chiamare amici coloro, che voleuan più tosto tenergli per forza il suo, che cederglielo di ragione, conciosia cosa che se hauessero voluto appagarsi del douere, gli haueuano subito ad vbidire, ma se pur s'haueua da venire all'armi, perche ricusano essi almeno di vbedirgli all'hora, che si trouauano di hauer perduto tutto il cōtado, & priui d'ogni speranza d'aiuto? hauendo per l'adietro seruito à' Pontefici, non per guerra lor fatta, ma solamente per paura? & se hora il Papa gli haueua cedute le sue ragioni, se erano ben cedute, perche gli si contraponeuano? perche faceuano ingiuria à chi solamente cercaua di ricuperare il suo? Et se'l Papa nō vi hauesse hauuto ragione, come s'haueua egli lungo tempo indebitamente goduto quella Città, cosi era lecito hora à lui d'impadronirsene.

Ne era vergogna al Popolo di Città di Castello violentato dalla guerra seruire quando anco nel mezzo della pace, & della tranquilità di tutta Italia, haueua seruito. Quanto poi al particolar dell'entrate rispose, che sarebbe stata sua cura di prouedere, che la Città, non riceuesse alcun danno, & che egli non cercaua di acrescere lo stato per vsurparsi l'altrui, non hauendone bisogno, ma per hauere occasione di donare il suo. Et perciò essortaua loro a persuadere a suoi Cittadini, che con buono animo, & in buon punto gli dessero la Città, perche s'all'hora d'accordo non glie la dauano, erano in ogni modo per dargliela poco dopo per forza, & erano per patire tutto quello, che può vscire dall'animo d'vno adirato vincitore, & che facessero questa buona opera di conseruar le ricchezze della lor patria, & non sopportassero d'esser messi crudelmente à sacco, conciosiacosa, che se aspettauano l'assalto, egli non era per prouedere à' bisogni della Città, anzi per dare il tutto in preda à' soldati, doue all'incontro se si rendeuano senza combattere, egli era per operare in guisa, che niuno cosi in publico, come in priuato si pentirebbe del suo gouerno. I Castellani poi, che videro di non hauer fatto nulla con le due ambasciarie, che mandate haueano, si risolueron di tollerare più ostinatamente l'assedio, sperādo solo, che douesse surgere qualche nouità, in Italia, per la quale

Speranza de' Castellani.

il nemico

il nemico fosse costretto à lasciar quella impresa, & partirsi dall'assedio. Era ciò veramente più tosto speranza, che buon consiglio. Braccio dunque conosciuta l'ostinatione de' Castellani, s'accăpò più vicino alla Città. Et per mostrare, che egli non era per partirsi se non era rotto, ò non s'impadroniua di essa, fortificò gli alloggiamēti di fosse, & di bastioni, & ordinò alle sue guardie, che se vsciua alcū Cittadino, lo pigliassero, & lo ritenessero pregione, percioche infino all'hora erano stati piaceuolmente trattati, & erano a voglia loro entrati, & vsciti dalle porte. Intanto i soldati cominciarono à tagliar le vigne, & gli oliueti intorno alla Città, à incender le ville, à scaricar le case, & finalmēte a far ogni cosa con maggior licenza, di maniera ch'all'hora primieramente i Cittadini cominciorono ad hauer paura della guerra, & quanto più ciascuno hauea vicine le sue possessioni, tanto più il vederle ruinari, & abbrusciare, cresceua in lui il desiderio, & il dolore. Ma con tutto ciò era tanta la loro ostinatione, che hauean deliberato di sopportare ogni gran male più tosto, che di rendersi. Ostinatione de' Castellani. *Braccio quantunque vedesse la Città gagliardissima di sito, et dificilissima à prēdersi per forza, nondimeno hauea risoluto tra se di tētar tutte le vie per pigliarla prima, che si partisse da quello assedio. Ma i Castellani attendeuano ogn'hora con più diligenza a ordinar le guardie, à riempir di sassi, & d'armi le mura, & le Torri, & gli altri luoghi da difendersi, & benche hauessero paura, nondimeno à parole mostrauano di nō apprezzare il nemico. Onde Braccio poi, che s'auede, che gli era forza di dar l'assalto, & che perciò gli facea mistiero di maggior numero di fanteria, mandò subito per genti a Parugia, & ordinò, che di la se gli conducessero cinque pezzi d'artiglieria da battere.* Perugini mādano a B. cinque mila fanti & artiglieria. *Furono fatti cinque mila fanti tra la Città, e'l Contado, de' quali pochi n'erano balestrieri, ma la maggior parte armati di corazza, & di scudo, erano spauenteuoli per le varie sorti di arme, che nelle lor discordie ciuili erano auezzi a maneggiare. La venuta de' Perugini accrebbe maggior paura negli animi de' nemici, che speranza in quel di Braccio, percioche essi temeuano il numero, & valore de' Perugini, & egli quanto più conosceua l'innata gagliardezza dell'animo, & del corpo loro, tanto men volentieri giudicaua douersi porre a pericolo il fiore de' soldati Italiani percioche non è natione alcuna in Italia, che nelle cose della guerra possa mettersi a paragone co' Perugini.* Lode de' soldati Perugini. *Appena vsciti dal ventre della madre si danno all'essercitio del caualcare, corrono, saltano, smontano da cauallo, & vi rimontano sopra con tanta*

destrezza, che la virtù (molto più di quello, che altri possa esprimere, ò immaginarsi) vince in loro l'età. Spesse volte così giouanetti si conducono à duello, & ancorche siano alleuati, & nutriti in casa, si mostrano nondimeno talmente prattichi nel maneggiar dell'armi, che par che siano stati sempre fuori alla guerra. Or questa grossa banda di così scelti soldati, oltre allo stimolo naturale, era poi dalle lor gare priuate molto maggiormente accesa dal desiderio del combattere, tutti voleuano essere i primi à venire alle mani, tutti à saltar su le mura, & tutti desiderauano d'esser messi nelle prime file, & ne' luoghi di maggior pericolo. Ne altri si mostrò mai tanto amico di pace, & di riposo, che ogn'vn di loro per far conoscere à gara il suo valore, non si mostrasse altretanto più desideroso di guerra, & trouarsi à fronte co' nemici. Questo fu cagione che Braccio (dubitando, che l'emulatione della virtù non si conuertisse in pericolosa temerità) s'astenne per alcuni dì dall'assalto, perciochè gli pareua durissima cosa di hauer cauato dalle lor case così grosso numero de suoi Cittadini per arrischiarsi in cosa di tanto pericolo. Ma il desiderio di insignorirsi di quella Città, & di non perder l'occasione, che gli si porgeua in quel tempo fece ch'egli mutò pensiero, onde rimosso ogni dubbio, fece primieramẽte fabricare vna machina di legno in forma di testudine di quella maggiore altezza, che fu possibile, & hauendola ripiena di soldati Veterani, armati tutti dal capo alle piante, comandò, che fosse accostata alle mura, mise poi incontro alla Torre, che staua sopra la porta della Città, due pezzi d'artiglieria, che la batteuano per diritto, & molti balestrieri, che la feriuano da' fianchi, & alla fanteria Perugina, ch'al quanto più largamente era disposta, intorno a' ripari de' nemici, comandò ch'appoggiasse le scale alle mura, acciò che se i Cittadini concorressero alla testudine, essi all'hora pigliassero il tempo di occupare i luoghi abbandonati, & saltassero in cima delle mura, & delle Torri. Era già stata circondata la Terra da vn gran numero di scale, fabricate in molti giorni continoui, ne' quali la fanteria ad altro non hauea atteso. Ma i Castellani spauentati dal gran numero di esse, & dall'horendo spettacolo, che s'appresentaua loro, nel vederle tutte inuolte contra quelle mura, cominciarono à impaurirsi à gridare, & à dolersi ciascuno de' suoi propri danni, non altrimenti, che se la Città fosse stata già presa, si sentiuano in campo le voci de' Cittadini, che si lamentauano, ne vi era, chi pensasse à difendere le mura, ma solamente à nascondersi, & fuggire. Di maniera ch' alcuni

Machina militare in forma di testudine fatta da Brac.

Timore de' Cast.

alcuni pochi de' principali, della Città, per opera de' quali s'era fatto resistenza a' nemici, subito che videro l'vniuersal paura di quel popolo, dubitando di non hauere essi (presa, & saccheggiata, che fosse la Città) a patirne le pene, ò almeno (ancorche il nemico non vi fosse entrato) di non hauersi à prouocar contra tutto il popolo per la mortalità de' Cittadini, che combattendosi era necessariamẽte per farsi, cominciarono prima, che si tirasse vn dardo, a gridare che si rendeuano, & essendo lor comandato, che aprissero le porte, incontanente l'aprirono, & domandati gli Ostaggi, subito mandarono fuori a questo effetto i primi della Città. Questo fine hebbe la guerra di Città di Castello, & quelli, che non haueua potuti muouere il graue assedio, & il guasto dato al lor Territorio, spauentò finalmente la gran moltitudine delle scale appresentate, ma non ancora messe in opera contra di loro. Braccio sbandata la fanteria & accomodate le cose à Città di Castello, pochi giorni dopo se ne tornò anch'egli à Perugia, doue essendo, da' Cittadini, con più magnificenza, che mai più per l'adietro riceuuto rendè infinite gratie à tutti, & lodò grandemente in publico la fanteria, affermando che per opera sua s'erano spauentati i Castellani, & ch'altramente non si sarebbono mai risoluti à rendersi. Intanto si diede à far di nuouo molti edifici publici, & tra l'altre cose notabili, fece cauare da vn lato all' altro vn monticello uicino al lago, affine, che l'acqua per quella Caua nel territorio Perugino passando, non potesse in quel di Cortona crescere, & allargarsi. Opera à' tempi nostri, se non per altro almeno per l'istessa grandezza riguardeuole, percioche la CAVA è di ottocento passi di lunghezza, & in alcuni luoghi alta da cento ottãta cubiti, & da ogni lato cinta di muro, onde vi corre l'acqua il verno, à guisa d'vn fiume, percioche la state il lago non piglia acque d'altroue, & non gitta le sue. Ma in que' tempi, che vi fu fatta la caua, essendo per le continoue pioggie cresciuto, haueua da tutte le bãde inondato il paese, & ruinate, & ricoperte le ville, che vi erano d'interno, ilche aueniua, perche il lago è circõdato da altissimi mõti, onde con grãde impeto il verno cascano molti precipitosi torrenti, che sogliono poi seccarsi la state, ne all'hora haueua vscita da alcun lato l'acqua, che scendeua dalla cima de' monti, se non, che quanto ne faceua crescere l'humido del verno, tanto soleua scemarne il secco della state.

Castellani si rẽdono & danno gli Ostaggi a Brac.

Braccio torna a Perugia.

Tronasi, che poco dopo mãdò per podesta di Citta di Castello Nello di Pandolfo Baglione.

Caua del lago di Perugia fatta da Brac. cosi chiamata hoggi, & fu opera notabilissima.

Pareua intanto, che i soldati si fossero dalle cõtinoue fatiche quietati

Amb. del Re Alfonso a Brac. quando gli Ambasciadori del Re Alfonso, venendo a Perugia, dissero, che subito dopo la partita di Braccio, erano suscitati grandi, & nuoui tumulti nel Regno, & che alcune Città vicine alla marina ogni di faceuano consigli tra loro, & che i Gentil'huomini, & Baroni del Regno secretamente si ragunauano, & metteuano insieme genti, se bene per ancora niuno s'era alla scoperta ribellato, & che Sforza era stato preso dalla Reina, & con grauissimi tormenti essaminato. & ancorche non si fosse d'alcuna cosa trouato colpeuole nondimeno era ragioneuolmente sospetto alla Reina, & al Re, si come auuiene che gli huomini non cosi ageuolmente cõfidano in quelli, che si trouano di hauere vna volta ingiuriati, & che il Re lo pregaua à voler mandar nel Regno qualche presidio di soldati Italiani, percioche quei popoli erano naturalmente nemici de gli Spagniuoli, & Catelani. Onde egli si deliberò di mandarui 400. caualli sotto la scorta di Niccolò Piccinino, che con grandissima celerità se n'andò alla volta di Napoli. Numero veramente assai conueneuole a reprimere il principio d'ogni tumulto. Furono per la venuta del Piccinino acchetate alquanto le cose, non tanto per paura di lui, & delle sue genti, quanto perche si diceua per cosa certissima, che Braccio di corto era per venir poi col resto del suo essercito, & perche egli affrettasse più l'andata, furon di nuouo mãdati altri Ambasciadori a chiamarlo, i quali per vero segno del Principato di Capua gli portarono vna collana, & vna corona d'oro. Fu coronato a tredici di Febraro, & gli Ambasciadori per più degnità d'vna cosi solenne cerimonia, ne diedero il carico al Signor di Foligno, il quale soleua naturalmente con le parole, & cõ gesti far apparire più grandi, & più magnifiche tutte le cose sue. Furono primieramente tirate sopra la piazza di molte cortine di tela, che la copriuano tutta, il palazzo poi era tutto ornato d'oro, & doue per auuentura fosse mãcato l'oro, di pãni di porpora fregiati d'oro, & d'argẽto, nel mezzo del quale era posto vna sedia d'auorio per l'altezza, & per l'ornamẽto risplẽdẽte, & riguardeuole, & d'ogn'intorno l'erano poi stati fabricati altri seggi più bassi, & meno adorni. Braccio s'era assiso nella sedia d'auorio, vicino a lui sedeuano gli Ambasciadori del Re, & dopo loro i magistrati della città, ne gli vltimi seggi si accõmodarono indifferẽtemẽte i Soldati, & i Cittadini. Quiui gli Ambasciadori volti al Sig. di Foligno dissero. Prendete hora voi Sig. la persona del Re, & della Reina, che cosi hãno ordinato l'vno, & l'altro, di loro & poi che hauerete posto a Braccio la collana al collo, & la corona in testa, salutatelo Prencipe di Capua.

Niccolo Piccinino mandato a Nap. cõ quattrocẽto caualli

Nuoui Ambasciadori del Re a Br.

Braccio coronato Prencipe di Capua ĩ Perugia da Corrado Sig. di Foligno a ordine de la Reina Giouanna.

Troasi che fu l'ãno 1423.

Parole degli Amb. del Re à Corrado Signor di Foligno.

Il Signor di Foligno alzando con amendue le mani quelle insegne & verso la sedia di Braccio salendo, disse IO hoggi primieramente vi inuestisco di questo Real, dono, hoggi io primieramente vi cingo il collo di questa collana, & il capo di questa corona d'Oro, hoggi io vi saluto Prencipe di Capua, piaccia all'immortale Iddio, che di ciò conseguisca buon fine, & a voi di tener di me, & de' Re di Napoli continoua memoria, & viuete felice. Andarono dopo questo à salutarlo gli Ambasciadori, & poi il Magistrato, & dietro à loro vna grandissima moltitudine di Cittadini, & di soldati, tutti con molto plauso rallegrandosi con esso lui. Fatti questi vfsici, vno de gli Ambasciadori degno di veneratione, & per la presenza, & per l'età, leuandosi per poco spatio di tempo in piede, mostrò breuemente quel che significasse la collana, & la corona d'oro. Dechiarando, che la Reina gli haueua mandato à donar la collana di purissimo oro, per dimostrare la purità, & la sincerità della sua fede, & la corona per segno del Prencipato di Capua, alche soggiũse, che egli gagliardissimi fondamenti alla sua grandezza haueua gittati quel giorno, poi ch'era stato riceuuto nella Reale stirpe, & per l'auenire era per godersi vno stato, che non soleua esser goduto se non da Re, ò da quelli, che discendano da sangue Reale, il qual dono era stato fatto alla sua virtù, & all'inuitta sua gloria, per la strada dell'vna, & l'altra delle quali egli attendesse pure per l'innanzi di caminare à gran passi, si come per l'adietro haueua fatto, percioche il Cielo gli promettea cose grandi, & già chiaramente gli haueua aperto il passo alla degnità Reale, & (pur che altramente non fosse piaciuto a DIO) le cose, che gli si prometteuano, erano talmente certe, che non accadeua più di sperarle, ma di aspettarle solo. Furono dopo questo fatte in piazza con magnifico apparato molte bellissime giostre, & si sentiuano cantar da' popolari per la piazza, & per tutta la Città varie compositioni di versi in lode della magnificenza de' Re di Napoli. In quei giorni gli Ambasciadori Fiorentini vennero à rallegrarsi seco, & fu detto che negotiarono insieme intorno alle cose d'Italia, & della lega gia fatta tra il Papa, & il Duca di Milano, & poco dopo sopragiunsero anco per la terza volta gli Ambasciadori della Reina, & del Re, che con maggiore instanza sollecitauano l'andata sua. Era già entrata insino à quel tempo qualche sospitione tra il Re, & la Reina, & si crede che Sforza non dimenticatosi dell'ingiurie, giudicando essere stato messo pregione, & tormentato à persuasione,

Parole di Corrado a B. salutandolo Prencipe di Capua

Parole di vn de gli Amb. a Braccio.

Amb. Fiorentini & altri del Re, & del la Reina a Brac.

comãdamẽto del Re, si ingegnasse di metterlo in disgratia alla Reina, la quale (come Dõna, & per propria natura di quel sesso) inchinata più tosto a dar credẽza a gli errori ch'a cercare di trouar il vero, ageuolmẽte si lasciò persuadere. Quindi in Napoli cominciarono à suscitarsi diuersi tumulti, mentre parte de' Napoletani infastiditi del gouerno d'vna femina molle, fauoriuano il Re, & parte parẽdo loro, che la lasciuia di quella Donna gli potesse far viuere in maggior libertà, haueuano lo straniero, & nuouo Prẽcipe in disprezzo. In quello stesso tempo i Todini essendo di continuo trauagliati da certi lor fuorusciti, che stauano in vn Castello di quel Territorio detto Canale, scrissero à Braccio, pregandolo, che gli liberasse da quella molestia, & da quell'obligo di tener sempre le mani in su l'armi. Onde egli hauendo incontanente la maggior parte delle sue gentì indrizzate à quella volta, in pochi giorni s'impadronì di quel Castello, & lo diede poi in dote a Nicolò Piccinino, a cui egli haueua dato per moglie la figliuola del fratello. Ne si fece in tutto il resto di quell'anno alcuna altra cosa degna di memoria, percioche i soldati furono rimandati alle stanze, & tutto il rimanente del verno si stette in riposo. Ma intorno al principio di Marzo hauendo Braccio (come era suo costume di fare ogn'anno) data la paga per sei mesi à suoi soldati, comandò loro, che à quindeci dello stesso mese si trouassero in quel di Todi, prouisti di tutto quello, che faceua lor di mistiero. Intanto mandò Ambasciadori al Papa per iscoprire l'animo suo, & risoluersi s'egli haueua a esser tenuto per amico, ò per nemico da lui, & capo dell'Ambasciaria fù Bindaccio Fiorentino, chiaro per eccellenza del giudicio, & della lingua. Ma gli Ambasciadori (essendo il Papa tutto intẽto a cose grandi, & tuttauia riuolgendo nell'animo vari pensieri a' danni de' Fiorentini) non riportarono altro che parole. Si conosceua chiaramente, che la lega tra il Papa, & il Duca di Milano non tendeua ad altro fine, che di muouer guerra in Toscana, perciò che l'vno, & l'altro di loro metteua gran numero di gente insieme, & perciò i Fiorentini, à quali non era nascosto il disegno de' nemici, fecero ogni sforzo di ritener Braccio in Toscana, ma poi che videro, che egli era risoluto d'andare a' seruigi de' Re di Napoli, procurarono di ragunar genti d'altroue, hauẽdo egli cõ tutto ciò lasciato loro quattrocẽto cauai de' suoi. In quei giorni alcuni diedero speranza à Braccio di farli venir nelle mani per via di trattato la Rocca di Spoleti, ma essendosi la cosa scoperta per opera di chi lo trattaua, riuscì vana quell'impresa, & egli

Alfonso & la Reina in discordia.

Nepote di Brac. data p moglie a Niccolo Piccinino con canale Castello di Todi in dote.

Bindaccio Fiorentino Ambasciadore di Braccio al Papa.

Trouasi che fu de' Ricasoli.

Lega tra il Papa & il Duca di Milano.

& egli in quel medesimo giorno, c'hauea comandato à soldati, che si ragunassero in quel di Todi, trasse l'essercito in cãpagna, & andò à fermarsi solamente due miglia lontano dal luogo, onde s'era partito, & quiui fatta la ressegna, secondo il costume militare, si trouò di hauere tre mila dugento caualli, & intorno à mille fanti. Con questo essercito dunque, alla volta di Napoli per accommodar le cose di quel Regno, & per riconciliare insieme il Re, & la Reina inuiandosi, giunse fra pochi giorni ne' confini dell'Aquila, laquale cõ tutta quella Prouincia, gli era stata assegnata in gouerno dalla Reina. L'AQVILA, quanto alla grãdezza del sito, può mettersi trà le buone Città d'Italia, ma è molto più habitata da huomini della villa, che ciuili, & è circondata da freddissimi monti, coperti cõtinouamente di neue. Gli habitatori facendo grosse mercanzie di lane, & di bestiami, ch'essi medesimi di continouo pascendo curano, sono diuenuti molto abbõdanti di robba, & di danari, ma con tutto ciò sono ordinariamẽte rozzi, & male accostumati, & si come (essẽdo huomini di mõtagna) intorno alle cose della robba sogliono riuscire molto industriosi, così non hanno in loro ne costumi, ne delicatezza ciuile, ne per altro, che per la lor moltitudine sono spauenteuoli à vicini.

B. con l'essercito all'Aquila descrittione dell'Aquila Città, dell'Abruzzo. Hoggi gli Aquilani sono inmiglior conditione, ch'a tempo dell'Autor nõ erano.

Hanno il Territorio tutto pieno di monti, ma però habitato, & frequentato per ottantasei fra Terre, & Castella, che vi sono. Hora la Reina, che nõ haueua in se di stabile altro, che la istessa instabilità (mentre Braccio se n'andaua nell'Abruzzo, non si sà se per essortatione di Sforza, ò per poter più licentiosamente allargare il freno à suoi libidinosi appetiti) tẽtò di far pregione il Re, & non essẽdole riuscito, comandò à Sforza, che mettesse in rotta il suo essercito, & cacciasse di Napoli gli Spagnuoli. Il Re confidatosi nella sua buona fortuna, & nell'aiuto di DIO, come religiosissimo, ch'egli era, per mezzo gli aguati passando, se ne fuggì saluo à Castel Nuouo, fortezza posta su'l mare, Et ragunati incontanente i suoi, & fatte venir nuoue genti di Sicilia, assaltò con grand'impeto la Città, di maniera, che la maggior parte ne fu messa à sacco. Le Dõne (ancor che fosse loro conseruato l'honore, furono nondimeno rapite, & contra il costume della guerra menate in Hispagna, & la Reina con pochi se ne fuggì nella Fortezza, ch'è posta nel Monte, quindi nacquero i principij dell'odio, & le calamità della futura guerra, percioche la REINA (dimenticatasi del Regno, poco auanti ricuperato, & de' benefici, & de' danni riceuuti) dichiarò

Instabilità della Reina Giouanna animo della Raina contra Alfonso.

Napoli soggiogata da Alfonso.

Sforza Capitano della Reina, & B. dichiarato nemico

Braccio per nemico, & Sforza p Capitan generale del suo essercito. Gli Aquilani seguitando la parte della Reina, haueuano deliberato discacciare Braccio dal lor Territorio, & a' usar seco la forza, quando non fosse lor potuto altrimenti riuscire, & perciò vietandogli le vettouaglie, gli fecero intendere, ch' uscisse da' lor confini. Ma egli hauendo hauuto certezza, che di già era dichiarato nemico della Reina, parendoli che i benefici passati rendessero molto maggiore l'ingiuria presente, & sollecitato anco per lettere dal Re, deliberò di farsi la strada con l'armi. Et questo fu il principio della guerra dell'Aquila, Sono nondimeno alcuni, che innanzi, che la Reina machinasse cosa alcuna contra del Re, gli Aquilani soli, fra tutti i Popoli di quella Prouincia, non haueuano voluto rendere vbbidienza a Braccio, & che egli perciò adiratosi, haueua loro mosso guerra. La cosa diuersamente si narra, ma comunque si sia, basta, che Braccio entrato ne confini dell'Aquila, cominciò ad essercitare il gouerno, & la giuridittione per tutta la Prouincia dell'Abruzzo, rendendo ragione, mutando le guardie, & facendo nuoui magistrati, & gli Aquilani soli non pur vbbidiuano a' suoi comandamenti, ma gli vietauano passo, & vettouaglia. Per questa cagione si mosse a' danni del contado dell'Aquila, & ne' primi assalti prese per forza, & diede impreda a' soldati, Posta, Ocri, Paganica, Nauelli, Barisciano, & molte altre vicine Castella, nõ fu tentato alcun luogo, che ne' primi impeti non fosse costretto à cedere, alla virtù de' Bracceschi i quali in niun'altra guerra fecero mai così grosse prede, come in questa, per la moltitudine di bestiami. A gli Aquilani già assediati soprastauano molti incommodi dopo la perdita del Contado, perciò che temeuano le discordie ciuili, & intestine, sentiuano dolore del guasto, che si daua di continouo alle loro possessioni, si trouauano d'hauer perduto per cagion dell'assedio ogni commodità di pasturare, quel poco di bestiame, ch'era rimaso loro, & erano più che da ogn'altra cosa trauagliati dalla fame, naturalmente male insopportabile, la quale essi ne con la patienza scemare, ne con la grandezza dell'animo poteano hoggimai più sofferire, alle quai cose s'aggiongeua anco la disperatione di poter mietere i grani di maniera, che il timore della futura carestia rendeua assai più aspra la fame presente, & si sarebbono renduti i Cittadini, se non hauessero preualuto le openioni di alcuni pochi partiali, che persuadeuano, che si douesse prima patire qualsiuoglia cosa più dura, che abbandonare la Reina. Braccio dunque, riuolto

Principio della guerra dell'Aquila.

Cagioni di detta guerra.

Castella prese da Brac.

Incommodi de gli Aquilani gia assediati.

con tutte

con tutto l'animo à fermar l'assedio intorno à quella Città, prese i passi, acciochè da niun lato si potesse di nascosto souuenirla di frumenti, & accampò in diuersi luoghi intorno alle mura i suoi soldati, i quali impediuano l'uscita a Cittadini, & acciò, che da gli assediati non si potesse fare impeto ne gli alloggiamenti de' suoi, gli cinse, & fortificò di doppia fossa, & bastione. Trouandosi in questa guisa assediati gli Aquilani, & senza alcuna speranza d'aiuto la fortuna inuidiosa della grandezza di Braccio, & quasi pur all'hora incominciasse à cambiarsi, mostrò loro la via di liberarsi dall'assedio. Barisciano Castello, che (come dissi) fu preso nel principio, della guerra, perauentura in que' di, senza che gli si fosse vsata alcuna forza, ò datogli alcun sospetto, ribellatosi da Braccio, s'era di nuouo dato à nemici, ilche parue così strano à Braccio, che leuatosi dall'assedio dell'Aquila se n'andò tosto à quella volta per castigar la perfidia di quegli huomini, & à prima giunta cominciando à dargli l'assalto, volse, che due giorni interi si continouasse di combatterlo, ma indarno però, auenga che i Bariscianesi, quando vennero in pensiero di ribellarsi, all'hora primieramente si prouidero d'armi, & ridussero dentro alle mura sassi, traui, & tutto quello che facea lor mestiero per difenderle, & poi ch'intesero, che s'auicinaua l'essercito de' nemici, chiamarono molti de' vicini in loro aiuto. La gagliardezza del sito per sua natura marauigliosamente forte, aiutaua molto l'ostinatione de gli animi loro, che per se stessi, erano risoluti di sopportare etiandio l'assedio, & perciò (benche si trouassero cinti, & grauemente combattuti) si difendeuano tuttauia con molto valore, ne alcuna altra cosa era, che piu gli accendesse alla difesa, che la sceleraggine della loro ribellione, percioche perduta la speranza di trouar perdono, i piu timidi, & vili, diueniuano i più forti, & più audaci. Gli Aquilani intanto (presa quella occasione) percioche preuedeuano, che il nemico (sbrigatosi da Barisciano) era per ritornare all'assedio della Città, si prouidero di grano, & d'altre cose necessarie al vitto, acconciarono le mura, se in qualche luogo n'haueuano dibisogno, & le fortificarono di Torri, & di Bastioni, mandarono ambasciadori à domandare aiuto alla Reina, si prouidero anch'essi dal lato loro di genti per guardia della Città, quanto richiedeua il luogo & comportaua il tempo, di metterne insieme, & finalmente si diedero à far tutto quello, che il presente bisogno ricercaua, & sopra tutto attesero à metter dentro quella maggior quantità di biade, che fu possibile di raccorre.

Barisciano ribellato da B.

Questo leuarsi di B. dall'Aquila è da alcuni scrittori altrimenti detto percioche vogliano che non s'andasse a Barisciano castello ma per altre occasioni a Lanciano Città, doue voglia no che B. combattendo cõ Sfoza ne hauesse il peggio alle volte, ilche dall'Autor nostro non è posto, & secõdo l'altre historie pare men verisimile.

Prouisioni de gli Aquilani.

raccore dal loro, & dal Territorio de' vicini, & non cessauano mai di affaticarsi il giorno, et la notte intorno alle cose, che appartheneuano alla fortificatione della Città, cō ferma deliberatione di sostenere quelle maggiori difficultà, che possa apportar seco la guerra. Intanto non si restaua di combattere Barisciano, ma non fu possibile di espugnarlo prima, ch' alcuni pochi soldati entrando per vna via sotterranea dentro le mura, & rotte subito le porte, non aprissero la strada à gli altri. Fu fatta grandissima occisione de' Terrazzani mentre tuttauia si difendeuano, & Braccio (quasi che la fortuna nel cambiar la sua felicità volesse etiandio cambiargli i costumi) diede libera licenza à soldati di vsar qual si voglia dishonestà più tosto, che crudeltà, contra ogni sorte d'huomini, & di Donne. Gl' huomini liberi furono dati in preda à soldati, & le Donne fatte loro tagliar le vesti alla cintura, & cosi nude cacciate per forza alla volta dell' Aquila, furono bruttissimo spetacolo à nemici, & à Cittadini, come che per l'adietro sempre nell' espugnationi delle Terre, hauesse con gran diligenza atteso à conseruar loro l'honore. Anzi in Cerra, perche vn Capitano volse far violenza ad vna zitella, l'occise. Et in Capua fece frustare vn soldato per hauer detto parole di poco rispetto ad vna Donna di quel luogo, ma hora (come se con la fortuna hauesse ancor cominciato à cambiar natura) non hebbe pur rispetto alla modestia, & degnità propria, talche i suoi soldati medesimi biasimauano questa sua crudele, & sfrenata rabbia. & s'vdiuano voci per tutto il campo di quei, che dānauano ò l'ira, ò (com' alcuni altri dicono) la nuoua crudeltà del Capitano Molti accusādo la sua troppo lūga felicità, dauano ad essa la colpa di questa insolēza, nata dalla prosperità de' suoi successi. Alcuni altri diceuano, che ciò era auuenuto, per natura di Braccio, et non per colera straordinariamente presa da lui, percioche altre volte ancora era stato grandissimo nemico de' perfidi, & disleali, come che nelle altre attioni fosse stato sempre tutto piaceuole, & humano. Tuttauia questo modo di procedere, non solo crebbe l'ostinatione ne gli animi de gli Aquilani, ma di non molto duri auersarij, gli fece diuenire suoi capitalissimi nemici. Et s'alcuni erano nella Città che hauessero inchinatione alla parte di Braccio, subito per lo successo di Barisciano, si mutarono di maniera, che deliberarono più tosto di morire, se il bisogno lo richiedeua, che nō solamēte di rēdersi, ma ne pur di accettar la pace cō alcuna giusta cōditione, & acpagnādo queste parole cō fatti, & messo il gouerno della Città, & il ma-

Barisciano preso per forza da B. & cō molta crudeltà saccheggiato.

Natura di B. mutata.

Deliberatione de gli Aquilani per difesa della Città.

il maneggio della guerra nelle mani di alcuni pochi, taciti, & ostinati, se ne stauano aspettãdo il fine delle cose. Ne Braccio haueua altra sperãza d'insignorirsi di quella Città, che p istãcchezza, & per fame, percioche essendo essa piena di popolo, posta sopra vno eleuato monticello, & ben munita di mura, de fossi, & di bastioni, rendeua non solamente vano ogni sforzo, che par assalirla si faceua, ma etiandio aspra, & difficile a' soldati l'impresa dell'assedio. Mentre si faceuano queste cose all'Aquila, i Fiorentini venendo à giornata co' Milanesi furono rotti, il che diede occasione al Papa, & il Duca di Milano di far passar l'essercito nell'Abbruzzo, perciò ch'iui pareua, che fosse il capo della guerra, & già poco auanti l'vno & l'altro di loro hauea fatto lega con la Reina. Ma i Fiorentini essendo loro infelicemente succeduta quella fattione, cominciarono con gran diligenza à rinouare la guerra, & à riparar l'essercito, & hauendo nouellamente fatto grosso numero di soldati, mandarono anco à domandare aiuto à Braccio al quale pareua strana cosa di debilitare l'essercito, ma molto più strano gli pareua di abbandonare i suoi confederati, & così benemeriti di lui. Qual delle due si hauesse eletto, conosceua, ch'era per incorrere in gran pericolo, perciò che se i Fiorentini di nuouo rotti non hauessero potuto stare à fronte a' nemici, haurebbono lor dato ageuolmente occasione di passar nell'Abbruzzo, & liberare l'Aquila dall'assedio, & s'egli diminuiua l'essercito, gli Aquilani saltando fuori della Città erano per liberarsene da se stessi. Oltra, che si diceua, che la Reina anch'essa dal suo lato faceua grandissimi apparecchi. Mentre egli discorreua intorno à queste cose, gli Ambasciadori con molti prieghi lo sforzarono finalmente à risoluersi di mandare aiuto a' Fiorẽtini, & furono mandati loro altri quattrocento caualli, che erano il neruo di tutto l'essercito, nella partita de' quali dicesi, che i soldati gridarono, che l'essercito restaua nudo, & il campo abbandonato. Alche Braccio rispose, che non era mai per vscir d'obligo co' Fiorentini, se si lasciaua all'hora vscir delle mani quella occasione, & che egli volea più tosto esser superato con la guerra, che co' benefici, percioche l'vno è mancamento di fortuna, l'altro di fede. Trouandosi dunque d'hauere in questa guisa indebolita la caualleria, per ingrossare l'essercito, & accrescere la fanteria, mandò à far descrittione di soldati à Perugia, doue furono descritti cinque mila fanti, i quali fra pochi giorni vennero in campo, & NICCOLO Piccinino richiamato da Napoli all'Aquilla, confirmò

Rotta de' Fiorentini: Trouasi che fu a Zagonara l'anno 1423.

Fiorentini domandono aiuto a B.

Quattrocento caualli mandati da B. a' Fiorentini.

Generosità di B.

Cinque mila fanti Perugini all'Aquila.

confirmò anch'egli alquanto gli animi de' soldati. S'erano già cõsumati 11. mesi intorno all'Aquila, senza che si fosse mai fatto parola di pace, percioche si grande era l'ostinatione, con cui dall'vna bãda, & dall'altra si combatteua, che ne i Cittadini s'erano mai sbigottiti nella grauissima fame, ne i Bracceschi nell'aere freddosissimo, & nel mezzo de' ghiacci, & delle neui, che sogliono gran parte dell'anno tener coperti quei paesi, non essendo alcuna regione in Italia il verno più horribile di questa, per ragion de' grauissimi freddi, a quali è sottoposta, talche è passato in Prouerbio, che

Il Paese dell'Aquila freddissimo.

Prouerbio.

In nessun luogo si proua l'Inferno,
Se non si troua à l'Aquila l'Inuerno.

Erano i padiglioni, & le tende de' soldati continouamente coperte di neue, & spesse volte erano rotte, & portate via in più pezzi dalla furia del vento, & molti per remediare à questo, non mãcando quei paesi di selue, & di boschi, haueano fatto le cappanne con le tauole, & con le traui grosse. Finalmente fù patito ogni stento, percioche in campo ancora si non quanto nella Città si pativa nõ di meno assai di vettouaglie. Gli Aquilani intãto teneuano spesso auisata la Reina in quãti difficili, & strani partiti si trouauano, pregãdola che dopo l'vndecimo mese, ch'essi eran già stati assediati, mãdasse loro qualche soccorso, ne volesse comportare, che fosse più lungamente trauagliato quel Popolo à lei si fedele, & diuoto, & che hauea con grandissima forza d'animo sopportato la ruina del Contado, gl'incendij delle ville, le ribellioni de' luoghi, il freddo, & la carestia, & finalmẽte tutte le cose difficilissime a sopportarsi, & hauerebbe anco di buona voglia sostenuto la fame, se non che la Natura haueua ordinato, che questa sola pena fosse à tutte le creature insoportabile.

Querele de gli Aquilani alla Reina.

La fame cosa insopportabile

Et era già venuto à tale, che gli animali, cibi insoliti etiandio a' barbari, gli erano in luogo di delicatissime viuande. Et che essẽpio hauerebbe ella dato à gli altri, s'hauesse in questa guisa abbandonato gli Aquilani? & se Braccio s'impadroniua dell'Aquila, chi sarebbe stato bastante à reprimere l'impeto suo? & impedirgli, che non penetrasse nell'intime parti del Regno? talche se non la moueua la tanto esperimentata fede de gli Aquilani, doueua pẽsare almeno, che perduta quella Città, si perderebbe incontanente ancora tutto l'Abruzzo, & che tutte le foci, & i passi del Regno aprirebbono senza contrasto la strada a' nemici. Ne le chiuse di quei monti, è

altro

altro impedimento hauerebbe potuto ritener quella gente cosi inuitta, & bellicosa. Et le dauano oltre à ciò per consiglio, che si volesse ridurre à memoria le guerre passate, & in quanto brieue spatio di tempo il medesimo Capitano, & il medesimo essercito hauea ritornato sotto la sua vbidienza il già perduto Regno, & pensasse, che non le sarebbe hora più pigro, & negligente nemico, che le si fosse stato all hora diligente, & sollecito amico, ne l'hauerebbe più lentamente tolto quel Regno, che glie le hauessi poco auanti racquistato. Et in oltre ch'ella sapesse valersi della sua buona fortuna, & poiche s'era ritardato già tãti mesi l'impeto di cosi gran nemico intorno ad vna sola Città, non volesse ella indugiar tanto, che partendosi da quel luogo vincitore, quasi gittato à terra ogni riparo, si mouesse poi con maggiore sforzo alla ruina di tutto il resto del suo Regno. La Reina all'incontro molestata in questa guisa dalla paura & da' prieghi attendeua acconfermare gli animi de gli Aquilani, non solamente in publico, ma etiandio in priuato, scriuendo lettere à molti particolari Cittadini, nelle quali persuadeua loro à sostenere con patienza quel'assedio, & in vn medesimo tempo mandò Ambasciadori à domandare aiuto al Papa, & al Duca di Milano, & non comportando la necessità de gli Aquilani, che si douessero aspettare aiuti stranieri, ordinò à Sforza, che gia haueua messo insieme vn giusto essercito, che con quelle genti, che haueua, se n'andasse verso l'Abbruzzo ò per rimouer Braccio dall'assedio ò se ciò non gli fosse riuscito, per aspettare sopra Pescara fiume l'altre genti, che veniuano, & congiunto, che si fosse con esse, venire subito à giornata. Haueua già Sforza (giunto che egli fu alla Pescara) fatto passare tutto l'essercito infra il fiume, & la marina, & vi era passato anch'egli, quando s'auide, ch'vn suo paggio, che soleua portargli appresso lo scudo, essendosi messo à passar più à basso di quel che si doueua (ancor che si trouasse benissimo à cauallo) dal riuolgimento dell'acqua era stato tirato in vn gorgo profondo, & desiderando Sforza di soccorrorlo, cominciò à gridare, che gli si desse aiuto, ma non vi correndo niuno à tempo, tornò egli in persona à quella volta, per prenderlo pe' capelli quando risurgeua, ma ò che egli cadesse insieme col cauallo, ò che fosse portato via dalla furia dell'acque, non fu mai più veduto, ne ritrouato in alcun luogo. Questo fine diedero i fatti à quel fortissimo, & valorossissimo guerriero. I soldati del quale perduto il lor Capitano hauendo riempito ogni cosa di pianto, & di lamenti, finalmente

Lettere della Reina a gli Aquilani.

Pescara fiume. Detto da gli Antichi Aterno.

poscia

1424. & ch'era di età di cinquãta cinque anni, della quale parlando il Giouio è alquãto cõtrario all'autore nõ nella morte, ma nelle cose, che poco auanti vi occorsero

posciache si furono indarno lungamente doluti della fortuna, posto fine alle lacrime, ritornarono à dietro, non hauendo ardire d'accostarsi al campo de'nemici. La morte di così grande huomo (se la fortuna, che può grandemente nelle cose del mondo, non hauesse gia altramente deliberato) doueua indurre gli Aquilani a rendersi, ma le menti di quegli huomini erano talmente accecati dall'odio, & dalla disperatione, che nõ vedeuano i propri mali, si come suole interuenire alle membra indurate da'calli, che appena sentono i colpi, & le ferite, ancorche graui. Gli Aquilani dunque intesa la morte di Sforza, & la partita dell'essercito, senza alcuna speranza d'hauer aiuto d'altrõde, taciti preparauano gli animi à sopportare (quã do il bisogno lo ricercasse) ogni estremo pericolo, & la fame, che tuttauia andaua crescendo, gl'induceua à maggior disperatione, & hauendo gia sopportato l'assedio tredici mesi intieri, & trouandosi d'hauer quasi consumato tutto il grano, così publico, come priuato, si risoluerno di distribuir per testa quel poco, che v'era rimaso, leuando però il cibo a quelli, che per l'età non erano atti a portare armi, & già molto prima haueuano cominciato a mangiar de'caualli, & d'altre sorti d'animali immondi. Fatta dunque la rassegna di tutte le vettouaglie, trouarono (ancorche scarsamente si distribuissero) ch'appena v'era da mangiare per quindici giorni, & pareua oltre ciò cosa molto dura di cacciar dalla Città le bocche disutili, ma molto più duro pareua loro di vdir la mattina, & la sera le querele del misero popolo, che si moriua di fame. Onde piacque a gli abondanzieri di riferir publicamente al popolo, in che termine si trouauano le cose, acciochè ò vi si prouedesse a tempo, ò se ciò non si poteua, hauessero almeno a sopportar cõ patienza il male ãteueduto.

Nuoui Amb. degli Aquilani, alla Reina domandãdo aiuto.

Chiamati dunque i Cittadini à consiglio, fù risoluto, che si mãdasse di nuouo alla Reina p sapere, che speranza restaua à'miseri Aquilani, & insieme acciochè ella sapesse in quanti trauagli si trouauano, & quanto tempo erano atti a sostenere l'assedio, facẽdola certa, che haueuano solamente da mangiare insino a cinque di Giugno, & che se a quel tempo non si mandasse loro aiuto, essi nõ per ribellione, ma per fame quanto si puol patire maggiore, erano per darsi al nemico.

La Reina manda al Papa, & al Duca di Milano p genti.

La Reina hauuto questo auiso, veggendo, che era necessario di posporre ogni indugio, mandò subito vn'altra volta a domandare aiuto al Papa, & al Duca di Milano, mostrando loro di quanta celerità facea mistiero; se non voleano, che Braccio s'impadronisce di quella ricchissima Città. Furono fatte genti per tutto, & come

& come s'haueſſe hauuto andare à danni d'vn commune nemico, s'armò quaſi tutta Italia. Hauerebbe nondimeno vn ſolo fatto reſiſtenza a tutti, ſe non, che ò la troppa cupidità della gloria, ò (come io penſo più toſto) la mutata fortuna non haueſſe cambiata in temerità la ſua prudenza.

Prudenʒa di B. volta in temerità.

I nemici hauendo già paſſato le foci de' monti di Sulmona, ſe ne veniuano à bandiere ſpiegate con vn groſſiſſimo eſſercito alla volta dell'Aquila, & era Generale di tutte queſte genti IACOMO Caldora, doppo il quale erano molti valoroſi Capitani, Franceſco figliuolo di Sforza, giouane di grande ſperanza, & Capitano delle genti del padre, Michiletto, & Lorenzo amendue da Cotignuola, Nicolò da Tolentino, & con eſſi molti altri Colonnelli, & Capitani, i nomi de' quali ſarebbe ſouerchio à raccontare. La caualleria era tre volte maggiore di quella di Braccio, la fanteria quaſi vguale alla ſua. Il Caldora con queſta moltitudine di genti fermò quattro miglia lõtano da gli alloggiamenti de' nemici, aſpettando le vettouaglie, con intentione di non venire à giornata, ſe per altra via gli foſſe riuſcito di ſouenire à biſogni de gli Aquilani, & haueua già ragunate mille cariche di grano à queſto effetto. Ma Braccio ritrouandoſi in mezzo frà la Terra, & le genti del Caldora, hauea deliberato di non ſi partir dall'aſſedio, & di fare cõ l'armi reſiſtenza, accioche dentro in alcun modo non ſi haueſſe à cõdurre la vettouaglia. Si trouauano queſti due eſſerciti diuiſi da monti aſpriſſimi, & quaſi innacceſſibili, nella ſommità de' quali ſe le genti della Reina haueſſero fatto pruoua di arriuare, ſi ſarebbono potute ageuolmente oprimere in quelle vie ſtrette, & precipitoſe, & la ſceſa poi verſo l'Aquila era molto più pendente, & impedita, ilche fu cagione, che ſtettero buona pezza à pie del monte ferme, & con l'animo ſoſpeſo. Nelqual tempo Braccio con molta diligenza ſi prouide di tutto quello, che gli parue opportuno alla battaglia. E vna pianura poco di ſotto all'Aquila, per mezzo della quale corre vn fiumicello chiamato Vittore, queſta ordinò Braccio, che s'allagaſſe tutta, hauendo chiuſo la bocca del fiume con vn riparo, che ſi fece tre miglia di ſotto, ilche gli fù ageuole per la ſtrettezza delle foci de' monti per lequali corre il fiumicello, & ciò hauea fatto egli con diſegno, che i caualli de' nemici occupati nel combattere, & ſtãchi, non potendo alzare i piedi, impediti dal fango, & dall'acque, veniſſero meno nel mezzo della battaglia, percioche i caualli de' ſuoi ſoldati, ch'erano ſtati in ripoſo, & haueuano hauuto largamente

Iacomo Caldora Generale delle gẽti contra B. Franceſco figliolo di Sforza.

Caualleria, & fãteria del Caldora.

Intẽtione del Caldora.

Intẽtione di Brac.

Vittore fiume. queſto fiumicello è chiamato da' paeſani fiume di S. Vittorino, & da alcuni Aterno.

Deſegni di Bracc.

largamente da mangiare, per la copia delle pasture di quei paesi, erano molto più robusti. Oltre, che discorreua tra se, che il nemico ò si spauentarebbe per l'aspetto del luogo, non conosciuto da lui, ò per la poca prattica del paese si precipitarebbe nello stesso letto del fiume. Fatte queste prouisioni, mandò vn Trombetta à nemici, ch'erano stati buona pezza fermi di la dal monte, à far loro intendere, che se voleuano venire à giornata, egli permetterebbe, che sicuramente passarebbono il monte, & non hauerebbe lor fatto impedimento alcuno, infino à tanto, che tutti non fossero giunti al piano, & ch'egli sapea molto bene, che nõ eran ver uti così grossi p combattere, ma per vettouagliare la Città, hauendo notitia anch'egli, che nell'Aquila non era da mangiare più, che per otto giorni, ma che doueuano pensare, che egli non hauerebbe comportato di perdere le fatiche di tanti mesi in vn picciolo spatio di tempo, con dare il passo libero alle vettouaglie, & perciò se voleuano souenire à gli assediati, facea lor mestiero di combattere, & non erano per metter dentro cosa alcuna, se non combattendo, & vincendo.

Offerta di B. a' nemici per vn Trombetta.

Siche si risoluessero pure di andare, doue la necesità gli sforzaua, & poi che il nemico vsaua loro questa cortesia, scendessero al piano, doue egli (ancorche sapesse, che di numero gli erano tre volte superiori) confidatosi nell'inuitto valore de' suoi soldati, hauerebbe atteso la loro venuta, con ferma deliberatione (comunque la cosa fosse per riuscire di non partirsi di quel luogo se non vinto, ò vincitore. Fu risposto al Trombetta dal Caldora, che egli sarebbe venuto à combattere qualunque volta gli fosse venuto bene, & che ad arbitrio suo, & non di voglia altrui sarebbe disceso al piano, ne era d'animo di hauere à schifare la giornata. Ma veramente il Caldora non diceua con la lingua quello, che sentiua dentro nel cor suo, percioche essendogli stato ordinato, che non combattesse se non in caso di estremo bisogno, hauea riuolto tutto il pensiero à vettouagliare la Città. Il che venuto à notitia di Braccio, per mezzo de' rifuggiti, haueua occupate tutte l'altre foci, & tutti i passi stretti de' monti, acciò, che rimanendo solamente libera quella strada, fossero costretti i nemici à condursi per forza nel piano, poco innanzi ricoperto dall'acque. Erano gia passati cinque giorni quando il Caldora (essendogli state tolte tutte l'altre vie) cominciò à scoprirsi con le sue genti su la più alta cima del monte, persuadendosi (si come auenne poi) che Braccio mosso da troppo grandezza d'animo, fosse per aspettare (come hauea promesso

Risposta del Caldora al Trõbetta.

messo il Trõbetta, che tutte le genti calassero al piano, ne prima entrasse a cõbattere, che i suoi si fossero messi tutti in battaglia, & perciò diede ordine alle cõpagnie de' fanti, che a poco a poco erano venute innanzi per le malageuoli strade del monte, che fermatesi alle radici, riceuessero la caualleria, che le seguitaua appresso. Braccio quando vide, che la caualleria de' nemici veniua scendendo giù per la china di quel precipitoso monte co' caualli a mano, mandò tutta la sua fanteria ad occupare i passi, & le comandò sotto pena della vita, che non fosse alcuno, ch' ardisse di dare impedimento a quelli che scendeuano, ne partirsi dal luogo suo senza il suo segno, ancorche vedesse rotto, & fracassato l'essercito. S'erano già condotte alcune compagnie del Caldora alle radici del monte, & iui mettendosi in ordinanza, riceueuano l'altre, che tuttauia calando, giungeuano, il che, veggendo i Bracceschi, quelli principalmente, l'auttorità de' quali doueua ragioneuolmente potere assai, cominciarono ad alta voce a gridare, che si douesse dar dentro à quei pochi, auanti, che arriuassero l'altre genti, & che si desse parimente il segno alla fanteria, la quale essendo di sopra, solamente co' sassi hauerebbe potuto opprimere quei di sotto. Affermando, che in questa guisa si sarebbono ageuolmente messi in rotta tutti quelli, che haueuano già cominciato à calare il monte, & sarebbe stata certa & non dubbiosa la vittoria. Aggiungendo, che si deue chiamar espressa pazzia qualunque volta si può far vna cosa con ragion di guerra, di rimetterla al arbitrio di fortuna. Queste, & altre simili cose hebbero a dir molte volte i Capitani, all'hora particolarmente quando uidero la maggior parte dell'essercito nemico giunta al piano, & il resto calar tuttauia di mano in mano la china del monte, dando loro più che niuna altra cosa cagion di temere la gran moltitudine di quelli, che si vedeuano calare. Dicesi che Braccio rispose sempre in vn modo, ò ch'egli era per morire in quel fatto d'arme ò per non lasciar campare pur' uno de' nemici, tirandolo (come io credo) i Fati alla morte. Poscia, che hauendo egli voluto sempre per l'adietro sentire il parer de' suoi Capitani, all'hora non volse pur tentare gli animi de' soldati, ne essortargli à combattere, & non diede mai orecchio alle grida di coloro, che in si manifesto pericolo lo consigliauano, ò perche cofidasse troppo nel valor de' soldati, & nel vantaggio del luogo, ò (per quel, che generalmente si crede) per non mancare di quanto si trouaua di hauer promesso per mezzo del Trombetta, l'offerta del quale (se ben non era stata accettata da' nemici)

Fanteria di B. occupa i passi.

Ordine di B. alla fanteria.

Parole de i Cap. à Braccio.

Risposta di B. a i suoi Cap.

nemici) nondimeno egli non voleua parer di tirarla à dietro ò per desiderio d'ingannargli, ò per paura, che hauesse di loro. Già tutti i nemici erano discesi al piano, cõ gli arnesi, & co' frumenti, & quiui per difender le some da Bracceschi (se si fossero fatti loro incontra) si metteuano in ordinanza quadra, quando Braccio, essendo già venuto il tempo di mettere in vn punto in arbitrio di fortuna la gran riputatione, & lo stato, ch'egli in tanti anni haueua penato di acquistare, mandò Nicolo Piccinino con quattro Compagnie dirimpetto alle porte dell'Aquila per impedir l'vscita a' Cittadini & egli con parte dell'altre genti assaltò con grande impeto i nemici ch'erano già arriuati a mezzo il piano: Il Principio della battaglia fu questo, ch'i soldati dell'vno, & l'altro essercito correndo infino al mezzo di quella pianura, si affrontarono insieme, & poi che di lõtano s'hebbero tirato di molte saete, & altre sorti d'armi da lãciare, & rottesi le lãcie adosso, venẽdo alle strette, & mescolatisi l'vn con l'altro, misero mano alle spade. Le compagnie del Caldora erano tutte di trecento caualli, & le Braccesche di sessanta, & con tutto ciò era maggiore il numero di quelle, che di queste. Onde Braccio si deliberò di far motto ad vn'altra delle sue compagnie, la quale spingendosi innanzi con grande impeto, mise in grandissimo disordine tutta quella moltitudine de' nemici, tanto i pochi eccedeuano i molti di valore, & di virtù. Ne però l'altre compagnie del Caldora persero punto di tempo astenendosi dal combattere, anzi tutte in ordinanza corsero con gran romore, & con quanto maggior impeto, che poterono in mezzo della battaglia, doue fu buona pezza acerbissimamente combattuto, senza che si potesse conoscere, chi n'hauesse il peggio. In questo mezzo Braccio ordinò al resto delle sue compagnie, che desser dentro con quanto maggiore sforzo si poteua, onde esse vrtando animosamente nelle più folte squadre del Caldora, fer sì, che i nemici non poterono sostenere quella furia, & disordinati, & messi in fuga seguitandoli sempre i Bracceschi, & vrtandoli, si ridussero alle radici del monte in quella parte, doue solamente era la via, & poi che tutti furono iui arriuati, non potendo ne più oltre fuggire, ne mettersi in ordinanza, raccolti in vno strettissimo groppo, si fecero bersaglio a' colpi de' Bracceschi, facẽdo la gran moltitudine ristretta insieme a se di se stessa per difendersi, quasi come vn riparo, & bastione, & pochi di loro per la strettezza del luogo voltando la faccia, faceuano qualche resistenza. Era fornita la guerra, se la fanteria di Braccio fosse interuenuta alla

Nicolo Piccinino alle porte dell'Aquila.

Giornata tra B. & il caldora sotto l'Aquila.

Trouasi che fu a' due di Gingno 1424.

I soldati del Caldora messi in fuga.

za alla battaglia, ma i Bracceschi hauendo gia rotte le lance, si trouauano stanchi per li dispersi colpi, che dauano come in vn muro nell'armi de' nemici con non picciola occisione di essi. Intanto Michiletto vno de' Capitani della Reina, poi che s'auide ch'à suoi era tolta la via del fuggire, & che la fanteria di Braccio staua ferma su la cima del monte, hauendo messo incontro à' Bracceschi alcuni scelti caualieri, essortò gli altri à mettersi à poco à poco in ordinanza, & mescolò tra essi molti fanti, accioche forassero le pance à' caualli de' nemici. Questo fu il principio della rotta, & dicesi, che furon portati dopo il fatto d'arme all'Aquila mille cento cuoi di caualli, de' quali mentre si grosso numero si occideua, Michiletto comandò, che cinquecento scelti caualieri (pigliato alquanto di giro) dessero per fianco nella battaglia de' nemici. A questi si opposero alcuni pochi de' Bracceschi, voltando loro la faccia, & in questa guisa combattendo (ancor che tolti in mezzo) non erano però punto inferiori, se non quanto, che la fanteria del Caldora andaua tuttauia continouando l'occider loro i caualli. In questo mezzo Nicolo Piccinino, il quale (io dissi) che fu lasciato alla guardia delle porte dell'Aquila, velocissimamente correndo con le sue quattro compagnie alla volta del campo, à prima giunta aprì le schiere de' nemici, ne si sa s'egli si mosse per cupidità di preda, pensandosi di trouare già rotto il Caldora, ò per desiderio di dare aiuto à' suoi, & rinfrescare la battaglia. La venuta del quale, si come da principio diè terrore à' nemici, così alla fine riuscì dannosissima alle genti di Braccio, perciochè valse assai quel primo impeto à ributtare, & à disordinare i soldati della Reina, che s'erano poco auanti rimessi in battaglia, & sarebbe stato cagione, che si mettessero in fuga, se hauessero hauuto strada da fuggirsene, ma soprastando loro da vn lato il monte, & dall'altro il fiume, bisognaua, ò che combattendo voltassero la fronte à' nemici, ò che senza combattere si lasciassero vilmente ammazzare. Ma in questa strettezza di partiti non mãcarono loro delle debite prouisioni i Capitani, perciochè in vn medesimo tempo con la massa di tutto l'essercito attendendo à sostener l'assalto del PICCININO, spinsero innanzi la fanteria à ferire i caualli.

Michiletto da Cotignuola principal cagione della rotta di B.

Nicolo Piccinino lasciata la guardia delle porte corre a combattere.

MENTRE fra' soldati si combatteua in questa guisa, gli Aquilani, che già nel principio della BATTAGLIA s'erano tutti armati, quando s'auidero, ch'era partito il PRESIDIO de' nemici, & che non vi era restato alcuno impedimento, fatte

Gli Aquilani liberi del presidio de' nemici, escono a combattere.

fatte aprire incontanente le porte, saltarono fuori in gran numero, nõ solamente gli huomini, ma etiandio le donne, le quali armate di haste, & di accette, rappresentauano vna terribile moltitudine. Dicono che in tutto furono sei mila, i quali correndo giù per quei colli con grandissimo romore, empirono ogni cosa di poluere, & di grida. Il che si come accrebbe l'animo à nemici; cosi diede gradissimo terrore à bracceschi, la fanteria de quali con tutto ciò nõ si mosse mai dalla cima del mõte, doue era stata primieramente collocata, & hammi raccontato il paggio già soldato valoroso della persona, & hoggi huomo etiandio per l'età venerabile, che si trouò presente à quel fatto d'arme, & non si partì mai da lato di Braccio, che egli (non potendo con la tromba) le fece molte volte segno con le mani, & con la voce. Ma che ella per lo gran romore de combattenti, & per la poluere che surgeua in alto, (percioche non si combatteua nello stagno) non potè ne sentire, ne vedere il cenno, che le si faceua, & si come le fù imposto non si partì mai da quella cima del monte, se non quanto (si come il medesimo paggio soggiunse) poco auanti cinquecento di loro, veggendo, che i nemici erano in fuga, calarono à rubare, & hauendo sualigiato gli vltimi cariaggi, per paura di non essere castigati, si ritornarono in cima del monte ad attendere il contrasegno. Nall'arriuar de gli Aquilani fù rinouata vna grandissima strage di caualli, & da ogni banda i Bracceschi incorriuano in grandissimo pericolo, percioche se volgeuano la frõte à soldati, haueuano dietro gli Aquilani che nõ cessauano di ferirgli da presso, e da lontano se si riuoltauano cõtro gli Aquilani, dauano cõmodità à soldati di rimettersi in ordinãza, & di circõdargli ageuolmẽte da tutti i lati, & in tanto s'andaua scemando il numero de caualli ch'erano loro occisi sotto tuttauia. Rappresentaua questa battaglia vno spettacolo della virtù, che combattesse con la fortuna veggẽdosi cosi pochi caualieri stare a fronte a tante migliara di persone, & cosi come erano nel mezzo della battaglia farsi far largo p tutto cõ le spade, hauẽdo gia p prima rotte le lancie nelle spalle de' nemici, che fuggiuano, & il Generale stesso sopra vn gran corsiero si vedeua per mezzo la battaglia, & per mezzo l'armi de' nemici, menare à vn tempo la spada, & insieme hor con la mano, hor con la voce essortar questo, infiammare quello, & tutti chiamare vgualmente per nome.

Ma ciascuno è sottoposto alle humane calamità, & non sempre la fortuna si lascia vincere, & calcare dalla nostra debole virtù.

Già

Piggio soldato di Braccio.

Valore di Braccio.

La virtù talhora vinta dalla fortuna.

Gia l'insegne de' Bracceschi erano arriuate nella più folta schiera, & all'istesse insegne de' nemici, quando vn soldato priuato diede vna ferita à Braccio nel mezzo della gola, mentre egli andaua essortando i suoi, ouero (come altri dicono) ritenendogli dalla fuga. Onde subito i suoi soldati (non mai più per l'adietro vinti) pieni di spauento, credendosi ch'egli fosse morto, furono rotti, & à tutta briglia si misero in fuga. Et Braccio combattendo, & difendendosi, abbattuto finalmente da molte ferite, viuo ancora, ma come huomo, che di corto douea morire, fù preso da vn priuato soldato, non conosciuto auanti à quel dì, chiamato VITTORE, il quale in sul suo proprio cauallo, lo condusse auanti al Generale. Il Caldora considerata la varietà dell'humane cose, & mosso à compassione, temperò con le lacrime l'allegrezza della riceuta vittoria, & fattolo smontar da cauallo, & condottolo dentro il suo padiglione, cortesissimamente gli parlò. Ma egli, ò che non vdisse, ò che fingesse di non vdire, non rispose mai, ne à lui, ne ad altri pur vna minima parola, ò perche le mortali, & profonde piaghe gli hauessero tolto il sentimento, o perche quantũque la fortuna hauesse dato in poter de' nemici il suo gia quasi perduto corpo, egli nondimeno ritenesse ancora seco l'animo inuitto. Fù mandato in più luoghi pe' medici, i quali non lasciarono alcuna cosa à dietro per guarirlo, essendo loro stati offerti grandissimi premij dal vincitore. Ma essendo egli ostinato ai morire, ricusaua ogni sorte di medicina, & hauendo già passato tre giorni intieri senza mangiare, & senza bere, & senza pur mai dire vna parola, quasi non volendo che i nemici hauessero di se in poter loro altro, che vn corpo mutolo, essendo egli d'età di cinquantasei anni, & viuendo ancor la madre, morì, non si sa se per cagion delle ferite, ò della debolezza, ancorche i medici facessero giuditio, ch'egli hauerebbe potuto campare. Tale fu il fine di questo valoroso Capitano, non mai superato se non nella morte, ne all'hora prima superato, che fatto prigione, ne preso, prima che da molte ferite trafitto, & abbattuto. Alche (essendosi già molto auãti mutata la sua fortuna) nocque primieramente assai l'hauere egli hauuto à mandar fuori di tempo buona parte dell'essercito in aiuto de' Fiorentini, & oltre à ciò, che hauendo potuto carpire i nemici a poco a poco volle aspettargli tutti, ne si preualse dell'opera della fanteria, la quale se hauesse combattuto, hauerebbe senza dubbio rotto i nemici, quãdo si misero in fuga, ne hauerebbe lor dato commodità di far testa, & anch'essa hauerebbe potuto ferire loro i caualli, &

B. ferito nella gola, & i suoi i messi in fuga.

B. pregione di Vittore priuato soldato.

Lacrime del Caldora.

Morte di Braccio.

B. nõ mai superato, se non nel la morte.

Cagioni della rotta de' Bracceschi.

finalmente fu di grandissimo danno, che quelli ch'erano stati lasciati alla guardia, affine che gli Aquilani non vscissero dalle porte, sẽza licenza del Capitano abbandonassero quel luogo, mossi ò dalla speranza della preda, ò dalla poca sperienza della guerra. Il che fu cagione, che s'hebbe à combattere non solamente alla fronte co' soldati del Caldora, ma etiandio in vno stesso tempo alle spalle col presidio, ch'era nell'Aquila, & con la moltitudine del Popolo. Dicesi che Giouann'Orso, il quale mentre si faceua questa guerra, si trouaua Gouernatore nella Marca, raccontò molte volte da poi che in quei giorni capitò in Ascoli vn'huomo di molta età, che portaua vna lunga, & bianchissima barba, gran Matematico, & che faceua professione di predire le cose auenire, & percio si tiraua dietro gran parte di quel popolo, al quale egli domandò, se Braccio (volẽdo i nemici suoi venir seco à giornata) sarebbe stato ò vinto, ò vincitore, alla qual richiesta egli prese tempo a rispondere, & il giorno seguente tornato poi in palazzo, disse, che se il Capitan generàle nõ si trouasse presente al fatto d'arme, era per esser vincitore l'essercito di Braccio, ma s'egli vi si trouaua, secondo il suo giudicio, hauerebbe hauuto vittoria il nemico, il qual pronostico si come innanzi alla giornata fu disprezzato da tutti, così dopo fu confermato dal successo di essa, & dal giudicio d'ogn'vno, percioche i soldati (se nõ fosse stato espressamente vietato loro) hauerebbono à poco à poco occiso, fatto pregione, & messo in rotta l'essercito de' nemici, mentre essi scendeuano nella valle. Oltre che la fanteria, quando si venne alle mani, vi si sarebbe adoperata anch'essa. Era nel campo de' nemici vn priuato soldato, & di bassissima conditione, il quale dopo il tumulto fatto in Perugia, & cacciati fuora in essilio i capi della seditione, s'era fatto volontariamente fuoruscito co' popolari. Costui diceua di hauer veduto sognando, che Braccio trouandosi sopra vn bellissimo cauallo, faceua grande occisione de' nemici, ma venendo con la spada in mano alla volta sua per ammazzarlo, & tirandogli vn colpo, egli riparò subito, & nel medesimo tempo ferì lui da trauerso nella gola, della qual ferita poco dopo gli cascò morto a' piedi, & questo medesimo sogno raccontaua egli d'hauer fatto già due ò tre volte vna appreso l'altra. L'autore per se stesso non era degno di molta credenza, ma il successo della cosa fece riuscir vero il sogno, percioche trouandosi costui nel mezzo della battaglia, & riconoscendo Braccio alla voce, mentre andaua essortando, & fermando i soldati, gli andò dietro, & fu il primo a ferirlo primieramente

Giouann'Orso Gouernatore nelle Marca.

Si può credere, che fosse della famiglia de Montesperelli, & Gouer. d'Ascoli.

Presagi dela Morte di B.

Sogno d'vn soldato Perugino, fuoruscito.

ramente di vna ferita nella gola, & poi d'vn'altra nella collottola. Dicono ch'essendo in campo gli Ambasciadori di Perugia, sentita la venuta de' nemici, & ragionando (come suole auenire) insieme cõ Nicolo Piccinino, gli domandarono quel, che egli credeua di quella giornata, & ch'egli (stando buona pezza sospeso) finalmente rispose, ch'ogni cosa era in arbitrio della fortuna, & che non diffidaua punto della virtù de soldati, ne dell'animo del Capitano, ma dubitaua, non tanto del numero de' nemici, quanto de' fati, che inuidiosi della lunga felicità di Braccio, non hauessero deliberato di rompere il corso alle sue vittorie. Il che pareua a lui di preuedere, considerando la subita mutatione de' suoi costumi. Percioche di humano, & piaceuole era diuenuto rincresceuole, & crudele, & disprezzaua del tutto i consigli de soldati vecchi, secondo i quali per l'adietro hauea hauuto sempre per costume di gouernarsi, ò almeno rifiutaua i buoni, & s'appigliaua a' peggiori, & più dannosi, & poco auanti s'era incrudelito etiandio contra le donne, scelera gine inaudita, contra il costume della guerra, & non mai più vsata da lui, & che la fortuna solea molte volte torre à gli huomini prima il ceruello, & poi lo stato. Ma fosse come si voglia, fù nondimeno spettacolo notabilissimo di vna rara, & non mai piu per l'adietro soggiogata virtù, percioche fu combattuto atrocissimamente sette hore continoue, & da due mila soli furono ributtate, & cacciate infino al monte dodici mila persone, che combatteuano non solamẽte con valore, ma etiandio cõ disperatione, nõ hauendo oue fuggire. Non fù mai prima messo in rotta l'essercito, che ferito il Generale, & ridotta la battaglia al numero di pochissimi Caualieri, percioche (si come io dissi) furono portati nella Città mille cẽto cuoi di caualli. Morto Braccio, seguì vn gran silentio per tutto il campo, quasi che la sua morte hauesse apportato maggior dolore ne gli animi di ciascuno, che allegrezza la pregionia. Molti de' suoi soldati, che ò s'erano saluati nella battaglia, ò gia erano stati da' nemici cõ buona gratia di quelli, à chi s'apparteneua, allargati, andarono (mentre egli ancora spiraua) à visitarlo, & confortarlo, ne mai poterono ottener da lui, ch'egli parlasse, ò che si ricreasse almeno alquanto col cibo, ãcorche da solo à solo intorno à questo facessero ogni sforzo. Percioche non fù mai alcun Capitano, che s'acquistasse al par di costui l'amor de soldati.

Questi venuta la notte, tutti malcontenti, & quieti si vedeuano andare intorno al padiglione del nemico, & il giorno (poi ch'era loro

B. ferito da vn soldato Perugino fo ruscito.

Giudicio di Nicolo Piccinino intorno al la giornata.

Mille cẽto cuoi di caualli portati nell'Aquila.

Amor de' soldati verso Br.

permesso di farlo) gli circondauano il letto, toccandolo, rimirandolo, & sospirandogli intorno, & quando vsciuano dal padiglione, copertosi il capo, & piangendo, faceuano vscir le lacrime da gli occhi etiandio à nemici. Tutti quei Capitani, & Signori, riducẽdosi à memoria la fragilità delle cose humane, & biasimando la fortuna (quasi ch'ella fosse stata loro in questo successo cõtraria non meno di quel, che s'era mostrata propitia nel combattere) gli stettero sempre intorno mentre si morì, & non potendo ritener le lagrime, & le grida furono i primi, ch'vscendo del padiglione, diedero segno della sua morte a' soldati, i quali rammaricandosi, & alzãdo le voci in fino al Cielo, riempirono ogni cosa di pianto, & di lamẽti. Ne fù alcuno de' suoi, che hauesse hauuto vffitio, ò grado nell'essercitio, che non si lasciasse crescer la barba, & i capelli, & nõ si stracciasse le vesti, & molti parẽdo loro d'esser giunti al fine delle sperãze humane, abbandonarono il mistier della gurra. Il corpo per comandamento del Papa fù portato a Roma, ma pochi anni dopo NICOLO FORTEBRACCIO, hauendo anch'egli (come cosa fatale a questa famiglia) preso Roma, & cacciatone il Papa, ricuperò l'ossa del Zio, & le rimandò a Perugia. Doue i Perugini ricordeuoli de' riceuti benefici, gli fecero honoratissime essequie, & pompe funerali con publico piãto, & poscia, che in questa guisa hebbero interamente satisfatto à quanto apparteneua loro alle cose dell'anima, posero l'ossa in vn eleuato, & honoratissimo luogo del Tempio, l'ornarono di stendardi militari, di corone, & di fergi d'oro, che hoggi rendono testimonianza al mondo, quanto egli fosse gran Prencipe, & famoso Capitano.

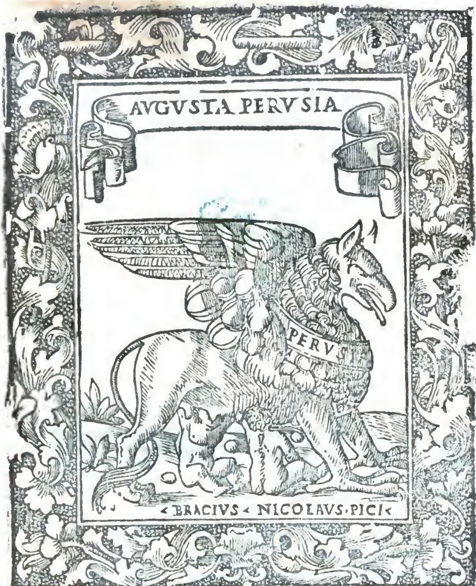
Il Fine del Sesto, & vltimo Libro.

B. pianto etiãdio da Capitani de' nemici. Corpo di B. portato à Roma. Alcuni scrittori vogliano che Papa Martino volesse vedere il corpo di Braccio & che veduto, lo mãdasse a S. Lorenzo fuor delle mura a sepelire ĩ luogo nõ sacro.

Roma presa, il Papa discacciato da Nicolo Fortebraccio Detto Nicolo Stella.

Ossa di B. rimãdate a Perugia da Nicolo Forte Braccio suo Nipote.

Trouasi che fù l'ãno 1432. che furon posti nel choro del la chiesa de' frati minori.



IN VENETIA, Appresso Francesco Ziletti. M. D. LXXI.

ET DI NVOVO IN PERVGIA,

Nella Stampa de gli Aluigi. *1619. Con Licenza de' Sig. Superiori.*





VITA, ET FATTI DI

NICOLO PICCININO DA PERVGIA.

AGNOLO BALDESCHI

AL SIG. GIO:BATTISTA SVO FRATELLO.



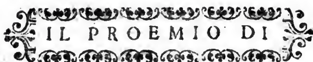


ON sapeua in verità, sotto che pretesto mi vi hauere à mãdare la VITA di NICOLO PICCININO, perche se bene ho giudicato sempre, che niuna cosa più disconuenga à vn Perugino, che il non hauer notitia de'fatti d'vn così volorolo Capitano, che di tanto honore è stato nella nostra Patria, & all'incontro degna di molta lode d'hauergli del continuo per le mani, nõdimeno mi pareua disdiceuole d'honorare vn' huomo ciuile, & che sempre e stato Autor di pace, cõ indrizzargli historie, & esẽpi d'huomini di guerra, che paiono più tosto doni da soldati. Ma la fortuna mi ha porto honesta occasione di farlo, percioche douendomi io rallegrare con esso voi del nuouo carico datoui da Nostro Sig. con faruí Capo à difendere i confini della Patria, infestati da'Banditi, ho gudicato di poter con questo libro, ricercato, & ritrouato da me con marauigliosa diligenza, satisfare in vn'medesimo

Gio:Batt. Baldeschi capo in difendere i confini della Patria da' Banditi.

Troua si, che fu al tempo di Papa Leone X.

tempo



IL PROEMIO DI

GIO:BATTISTA POGGIO

NELLA VITA DI NICOLO PICCININO

AL REVERENDISSIMO MONSIGNOR

IACOMO CARDINALE DI PAVIA.





ONSIDERANDO io molte volte la qualità de'tempi passati, felici veramente parmi, che siamo stati coloro, che si come hanno auanzato gli altri d'ingegno, & di valore, così è loro incontrato di nascere in que'tempi che hanno prodotto al mondo etiandio ingegni, atti à far passare à futuri secoli la fama delle loro virtù, percioche in questa guisa hanno cōseguito il frutto delle lor fatiche, non douendo noi credere, che alcuno si sia trouato giamai, che s'hauesse creduto, che in vn medesimo tempo si douesse estinguere la vita, & la fama di lui, non hauesse voluto più tosto viuere in otio, che esporsi ogn'hora a'pericol, & patir quelle tante, & si graui fatiche, che si patiscono di continuo per l'honore. Onde auuiene, che gli huomini deuono molto à gli scrittori delle historie, la fatica, & industria de'quali è di tāta forza, che quelli, che la natura ha creato mortali, col mezzo loro si difendono dalla morte. Oltra che le cose rispetto à'luoghi, & a'tempi, molto da noi lontane

Forza del l'historie

lontane,si riducono per questa via quasi dinanzi à gli occhi, conciosiacosa che tolte via le lettere (fedelisʃime conseruatrici delle passate cose) chi hauerebbe notitia di quel, che si fosse occorso poco auanti all'età sua? chi hauerebbe per fama conosciuto Annibale, Alessandro, gli Scipioni, i Catoni, Pompeo, & tant'altri segnalati, & valorosi huomini, se non fossero stati celebrati dall'ingegno, & da gli scritti di molti? N'habbiamo noi l'essempio in questi prossimi settecento anni passati ne'quali (come che si sian fatte molte cose degnisʃime di memoria) nondimeno perche ò niuno, ò pochi erano all'hora quelli, che si pigliassero cura di scriuerle, sono restate insieme con la vita de gli stesʃi Autori, quasi del tutto spẽte, di maniera, che verisʃimo par che riesca quel che in prouerbio dir si suole, che tali appaiono gli huomini, quali è parso di dipingerli à gli scrittori. Et perciò noi posʃiamo ageuolmente giudicare questi nostri tempi alquanto più felici de' passati, si perche han partorito gran copia di huomini valorosi, come anco, perche hanno prodotto al mondo molti d'ingegno, & di dottrina eccellenti, i quali con somma diligenza sono andati ricercando le cose passate, & n'hanno scritte molte de'tempi loro di maniera, che gli Autori di esse sono restati celebri, & famosi, ed esʃi scriuendole si sono non picciola parte di gloria accquistato. Io dunque (come che in niuna guisa mi conosca degno di esser posto à comparatione di costoro) nondimeno seguendo l'esʃempio di molti, che si hanno tolto à scriuere la vita, & fatti di NICOLO Piccinino, cosi perch'egli fece molte cose degne di memoria, come anco perche ne'tempi suoi fù segnalatisʃimo nel mestier della guerra. Nella quale impresa, oltre alla diligenza, ch'è stato forza, ch'io vi vsi, si è aggiunta vna non punto minor fatica, percioche quantunque molti scrittori habbiano fatto mentione di quest'huomo, nondimeno niuno ha scritto di lui se non quanto ha giudicato necesʃario all'historie sue, lasciãdo tutto il resto da parte. Onde io sono stato costretto

Prouerbio.

Diligẽza, & fatica del'Autore.

di andar

di andar ricercando molte cose,parte da quei medesimi, che vi si trouarono presenti, & parte daquelli,che verisimilmẽte doueuano hauerne qualche notitia. Et quelli poi mi sono ingegnato di scriuerle di maniera, che ne alcuno possa giudicare, che per desiderio di compiacere à parte, ò à fattione alcuna,ò per altra qualsiuoglia passione d'animo io mi sia pũto scostato dalla verità, & che io con inetta loquacità ne generi fastidio a'Lettori. Ilche quanto mi sia succeduto,restisi nell'altrui giudicio. Io veramente ho satisfatto à me stesso in quãto,che ho giudicato esser bene in questa difficultà de'tẽpi di ritrar l'animo à vno honesto otio, più tosto,che sottoporlo a'trauagli,& à pẽsieri più graui,di quel ch'esso hauerebbe potuto sostenere, ò consumare il tempo inutile, & otiosamente. Et ho voluto à voi Reuerendiss. Monsig. come ad Autore di tutti gli studij miei, dedicare queste mie fatiche, accioche tutti gli huomini più ageuolmente s'acquetino al vostro nome,percioche essendo voi in ogni sorte di scienza eccellentissimo,& hauẽdo con le fatiche,& con l'industria vostra accresciuto non poco di ornamento alla lingua latina, mi rendo certo, che se voi le giudicarete degne di mettersi in luce,tutti gli huomini si asterrãno di riprenderle, & biasimarle, & se sarà alcuno più presontuoso di quel, che si conuenga, l'autorità di voi solo potrà bastare à me per saldissimo scudo da schifare, & disprezzare le punture di ciascuno.

IL FINE DEL PROEMIO.

VITA, ET FATTI DI



NICOLO PICCININO DA PERVGIA.



RA tanti, che militarono sotto l'insegne di Braccio da Perugia, dal quale hebbe origine la fattione Braccesca (per l'affettione, & concorso de' soldati in Italia potentissima) & che furono giudicati hauere perfetta notitia delle cose della guerra, NICOLO solo chiamato da tutti il PICCININO, fu quello che di gran lunga auanzò gli altri di reputatione, & di gloria, perciò che in vita di Braccio egli fece molte cose segnalate, & doppo la morte di lui, & di Oddo suo figliuolo, preso il gouerno dell'essercito egli solo, fu grandissimo mantenitore di quella fattione, & con sommo valore, & somma fede difese la reputatione di essa contra la forza di ciascuno. Fu oltre acciò nell'età sua in tanta openione circa le cose della sua professione, che si credeua indubitatamente da tutti, che si come egli d'ardire haueua superato tutti gli altri Capitani, così di scienza militatare nō hauesse da cedere à niuno. Ne hoggi si ricorda, che di tanti famosi soldati, che fiorirono in que' tempi, vsasse mai nelle sue imprese tanta prestezza, ne chi in ogni qualità di tempo menasse fuori l'

Nicolo Piccinino mantenitore della fattione Braccesca

Riputatione di Nicolo intorno al mestiero dell'armi

essercito più felicemente di lui, ne chi con poca gente facesse più spesso cose di grandissima importanza, di manira, che se gli fosse stato concesso dalla fortuna di trouar Filippo Duca di Milano (sotto il quale egli con somma fede militò) più stabile nelle sue risolutioni ò non tanto vanamente sospettoso, l'hauerebbe fatto senza alcun dubbio riuscir padrone di tutta Italia. Trasse costui origine da Perugia Città di Toscana, nel vero da molto ignobile, & oscura stirpe, essendo nato di vno, che essercitaua l'arte del macello.

Origine di Nicolo Piccinino.

Antria Castello di Perugia.

Callisciana villa.

La madre sua si chiamò NINA, & il padre FRANCESCO, del quale egli rimase priuo di dieci anni, percioche essendo ito ad Antria Castello del Contado di Perugia à comperar de' bestiami, fu amazzato da vn suo compagno, ch'era del medesimo mestiero. Vogliono nondimeno alcuni altri, che nascesse in vna villa del Territorio di Perugia, chiamata CALLISCIANA & che'l primo del suo sangue, che si facesse Cittadino, & andasse ad habitare in Perugia, fosse il padre, il quale essendosi vn giorno dilungato alquanto dalla Città, mentre attendeua à pigliar delle colombe, fosse amazzato da certi villani, che seguiuano la fattione de' Popolari. Stette Nicolo due anni sotto il gouerno della madre vedoua, poi di nascosto se n'andò vn giorno a Fiorenza, à trouare suo zio, che in quel tempo cercaua di assoldarsi co' Fiorentini, dal quale essendo stato lasciato all'hoste, che gli haueа dato alcuni giorni da mangiare, come per ostaggio, & per pegno di quel, che gli doueua, si trattenne in quella Hosteria per fino à tanto, che con le mancie, & beneandate de' passaggieri, guadagnò quella somma di danari, & hauendo finalmente satisfatto all'hoste, se n'andò à Bologna, doue haueа inteso, che si trouaua il Zio, in compagnia di certi fuorusciti Perugini. Ma riuscendogli vana etiandio questa speranza, alettato dalle carezze, & promesse d'vn Caualleggiero, si fermò appresso di lui, doue dicesi, che essendo egli vn giorno per ordine di suo padrone montato sopra vn feroce cauallo, & animosamente maneggiandolo, vi sopragiunse perauentura Bartholomeo Sestio, huomo di molto valore, & Capo d'vna compagnia di caualli, il quale marauigliatosi primieramente dall'ardire, & della destrezza sua, dicono che domandò al Caualleggiero chi fosse, & donde, il fanciullo, & che subito ch'vdi, ch'egli era Perugino, gliele domandò con grandissima instanza, & appena dopo molti prieghi l'ottenne, & in questa guisa Nicolo si mise à' seruigi del Sestio, doue primieramente per essere egli di picciola statura, si acquistò

Morte del padre di Nicolo.

Nicolo lasciato in pegno a un'hoste a Fiorenza.

Bartholomeo Sestio Cap. di caualli.

Trouasi appreso alcun che fu perugino, & della famiglia de gli Scotti.

acquistò il cognome di PICCINO, perciochè non era in quella compagnia alcuno, che di età, o di persona fosse minor di lui, & fu veramente Nicolo tanto picciolo di corpo che essendo poi Braccio condottier de' Fiorentini, & facendosi la rassegna de' suoi soldati auanti à' Magistrati della Città, quando si venne a Nicolo, che pur' all'hora hauea cominciato à essercitare la militia à cauallo, fu probibito al cancelliero di metterlo al Ruolo, ne vi sarebbe stato scritto se Braccio non n'haueße fatto grandissima instauza, il che essendo poi rimprouerata à Nicolo per burla da alcuni soldati, venne in tanta colera ch'appena fu possibile di ritenerlo al soldo de Fiorentini. Hora conoscendosi in ispatio di tempo in lui l'ingegno viuacissimo, & il corpo attissimo à patire tutti i disagi della guerra, la buona dispositione del quale egli accresceua col tenerlo di continouo essercitato. Il Sestio gli diede per moglie Gabriella sua figliuola, la qual dicono poi, che per sospitione di adulterio fu da lui fatta morire in questa maniera. Che fingendo egli di volere andare ad vn luogo vicino, la fece montare sopra vn feroce cauallo senza metterle appresso alcuno che la guidasse, ò si prendesse cura di lei, talche cascando ella in terra, fu strascinata tanto, che se ne morì, & il corpo tutto lacero, rimase in pezzi, il quale egli così mal concio, & smembrato, lasciò stare abietto per terra piu lungamente di quel, che si conueniua, & questo etiandio accrebbe grandemente il sospetto, che s'hebbe di lui. Molti nondimeno hanno detto, che la cosa non passò in questa guisa, ma che fu di notte strãgolata con vn panno di lino, & che la mattina seguente fu ritrouata morta in camera. Sono etiandio alcuni altri, che vogliono, che Nicolo le desse il veleno, essendosi auueduto, ch'ella gli haueua partorito vn figliuolo vndici mesi dopo, ch'egli s'era partito da lei ma soggiungono, che hauendo poi fatto sapere alla madre la cagione, onde s'era mosso ad occiderla, & inteso da lei, che egli ancora era nato nel duodecimo mese, fece fare le debite essequie alla moglie gia morta, & si tenne per figliuolo il fanciullo che prima haueua espressamente probibito, che non si alleuasse, il quale fu poi chiamato IACOMO, & riuscì famoso, & illustre per le sue molte virtù, & per le molte imprese felicemente fatte da lui. Morto il suocero, il PICCININO si mise appresso à Guglielmo Mecca, il quale era Capitano anch'egli nell'essercito di Braccio, & da lui fu fatto capo di quatrocento celate, ma essendo poi morto etiandio il MECCA sotto il Castel di Canale, andò con gli altri soldati di

Nicolo a seruigi del Sestio

Onde Nicolo acquistasse il cognome del Piccinino

Gabriella figliuola del Sestio moglie del Piccinino.

Morte di Gabriella.

Iacomo figliuolo del Piccinino.

Guglielmo MECCA morto sotto Castel di Canale.

Guglielmo à trouar Braccio, & come quel ch'era pronto di mano & aitante della persona, si mostrò molto valoroso, & di animo, & di corpo in quella guerra, nella qual Braccio discacciato dalla Patria, per le discordie, & partialità ciuili, hauendo fatto pregione Carlo Malatesta, & messo in rotta il suo essercito à Colle Castello di Perugia, rimise i fuorusciti della fattion de' Nobili nella Città, & n'occupò la tirannide. Nicolo dunque, percioche ammazzò con le sue mani vno de gli auersari, da cui era stato prouocato à duello, & in tutto il rimanente di quella impresa mostrò gran giudicio & valore s'acquistò grandissima riputatione, & fama, massimamente perche hauendo la fattion Popolare preso di nuouo l'armi per ritornare vn'altra volta à discacciare i Gentilhuomini di Perugia & reggere la Città à voglia sua, & i Nobili all'incontro essendo per fare ogni sforzo per conseruare la lor degnità, & perciò trouandosi tutto il Popolo in armi, egli veggendo che senza dubio sarebbe stata vincitrice quella parte, che prima fosse andata ad affrontare i nemici, fu il primo, che montasse à cauallo, & preso seco alcuni compagni, & leuato vn gran romore, trascorse tutta la Città, & ammazzò di sua mano il capo della contraria fattione. Onde sbigottiti gli auersari, si abbassò il tumulto, & egli hebbe in premio da Braccio vna compagnia di cento caualli, & in breue tempo in molte guerre, & battaglie, nelle quali Braccio tolse alla Chiesa quasi tutta la Prouincia della Marca, diè tal saggio della sua futura grandezza, & s'acquistò tal nome in quello essercito, che niuno era tenuto ne più valoroso, ne di miglior giudicio di lui. Onde auenne che trouandosi Braccio di hauer già rotto vna volta in vn fatto d'arme à Viterbo, Sforza, mandato contra di lui da Giouanna Reina di Napoli, & non molto dopo di hauer più volte felicemente combattuto col medesimo Sforza, il quale era stato rimandato di nuouo da Papa Martino con maggiore essercito, insieme con Guid' Ant. di Montefeltro Conte d'Vrbino a'danni suoi, & d'hauere finalmente cacciato l'vno, & l'altro di loro dentro à confini d'Ogobio, intendendosi, che le loro genti messe à suernare ne'circostanti luoghi, andauano tuttauia saccheggiando il vicino Territorio de gli amici, & confederati suoi Braccio si deliberò di mandare il Piccinino con vna picciola compagnia di soldati à prohibire i nemici dalle correrie, & dalle prede, il quale ruinato da ogni banda tutto il lor paese, & fattoui maggior dãno di quello, che vi haueuano riceuuto i partegiani di Braccio, se ne ritornò da lui con vna grossa preda d'huomini, & bestiami.

Valore di Nicolo Piccinino sotto gli stipendij di Brac.

Premio dato alla virtù del Piccinino

Sforza vĩto da Br. a Viterbo Sforza da Cotignuola famosissimo Capitano.

Preda del Piccinino nel Territorio d'Ogobio.

Questa prima così segnalata fattione gli aquistò appreso al suo Capitano grande autorità, onde per l'auenire in molte cose si fidaua del suo giudicio, molte gliene commetteua, & finalmente non era cosa alcuna, ch'egli non giudicasse douergli felicemente riuscire sotto la scorta, & guida di lui, & hauendogli posto grandissima affettione, lo volea sempre in tutti i suoi consigli, ancorche egli (come soldato) fosse naturalmente assai rozzo nel parlare, & si infelice nell'esprimere i suoi concetti, che trouandosi alle volte con gli altri condottieri in consiglio, & discorrendosi del modo del maneggiar la guerra, egli in fauor della sua oppenione non allegaua alcuna altra ragione, se non che à lui così pareua, dicendo ch'egli hauea molto meglio imparato di fare, che di dire. Essendosi dunque Braccio in molti luoghi felicemente seruito dell'opera sua, gli diede per moglie la Figliuola del fratello, & Canale Castello di Todi in dote. Dopo questo hauendo Giouanna Reina di Napoli, & Alfonso d'Aragona, il quale ella s'haueua adottato per figliuolo, & successore in quel Regno, mandato Ambasciadori à Braccio à domandargli aiuto, egli vi mãdò il Piccinino con quattrocento caualli, il quale à prima giunta raffrenò con la sua autorità gli animi di molti Prencipi, & Baroni desiderosi di cose nuoue, & già volti à ribellarsi, & essendo poi nata diffidenza tra Alfonso, & la Reina, & hauendo il Re primieramente munito le fortezze di giusto presidio, & impregionati i parteggiani della Reina, & lei costretta a fuggirsene in Rocca Capuana, il Piccinino fingendo innanzi le sue genti insieme con quelle di Alfonso, gli diede grandissimo aiuto à ricuperar la Citta di Napoli, & non molto da poi hauendo la Reina cacciato del Regno Alfonso, & con l'aiuto di Filippo Visconte Duca di Milano destinato Sforza con vn grosso essercito contra Braccio. Nicolo per difendere quella parte del Regno, se n'andò à Boccanico, doue auenne, che passando per auentura Sforza non molto indi lontano il fiume Pescara, si annegò. La onde mentre le sue genti impaurite per la morte del Capitano faceuano disegno di tornarsene adietro. Nicolo messo subito insieme vna gran moltitudine di villani, & ragunata anco da' luoghi vicini vna buona banda di soldati Veterani, che haueuano già sotto Braccio militato, le assaltò quando partiuano, & venuto con esso loro alle mani, fece pregioni da quattrocento caualli, & indi à pochi giorni ritornò à Braccio, che all'hora teneua assediata l'Aquila, Città dell'Abruzzo, la quale si manteneua in fede per la Reina

Infelicità del Piccinino nell'esprimere i suoi concetti.

Seconda moglie del piccinino.

Il piccinino mandato da B. a Napoli.

Morte di Sforza.

Assedio dell'Aquila.

ma andando tuttauia in lungo quello assedio, & per ciò patendo i Cittadini grandissima carestia di vettouaglie, furono da Papa Martino à pregbi della Reina mandati in aiuto de gli Aquilani sei mila caualli, & cinque mila fanti, i capi de' quali hauendo posti gli alloggiamenti non molto dalla Città lontani, & stando con gli animi sospesi, si consigliauano insieme in che modo hauessero potuto souenire di vettouaglie a gli assediati, ò far giornata senza esporsi à manifesto pericolo, il quale parea, che soprastasse loro qualunque uolta il nemico si fosse risoluto di combattergli in quei luoghi malageuoli, & essi cosi impediti com' si trouauano. Quando Braccio mandò ad obligarsi loro con giuramento, che egli prima, che tutti non fossero calati al piano non hauerebbe fatto vn minimo dispiacere ad alcuno. Dissuase molto da principio Nicolo questa offerta di Braccio, & poi quando egli vide, che i nemici scendeuano giù per quei monti con tanto gran numero di cariaggi, & impedimenti, andò di nuouo à ritrouarlo, & l'essortò molto à non volersi perdere cosi bella occasione, & mettere in manifesto pericolo una certissima vittoria, mostrandogli ch'era tanta la moltitudine de' nemici, che se si fosse risoluto à far giornata in luogo vguale, egli non solamente temeua il fine della battaglia, ma antiuedeua etiandio l'vltima ruina de' suoi, onde l'essortaua à seruirsi del beneficio della fortuna, della qual poscia era per rammaricarsi in darno, & che valendosi della commodità de' luoghi, assaltasse i nemici alle radici de monti, doue ageuolmente gli sarebbe riuscito di vincere, se si fosse deliberato di dare à dosso a' primi percioche ne gli altri haurebbono potuto soccorrer loro ne essi senza grandissimo disordine si sarebbono potuti ritirare. Ma Braccio disprezzato il suo consiglio, & hauendo etiandio sotto graui pene comandato, che niuno senza licenza combattesse, ne si partisse dall'ordinanza prima, che dal suo Padiglione si fosse dato il segno con la tromba. Non molto dopo trouandosi già i nemici in punto per combattere, messi in battaglia i suoi oppose à gli Aquilani il Piccinino, ordinandogli, che auertisse, che niuno vscisse dalla Città. Onde egli si fermò con tre compagnie di caualli, & con dugento fanti alla porta, ch'era volta verso il campo. Ma sentendosi attaccato il fatto d'arme, & essendosi già buona pezza del giorno combattuto con grandissima ostinatione di amendue le parti. I nemici finalmente superiori di numero sforzarono i Bracceschi à ritirarsi. Ma Nicolo subitò che vide, che gli auersari caricauano i soldati di Braccio, & che le cose erano ridotte à mal

Offerta di B. a Capitani de' nemici.

Parole del Piccinino a B.

Il piccinino alle porte dell'Aquila con tre cõpagnie di caualli & con dugento fãti.

à mal termine, abbandonata la guardia della porta forse per dare aiuto a' suoi. Il che si come da principio diè grandissimo terrore a' nemici così nell'ultimo fu dannosissimo a' Bracceschi, per cioche essendo con gran romore vsciti dalla Città da sei mila huomini armati, tutti freschi, & atti à combattere, fu loro ageuol cosa di mettere in fuga i nemici già tolti in mezzo, & stanchi. Braccio valorosissimamente cõbattendo fu occiso. Il Piccinino con vna parte delle genti, passando per mezzo il campo, & tolte ne gli alloggiamenti quelle più neceessarie cose, che in quella strettezza di tempo fu possibile di raccore, andò subito a trouare ODDO figliuol di Braccio. Dicesi che gli Ambasciadori di Perugia nel principio di quella battaglia domandarono à Nicolo quel, che egli giudicaua intorno all'esito di essa, & che egli rispose loro, che non diffidaua ne della virtù del Generale, ne della forza de' soldati, ne si sbigottiua punto per la moltitudine de' nemici, ma che dubitaua bene, che i fati inuidiosi d'vna così lungamente felice fortuna di Braccio, nõ hauessero determinato d'impedirgli, ouer più tosto di rompergli il corso delle sue vittorie poscia, che egli contra il costume suo haueua in quella età cominciato à incrudelirsi, & era diuenuto tanto superbo, che disprezzaua il cõsiglio de' soldati Veterani, et hauea posta troppa speranza nella felicità de' suoi successi, cosa che suol primieramente torre altrui il discorso, & l'intelletto, & poi la potẽza & lo stato. Et che altro giuditio si potea fare, volendo egli più tosto far tagliare à pezzi due mila caualli de' migliori, che si trouassero in que' tempi, che vincere, & superare senza danno de' suoi, coloro, che dalla benignità della fortuna gli erano stati posti ĩ mano. Era in quel tempo guerra tra Filippo Duca di Milano, & Fiorentini, i quali essendo stati poco inanzi vinti in vn gran fatto d'arme à Zagonara si sforzauano di nuouo mettere insieme vn giusto essercito. La onde essendo stati mandati dall'vna parte, & dall'altra Ambasciadori à ODDO, desiderando ciascuno di tirarlo dalla sua, egli persuaso da Nicolo, si accostò finalmente a' seruigi de' Fiorentini, da quali hauendo hauuto ordine di andare in Romagna, poi che fu entrato con le sue genti nella valle, che chiamano della Mana, assediato, & tolto in mezzo in quei luoghi malageuoli da' villani, & habitatori di essa, riceuette vn notabilissimo danno, per cioche egli con molti de' suoi fù tagliato à pezzi, & molti altri con Nicolo, & Francesco suo figliuolo furono fatti pregioni, & condotti à Faenza à Guid'antonio Manfredi Sig. di quella Città.

Il campano dice con quattro compagnie, ma non esplica se furon tutti caualli. E anco diuersa la cagione, che s'allega della partita del Piccinino dalle porte dell'Aquila dal cãpano, & da questo Autore.

Morte di Braccio.

Oddo figliuolo di Braccio.

Giudicio del Piccinino intorno la battaglia, sotto l'Aquila.

Fiorẽtini vinti da Milanesi a Zagonara.

Oddo a' seruigi de Fiorentini.

Doue Nicolo hauendo prima al Manfredi obligato la fede di non partirsi senza licenza, stette quasi quattro mesi in vna libera pregione, nel qual tempo non solo interamente osseruò la data fede, ma (senza spauentarsi punto del pericolo, ch'egli correua insieme col figliuolo, che da Guid'antonio era stato mandato à Filippo, & da lui tenuto in vna stretta pregione in Milano) si mise ad escitar l'animo di Guidoantonio, & persuadendogli con molte efficaci ragioni à douer con qualche gran benefitio obligare à se, & à suoi posteri vna Città così vicina al suo stato, come era Fiorenza, & si potête, che sempre per l'adietro (come che molte, & grandissime guerre le fossero state mosse contra) era rimasa vincitrice, hebbe appo lui tanta forza, che lasciata l'amicitia del Duca, entrò in lega co' Fiorentini, & egli essendo poi stato da Guidoantonio liberato, ritornando al soldo di quella Republica, fu mandato con mille dugento caualli, & con du-cento fanti in Romagna per dare aiuto à Guidoantonio, à cui il Duca di Milano, dopo la lega, ch'egli haueua fatta cō Fiorentini, faceua asprissima guerra. Il Piccinino giunto, che fù in Romagna, hauendo iui trouato, che'l Duca andaua tuttauia ingrossando l'essercito, prouedutosi anch'egli di nuoua gente, si mise in aguato, & diede vna rotta à nemici, & fattone molti pregioni, guadagnò vna grossa preda. Dopo questo, riduſſe le genti in Toscana, & perche i Fiorentini furono poco dopo messi in rotta da' Capitani del Duca vicino ad Anghiari Terra posta ne' confini del Contado di Arezzo, & perciò la Città di Castello (già detta Tiferno) & i Signori di Pietramala si erano da loro ribellati. Nicolo girando le genti, doue faceua mistieri, ritenne in fede tutta quella parte della Toscana, che staua con l'animo sospeso, & l'assicurò da tutti i danni della guerra. Ma non molto doppo hauendo egli nonsolamente seruito tutto il tempo delle paghe douute alla Signoria, ma etiandio aspettato la risolutione del Magistrato sopra la sua condotta 23. giorni senza danari, si mise à seruigi del Duca Filippo, à cui era stato molto tempo innanzi gratissimo, percioche dicono, che facendosi già in Milano alcune feste publiche, nelle quali à guisa di battaglia i Caualieri incontrandosi l'vno l'altro con le lancie, & altre sorti d'armi, rapresentauano vn piaceuol combattimento: Nicolo Piccinino, che vi concorse anch'egli, piacque tāto & ꝑ la destrezza del corpo, et per l'ardire al Duca, che fin da quel tempo donandogli largamente, tentò di tirarlo à seruigi suoi, ilche volse etiandio altre volte fare (come habbiamo di sopra detto) dopo la morte

Morte di Oddo. il piccinino con Francesco suo figlio lo pregioni di Guid'antonio Manfredi Signor di Faenza.

Guid'ant. Sig. di Faenza in lega co' Fiorentini.

Il Piccinino in Romagna so to gli stipendi de' Fiorentini.

Il Piccinino in Toscana.

Il Piccinino a' seruigi del Duca Filippo.

la morte di Braccio, ma egli hebbe sempre in maggiore stima la gratia della Republica Fiorentina, che la grandezza di quel Duca. Sò che furono alcuni di que' tempi, che biasimarono Nicolo, come che partendosi da' Fiorentini & andando a' seruigi del Duca, hauesse violata la fede, allegando per grandissimo argomento, che egli in quei di fosse per publico decreto nella piazza di Fiorenza dipinto col capo di sotto, come si costuma di fare contra coloro, che mancano di fede, cõ vna inscrittione, che esplicaua la cagione della pittura, la quale dicono, che apparisce etiandio fino al dì d'hoggi. Et che non è verisimile, che i Fiorentini senza proposito hauessero fatta questa dimostratione, oltra che 'l pericolo del figliuolo, che si trouaua prigione, potè ageuolmente indur l'animo suo à tener più conto della sua salute, che dell'obligo, ch'egli haueua co' Fiorentini. Ma io in ciò seguo più tosto l'oppenione di Neri di Gino, ch'era in que' tẽpi di grãde autorità nella Republica, & che haueua amministrato in più volte tutti gli vffici publici di quella Città, il quale ne' suoi comentari afferma per vera cagione della sua partita quella ch'io dissi. Oltrache etiandio per l'ordinario della nostra Republica & per gli vergognosi costumi suoi (appena in verun tempo degni di Città libera) mi si fa più verisimile, che i Firentini non fossero abbandonati da Nicolo mai, che egli hauuto in disprezzo da loro volesse tentar miglior fortuna, percioche noi sappiamo, & habbiamo anco veduto, che in que' tempi, & doppo furono fatte molte cose da' Magistrati, con publica autorità, che la Città non le potè poi, se non con grãdissimo suo carico sopportare. Mi induce etiãdio a credere, che questo biasimo gli fosse dato à torto, il saper chiaramente, che di tanti Capitani, & condottieri di esserciti, che in quei temqi militarono sotto gli altrui stipendij, niuno ve ne fù mai, che maneggiasse le guerre infino all'vltimo della sua vita cõ più intiera fede, & sẽza pur dar di se vna minima sospitione. Essendosi egli dunque messo a' seruigi del Duca, & voltosi con tutto l'animo alla spugnatione de' luoghi de' Fiorentini, pigliò Castelnuouo, Pontenano, & molte altre Castella del Contado di Arezzo. Accommodati poi i soldati ne prossimi confini del Territorio di Siena alle stanze, & mutato poco dopo proposito, gli menò nella Marca, & egli chiamato dal Duca, andò à Milano, & iui si trattenne tutto il verno, nel qual tẽpo corse grandissimo pericolo della vita per cagion di vn Cuoco, che in vn conuito gli mandò innanzi viuande auelenate, ma per sua buona fortuna auẽne, che egli incõsideratamẽte adoprò il men gagliardo veleno

Il Piccinino dipinto in Fiorenza col capo di sotto.

Oppinion dell'Autore conforme a quella di Neri di Gino.

Lodi del Piccinino

Pericolo del Piccinino per veleno datogli in Milano.

veleno, con tutto ciò essendo stato messo pregione il cuoco, & vno di quelli, che gli haueа fatta la credenza, ch'era consapeuole del delitto, & dati loro di molti tormenti confessarono, che i Fiorentini n'erano stati Autori, & essi ne furono condennati alla morte. In questo mezo hauendo i Venitiani, & Fiorētini fatto lega, & mosso guerra al Duca di Lombardia, perche il Carmignuola Capitan Generale de'Venitiani (presa la Città di Brescia) teneua assediata la Rocca, il Piccinino con le sue genti andò subito à quella volta, & trouando il Carmignuola intento à condurre à quello assedio ogni sorte di instrumenti da batteria, pregò con molta instanza più volte Agnolo dalla Pergola, a cui era stato dato il gouerno dell'essercito del Duca, che col combattere cercasse di torre i nemici da quella impresa veggendo ch'in ciò era posta la salute di quella Città, ma poiche vide a nõ poterglielo persuader presosi in cõpagnia Frãcesco Sforza, ch'era all'hora à gli stipendij del Duca tentò più volte (benche indarno) di farlo co' soldati delle sue compagnie. Perduta che fu Brescia, & la Rocca, essendosi da Papa Martino trattata la pace tra il Duca, & Venitiani, & gli altri compagni della lega con alcune conditioni, & patti, & finalmente conchiusa. Filippo huomo di animo molto inquieto (disprezzata poco dopo la pace, fu il primo à rinouar la guerra, & il Piccinino menò le sue genti à combattere Casal maggiore Terra de' Cremonesi, che stà su la riua del Pò, & fattosi venir dietro l'armata del Duca, la pigliò fra pochi giorni, hauẽdolo tenuto assediato per terra, & per acqua. Poi cõdotto le genti à Briselle, & entratoui per tradimento d'vn della Terra, cominciò à combatter la Rocca, ma veggendo la difficultà dell'impresa, ordinò che da Milano, & da Cremona gli fossero portate tutte le cose necessarie all'espugnationi, & senza pur mai abbandonare per vn minimo spatio di tempo l'assedio, haueа già per forza d'artiglierie gittato in terra gran parte delle mura, & condotto i Terrazzani in pensiero di dar la Rocca, quando gli fu dato auiso, che veniua per Pò l'armata de'Vinitiani, per soccorrer Brisello, il che hauendo egli col Generale dell'armata del Duca conferito, & trouandolo d'oppenione, che fosse da leuarsi dall'assedio, & andarle incontro, cosa, che à lui non pareua in alcun modo, fu primieramẽte gran disparere tra loro, poiche ciascuno perseuerando nella sua oppenione, il maneggio dell'assedio era cõ molta negligenza guidato, abbandonarono finalmente quell'impresa, & essendosi le naui del Duca condotte sotto Casale, & i Vinitiani hauendo mandati mille caualli per terra, che entrati di notte nella Rocca, ripigliassero Bris

Lega tra Vinitiani & Fiorẽtini,

Guerra tra collegati, e'l Duca.

Il Carmignuola Capitano Generale de' Venitiani.

Trouasi che fupoi Per ordine del Senato impiccato tra le due colonne.

Agnolo dalla Pergola Generale dell'essercito del Duca.

Francesco Sforza soldato del Duca

natura di Filippo Duca di Milano.

Casal magior preso dal Piccinino.

Brissello preso dal medesimo.

Sfor.

sello, il Piccinino diffidatosi di poter resistere à tanta gente, lasciate l'artiglierie, se n'andò anch'egli con gran fretta alla volta di Casale, & indi insieme con gli altri Capitani di Caualli del Duca andò à Cremona contra il Carmignuola. Sono tuttauia alcuni, che quel ch'io ho detto essere auenuto à Casale, & à Brissello, dicono essersi fatto da Francesco Sforza, & altri ancora, che il Piccinino, & lo Sforza furono autori di quel fatto d'arme, che poco auãti fu fatto col Carmignuola a Gottolengo & non come molti scriuono, Guido Torello, & Christoforo Lauello, & inoltre, che se Francesco figliuol del Piccinino, il qual fu lasciato in presidio à Polibonio, che cosi è detto quel luogo contra l'ordine del Padre non si fosse partito.

Armata de'Venetiani per Pò.

Tronasi che v'era Generale Frãcesco Bembo.

Armata del Duca per Pò.

Trouasi che v'era Cap Eustachio da Pauia,

I Venitiani hauerebbono ageuolmẽte potuto riceuere quel dì vna notabilissima rotta. Ma con tutto ciò furono presi in quella battaglia mille cinquecento caualli de'nemici, & Gottolengo liberato dall'assedio. Dopò le fattioni fatte à Brissello, donde gli esserciti cosi del Duca, come de'Venitiani, erano con vgual fortuna partiti, il Carmignuola diffidatosi di poter pigliare Cremona condusse le sue genti à Macalò, doue il Piccinino congiuntosi con Carlo Malatesta, a cui era stata data tutta l'autorità della guerra, andò anch'egli, & veduta la malageuolezza de'luoghi, & la gagliardezza de'ripari de'nemici, dissuase da principio quanto più gagliardamente potè il combattere à Carlo, che ne mostraua grandissima voglia, poi perche pareua che il Malatesta volesse tassarlo di poco animo, egli acciò non paresse, che più si fosse lasciato guidare dalla paura, che dalla ragione della militia, fu il primo, che cauate le sue genti in ordinanza cominciasse la zuffa, & essendo poi rotto l'essercito del Duca, & fattone vna gran parte pregione, fu l'vltimo, che dalla battaglia partisse, & passando per forza co'suoi caualli, per mezzo i nemici, si saluò in luoghi sicuri. Ne'seguenti giorni hauendo congiunte le sue genti con quelle di Francesco Sforza, si mise à seguire il Carmignuola in qualunque luogo s'anaasse, & hora con qualche leggiera scaramuccia tentandolo, hora vietando a'soldati l'andare à pascolare senza mai perdere occasione, che si porgesse loro, ritardarono tanto le forze, & l'impeto suo, che'l Duca hebbe tempo di mettere insieme vn nuouo essercito, & hauendo il Carmignuola vltimamente preso Ponte Oglio, & alcune altre Terre di quel paese, & tenendo assediato Orciuecchi, Nicolo fece pensiero di ricuperare Ponte Oglio, & conferito il disegno suo col Bresciano Capitano d'vna gran Compagnia di fanti, per

Il Carmignuola a Macalò,

Carlo Malatesta Generale del Duca a Macalò

Essercito del Duca rotto a Macalò.

Il Piccinino. a Ponte Oglio.

vie di-

vie diuerse se n'andò quanto più tosto potè à quella volta, & fermatosi in alcuni luoghi saluatichi, circa à vn miglo dalla Terra lontani, mandò innanzi il Bresciano con la fanteria, & lo essorto, che accostandosi sotto le mura, s'ingegnasse primieramente d'indurre i Terrazzani à combattere, & poi fingendo d'hauer paura à poco à poco ritirandosi, ò gli tirasse lontan dalle mura, ò fatta vna leggiera scaramuccia sotto le porte, più tosto beffeggiandoli, che combattendogli, cercasse tuttauia di tirare in lungo la battaglia, pensādo che ageuolmente sarebbe loro riuscito di prender la Terra, se fattogli il segno vi andaua anch'egli con la caualleria, perche essendo sbattuti i Terrazzani per la nouità del caso si sarebbe potuto entrare con esso loro nella Terra per forza, & gli sarebbe riuscito il disegno, se il Bresciano (come gli fù ordinato) hauesse à tempo fatto il contrasegno al Piccinino. Ma mentre le cose andauano in lūgo, & i suoi su le porte valorosamente combatteuano, egli d'vna pietra dalle mura ferito, cascò morto, e'l Piccinino, ch'à tutta briglia correndo veniua, ritrouò chiuse le porte, & i Terrazzani su le mura, di maniara, che senza hauer fatto nulla, si ritornò à gli alloggiamenti. Seguì doppo questo la guerra de' Genouesi, la quale il Duca di Milano (hauendo fatto lega con Venetiani, & co' fuorusciti di Genoua) mosse loro, come a quelli, ch'erano esclusi dalle conuentioni della pace, allaquale impresa essendo stato mandato Nicolo, subito giunto prese Carriggia, Toriglia, Monteio, Sauigniano, tutte Castella della famiglia de' Fischi, indi mosso il campo verso la val di Taro, prese per forza Varese, & molte altre Terre, & alcune etiandio spontaneamente gli si diedero, dapoi hauendo in darno molti giorni combattuto Pontremoli, ne trouandosi molto bene delle cose neccessarie all'espugnatione delle Terre proueduto, riuoltosi verso il Territorio di Luni, occupò (cacciatone fuori i Padroni) le Terre del Paese di Torseo, che v'ubidiuano alla famiglia de' Malespini, ilche fece con tanta prestezza, & felicità, che in trenta giorni pigliò quaranta Castella delle loro hauendo appena con esso lui 600 caualli, & cinquecento fanti. Dopo questo con la medesima celerità piegando verso il Territorio di Piacenza, tolse tutte le Terre a' conti del Pellegrino, che habitano quella parte dell'Appenino, ch'è volta verso il Parmeggiano, & perche si diceua ch'essi nella guerra passata haueano dato aiuto a' Venetiani, messogli prigione, gli fece morire, Non molto dapoi, trouandosi i Lucchesi assediati da' Fiorentini, & con poca sperāzza di resister loro con le proprie

Guerra tra il Duca & Genouesi.

Castella de Flischi prese dal Piccinino Alcuni scriuono i Fieschi.

Malespini

proprie forze, domandarono aiuto al Duca di Milano, & col consiglio di lui si diedero in protettione a' Genouesi. Gli Ambasciadori de' quali essendo andati à Fiorēza, à domādare, che nō si molestassero con le guerre le Città confederate à quella Republica, & non hauēdo ottenuto nulla, il Piccinino con quattro mila caualli, & con altre tanti fanti, si mosse per soccorrere quella Città, & hauendo inteso, che p cagion del lungo assedio, grandemēte si patiua di vettouaglie, deliberò di cōdurui vna gran quātità di frumento, che egli in quel viaggio haueua ragunato, ma giūto al fiume Serchio, *quattro miglia da* Lucca *lontano, & trouatolo per le continoue pioggie (percioche di mezzo verno era) grandemente ingrossato, gli fu forza di fermarsi iui quel giorno. Il dì dapoi, essendo l'acque pure assai diminuite, mentre egli poco pratico di quei paesi staua in dubio se douea mettersi à passarlo, ò nò, gli si appresentò occasione di farlo. Erano i Fiorentini accampati tra la ripa del fiume, & la Città, & per esser più sicuri da gli assalti de' Lucchesi, haueuano d'vna gran fossa circondati i loro alloggiamenti, da' quali vscendo vn Capitan di caualli, che di là dal fiume haueua veduto andar vagando, senza custodia alcuna, mandre di bestiami, mosso dalla sperāza della preda, passò subito dall'altro lato p vn vado à lui noto con alcuni de' suoi caualli in compagnia, & leuato il romore, & presone alcune, si ritirò per quel medesimo passo, onde era vento. Il Piccinino dunque a' gridi de' soldati corrēdo, subito che vide, il vado, che hauea tenuto i nemici, pregando i suoi a douere anco essi animosamente passare, ancorche la notte fosse vicina, egli proprio fu il primo, che con dugento caualli passasse all'altra ripa, dōde con gran celerità si mosse alla volta de' nemici seguitato da gli altri suoi, secondo che ciascuno veniua passando, & fu prima nel campo de' Fiorentini, che essi potessero giudicare quel che si fosse, & leuato vn gran romore, vēne con essi alle mani. I nemici senza alcuno ordine sparsi, & pieni di paura, secondo ch'a ciascuno daua la sorte, pigliarono primieramēte l'armi, et incominciarono in più luoghi disordinatamēte a cōbattere, da poi veduto, che il campo era pieno de' nemici, & che i* Citadini, *i quali erano vsciti della* Terra *cō le compagnie del presidio passata la fossa, & gittati per terra in diuerse parti i ripari, cōbatteuano alle spalle, pēsandosi d'esser tolti in mezzo, & disperatisi affatto della vittoria, si misero in fuga, ma seguitati da ogni lato da' soldati del Piccinino parte restarono feriti, & parte pregioni. I morti (rispetto a così gran battaglia) furono veramente pochi,*

restarono

Lucca assediata da Fiorētini

Il Piccinino in aiuto de' Lucchesi.

Serchio fiume.

Ardir del Piccinino

Vittoria del Piccinino contra Fiorētini sotto Lucca.

restarono pregioni mille cinquecento caualli, gli altri co'Capitani hauendo perduto gli alloggiamenti con tutti i loro arnesi, & altre munitioni del campo, se n'andarono à Librafatta, & indi à Pisa. Liberata Lucca dall'assedio, da molti, & pricipalmente da'Genouesi fu fatta grande instanza al Piccinino, che egli andasse col campo alla volta di Pisa, ò che predando trascorresse il Territorio di Fiorenza, ma egli ne l'vn, ne l'altro far volese, perciochè diceua non esser venuto in quei Paesi per muouer guerra a'Fiorentini, ma per liberar Lucca dall'assedio. Hauendo egli dunque dopo questo comãdato, che si portasse ogni sorte di vettouaglie nella Città, & toltasi l'impresa di ricuperare le Castella de'Lucchesi, andò a cõbattere Põtetetto, & lo prese, & indi cõ l'artiglierie, con tutti gli altri istrumenti militari, che i Fiorentini hauean condotto per l'assedio di Lucca, passò nel Territorio di Luni, & in pochi giorni pigliò Carrara, Monera, Fiuizano, & molte altre Terre della famiglia de' Malespini, ch'erano stati confederati, & amici a'Fiorentini, parte per forza, & parte per accordo. Il che fatto si mise all'assedio di Pontremolo, & fatteui condurre molte sorti d'istrumenti da batteria, lo prese con gran fatica de'soldati in termine di due mesi.

Lucca liberata da l'assedio.

Terre de' Malespini prese dal Piccinino.

Põtremolo preso dal medesimo.

Per questi successi venne il Piccinino in vna gran riputatione, & fama per tutta Italia, & ciascuno lodandolo supremamẽte innalzaua i suoi fatti insino al Cielo. Già insin dall'hora cominciaua à dare a'nemici spauento, & grandissima speranza al Duca, & ciò non senza ragione, essendo in lui molte, & segnalate virtù, vi era primieramente vna grandezza d'animo eccessiua, vn pensiero intensissimo alle cose militari, & vna diligenza grande in tutte le facende, vno animo poi generosissimo, & nelle fatiche vna patienza incredibile, non gli incresceuano i viaggi, non le neui non il caldo, non il poco dormire, finalmente non lo vinceua alcuna fatica atta à sopportarsi da vn corpo humano. Haueua imparato à sostenere vgualmente co'suoi soldati la fame, & la sete, & era di così poco sonno, che nõ dormiua più ai tre hore, & il più delle volte armato, & in terra. Ma quel che lo faceua sommamente caro à Filippo, era'l combattere, & l'esser sempre in ogni occasione paratissimo à farlo. Soleua porre vna grande speranza nella prestezza, & perciò preueniua sempre il nemico, & mostrando di volere à vn tempo in più luoghi venire alle mani, lo sbigottiua, & cõ le correrie lo trauagliaua, & senza temer punto del numero de gli auersari, era oltra modo animoso in ogni impresa, & si seruiua molto più de' soldati

Virtu del Piccinino

soldati armati alla leggiera (come più agili, & atti ad ogni fattione) che della fanteria.

Essendo poi morto Papa *Martino, & creato in suo luogo Eugenio, Quarto Venetiano, & hauendo i Venetiani, & Fiorentini fatta nuoua lega tra loro, & rinouata la guerra in lombardia, il* Piccinino *lasciate le Castella de' Genouesi, calò nel territorio di Pisa, & hauendo prima soggiogati i Popoli della Val di calce, & poi ruinato, & abbrusciato il Contado intorno à Pisa, si mise ad assediar la Verrucola, Rocca per la qualità del sito, & delle mura, che la cingono, fortissima fra quante ne siano in quei paesi, la quale fra pochi giorni presa, & insieme impadronitosi di Marta, di Trebbio, & di molte altre Castella d'intorno, piegò nel Territorio di Volterra, hauendo mandato à danni de' Pisani Antonio da Ponteadera, huomo molto arischiato, & grandissimo nemico a' Fiorentini.*

Morte di Martino quinto, & creatione di Eugenio l'āno 1431.

Lega de' venetiani & Fiorentini contra il Duca di Milano.

Val di Calce.

Verrucola assediata dal Piccinino. Hoggi è detto da alcuni verucchia.

Entrato dunque nel Territorio di Volterra, à prima giunta pigliò tutte le Terre sottoposte al suo Dominio *eccetto Castiglione, doue non volse andare, perche intendeua, che v'erano mille caualli alla guardia, fece nondimeno i suoi alloggiamenti non molto indi lontano, perciòche da quelli, che in què tempi gouernauano* Siena*, gli fu data non picciola speranza, che essi hauerebbono prese l'armi contra* Fiorentini*. Ne pareua ch'à ciò potesse ostare altro, che il nō volere essi pigliare vna tanto pericolosa guerra, hauendo egli si picciolo numero de soldati. Ma con tutto ciò il* Piccinino *con isperanza di nuoui aiuti sollecitandoli primieramente gli trasse a prēder l'armi, & poi gli spinse à predare nel Fiorentino, & egli intanto auertì il Duca, che pigliata la protettione de'* Senesi*, mandasse loro qualche soccorso, perciò che egli non hauea tante genti, che potesse in vno stesso tempo difendere i confederati suoi, & far guerra altrui. Laonde hauendogli il Duca mandato Alberigo* Conte di *Cunio con mille caualli, & essendoglisi Castiglione incontanente renduto, lasciato Alberigo con due compagnie alla guardia di Siena, & egli proueduto si di tutto quel, ch'era necessario per l'assalto delle Terre, scese col rimanēte dell'essercito in Val d'Elsa copiosissima d'huomini, & di Castella, & si mise all'assedio di Staggia. Poi essendogli data speranza d'insignorirsi di Arezzo, se n'andò con grandissima celerità a quella volta, ma auedutosi, che la congiura era scoperta, & che la* Città*, oltra l'essere naturalmente molto gagliarda di sito, era etiandio fortificata, & proueduta d'vno stabile, & giusto presidio, tornò a dietro col campo, & ruinato il Territorio vicino, & abbrusciate le ville, cominciò à combattere le*

Siena sotto la protetione del Duca Filipo.

Il Piccinino nel Teritorio di Fiorenza.

Il Piccinino in Lombardia.

Castella della Montagna, delle quali alcune prese per forza, & alcune altre gli si diedero spontaneamente à patti, & non molto dapoi hauendo il Carmignuola condotte a Cremona tutte le genti de' Venetiani, & perciò messa vna gran paura al Duca di perder quella Città. Il Piccinino abbandonate le cose di Toscana, ritornò in Lombardia, & gli fu ordinato, ch'andasse à Cremona a congiungersi con tutte l'altre genti del Duca. Era all'hora nell'essercito di Filippo (come di sopra fu detto) Francesco Sforza anch'egli Capitano di caualli, huomo di grande animo, & gratissimo fra tutti gli altri al DVCA, il quale haueua promesso di dargli per moglie BIANCA sua Figliuola. Il Piccinino adunque mentre fra loro si discorreua del modo di maneggiar quella guerra, persuase allo Sforza, che per essere essi per terra inferiori di gente a' Venetiani, fosse da fare esperienza delle forze loro con vna battaglia nauale, ma perche non era pari l'armata del Duca ne per lo numero delle naui, ne per la pratica del Generale à quella de' Venetiani, giudicando con qualche artificio douersi il nemico assaltre, dissimulata la loro intentione, s'accostarono più vicino à Cremona non molto da gli alloggiamenti del Carmignuola lontano, & facendo per alcuni giorni continoui qualche correria, & leggiera scaramuccia à cauallo, & assaltãdo talhora il campo de' nemici, si sforzauano di leuare ogni sospitione al Carmignuola di quel che essi haueuano in animo di fare, & intanto essendosi col General dell'armata di notte secretamente abboccati, gli esposero l'intention loro, & l'ordine, che doueua tenersi da lui. La onde essendo, & del modo del cõbattere, & del giorno conuenuti, il General dell'Armata (come gli era stato ordinato) condusse le naui sotto Cremona, & iui imbarcato il Piccinino, & lo Sforza con tutta la caualleria, per lo piaceuol corso del fiume, gli menò contra i nemici con tanta prestezza, & secretezza insieme, che in quello stesso tempo, che i piccioli nauigi de' nemici, mandati à far la scoperta, diedero auiso della venuta loro, essi gli si appresentarono alla vista. I Venetiani marauigliatisi della temerità de' nemici, & non sapendo i disegni loro, anch'essi per quel poco spatio di tempo, che hebbero, cauar fuori le naui per combattere, & si mossero loro incontro. Fu nel principio la battaglia quale suol'essere tra coloro, ciascun de' quali si confida in se stesso, & nelle forze de' suoi perciòche l'vno essercito era altiero per l'antica riputatione acquistata nelle battaglie Nauali, & l'altro perche era ben consapeuole delle sue forze, à cui accresceua etian-

Bianca figliuola del Duca Filippo. E da altri chiamata Bianca Maria.

Consiglio del Piccinino.

Battaglia Nauale vicino a Cremona tra l'armata de Venetiani & del Duca.

etiandio l'animo la presenza de gli stessi Capitani, i quali combattendo tra' primi, erano testimoni del valore, & virtù di ciascuno, & oltre a ciò pregandogli, & mostrando loro, che s'all'hora non si combatteua, erano per aspettar poi indarno cosi bella occasione di tagliare à pezzi i nemici, erano cagione, che i soldati non ricusauano di metterſi ad ogni pericolo. Ma andando pur tuttauia innanzi la battaglia, poscia che i Venetiani s'accorsero, che nelle naui erano molti armati di corsaletto, & di celate à guisa di caualli leggieri, & conobbero anco i Capitani, che tra' soldati combatteuano, dubitando di quel ch'era, & hauendo gia quattro naui perdute pensarono col fuggire di saluarsi, il che per beneficio della notte, che sopraueenne, potè loro ageuolmente riuscire. Al giorno seguente essendosi all'apparir dell'alba messa in punto l'armata del Duca andò ad assalir di nuouo i Venetiani, ch'erano ancora, per lo riceuuto danno del giorno innanzi, spauentati, & di nuouo diede loro vn'altra rotta, ancorche infino a buona pezza di notte si combattesse con grande ostinatione de' Venetiani, i quali non essendo auezzi ad esser vinti in quella maniera di combattere, hauean deliberato con quella battaglia di scancellare la vergogna del giorno auanti, & con animi ostinati alla morte ricuperare l'antico honore della guerra. Alche s'aggiungneua, che hauendo essi domandato al Carmignuola, ch'era iui vicino, nuoue genti per rinforzar l'armata, cercauano sopra sedendo di tirar in lungo la battaglia. Furono con tutto ciò prese diciotto naui con tutte le monitioni, & arnesi loro, & sei mila huomini de' nemici, & ne furono morti da mille cinquecento. Quasi nello stesso tempo Bernabò Adorno fuoruscito di Genoua hauendo hauuto da Giouaniacomo Marchese di Monferato trecento caualli, & ottocento fanti, & aggiuntoui vna gran moltitudine di Fuorusciti, entrato nella Valle di Voltu ria, di Partisera, & di Bisagno, hauea persuaso à gli huomini di quei paesi à ribellarsi dal Duca Filippo, & prender l'armi contra Genouesi. Essendo dunque mandato il Piccinino con l'essercito à reprimere questo tumulto, fatte à prima giũta felicemente alcune leggiere scaramuccie, & hauendo occisa gran quantità di contadini rinchiuse Bernabò nel Castello di Nouara, & sui assediatolo, tra pochi giorni cõ tutto il presidio, che v'era, lo prese, & fatti sualigiare i soldati pagati d'arme, & di caualli, & lasciatigli andare via, punì molto piu rigorosamente i Genouesi, percioche non solamente occise con diuersi tormẽti molti di quelli, che haueuano pre-

de' Venetiani, & del Duca.

Fuga de' venetiani.

Rotta de' venetiani.

Numero delle naui prese, & pregioni.

Bernabò Adorno fuoruscito di Genoua preso dal Piccinino in Nouara Castello cosi, dal Sabellico chiamato

se l'armi, & molti, ch'erano ricorsi a lui a domãdargli humilmente perdono, ma etiandio senza far differenza di età, & di sesso vendè tutti i vecchi, i sacerdoti, & altri Religiosi della Terra, & sforzò i congionti loro a ricomprargli, il che non fece tanto per sdegno, ò per crudeltà, quanto per mantenere in fede quella gente volubile & mobile ad ogni vento, & accioche gli altri Popoli imparassero con l'essempio loro a esser più fedeli al lor Principe, conciosiacosa, ch'egli di sua natura fosse più religioso di quel, che sogliono essere ordinariamente i soldati, percioche in tutto il tempo della sua vita nõ violò mai nessun Tẽpio, & sempre s'astenne di metter le mani nelle cose sacre, ilche è di grãdissima marauiglia ne' soldati de' nostri tẽpi, ne' quali si cominciano le guerre senz'alcuna riuerenza di Dio, & de' Sãti, & cõ nõ minor disprezzo si finiscono. Dopo questo in cõtanẽte se n'andò cõ le gẽti cõtra il Marchese di Mõferrato, & hauẽdo abbrusciato, predato, & ruinato ogni cosa, & preso in 30. giorni da 30. Terre di quel marchesato, parte per forza, & parte per paura, spinse il Marchese disperato delle cose sue, à fuggirsene à Vinegia: onde il Duca mosso da queste cose, l'adottò nella famiglia de' Viscõti, & lo fece General di tutte le sue gẽti, & egli essendo tornato di nuouo nel Mõferrato, perche dopo la sua partita s'erano quelle terre vn'altra volta ribellate, fra pochi giorni le ricuperò tutte, fuori che Diano, che s'era dato al Duca di Sauoia. Poi ritornandosi nel Cremonese, ripigliò la Torricella, che stà su'l Pò, Castel Bordellano, Romanẽgo, & Fõtanella, tutte Terre de' Venetiani, & indi menò le gẽti à Põteuico. Quiui mẽtre combatteua il ponte, che staua sopra l'Oglio, doue i Venetiani haueuan fatta la massa, stando senza celata dinanzi alla battaglia, essortando i suoi à combattere, fu ferito di vna freccia nella collottola, & subito caduto in terra, & raccolto da soldati per morto, & a gli alloggimenti portato, corse grãdissimo pericolo della vita, non tanto perche la ferita, che per se stessa era pericolosa, facesse la cura difficile, quanto perche si vedeuano segni manifestissimi, che la freccia era stata auuelenata, ma perche s'vsò grandissima diligenza nel curarlo, in termine di sessanta giorni guarì, & tornò in campo. Ma perche fu offeso il neruo, col quale si sostenta la parte sinistra del corpo, restò poi zoppo per la debolezza di quel lato. Tornato all'essercito, se n'andò con 400. caualli nella val Tellina, la quale i Venetiani (mentre egli era infermo, haueuano occupata, & hauendo con esso loro combattuto, per essere inferior di gente, fu ributtato con perdita di alcuni suoi,

Rigore del Piccinino contra Genouesi.

Il Pic. cõtra'l Marchese di Mõferrato

Il Piccinino Generale delle gente del Duca, & adottato nella famiglia de Visconti.

Il Piccininò ferito d'vna freccia, resta zoppo.

Val Tellina da volgari hoggi e detta Voltolina

ma

ma il dì seguente ritornandoui egli con molto maggior numero di soldati, trouati i nemici per la fresca vittoria insuperbiti, che più negligentemente (come suol auuenire) si gouernauano, fatta vna asprissima battaglia, gli vinse, & mise in rotta, & perseguitandogli n'occise molti. Furono presi co' proueditori Venetiani (che così chiamano essi quei Cittadini, che hanno cura de gli esserciti loro) & cõ cinque Capitani di caualleria, mille dugento caualli, & mille cinquecento fanti, & si saluarono appena tre cento caualli, che fuggirono in certi luoghi saluatichi, & malageuoli. Riceuuta questa rotta, subito tutte le Castella de' Venetiani in quella valle, si diedero al Piccinino, & indi a pochi giorni col mezzo del Marchese di Ferrara, furono conchiuse le conditioni della pace, ch'erano state da lui molto prima trattate, & per ambitione de' Venetiani menate in lungo. Fatta questa pace, Francesco Sforza il quale hauendo con certa sua fintione impetrato il passo per le Terre del Papa, & fatto contra la data fede grandissimi dãni in molti luoghi di esse, fu da Papa Eugenio con grandi, & molte promesse tirato a suoi stipendij, & mandato cõtra Nicolo Fortebraccio da Perugia: percioche costui hauendo in compagnia di alcuni Signori della fattione Colonnese occupato molte cose dello stato di S. Chiesa, & preso Tiuoli, Monteritondo, Castelnuouo, & alcune altre Terre vicine à Roma, tutto quel paese d'intorno teneua impedito con le correrie. Laonde i Perugini dubitãdo, che lo Sforza non si voltasse loro cõtra, perche con lui erano i fuorusciti della contraria fattione, & il Fortebraccio non era vgual di forze à lui, scrissero in contanente à Nicolo Piccinino, pregandolo à douer venire in Toscana. Onde egli andatosene con trecento caualli, & cõ dugento fanti per li fini di Fiorenza alla volta de' Bagni de Petriolo, nel Territorio di Siena, si mise primieramente per accommodar le cose tra' Perugini, & lo Sforza, & poi tra' Popoli della Lega, & gli altri Prencipi d'Italia, il che non riuscendogli se n'andò nel Patrimonio con quelle genti, & con molte altre, ch'egli hauea gia per diuerse strade inuiate nel Territorio di Perugia, & con altre, che haueua etiandio fatte dopo la sua arriuata, si fermò à Viterbo per difendere quella Prouincia dalle violẽte correrie di Francesco Sforza.

In tanto hauendo tentato il popolo di Roma, il quale per la vicinità sua hauea fatto tumulto, & ribellatosi dal Papa a cui dubitandosi delle forze, & temerità loro, fu necessario partirsi secretamente di Roma, chiamò à se il Fortebraccio.

Vittoria del Piccin. in Voltolina.

Pace tra' Venetiani, & il Duca.

Frãcesco Sforza al soldo del Papa con tra Nicolo Fortebraccio.

Costui fu nepote di Br. detto Nicolò dalla stessa figliuola di sua sorella.

Terre della Chiesa occupate dal Fortebraccio.

Il Piccinino chiamato da' perugini in Toscana.

Il piccinino nel patrimonio cõtra lo sforza

Partita di Eugenio da Roma.

Era intentione del Piccinino di non venire alle mani con lo Sforza, perche essendo egli inferiore di caualleria, non gli pareua di potersi condur à combattere senza suo gran danno, & pericolo, giudicando douerli essere a bastanza, se per all'hora vietaua à nemici le correrie, & difendeua i compagni, & confederati suoi dall'ingiurie già che il Fortebraccio (come era suo principal disegno) era fuori del grandissimo pericolo, in cui s'era trouato. La onde essendosi iui molti giorni fermato, et intendendo, che lo Sforza con l'essercito in battaglia se ne veniua verso lui, ritornando à dietro dieci miglia, si fermò con le sue genti in luogo gagliardo, ma intendendo poi, che con tutto ciò il nemico seguitaua il suo viaggio, ritiratosi à Vetralla, fece gli alloggiamenti sotto le mura della Terra, & acciò, che in ogni euento fosse più sicuro à suoi quel ridotto, ruppe il muro della Terra in più luoghi, & poi tornò con la caualleria nel piano, & lungo il fiume, che rinchiuso da alte ripe gli passa per mezzo, si fermò, si perche con la commodità del luogo pensaua di poter supplire al poco numero de' suoi soldati, come anco per poter più ageuolmente prohibire il passo à nemici, che già s'auicinauano al fiume. Ma mentre che i due Capitani stauano in questa guisa con le lor genti in ordine ciascuno aspettando buona occasione di combattere, fu per mezzo de gli ambasciadori del Duca Filippo per alquanti giorni ottenuta la triegua tra loro, nel qual tempo il Piccinino (passato il Teuere à ponte Molle) venne à Roma, & fatta lega cō certe conditioni tra il Duca, & Romani, sen'andò in Sabina, doue (prese alcune Terre per forza) Magliano gli si diede d'accordo, & quindi partendosi cominciò ad assediare Vtricoli, Terra molto gagliarda di sito, & di presidio, ma quando egli sentì, che lo Sforza veniua à soccorrerla, hauē lo cōsumati in quello assedio alcuni giorni in darno, ritornò à Magliano. Mentre queste cose si faceuano in Sabina, il Duca di Milano nella Romagna pigliò Imola, Lugo, & Forlì, & vi mise la guardia, & i Bolognesi sotto la guida di Battista Canedulo, hauendo tagliato a pezzi alcuni Cittadini della contraria fattione, si ribellarono dal Papa, & fecero andar da Imola genti del Duca alla guardia della Città, dalle quai cose mosso il Papa, mandò sei mila caualli, & quattro mila fanti contra Bolognesi, per ricuperare la Città, & il Duca giudicādo conuenirsi all'honor suo di non abbandonare gli amici, & confederati suoi, vi chiamò anch'egli il Piccinino, il quale hauendo di nuouo fatto triegua cō lo Sforza per cinque mesi, & lasciato il Forte-

Il Piccinino a Vetralla.

Triegua tra il Piccinino & lo sforza. Trouasi che fu trattata da Vrbano Dertonese Ambasciadore del Duca.

Bologna ribellata dal PP. si dà al Duca.

braccio alla guardia della Sabina, per non parere (lasciandola nuda di presidio) di rilasciarla al Papa, passando al Borgo à san Sepolcro, per l'Apennino, & indi pel Cesenatico, & per lo Territorio di Forlì, arriuò in sette giorni ad Imola, & quiui hauendo raccolti due altri mila caualli che stauano per la Romagna sotto Arasmino Triuultio, si mise ad alloggiare dirimpetto alla Città, cinque miglia da' nemici lontano, doue essendosi trattenuto alcuni giorni dubitando, che se iui tarda ua lungo tempo, l'essercito non hauesse patito di vettouaglie, percioche essendo il paese intorno alla Città di tutte le cose spogliato, faceua mestiero di cauarle ogni di con grandissima difficultà dal Contado di Bologna, & condurle in campo, & dall'altra banda veggendo, che se indi partiua, Imola tosto sarebbe tornata in poter de' nemici, & che i Bolognesi haurebbono preso consiglio da' tempi, si deliberò finalmente di combattere, ma prima, che venisse alle mani, giudicò essere à proposito di tentar le forze, & qualità de' nemici. Era in mezzo tra l'vno, & l'altro campo vn fiumicello, che i paesani chiamano di San Lazaro, il quale fra alte ripe correndo, & da ogni lato di folte spine coperto, è tale, che non si può da niuno huomo à cauallo passare, se non da quella banda, che per Ponte si và, per la via della Romagna, dal qual Ponte infino ad Imola è vna pianura di spatio di mezzo miglio, la quale dalla sinistra termina col fiume Vatrano, & dalla destra è circondata da perpetui colli. Il Piccinino dunque giudicando questo piano esser molto à proposito per combattere, percioche egli non intendeua di farlo se non in luogo molto commodo, & con qualche buona occasione, essendo i nemici in maggior numero, mandò tre compagnie di caualli di là dal ponte, acciòche con qualche destro modo inducessero i nemici à venire alle mani, & ordinò loro, che (ciò riuscendo) s'ingegnassero di condurli (fingendo col ritirarsi d'hauer paura) infino al pōte, affine che i nemici (veggendo, che nel pōte nō v'era guardia) gli preseguitassero con maggior prontezza, & audacia, & per dar loro meno da sospettare, non mandò alcun soccorso a' suoi, & egli stando con alcuni Capitani di caualli di là dal fiumicello in vn colle, donde si scopriua tutto il campo de' nemici, osseruaua da lontano il modo del combattere, & l'ordine, che gli auersari teneuano nel perseguitare i suoi. Ma poi che s'auide per alcune scaramuccie, che s'eran fatte, i nemici essere cresciuti d'animo, & che esso era venuto loro in disprezzo per la paura, che artificiosamente hauea mostrato di hauere, & intenden-

Gēte del I. P. per ricuperar Bologna. Trouasi, che n'era no capi Nicolò da Tolentino Gattamelata Paolo Orsino, & altri.

Il piccinino nel territorio d'Imola.

San Lazaro fiume.

Ordine del combattere tenuto dal piccinino.

dosi da' prigioni, che i Capitani erano in discordia tra loro intorno al modo del maneggiar quella impresa, & che ciascuno la gouernaua secondo il parer suo, giudicando non esser più da differire, comandò a' soldati, che si preparassero alla battaglia, & hauendoui solamẽte posto vn giorno in mezo, deliberò di tener quest'ordine. Mãdò vna gran parte della caualleria nelle foci de' colli, ch'io dissi esser lungo la riua della Romagna, & ordinò che la fanteria si nascondesse intorno al ponte tra le siepi, & gli alberi che v'erano, & egli la mattina all'apparir dell'alba passò di la dal ponte con 600. caualli, de' quali mandata innanzi quasi la terza parte, per allettare (come era suo costume) i nemici egli col resto si fermò appresso la Serra, che era vn borgo posto in mezzo tra il campo de' nemici, & il ponte, percioche giudicaua, che se (cominciata la battaglia da quelli, che haueua spinto innanzi) egli haueße a poco a poco dato soccorso a' suoi mentre si ritirauano, gran parte de' nemici, tirata dal desiderio di opprimere i suoi, si sarebbe potuta cauare da gli alloggiamenti, & condurre di la dal ponte, il quale essendo poi dal la sua fanteria occupato, & perciò tolta a' nemici la via del ritorno, & la speranza di poterſi soccorrere l'vn l'altro, ò si sarebbono tutti ageuolmente tagliati a pezzi, ò dato loro almeno vna notabil rotta. Laonde poscia che due Capitani di caualli de' nemici intesero dalle spie, che le genti del piccinino stauano ferme alla Serra, hauendo comandato a' soldati loro, che s'armassero, & che quanto prima gli seguitassero con alcuni pochi (come s'hauessero hauuto andare ad vna certa preda) si mossero alla volta di essi, i quali essendosi non molto lontano da gli alloggiamenti fatti loro incontro, fu attaccata la battaglia. I soldati del piccinino, hor valorosamente combattendo, hor a poco a poco (come era stato loro ordinato) ritirandosi, si sforzarono da principio di tirare in lungo la battaglia. Ma poi quando videro, ch'era gia sopragiunta tutta la caualleria de' nemici, tratta dalle grida de' combattenti, non potendo a verun partito resistere al loro impeto, messisi in fuga, & hauendo perduto intorno a cento caualli, si ritirarono doue era il piccinino, & iui subito rinouata la zuffa, & fatta vna crudelissima battaglia la quale andãdo in lungo, & veggẽdo il Picc. che tuttauia cresceuono più genti a' nemici, che i suoi ne haueuano il peggio, cosi perche erano meno, come anco per la natura del luogo, ricondusse le sue genti al ponte con quel minor disordine che potè, & iui atteso, che per la strettezza de' luoghi poteuano i pochi ageuolmente resistere a' molti

Battaglia tra' soldati del Papa e'l Piccinino vicino a Imola.

a' molti, fu buona pezza combattuto del pari, ma poi che'l Piccinino ritirandosi per condurli all'imboscata, hebbe passato il ponte essendo in luoghi aperti, & larghi, furono i pochi ageuolmente vinti da' molti, & con tanta confusione si ricouerarono à gli alloggiamenti, che lasciata gran parte delle bagaglie, parea che volessero (richiamati i compagni dall'imboscata) abbandonare il campo, & partirsi, se il piccinino veduto, che i nemici disordinatamēte giuano trascorrendo quel piano, & perciò hauendo fatto subito mettere insieme tutte le sue genti, non hauesse mandata la fanteria nella valle, che soprastaua al ponte, & non l'hauesse comandato, che pigliasse il ponte, discacciatone ogni presidio, che perauuentura vi fosse stato lasciato da' nemici. Egli in tanto con tutta la caualleria assali quelli, che credendosi quasi d'hauer vinto, giuano errando senz'alcun'ordine, & sbigottiti al primo assalto, gli volse in fuga. Ma hauendo in quello stesso tempo la fanteria, che già hauea preso il ponte, leuato loro vn gran romore alle spalle, tolti in mezzo, & sbattuti da doppia paura, parte sforzandosi di passare il fiume per congiungersi co'suoi, erano impediti, & parte mentre correuano per quei campi senza punto sapere doue s'andassero, erano dalla caualleria presi, & occisi. Furono fatti pregioni in quella giornata tre mila cinquecento caualli, con cinque conduttieri, & mille fanti, i morti, & feriti, rispetto alla gran fattione furono pochi. Vittoria del Pic. Numero de' pregioni.

Fatto questo il Piccinino hauendo menato l'essercito vittorioso à ricuperar le Terre de' Bolognesi, che seguitauano la parte del Pontefice, pigliò con molta fatica de' soldati, Castel Bolognese San Piero, Castel Franco, Pulmatio, & Barzano, luoghi assai ricchi, & poi lasciato Francesco suo figliuolo con cinquecento caualli alla guardia di quel paese, se n'andò richiamato dal Duca à Milano affine che se per auuentura Marsilio da Carrara, al cui Padre Francesco, già trent'anni à dietro da' Venetiani era stato tolto Padoua, & la vita, richiamato all'hora da lui secretamente di Ongheria, ricuperasse la Città paterna, gli potesse anch'egli dare aiuto con le sue genti, ma essendo stata scoperta la congiura da vna fante, furono con Marsilio tutti i consapeuoli del trattato castigati Onde il Piccinino restato priuo di quella speranza, hauendo ordinato à Francesco suo figliuolo, che con ottocento caualli s'affrettasse di passar l'Appennino, & si congiungesse col fortebraccio, il quale (come di sopra si disse) faceua all'hora guerra contra il Pontefice, se n'andò à bagni di Petriolo nel Senese. Castella de' Bolognesi prese dal Piccinino. Marsilio da Carrara. Trattato di Padoua scoperto.

Il Piccinino a Bagni di Petriolo.

poca sanita del piccinino.

Fu il Piccinino huomo poco robusto di corpo, & di complessione molto debole, & molto all'infermità sottoposto, persioche (oltra ch'egli era rimaso zoppo d'una ferita, fu etiandio dal paralitico, & dal dolor de' fianchi, & da una escoriatione di vesica talmente vessato, che essendo poi diuenuto vecchio, non poteua caminare senza l'aiuto altrui; & perciò solea sempre menarsi appresso due giouani molto robusti, a' quali ò egli s'andaua alcuna volta appoggiando, ò essi per lo più toltolo su le braccia, lo conduceuano douunque egli desideraua. & gli stessi giouani ancora quando egli volea montare à cauallo, chinandosi hor l'uno, hor l'altro in terra a guisa di animali bruti, se lo metteuano su le spalle, & indi a poco a poco da terra innalzandosi, il poneuano à cauallo. Patì anco talmente di quel male, che i Greci chiamano stranguria, che ò sedendo ò caminando vrinaua, la onde portaua sempre (ancorche andasse à cauallo) vno orcioletto accomodato à questo vso. Et in oltre era di continouo molto aggrauato dal male de gli occhi, & del catarro, & perciò frequentaua i bagni. Mentre dunque egli era à Petriolo, gli cadde nell'animo vn cattiuo pensiero di fare pregione il Papa & conferì il suo disegno col Vescouo di Nouara, il quale era all'hora stato mandato dal Duca à Fiorenza sotto pretesto di domandar la pace, facendo giuditio, che se gli riusciua sarebbe tornato molto commodo alla grandezza di Filippo. Ma essendosi scoperto il trattato, & alcuni per questa cagione fatti per via di giustitia morire, si ritornò in Lombardia con animo molto adirato contra Fiorentini, essendogli stato detto, che essi haueano mandato certi corrotti da gran quantità di danari à Petriolo per auelenarlo. Contra quali egli sfogò tutta l'ira sua, percioche non fu lasciata à dietro alcuna qualità di tormento possibile à immaginarsi da ingegno humano, che non fosse sperimentata in loro, da poi essendosi satiato di tormentargli comandò, che fossero legati ad vn'albero, & iui saettati, & egli fu il primo, che presa vna balestra, trapassò l'vn dopo l'altro, & non contento di quel, che in vita haueano patito, incrudelì anco ne' corpi morti, percioche fattoli tagliare in più pezzi ordinò che in diuerse parti s'appiccassero, in luoghi vicini. Questo fu il maggior fallo, ch'egli facesse mai in tutta la sua vita, per lo quale par che da alcuni gli si dia carico di crudeltà. Per cio che quelle cose, che fece alcuna volta per ira, come il fare impiccare qualch'vno etiandio per leggiera cagione, ò l'ammazzare alcun'altro con le sue proprie mani non è da giudicare, che da lui tanto

Cattiuo pensiero del Piccinino di far pregione il Papa.

Il Piccinino adirato contra Fiorentini.

Crudeltà vsata dal Piccinino.

per

per erudeltà fosse fatto, quanto per mantenimento della disciplina militare, & dell'vbidienza de' soldati, verso de' quali fu veramente tenuto più piaceuole, che non parea conuenirsi. Ma non era possibile, ch'egli potesse fare altramente, conciosiacosa, che spesse volte gli mancauano i danari per supplemento, delle paghe, & non hauendo onde cauargli, era sforzato per mantenersi i soldati, & l'essercito, di vsar loro grandissime cortesie, & piaceuolezze, & (seruendolo essi in vna estrema necessità di tutte le cose) di tollerare, ò di dissimulare almeno le loro sfrenate voglie, & rapine. Fu nondimeno seuerissimo castigatore della lasciua loro, & però non volse mai nell'essercito suo di quelli, che come inutili alla militia attendeuano ad aricciarsi i capelli, à polirsi, & lisciarsi il viso a guisa di femine, ma grandemente amò gli huomini gagliardi, & robusti, & che haueuano del virile, & più tosto si dilettò di vedere i soldati bene armati di ferro, che abigliati d'argento, & d'oro.

Natura del Piccinino verso i soldati.

In quello stesso tempo, Gismondo, & Domenico Malatesta fratelli haueuano, per comandamento del Papa, mosso guerra in Romagna, & messo insieme ottocento caualli, & seicento fanti, predauauano il Territorio di Forlì, laonde Francesco Sforza lasciato il viaggio, che haueua preso, ritornò à dietro in aiuto loro, & il Piccinino hauendo raccolto frà tutta la caualleria del Duca, quattro mila caualli, & mille fanti, venne anch'egli à Forlì, & iui vdita la venuta dello Sforza à Cesena, finse di volere andare nella Marca, affine, che lo Sforza hauendo da pensare à' casi suoi, si rimouesse dalle cose della Romagna. Sono tre vie da potere andare da quella Prouincia, doue dalle radici dell'Appennino corre il Sauio al Mare Adriatico, per le quali il Piccinino potea passare nella Marca, vna per lo Cesenatico, & per lo Territorio d'Arimino lungo la riuiera del mare, l'altra per Galliata, & per la val di Bagno, & la terza per la valle stessa del Sauio al ponte del mercato Saracino, & questa per rispetto de' monti era più malageuole dell'altre.

Territorio di Forlì predato da' soldati del Papa.

Ma essendo stati messi dallo Sforza à tutte quelle frontiere gagliardissimi presidij, si teneuano di maniera, che non vi si poteua entrarci da niuna banda. Il Piccinino adunque, che di ciò non sapeua nulla, risolutosi à douer passare per lo contado di Cesena, parendogli quella strada migliore, se ne venne ad vn luogo, che si chiama Casamurata, & hauendo su la mezza notte mandato innanzi certi à pigliare i passi, affine, che si potesse caminare lungo la riua del fiume, egli poco auanti il giorno entrò in viaggio con tutta

Casamurata,

la ca-

la caualleria. Non era andato molto lontano, quando quelli, che s'erano spinti innanzi, gli riportarono, ch'i nemici erano fermi di là dal fiume, & che essi per cagion loro non haueano potuto far quanto era stato loro comandato. Onde egli hauendo primieramente mandato innanzi il figliuolo con trecento caualli, gli andò appresso con grandissima celerità con tutte l'altre genti in battaglia, & ordinò al figliuolo, che trascorresse infino alla ripa del fiume, & arriuando al ponte, doue s'intendeua, ch'erano i nemici, s'ingegnasse di tirargli à combattere, & poi fingendo di fuggirsene, gli conducesse a poco a poco più che potesse da gli alloggiamenti lontano. S'incontrò in costoro Troilo Capitan di caualli de' nemici, essendo anch'egli stato mandato dallo Sforza per sua sicurezza con dugento scelti caualli per hauer nuoua del Piccinino, & per riconoscere diligentemente il paese. Onde subito affrontatisi, si venne senza alcuna dimora alle mani, & s'attaccò fra quei pochi vna crudelissima battaglia, ma soprauenēdo poi il Piccinino, si partì la zuffa, & ritornandosi di là dal fiume i soldati dello Sforza, il Piccinino tenne le sue genti infino à buona pezza di giorno in battaglia, & poi che vide che niuno gli vsciua incontro, si mise ad alloggiare in quel luogo, & il dì seguente cauò fuori di nuouo le genti, & così fece anco per alcuni altri giorni continoui, dādo spesse volte a' nemici commodità di combattere, ma non vscendo essi altramente fuora, egli diffidandosi di potere assaltare gli alloggiamenti loro senza suo notabilissimo danno, andaua spesso mouendo il campo, & cercaua di dare a' nemici segni di paura, & hora facendo vn largo giro dalla banda di Forlì per la montagna, si sforzaua di arriuare alla Rocca di san Casciano, & indi scendere nella val di Bagno, & hora tentaua di passare l'Appenino per vedere se potea rimuouere lo Sforza da quel luogo. Ma poi, che s'auide, che facea poco frutto, & che con tutto ciò lo Sforza se ne staua in luoghi forti, abbandonata Casamurata, ritornò à Bagnuolo, & iui prouedutosi di scale, & di tutti gli altri istrumenti necessari alle espugnationi delle Terre, & fattosi anco venire la Giouentù da Forlì, se n'andò a combatter Meldola Terra de' Malatesti, la quale presa, speraua che gli sarebbe riuscito facile, & espedito il passo per andare a Mercato Saracino, ouero à Galliata, & indi in Toscana. Ma ritrouando la Terra forte di sito, & proueduta etiandio d'vn gagliardo presidio, & visto, che lo Sforza s'era accampato con tutte le genti, vn miglio, & non più lontan dalla Terra, vi stette anch'egli col campo, più tosto assediandola, che combattendola.

Battaglia tra soldati del Piccinino, & dello Sforza.

Meldola Terra de' Malatesti

alcuni giorni. Ma hauendo poi auiso della pace fatta fra il Duca & i compagni della lega, abbandonata l'impresa della guerra, & ritornando à dietro nel Contado di Bologna, si fermò con tutte le genti appresso'l fiume Claterno, & poco dopo hauendo restituito Bologna, & Imola, con tutte le Castella del lor Territorio al Papa ridusse l'essercito in Lombardia, & dopo non molto spatio di tempo parendogli, che in quella Prouincia *già fosse ogni cosa quieta, hauendo prima riceuuto dal Papa due mila ducati d'oro, che diceua esserglien e debitrice la Città di Bologna, restituì alla Chiesa (cauate le genti, che v'erano in presidio) Castelbolognese, & Castel* San Pietro. Doppo *questa pace essendosi inteso, che i Genouesi, & gli altri popoli della Liguria, hauendo parte discacciati, & parte amazzati i Gouernatori, & Officiali del* Duca, *s'erano ribellati, il Piccinino raccolti in fretta venti mila fanti, & quattro mila caualli, se n'andò a quella volta, con isperanza di ricuperar Genoua, per la Rocca, che si teneua ancora per Filippo.*

Pace fra il Duca & colegati.

Bologna, & Imola restituita dal Piccinino al Papa.

Ma essendosi egli trattenuto alcuni giorni per viaggio per ispuntar le guardie de' nemici, che haueuano occupate tutte le vie, & tutti i passi, & intendendo, che i Cittadini, che dubitauano della venuta sua senza mai riposarsi ne giorno, ne notte, haueuano intanto combattuta, & presa la Rocca, condusse le genti nella valle di Partifera, *& vi diede vn gran guasto, & indi riuoltandosi verso quella parte della Liguria, che è volta à ponente, andò ad assediare Albomigauno, & non molto dapoi essendosi col consenso di amendue le parti publicata da* Papa *Eugenio triegua per vn anno leuandosi dall'assedio, si ritornò nel contado di Parma. Ma perche (non essendo ancor fornito il tempo della triegua) auuenne, che certi Genouesi pigliarono di notte* Portouenere *Castello maritimo, il* Piccinino *partendosi dal territorio di Parma, & passando per quella parte della Liguria, & del Territorio di Luni, ch'è volta à Leuāte, vi condusse l'essercito, ma considerata l'asprezza de' monti, i quali fanno spalla dalla bāda di tramōtana alla terra, & al porto, & veduto, che tutti i passi erano guardati da nemici, diffidatosi di potergli superare, se n'andò alla volta di Sarāzana, la quale hauēdo cō poca fatica de' soldati, presa, vēne à Castelnuouo, & presolo à prima giūta, e datolo in preda à' soldati, ādò à ripigliar gl'altri luoghi, & finalm. riducēdo sotto il suo dominio tutte le Castella di q̄lla prouincia se n'andò poi nel cōtado di Lucca, perciochе Gio: Battista Fregoso li daua sperāza di ricuperar Genoua, se egli si fosse accostato con l'essercito alla Citta nel tempo determinato a quello effetto.*

Genoua ribellata dal Duca

Valle di Partifera. Hoggi è detta val di Pozzeuera.

Albomigauno. Hoggi Albenga citta

Tregua per vn'ānno tra il Duca & genouesi.

Sarazana & Castelnuouo presi dal Pic.

Onde egli fingendo di voler fare altro di quel, che haueа disegnato, domandò per lettere à Fiorentini, atteso ch'era per andare primieramente nel Territorio di Siena, & indi à Napoli, che gli fosse lecito con buona gratia loro, di passare per lo Territorio di Pisa, poi che nõ v'era niun'altra strada, hauendo egli intentione di far quel passaggio senza punto dar danno ne' paesi loro, ma non hauendolo ottenuto, & giudicando, che col muouere i Lucchesi à far guerra, haurebbe più ageuolmente rimosso ogni sospitione dalle menti de gli huomini, fece loro prender l'armi, & pigliò incontanente alcune Castella de' Pisani, & le mise à sacco.

Disegni del Piccinino per la ricuperation di Genoua.

Dopo questo, essendogli stato riportato, che Francesco Sforza era venuto con assai giusto essercito nel Territorio di Pisa, ridusse il suo più vicino alla Città di Lucca, ma essendo già venuto il giorno deputato a tirare a fine il trattato di Genoua, si partì a gran giornate di Toscana, & andò a Naolo, ma essendogli la cosa con poca felicità riuscita, perche (scoperti i disegni) Giouambattista era stato cacciato da' Genouesi della Città, hauendo consumati intorno à quei luoghi molti giorni in darno, si ritornò nel Territorio di Parma, & non molto dapoi richiamato da' Lucchesi, i quali dopo la partita sua (quasi assediati dallo Sforza) erano posti in necessità di tutte l'humane cose, fatta la strada per li monti di Luni, ritornò di nuouo à Lucca, & perche mẽtre era in viaggio, gli fu data speranza da certi rifuggiti, che se si fosse andato a Vicopisano, si sarebbe preso, egli subito vi andò, ma essendo stato ributtato da' Terrazzani con molte ferite, entrò nella Valle di Vrico, & hauendo preda to tutto quel paese, & fatto ribellare Filetto, & Santa Agata, & alcune altre castella di poco conto, s'accostò con l'essercito à Barga, terra, & per la natura del sito, & per l'industria de gli huomini molto gagliarda, doue essendogli state fatte alcune imboscate, riceuette vn notabilissimo danno, percioche dubitando i Capitani Fiorentini, che (presa Barga) non si ribellassero à quel romore tutte le terre della montagna di pistoia, mandarono subito due mila caualli, & mille fanti in aiuto di quella terra.

Lo Sforza nel pitano.

NAOLO hoggi no la Città.

Trattato di Genoua scoperto.

Valle di Vrico. Hoggi detta valle di Grafsignana. Barga.

Costoro fermatosi su la mezza notte vn miglio lontano da Barga, & fatto sapere a' Terrazzani la lor venuta, il di seguente poco auanti l'alba, assalirono il campo del Piccinino, i soldati del quale (si come era necessario, che interuenisse à quelli ch'erano colti alla sprouista, & che di nulla temendo, s'erano posti senza guardarsi in luogo nemico, con pensiero, che gli auuersari fossero lõtani,

sentendo

sentendo, che ciascuno haueua preso prima l'armi) corsero inconsideratamente, & senza ordine verso, doue haueano sentito il romore & molti credendosi, che fosse venuta qualche compagnia di venturieri à far preda, si mossero mezzo disarmati per discacciarli, ma poi che s'auidero esser maggior il numero de' soldati di quel, che essi pensauano, & ch'erano anco i Terrazzan. col presidio in campo; dandosi à credere, che vi fosse venuto studiosamente tutto l'essercito de' Fiorentini, entrò subito in loro vna grandissima paura, & insieme cominciarono da ogni banda à mettersi in fuga, di maniera, che se i nemici gli hauessero stretti così paurosi (come erano) il Piccinino hauerebbe ageuolmente quel di riceuuta vna notabilissima rotta, ma coloro, ò perche si diffidassero delle proprie forze, ò perche paresse loro di hauer fatto assai, rispetto à quello, ch'auanti il fatto s'erano imaginati di potere, hauendo preso nel primo effronto alcuni pochi caualli, & parte delle bagaglie, se n'andarono in vn colle vicino alla Terra, & il Piccinino (abbandonato l'assedio) rimenò in dietro l'essercito nel Territorio di Luni, & indi richiamato dal Duca in Lombardia (perciochè i Capitani de' Venetiani erano passati con l'essercito loro in Gerara d'Adda, venne in quattro giornate al Pò, & iui consumato vn di intiero in passarlo, arriuò poi in tre altri alla vista de' nemici, & ueduto, che essi erano alloggiati in luoghi paludosi, & doue non si sarebbe potuto andare con l'essercito, s'accampò anch'egli non molto lontano da loro, & mutando essi alloggiamenti, gli andò seguitando per li colli di Bergamo, non potendo andar per la via del piano per rispetto delle paludi; & il dì seguente hauendogli alla sprouista non molto lontan da Ponte Oglio assaliti (che così si chiama quel Castello) mise loro si grande spauento, che perduti cinquecento carri di vettouaglia & gran parte delle bagaglie si ricouerarono con grandissima paura nel Castello, & voltatosi poi à combattere le Terre, pigliò primieramente per forza Calepio & lo ruinò da' fondamenti, poi Trescoria, & tutta quella valle, vltimamente hauendo preso per forza Ponte San Pietro lontan tre miglia da Bergamo, condottoui l'artiglierie, cominciò anco à dar l'assalto alla Rocca, che i paesani chiamano Capella, la quale soprastà à Bergamo, perciò che vedeua che presa quella, era per essergli più facile il combattere la Città.

Genti del Piccinino in fuga.

Il Piccinino con l'essercito in Lōbardia.

Danni dell'essercito venetiano Castella prese dal Piccinino nel Bergamasco.

Ma poi, che hebbe nuoua certa, che lo Sforza s'era partito da Lucca, & era venuto à Reggio, lasciata ne' confini del Contado di Cremona alla guardia quella quantità di soldati, ch'egli giudicò

esser

esser bastanti per difendere quei luoghi dalle correrie de'nemici, se n'andò a Parma, & iui messe insieme gran parte delle genti del Duca, & comandato à tutti i vicini, che gli si portasse vna grande quantità di grano, & fatti chiamare per tutti i luoghi d'intorno de'legnaiuoli, che gli fabricassero machine, & altri istrumenti militari, diede nome per tutto, ch'ei voleua andare a liberare Lucca dal l'assedio. La onde mandato innanzi seicento bestie cariche di vettouaglia, & altre cose necessarie alla guerra, egli andò loro appresso con l'essercito. Era già lo sforza (quando s'intesero le prouisioni del Piccinino) tornato a Lucca richiamato da'Fiorentini, & haueua fortificato tutte le vie, onde egli hauea pensato, che douesse passare, hauendo in alcune fatto le fosse, & in alcune altre i ripari co'sassi, & con gli alberi, secondo che richiedeua il bisogno, & la commodita del luogo, & hauea messo in tutte i presidij. Onde subito che'l Piccinino giunse in quei luoghi senza tentare in alcuna guisa di passar per forza, & hauendo mandato insieme con la fanteria tutte le cose prouedute da lui, in Castiglione, ch'e vna Terra, de'Lucchesi, posta ne'monti dell'Appenino, ritornò a dietro con la caualleria nel Teritorio, di Modena con intentione di passare in Toscana, ò per lo Contado di Bologna, ò per li monti della Romagna. Ma perche era sforzato di far la strada per le Terre di Santa Chiesa, mandò a domandar licentia ad Eugenio sommo Pontefice, promettendo di passarui senza pur fare in alcuna parte vn minimo danno a'luoghi suoi, il che hauendo egli ottenuto, rimandò di nuouo al Papa per farlo certo, che in lui nõ era il maggior desiderio, che di liberare vna volta la Marca dalla tirannide dello Sforza, il che parea, che la fortuna promettesse di certo, poi che liberato, ch'egli hauesse Lucca dall'assedio, era per trouarsi anch'egli libero da ogni obligo delle conuentioni della lega, & hauerebbe potuto andare à seruire, chi piu gli fosse piaciuto, & il medesimo ancora ordinò, che riferissero al Papa gli Ambasciadori di Camerino i quali essendo nemici dello Sforza, & hauendo già indarno vna volta domandato soccorso al Papa, erano poi finalmente ricorsi à lui, onde parendogli di hauere in ciò à bastanza persuaso Eugenio, mosse il campo, & conducendo l'essercito per li fini di Bologna, senza faruì alcun danno, si fermò appresso il fiume Ilice nella via Emilia, doue essendosi trattenuto quattro giorni, & il quinto mãdato innanzi Astorgio Manfredi con due elette compagnie di caualli per veder di pigliare Oriolo Terra de'Fiorentini, il di seguẽte

Il Piccinino verso Lucca.

Prouisioni dello Sforza nel Lucchese.

Domanda del Piccinino al Papa

Amba. di Camerino al papa, & al picc.

te andandogli dietro col resto delle genti, vi arriuò anch'egli, & hauēdo prima saccheggiato il Territorio, subito giūto piglio la Terra per forza, & la mise à sacco. Ma mentre egli si preparaua all'espugnatione de' luoghi vicini gli furono portate lettere del Duca, per le quali gli s'auisaua la certezza della lega fatta con lo Sforza, & gli si comandaua, che subito si partisse dal Territorio di Fiorenza, onde egli lasciato Oriolo senza alcuna guardia, non hauendo voluto apertamente restituirlo, se n'andò ne' confini di Forlì, & essendo accampato appreso a Casamurata, ritornò di nuouo all'antiche sue arti del simulare, & cominciò alla scoperta a lamentarsi del Duca, perciò che diceua, ch'egli non solamente s'era rapacificato col maggior nemico, che hauesse, ma che lo haueua etiandio condotto al soldo & che il Duca non doueua tanto pensare alla sua propria sodisfatione, quanto alla dignità d'vn suo pari, che l'haueua tanti anni honoratissimamente seruito, & ch'era per interuenirgli al sicuro, che niuno di lor due sarebbe stato più capo delle sue genti, perciòche egli non haueua animo (liberata Lucca dall'assedio) di continouare più gli stipendij suoi, & lo Sforza era per combatter piu tosto per difensione delle cose sue, che per acquistar l'altrui. Hora essendosi in quello stesso tempo negotiato, & per lettere, & per Ambasciadori mandati à lui dal Papa, molte cose il Piccinino con molti preghi domandò al Papa che volesse aiutarlo di danari in quel bisogno, essendo egli stato abbādonato, & tradito con si grande ingiuria dal Duca, & che volesse hauer compassione a' casi suoi, & egli diè ageuolmente credenza alle parole del Piccinino, non vi scorgendo sotto alcuno inganno, & hauendogli mandato cinque mila ducati, lo pregò à voler seruire con mediocri stipendij la Chiesa, dandogli speranza, che dopo la guerra gli hauerebbe donata qualche Città, ò se non volea mettersi a' seruigi suoi, si contentasse almeno di seruire a' Venetiani. Essendosi dunque mandato per compor questa cosa piu volte Ambasciador dall'vna parte, & dall'altra, & gia tenēdosi la cosa per fatta, si scoperse a che fine andauano i disegni del Piccinino, percioche essendosi ribellati, & dati a lui gli huomini di Bagnacauallo, di Rusciano, & di Fusignano, tutte Terre del Contado di Rauēna egli s'accostò cō le genti à quella Città, la quale hauēdo hauuta in quattro giorni in poter suo. & riceuute intanto lettere dal figliuolo, per le quali gli diceua, ch'egli haueua preso Spoleti se n'andò ad Imola, & hauēdoui lasciato dētro (come per prima haueua deliberato di fare) vna cōpagnia di caualli, l'altra mādata à

Forli

Oriolo Terra de' Fiorentini presa dal Piccinino.

Lega tra il Duca, & lo Sforza.

Querele del piccinino contra il Duca

Domanda del piccinino al papa

Risposta del Papa al piccinino

Rauēna in poter del Piccinino

Spoleti preso da francesco Piccinino

Il Piccinino èera in Bologna.

Forlì per guardia di quella Città, se n'andò col rimanente dell'essercito à Bologna, doue fu messo dentro dalla fattion de' Bentiuogli, il cui essempio seguitando tutte l'altre Città, & Terre di quella Prouincia, il dì da poi, che cominciò la ribellione, gli si diedero immantenente etiandio con le rocche. E ben vero che auanti, che ciò si facesse, il Piccinino si lamentò appresso il Papa di molte cose, percioch'egli diceua, che l'haueа voluto rimuouere da seruigi del Duca promettendogli molto, & intanto scritte lettere in diuerse parti d'Italia, & particolarmente a' Venetiani della sua ribellione, gli haueua pregiudicato non poco intorno alla fama, & honore, & perciò hauendo egli operato tanto in pregiudicio suo, tenesse per certo, che nell'auenire egli era per nuocergli in quel, che hauesse potuto. Ma quantunque queste cose publicate, & dette da lui non fossero vere, nondimeno perch'era in lui naturalmente vn'artificio grandissimo di simulare, & di dissimulare, in quel che egli voleua furono da molti ageuolmente credute. Dopo questo hauendo richiamato il figliuolo da Spoleti, & lasciatolo alla guardia di quelle Terre, egli (messe insieme tutte le genti) perche i Venetiani in quegli istessi giorni haueano rinouata la guerra contra il Duca, se n'andò in quattro giornate nel Cremonese, & passato il Pò, si mise all'assedio di Casalmaggiore. Ma essendo la Terra, così per natura, & per arte, come per la grossa guardia, che vi haueuano messo i Venetiani, molto forte, & gagliarda, sostenne alcuni giorni valorosamente l'assedio, oltra che i Terrazzani temendo l'vltima ruina loro (per essersi dati volontariamente à Venetiani) come priui d'ogni speranza della lor salute, combatteuano con grandissima ostinatione nondimeno perche fu promesso di perdonar loro ogni cosa gli si diedero dicianoue giorni dopo, che fu cominciato l'assedio. Preso Casale, & Platina, con altre Terre, che sono verso Cremona se n'andò à Caluatone Terra posta su la riua dell'Oglio con intentione di passare iui il fiume, ma perche le genti de' Venetiani erano sull'altra ripa, hauendo egli più volte indarno tentato di passare, se n'andò lungo il fiume alla Torre dell'Oglio dodici miglia lontano, & indi non essendo chi gli vietasse il passo, fatte venir le naui per Pò, passò dall'altro lato, & poi se ne venne per lo Territorio di Mantoua nel Bresciano, di che subito, che i nemici s'auidero, diffidandosi delle forze loro, ridussero primieramente l'essercito più vicino alla Città, & poi si fermarono con tutte le genti fra il Lago di Garda, & il Mincio, per potere essere in aiuto, secõdo il bisogno, alla

Querele del Piccinino contra il PP.

Natura del Piccinino.

Casalmaggiore, & Platina prese dal Piccinino

alla Città di Brescia, & di Verona. Il Piccinino dunque non hauendo trouato nemici in que' luoghi, voltò l'animo alla ricuperatione delle Terre vicine, pensandosi, che i Venetiani si sarebbono ageuolmente potuti tirare à far giornata, si per paura di perder le Terre loro, come anco perche perdute quelle, gli altri Popoli vicini non s'alienassero dalla deuotione della lor Republica. Onde menando l'essercito intorno à tutte, fuori che à poche, in quattro giorni ne spinse parte per forza, & parte per paura à ribellarsi, molte gli si diedero spontaneamente, ma con tutto ciò veggendo egli, che i nemici ricusauano di venire à giornata, confidandosi, che se toglieua loro il passo per lo Vicentino, & Veronese, ò si sarebbono ageuolmente potuti far morire di fame tra Brescia, e Bergamo, ò sarebbono vsciti à combattere, ridusse le genti à Bidicciuolo; che è vna villa sopra il fiume Chiesio, lontana quasi vgualmente da Brescia, da Mantoua, & dal Mincio. Ne i Capi de' Venetiani ricusauano la battaglia, ma come quelli, che temeuano dell' vltimo sforzo, richiamati da tutti i luoghi i soldati, & aggiuntoui anco vn nuouo essercito di Contadini, se n'andarono à Gauardo Terra vicina à Bidicciuolo con venticinque mila huomini da combattere, doue il Piccinino n'haueua appena il terzo. Impedì per vn poco di tempo la giornata (essendo ardentissimi gli animi di ambedue gli esserciti) il fiume Chiesio, ch'era molto profondo in quei luoghi, mentre ciascuno osseruando gli andamenti dell'auersario, aspettaua occasione di combattere con auantaggio. Ma poscia che Giouanfrancesco Marchese de Mantoua, con due mila caualli, & altretanti fanti si congiunse col Piccinino, i Capi de Venetiani, hauendo distribuita vna parte de' soldati per le lor Terre, ricondussero tutte l'altre genti à Brescia, & il Piccinino s'accostò col suo essercito a Salò, ma veggendo la difficultà di pigliarlo, perciò che la Terra, & per natura & per industria era molto gagliarda, oltra che v'erano mille caualli alla guardia, se n'andò a San Felice, & quel preso, insieme con Manerbe, & Scroiano, & acciò etiandio Salò senza combatterlo, all'arriuare, ch'egli fece con l'essercito, gli si diedero spontaneamente Bagnuolo, Carmagnuola, Palazzuolo, & ponte Oglio. Dopo questo essendo stato chiamato da Chiaresi, se n'andò a quella volta, & subito fu messo dentro la Terra, & gli fu dato in mano il presidio, che v'era. Questi erano seicento caualli, & trecento fanti poco innanzi mandati da' Venetiani alla guardia di quella Terra. Da Chiari se n'andò à Rodengo, ma poscia

Il Piccinino a Biducciuolo

Ritirata dell'essercito Venetiano.

Salò cō 3. Terre prese dal Pic.

Chiari col presidio in potere del Piccinino

udita la venuta de' nemici, si ritirò à Colonga Villa tre miglia lontana, & i Venetiani giunti à Rodengo, & posti gli alloggiamenti intorno alla Terra, stettero in riposo tutto quel giorno.

Gattamelata Capitan Generale de Venetiani fu (come dicono) da Narni.

Ma il giorno seguente Gattamelata, ch'era all'hora Capitan generale de' Venetiani, per molestare i nemici, mandò loro incontra cinquecento caualli, & cinquecento fanti, i quali venuti in campo, & fatta una leggiera scaramuccia nel far de gli alloggiamenti, fecero ritirare i soldati del Piccinino, & fattone pregioni etiandio alcuni, si ritornarono a' suoi. Onde il Piccinino hauendo mandata subito la terza, & miglior parte della caualleria per li monti, & comandatole, che circondasse i nemici, & che quando gli altri fossero usciti per combattere, a esse loro alle spalle, egli con tutto il resto se n'andò speditamente contra di loro. I Venetiani ancorche all'hora trouandosi fuori di questo pensiero, attendessero à curare i corpi, nondimeno fatti altieri così per la fattione à cauallo, ch'era loro quel di medesimo felicemente riuscita, come ancho perch'erano di gran lunga superiori di numero, in un tratto misero in punto l'armi, & i caualli, & prepararonsi a combattere. Intanto alcune compagnie di caualli, ch'essi haueuano tenuto à ordine tutto quel dì per ogni occasione, subito, che fu intesa la venuta del Piccinino, gli uscirono incontro, dopo le quali furono mandate dell'altre, secondo che prima haueano dato di mano all'armi, & appena le prime compagnie s'erano azzuffate, che i caualli del Piccinino ascesi innanzi tēpo all'imboscata furono scoperti, & essendosi da una parte de' nemici andato loro incontra, & in un medesimo tempo cominciata la battaglia con gli altri, à poco à poco tutte le compagnie de' Venetiani usciron fuori per combattere, & hauendo l'uno, & l'altro Capitano infiammato gli animi de' suoi alla battaglia, ancorche fosse del mese d'Agosto fu infino alla sera combattuto, & gli disparti la notte, senza che punto si conoscesse da qual banda fosse inchinata la vittoria. Ma se i soldati del Piccinino uscendo come era stato loro ordinato, hauessero in tempo assalito i nemici, hauerebbono senza dubio in quel giorno distrutto l'essercito de' Venetiani, i quali andatosene à Rodengo, & indi partendosi di notte, & confessando quasi di concedere la vittoria al nemico, se n'andarono nel Contado di Brescia, e'l Piccinino ridosse i suoi soldati a gli alloggiamenti, doue hauendo consumati quattro giorni in ristorar l'essercito, & medicare i feriti, inteso che à nemici andando à Verona era stato prohibito il passo del Mincio dal Marchese di Mantoua, & ritornauano à

Battaglia vicino a Rodengo tra il Piccinino, & Venetiani

à Brescia, se n'andò subito alla volta loro con tutto l'essercito, con intentione ò di oprimergli, essendo essi stanchi dal lungo viaggio, ò almeno d'impedir loro il ritorno alla Città. Ma i Venetiani hauendo vsata vna incredibile solecitudine, giunsero prima di lui, onde egli trouandosi ingannato, acciochè in tutto non fosse vana la sua fatica, se n'andò al Lago d'Hiseo, & pigliò per forza Hiseo Terra principale di quella Riuiera, donde il Lago piglia il nome, & la diede à sacco à soldati, poi ritornato à dar l'assalto à Rodengo, i Terrazzani gli si diedero in termine di pochi giorni à patti. Sono nondimeno alcuni, che dicono, che Rodengo fu preso il dì dapoi, che fu combattuto, & che tutto ciò fu innanzi alla presa d'Hisee. A Rodengo andò ad Vrcinuoui, & hauendolo preso quattordici giorni dopo, che gli fu dato l'assalto, per vn trattato ordito dal Capitano del presidio, voltò l'animo all'assedio di Brescia; & tagliate parimente à Mompiano le vene dell'acque, lequali suppliuano à bisogni della Città, & disuiatele con gran fatica de' soldati, richiamò à se tutte le genti del Duca, con intentione, ò di espugnar la Città, ò di sforzarla à rendersi per carestia di vettouaglie, ordinò poi, che gli fossero portate da Milano dell'artiglierie, & d'ogn'altra sorte d'istrumenti da batteria, & fece tre forti intorno alla Città, in luoghi commodi, & messoui vn gagliardo presidio di soldati, fortificò gli alloggiamenti verso quella parte della Città, che dalla banda d'Oriente confina co' monti.

Lago d'Hiseo.

Hiseo Terra presa dal Piccinino.

Rodengo preso dal Piccinino

Brescia assediata dal Piccinino.

I Bresciani intanto essendosi proueduti d'ogni sorte d'armi, & altre cose necessarie a cōbattere, & bene ordinate etiandio da ogni lato le difese, si sforzauano di fortificare la Città, di ributtare, & di far vani gli apparecchi de' nemici, & senza pur lasciar vn minimo spatio di tempo, dì & notte intorno alle mura lauorauano.

Et era stato lasciato in guardia della Città Tadeo da Este con mille caualli, & con ottocento fanti, huomo valoroso, & molto pratico nelle cose della militia. Mentre dunque il Piccinino era occupato nel fortificar gli alloggiamenti, Tadeo vscendo fuori della Città, con tutta la giouentù bene armata, cominciò a dar l'assalto al forte, che i nemici hauean fatto alla Chiesa di Santo Appolinare, doue fu molto maggior la paura, che l'occisione, perciochè quantunque i soldati del Piccinino, che non haueano pensato a tal cosa nel principio mancassero alquanto d'animo, nondimeno a poco à poco ripigliarono le forze massimamente sopragiungendo loro in aiuto molti che dal cāpo maggiore

Tadeo da Este capo del presidio in Brescia.

haueuano vdito il romore, onde attaccata vna asprissima battaglia, Tadeo dubitando, che i nemici non fossero più forti, si ritirò co'suoi nella Città, hauendone solamente ammazzati, & fatti prigioni alquanti nel primo assalto. Il Piccinino dunque fortificato di nuouo il luogo, & messoui più genti alla guardia, dispose l'artiglierie ne'luoghi più dannosi alla Città, con le quali essendosi gittato a terra grã parte delle mura, & delle Torri, i Cittadini s'erano sbigottiti talmente, che quasi disperati della salute loro, pensauano di dar la Città. Ma perche i magistrati, che gouernauano di dentro, chiamando a se pregando, & essortando i Cittadini, & promettendo loro molte cose, gli infiammauano a tollerar l'assedio gli addussero finalmente, che per salute della Patria, non ricusassero pericolo, ne fatica alcuna, anzi non solamente gli huomini gagliardi di corpo, ma etiandio i fanciulli, & le femine armate (mettendosi anch'esse ne'pericoli) fecero tutte le fattioni vgualmente con gli huomini. Il Piccinino hauendo accostate l'artiglierie, & tutte l'altre sorti d'istrumenti da batteria, tentò parimẽte per via di mine con ogni suo ingegno più volte d'entrarui, ma fu sempre con non picciola occasione de'suoi ributtato, percioche essendo Città molto ben forte, & di mura, & di sito quanto alcuna altra Città d'Italia, i soldati ancora ch'erano in gran numero, & scelti, riputandoselo ad honore, & gloria, come lor propria Patria, insieme co'Cittadini la difendeuano essendosi abondantemente proueduti d'ogni sorte di machine, & d'instrumenti, & di tutto quello, ch'era necessario per far ripari & bastioni, onde pareua che douesse essere più graue, & lungo l'assedio, percioche se bene le mura in molti luoghi erano state gettate per terra, & aperta la via di entrar nella Città & i nemici hauean fatto sforzo di passare per quelle ruine non dimeno si come da principio era loro più ageuole il salirui, così la cosa riusciua poi di maggior pericolo, percioche come quei di fuora si moueano per tentare un luogo tutti quei di dentro concorrendoui subito d'appresso con le picche, & da lontano con le saette, & co'sassi, gli ributtauano ageuolmente, combattendo essi à vantaggio, & i nemici in luoghi malageuoli, & impediti, & se pure alcuna volta i soldati del Piccinino ne haueano il meglio, & per forza passauano quelle ruine, essendo poste à liuello da ogni banda l'artiglierie, erano con grandissimo danno ributtati senza poter mostrare il lor valore.

Terrore de'Brescia ni.

Costanza de'Magistrati di Brescia.

Mine fatte dal Piccinino sotto Brescia

La onde veggendo il Piccinino, che niuna cosa gli riusciua, & che fin da principio s'era mormorato per l'essercito, & che poi apertamente si gridaua, ch'erano menati come pecore alla beccaria, toltosi dall'assedio di Brescia, & ordinato, che si portassero l'artiglierie, & l'altre cose del campo, nelle Terre vicine (essendo gia il mese di Decembre) mandò l'essercito alle stanze, & per non mostrare di hauere in tutto abbandonato l'assedio, lasciò l'Italiano con due mila caualli nelle castella, ch'egli hauea prese intorno alla Citta, per prohibire, che non vi portassero le vettouaglie, & per che continuamente molestasse con le correrie la Città, e'l Contado, giudicando, che Brescia, col menare in lungo la guerra, fosse ageuolmente per venire in sua balia, per carestia di vettouaglie, & cosi hauerebbe hauuto honore dell'impresa, senza sangue. Morirono in quello assedio da ottocento Bresciani, de' soldati pagati piu di dugento, di quei del Piccinino oltre a due mila cinquecento, la maggior parte consumata dall'Artiglierie. Abbandonato dunque l'assedio, attendendo i capi de' Venetiani con ogni diligenza à condur le vettouaglie in Brescia, & hauendo Gattamelata condotto anch'egli gran quantità di frumento à Torbole, & à Peneda Castello poste su la riua del lago di garda, con intentione di metterlo per la via de' monti in Brescia. Il Piccinino cōdotta con le naui parte delle genti à Ripa, Castello dell'istessa riuiera, & hauendo comandato all'Italiano, che con seicento caualli, & mille fanti se n'andasse ad occupare quelle vie strette, che sono tra Archo, & Tienne, & vi mettesse le guardie, egli preso in sua compagnia il Marchese di Mantoua, trascorrendo con sei mila soldati infino a' borghi di Brescia, & poi in Val di Sabbia, vi fece tre forti, & vi mise il presidio, & diè cura di Mampiano, & di Talropia, cosi chiamata da i paesani, à Cesare Martinengo, & ordinò, che si mandasse l'armata per lo fiume del Mincio al lago di garda, cosi per poter più ageuolmente espugnar quelle Castella, che sono intorno a quel lago, ch' vbediuano à Venetiani, come anco per tor loro ogni commodità di condur vettouaglie in Brescia. Hauendo dunque in questa guisa impedite tutte le vie, per le quali poteuano esser condotte à Bresciani cose necessarie al vitto, mandò gli altri soldati alle stanze, & egli se n'andò à Milano a trouare il Duca, & essendosi iui lungamente consigliati insieme, & risoluendosi il Duca di seguitar l'impresa, ritornò all'essercito, & lasciati alcuni Capitani con parte delle gēti intorno à Brescia, comādò loro, che facessero

partita del piccini. o da Brescia

l'Italiano lasciato nelle Castella prese dal piccinino intorno a Brescia

Trouasi, che fu del Frioli, & altri hāno detto da Forli

Numero de' morti nell' assedio di brescia.

Tiēne Castello da alcuni detto Diēno, & da altri Drēne, & da alcuni altri Lēno.

prouisioni del piccinino per l'assedio di Brescia

ogni opera, che ne da Bresciani, ne da' Soldati del Presidio si facesse alcuna correria nel Territorio preso da lui, & che da' Venetiani non si portassero vettouaglie in Brescia egli se n'andò alla volta di Lodrone, Terra di montagna, & hauendola asprissimamente combattuta, dopò alcuni giorni la prese. Onde si sbigottirno grãdemente quelli, che habitano quelle valli, che sono fra Lodrone, & Brescia, & gli si diedero tutti, eccetto quelli di Valtropia, benche essendo stati lasciati senza presidio, ritornarono poi à poco à poco sotto il Dominio de' Venetiani. Da Lodrone se n'andò à Romadello, ma veggendo la Terra etiandio con ogni picciolo presidio sicura d'ogni assalto, & di sua natura inespugnabile, per esser posta in vn'alto colle, & facendo parimente la stagion dell'Anno (che di Gennaro era) molto più difficile quell'impresa per la medesima strada ridusse l'essercito, onde l'hauea leuato. Non istettero intãto i Venetiani in otio, ma attendendo con tutte le forze alla difesa di Brescia, & veggẽdosi tolte da' nemici tutte le strade, per le quali poteuano souuenire alla Città per terra, & che l'armata del Duca (si come di sopra si è detto) era nel Lago di Garda, acciòche etiãdio per quella strada fosse lor tolta la commodità di portar le vettouaglie, hauendo lasciato di tentar la via di terra, come cosa molto più pericolosa, haueuano mandato con grandissima fatica due galee, & alcuni altri nauigli più piccioli nello stesso Lago per terra, & ordinato, che si fermassero tra Salò, & Maderno; & fatto vn forte alla guardia dell'armata nel vicino monte, vi haueuano destinati alcuni Capitani con parte delle lor genti alla guardia, & iui non essendo chi lo vietasse, haueano condotto quasi tutte le cose necessarie al vitto, & hauendo poi felicemente combattuto cò' Capitani del Duca, che tentarono di prohibir loro la nauigatione, cominciorono à essere spauenteuoli à' nemici. Dubitãdo adunque il Piccinino, che se quella parte del lago, che i paesani chiamano la Riuiera di Salò, fosse venuta in poter de' nemici, essi hauerebbono più ageuolmente potuto passare il lago con ogni sorte di vettouaglia. Preso in sua compagnia il Marchese di Mantoua, se n'andò à Gauardo (Terra poco auanti presa da' nemici) & iui hauẽdo fatta vna asprissima battaglia cõ quelli, che v'erano alla guardia, gli ruppe, & mise in fuga, & poco dopo s'impadronì del luogo. Fatto questo giudicando, che si sarebbono potuti ageuolmente tagliare à pezzi (cogliendoli alla sprouista) tanto quei soldati, ch'erano alla guardia dell'armata trà Salò, & Maderno, quanto quelli ch'erano

Lodrone combattuto, & preso dal Piccinino.

Prouisioni de' Venetiani per liberar Brescia dall' assedio.

Nauigli condotti per terra da Venetiani nel Lago di Garda.

Riuiera di Salò.

Gauardo Castello. Da alcuni detto Gardon preso dal Piccinino.

rano alla guardia delle genti di terra, deliberò subito di tentarlo, & con questo disegno se n'andò verso Salò, & hauendo fatto tre parti delle genti, comandò al Sanseuerino, ch'al apparir dell'alba montasse su l'armata con due compagnie, & se n'andasse contra i nemici, & poi mandò l'Italiano con la fanteria pe'monti di Maderno, & gli comandò ch'occupasse il mõte, che stà di sopra à Salò, cacciatone il presidio de'Venetiani, & che ruinasse il forte fatto da loro per guardia di quel luogo, & poi assalisse da quella banda il cãpo de'nemici, & egli col Marchese, & con l'altre genti spedito per la via, che è trà monti, & il lago, se n'andò alla volta loro. Onde quasi nello stesso tempo il Sanseuerino arriuò con le naui, l'Italiano con la fanteria intorno al forte, e'l Piccinino con la caualleria adosso à gli altri. I Venetiani sbigottiti primieramente per cosi subito caso, parte hauendo preso l'armi andarono contra a'nemici, & parte pieni di paura saltarono nelle naui, onde in vn tratto si cominciò disordinatamente in diuersi luoghi à combattere, & secõdo che ciascuno s'incontraua ne'nemici, cosi si veniua alle mani.

Ordine del Piccinino per assalire i nemici à Salò.

Ma poiche i Venetiani si auuiddero che i nemici (discacciati i suoi) haueuano preso il forte della montagna, veggendosi tolti in mezzo da ogni lato, gittando via l'armi, si diedero disordinatamente à fuggire, onde la caualleria seguitandogli, parte n'ammazò, & parte ne fece pregione, & quelli etiandio ch'erano saliti su le naui, non essendo anch'essi molto ben proueduti per combattere, non poterono sostenere il primo incontro, si che in vno stesso tempo, & con vna picciola battaglia vennero essi in poter del Piccinino insieme con le due galere, & con altri legni, & tutte le genti di terra co'suoi Capitani. Et il giorno dapoi fu preso anco Maderno. I Venetiani in questo medesimo tempo hauendo rinouata la lega co'Fiorentini, condussero Francesco Sforza al soldo loro, affine che si rinouasse la guerra in Lombardia, per la qual cosa il Piccinino giudicando, che egli hauerebbe potuto ò pigliar Verona, ò far qualch'altra cosa notabile, prima che i Capitani de'nemici hauessero hauuto commodità di impedirlo, subito che gliel concesse la stagion dell'anno, passato con gran difficoltà l'Adighe (percioche i Venetiani, & per terra, & per mare, & per acqua haueano fatto ogni loro sforzo per vietargli il passo) & condotte le galee nel Veronese, si impadronì di Lignago, e di Porto, due gagliarde Castella, dãdoglisi d'accordo i Terrazzani, quantũque vi fosse dẽtro vn giusto presidio. Et nell'istesso tẽpo pigliò Castel Leonico, Brẽdola, Soaue

Venetiani rotti dal Piccinino à Salò.

Galee prese dal Piccinino.

Maderno preso dal Piccinino

Lo Sforza a ferugi de' Venetiani.

Castella de'Veronesi prese dal Piccinino.

Verona assediata dal Piccinino.

Soaue, e tutte le Terre de' Venetiani, & de Veronesi, parte per forza, e parte per paura (com: ch' alcune volontariamēte gli si dessero) su gl'occhi de gl'istessi nemici. Poi hauēdo messo le guardie per tutti i luoghi presi da lui, si delibero di combatter Verona, la quale (ancorche fosse Città gagliarda) patiua nondimeno grauemente di vettouaglie. Andatosene adunque à quella volta con l'essercito, s'accampò non molto dalle mura lontano, & acciòche con più ageuolezza si potessero portare in campo dal Territorio di Mantoua le vettouaglie & l'altre cose necessarie alla guerra fece vn ponte sopra la' Adige con due forte, vno per banda, & fermatoli cō presidio ordinò che gli si portassero artiglierie, & altre sorti d'istrumenti necessari all'espugnationi. Di che subito, che si auidero i Veronesi, hauendo messo dentro gran quantità di soldati stranieri, si fortificarono in diuersi luoghi, & in diuersi modi, & con ogni sollecitudine, & diligenza attesero a prouedersi per la diffesa della Città, & à far riuscir vani tutti gli sforzi, & apparecchi de' nemici, & in tanto ogni giorno si faceuano scaramuccie fra la Città, & il campo, o perche quei di dentro vsciuano, ò perche i soldati del Piccinino gli prouocauano con andar troppo sotto le mura della Città, & si faceuano etiandio spessissime correrie nel contado cō le quali si portauano via grossissime prede. Ma subito che'l Piccinino hebbe notitia, che lo Sforza era venuto nel Territorio di Padoua, lasciato l'assedio di Verona, & mandato à Mantoua tutte le prouisioni ch'erano state fatte per quella impresa, mise insieme tutte le genti del Duca, & fortificò gli alloggiamenti à Soaue. Erano due strade, per le quali potena andar lo Sforza à Verona, vna per li monti, & l'altra per lo piano, che è tra la Città, & i monti, il Piccinino adunque tirò per questa pianura vna fossa di cinque miglia dalla Terra che sta alle radici de' monti, infino alle paludi vicine all'Adige, & per poter meglio probibire il nemico, se contra sua voglia hauesse voluto passare, vi fece molti forti, poco lontano vn dall'altro, & ui mise le guardie, & occupò etiandio i monti, che si stendono dodici miglia per lunghezza da Verona & auendo prese alcune Castella de' Veronesi, vi lasciò per tutto i presidij, & egli non sapendo, che strada fosse per fare il nemico, se ne staua co' suoi dentro a' ripari per impedirgli il passo da qualunque banda si uenisse.

Il Piccinino per la venuta dello Sforza lascia l'assedio di Verona.

Prouisioni del Piccinino per impedir lo Sforza.

Disegno dello Sforza.

Non molto dapoi arriuò lo Sforza con l'essercito, & si fermò poco discosto da gli alloggiamenti suoi; con intentione d'andarsene per la

via

via de monti à Verona, & giudicaua che questo disegno gli sarebbe ageuolmẽte riuscito, s'egli auanti ogni altra cosa hauesse preso il castello che'l Piccinino hauea fortificato nel mõte di che dubbitãdo il Piccinino se n'ãdo ãch'egli (hauẽdo lasciate alcune cõpagnie di caualli alla guardia de gli alloggiamẽti) alla volta di quel mõte, con altre genti per impedire il passo allo Sforza. Ma sopragiunto nello stesso viaggio da vna improuisa febbre, & perciò sforzato à fermarsi, ordinò al Marchese di Mantoua, che seguitando il camino, se n'andasse con vna spedita banda di caualli, & di fanti à quella volta. Gia molti de' nemici hauendo passato il piano erano saliti alla cima del monte, & si sforzauano di passarlo, quando il Marchese co' primi caualli assalendogli, si diede coraggiosamente tra loro, & essi facendogli con forte animo resistenza, si sforzauano di non perder quella parte del monte di già guadagnata. Onde per questo vi si fece vn aspra & crudel battaglia, cõciosiacosa che cosi da vna banda, come dall'altra si mandauano continouatamente nuoue gẽgenti in soccorso, & concorendoui tuttauia maggior numero di soldati, crebbe à poco à poco la battaglia in guisa, che si combattè buona pezza, senza che da niuna banda si piegasse, infino à tanto che il Piccinino vdito il gridar de' suoi condusse etiandio tutto il rimanente dell'essercito in quel luogo, onde i nemici sforzati à ritirarsi hauendo tentato indarno quel passo, si partirono, & andarono per altra strada à Verona, & Nicolo se n'ando a Porcile Castello vicino al luogo, doue egli (come habbiam detto disopra) hauea fatto il ponte sull'Adige. Ma essendogli poi stato riportato, che lo Sforza s'era partito da Verona, abbrusciati gli allogiamenti, & i forti che (come dissi) furono fatti sopra la fossa delle paludi dell'Adige à Soaue, passato il fiume, sen'ando all'Isola, che i Paesani chiamano Porcareccia. I Venetiani intanto pigliauano grandissima cura delle cose di Brescia, percioche temeuano, che i Cittadini hauendo già due anni continoui sostenuto l'assedio, viuendo in grandissima necessità di tutte le cose, & vessati etiandio dalla peste, & sforzati da estremo bisogno non si rendessero al Duca. Onde mosso lo Sforza da continoui messagieri, & lettere loro, cominciò à tentar l'impresa di espugnar le Terre della Riuiera del Lago di Garda, percio che speraua, che occupati quei luoghi, si sarebbe più ageuolmente potuto mandare le vettouaglie in Brescia. Ma il Piccinino giudicando, che fosse da contraporsi à disegni sui auendo condotto l'essercito à Peschiera, & indi apparecchiate etiandio le naui nel Lago,

Battaglia tra i soldati del Piccinino & lo Sforza ne' Mõti di Verona.

Ritirata de gli Sforzeschi.

Cura de Venetiani per la liberatione di Brescia.

Lo Sforza sopra le Terre del Lago di Garda.

Il Piccinino a Vigasio.

se n'andò

se n'andò per terra alla volta de nemici & con vna picciola battaglia gli sforzò à mouere il cãpo & aritornarsene onde erano partiti, & egli venne à Vigasio, doue auendo inteso per cosa certa, che alcuni Capitani de caualli dello Sforza erano andati con non picciola scorta di soldati à Ripa per abbrusciar le naui, che'l Duca haueа messo in punto nel Lago di Garda, hauendo preso in sua compagnia il Marchese di Mantoua, con trecento caualli se n'andò di notte a Castel San Felice, & ordinato, all'Italiano, che il seguitasse con le sue genti subito giunto a piè de' monti su'l leuar del Sole assaltò alla sprouista i nemici molti de quali fece pregioni alcuni occise, & alcuni altri (tolte loro tutte le bagaglie, & l'armi) cacciò mezo nudi nella Terra, & il di dapoi ritornò a San Felice Ciò fatto vdendo che' Venetiani attendeuano a mettere in ordine l'armata à Torbole, per poter poi condurre le vettouaglie in Brescia per lo Territorio di Trento partendosi su la prima vigilia della notte da Ripa, si deliberò d'andare con trecento caualli a quella volta, & caminando lungo la riua del Lago da quella banda, onde meno si potea dar sospetto del venir suo, in sul'alba del giorno assaltò l'armata, ch'era già in punto per far vela , & cercò di romperla, & d'abbrusciarla. Ma i nemici, percioche hauean posta tutta la loro speranza in quella vi faceuano continouamente le guardie, come si soglian fare nel campo, & hauendo da tutte le bãde messi presidij, haueano ordinato che sempre vi si facessero le sentinelle. Quelli dunque, ch'erano stati lasciati alla guardia delle naui, stando a ordine, subito che si videro venire incontro i nemici ad alta voce gridando, & prese l'armi, furono i primi ad incõtrargli, & gli altri (secõdo che ciascuno era più vicino) entrauano di mano in mano a cõbattere. Nel principio fu da vna bãda, & dall'altra molto aspramente cõbattuto, percioche il Piccinino non sapẽdo la moltitudine de gli auersari, giudicaua, che se i suoi si fossero sforzati vn poco i nemici non gli haurebbono potuti sostenere.

I Venetiani all'incontro confidati nel numero de' soldati, & nelle forze loro gli faceuano gagliardissima resistenza, fu combattuto del pari buona pezza, insino a tanto, che durando tuttauia la battaglia, tutte le genti de' Venetiani vsciron fuori, onde i soldati del Piccinino *furono costretti à voltar le spalle. Accrebbe anch'egli la paura, percioche mentre andaua essortando, & dando animo à' suoi, gli cascò il cauallo à dosso & per poco rimase, che non restasse pregione, ma concorrendoui vna gran moltitudine de' suoi, che lo rimisero*

Vittoria del Piccinino.

Il Piccinino assalta l'armata de Venetiani a Torbole con trecẽto caualli

Vittoria de' Venetiani a Torbole.

rimisero à cauallo si saluò, hauendo perduto in quella battaglia più di dugento cinquanta soldati, ma essendogli stato detto, che lo Sforza ragunata vna gran quantità di frumento, & passato già la selua d'Archo, & di Tienne, hauea deliberato di portarlo in Brescia, se n'andò con due compagnie di caualli, & con cinquecento fanti, nella valle di Lodrone, credendosi di potere ageuolmente superare i nemici con quelle genti, & co'montanari ch'iui erano della fattion del Duca, & confidatosi nella commodità di quella valle, speraua di poter chiudere allo Sforza il passo d'andare à Brescia, ma arriuato che fu in quel luogo, & mentre tentaua di prendere alcune castella sopragiunto da vn Capitano di caualli dello Sforza il quale egli pochi giorni innanzi hauea mandato alla guardia di quel paese, rotto, & messo in fuga perdè gran parte de' caualli, & fanti & egli saluatosi per benefitio della notte, essendo arriuato sopra vn'altissimo sasso, che soprastà al Lago di Garda, il cui nome è Ponale, lasciando il cauallo (del quale per l'asprezza de' luoghi non si poteua in alcuna guisa seruire) fu portato su le spalle per quelle dirupate, & precipitose balze insino al Lago, da vn seruitore Tedesco, ch'egli era sempre solito di menar seco dopo la debolezza del lato, & salito poi sopra vna nauicella de pescatori, ritornò all'essercito à Ripa. Et non molto dapoi combattendo vicino à Tienne con lo Sforza, fu di nuouo vinto, essendo andato cō poca gente per pigliar quelle foci, & furono presi de'suoi in quella battaglia cinquecento fanti, & dugento caualli insieme con due lor Condottieri, Carlo Gonzaga, figliuolo del Marchese di Mantoua, & Cesare Martinengo, & egli appena vsci saluo dalle mani de' nemici & fu cagione della sua salute ch'essendosi combattuto insino alla notte inuolto in vn sacco dal medesimo seruitor Tedesco, à guisa d'un corpo morto fu per mezzo il campo de'nemici portato su le spalle à Ripa di Trento, doue all'hora haueua gli alloggiamenti quando più ciascuno era fuor di speranza ch'egli douesse tornare saluo. Lo Sforza ancora credette, ch'egli fosse pregione, & tirato da questa oppenione facendosi la mattina per tempo venire innanzi i pregioni, & pensandosi, che i soldati non lo volessero consignare, promise cinque mila ducati d'oro à chi gli l'hauesse dato viuo nelle mani. Sono alcuni nōdimeno, che dicono che Vgo, da Sāseuerino cōdottier dello Sforza, fattosi incōtro al Piccinino, & mosso a cōpassione del caso suo smontò da cauallo, & fattoui montar lui, lo lasciò sicuramente ritornare a'suoi. Altri non l'attribuiscono ad Vgo, ma à Ciarpellone.

Rotta del Piccinino nella Valle di Lodrone.

Pericolo del Piccinino.

Nuoua battaglia vicino a Tienne.

Il Piccinino vinto dallo Sforza, & Carlo Gonzaga pregione.

Il Piccinino portato in vn sacco, si salua.

varietà de scrittori.

Valore, & ardire del Piccinino.

Non

Non si perdè punto d'animo questo valoroso, & prattico Capitano per tante battaglie à lui malamente succedute, anzi il giorno seguente cauò fuori di nuouo le genti in battaglia il che fece molto marauigliare i nemici, i quali credeuano, ò che egli fosse restato morto nella battaglia del giorno innanzi, ò che gli fossero mancate le forze, & l'ardire. Fù alquante hore continue asprissimamente combattuto, essendo trasportata così vna parte come l'altra, dallo sdegno, & dall'ira, & si diuisero finalmente senza conoscersi chi n'hauesse hauuto il peggio. Fu veramente il Piccinino d'vn grandissimo animo, anzi più tosto in ogni occasione smisurato INDOMITO, & inuitto, come quello, che vgualmente la prospera, & auuersa fortuna sopportando, parea, che ò vinto, ò vincitore, non sapesse stare in riposo, ma con grande audacia mettendosi ad ogni pericolo, mostraua di confidarsi più nella fortuna, che non si conueniua ad huomo in tutte l'altre cose prudentissimo, percioche entrò spesse volte in grandissimi pericoli senza alcuna certa ragione, spinto solamēte dalla grādezza dell'animo suo ritrouandosi disarmato co' suoi soldati parimente disarmati non temeua d'andare à combattere con nemici bene a ordine, & bene armati, & spesso con poche genti sostenne gran numero di auersari, & il più delle volte se ne partì vincitore.

Lodi della grādezza d'animo d'l Piccinino.

Ma sì come era pronto nell'entrare ne' pericoli, così in essi era di grande ardire, & giudicio, le quai cose non gli aueniuano tanto per l'audacia sua, quanto perche non fur mai soldati, che più cōfidassero nel suo capitano, ne capitano che hauesse in tutte le cose più vbedienti soldati.

Natura del Piccinino verso i soldati.

Fù etiandio il Piccinino di sua natura cortese verso ogn'vno, ma molto più verso i soldati, & accompagnaua la sua cortesia, & benignità grata per se stessa con la piaceuole maniera del conuersare, volendo che ad ogni minimo soldato fosse lecito di andare (etiandio mentre dormiua) à parlargli, & che ogn'vn potesse liberamente ragionargli d'ogni cosa, & particolarmente di se stesso. Egli ragionaua spesissime volte con esso loro, si tratteneua gentilmente, & sopra modo gli amaua, vsando grandissima liberalità nel donare loro sempre largamente tutte le prede, con le quali arti gli haueua fatti arditi, & pronti ad ogni pericolo, & fatica. Et quanto amore gli portassero, da questo si può ageuolmente comprendere, che hauendo Filippo Duca di Milano intentione di trauagliare con guerre continue l'Italia, & perciò hauendo eletto per-

o per suo Capitano il Piccinino non si troua, che in niun luogo
nascesse mai nel suo campo seditione, o discordia alcuna, anzi non
uenne pur mai, che in tutto quel tempo si partisse da lui pur vno
minimo soldato per andare a seruire i nemici, ancorche si trouasse
spesso grandissime dificultà & essendo essausto l'Erario del Duca
non hauesse molte volte danari per dare le paghe a' soldati, & gli
mancassero quasi tutte le cose necessarie al vitto. Ma di quanta
auttorità egli fosse appresso a' nemici, si potè ageuolmente conoscere,
quando egli si trouaua con l'essercito nel Territorio di Verona, im-
perciochè occorse una volta, che trouandosi egli senz'arme con due
suoi soldati parimente disarmati à giacere in vn prato, & auuici-
nandoglisi vna compagnia di fanti de' nemici, l'essercito de' quali
non era molto indi lontano, auertito da vn de' due, che già i nemici
gli erano sopra si dirizzò primieramente à sedere, poi riuoltosi
verso loro gli minacciò che se non s'affrettauano d'andarsi con
Dio, gli hauerebbe subito fatti apiccare, & essi udite le sue parole,
tutti sbigottiti, si partirono. Et oltre à ciò si racconta, che stan-
do egli spesse volte mezo disarmato innanzi a tutti gli altri men-
tre si combatteua essortando i soldati alla battaglia, & molte volte
ferendo anco di sua mano i nemici, essi nondimeno s'asteneuano di
offender lui. Dopo quella battaglia, che fu fatta (come dissi) a
Vienne essendogli stato riportato, che la Rocca di Verona, chiama-
ta volgarmente la Cittadella vecchia era negligentemente guar-
data, & con poca fatica si sarebbe potuta pigliare, hauendo cercato
d'intendere prima sopra ciò la volontà del Duca, & hauuto ordi-
ne di pigliar quella impresa, partendosi su la mezza notte da Ri-
va, in compagnia del Marchese di Mantoua, venne per lo Lago a
Peschiera doue si fermò fino a tanto, che le genti, che veniuano da
Ripa per terra, lo potessero arriuare, & hauendo comandato a
quei, ch'erano in quei luoghi alle stanze, che si spingessero alla
volta di Verona, v'andò subito anch'egli con ottocento caualli, &
accostate le scale alle mura, & messa dentro vna compagnia di
soldati ammazzando i guardiani negli allogiamenti, & rotta, & a-
perta la porta, che essi chiamano di santo Antonio entrò subito
dentro nella Città. I Guardiani dell'altra Rocca vicina, desti
primieramente dallo strepito, cominciarono a leuare il romore.
I Cittadini poi non sapendo quel che si fosse, tutti sbigottiti, & pieni
di paura, presero l'armi, & fatti uscir fuora delle case i solda-
ti, de' quali era vn gran numero alla guardia della Città, con-
corsero

Autorità del Piccinino appresso i nemici.

Il Piccinino con ottocento caualli entra p forza in Verona.

corsero tutti alla piazza. Ma il Piccinino diffidatosi di potere con si pocca gẽte indurre vna Città ben munita di soldati, & di Cittadini a rendersi & perche non erano anchor giunti gli altri suoi, si stette quella notte sotto la Rocca. Il di seguente hauendo crudelmente abbrusciato, & rouinato le case d'intorno alla Rocca, i Cittadini dubitando di non esser messi a sacco, spontaneamente gli diedero la Città della quale impadronitosi, menò subito le gente à pigliare le Torri, & le Rocche delle porte fatte per gagliardezza de' ponti che sono sopra l'Adige che passa per mezzo della Città, & hauendole egli prese tutte in quel di, & messoui le guardie, andò per pigliare la Cittadella vecchia, la quale per essere posta in vn'alto colle è molto più di tutte l'altre gagliarda ma subito che furono appresentate l'artiglierie alle mura il Castellano minacciò ch'egli hauerebbe fatto morire il figliuolo del Marchese, che (come di sopra dissi) fu fatto pregione à Vienne. Ma hauendo il Piccinino fatto tagliare i ponti da quella banda che giudicaua hauesse potuto venire il soccorso, si credeua gia di douerla pigliare per assedio, quando Francesco Sforza se ne venne con tutte le genti de' Venetiani à quella volta, & fatto tumultuariamente vn ponte da' guardiani della Rocca, entrò per la porta di San Felice, in Verona, & hauendo gittati per terra tutti i ripari ch'erano stati fatti per spugnar la Rocca, & cacciatone i nemici vi entrò dentro. Percioche il Piccinino veggendosi inferior di soldati & non essendo venuto (secondo ch'era stato loro ordinato) niuno de' Capitani del Duca in tempo, si ritirò prima nella Cittadella, & poi diffidatosi di poter tenere la Città contra la voglia de' Cittadini, & massimamente tenendosi ancora per li nemici la Rocca maggiore, & dubitando che non gli si chiudesse il passo dallo Sforza, lasciata senza presidio la Cittadella, se n'andò à Valegio, hauendo perduto per la strada trecento caualli, & seicento fanti, con vn gran numero di saccomanni, & di bagaglie. Dicesi che quella Città si perdè, perche così volse il Duca, acciò che secondo il tenor de' capitoli della lega, che erano tra loro, Verona non venisse in mano del Marchese di Mantoua, & che volse ch'ella più tosto restasse nelle mani de' Venetiani, che con essa si augumentassero tanto le forze del Marchese. Oltra che non gli piaceua, che si dicesse, ch'vna Città tanto nobile fosse stata presa dal Piccinino, al quale desideraua più tosto di diminuire, che d'accrescere l'autorità, la fama, & l'ardire appresso a' suoi, & a gli altri. Dubitando egli, che questa

Verona in poter del Piccinino.

Verona ricuperata dallo Sforza, & abbandonata dal Piccinino.

Oppinione che'l Duca volesse, che si perdesse Verona.

Natura del Duca Filippo.

usta grandezza del Piccinino non fosse per tornar poi in danno suo, perciocche il Duca Filippo fu di natura tanto sospettoso, che tè sempre a' suoi Capitani, e Generali di esercito vno come Maero della militia, con la cui autorità gouernasse ogni cosa, & era ntrato in tanta sospitione del Piccinino, che tène sempre appresso i lui per Ambasciadore qualch'vno che gli seruì, come per ispia, il uale osseruando tutto quello che non solamente si faceua, ma etiā io ò per burla, o da douero si diceua da lui lo ragguagliasse minu mente d'ogni cosa per lettere. Ne men si attristaua quando intē ua, ch'egli haueua fatto qualche honorata fattione, che quando aueua riceuuto qualche notabil rotta. Ne gli incresceua tanto la rdita delle proprie cose, quanto si rallegraua di vedere abbassata lt.rezza del Piccinino. Onde auēne ch'egli cascò spesse volte in auissime difficultà, & finalmētε venne a morte, hauendo perdu i vna grā parte dello stato suo. Ma qual fosse allhora la intētion l Duca, io lasciaremo giudicare a gl'altri. Questo hò io per cosa rta, ch'egli haueua fatto intendere a tutti i suoi Capitani, ch'erano nel Bresciano alle stanze, che nō vscissero del Territorio di Bre a senza sua licēza, & che non vbidissero il Piccinino. Perduta Verona, il Piccinino quantūque fosse nel mezo del Verno, andò cō alcune cōpagnie di caualli nella valle chiamata da' paesani Frāciacorta, perche haueua inteso, che gli huomini di quel paese haueano portate le vettouaglie in Brescia. Abbrusciate dūque, & ruinate le ville, & i borghi, & fatta per tutto quel distretto vna grossa preda saccheggiò crudelmēte tutta quella valle. Ma mētre egli cō u a dire, che giudicio maneggiaua quella guerra, la cosa poco fe cemente gli riuscì, perciocche essendo stati mādati in quei luoghi d a Sforza alcuni Capitani di caualli, & hauēdolo nel maggior lentio della notte assalito insieme cō vna grossa cōpagnia di villani, perduti gli alloggiamenti, se ne tornò con perdita di trecento caualli alle sue stāze. Intanto Giouanni Vitellesco Cardinale, & Patriarca d'Alessandria, Legato dell'essercito della Chiesa senza consentimēto del Papa haueua persuaso al Duca Filippo, che mandasse il Piccinino cō l'essercito in Toscana, mostrādogli che se le genti dell'vno, & dell'altro Prēcipe (cōgiūte insieme) assalissero alla sprouista i Fiorētini, che nō haueuano ordine ne soldati, ne essercito, hauerebbono cō poca fatica oppresse le forze di quella Republica. Fu ageuol cosa, che'l Duca, cupido sēpre di cose nuoue, desse credenza a quelche gli si dicea dal Patriarca, & perciò hauēdo ordinato, che s'esseguisse il suo consiglio.

Oppenione dell'Autore.

Danni fatti dal Piccinino nella valle di Franciacorta.

Danni riceuti dal Piccinino

Disegni del Cardinale Vitelesco.

Il Piccinino abbandonata l'impresa di Brescia, & distribuita parte della caualleria per le Terre, doue richiedeua il bisogno, & ordinato a ciascuno il luogo doue haueua a guerreggiare, a' cinque di Febraro partendosi con cinque mila tra caualli, & fanti, passato il Pò, venne nel Contado di Parma doue si fermò alcuni giorni per rinfrescare, & ristorare alquanto i soldati, che dal viaggio erano stanchi, & date loro le paghe, giunse a Bologna, & cauati dalle mani de' Cittadini venti mila ducati, venne a Meldola, laquale hauendo in otto giorni presa, & parimente prese, & messe à sacco alcune altre Castella, che sono nelle radici dell' Appennino, & chiamati in sua compagnia i figliuoli di Pandolfo Malatesta, caminando tuttauia innanzi, pigliò quasi senza alcuna fatica molte Castella de' Fiorentini di la nell' Appennino, & hauendo poi tenuto il passo per la selua, che i Paesani chiamano di San Benedetto, ritornato à dietro per val di Bagno, & per lo fiume Ammone, guidato da fuorusciti Fiorentini, quali rompendogli le neui, & assicurandogli le strade, lo condussero à Marrata, & indi cacciato il presidio de' Fiorentini, & passato l' Appennino scese nel Mugello, & assediò Politiano Castello eminente, doue mentre il tempo più tosto assediandolo, che combattendolo consumaua, per togliter via l'openione, & sospetto, che poteua hauersi de' suoi disegni, faceua grande instanza, & per Ambasciadori, & per lettere appresso il Papa, che volesse rimettere in man sua i maneggi della pace, & dell' accordo, promettendogli di operare, che ricuperata Bologna, & l'altre Città della Romagna, il Duca sarebbe stato fauoreuole in ogni occasione, che fosse nata per ampliar lo stato di Santa Chiesa, & essortaua etiandio per lettere i Fiorentini, che rinouata la lega, che essi poco auanti haueanfatta col Duca suo per mezo di Francesco Sforza, richiamassero lo Sforza di Lõbardia, laqual cosa facendo, egli prometteua loro, che restituito al Papa tutto quello, che'l Duca teneua del suo, & data per moglie allo Sforza, Bianca figliuola del Duca, era per rimenare in dietro l'essercito in Lombardia. Queste cose si trattauano dal Piccinino à questo fine, acciòche con queste fintioni il Patriarca se ne venisse (come egli desideraua) con le sue genti, che erano quattro mila caualli, & due mila fanti in Toscana. Ma hauendo poi inteso che'l Patriarca per commissione del Papa era stato preso in Roma, & fatto morire in pregione, percioche essendosi intercette le lettere di amendue loro, s'era ritrouato, che egli (fatta lega col Duca di Milano)

Il Piccinino a' danni de' Fiorentini.

Meldola presa dal Piccinino

Politiano Castel. assediato dal Piccinino.

Instanza del Piccinino al Papa, & a Fiorẽtini.

Il Vitelleſco preso in Roma, & morto

Milano) hauea chiamato il Piccinino in Toscana a' danni de' Fiorentini, & di più s'era sparsa una voce, che il Patriarca, soggiogati prima i Forentini, & poi fatto morire secretamente Eugenio hauea disegnato di farsi Papa per forza. Onde il Piccinino ingãnato di quella speranza, & hauendo consumati vent'otto giorni intorno à Politiano, se n'andò nel Casentino chiamato da Francesco Conte di Poppi, il quale nella venuta sua s'era ribellato da' Fiorentini, nella cui sola speranza confidatosi poi il Piccinino, hauea riuolto l'animo alle cose di Fiorenza. Ma essendo stato prima buona pezza in dubbio, se dopo la morte dal Patriarca douea seguitar l'impresa, è ritornare in Lombardia à difendere le cose del Duca, hauendo à prima giunta preso Bibiena, Romana, & alcune altre castella di quel paese, & datole al Conte, & oltre à queste Cascina, & Chiuscio Castelleiti del Territorio d'Arezzo, se ne venne al Borgo à San Sepolcro, & senza combatterlo lo prese. Giunto poi à Città di Castello, & hauendo tentato in darno i cittadini à ribellarsi, lasciato Francesco suo figliuolo a' dãni di quel Territorio, se n'andò quietamente con le sue genti verso Perugia, & si fermò ciuque miglia lontano dalla Città. La qual cosa (percioche in que' tempi erano diuerse le fattioni de' Perugini) se star sospesi gli animi di ciascuno, conciosiacosa che gran parte de' popolari, & molti de' Gentilhuomini desiderauano, che il Piccinino fosse nella città riceuuto, & glie se ne desse il gouerno, & pochi erano quelli, che si contentauano dello stato presente, i quali impauriti, non volsero contraporsi alla manifesta volontà di tutti gli altri. Laonde hauendo da principio i parenti, & gli amici, & poscia etiandio tutta la moltitudine della città vscendo à gara dalle porte, parte per cagion di vederlo, & parte per desiderio di cose nuoue, cominciato ad andare a trouarlo in campo. I Magistrati andarono primieramente à trouare il Legato del Papa, & lo pregarono strettamente a volersi contentare, che essi in quella occasione de' tempi prouedessero alla salute de' lor cittadini, & poi col consenso del Legato si contentarono di riceuerlo dentro liberalissimamente, gli souennero l'essercito di tutte le cose necessarie, & gli mandarono publici Ambasciadori, con alcuni presenti, della qual cortesia hauendogli il Piccinino sommamente ringratiati, & anco publicamente lodati i cittadini, perche si manteneuano in fede del Pontefice, & della Chiesa Romana. & essortategli à perseuerare in quel proposito domãdò per suoi Ambasciadori al Legato

Castella de Fiorentini prese dal Piccinino.

Il Piccinino con le genti cinque migla lontan da Perugia.

Stato de Perugini.

Ordine tenuto da Perugini, verso il P.

che gli fosse lecito in cõpagnia di alcuni pochi di entrare nella città per visitar sua madre, che ancor viueua.

Il Piccinino ẽtra in Perugia. Trouasi, che fù l'ãno 1440. alli 10. di Giugno.

Il che hauendo ottenuto, accostato l'essercito più vicino a Perugia, cõ la scorta di 500. caualli, & di molti cittadini della sua fattione, entrato nella Città se ne venne in piazza, & salutati i Priori (così chiamano i Perugini il suppremo Magistrato della lor Città) andò à parlare al Legato, & essendosi molto doluto seco del Papa, percioche in pregiuditio del Duca suo daua aiuto a' Fiorentini, lo cauò destramẽte fuori della Città sotto pretesto di mandarlo à negotiare col Põtefice.

Attione del Piccinino in Perugia.

Et ciò fatto mise tutto il gouerno della città in man de' priori. Ma perche pareua che con troppo imperio, & superbia opprimesse la libertà di tutti, & che i cittadini ciò molto mal volentieri sopportassero, hauendo hauuta da loro vna certa quantità di danari, promessagli affine, che egli si hauesse a partire,

Il Piccinino verso Cortona.

se n'andò verso Cortona con isperanza di entrarui dentro per vn trattato, che haueua ordito. Ma essendosi scoperta la congiura, & de complici parte ammazzati, & parte de' magistrati cacciati fuori della Città, essendogli riuscito vano il disegno,

Città di Castello assediata dal Piccinino.

ritornò a Città di Castello, & le mise l'assedio da tutte le bande. Ma mentre egli la combetteua con tutte le sorti d'instrumenti da batteria, si sparse per tutto il cãpo vna voce, che Frãcesco Sforza in Lõbardia haueua riuolto sottosopra tutte le cose del Duca, è che tutto quello stato era posto in grandissimo pericolo, percioche egli passato l'Adda, ogni cosa col ferro & col fuoco ruinãdo, trascorreua insino alle porte di Milano faccẽdo di cõtinuo grossissime prede, per le quai cose i soldati del Piccinino, la maggior parte de' quali eran Lõbardi, cominciarono tutti da principio indifferentemente a dir mal di lui, & poi manifestamente a riprenderlo, dicendo, che non pareua loro cosa honesta,

Querele de' soldati del Piccinino cõtra di lui

ch'egli lasciasse ruinar da' nemici il fertile, & abbondante paese loro per andare a combattere l'altrui, per l'amenità de' luoghi, & per la grassezza delle terre non pari a loro, & perciò, ò che egli se ne ritornasse in Lombardia a difendere le cose di quella Prouincia, ò desse loro licenza di poterui tornare. Daua etiandio maggiore occasione di tumultuare, l'essersi inteso che'l Duca gli haueua scritto, che se ne ritornasse, & che s'astenesse di venir a fatto d'arme.

Promesse del Piccinino a' soldati.

Laonde il Piccinino mosso da questi rumori, pregò i soldati, che volessero star di buona voglia, & promettendo loro di ricondurgli tra pochi giorni in Lõbardia, si deliberò di cõbattere co' nemici ch'erano vicino ad Angbiari, & cõ questo disegno vscito secreta-

mente

mente con alquanti caualli da gli alloggiamenti, essendo ancor buona pezza di notte andò a riconoscere il lor cãpo, & il di seguente hauẽdo comãdato a' soldati, che tutti à grande hora si mettessero in ordine, & si prouedessero per marciare, venne al Borgo, & iui hauendo lasciati gli impedimenti, & fatto saper prima a' Capitani & a' primi dell'essercito il suo disegno, & mandato anco innanzi Francesco suo figliuolo, & Astorgio manfredi, con due compagnie di caualli, ch'erano di guardia quel giorno, egli col resto de' soldati spediti gli seguitò, pensandosi che i nemici per essere il giorno del la festa di S. Pietro Apostolo, & essendo gia passata gran parte del dì, fossero per gouernare ogni cosa con più negligẽza nel campo, & che egli con poca fatica hauerebbe potuto (coglièdogli alla sprouista) dar loro vna notabil rotta. Ne sarebbe egli restato punto ingannato, se non hauesse riparato a questo pericolo Micheletto Capitan di caualli, percioche mentre parte mezzo disarmati schiuãdo il calor del sole, si stauano sul mezzo giorno ne' lor padiglioni, & parte sotto l'ombre delle frasche a riposarsi, & grauati dal cibo, & dal sonno, giaceuano in terra, costui solo s'incontrò ad andare tutto armato intorno al campo, ch'era vicino alle mura d'Anghiari, & veggẽdo da vn luogo alto vna eleuation di poluere maggior di quello, che ordinariamente si potesse fare verso quella banda, ch'è volta al borgo, leuato il romore, auertì gli altri Capitani della venuta de' nemici, onde subito per tutto'l campo si diede all'arme & in questa guisa hauendo ciascuno hauuto tẽpo à leuarsi in piede e far motto al compagno, mẽtre a ordine i caualli, armarsi & ordinar la battaglia, Michiletto, essendosi gia l'essercito agiatamente proueduto di tutto quello, che in tal caso bisognaua, se n'andò con vna compagnia di caualli ad occupar il ponte, al quale poco piu di 300. passi, lungi dalle radici del colle, si congiungne vn riuo, che fra alte rippe corrẽdo nel teuere, che gli è vicino, deuide tutto quel piano infino al borgo, & quiui stette aspettando la venuta de' nemici, de' quali, quelli, che s'erano spinti innanzi, subito che furono giunti al ponte, & viddero esserui sopra gẽte de' nemici, ben che gli animi, pronti prima a combattere, si raffreddassero alquanto, essendo ciò loro fuor d'ogni sperãza auenuto, nondimeno fecero impeto contra di loro, & cominciata cõ grande ardor la battagila gli discacciarono prima dal ponte, & gli fecero tornare onde erano venuti, dapoi essendo astretti dalla moltitudine, conciosia cosa che da gli alloggiamenti vicini sopragiungeua tuttauia gente nuoua

Disegni del Pic.

Diligenza di Michiletto Capitano de caualli de nemici.

Era della Famiglia de gli Attendoli da Cotignuola.

Ponte preso da Michelетto.

Fatto d'arme tra il Borgo, & Anghiari, frà le genti del Papa, & del Piccinino

in aiuto, si ritirarono a poco a poco verso il ponte. Il Piccinino intanto spinte alcune altre cõpagnie in aiuto delle prime, fece rinouar la battataglia, & il medesimo fu etiandio fatto da nemici, & mentre dall'vna banda, & dall'altra s'attendeua a dar aiuto a' suoi, che combatteuano, furono cauate fuora tutte le genti, & fu di nuouo rinforzata vn'aspra & crudel battaglia, conciosia, che ne da' Capitani, ne da' soldati si pigliaua pur vn minimo riposo & si combattè buona pezza con tanta ostinatione, & caldezza d'animo, che lasciate la lance, & gli stocchi, de' quali per esser venuti troppo alle strette, non si poteuano piu seruire, si dauano con le pugna. Finalmente continuandosi pur tuttauia la battaglia, & essendosi crudelissimamente combattuto piu di tre hore continue, i soldati del Piccinino, cosi perche non combatteuano nel luogo loro, & erano stanchi per lo viaggio, che haueano fatto di dodici miglia, come anco perche inchinandosi già il di verso la sera, si leuò vn vento dall'Alpi, doue erano i nemici, che mandò tanta poluere nel volto, & ne gl'occhi de' suoi, che tolse loro il vedere, e 'l respirare, furono sforzati a voltar le spalle. Morirono pochi cosi dell'vno come dell'altro essercito, furono ben fatti prigioni 1800. caualli con 1300. soldati del borgo, i quali il Piccinino hauea chiamati, come ad vna manifesta preda, & furono anco nella fuga calpestate, & morte da' caualli intorno a sessanta donne, che Nicolo haueа fatto stare da ogni banda della strada, con vasi grandi di legno pieni d'acqua, affine che cosi i Caualli, come gli huomini, affaticati dal viaggio, & dal combattere, si potessero rinferscare, & non si venissero meno dalla sete, & dal caldo. Egli con pochi si saluò dalla rotta del borgo, dando alla fortuna la colpa di esser stato vinto quel giorno.

Rotta delle gẽte del Picc. ad Anghiari.

Numero de' Perugini, & de' morti.

Et raccontasi, ch'egli poi vsò spesse volte di dire, che non era stato vinto nella battaglia da' nemici, ma che gli Apostli san Pietro, & san Paolo, sotto la cui protettione, & tutela è posta la santa Romana Chiesa, contra la quale egli all'hora guerreggiaua, haueano rotte, & fracassate le sue genti, & ch'egli era stato troppo ardito à mettersi à combattere in quel giorno à lor sacro, & che hauea patito le pene della sua poca religione verso i santi di DIO.

Cagione assignata dal piccinino della riceuta rotta.

Dicesi anco che in quel medesimo giorno hebbe per viaggio vn prodigo tale, che gli mostrò chiaramẽte l'esito di quella giornata, percioche non essendosi ancor molto allontanato dal borgo, vidde perauen-

Prodigo alle genti del Duca della futura rotta.

per auentura vna grande, & lunga serpe sopra vn'albero, la quale dirizzatasi su le schiene cõ molti, & spessi giri si prouò primieramente più d'vna volta per saltare in vn albero di fichi che si chiamano di san Pietro, ch'era iui vicino, essendouisi finalmente gittata con vn salto, attaccatasi à vn ramoscello aguzzo, poco sotto la gola restò apiccata, & quasi subito cascò morta in terra; ma ne egli ne gli altri, che seco erano, conobbero all'hora quello, che ciò volesse significare ma finita la battaglia se ne ricordò, & bene spesso anco dapoi perciò che la serpe era insegna del Duca, & della casa de' Visconti. Il giorno seguente essendo per tempo vscito da borgo per la porta opposta à nemici, si fermò otto miglia lontano dalla Terra doue messi insieme quei soldati ch'iui perauentura arriuauano, parte perche erano stati lasciati, & parte perche erano scampati dalle mani de' nemici, se n'andò alla volta di Ogobio, con tanta gente, che hauea quasi forma di giusto essercito, & quiui essendo stato liberamente souuennto da Guidantonio da Vrbino Vicario per la Chiesa, di vettouaglie, di viatico, & di veste, & hauendo anco hauuto da Perugini otto mila ducati d'oro, & dati per supplemẽto delle paghe à soldati, essendosi riposato alcuni giorni per ristorare l'essercito passato con gran fretta l'Appenino, venne in Romagna, la qual parea, che dopo quella giornata infelicemente succedutagli ad Angbiari, fosse per ribellarsi dal Duca, & hauendo con la sua venuta confermati gli animi de' Romagnuoli, & lasciato in presidio di quella Prouincia il figliuolo, & Guidantonio da Faenza, se n'andò à Milano a trouare il Duca, il quale, perche si vedea di hauer quasi su le porte vn potentissimo nemico, & audacissimo Capitano temeua grandemente dello stato suo, non hauendo particolarmente genti da potergli mettere incontra. Il Piccinino dunque, essendo giunto a Milano, & hauendo mostrato al Duca, che gli facea di mestiero vna grossa somma di danari per rimettere a ordine l'essercito, non hauendo egli altro luogo, onde cauargli, per la grande vscita, che hauea continouamente hauuta nelle passate guerre riuolse l'animo ad vna immoderata essattione di tributi, la onde fatti chiamare primieramente tutti i Camerieri, & Corteggiani del Duca, i quali egli cõ la sua gran liberalità, & clemenza hauea fatti ricchissimi, essortandogli a non voler mancare in quella occasione al lor signore, dal quale erano stati arricchiti, cauò da loro vna gran quantità di danari & molti ne cauò etiandio di mano de' Cittadini, & de' forestieri, &

Danari pagati da Perugini al Piccinino.

Il Piccinino a Milano.

Modi trouati dal Piccinino per cauar danari da Milanesi.

massimamente de' mercatanti, delle grosse facultà de' quali, egli si trouaua molto bene informato. Volse parimente danari da molti prelati, & buomini religiosi, ch'erano in oppenione d'esser ricchi, da molti altri, che non ne haueuano, volse arme, caualli, & vesti. Aggiunse etiandio noue gabelle molto graui, & augumentò le vecchie, ordinando, che i Gabellieri pagassero tutto quel, che doueuano in vna sol volta, & hauendo in questa guisa messo insieme vna gran somma d'oro, senz'hauer fatta alcuna differenza ne di persone, ne di cose, rifece vn nuouo essercito, & incontinente rimise in ordine il vecchio, che seco fuggendo s'era ridotto in sicuro, & lo distribuì in molti luoghi alle stanze, perche trattandosi in que' giorni la pace per mezzo del Marchese di Ferrara, il quale haueua mandato per ciò anbasciadori al Duca, & a' compagni della lega, s'erano conuenuti, che in tanto non s'innouasse cosa alcuna, ma domandādo i Venetiani cose poco ragioneuoli, poscia che in darno fu lungo tēpo manegiata la pace, il Pic. come quello, che staua mal volentieri in otio, & in riposo, & perche gli pareua che ciò molto importasse all'honor del Duca, & suo, partendosi dal Parmegiano a' tredici di Febraro, con dieci mila tra caualli, e fanti, passò il Pò, & fingēdo di volere ādare ad Orcinoui, hauēdo fatto vn lūgo viaggio di notte, & passato l'Oglio à Rodiano Castello, menò le gēti per combatter Chiari, Terra delle piu ricche, & nobili di quel paese & sforzati i Terrazzani à darse istessi, & il presidio, ch'era di ottocento caualli messiui per guardia dallo Sforza, mentre si trattaua la pace venne à Palazzuolo, ilquale hauendo à prima giunta preso, perche i soldati del presidio fuggirono tutti nella Rocca, egli, chehauea posta tutta la sua speranza nella prestezza, lasciata parte delle genti intorno alla Rocca & menando l'essercito per ricuperar gli altri luoghi, riprese Manerbe Fonte Oglio, & molte altre Terre di quel paese, parte per forza, & parte per accordo. Poi hauendo preso in sette di la Rocca di Palazzuolo, & lasciato andar via il presidio, che v'era con tutte le bagaglie, passò il rimanente del verno in que' luoghi, & tutte queste cose fece egli prima, che Francesco Sforza il quale staua alle stanze per le Terre vicine, potesse, ò mettere le genti insieme, ò dar soccorso ad alcun di esse. Indi al principio della Primauera vscito con dieci mila caualli & tre mila fanti dalle stanze si mise cō l'essercito sotto Cignano Castel di Brescia, & quiui tirata ītorno à gli alloggiamēti vna fossa, & fatto vn bastione v cō busse

Pace trattata dal Marchese di Ferrar. & non cō chiusa.

L'otio dispiaceuole al Pic.

Chiari in poter del Piccinino.

Palazzuolo & altre Terre prese dal Pic

Numero del l'essercito del P.

l'acqua del fiume vicino, e per non esser cõtra sua voglia tirato à cõbattere, non hauẽdo egli animo di venire à giornata, ma sol di difendere, & mantenere i luoghi del Duca suo & à questo fine sbarò la via, che veniua dalla Terra à gli alloggiamenti, & ui fece ripari, & bastioni gagliardissimi. I Nemici ch'erano sedici mila caualli, & sette mila fanti, venuti a quella volta, essendosi fermati vn mezzo miglio lontan da lui, andarono il di seguẽte molto in grosso per combattere gli alloggiamẽti, ma essendo stati con molte ferite ributtati, passarono nel territorio di Bergamo. Onde il Piccinino temendo di Martinengo Terra grandissima, & fedelissima, ui mandò Iacomo Vincese cõ mille caualli, & seicento fanti alla guardia, & auedutosi, che lo Sforza s'inuiaua à quella volta, seguitã lolo anch'egli col resto dell'essercito, fece i suoi alloggiamẽti quasi vn miglio lõtani da quelli dello Sforza, & gli circõdò d'vna fossa, dodici piedi larga, & alta altrettãto, fortificãdola cõ l'acqua cõdotta dal fiume, & hora caualcãdo cõ tutto l'essercito in battaglia ītorno al lor cãpo, hora stimolãdogli cõ qualche leggiera scaramuccia, si sforzò poi p questi giorni cõtinoui di tirargli à giornata, ma veggẽdo alla fine, che cõ niuno artificio si poteuano condurre à cõbattere, & che si tratteneuano ne gli alloggiamẽti, attendẽdo solo all'assedio di quella Terra, fece due forti vicino al cãpo de' nemici, & hauẽdoui posta una buona guardia, ui mise dell'artigliere, & d'ogni altra sorte d'istrumẽti, i soldati dello Sforza nõ solamẽte non haueuano piu ardire di vscire à prouedersi dell'acqua & dell'altre cose necessarie al vitto, ma erano già ridotti à tale che non poteuano star piu inquel luogo ne partirsi senza vna manifesta ruina dell'essercito. Intanto si publicò la pace tra lo Sfor. & il Duca, trattata secretamente da vncerto Vsepiolo, del che subito, il Piccinino hebbe auiso, sẽti tanto grã dispiacere, che maledicẽdo l'inconstanza del Duca il quale spontaneamente hauea offerto la pace a chi negar la doueua, & come vinto l'haueua conchiusa, si rinchiuse nel padiglione & per quel di non si lasciò vedere da' soldati. Ma il di seguente essendosi fatta la triegua per dieci giorni amendue i Generali disarmati con vgual numero di soldati in cõpagnia parimente senz'armi, andarono in mezzo del piano ch'erano, tra i due esserciti per parlarsi & iui s'abboccarono, & salutandosi, & abbracciandosi l'vn l'altro con infinita e grandissima allegrezza, della quale fecero marauigliare molti, veggendo che due grandissimi Capitani, & maggiori

Il Piccinino con l'essercito à Cignano.

Numero dell'essercito di quello Sforza.

Lo Sforza nel Territorio di Bergamo.

Il Piccinino dietro allo Sforza

Necessità dell'essercito dello Sforza.

Pace tra il Duca, e lo Sforza.

Dispiacere del Piccinino p la pace fatta dal Duca.

& maggiori di tutti gli altri di que' tempi, fra' quali, cosi per la diuersità delle fattioni, di cui essi erano capi, & mantinitori, come anco per emulation di gloria, s'erano veduti infino à quel dì molti segni d'odio, & di espressa nemicitia, all'hora si mostrassero l'un l'altro non piccioli segni di beniuolenza, & d'amore. Poi essendo amendue tornati à gli alloggiamenti, il Piccinino con tutte le sue genti se n'andò à Cremona, doue essendo anco dopo alcuni giorni venuto lo Sforza, gli diede per ordine del Duca la Città, & publicate le conditioni della pace se n'andò con mille caualli à Bologna, la quale il Duca insieme con l'altre Città prese da lui nella Romagna, gli hauea cōceduto per le paghe, che gli doueua. E openione della maggior parte de gli huomini chel' Duca stabilisse all'hora quella pace co'Venetiani, & che si ricōciliasse lo Sforza, dandogli per moglie sua figliuola, & Cremona perche il Piccinino hauendolo seruito molt'anni nella guerra, & all'hora primieramente domandatogli la Città di Piacenza per le paghe à lui deuute l'hauea messo in sospitione, che egli per auentura non andasse pensando di far qualche cosa in pregiuditio del suo stato, & perciò volse hauere vno per poterglielo mettere incontro. Papa Eugenio hebbe molto à male, che essendo anch'egli in quella lega, si fosse tenuto si poco conto dell'honor suo, & perciò hauea in odio lo Sforza, che hauesse hauuto ardire da se stesso di cōchiudere quella pace. Il che intendendo il Duca, ch'era huomo d'animo inquieto, & desideroso di far nascere guerre dalle guerre, cercò occasione di suscitarne di nuouo, & perciò persuase secretamente per huomini mandati à posta ad Eugenio, promettendogli genti, & danari, à volere cacciare lo Sforza della Marca, la qual Prouincia essendo della Chiesa egli haueua per forza occupato. Onde il Papa hauendo primieramente col Duca, & poi con Alfonso Re di Aragona fatto lega, assoldò il Piccinino, & ordinogli, che andasse alla volta della Marca, & egli lasciato Francesco suo figliuolo alla guardia di Bologna, & mandato innanzi Lodouico Gonzaga figliuol del Marchese di Mantoua con seicento caualli, partendosi da Bologna, tentò primieramente nello stesso viaggio, Città di Castello, se se gli voleua rendere d'accordo, & tenne modo, che si disgiunse dall'amicitia de' Fiorentini, a quali era all'hora grandemente nemico Eugenio, percioche quantunque egli hauesse poco innanzi difeso con tutte le forze la lor libertà, essi nondimeno troppo ingratamente haueano souenuto, & con danari, & con vettouaglie

Il Piccinino per ordine del Duca, di Cremona allo Sforza.

Bologna conceduta dal Duca al Piccinino per le paghe.

Oppinione perche il Duca facesse la pace co'Venetiani.

Sdegno del Papa contra lo Sforza.

Il Duca desideroso di guerre.

Lega tra il Papa, il Duca, & Alfonso Re di Napoli.

Il Piccinino à gli stipendij del Papa & contra lo Sforza nella Marca.

Papa Eugenio nemico de' Fiorētini.

uaglie Francesco Sforza suo nemico. Mercè del consiglio, & dell'opera d'alcuni pochi Cittadini Fiorentini, che hanno sempre fondato ogni loro acquisto sopra i danni della Republica, i quali perche all'hora poteuano pur assai nella Città, cercauano aiuti stranieri per mantener la grandezza loro contra la publica libertà, & desiderauano col danno vniuersale di guadagnarsi la gratia di tutti gli huomini più potenti di quei tempi, & di accrescere, & augumentare la lor grandezza con l'altrui danno, & ruina. Fatto questo, il Piccinino chiamato da' nobili di Todi, riprese quella Città, & le Castella del Territorio per la Chiesa, poi seguendo il già cominciato viaggio, andò verso la Marca, hauendo seco due mila caualli, & mille fanti, & posto il campo à Belforte, & ritornatolo con molti altri luoghi, che si teneuano per lo Sforza, sotto la giurisditione del Papa, giunse à Macerata, doue andò anco fra pochi giorni lo Sforza con l'essercito, con intentione di tentar prima la fortuna della battaglia, che per suo difetto s'alienassero da lui gli amici di quella Prouincia. Hebbe molto à caro il Piccinino la venuta dello Sforza, si rallegrò, che gli fosse appresentata occasione di poter far giornata seco, laonde il dì seguente l'vno, & l'altro di loro non però molto per tempo cauò fuori le sue genti in battaglia, & fu cominciato à combattere. Ma mentre i soldati con grand ostinatione d'animo combatteuano, senza che da niuna parte si conoscesse ancora chi n'hauesse il meglio, & ciascun de' Capitani teneua per se la vittoria, fu per ordine de gli ambasciadori dal Re Alfonso, & del Duca, fatta triegua per alquanti mesi, & essendosi in questa guisa spartita la battaglia, ridussero amendue gli esserciti à gli alloggiamenti. Mentre duraua la triegua, il Piccinino hauendo inteso, che Ripatransone Terra di quella Prouincia à tradimento era stata presa, & messa à sacco dallo Sforza, s'accostò con le genti à Tolentino, ilquale hauendo tra pochi giorni hauuto d'accordo, fu di nuouo per alquanti dì rifermata la triegua, ma non si sa per qual cagione fosse fatto. Vogliono alcuni che Bianca moglie dello Sforza, & figliuola (come habbiam detto) del Duca, andasse in campo à trouar Nicolò, & che l'ottenesse da lui. Il Piccinino doppo questo andò à Gualdo di Nocera, & hauendolo nel primo assalto preso, spingendolo alla volta d'Ascesi, & considerato la natura del luogo, & il sito della Città, partitosi dalla resolution del combatterla, & messosi ad assediarla, due mesi dopo con grandissima fatica de' soldati la prese, & mise à sacco.

Todi acquistato p la Chiesa dal Pic.

Battaglia tra il Piccinino & lo Sforza vicino a Macerata i Paesani vogliono, che fosse vicino a Montefortino sopra il fiume della Tenna verso Sarnano.

Triegua fatta mentre si combatteua.

Tolentino in poter del Piccinino.

Gualdo preso dal Piccinino

Ascesi preso & messo a sacco dal Picc.

Doue

Doue essendosi molti giorni trattenuto, perche si pensaua, che fosse per giouare il riposo alla sua difficile, & pericolosa infirmità, che non poco per cagion di quell'assedio gli era augmentata, hauendo distribuito i soldati intorno à luoghi vicini, per la via di Toscanella andò à Ciuità vecchia, & indi per mare a Terracina à trouare il Re Alfonso, cõdotto da vna delle sue galee. Fu molto grata la venuta del Piccinino al Re, il quale per maggiormente honorarlo vscendo dalle porte, gli andò incõtro con tutta la sua corte, dietro alla quale fu similmente grandissimo il concorso de' Cittadini, ch' accompagnatosi seco, lo condussero al palazzo Reale, doue essendo dal Re honoratissimamente raccolto, & fatto poi Capitano delle sue genti, si fermò tre giorni seco, poi tornandosene per la medesima strada, onde era venuto, all' essercito, andò à Siena à trouare il Papa, dal quale hauendo hauuto danari per le spese della guerra & conferiti seco i disegni di Alfonso circa il modo di gouernarla tornato nella Marca, si mise col campo sotto Visso, venne anco Alfonso con cinque mila caualli, & congiuntosi insieme, & hauuta la Terra d'accordo, andarono lungo la riua del fiume Chienti alla volta di Sanseuerino doue s'intendeua, ch'era lo Sforza con otto mila tra caualli, & fanti. Ma pche in quel luogo nõ fu trouato niuno, & la Terra si rese loro à patti, se n'andarono a Cingoli, & non hauendo ne anco iui trouato il nemico & perche si vedea, che lo Sforza ricusaua il conbattere, & che mutato d'oppenione, & messe le gẽti alla guardia delle Terre, era solo intẽto à difẽdere le cose sue, & andaua sẽpre tanto lõtano, quãto si pensaua di non potere essere arriuato in vn dì da più spediti soldati de nemici si fermarono fra due Castella Monteloro, Monticello doue venne & subito Pietro Brunoro, che s'era ribellato dallo Sfor. cõ ottocẽto caualli. Per questi successi essẽdosi mutati gli animi de' paesani, & voltatisi tutti in fauor del Pic. si diedero primieramẽte alla Chiesa gli huomini di Macerata, poi quelli d'Osimo, Racanati, e di molti altri luoghi vicini. S'hebbe anco legi per tradimẽto di Troiolo Capitã del presidio, & fu preso per for. & messo à sacco Castel del Piano. Dopo questo hauẽdo cõdotto l'essercito alla Rocca Cõtrada, & ãdãdo tuttauia più inãzi verso il fiume Metauro s'accostò col cãpo a Città di Fano, nella quale lo Sfor. s'era ricouerato fuggẽdo doue mẽtre negli allogiamẽti si cõsumaua il tẽpo, lo Sfor. p vn Trõbetta fece sapere al Re, che nõ si fidasse del Pic. & hauẽdo costui (come gli era stato ordinato) cõ molte altre cose, detto cõtra di lui in sua presenza,

ch'egli

Il Piccinino a Terracina doue era il R. Alfon. d'Arago.

Honori fatti dal Re a Pic.

Il Piccinino adotta to nella famiglia d'Agono, & Cap delle genti del Re Alfon.

Alfonso in cãpo col Piccinino sotto Vis.

Sanseuerino in potere di Alf. & di quel Piccinino.

Pietro Brunoro ribellato dallo Sfor

Terre della Marca, che si danno alla Chiesa.

Lo Sforza in Fano.

ch'egli era huomo codardo, & di poca fede. Il Piccinino tutto infiã mato d'ira, disse al Trõbetta, dirai à Frãcesco, che io ho molto meglio, & più santamẽte conseruato l'amicitie, quantunque cattiue & à me stesso dãnose, & mãtenuta la fede etiãdio a' nemici, che egli non ha conseruate le buone, hauendole sempre con qualche grande scelerãza, & tradim. violate. Ma qual di noi due debba esser ragioneuolmente tenuto codardo, io non lo posso così ben dimostrare à questo effeminato bastardo col condurmi seco à duello, essendo io storpiato come sono, ma potremo tuttauia domane diffinire tutte le nostre antiche differenze, per cioche io cõ una delle mie compagnie di caualli sono apparecchiato à combattere con un'altra delle sue, qualunque egli per migliore si eleggerà. Et per mantenere questa promessa, il giorno seguente comparse in un cãpo, che staua in mezzo tra la Città, & gli alloggiamẽti suoi, & iui si trattẽne armato infino à buona pezza di giorno, ma nõ uscẽdogli alcuni incõtra, se n'andò sotto le mura, & hauendolo di nuouo con ingiuriose parole prouocato lo Sforza à uscir fuori à combattere, ridusse finalmẽte i suoi a gli alloggiamenti. Dopo queste cose hauendo il Re Alfonso à persuasione del Duca Filippo rimandato le sue gẽti nel Regno. Il Piccinino disfidatosi di poter solamẽte cõ le sue prendere quella Città, partẽdosi dall'assedio, si fermò à Mõte loro, luogo del Cõtado di Pesaro per aspettare l'ordine del Papa intorno à quel ch'egli douesse fare. Percioche il Duca la cui intentione era, che quei due capi di diuerse fationi, praticbissimi delle cose militari, & nemici l'un dell'altro, mantenessero scambieuolmente le gare, alla difesa dello stato suo, & alla ruina dell'uno e dell'altro di loro, desideraua che lo Sforza fosse piu tosto indebolito, che distrutto, & in questa oppenione etiandio poco perseuerando, non sopportaua volentieri, che il Papa si liberasse affatto dal trauaglio di quella guerra, & con questa sua ambiguità, & varietà d'animo con iscambieuole scherzo passando hora dalla pace alla guerra, & hora dalla guerra alla pace, spendeua in nome della guerra & della pace in quella guisa, ch'altri si seruono de' danari à commodo, & piacer loro. In questo mezzo, mentre che'l Piccinino staua con le sue genti a Monteloro Tadeo da Este mandato da' Venetiani con tre mila caualli & due mila fanti in aiuto dello Sforza venne nel Territorio d'Arimino onde lo Sforza rauno subitamente le genti che hauea sparse per le uicine Castella, & subito andò à quella volta per congiugnersi seco, il che

Abasciata dello Sforza al Re Alfoso cõtra il Pic.

Risposta del Pic.

Francesco Sforza Bastardo.

Partita delle gẽti del Re dal Campo di quel Pic.

Fano Liberato dall'assedio.

Intentione del Duca Filippo

Varietà d'animo del Duca.

Tadeo da Este in aiuto dello Sforza mãdato da Venetiani

venuto a gli orecchi del Piccinino, subito giudicò esser ben fatto di metterſi nelle mani della fortuna, & di combattere con lo Sforza, auanti che inſieme ſi congiugneſſero, & per vietargli, che non poteſſe congiugnerſi con Tadeo, pigliò queſto partito. Era vna valle fra Monteloro, & il Monte dell'Abbate, per laquale facea meſtiero, che paſſaſſe lo Sforza, onde il Piccinino mandò tre compagnie di caualli al Monte dell'Abbate, & hauendo primieramente moſtrato loro quel, che egli intendeua di fare, & ordinato, che qual hora haueſſero veduto calare al piano la vanguardia de' nemici con gli impedimenti, ſi ſcopriſſero loro alle ſpalle, & deſſero adoſſo alla retroguardia. Egli andò in quelle vie ſtrette, che ſono verſo Monteloro, immaginandoſi, che foſſe per venirgli occaſione di poter tagliare a pezzi i nemici, atteſo, che tolta lor la ſperanza di congiugnerſi inſieme, non ſi hauerebbono potuto per cagion de gl'impedimenti, che haueano, maſſimamente in quei luoghi malageuoli, dare aiuto l'vn l'altro. Subito dunque, che ſi ſcoperſero alla lor viſta, & che lo Sforza hauendo paſſata la valle, giunſe con vna parte de' ſuoi alla cima de' colli, meſſoſi in punto per combattere, vennero con eſſi alle mani, & nel principio, perche i ſoldati del Piccinino erano ſuperiori, & di ardire, & di luogo, diſordinarono alquanto gli Sforzeſchi, ma poi perche già tutto l'eſſercito dello Sforza (non vi eſſendo chi lo riteneſſe) era calato nel piano, & ciaſcuno vdito il romore de' combattenti, correua doue più gli tornaua commodo per dare aiuto a' ſuoi, & iui ſi metteua a combattere, gli Sforzeſchi creſciuti d'animo, & di forze, cominciarono à fare animoſamente reſiſtenza, & a rinfreſcare la battaglia. Ne già per queſto i ſoldati del Piccinino ſi ritirauano vn paſſo, anzi tuttauia con maggior audacia combattendo, s'opponeuano con tutte le forze all'impeto loro. Il Piccinino intanto, hora facendo vfficio di buon Capitano, & hora di valoroſo ſoldato, ſcorreua per tutto in aiuto de' ſuoi. Fu combattuto in queſta guiſa buona pezza del pari, ne ſi piegò da veruna banda la vittoria, infino a tanto, che eſſendoſi tirata in lungo la battaglia, tutte le genti de' nemici s'vnirono inſieme a combattere; allhora i ſoldati del Piccinino cominciarono prima a poco a poco a ritirarſi, poi oppreſſi dalla moltitudine fuggendo in diuerſe parti, voltarono le ſpalle; il Piccinino hauendo perduta gran parte de' ſuoi ſoldati, ſaluatoſi dalla rotta, ſe ne fuggì con pochi a Foſſombrone; alcuni altri ſenza hauer pur veduto la faccia de gli auerſari, vdito il grido dell'infelice

Diſegni, & prouiſioni del Piccinino

Battaglia tra'l Piccinino, & lo Sforza nella Marca.

Rotta del Piccinino vicino a Mōteloro

ſucceſſo

successo di quella giornata, andarono prima a Pesaro, & indi à Fossambrono. Dicono alcuni, che lo Sforza, & Tadeo hauēdo cōgiūte le lor genti insieme, assalirono alla sprouista il Piccinino, che nō pensaua punto à tal cosa, & ch'vsarono tanta prestezza, che non prima s'accorse il piccinino della venuta loro, che fossero vedute l'insegne nei cāpo, & vogliono, che per questo cosi repētino caso tutto l'essercito si perdesse d'animo, non hauēdo hauto cōmodità di mettere à ordine i caualli, ne d'armarsi, v'aggiungano, che Nicolo con la sua autorità nō potè ritenere i soldati, sbigottiti dal romore, & dalla paura, in guisa, che secondo, che ciascun più ageuolmente & sicuramēte poteua nō fuggisse dal cāpo, abbādonādo tutte le cose sue, & che per ciò fu fatta in quella giornata vna gran perdita di caualli, & d'armi & pochi soldati vi restorono morti. V'aggiūgano altri, che il Piccinino nō mācò pūto d'animo, ma che fu tradito da certi cōdottieri di caualli, i quali cōsapeuoli de' disegni dello Sforza, nō volēdo ne cōbattere, ne prēder l'armi, misero nel principio in cōfusione ogni cosa. Nō si sà in tutto il vero di questo fatto ancorche cosa molto antica nō sia, tuttauia è maggiore il numero di coloro, che dicono, che frà costoro passò la cosa nel modo, che habbiamo detto di sopra. Il Piccinino doppo questo fatto d'arme, hauēdo raccolto quelle reliquie de' soldati, che s'erano saluati dalla rotta, & hauuti anco di due mila caualli, che il Re Alfonso gli hauemādati à prieghi del Duca, hauēdo hoggimai messo insieme tanta gēte, che facea quasi forma di giusto essercito, cōsumò tutto il rimanēte della state in osseruar quel che facea lo Sforza, acciochè per la assēza nō s'innouasse cosa alcuna. Ma venēdo poi il verno, mādò i soldati alle stāze, & nel principio della primauera s'incominciò arrinouar la guerra, & hauēdo preso Poppiano, & alcune altre terre, s'ādaua tuttauia ragirādo cō le gēti p prederne dell'altre, & essendo già ridotte le cose a tale, che gli Sforzeschi erano necessitati ò di partirsi di quella Prouincia, che più difendere nō poteuano, ò di cōbattere cō grādiss. lor disuātaggio, gli vēnero lettere dal Duca, p lequali gli s'ordinaua, che lasciate le cose della Marca, se ne tornasse in Lōbardia, mostrādo quasi di volersi cōsigliar seco del modo che, s'hauea à tenere p ricuperar Bologna, che in quei medemi giorni a persuasione di Aniballe Betiuogli s'era ribellata da lui, e gli daua āco auiso, che hauea mādato 3000. caualli in Romagna cō l'aiuto dequali, ò egli ritenesse in fede quella prouincia cupidia sēpre (com'egli sapeua) di cose nuoue, e tāto più in quella fresca ribellione di cosi potēte città, ò se ciò nō hauesse fatto mestieri, saluo l'

Oppeniọni diuerse intorno a questo fatto.

Nuouo essercito del Piccino.

Necessità quegli Sforzeschi.

Il Piccinino richiamato dal Duca, torna a Milano.

Bologna ribellata dal Duca

Intẽtione del Duca. l'honore dell'vno,& dell'altro,se n'ãdasse a Milano. Ma la verità era,che il Duca tutto questo faceua nõ volẽdo, che lo Sforza fosse cacciato della Marca,& a cõfirmation di questo haueа comãdato ad Arasimo Cap. di qui caualli,che se il Picc. intẽto alle cose della guerra,laquale intẽdeua esser ridotta a buon termine,ãdasse allũgãdo la partita,egli si cõgiũse cõ lo sforza,õde il Picc. perciochе conosceua a che fine tẽdeuano questi ãdamẽti del Duca,sparlãdo primieram. cõtra di lui,& dicẽdo,che p l'incostãza sua haueua spesse volte perduta occasion di soggiogar l'Italia,dapoi etiãdio maledicẽdolo,perche egli amasse tãto grãdem. colui,che sẽpre gl'era stato nemico,& poco fedele ad'ogn'uno,hauẽdo lasciato Frãcesco suo figlo nella Marca,ãdò cõ pochi caualli a trouar il Duca a Milano, e poiche si fu doluto seco dell'ingiuria riceuta,& fermatosi alcuni giorni per riposarsi ad vna villa vicina che la chiamano Consico, cascò in vna febre piccola nel principio, ma sopragiũgendoli poi il dolor de'fiãchi,in 8. giorni si mori il dì della Natiuità della Vergine alli 8. di Settemb. l'ãno dell'incarnatione di N. Sig. 1446. Sono alcuni,che dicono,che dal medico gli fu dato il veleno in vna medicina,& che ne fu cõsapeuole vn Cameriere del Duca. Il Duca fece cõdurre il suo corpo a Milano,e cõ apparato quãto maggiore,fe celebrar la põpa funerale, cõdegna alle virtù di cosi grãd'huomo. Fù sẽza alcun dubbio il Picc. huomo pratichiss. nelle cose dalla guerra,& di tãta grãdezza d'animo,che con molto giudicio fu tenuto da tutti degniss. successor di Braccio Cap. di tãto valore. Fù sepolto con grandiss. dolor di tutti i soldati nella principal Chiesa di Milano. Morì nell'età 58. anni,poco innãzi al leuar del sole. Lasciò due figliuoli,Frãcesco,& Iacomo, Frãcesco soprauisse poco al padre,& morì anch'egli di febre,huomo poco sauio,& molto inchinato al vino. Ma Iacomo essendo ancora giouanetto per ciò che daua gia di se grãdiss. sperãza,& mostraua segni di molta virtù, fu seguitato da tutti i soldati del padre fatto poi Cap. dell'essercito da Venetiani,difese quella Repub. cõtra la potẽza di Frãcesco Sforza,quãdo egli dopo la morte del Duca Filippo, occupò per far il Ducato di Milano,& fu in tutto il rimanẽte della vita sua tãto valoroso nella guerra,& nella pace,che auãzò,ò aguagliò almeno la grãdezza del padre. Fù tolto via etiãdio costui dalla malignità de'fati nel fiore de gl'anni,perciochе essendo egli stato chiamato à Napoli dal Re Ferrãte sotto pretesto d'amicitia, & honore, fu cacciato dopo alcuni pochi giorni in pregione, & iui con grandissimo dolore, & sdegno di tutti i buoni si mori. IL FINE.

Querele del Piccinino contra'l Duca.

Morte del Piccinino

Honori fatti al Piccinino.

Età del Piccinino

Frãcesco, & Iacomo figliuoli del Piccinino

Lodi di Iacomo, & sua morte.

Ferrante Re di Napoli, da alcuni è detto Ferdin.



IL FINE.

Della Vita di Niccolo Piccinino Perugino.

IN PERVGIA.

Nella Stampa de gl'Aluigi. Con Licenzia de'Sig. Superiori. 1620.



TAVOLA DI TVTTI I LVOGHI NOTABILI

Della Vita e de' Fatti di Braccio.

dati

de' Pe

Braccio.

Br. rotta

Carlo

allo z

Danno

Francesi

la ca-

Intendio

Lettera

Morte

rotto

quando

Pandol-

Ponte

Q

R

S

meßo

IL FINE.

REGISTRO Dell'Opera.

---

* * *Tauola* A B C D *Son semplici Fogli.*

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

TVTTI SON DVERNI.

IN VENETIA, Appresso Francesco Zileti. M.D.LXXI.
Et di nuouo Ristampata In Perugia, Nelli Stampa de gli Aluigi 1621. *Con licenza de'Sig Superiori.*





